REGIONE DEL VENETO

Giunta Regionale
Direzione Piani e Programmi

VALUTAZIONE IN ITINERE DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2007-2013 DELLA REGIONE VENETO

RELAZIONE DI VALUTAZIONE INTERMEDIA

Dicembre 2010

Rev. 1

AGRICONSULTING

INDICE

1. SINTESI 1

2. INTRODUZIONE 7

3. CONTESTO DELLA VALUTAZIONE 9

3.1 Informazioni contestuali sul programma 9
3.1.1 Fabbisogni, obiettivi e strategia del PSR 9
3.1.2 Politiche nazionali e regionali correlate al PSR 20
3.1.3 L'evoluzione degli indicatori iniziali di contesto e di obiettivo 24
3.1.4 Tipologia di beneficiari a cui si rivolgono le Misure 28

3.2 Descrizione del processo di valutazione 32

3.3 Sintesi di precedenti valutazioni relative al programma 33
3.3.1 Sintesi della Valutazione ex ante 33
3.3.2 Sintesi del Rapporto annuale di valutazione in itinere 34

4. APPROCCIO METODOLOGICO 36

4.1 Richiami al manuale del QCMV e al Disegno di valutazione 36

4.2 Fonti informative, modalità di raccolta ed elaborazione delle informazioni necessarie alla valutazione 37
4.2.1 Fonti informative primarie 38
4.2.2 Fonti informative secondarie 40

4.3 Profili di analisi in riferimento ad approfondimenti richiesti dal capitolato 41
4.3.1 L'approccio integrato 41
4.3.2 I settori produttivi 42
4.3.3 La montagna 42

4.4 Tecniche di analisi per la valutazione della qualità della vita e per l'autovalutazione di Leader 42
4.4.1 Tecniche di analisi per la valutazione della Qualità della vita 42
4.4.2 Tecniche di analisi per l'autovalutazione di Leader 44

5. DESCRIZIONE DEL PROGRAMMA, DELLE MISURE E DEL BILANCIO 46

5.1 Descrizione del Programma e delle misure 46
5.1.1 Attori e contesto istituzionale 46
5.1.2 Priorità e misure per Asse 48

5.2 Pianificazione e utilizzazione delle risorse finanziarie 53

5.3 L'analisi della coerenza e dell'efficacia dei criteri di selezione 58
5.3.1 Asse 1 – Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale 58
5.3.2 Asse 2 - Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale 83
5.3.3 Asse 3 - Qualità della vita e diversificazione dell'economia 88
5.3.4 Asse 4 – Leader 93

6. LA LOGICA DELL'INTERVENTO E LA RISPOSTA ALLE DOMANDE VALUTATIVE 114

6.1 ASSE 1 – MIGLIORAMENTO DELLA COMPETITIVITÀ SETTORE AGRICOLO E FORESTALE 114
Misura 111 - Formazione professionale e informazione per gli addetti dei settori agricolo, alimentare e forestale 114
Misura 112 - Insediamento dei giovani agricoltori 121
Misura 114 - Utilizzo dei servizi di consulenza 129

MISURA 121 - Ammodernamento delle aziende agricole ... 132
MISURA 122 - Accrescimento del valore economico delle foreste ... 140
MISURE 123/123F - Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali ... 144
MISURA 124 - Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo e alimentare e in quello forestale ... 147
MISURA 125 - Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento della selvicoltura ... 150
MISURA 131 - Conformità a norme comunitarie rigorose ... 152
MISURA 132 - Partecipazione a sistemi di qualità ... 154
MISURA 133 - Attività di informazione e promozione agroalimentare ... 157

6.2 ASSE 2 – MIGLIORAMENTO DELL'AMBIENTE E DELLO SPAZIO RURALE ... 160
MISURA 211 - Indennità a favore degli agricoltori nelle zone montane ... 160
MISURA 213 - Indennità Natura 2000 relativa ai terreni agricoli ... 165
MISURA 214 - Pagamenti agroambientali ... 166
MISURA 215 - Pagamenti per il benessere degli animali ... 188
MISURA 216 - Investimenti non produttivi ... 190
MISURA 221 - Primo imboschimento di terreni agricoli ... 192
MISURA 222 - Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli ... 198
MISURA 223 - Imboschimento di terreni non agricoli ... 199
MISURA 225 - Pagamenti silvoambientali ... 200
MISURA 226 - Ricostituzione potenziale forestale e interventi preventivi ... 201
MISURA 227 - Investimenti forestali non produttivi ... 203

6.3 ASSE 3 – QUALITÀ DELLA VITA NELLE ZONE RURALI E DIVERSIFICAZIONE DELL'ECONOMIA ... 207
MISURA 311 - Diversificazione verso attività non agricole ... 207
MISURA 312 - Sostegno alla creazione ed allo sviluppo di microimprese ... 217
MISURA 313 - Incentivazione delle attività turistiche ... 219
MISURA 321 - Investimenti per servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale ... 221
MISURA 323 - Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale ... 222
MISURA 331 - Formazione ed informazione degli operatori economici ... 227
MISURA 341 - Animazione e acquisizione di competenze finalizzate a strategie di sviluppo locale ... 230

6.4 ASSE 4 – LEADER ... 231
6.4.1 La logica d'intervento delle misure Leader ... 231
MISURA 410 - Implementazione di Strategie di Sviluppo Locale ... 231
Misura 411 - Competitività ... 231
MISURA 412 - Gestione dell'ambiente e del territorio ... 234
MISURA 413 - Qualità della vita e diversificazione ... 235
MISURA 421 - Cooperazione interterritoriale e transnazionale ... 237
MISURA 431 - Gestione dei Gal, acquisizione di competenze e animazione ... 239
6.4.2 La risposta alle domande valutative sull'approccio Leader ... 240

7. CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI ... 250

7.1 COERENZA TRA MISURE ATTUATE E OBIETTIVI PERSEGUITI ED EQUILIBRIO TRA LE VARIE MISURE ALL'INTERNO DEL PROGRAMMA ... 250

7.2 GRADO DI RAGGIUNGIMENTO DI OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGRAMMA E DEGLI OBIETTIVI FISSATI NELLA STRATEGIA NAZIONALE O NELLA STRATEGIA COMUNITARIA ... 256

7.3 RACCOMANDAZIONI IN BASE AI RISULTATI DELLA VALUTAZIONE, CON INDICAZIONE DI EVENTUALI PROPOSTE DI ADATTAMENTO DEL PROGRAMMA ... 259

ALLEGATI
Allegato 1 L'evoluzione degli indicatori iniziali di contesto e di obiettivo
Allegato 2 Metodologie di valutazione
Allegato 3 Analisi delle risposte al questionario Misura 111 Formazione professionale e informazione
Allegato 4 Elaborazioni delle risposte al questionario Misura 112 Insediamento dei giovani agricoltori
Allegato 5 L'approccio integrato di filiera
Allegato 6 Il contributo e i potenziali effetti del PSR in relazione alla tematica dei cambiamenti climatici
Allegato 7 Casi studio Misura 227

1. SINTESI

L'attività svolta dalla Regione fin dall'approvazione del PSR del Veneto è stata intensa e ha compreso sia le modifiche al Programma introdotte a seguito delle variazioni intervenute nel quadro normativo comunitario e nazionale e dovute alle mutate situazioni di contesto, sia l'attuazione del Programma. Negli anni 2008, 2009 e 2010 sono stati approvati il primo, il secondo, il terzo e il quarto bando generale per le Misure degli Assi 1, 2 e 3. La selezione dei Gruppi di Azione Locale è stata avviata nel febbraio 2008 ed è terminata nel mese di marzo 2009, in linea con quanto previsto dal Reg. 1974/06, entro due anni dall'approvazione del PSR. Le linee guida per le Misure Leader sono state approvate nel 2009 e nel corso del 2010 i GAL hanno pubblicato la maggior parte dei bandi. Al termine del 2009, è stata disposta anche l'apertura dei termini per la presentazione delle domande per le Misure degli Assi 1 e 3, per le operazioni Health check.

L'attuazione del PSR ha determinato un ammontare totale di aiuti concessi che ha raggiunto, a giugno 2010, il 34,9% della spesa pubblica totale. Gli aiuti sono stati concessi per tutte le misure dell'Asse 1, tranne che per le nuove misure 144 e 126, e per le misure 211, 214, 216, 221 e 227 dell'Asse 2. Rispetto all'attuazione dell'Asse 3 gli impegni hanno finora interessato le misure 311, 323 (azione c) e 331 (oltre ai trascinamenti riguardanti la Misura 321). Nell'Asse 4 sono state completate le procedure di concessione degli aiuti per la gestione dei GAL (Misura 431); con l'implementazione della strategia di sviluppo locale da parte dei GAL è iniziata la concessione di aiuti sulla Misura 413.

Nell'Asse 1 gli impegni sono elevati (212,7 Meuro, capacità d'impegno 44,2%) mentre i pagamenti, in considerazione dei tempi di esecuzione degli interventi delle misure a investimento, sono relativamente contenuti (85,8 Meuro, capacità di spesa 40,4% e di avanzamento 17,8%). Nell'Asse 2 gli impegni ammontano a 128,5 Meuro (capacità d'impegno 34,0%) e i pagamenti a 61,7 Meuro (capacità di spesa 48,1% e di avanzamento 16,3%). Nell'Asse 3 gli impegni ammontano a 9,4 Meuro (capacità d'impegno 14,8%) e i pagamenti a 4,3 Meuro (capacità di spesa 46,6% e avanzamento 6,9%). Nell'Asse 4 gli impegni ammontano a 11,9 Meuro (capacità d'impegno 11,9%) e i pagamenti a 2,7 Meuro (capacità di spesa 22,8% e di avanzamento 2,7%).

La Comunicazione del Programma è stata implementata attraverso iniziative che spaziano da interventi d'informazione tra i soggetti coinvolti nella sua attuazione ad attività destinate ai potenziali beneficiari e alla popolazione raggiunti attraverso diversi strumenti di comunicazione (seminari, eventi, supporti informatici e multimediali, articoli su giornali specializzati). Le indagini dirette svolte presso i beneficiari delle misure di formazione (111) e insediamento dei giovani agricoltori (112) hanno rilevato che la maggior parte (59%) acquisisce le informazioni sul PSR esclusivamente da fonti "non istituzionali" e il restante 41% utilizza la comunicazione istituzionale in forma esclusiva (19%) o congiuntamente all'informazione "non istituzionale" (22%). Tra i canali istituzionali d'informazione quelli maggiormente utilizzati dai beneficiari intervistati sono i siti internet (Regione Veneto e AVEPA), le newsletter e i bollettini (AVEPA News, Veneto Agricoltura Europa, Mondo Agricolo Veneto, Newsletter Regione Veneto). Il giudizio sulla completezza ed efficacia di tali mezzi di comunicazione è positivo per il 60% degli utenti intervistati. L'indagine effettuata presso i mandatari dei Progetti Integrati di Filiera ha rilevato, invece, un giudizio quasi unanimemente positivo. I canali informativi istituzionali sono stati giudicati di grande importanza, con particolare riguardo al sito Internet della Regione (50%) e dell'AVEPA (17%); il 54% dei rispondenti ha attribuito un ruolo importante agli incontri e ai seminari svolti dalla Regione sul territorio.

La coerenza dei criteri di selezione con le finalità programmatiche e le priorità settoriali e territoriali è di regola rispettata. In particolare, nell'Asse 1 l'applicazione delle priorità settoriali nelle misure 112 e 121 ha determinato il finanziamento di progetti che corrispondono a criteri di priorità settoriale strategica e alta. La strategia finalizzata ad accrescere la competitività del settore agricolo e forestale è stata potenziata attraverso l'approccio integrato di filiera e il pacchetto giovani. Nell'Asse 2, emerge l'assoluta prevalenza di elementi di priorità basati sulla localizzazione degli interventi, quale corretta trasposizione operativa di un approccio programmatico di tipo territoriale. I potenziali effetti ambientali dipendono significativamente, a parità di altre condizioni, dalle caratteristiche ambientali (potenzialità/fattori limitanti) dell'area in cui si realizzano le azioni stesse (ad es. miglioramento della qualità delle acque nelle aree del Bacino scolante, nelle zone vulnerabili ai nitrati e nelle aree di ricarica degli acquiferi; la salvaguardia della biodiversità nelle aree della rete Natura 2000). Nell'Asse 3, il sistema di criteri adottato per la selezione delle iniziative risulta, in linea generale, composto da pochi elementi che definiscono contributi coerenti alle priorità strategiche del programma e alla pluralità di obiettivi perseguiti dalle tipologie d'intervento offerte dal PSR. I GAL, nella fase di redazione dei PSL, hanno scelto di inserire ulteriori criteri al fine di caratterizzare maggiormente, in base alle necessità e alle specificità dei rispettivi territori, la selezione dei beneficiari. Tali criteri, dopo una fase di condivisione fra GAL e AdG, sono stati inclusi nelle "Linee guida per le Misure Leader".

Nell'Asse 1, le azioni nel campo della formazione e dell'informazione, realizzate attraverso la Misura 111, hanno facilitato l'acquisizione di specifiche competenze nel settore agricolo, finalizzate al miglioramento dell'efficienza gestionale delle aziende, all'utilizzazione delle tecnologie d'informazione e comunicazione, alla razionalizzazione e innovazione delle tecnologie di produzione, alla qualità delle produzioni, alla tutela ambientale e all'adesione ai nuovi standard normativi. Le azioni attivate rispondono, quindi, agli obiettivi della Misura rispetto a tutte le necessità di approfondimento tematico evidenziate dal programma. Per quanto concerne le azioni d'informazione (Azioni 1, 2 e 4) confrontando il numero dei

partecipanti con gli obiettivi operativi della Misura si evince che la partecipazione più elevata è correlata al "consolidamento di un sistema di formazione continua per il settore agricolo e forestale" (47%), alla "crescita del potenziale umano e della cultura d'impresa" (23%) e alla "diffusione di metodi e tecniche d'informazione e apprendimento innovativi" (12%).

Nell'ambito delle azioni di formazione le ricadute più importanti riguardano la sicurezza sul lavoro e l'adeguamento ai requisiti della condizionalità. Inoltre, dall'ampio gruppo dei beneficiari è emersa la presenza di due principali gruppi. Il primo, sul quale la ricaduta dei corsi è quasi nulla, è caratterizzato da un'età media più elevata e da un minor grado d'istruzione, la motivazione dei suoi componenti a partecipare ai corsi si riassume con "me l'hanno proposto e mi sembrava interessante". Il secondo con un'età media più bassa di circa cinque anni e con un maggior livello d'istruzione, invece, si mostra stimolato, seguendo i corsi, dalla possibilità di usufruire di altri benefici e del supporto per i propri progetti.

Dall'analisi delle ricadute della formazione individuale (Misura 111 Azione 3) sulle attività dei beneficiari della Misura 112 (PGB) se ne evince il ruolo fondamentale nel facilitare interventi di adeguamento gestionale e di conformità ai requisiti dettati dalla condizionalità da parte delle aziende.

La scelta regionale di attuare la Misura 112 attraverso la progettazione integrata aziendale (Pacchetto Giovani) ha consentito di indirizzare l'aiuto verso giovani qualificati e motivati, consentendo loro di realizzare consistenti investimenti per l'ammodernamento delle proprie strutture aziendali, volti al raggiungimento di migliori performance economiche, all'adeguamento alle numerose norme comunitarie e nazionali e al rafforzamento della posizione sul mercato attraverso l'accorciamento della filiera e un sempre più deciso miglioramento qualitativo delle produzioni. D'importanza non secondaria sono inoltre gli investimenti sul capitale umano, perseguiti attraverso le Misure 111 e 114, decisivi nella creazione di aziende competitive in grado di affrontare le nuove sfide del mercato.

Il sistema di consulenza promosso dalla Misura 114 ha avuto ricadute prevalentemente sull'adeguamento ai requisiti della condizionalità (93%), soprattutto riguardo all'applicazione dei criteri di gestione obbligatori (CGO) relativi all'ambiente (80%), in particolare nelle aziende che operano nelle zone di pianura, e al benessere animale nelle zone montane (13%). Queste ultime peraltro rappresentano per il Veneto un target territoriale assolutamente prioritario: per gli insediamenti effettuati in zona montana è destinata, infatti, una riserva del 25% del budget previsto per tipologia di pacchetto giovani. Tali insediamenti rappresentano quindi il 25% di quelli complessivamente approvati con un valore del premio medio ammesso leggermente superiore alla media (26.681 euro).

La Misura 121 sostiene azioni finalizzate all'ammodernamento strutturale, dotazionale e organizzativo delle imprese, attraverso contributi in conto capitale differenziati per zona (montana e ordinaria) e per tipologia di conduttore. Le domande di aiuto ammesse a finanziamento entro il 2009 riguardano 1.263 aziende (26,6% del valore obiettivo) e prevedono la realizzazione di un volume totale d'investimenti di circa 211 milioni di euro. L'investimento medio per beneficiario (150 mila euro/azienda) indica una maggiore propensione all'investimento rispetto a quanto stimato in ex ante (95 mila euro/azienda) sulla base dei risultati della precedente programmazione.

L'attivazione della Misura 122 nasce dall'esigenza di migliorare la redditività dei boschi a prevalente vocazione produttiva e dalla necessità di salvaguardare la funzione ecosistemica dei soprassuoli attraverso una gestione sostenibile del territorio. Essa si propone, inoltre, di valorizzare la biomassa forestale risultante dalle cure colturali dei boschi attraverso l'incentivazione d'interventi selvicolturali e d'investimenti dotazionali in grado di attivare/sviluppare filiere corte "bosco-legno-energia" e di contribuire quindi alla produzione e all'utilizzo di energia proveniente da fonti rinnovabili. Il 50% degli investimenti è stato attivato da progetti riguardanti l'acquisto di macchine e attrezzature, il 37% per il miglioramento della viabilità principalmente attraverso la realizzazione di nuove strade.

La certificazione di Gestione Forestale Sostenibile secondo gli standard del PEFC o del FSC costituisce per le aziende finanziate un importante strumento strategico e commerciale in grado di contribuire alla diversificazione e alla valorizzazione delle foreste. Peraltro rispetto alla volontà di dare impulso a una gestione sostenibile del patrimonio forestale, i dati rilevano che circa un terzo degli interventi ammessi a finanziamento ricade in zone protette, soprattutto nelle aree della Rete Natura 2000.

Allo stato attuale i dati disponibili in merito all'attuazione della Misura 123/123F sono di origine secondaria e di natura qualitativa, scaturiti dall'analisi documentale, e quantitativa da elaborazioni del database di monitoraggio Regionale. La Misura fa rilevare un basso grado di avanzamento, sia per il numero d'imprese beneficiarie (12% del valore obiettivo), sia rispetto al volume degli investimenti (14% del valore obiettivo). Interessante comunque è il fatto che la maggior parte dei beneficiari ha adottato la Catena di Custodia che rappresenta un processo complementare alla certificazione della gestione forestale sostenibile.

Il sostegno previsto dalla Misura 131, finalizzato all'adeguamento dei processi produttivi delle aziende agricole alle recenti norme sull'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e all'adeguamento dei processi produttivi degli allevamenti "intensivi" ai fini di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento, ha interessato 2.293 aziende beneficiarie, di cui il 93,5% in zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola. La Misura è stata immediatamente attivata negli anni 2008 e 2009 e ha raggiunto la maggior parte (60%) delle aziende potenzialmente interessate all'adeguamento gestionale e organizzativo dei processi produttivi alle recenti norme sull'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e sulla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento.

La Misura 132 finanzia i costi fissi sostenuti dal produttore agricolo per accedere a determinati sistemi di qualità. Considerando che nella regione Veneto sono presenti numerose produzioni agricole tutelate da sistemi di qualità, 29 tra DOP e IGP, una STG, 29 vini a denominazione di origine e diversi prodotti ortofrutticoli a marchio regionale, i quali costituiscono un importante punto di forza per il settore agricolo regionale, il numero di beneficiari della Misura appare esiguo, in particolare per il settore vitivinicolo.

Il PSR del Veneto qualifica in pieno, attraverso l'approccio integrato, a livello di singola impresa (Pacchetto giovani) o di filiera, gli obiettivi prioritari definiti per l'Asse 1 nell'ambito della strategia nazionale sulla base dei fabbisogni emersi dalla situazione regionale.

L'obiettivo prioritario di "*promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere*" è collegato alla promozione del sistema dell'innovazione agevolando l'accesso ai risultati della ricerca e sperimentazione (misura direttamente correlata: 124) e della crescita economica dei settori agricolo, alimentare e forestale (misure direttamente correlate: 121, 122, 123, 123/F, 144). Queste ultime, ad eccezione della 144, sono state attuate come interventi individuali o Progetti integrati di filiera (PIF, PIFF) o aziendali (Pacchetto giovani).

L'approccio integrato di filiera è stato introdotto nelle finalità del Piano strategico nazionale (PSN) allo scopo di creare un forte coordinamento dei comportamenti imprenditoriali in tutte le fasi della filiera, che vanno dalla produzione primaria al consumo, al fine di ridurre i costi di transazione legati allo scambio di materiali e d'informazioni all'interno della filiera stessa. Uno dei risultati più importanti finora conseguiti con l'attuazione dei PIF è il consolidamento dell'offerta a livello territoriale e locale riscontrato dai soggetti interessati ai differenti livelli e profili imprenditoriali e istituzionali. L'obiettivo dell'approccio integrato di filiera è di intensificare queste relazioni e di renderle quanto più possibili stabili, attraverso la costruzione di un'organizzazione di tipo contrattuale all'interno della quale sono gestiti i flussi informativi e fisici d'interscambio tra i partecipanti al PIF. Un'organizzazione che deve essere mantenuta e sviluppata anche dopo la conclusione del PIF.

La filiera tabacchicola regionale, a seguito della richiesta di revisione dell'OCM, ha deciso di non attivare i Progetti integrati di filiera previsti dalla DGR n. 199/2008. Il Valutatore raccomanda la definizione d'interventi operativi per l'utilizzazione delle risorse finanziarie nell'ambito della strategia regionale di ristrutturazione e riconversione del settore del tabacco.

L'obiettivo prioritario di "*miglioramento delle capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno al ricambio generazionale*" è legato agli obiettivi specifici di accrescimento delle capacità professionali degli imprenditori e degli operatori agricoli e forestali (misure direttamente correlate: 111 e 114) e di facilitazione del ricambio generazionale e valorizzazione delle capacità imprenditoriali dei giovani agricoltori (misura direttamente correlata: 112). L'offerta formativa promossa dalla Regione attraverso il PSR, oltre a creare ulteriore domanda di formazione sui temi più importanti, sembra rispondere a esigenze generalizzate esistenti nella collettività.

La scelta di attuare la Misura 112 attraverso il Pacchetto giovani qualifica il sostegno pubblico finalizzato a guidare il giovane imprenditore agricolo nell'insediamento e nello sviluppo della propria azienda. Le modalità di attuazione hanno favorito l'inclusione nel Pacchetto giovani d'interventi di ammodernamento aziendale (78% dei beneficiari), di formazione (91%) e consulenza aziendale (46%). L'analisi di efficacia dei criteri di priorità applicati ai Pacchetti giovani con investimenti aziendali (PGB) ha dimostrato come le modalità di attuazione hanno determinato la selezione dei migliori progetti, per priorità d'investimento e localizzazione (montagna), senza soluzione di continuità nel periodo di programmazione; al termine del 2009 il numero di giovani agricoltori beneficiari della Misura 112 corrisponde al 24% del valore obiettivo. A riguardo, il Valutatore invita a una riflessione sull'opportunità di rafforzare l'intervento a favore del pacchetto giovani privilegiando l'ammodernamento delle aziende agricole (PGB).

I beneficiari del Pacchetto giovani intervistati hanno dichiarato di aver raggiunto il 90% degli obiettivi previsti dal piano di sviluppo aziendale. Gli obiettivi di carattere economico sono quelli che hanno spinto maggiormente i giovani verso lo sviluppo aziendale, implementando soprattutto il contenimento dei costi di produzione (65% dei giovani) l'aumento del valore economico della produzione (46%) e il miglioramento della qualità (46%). Tra gli obiettivi ambientali prevalgono l'adeguamento alle norme della condizionalità (31% dei giovani) e la riduzione dell'impatto ambientale dell'attività agricola (25%). Il 40% degli intervistati dichiara inoltre di aver migliorato le condizioni di sicurezza del lavoro.

L'obiettivo prioritario di "*consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale*" è collegato al miglioramento delle prestazioni ambientali delle attività agricolo-forestali (misura direttamente correlata: 131) all'incremento delle produzioni agricole tutelate da sistemi di qualità (misure direttamente correlate: 132 e 133). La Misura 131, attivata nel 2008 con il primo bando generale e nel 2009 con il secondo bando generale, ha interessato complessivamente 2.293 aziende beneficiarie (60% delle aziende potenzialmente interessate) e ha favorito l'adeguamento dei processi produttivi delle aziende agricole alle recenti norme sull'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento (DM 07.04.2006, DGR 2405/2006) e all'adeguamento dei processi produttivi degli allevamenti intensivi ai fini di prevenzione e riduzione integrate dell'allevamento (DLgs. 59/2005, DGR n. 668 del 20.03.2007 e DGR n. 1450 del 22.05.2007).

L'attuazione della Misura 132 che ha registrato una scarsa partecipazione degli agricoltori (5% del valore obiettivo) pone la necessità di rivedere i meccanismi di accesso alla Misura; si tratta di premi esigui dal punto di vista economico e ottenibili soltanto dopo un meccanismo procedurale d'accesso piuttosto complesso e perciò non abbastanza "incentivante" da indurre e sostenere la partecipazione individuale delle imprese. Una raccomandazione, che in realtà

investe anche altre regioni e le limitazioni che derivano dai regolamenti comunitari, riguarda la semplificazione delle modalità di accesso a tale Misura (Partecipazione a sistemi di qualità alimentare) attraverso procedure che minimizzino i costi amministrativi di presentazione delle domande a carico dei richiedenti.

Le azioni approvate (79% del valore obiettivo) dalla Misura 133 sono rivolte principalmente ai consumatori e comprendono attività d'informazione e promozione della produzione certificata da agricoltura biologica, dei sistemi di qualità DOP e IGP e dei vini DOC/DOCG. I beneficiari delle attività di promozione e informazione sono rappresentati da Consorzi di tutela delle produzioni a denominazione d'origine e da Associazioni di produttori (agricoltura biologica).

Infine, il "*potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche*" è collegato all'obiettivo specifico di favorire la valorizzazione sostenibile delle risorse, delle attività e delle produzioni forestali, silvicole e pastorali (misure direttamente correlate: 125, 126). In particolare la Misura 125 sta contribuendo a potenziare il sistema infrastrutturale delle aree montane soprattutto attraverso la realizzazione d'interventi di viabilità intercomunale e/o sovraziendale. Tali interventi, in sinergia con quanto effettuato nell'ambito della Misura 122, hanno migliorato le condizioni di accesso alle proprietà silvo-pastorali, presupposto per una più efficiente gestione delle risorse agricole e forestali. Di minore rilevanza risultano, invece, i progetti per il miglioramento fondiario delle malghe: il sostegno al sistema malghivo è di primaria importanza per arginare i fenomeni di abbandono delle attività agricole tradizionali della montagna veneta.

Il principale punto di forza delle Misure dell'Asse 2 è la loro elevata coerenza per contenuti programmatici e per modalità/strumenti con la"visione strategica" della politica di sviluppo rurale introdotta nell'attuale periodo, la quale richiede il rafforzamento dei requisiti/strumenti che rendono più efficace il sostegno pubblico al settore primario in relazione alle priorità ambientali che la collettività europea si è data.

Questa ricerca di una maggiore efficacia delle azioni di sostegno si è basata su due principali elementi:

- l'assunzione della "Condizionalità" quale base di riferimento per l'individuazione degli impegni aggiuntivi e dei corrispondenti pagamenti nella Misura 214; ciò ha determinato la definizione di azioni agroambientali più efficaci e che comportano non soltanto l'introduzione di specifiche "pratiche" ma spesso un'effettiva modificazione, anche radicale, delle modalità operative e dei criteri di gestione tecnico-economica dei processi produttivi, nella direzione di una loro maggiore sostenibilità ambientale;
- l'impostazione programmatica e le modalità attuative delle Misure dell'Asse i cui aspetti caratterizzanti sono in sintesi: la territorializzazione e l'integrazione delle forme di sostegno; una tipologia d'interventi innovativi, mirati a risolvere specifiche e prioritarie problematiche ambientali presenti, in grado di determinare concrete evoluzioni positive nella sostenibilità di sistemi produttivi e non soltanto il mantenimento di uno "status quo".

Il risultato di quest'insieme di elementi ha quindi portato alla definizione e prima attuazione (2008-2010) di un sistema organico di aiuti parzialmente innovativo, più "selettivo" ed esigente che nel passato ma potenzialmente molto efficace ed efficiente.

I risultati del primo biennio, in particolare in alcune linee d'intervento delle misure 214 e 221 sono stati tuttavia inferiori alle aspettative, almeno in termini di dimensione "fisica" (numero di aziende e superfici interessate) delle operazioni concretamente proposte e finanziate. L'andamento attuativo del 2010, (solo parzialmente esaminato nel presente Rapporto) mostra tuttavia dei segnali di un maggior grado di partecipazione da parte dei potenziali beneficiari, presumibilmente favorita dagli adeguamenti apportati, comprensivi anche dell'introduzione di nuove azioni e Misure.

Le ragioni o fattori che possono avere determinato, nella primissima fase di attuazione, una scarsa "risposta" del territorio all'innovativa e qualificata "offerta" di sostegno dell'Asse 2 sono stati l'oggetto di alcune specifiche iniziative di confronto con/tra "testimoni privilegiati" regionali i cui esiti sono illustrati nel Rapporto e potranno essere ulteriormente approfonditi nelle prossime fasi del processo valutativo.

I primi elementi emersi dalle analisi svolte sugli interventi realizzati nel biennio 2008-2009 sono i seguenti:

- un significativo contributo svolto dagli interventi dell'Asse 2 agli obiettivi specifici relativi alla "*salvaguardia della biodiversità e delle aree agricole a elevato valore naturalistico*" e di "*rafforzare e valorizzare le funzioni di tutela delle risorse naturali e del paesaggio svolte dalle attività agricole nelle aree montane*", grazie all'estensione delle superfici interessate dalle Misure/azioni a essi collegate, resa più efficace da un'elevata capacità d'intervento nelle aree Natura 2000 e protette della regione. Il mantenimento o miglioramento di un "alto valore naturalistico" dei terreni agricoli coinvolti (in cui prevale la destinazione a pascolo e prati) è confermato dai primi risultati derivanti dalle specifiche indagini di confronto (fattuale/controfattuale) condotte sulla ricchezza di specie di uccelli. Analoghe indagini confermano inoltre gli effetti positivi sulla avifauna determinati dalle azioni agroambientali che assicurano il mantenimento di siepi e boschetti (Sottomisura 214/A) o che eliminano in ricorso a fitofarmaci tossici nei frutteti quali l'agricoltura biologica (Sottomisura 214/C).
- meno significativi appaiono invece i risultati fin qui ottenuti rispetto all'obiettivo specifico di "*conservazione e miglioramento qualitativo delle risorse idriche*" se valutati soltanto in termini di entità e distribuzione delle superfici oggetto d'interventi a esso coerenti rispetto alla superficie agricola regionale; tuttavia, nelle aree di pianura un effetto significativo in termini abbattimento dei macronutrienti circolanti è svolto dagli interventi di mantenimento e creazione delle Fasce Tampone Boscate (FTB) e dagli imboschimenti di terreni agricoli;
- il contributo all'obiettivo specifico di "*tutelare la risorsa suolo dai principali fenomeni di degradazione"* ha riguardato gli interventi agro-ambientali e forestali che favoriscono pratiche o tipi di uso agricolo del suolo che ne riducono l'erosione superficiale e/o i fenomeni d'impoverimento della sostanza organica;

- relativamente all'obiettivo di *"rafforzare il contributo delle attività agricole e forestali all'attenuazione del cambiamento climatico e al miglioramento della qualità dell'area",* il principale effetto degli interventi dell'Asse riguarda la riduzione dei gas ad effetto serra (in particolare protossido di azoto) in conseguenza della riduzione nei livelli d'impiego dei fertilizzanti azotati, indotta da molti impegni agro ambientale e dall'imboschimento delle superfici agricole; per questi ultimi è stato anche stimato l'effetto esprimibile in termini di assorbimento di carbonio nella biomassa legnosa;
- ulteriori e più specifici risultati da segnalare riguardano la relativamente significativa azione di sostegno svolta dalla Sottomisura 214/C nei confronti del comparto biologico, e in particolare delle aziende a indirizzo orticolo e frutticolo, determinando quindi dei significativi miglioramenti rispetto alla situazione "pre-adesione". Infine i "casi studio" svolti nell'ambito della Misura 227 hanno evidenziato, in alcune situazioni, il ruolo svolto dagli investimenti non produttivi nei processi di valorizzazione pubblica delle aree forestali, in termini di loro migliore (e più sostenibile) fruizione.

La principale "raccomandazione" formulabile in questa fase riguarda il rafforzamento delle linee d'intervento nelle aree di pianura, nei sistemi agricoli più intensivi o comunque rivolte alla salvaguardia e al miglioramento della qualità delle acque e alla tutela del suolo, con particolare riferimento alle funzioni che in esso svolge la sostanza organica. In tale ottica particolare utilità potranno assumere azioni di "monitoraggio" e accompagnamento delle nuove azioni agro-ambientali e forestali introdotte a seguito della HC così come una più ampia valorizzazione e diffusione delle azioni di sostegno per il mantenimento e la creazione di FTB.

Sarà inoltre utile sviluppare più approfondite analisi e indagini – anche nell'ambito e con il contributo della Valutazione – in merito ai fattori di vario tipo (strutturali, economici, ambientali, ecc.) aziendali e di contesto, che influenzano o condizionano il comportamento/attitudine e le scelte degli agricoltori rispetto alla partecipazione alle azioni agro-ambientali e più in generale allo sviluppo di sistemi di produzione sostenibili.

La strategia elaborata dal PSR nell'ambito dell'Asse 3 per "migliorare la qualità della vita e lo sviluppo dell'economia rurale" utilizza l'insieme delle Misure offerte dal Regolamento 1698/2005 che, a diverso titolo e in maniera integrata, intervengono per accrescere la multifunzionalità dell'agricoltura, promuovere la qualificazione dell'ambiente e del territorio e la crescita del capitale umano nelle aree rurali. Il programma cerca di potenziare l'efficacia del sostegno intervenendo in modo specifico sui fabbisogni espressi dai sistemi territoriali, dando largo spazio all'approccio Leader e alla progettazione integrata (PIA rurali) e prevedendo limiti di ammissibilità "territoriali" legati alle aree rurali fino a prevedere limiti di dimensione "demografica" del Comune (per alcune misure).

La strategia di sviluppo del PSR per le aree rurali è articolata intorno a sette obiettivi specifici che declinano i due obiettivi prioritari del PSR. L'obiettivo prioritario di "*crescita delle condizioni di reddito e occupazione*" è perseguito attraverso tre linee d'intervento (Misura 311 Diversificazione in attività agricole, Misura 312 Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese e Misura 313 Incentivazione delle attività turistiche) che in maniera integrata affrontano problemi di natura settoriale (agricoltura, microimprese extra agricole, turismo). Nella diversificazione delle attività agricole (Misura 311) i progetti in corso ripropongono il modello agrituristico più noto, mentre meno "successo" riscuotono le funzioni sociali e i servizi ambientali ed energetici. Anche nei PSL i due terzi delle risorse sono destinati ad ampliare l'offerta agrituristica.

L'altro elemento chiave su cui si basa la strategia dell'Asse 3 è il "*miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione"*, rimuovendo alcuni dei fattori di debolezza che determinano "ritardo" delle aree rurali, in particolare di quelle montane, nei confronti del contesto regionale. La crescita dell'attrattività del territorio rappresenta peraltro una condizione per favorire dinamiche insediative sia da parte delle "famiglie" che delle imprese e quindi per attivare il circolo virtuoso che può far crescere reddito e occupazione. In questo senso la strategia regionale cerca di favorire l'inclusione delle imprese (agricole e non) e, al contempo, di valorizzare il patrimonio rurale, la cui conservazione e riqualificazione accompagna il processo di sviluppo dei territori rurali attraverso la "stabilizzazione" della popolazione residente e l'aumento dell'attrattività di tali aree nei confronti dei flussi turistici.

La riconosciuta condizione d'isolamento delle aree periferiche e la necessità di miglioramento dell'accessibilità alle tecnologie d'informazione e comunicazione ai servizi, alle ricchezze culturali, paesaggistiche, architettoniche da parte della popolazione sottende l'obiettivo specifico di "Migliorare l'offerta e l'accesso ai servizi nelle aree rurali anche attraverso l'uso delle ICT", perseguito in misura prioritaria dalla specifica Misura 321 (Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale).

La valutazione del grado di raggiungimento degli obiettivi prioritari e specifici dell'Asse 3 si basa su preliminari e potenziali risultati. La quantificazione degli indicatori di risultato, infatti, potrà avvenire solamente in una fase più avanzata del Programma, con le iniziative concluse e a regime. I progetti finanziati nella Misura 311 (bando regionale) si distribuiscono per il 46% nelle aree C e D e per il restante 54% nelle aree B con una positiva partecipazione di donne e giovani. Nelle malghe beneficiarie della Misura 323 la propensione a svolgere attività extra agricole (in particolare l'agriturismo) da parte degli operatori affittuari è maggiore rispetto al contesto regionale. Infatti, il 44% delle malghe raggiunte dal sostegno svolge attività agrituristica, percentuale di gran lunga superiore a quella registrata nelle 485 malghe regionali censite (17%) e ancor più nelle sole malghe di proprietà pubblica (11%).

L'importanza dell'obiettivo energetico ha indotto il Comitato di Sorveglianza del 5 marzo 2010 a rivedere i limiti territoriali per l'attuazione dell'azione 3 della Misura 311, in modo da assicurare una più ampia ed efficace ricaduta della stessa, anche nell'ambito delle aree Leader quando i PSL non ne prevedono l'attuazione.

Tale "ampliamento" è auspicabile anche per la Misura 321 azione 3, la cui attuazione è prevista in soli sei PSL, onde evitare di penalizzare le aree comprese nei territori Leader, in particolare quelli più deboli soprattutto di montagna.

Per l'attuazione dell'Asse 4, attraverso le procedure di selezione, la Regione ha centrato i target previsti in termini di numero di GAL (14 su 14) e di superficie interessata (13.125 km^2 rispetto ai 13.037,6 preventivati). La popolazione coinvolta è superiore alle aspettative regionali (1.722.978 abitanti residenti rispetto a 1.156.335) probabilmente per la presenza nelle aree Leader dei comuni B1, più popolosi (55% della popolazione interessata dall'Asse IV).

Rispetto alla precedente esperienza Leader+, il ventaglio delle Misure a diposizione dei GAL non appare affatto depotenziato. Nelle raccomandazioni, il Valutatore invita a riflettere su come l'approccio Leader possa essere migliorato in vista della futura programmazione guardando soprattutto alle buone prassi dell'attuale programmazione, favorendo la mobilitazione del potenziale endogeno e il carattere pilota del Leader.

Inoltre, il Valutatore suggerisce alla Commissione di porre maggiore attenzione all'approccio Leader attraverso le relative disposizioni di attuazione all'interno dei regolamenti comunitari, in particolare, sulle anticipazioni, sulla attuazione delle misure specifiche e sul riconoscimento dell'approccio Leader all'interno dei fondi strutturali FESR e FSE. Altre raccomandazioni, in vista della futura programmazione, riguardano specificatamente la fissazione di soglie minime di stanziamento per l'attivazione delle misure nei Programmi di Sviluppo Locale, la definizione di criteri più rilevanti sulla qualità delle strategie e la definizione di criteri di priorità aggiuntivi.

2. INTRODUZIONE

Il presente documento costituisce la Relazione di Valutazione Intermedia del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 del Veneto, prevista all'art. 86 del Reg. CE 1698/2005 e redatta dal Valutatore indipendente (Agriconsulting SpA) come da incarico ricevuto dalla Regione Veneto – Direzione Piani e Programmi (contratto stipulato in data 7 agosto 2009). La Relazione esamina l'andamento del Programma rispetto ai suoi obiettivi quantificati al 31.12.2009, fornisce prime risposte alle domande di valutazione e propone raccomandazioni finalizzate a migliorare l'attuazione degli interventi e le future politiche di sviluppo rurale.

La struttura della Relazione prende a riferimento il modello indicativo proposto nel Manuale del Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione (Manuale del QCMV) e le successive indicazioni fornite nell'ambito del quinto incontro degli esperti della Rete europea di valutazione (13 luglio 2010) *"Explanatory notes to the common evaluation questions & recommendations on MTE reporting".* Nel seguente quadro sono riportati nella colonna a sinistra il modello indicativo di Relazione di Valutazione proposto dal Manuale del QCMV (Nota di orientamento B – Allegato 7) e in quella a destra la struttura e i principali contenuti della presente Relazione di Valutazione intermedia.

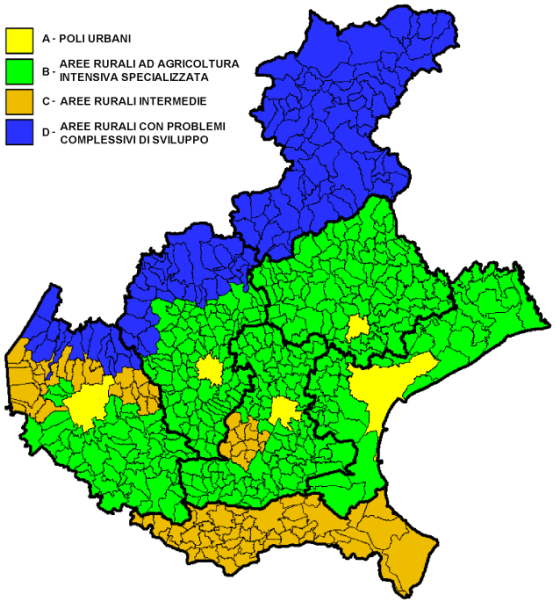
Modello indicativo di Relazione di Valutazione proposto dal Manuale del QCMV (Nota di orientamento B – Allegato 7)	**Struttura della Relazione di Valutazione Intermedia del PSR 2007-2013 del Veneto**
1. Sintesi	**1. Sintesi**
- Principali risultanze della valutazione - Conclusioni e raccomandazioni	Contiene una sintesi dei principali risultati della valutazione, delle conclusioni e raccomandazioni
2. Introduzione	**2. Introduzione**
- Oggetto della relazione - Struttura della relazione	La Relazione ha per oggetto la valutazione intermedia dell'andamento del PSR 2007-2013 del Veneto rispetto ai suoi obiettivi. La struttura della Relazione segue le indicazioni del Manuale del QCMV.
3. Contesto della valutazione	**3. Contesto della valutazione**
- Brevi informazioni contestuali sul programma: politiche nazionali correlate, esigenze socio-economiche che motivano l'assistenza, identificazione dei beneficiari o di altri gruppi a cui si rivolgono le misure	3.1 Informazioni contestuali sul programma Il paragrafo è suddiviso in quattro sub-paragrafi che descrivono brevemente la strategia del programma e per ogni obiettivo specifico i fabbisogni alla base l'intervento e le misure direttamente correlate (§ 3.1.1), le politiche nazionali e regionali correlate (§ 3.1.2), l'evoluzione degli indicatori iniziali di contesto e di obiettivo (§ 3.1.3), le tipologie di beneficiari a cui si rivolgono le misure (§ 3.1.4). L'analisi approfondita dell'evoluzione degli indicatori iniziali di contesto e di obiettivo è riportata nell'Allegato 1.
- Descrizione del processo di valutazione: riepilogo del Capitolato, obiettivi e campo di applicazione della valutazione	3.2 Descrizione del processo di valutazione Riporta una sintetica descrizione dei principali compiti della valutazione definiti dal Capitolato e le fasi di strutturazione (Disegno di valutazione), osservazione e analisi implementate in preparazione della valutazione intermedia, in riferimento al modello metodologico (QCMV - Linee guida per la Valutazione) e secondo quanto previsto dal Contratto che regola l'esecuzione del servizio
- Breve sintesi di precedenti valutazioni relative al programma	3.3 Sintesi di precedenti valutazioni relative al programma Contiene le sintesi della Valutazione ex ante del PSR (§ 3.3.1) e del Rapporto annuale di valutazione in itinere riferito all'anno 2009 (§ 3.3.2)
4. Approccio metodologico	**4. Approccio metodologico**
- Spiegazione del concetto di valutazione e dei metodi utilizzati - Descrizione dei principali termini utilizzati nelle domande di valutazione comuni e specifiche al programma, criteri di giudizio, livelli obiettivo	4.1 Richiami al manuale del QCMV e del disegno di valutazione Il paragrafo richiama le metodologie generali di riferimento e il sistema di criteri di giudizio, indicatori e livelli obiettivo definiti nel disegno di valutazione. Inoltre, sono brevemente descritte le attività di scambio e messa in rete della valutazione.
- Fonti informative, tecniche di raccolta dei dati (questionari, interviste, dimensioni dei campioni e criteri di selezione degli stessi, …); informazioni sulle modalità di calcolo degli indicatori in modo da valutare la qualità e attendibilità dei dati e individuare eventuali distorsioni - Tecniche di risposta ai questionari di valutazione e formulazione delle conclusioni	4.2 Fonti informative, modalità di raccolta ed elaborazione delle informazioni necessarie alla valutazione Il paragrafo descrive le fonti informative primarie (§ 4.2.1) e secondarie (§ 4.2.2) utilizzate nella valutazione e le specifiche metodologie e tecniche di elaborazione e analisi delle informazioni per la risposta ai quesiti valutativi. Il paragrafo si completa con i seguenti Allegati: Allegato 2: Metodologie di valutazione Allegato 3: Analisi delle risposte al questionario Misura 111 Allegato 4: Elaborazioni delle risposte al questionario Misura 112 Allegato 7: Casi studio Misura 227

	4.3 Profili di analisi in riferimento ad approfondimenti richiesti dal capitolato In questo paragrafo sono richiamati gli approfondimenti valutativi relativi all'approccio integrato (§ 4.3.1), ai settori produttivi (§ 4.3.2) e alla montagna (§ 4.3.3). La metodologia utilizzata per l'approfondimento relativo alla Progettazione integrata di filiera è riportata nel § 1.2 dell'Allegato 5. Gli approfondimenti specifici sui settori produttivi, la montagna e la progettazione integrata nel settore forestale saranno implementati in fase di Aggiornamento della Valutazione intermedia.
- Problemi o limiti dell'approccio metodologico	4.4 Tecniche di analisi per la valutazione della qualità della vita e per l'autovalutazione di Leader La valutazione della qualità della vita richiede una lettura sinergica in grado di esprimere la complessità di tutti gli aspetti connessi all'obiettivo, a riguardo, è stata proposta una metodologia basata su un approccio partecipativo (§ 4.4.1 e Allegato 2 § 3. Metodologia di valutazione della Qualità della vita). L'autovalutazione del processo di attuazione dei PSL richiede la costruzione del questionario che è stata eseguita tramite la tecnica definita la Scala delle Priorità Obbligate (§ 4.4.2 e Allegato 2 § 4. L'autovalutazione di Leader).
5. Descrizione del programma, delle misure e del bilancio	**5. Descrizione del programma, delle misure e del bilancio**
- Attuazione del programma: attori, contesto istituzionale - Composizione del programma: descrizione delle priorità e delle misure - Logica d'intervento delle singole misure	5.1 Descrizione del programma e delle misure Il paragrafo contiene la descrizione dei compiti assegnati alle Autorità designate per l'attuazione del programma e la comunicazione ai beneficiari (§ 5.1.1). Inoltre, vengono schematicamente richiamati gli obiettivi prioritari e specifici per Asse, gli indicatori di risultato ed i rispettivi valori obiettivo previsti dal programma e realizzati al 31.12.2009; in tale ambito, sono fornite anche indicazioni sulla necessità o meno di indicatori aggiuntivi in relazione alle specificità del programma (§ 5.1.2). L'analisi puntuale della logica d'intervento delle singole misure è stata riportata, per comodità di lettura, nel capitolo 6.
- Dotazione finanziaria prevista per l'intero periodo di programmazione - Utilizzo di risorse finanziarie e importi effettivamente spesi	5.2 Pianificazione e utilizzazione delle risorse finanziarie Contiene l'analisi della dotazione finanziaria prevista per l'intero periodo di programmazione e delle risorse finanziarie pubbliche impegnate e spese per Asse e per Misura al 30.06.2010.
	5.3 L'analisi della coerenza e dell'efficacia dei criteri di selezione Contiene l'analisi della coerenza ed efficacia dei criteri di selezione delle operazioni, a livello di misura o gruppi di misure.
6. Risposte ai questionari di valutazione	**6. La logica d'intervento e la risposta alle domande valutative**
- Analisi e discussione degli indicatori rispetto ai criteri di giudizio e ai livelli obiettivo a cui fanno riferimento le domande del questionario - Analisi e discussione delle informazioni quantitative e qualitative desunte da statistiche pubbliche, indagini o studi specifici o da altre fonti - Risposte al questionario di valutazione	Il Capitolo 6 è dedicato interamente a fornire risposte ad alcune Domande Valutative, sulla base di una prima analisi degli effetti delle singole Misure del Programma verificabili in questa fase di attuazione del PSR. Pertanto per ogni singola misura, a partire dall'analisi della logica d'intervento, vengono fornite le prime risposte alle domande di valutazione sulla base dei criteri di giudizio e degli indicatori elaborati utilizzando le informazioni qualitative e quantitative raccolte secondo le metodologie indicate nel precedente capitolo 4. Approfondimenti valutativi in relazione ad aspetti trasversali del programma sono riportati nei seguenti Allegati: Allegato 5: L'approccio integrato di filiera (§ 2, 3, 4) Allegato 6: Il contributo e i potenziali effetti del PSR in relazione alla tematica dei cambiamenti climatici
7. Conclusioni e raccomandazioni	**7. Conclusioni e raccomandazioni**
- Coerenza tra misure attuate e obiettivi perseguiti ed equilibrio tra le varie misure all'interno di un programma - Grado di raggiungimento di obiettivi specifici del programma e degli obiettivi fissati nella strategia nazionale o nella strategia comunitaria - Raccomandazioni in base ai risultati della valutazione, con indicazione di eventuali proposte di adattamento dei programmi	7.1 Coerenza tra misure attuate e obiettivi perseguiti ed equilibrio tra le varie misure all'interno del programma 7.2 Grado di raggiungimento di obiettivi specifici del programma e degli obiettivi fissati nella strategia nazionale o nella strategia comunitaria 7.3 Raccomandazioni in base ai risultati della valutazione, con indicazione di eventuali proposte di adattamento del programma

3. CONTESTO DELLA VALUTAZIONE

3.1 Informazioni contestuali sul programma

La strategia del programma mette in evidenza la necessità di contrastare alcuni fenomeni di debolezza del sistema agro-alimentare, tra cui la scarsa capacità di remunerazione del settore agricolo in alcune realtà, con il conseguente abbandono dei territori rurali, i problemi ambientali legati alla perdita della biodiversità e al dissesto idrogeologico. A questi si aggiungono le sfide che le riforme di alcune OCM hanno posto ad alcuni comparti produttivi altamente specializzati (tabacco e zucchero) e l'accresciuta internazionalizzazione che ha caratterizzato l'evoluzione del settore agroalimentare negli ultimi anni, a livello mondiale. Pertanto, la competitività delle imprese risulta sempre più legata alla loro capacità di organizzarsi secondo un'articolazione di filiera. Nel Veneto, sono presenti quasi tutte le filiere che rappresentano l'agroalimentare e, in particolare, la filiera delle *grandi colture*, dell'*ortofrutta*, del *vitivinicolo*, della *carne* e del *latte*, che da sole forniscono oltre l'83% della PLV regionale agricola. Altre filiere rilevanti sono quelle del *floricolo*, del *bieticolo-saccarifero*, del *tabacco* e dell'*olivicolo*.



In coerenza con il PSN, le aree della regione sono distinte in (A) poli urbani; (B) aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata, a loro volta suddivise in (B1) "rurali ad agricoltura intensiva specializzata con caratteristiche prevalenti di rurale urbanizzato", e (B2) "rurali ad agricoltura intensiva specializzata con caratteristiche prevalenti di urbanizzato"; (C) aree rurali intermedie e, infine, (D) aree rurali con problemi complessivi di sviluppo. Gli interventi previsti dagli Assi 3 e 4 sono indirizzati in prevalenza nelle macroaree C e D, il programma giustifica anche il coinvolgimento diretto delle aree B1 e B2 nella realizzazione del Leader e dei correlati interventi dell'Asse 3 al fine di risolvere specifiche esigenze rilevate a livello regionale, soprattutto nella zona della pianura. Per quanto attiene all'Asse 1, invece, dall'analisi dei fabbisogni contenuta nel programma risulta che i principali interventi finalizzati alla competitività non possono essere necessariamente collegati ad un territorio specifico, risultando correlati spesso a priorità settoriali più che territoriali. Ciò ha comportato la possibilità di intervenire su tutte le quattro macrocategorie di aree. Per quanto riguarda l'Asse 2, le priorità territoriali vengono individuate in maniera più diretta e puntuale, con riferimento a specifiche e prioritarie esigenze correlate alle zonizzazioni previste dalle specifiche normative comunitarie (zone svantaggiate, zone vulnerabili ai nitrati, ZPS e SIC della Rete Natura 2000).

La Regione ha definito le strategie operative coerentemente con il percorso programmato a livello comunitario e con la trasposizione operata a livello nazionale dal PSN. Gli obiettivi specifici sono stati definiti nel PSR in relazione ai fabbisogni emersi dall'analisi di contesto. In generale, la programmazione privilegia l'approccio integrato degli interventi in grado di favorire strategie di intervento nell'ambito di una singola impresa (Pacchetto giovani) di una filiera (Progetto integrato di filiera) o di un'area territoriale (Progetto integrato di Area). Per quanto riguarda l'approccio Leader sono stati selezionati 14 GAL. La popolazione coinvolta è circa il 38% della popolazione regionale e la superficie interessata il 71% del territorio regionale.

La programmazione finanziaria vede la prevalenza dell'Asse 1 con il 46% delle risorse, seguito dall'Asse 2 con il 36%. L'Asse 3 ha il 6% delle risorse, l'Asse Leader il 10% e l'assistenza tecnica il 3%.

All'interno dell'Asse 1, le maggiori risorse sono assegnate alla misura 121 "ammodernamento delle aziende agricole", seguono le misure 123 "accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali" e 112 "insediamento giovani agricoltori".

Nell'Asse 2, la misura di gran lunga prevalente è la 214 "pagamenti agroambientali", seguita dalla misura 211 "indennità a favore degli agricoltori nelle zone montane".

Le principali misure dell'Asse 3 sono: la 311 "diversificazione in attività non agricole", la 321 "servizi essenziali per le popolazioni rurali" e la 323 "conservazione e miglioramento del patrimonio rurale".

3.1.1 Fabbisogni, obiettivi e strategia del PSR

Nelle pagine seguenti si riportano brevemente gli obiettivi specifici del programma, in relazione ai quattro Assi in cui si articola il PSR, e la strategia aggiornata in relazione all'evoluzione del contesto e alle principali modifiche apportate al programma soprattutto a seguito dell'esame dello stato di salute della PAC *(Health Check)* e del Piano europeo di ripresa economica *(European Recovery Plan)*.

✓ ASSE 1 – Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale

Gli obiettivi specifici del PSR, declinati in funzione dell'obiettivo generale dell'Asse di "*accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione*" e rispetto ai quali sono state individuate le misure, sono stati definiti mediante un processo programmatico nel quale le priorità fissate dagli Orientamenti strategici comunitari (OSC) e dal Piano Strategico Nazionale (PSN) sono attuate in relazione ai fabbisogni d'intervento emersi a livello regionale dall'analisi della situazione esistente.

Le modifiche apportate agli OSC a seguito dell'*Health Check* della PAC, allo scopo di rafforzare le priorità comunitarie in materia di cambiamenti climatici, energie rinnovabili, gestione delle risorse idriche, biodiversità e ristrutturazione del settore lattiero caseario, hanno determinato un riesame della situazione attuale, dei fabbisogni e della strategia del PSR nel suo insieme, al fine di verificare le necessità di rafforzamento finanziario degli interventi connessi alle nuove sfide già esistenti o mediante l'introduzione di nuove azioni. Le modifiche apportate al PSR a seguito dell'*Health Check* non prevedono variazioni negli obiettivi specifici dell'Asse 1.

Nella versione del PSR approvata dalla Commissione europea con Decisione C(2010)1263 del 4 marzo 2010, l'accoglimento delle "*nuove sfide*" nell'Asse 1 avviene attraverso tipi di operazioni connessi alla produzione lattiero casearia nelle misure 121 e 123, alla produzione di energia rinnovabile da biomasse agricole e forestali nella misura 122 e nella misura 123F mediante la realizzazione di impianti per l'energia rinnovabile da biomasse ed altre fonti di energia rinnovabile.

➢ Obiettivo specifico 1.1 - Accrescere le capacità professionali degli imprenditori e degli operatori agricoli e forestali promuovendo il trasferimento delle conoscenze e l'uso delle ICT

L'obiettivo specifico è correlato al fabbisogno di qualificazione professionale nei settori agricolo e alimentare, coerentemente con gli indirizzi in materia di politica agricola e ambientale, e in quello forestale, nella gestione sostenibile delle foreste e nella pianificazione dei prelievi, nonché alla necessità di un efficace sistema di trasmissione delle informazioni per l'aggiornamento professionale continuo degli agricoltori. Nel Veneto, l'aggiornamento 2005 dei dati relativi all'istruzione e formazione nel settore agricolo (Indicatore iniziale di obiettivo n. 4: Veneto 16,3% – Italia 11,2%) conferma la performance migliore rispetto alla situazione nazionale, ma anche la priorità di recuperare il ritardo nei livelli di formazione agraria dei capi di azienda rispetto ad altri Paesi europei più avanzati.

La strategia di intervento si basa sull'attivazione della Misura 111, volta a realizzare attività di formazione ed aggiornamento professionale, informazione e diffusione delle conoscenze scientifiche e delle pratiche innovative, e della Misura 114 che prevede l'attivazione di servizi di consulenza per l'applicazione dei criteri di gestione obbligatori, della sicurezza sul lavoro, delle norme non obbligatorie in materia di ambiente, sanità pubblica, salute delle piante, benessere animale, buone condizioni agronomiche e ambientali, qualità e certificazione dei prodotti, risparmio energetico e produzione di energia da fonti rinnovabili, mercato, marketing e logistica, ICT, innovazione e trasferimento tecnologico, gestione globale d'impresa.

Tra i principali risultati derivanti dai suddetti interventi si stimano pari a 7.002 gli operatori e addetti del settore agricolo e forestale partecipanti alle attività formazione individuali e collettive (Misura 111); ad essi si aggiungono 7.482 imprenditori agricoli e 1.409 detentori di aree forestali beneficiari di servizi di consulenza (Misura 114). Il risultato atteso è di 6.217 partecipanti che terminano con successo una formazione in materia agricola e/o forestale (Misura 111).

➢ Obiettivo specifico 1.2 - Favorire il ricambio generazionale e valorizzare le capacità imprenditoriali dei giovani agricoltori

Il fabbisogno di ricambio generazionale, che nasce dalla constatazione della ridotta incidenza di capi di azienda agricola di età inferiore ai 35 anni rispetto ai conduttori di 55 anni ed oltre, è accentuato dall'analisi dei dati aggiornati nel 2007 (Indicatore iniziale di obiettivo n. 5. Struttura di età nel settore agricolo – Veneto: (2007) 0,04; (2003) 0,06) che conferma i fenomeni di minore dinamicità, vitalità economica e adattabilità ai cambiamenti del settore primario.

La strategia regionale prevede l'attivazione della Misura 112 come incentivo all'acquisizione della titolarità aziendale e della qualifica di imprenditore agricolo, attraverso un progetto integrato di sviluppo aziendale che prevede la realizzazione di azioni volte ad accrescere la qualifica e le competenze professionali del giovane agricoltore (Misure 112 e 114), all'adeguamento e modernizzazione delle strutture aziendali (Misura 121) e al miglioramento qualitativo delle produzioni (Misura 132).

I risultati attesi riguardano l'insediamento di 2.339 giovani agricoltori beneficiari della Misura 112 e l'ammodernamento di 1.403 aziende condotte da giovani agricoltori beneficiari delle Misure 112 e 121; la crescita del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie condotte dai giovani agricoltori neo-insediati determinata dalla sola azione di sostegno all'insediamento (Misura 112) è stimata in circa 2,8 milioni di euro a cui si aggiunge la previsione di aumento del valore aggiunto lordo, circa 15,4 milioni di euro, dovuta al sostegno agli investimenti nelle aziende agricole condotte dai giovani agricoltori neo-insediati (Misura 121).

- Obiettivo specifico 1.3 - Promuovere il sistema dell'innovazione agevolando l'accesso ai risultati della ricerca e sperimentazione e la loro diffusione e applicazione

L'obiettivo è correlato ai fabbisogni di modernizzazione – innovazione, diversificazione – differenziazione produttiva ed acquisizione di funzioni comuni (servizi di consulenza per la sperimentazione ed innovazione, il marketing, la gestione della qualità, ecc.) nel settore agricolo e forestale del Veneto, caratterizzato dalla diffusa presenza di aziende di piccole e piccolissime dimensioni che non agevola l'innovazione e la rapida diffusione dei risultati della ricerca.

La strategia regionale, attraverso l'attivazione della Misura 124, promuove iniziative di cooperazione tra Università, Centri di ricerca, Enti pubblici ed imprese dei settori agricolo, alimentare e forestale, in grado di realizzare progetti di sviluppo pre-competitivo e di agevolare la diffusione dei risultati della ricerca e sperimentazione.

L'attuazione della Misura prevede la realizzazione di 72 progetti di cooperazione e di specifici interventi connessi alle "nuove sfide", prioritariamente per fornire soluzioni all'applicazione della Direttiva Nitrati (settori lattiero-caseario e carne) e per promuovere un maggiore utilizzo in azienda di energia da fonti rinnovabili.

- Obiettivo specifico 1.4 - Promuovere la crescita economica dei settori agricolo, alimentare e forestale sviluppando un sistema produttivo moderno ed integrato con il territorio, la catena distributiva ed il mercato

I fabbisogni correlati all'obiettivo specifico fanno riferimento all'esigenza di adeguamento strutturale, ammodernamento, innovazione tecnologica e gestionale, diversificazione e differenziazione di prodotto, in risposta al rischio di disgregazione del legame tra settore alimentare e produzione agricola locale, caratterizzata dalla presenza di strutture aziendali di piccola dimensione economica (Indicatore iniziale di contesto n. 4. Struttura delle aziende agricole (2007): Veneto 15,6 UDE/azienda – Italia 14,9 UDE/azienda).

La strategia regionale prevede l'attivazione delle Misure secondo un approccio integrato (progetti di filiera) in modo da favorire la condivisione di strategie comuni lungo la catena produttiva. Il sostegno agli investimenti di adeguamento e ammodernamento strutturale è supportato dalle Misure 121, 122 e 123; l'innovazione è promossa anche nell'ambito di progetti di cooperazione fra imprese e istituti di ricerca (Misura 124) e può riguardare tutti gli anelli della filiera; infine, l'integrazione di filiera passa anche attraverso la condivisione di strategie volte a qualificare, certificare e promuovere le produzioni agricole regionali sui mercati (Misure 132 e 133).

Le realizzazioni attese comprendono 4.740 aziende agricole beneficiarie della Misura 121 (inclusi i suddetti 1.403 piani di sviluppo aziendale realizzati da giovani beneficiari della Misura 112) e 262 imprese di trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli beneficiarie della Misura 123. Il risultato degli interventi nei settori agricolo e alimentare è sintetizzabile nell'accrescimento di valore aggiunto lordo, stimato in circa 48 milioni di euro per le aziende agricole beneficiarie della Misura 121 e in oltre 157 milioni di euro per le imprese di trasformazione e commercializzazione beneficiarie della Misura 123. La progettazione integrata degli interventi all'interno della filiera forestale promuove l'innovazione, la diversificazione degli assortimenti e la certificazione della catena di custodia nelle imprese forestali. Le realizzazioni complessivamente attese riguardano 468 beneficiari per investimenti forestali, miglioramento boschi e per la prima lavorazione del legname (Misura 122) e 172 imprese di raccolta, trasformazione e commercializzazione dei prodotti forestali (Misura 123/F).

- Obiettivo specifico 1.5 - Favorire la valorizzazione sostenibile delle risorse, delle attività e delle produzioni forestali, silvicole e pastorali, attraverso il miglioramento delle infrastrutture

I fabbisogni connessi all'obiettivo specifico riguardano l'accessibilità e la fruibilità delle strutture silvo–pastorali e il miglioramento delle malghe. Negli ultimi anni (2001-2008) l'economia forestale veneta ha fatto registrare performance positive in termini di crescita del valore aggiunto lordo (tvma 10%). Gli interventi infrastrutturali migliorando l'accessibilità e la fruibilità nelle zone interessate, favoriscono l'accrescimento di valore aggiunto anche attraverso lo sviluppo di attività extra-agricole.

L'applicazione della Misura 125 è limitata alle zone montane e prevede interventi di viabilità infrastrutturale e miglioramento delle malghe, al fine di valorizzare il ruolo multifunzionale (produzione, ambiente, paesaggio, valore socio-culturale) della gestione silvo–pastorale.

Le 270 operazioni che si prevede di realizzare, interessano complessivamente 385 aziende di cui 243 per interventi di viabilità infrastrutturale e 142 aziende interessate da interventi di miglioramento delle malghe (Misura 125). L'aumento di valore aggiunto lordo, circa 1,3 milioni di euro, è stato stimato considerando la combinazione con gli interventi di diversificazione economica promossi dall'Asse 3.

- Obiettivo specifico 1.6 - Migliorare le prestazioni ambientali delle attività agricolo–forestali accelerando l'applicazione delle nuove norme comunitarie in materia

L'obiettivo è strettamente legato alla necessità di sostenere, dal punto di vista organizzativo e gestionale, l'applicazione delle nuove norme ambientali comunitarie. La strategia prevede, attraverso l'attivazione della Misura 131, la copertura parziale dei costi derivanti dall'applicazione di norme recenti. I costi principali si riferiscono alla presentazione della I

Comunicazione di spandimento degli effluenti e dei Piani di Utilizzazione Agronomica; al reperimento di maggiori superfici sulle quali effettuare le operazioni di utilizzo agronomico degli effluenti; all'aumento delle distanze degli appezzamenti interessati dagli spargimenti e dei tempi necessari al loro raggiungimento; alle ulteriori spese gestionali per gli impianti di trattamento degli effluenti (qualora finalizzati all'abbattimento dell'azoto) e le analisi chimiche delle razioni alimentari, al fine di verificarne i contenuti di azoto.

I risultati attesi riguardano prioritariamente la riduzione dell'impatto economico dovuto alle prescrizioni dettate dalle normative regionali di recepimento della Direttiva Nitrati (91/676/CEE) e in materia di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (96/61/CE). Principalmente, quindi, coinvolgono gli allevamenti che introducono norme rigorose in materia di salvaguardia ambientale contro l'inquinamento provocato dalle attività zootecniche, sulle acque (Azione 1) e su tutte le matrici ambientali (Azione 2).

Le realizzazioni attese, riviste a seguito della limitazione dell'applicazione dell'azione 1 esclusivamente nelle zone vulnerabili ai nitrati, riguardano circa 3.800 aziende beneficiarie, il valore complessivo della produzione agricola interessata dal sostegno è stimato in circa 354 milioni di euro.

- Obiettivo specifico 1.7 - Incrementare le produzioni agricole tutelate da sistemi di qualità e promuovere la loro valorizzazione sul mercato e nei confronti dei consumatori

L'obiettivo scaturisce dal fabbisogno di accrescere la partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità e di differenziare e promuovere sui mercati le produzioni agricole regionali di qualità. Tale fabbisogno discende dalla constatazione del trend decrescente del valore aggiunto lordo dell'agricoltura (tvma -1,6%) registrato negli anni 2000-07, imputabile all'andamento non favorevole dei prezzi dei prodotti e dei costi dei mezzi di produzione che si riflette in modo negativo sui risultati delle aziende agricole.

La strategia prevede di sostenere iniziative orientate al miglioramento della qualità delle produzioni ed alla valorizzazione di esse anche con opportune azioni verso i consumatori (Misure 132 e 133). La Misura 132 interviene a sostegno della copertura dei maggiori costi fissi determinati dall'adesione degli agricoltori a sistemi di qualità alimentare comunitari, nazionali e regionali; la Misura 133 incentiva azioni di informazione e di promozione, mettendo in rilievo le caratteristiche organolettiche e nutrizionali, nonché gli aspetti storico-culturali e gastronomici delle produzioni agricole tutelate.

Riguardo le realizzazioni, la previsione è di 3.320 aziende agricole che aderiscono a sistemi di qualità alimentare; il valore complessivo della produzione soggetta a norme di qualità riconosciute è stimata in circa 403 milioni di euro.

✓ ASSE 2 – Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale

L'Asse concorre al raggiungimento dell'obiettivo generale (assegnato dal Regolamento alla politica di sviluppo rurale) di "*valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio*" il quale nel PSR viene ulteriormente declinato in sette obiettivi specifici, espressione delle "risposte", emerse nella analisi SWOT preliminare, che l'intervento programmatico intende fornire ai fabbisogni di intervento.

- Obiettivo specifico 2.1 – Promuovere la conservazione e il miglioramento qualitativo delle risorse idriche attraverso la prevenzione dell'inquinamento delle acque superficiali e sotterranee derivante dalle attività agricole

L'obiettivo risponde al "fabbisogno" della collettività di promuovere comportamenti gestionali/operativi da parte degli agricoltori finalizzati alla tutela della risorsa idrica invertendo, o almeno contrastando, la generale tendenza, riscontrata nell'analisi, verso un aumento dei livelli di pressione agricola sulla risorsa idrica, verificabili nella regione soprattutto in termini qualitativi (aumento dei carichi potenzialmente inquinanti le acque superficiali e sotterranee). Questa problematica interessa vaste aree di pianura e rappresenta nella regione Veneto uno dei principali elementi di criticità ambientale connessi alle attività di coltivazione e di allevamento. Ciò è evidenziato nella analisi della situazione attuale del PSR attraverso alcuni indicatori comuni iniziali relativi ai livelli di impiego dei fertilizzanti, al carico zootecnico, alla estensione delle aree vulnerabili ai nitrati di origine agricola. Per i prodotti antiparassitari e diserbanti la tendenza va, invece, verso una riduzione delle quantità complessivamente impiegate, in conseguenza anche della diffusione di innovazioni tecnologiche: difesa integrata, disponibilità di prodotti più mirati e selettivi, lotta biologica (più recente). Ciò si accompagna a modifiche nella tipologia dei prodotti utilizzati, verificandosi una riduzione nell'uso di quelli classificati come "tossici" o "molto tossici" e un aumento di quelli "nocivi".

Relativamente agli aspetti quantitativi, l'analisi iniziale presente nel PSR non segnala l'esistenza di significative e diffuse criticità derivanti da una eccessiva e/o non razionale utilizzazione agricola della risorsa.

A fronte di vaste superfici irrigate (35% della SAU), il prelievo di acqua e quindi il consumo agricolo unitario a fini irrigui risulta tuttavia mediamente non elevato ed inferiore a quello di altre regioni dell'area padana, quali la Lombardia e il Piemonte. Da evidenziare anche una relativamente minore diffusione dei sistemi irrigui a bassa efficienza (scorrimento superficiale e sommersione) e all'opposto una buona presenza di quelli più efficienti (es. irrigazione localizzata) in crescita negli ultimi anni. Nonostante questo l'integrazione della analisi presente nel PSR conseguente l'Health Check segnala l'esigenza di porre particolare attenzione ad una gestione razionale della risorsa, in particolare delle acque sotterranee nelle aree dell'alta e media pianura, anche alla luce delle modificazioni intervenute negli ultimi anni nel

bilancio idro-climatico regionale, con una progressiva riduzione delle precipitazioni totali ed un aumento della loro intensità. Lo stesso Rapporto ambientale del Piano di Tutela delle acque segnala la riduzione, a partire dagli anni '60, delle riserve idriche del sistema idrogeologico delle pianure alluvionali.

A fronte di tali fabbisogni le Misure dell'Asse 2 intendono favorire e consolidare i processi (già avviati dalle precedenti politiche) di sviluppo dei sistemi di gestione aziendale e di tecniche agronomiche a minor impatto ambientale, nella consapevolezza che allo stato attuale tali sistemi e tecniche ancora non sono in grado di raggiungere, in assenza di sostegno pubblico diretto, adeguati livelli di sostenibilità economica.

La strategia di intervento del PSR si basa, in primo luogo, sul sostegno diretto agli agricoltori per impegni volontari assunti nell'ambito della Misura 214 (Pagamenti agroambientali) grazie ai quali sviluppare pratiche/sistemi agricoli sostenibili (produzione biologica, creazione di fasce tampone, praticoltura estensiva, razionale gestione delle deiezioni zootecniche, ecc.); da segnalare, la sottomisura 214/g specificatamente finalizzata a migliorare la qualità delle acque destinate al consumo umano attraverso l'applicazione di rotazioni colturali a basso impatto e la conversione del seminativo a prato.

Al miglioramento qualitativo delle acque sotterranee e superficiali concorrono anche gli interventi di imboschimento Misure 221 e 223) i quali determinando una riduzione dei carichi inquinanti prodotti dalla precedente utilizzazione agricola del territorio e più in generale valorizzano la capacità di assorbimento dei macronutrienti svolto dalle formazioni forestali. Quest'ultima funzione viene specificatamente utilizzata nelle nuove Azioni 4 e 5 che prevedono la realizzazione di impianti ad alta densità per il disinquinamento delle acque superficiali e la ricarica delle falde.

➢ Obiettivo specifico 2.2 – Tutelare la risorsa suolo dai principali fenomeni di degradazione

Non emerge, nel Veneto, una rilevante diffusione dei fenomeni di erosione idrica superficiale e di dissesto idrogeologico, ad eccezione di situazioni di rischio, anche significative ma circoscritte a specifiche aree coltivate, localizzate soprattutto nella fascia collinare e che interessano soltanto l'11% del territorio regionale[1].

Per la difesa del suolo dai fenomeni di dissesto idrogeologico e di erosione è necessario definire interventi mirati nelle aree più a rischio, finalizzati ad aumentare il grado di copertura del terreno e l'applicazione di pratiche agronomiche conservative (inerbimento, riduzione della lunghezza del pendio, lavorazioni minime ecc.). Nelle zone di montagna è necessario garantire la continuità delle forme di sostegno diretto agli agricoltori, legate alla prosecuzione di attività agricole sostenibili e alla "manutenzione" del territorio.

Su tali aspetti, oltre alla funzione di tutela svolta dal rispetto della Condizionalità (in particolare dello Standard 1.1) agiscono le azioni agro-ambientali che prevedono impegni aggiuntivi volti ad incrementare la copertura del suolo (214/b, 214/g), a ridurre i danni dovuti all'abbandono dei prati e pascoli (214/e); nella stessa direzione sono gli effetti preventivi attesi dagli interventi di imboschimento (Misura 221) e di ricostituzione boschiva (Misura 226) e, nelle zone montane, dall' attivazione della Misura 211, la quale incentiva il mantenimento di attività agricole sostenibili (rispetto degli obblighi di "condizionalità") con funzioni, quindi, di "manutenzione e presidio" territoriale.

➢ Obiettivo specifico 2.3 – Salvaguardare e potenziare la diversità genetica connessa alle attività agricole

L'obiettivo di salvaguardare la biodiversità genetica legata alle attività di coltivazione ed allevamento, elemento caratterizzante la priorità comunitaria dello sviluppo sostenibile, è la risposta al fenomeno dell'erosione genetica che si protrae da molti anni nel contesto mondiale ed europeo e che interessa anche il Veneto. Processo che vede la marginalizzazione, o il completo abbandono, di molte specie agrarie coltivate o razze animali allevate, in quanto poco produttive.

La specifica sottomisura 214/f (Biodiversità) prevede forme dirette di sostegno agli allevatori e/o coltivatori custodi che si impegnano (almeno per 5 anni) ad allevare o coltivare/conservare le razze o varietà individuate nel PSR; inoltre, la sottomisura 214/h sostiene la costituzione della Rete Regionale della biodiversità, composta da soggetti pubblici e la realizzazione di attività di indagine, ricerca, risanamento e conservazione (in situ ed ex situ) di risorse genetiche, nonché di attività di informazione, divulgazione e formazione sul tema.

➢ Obiettivo specifico 2.4 – Rafforzare e valorizzare le funzioni di tutela delle risorse naturali e del paesaggio svolto dalle attività agricole nelle aree montane

Questo obiettivo costituisce una declinazione territoriale dei precedenti, la quale consente di evidenziare meglio il ruolo multifunzionale svolto dalle attività agricole e forestali nelle aree montane, nella gestione e sviluppo del "paesaggio" (montano), concetto globale che è incluso, ma non si esaurisce, in quello di biodiversità prima richiamato e che, al pari di quest'ultima, può essere minacciato dall'abbandono dell'agricoltura o dai cambiamenti nei metodi di produzione agricola. La tutela e il miglioramento del paesaggio costituiscono, inoltre, un fattore determinante per le attività di fruizione turistica sostenibile delle aree rurali. A tale obiettivo concorrono le sottomisure 214/C (agricoltura biologica) e 214/E (Prati stabili, pascoli e prati-pascoli), la Misura 225 (Pagamenti silvo-ambientali), nonché le due Misure per gli

[1] VAS del PSR e Carta del rischio di erosione ARPAV

investimenti non produttivi (216 e 227); nella prima, a seguito della modifica del PSR, è stata inclusa la nuova azione denominata "Recupero naturalistico straordinario di spazi aperti montani abbandonati e degradati". Ad esse si aggiungono la Misura 211 (Indennità compensativa), la cui finalità operativa è quella di garantire continuità nell'utilizzazione agricola e sostenibile del suolo e nella "manutenzione" del paesaggio montano, e la Misura 213 (Indennità Natura 2000 relativa ai terreni agricoli).

Il sostegno di tipo diretto (premi o indennità dell'Asse 2) dovrebbe integrarsi agli interventi degli altri Assi del PSR, di natura infrastrutturale e di servizio per migliorare la qualità della vita degli addetti e anche, in particolare, per garantire una "gestione integrativa e diffusa delle foreste scongiurandone l'abbandono".

- Obiettivo specifico 2.5 – Diffondere sistemi di allevamento che consentano di raggiungere elevati livelli di benessere degli animali

L'obiettivo risponde soprattutto ad un fabbisogno sociale derivante dall'allargamento del principio di sostenibilità ambientale ai sistemi/processi di produzione agricola, riflesso delle crescenti preoccupazioni di ordine etico ma anche "utilitaristico" espresse dai cittadini europei. Da ciò l'attivazione nell'Asse della specifica Misura 215, la quale prevede la compensazione degli oneri economici per l'allevatore derivanti dalla introduzione di sistemi e tecniche che determinano elevati livelli di benessere animale, superiori agli standard previsti sia dalle norme nazionali in vigore, sia dai Criteri di Gestione Obbligatori, nell'ambito del regime di Condizionalità (Reg. CE n. 73/2009). Tali interventi riguardano: la promozione di un graduale processo di estensivizzazione dell'allevamento bovino ed ovicaprino (Azione 1); la presenza di zone esterne nell'allevamento suinicolo (Azione 2); l'allevamento all'aperto delle galline ovaiole (Azione 3); l'incremento della lettiera permanente (paglia e materiali similari) nell'allevamento delle bovine da latte (Azione 4).

- Obiettivo specifico 2.6 – Favorire la conservazione e la valorizzazione delle aree agricole e forestali ad elevato valore naturalistico e la biodiversità ad esse collegata

Questo obiettivo scaturisce dalla necessità, rilevata a livello sia nazionale che regionale, di promuovere la conservazione e/o il ripristino di spazi naturali e seminaturali presenti nelle aree agricole, di mantenere ed estendere le "aree agricole e forestali ad elevato valore naturalistico[2]", di aumentare la differenziazione paesaggistica nelle aree di pianura e favorire l'interconnessione funzionale tra habitat, di valorizzare le zone di tutela naturalistica (aree protette, parchi, aree Natura 2000). Questo obiettivo specifico del PSR è inoltre direttamente correlato con la "nuova sfida" inerente la Biodiversità introdotta nella modifica degli Orientamenti strategici comunitari del 2009.

I *fabbisogni prioritari di intervento* che si intendono soddisfare sono sintetizzabili nel consolidamento e nella ulteriore qualificazione dei processi già avviati nel precedente periodo di programmazione, sia attraverso azioni mirate alla conservazione e al ripristino degli habitat naturali, sia attraverso azioni finalizzate alla tutela della diversità delle specie floristiche e faunistiche. Nelle zone di pianura, dove si trovano i siti Natura 2000 di minore estensione e dove gli agroecosistemi sono più frammentati, il PSR cerca di favorire i collegamenti tra gli habitat e mantenere i corridoi ecologici ancora presenti, realizzando tutte quelle "infrastrutture ecologiche" (siepi, boschetti, filari arborati ecc.) che rivestono tanta importanza per la conservazione della biodiversità (Misure 214/A, 214/D, 216); è favorita la presenza di formazioni forestali per la creazione e l'ampliamento di nicchie ecologiche, attraverso interventi di imboschimento delle superfici agricole (Misura 221).

Nelle zone montane si ha l'esigenza opposta, ossia di fenomeni di ricolonizzazione ed espansione naturale del bosco in seguito all'abbandono delle aree montane e marginali, favorendo invece la realizzazione e il mantenimento del prato - pascolo, una tipologia di uso del suolo di grande importanza per la tutela della biodiversità in quanto habitat ideale per molte specie della flora e della fauna e parte integrante delle reti ecologiche, contribuendo alla connettività con altri elementi naturali. In questo contesto sono favoriti interventi selvicolturali orientati in modo specifico alla gestione avifaunistica, privilegiando azioni volte a diversificare il mosaico forestale e la sua struttura verticale. Un ruolo significativo hanno anche gli investimenti previsti nella Misura 216 di recupero naturalistico di spazi aperti montani abbandonati e degradati con effetti di mantenimento della biodiversità botanica e faunistica legata a tali habitat.

- Obiettivo specifico 2.7 – Rafforzare e valorizzare il contributo delle attività agricole e forestali all'attenuazione del cambiamento climatico e al miglioramento della qualità dell'aria

L'obiettivo risponde ad un fabbisogno espresso dalla comunità internazionale ed europea che trova una ulteriore giustificazione dall'analisi del contesto regionale la quale evidenzia: elevate e crescenti emissioni di gas ad "effetto serra"

[2] "Quelle zone d'Europa in cui l'agricoltura costituisce un importante (e spesso il principale) uso del territorio e in cui l'agricoltura stessa si accompagna o serve da sostegno ad una considerevole diversità di specie e di habitat, oppure alla presenza di specie la cui conservazione è di importanza europea, nazionale e/o regionale o entrambe le situazioni" (Guidance document to the Member States on the application of the High Nature Value impact indicator – Novembre 2008 – European Evaluation Network for Rural Development). La metodologia per la stima della diffusione di tali aree o sistemi è attualmente in corso di evoluzione. Utilizzando l'approccio di tipo territoriale, basato sulle informazioni relative alla copertura del suolo, si ottiene per il Veneto una superficie totale a livello regionale di circa 211.000 ettari, ossia l'11,5% della superficie territoriale del Veneto. Il contributo è dato principalmente dalle "aree a prevalenza di colture agrarie con spazi naturali" (40%) seguite dai prati e pascoli di montagna (23%) e dai prati stabili (16%). Occorre tenere presente, comunque, che la metodologia applicata è ancora in fase di sperimentazione e che in ogni caso l'informazione relativa all'uso del suolo dovrà essere integrata con i dati relativi alle "attività agricole" ad alto valore naturalistico (ad esempio sistemi di produzione biologica, estensivizzazione delle colture ecc.) tenendo inoltre presenti le specifiche realtà regionali.

(GHG) e di ammoniaca connesse alle attività agricole; crescenti opportunità per un ulteriore sviluppo nella produzione di energia da fonti rinnovabili di origine agricola e forestale (biomasse lignocellulosiche e biogas da effluenti zootecnici in particolare).

L'insieme delle linee di intervento della Misura 214 che incentivano una riduzione nei livelli di fertilizzanti azotati determinano un effetto di riduzione delle emissioni di protossido di azoto, uno dei principali GHG.

Un ulteriore contributo all'attenuazione del cambiamento climatico, grazie all'aumento della fissazione di carbonio ("carbon sink") proviene dagli interventi di imboschimento (Misura 221, 222 e 223) volti alla costituzione di formazioni forestali a carattere permanente (Azione 1) o all'arboricoltura da legno a ciclo medio-lungo (Azione 2) oltre che dalla sottomisura a) della Misura 214 con la quale si assicura il mantenimento di infrastrutture ecologiche (siepi, boschetti, fasce tampone ecc.) che sottraggono carbonio all'atmosfera e lo "immagazzinano" all'interno della biomassa vegetale. Sempre nell'ambito della Misura 214, le sottomisure 214/b (qualità dei suoli) e 214/i (gestione agrocompatibile delle superfici agricole) favoriscono il mantenimento e l'incremento del contenuto di carbonio organico nel suolo.

✓ ASSE 3 - Qualità della vita e diversificazione dell'economia

L'obiettivo generale del Regolamento Comunitario "Migliorare la qualità della vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche" viene perseguito dall'insieme delle Misure attivate nell'Asse 3, in risposta ai fabbisogni delle aree rurali che l'aggiornamento dell'analisi di contesto sostanzialmente conferma.

Nel Veneto la conformazione insediativa identifica un vastissimo territorio (95% della superficie regionale) con caratteristiche di ruralità, in cui peraltro vive e lavora il 76,4% della popolazione veneta.

L'analisi dell'evoluzione degli indicatori socio-economici e settoriali mostra anche in questa regione l'indebolimento progressivo della struttura economica e produttiva che erode progressivamente la ricchezza della popolazione residente. Tale indebolimento coinvolge, in particolare, il comparto agricolo e le aree più periferiche e marginali, specie montane, nelle quali anche la struttura della popolazione si presenta meno stabile, con un maggior tasso di invecchiamento e minore apporto della componente migratoria.

L'evoluzione degli indicatori conferma nell'ambito della ruralità regionale il divario delle aree rurali intermedie C e delle aree rurali con problemi di sviluppo D. Queste aree, ricadenti essenzialmente nelle province di Belluno e Rovigo, rappresentano il 45% del territorio veneto, ma accolgono meno del 17% della popolazione caratterizzata da una componente "anziana" residente sensibilmente più elevata rispetto al livello regionale, partecipano in maniera ridotta alla formazione della ricchezza (10% del valore aggiunto regionale) offrendo minori opportunità di occupazione.

È pertanto a queste aree che l'Asse 3 prioritariamente si rivolge ricercando la concentrazione di risorse finanziarie attraverso il meccanismo della riserva finanziaria, l'approccio Leader e i criteri di priorità.

La strategia di sviluppo del PSR per le aree rurali è articolata intorno a sette obiettivi specifici che declinano i due obiettivi prioritari del PSR. L'obiettivo prioritario di accrescere reddito e occupazione è perseguito attraverso tre linee di intervento rivolte alle imprese venete che affrontano specifici problemi di natura settoriale (agricoltura, microimprese extra agricole, turismo); mentre l'obiettivo prioritario della attrattività territoriale è perseguito attraverso incentivi destinati principalmente agli Enti pubblici.

➢ Obiettivo specifico 3.1 – Sostenere la diversificazione delle attività agricole e promuovere il ruolo multifunzionale dell'azienda nelle aree rurali

L'obiettivo di diversificare l'agricoltura in senso multifunzionale corrisponde al fabbisogno di difendere le aziende agricole regionali più a rischio e di accrescere la propensione alla diversificazione degli operatori veneti.

Il settore primario a differenza degli altri comparti presenta trend progressivamente sfavorevoli e questo rappresenta ancora più una criticità per le aree rurali nelle quali esso, pur all'interno del modesto contributo del settore alla formazione della ricchezza regionale (il 2% del valore aggiunto totale deriva dall'agricoltura), fornisce il 76% del valore aggiunto agricolo prodotto nel complesso regionale.

Il Programma interviene quindi per difendere il settore nelle aree rurali B, C e D limitando le perdite, evidenziate nel periodo 2002/2005, sia di valore aggiunto (pari al 10% - confronto dell'indicatore iniziale di contesto n. 19 annualità 2002/2005) che di occupazione (22,6% in particolare a carico della aree B e D - confronto dell'indicatore iniziale di contesto n. 20 annualità 2002/ 2005).

Con l'obiettivo della diversificazione delle attività agricole, il PSR propone funzioni e attività per la famiglia agricola che possono costituire un'integrazione occupazionale e reddituale, attraverso cui fare fronte a processi di marginalizzazione delle aziende, progressivamente meno capaci di assorbire forza lavoro in maniera stabile. La Misura che sostiene più direttamente la famiglia agricola nel processo di diversificazione è la 311 che prevede di raggiungere 547 aziende agricole contribuendo ad incrementare il numero dei capi azienda con altre attività remunerative che risultano essere, nel 2007, pari a 31.650 (23,6% - Indicatore iniziale di obiettivo n. 27). Tali attività comprendono il più tradizionale agriturismo (311, azione 2), ma anche interventi innovativi con una componente "sociale" (311 azione 1 - fattorie plurifunzionali) e energetica (311 azione 3).

All'obiettivo concorrono, oltre la misura 311, anche altre misure fra cui si ricorda la 331 - Formazione tesa a rafforzare le capacità degli operatori verso le attività innovative, la 312 - Microimprese che intercetta altri settori produttivi per costruire microfiliere locali, o tutte quelle che possono creare delle sinergie tra le attività sostenute dalle diverse azioni della misura intervenendo sulla dotazione infrastrutturale del territorio (*313, Incentivazione delle attività turistiche, 323 Patrimonio rurale,* tra cui l'intervento sulle malghe*; 321 Servizi essenziali).*

L'intervento peraltro, per la maggiore propensione evidenziata dalle imprenditrici venete rispetto alle attività di diversificazione (la conduzione femminile nelle imprese agrituristiche raggiunge infatti il 26%) congiuntamente all'inserimento nella Misura di priorità per le beneficiarie femminili, può determinare effetti positivi in termini occupazionali di genere, obiettivo chiave della strategia regionale per le aree rurali.

➢ Obiettivo specifico 3.2 - Incentivare le attività e i servizi turistici nelle aree rurali

L'analisi SWOT evidenzia il ruolo del turismo nella formazione del valore aggiunto regionale e le potenzialità di tale comparto a rappresentare uno degli ambiti in cui ricercare la diversificazione delle attività economiche in ambiente rurale.

A livello regionale il settore dei servizi, che fornisce il 63% della ricchezza regionale, presenta una tendenza ancora favorevole. All'interno del settore terziario, cresce il ruolo del turismo che fornisce più del 7% del valore aggiunto con un andamento in crescita tra il 2002 e il 2007 (+28%).

Nelle aree rurali il contributo del settore dei servizi alla formazione della ricchezza (58,9%) è stabile (confronto dell'indicatore iniziale di contesto n. 19 annualità 2002/2005), ma si concentra nelle aree rurali B, mentre il contributo fornito dalle aree rurali C e D si mantiene inferiore al 10%.

L'infrastrutturazione turistica, espressa in termini di posti letto è in crescita (indicatore iniziale di obiettivo n. 30 pari a 695.415 posti letto nel 2009) e complessivamente le aree rurali esprimono il 90% di tale offerta con andamenti diversi tra le Province. Da un lato infatti cresce il contributo di Province a forte contenuto agricolo (Rovigo e Treviso), dall'altra cala l'offerta nella Provincia montana di Belluno. I positivi trend del turismo (nel 2007 le presenze hanno superato i 61 milioni con una crescita di oltre il 3%) e la crescente domanda di turismo rurale e tematico confermano da una parte le potenzialità della regione dall'altra la necessità di una maggiore integrazione del turismo rurale nell'offerta turistica tradizionale e di valorizzazione delle aree più distanti dal mercato.

Per tale motivo la regione introduce un obiettivo specifico cui concorre direttamente la Misura 313 "Incentivazione delle attività turistiche", cui il PSR attribuisce 42 milioni di euro per interventi volti al miglioramento dell'attrattività e della fruibilità turistica delle aree rurali. La strategia regionale persegue l'obiettivo della valorizzazione turistica in maniera complessa, incentivando la crescita dell'offerta ricettiva con la Misura 311 "Diversificazione"; all'interno di tale offerta, in crescita di posti letto negli esercizi complementari, l'agriturismo rappresenta ancora una realtà di nicchia, fornendo l'1,2% dei posti letto in esercizi complementari (2007), anche se in vistosa crescita dal 2001. Altre azioni strategiche sono collegate alla qualificazione del patrimonio rurale (Misura 323A "Tutela e riqualificazione del territorio rurale") e alla penetrazione delle TIC nelle aree rurali (Misura 321 "Servizi essenziali"), oltre che alle all'acquisizione di competenze da parte degli operatori e per lo sviluppo di strategie di sviluppo locale (Misure 331 e 341).

Da tali iniziative, sviluppate in maniera sinergica, si può attendere un contributo sulla quantità della infrastruttura turistica, sulle presenze turistiche, sulla tenuta del tasso di utilizzazione delle strutture ricettive rurali e, in definitiva, sulla crescita del valore aggiunto delle imprese che operano nelle aree qualificate dal punto di vista turistico.

➢ Obiettivo specifico 3.3 - Favorire la creazione e lo sviluppo delle microimprese

La caratteristica propensione all'imprenditorialità del Veneto, riconoscibile anche nelle aree rurali, continua ad essere un punto di forza del sistema economico, anche se il tessuto delle imprese extra agricole appare irregolarmente distribuito (con concentrazione nelle aree maggiormente connesse) e scarsamente innovativo.

A livello regionale il settore mostra ancora performance positive: esso fornisce il 35% del valore aggiunto e mostra un tasso medio di crescita del 3,6% al cui interno si sottolinea la tenuta del comparto manifatturiero che in Veneto rappresenta l'attività prevalente, producendo il 76% del valore aggiunto.

Il contributo del settore secondario alla formazione della ricchezza nelle aree rurali (38,8% del valore aggiunto) è in crescita (+10% nel confronto delle annualità 2002/2005, indicatore iniziale di contesto n. 19) e si concentra nelle aree rurali B (86%).

Come indicato dalla analisi SWOT le imprese sono in genere sbilanciate verso comparti a ridotto valore aggiunto e scarsamente specializzate nei settori ad elevata tecnologia, soprattutto a confronto con altre regioni europee industrializzate con livelli simili di ricchezza e questo trova conferma nei bassi livelli di istruzione/formazione della popolazione e nell'utilizzo minore delle nuove tecnologie che in situazioni egualmente produttive. Tale condizione rappresenta ancor più un elemento di minaccia in un periodo di congiuntura economica. È pertanto riconoscibile la necessità di fornire le opportunità di sviluppo per nuove imprese e accompagnarle in processi di ammodernamento organizzativo e tecnologico. Nella economia rurale questo può significare anche sostenere una crescente integrazione intersettoriale, favorendo iniziative complementari e la nascita di microfiliere in grado di utilizzare/valorizzare le risorse locali.

Il PSR sostiene la nascita di nuove imprese in grado di intercettare il comparto primario (fabbisogno di una crescente integrazione intersettoriale) e le microimprese esistenti nel loro fabbisogno di adeguamento e crescita con la Misura 312 "Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese", nonché nell'ambito della misura 413. La Misura 312, pur intercettando il generale fabbisogno di sviluppo di nuove microimprese/qualificazione delle microimprese esistenti dispone però di una ridotta capienza finanziaria (circa 8 milioni di euro di contributo pubblico) che limitano la possibilità di intervenire su un ampio numero di imprese (stimate 160 microimprese). Gli effetti sull'occupazione e sul reddito dipendono ovviamente sia dall'entità (modesta) del sostegno che dalla tipologia di interventi che verranno sviluppati.

Alla Misura si affiancano gli interventi formativi della Misura 331 e il supporto per i progetti imprenditoriali attraverso l'infrastrutturazione su piccola scala attraverso la Misura 321 "Servizi essenziali". L'inserimento nella Misura di priorità per le beneficiarie femminili, consente di determinare effetti positivi sull'occupazione di genere, obiettivo chiave della strategia regionale per le aree rurali.

- Obiettivo specifico 3.4 - Promuovere la produzione e l'utilizzo di energia da fonte rinnovabile di produzione locale

L'obiettivo della produzione e utilizzo di energia da fonte rinnovabile di produzione locale è trasversale al PSR e corrisponde al fabbisogno, in coerenza con gli obiettivi comunitari, di risparmiare energia e valorizzare le biomasse agricole e forestali locali, ma anche di favorire la diversificazione aziendale e di mettere a sistema, su scala locale, la produzione e l'utilizzazione dell'energia sviluppando soluzioni innovative, in particolare per lo sfruttamento delle biomasse agricole e forestali.

L'Asse 3 concorre all'obiettivo attraverso azioni contenute in più Misure e sostenute dalle azioni di formazione previste nell'ambito della Misura 331 al fine di implementare, su scala locale, microfiliere bioenergetiche. Con il sostegno concesso con la Misura 311 "Diversificazione" (Azione 3) si interviene su 136 imprese agricole beneficiarie, mentre con la Misura 321 (Azione 3) sono sovvenzionati investimenti da parte di Enti pubblici, per impianti energetici da fonti rinnovabili. Con le due misure pertanto si prevede di sostenere impianti di diverso tipo che definiscono una potenza complessiva installata di 42 MWp.

- Obiettivo specifico 3.5 - Sostenere l'occupazione femminile e/o l'inserimento della donna nel mondo del lavoro

L'obiettivo nasce dall'osservazione della distanza dei parametri relativi all'occupazione di genere in Veneto dai parametri-obiettivo della strategia di Lisbona; tale obiettivo occupazionale pertanto attraversa l'intero PSR. La strategia che il Programma persegue specificamente con l'Asse 3, offre particolari opportunità per le donne rurali attraverso la promozione di attività diversificate e innovative nel settore agricolo, turistico, nei servizi, eccetera. L'inserimento di criteri di priorità a favore delle donne nelle Misure rappresenta una condizione chiave per il successo dell'obiettivo nella programmazione 2007/2013.

- Obiettivo specifico 3.6 - Migliorare l'offerta e l'accesso ai servizi nelle aree rurali anche attraverso l'uso delle ICT

Relativamente alla qualità della vita nelle aree rurali, il contesto descritto nel PSR presenta molti degli indicatori descrittivi con valori positivi anche se si segnala un gap tra le aree, con particolare evidenza per le aree montane, riguardo alla dotazione infrastrutturale che contribuisce ad aumentare l'isolamento dei territori. Il fabbisogno specifico si riconosce quindi nell'invertire questa tendenza e migliorare l'accessibilità alle tecnologie di informazione e comunicazione (con implementazione del contenuto finanziario) e attraverso l'Azione 3 si sostengono gli Enti pubblici e i loro Consorzi nella realizzazione di opere e infrastrutture pubbliche per la produzione e cessione alla popolazione di energia.

L'aggiornamento dell'analisi conferma il digital divide soprattutto nell'area rovigina (C) e nelle zone più periferiche delle province centrali della Regione (B1): il 57% delle aree bianche si localizza nelle aree ad agricoltura intensiva specializzata. Oltre al fabbisogno di infrastrutturazione emerge però anche la necessità di diffondere/incentivare maggiormente l'utilizzazione del servizio banda larga che al momento appare "poco utilizzato" dalla popolazione regionale rispetto all'offerta.

Riguardo i servizi alla persona si rilevano carenze nelle aree C e D, in particolare per la popolazione anziana (area D) e per l'infanzia, mentre nelle aree B1 la carenza di servizi è dovuta ad un'offerta di gran lunga inferiore rispetto alla domanda potenziale, dovuta alla modificazione dei flussi insediativi e alla immigrazione.

L'obiettivo è particolarmente importante per le aree rurali, e soprattutto per le zone montane, in cui le analisi di contesto segnalano un ritardo in termini di offerta/accessibilità di servizi alla popolazione e infrastrutturazione telematica. Il 9,8% della popolazione veneta risiede in aree in Digital Divide, cioè senza alcuna copertura ADSL, mentre un altro 3,3% può usufruire solamente di ADSL light, che presenta però pesanti limitazioni in termini di velocità e numero di utenti collegabili. In entrambi i casi i comuni sprovvisti di linea ADSL sono concentrati nelle aree più marginali della Regione

(aree C e D). Tale ritardo acuisce i problemi di isolamento della popolazione rurale e rappresenta uno degli elementi da rimuovere per contrastare fenomeni di progressivo abbandono, di esclusione sociale e deterioramento della condizioni di vita e lavoro.

La strategia del PSR include l'attivazione della specifica Misura 321 (Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale) cui sono destinati più di 25 milioni di euro di contributo pubblico (di cui circa 4,5 che derivano dall'approccio Leader) destinati a tre diverse azioni: avviamento di servizi di utilità sociale (13%), ITC (64%) e produzione di energia da biomasse (24%). Tali risorse consentiranno la realizzazione di 655 interventi, di cui 87 per l'avviamento di servizi di utilità sociale, 514 interventi nel campo delle TIC e 54 nel campo della produzione di energia da biomasse.

Il bacino di utenza dei servizi sostenuti rappresenta il 6% della popolazione rurale (Aree B, C e D), anche se i criteri di priorità introdotti anche con l'Asse 4 riconducono l'intervento nelle aree di maggior fabbisogno.

All'obiettivo contribuisce anche la misura 311 che con l'intervento sulle fattorie polifunzionali mantiene un importante ruolo nei confronti delle popolazioni locali, stimato pari a oltre 53.000 unità.

La penetrazione di internet nelle aree rurali è stata quantificata in oltre 240.000 abitanti, che rappresenta il 100% della popolazione dei comuni in area C e D ancora sprovvisti del servizio ADSL.

➢ Obiettivo specifico 3.7 - Migliorare, conservare e valorizzare il patrimonio rurale

Il miglioramento del patrimonio rurale, delle ricchezze culturali, paesaggistiche e architettoniche accompagna il processo di riqualificazione dei territori rurali nel fabbisogno più ampio di "stabilizzare" la popolazione residente e amplifica il richiamo di tali aree nei confronti dei flussi turistici.

La Misura del PSR direttamente correlata all'obiettivo è la 323 "Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale" che dispone di 27,5 Meuro (di cui oltre il 70% in ambito Leader) le cui risorse sono per il 97% destinate al miglioramento del "Patrimonio rurale". Con tali risorse il Programma si propone di sostenere 306 iniziative e interessare 153.000 abitanti, la gran parte dei quali in territorio Leader. Tra le problematiche che il Programma affronta con la misura va ricordata la qualificazione delle strutture malghive con l'obiettivo di migliorare le condizioni per gli operatori residenti e valorizzare forme di edilizia montana tradizionale.

Con la tipologia di intervento B la Regione Veneto sostiene il completamento del processo di pianificazione/gestione delle aree Natura 2000 e per siti ricompresi tra le aree naturali minori (46 piani).

➢ Obiettivo specifico 3.8 - Qualificare il capitale umano per favorire lo sviluppo delle competenze e la capacity building

Dalle analisi SWOT è emerso il fabbisogno di qualificare il capitale umano, scarsamente istruito o professionalizzato e sostenerlo nel consolidamento o l'acquisizione di nuove competenze. L'obiettivo è trasversale alle aree rurali e le Misure attraverso le quali viene direttamente perseguito, 331 "Formazione ed informazione" e 341 "Animazione", sono attivate su tutto il territorio regionale. In particolare l'ambito di intervento delle azioni di formazione viene definito in funzione delle specifiche esigenze delle singole Misure attivate nell'ambito dell'Asse 3 e dei programmi di sviluppo locale attivati dai partenariati pubblici-privati.

Alla Misura 331, che prevede attività di formazione e informazione rivolte ad operatori agricoli, imprenditori e tecnici che interagiscono con il sistema rurale, sono assegnati (includendo anche le risorse Leader) oltre 4 milioni di euro, pari al 3% delle risorse complessivamente stanziate per l'Asse 3 e la misura 413 con le quali si prevede di attivare 380 iniziative per circa 26.000 giornate di formazione rivolte a 3.260 operatori economici di cui oltre 2.800 sono "operatori agricoli, artigiani e imprenditori in generale che interagiscono con il sistema rurale".

Alla Misura 341 sono destinati 387 mila euro che attivano un investimento pari a 483 mila euro, con cui si stima possono essere effettuate 48 azioni di acquisizione di competenze per 960 soggetti partecipanti, e finanziare la nascita di 4 partenariati pubblico privati. La percentuale di successo delle attività formative rilevata nella precedente programmazione induce a stimare n. 845 partecipanti che hanno terminato con successo una attività formativa.

✓ ASSE 4 - Leader

Nell'Asse 4 (LEADER), il PSR della Regione Veneto, riprendendo le priorità degli OSC, individua due obiettivi prioritari che rispecchiano quelli individuati nel PSN:

- il rafforzamento della capacità progettuale e gestione locale;
- la valorizzazione delle risorse endogene dei territori tramite il miglioramento della partecipazione locale alla definizione delle politiche.

I due obiettivi prioritari fanno riferimento alle tre Misure previste per l'Asse IV dal Regolamento 1689/05:

- la Misura 41 "Implementazione di strategie di sviluppo locale", che prevede l'attivazione delle Misure previste dagli altri Assi 1,2,3;

- la Misura 421 "Cooperazione tra territori rurali", finalizzata alla realizzazione di progetti di cooperazione tra partenariati all'interno della Regione o dell'Italia o della UE;
- la Misura 431 "Gestione dei gruppi di azione locale, animazione e acquisizione di competenze" che sostiene i costi di gestione dei GAL, le spese per l'animazione e per la formazione del personale del GAL.

Vale la pena evidenziare che, a differenza degli altri Assi, gli obiettivi del Leader si riferiscono al metodo, e non sempre sono direttamente riconducibili alle Misure attivate, la corrispondenza con i fabbisogni individuati nella SWOT, soprattutto in riferimento alle Misure 41 e 421 che attivano Misure a valere sugli altri Assi, viene pertanto rimandata alle analisi svolte nei precedenti paragrafi in particolare per le Misure dell'Asse 3.

➢ Obiettivo specifico 4.1 - Sostenere gli approcci partecipativi e la gestione integrata per lo sviluppo delle aree rurali, attraverso il rafforzamento e la valorizzazione dei partenariati

L'obiettivo sostanzia la strategia regionale di promuovere l'approccio partecipativo ed integrato come elemento caratterizzante delle dinamiche dello sviluppo rurale e coerentemente, il PSR implementa l'Asse 4 assumendo come elementi qualificanti:

- l'ampliamento del territorio eleggibile e della popolazione rurale interessata rispetto alle precedenti programmazioni;
- l'aumento del numero di GAL da selezionare (nonché di partenariati diversi dai GAL ai quali demandare lo sviluppo di Piani integrati d'area);
- il rafforzamento finanziario del sostegno all'Asse rispetto alla programmazione Leader+;
- la gestione esclusiva delle misure affidate ai GAL nei territori interessati dai PSL.

L'obiettivo è collegato al fabbisogno emerso nella valutazione del Leader+ di migliorare la qualità delle partnership e delle strategie locali per favorire una più efficace integrazione con gli altri strumenti della programmazione ed evitare la polverizzazione e la dispersione di iniziative bottom-up.

Le tre Misure previste dall'Asse Leader (410-421 e 431) concorrono al raggiungimento dell'obiettivo 4.1, essendo tutte direttamente o indirettamente indirizzate al sostegno di approcci partecipativi e di gestione integrata dello sviluppo delle aree rurali. La Misura 431 agisce in maniera diretta promuovendo, attraverso il sostegno alle azioni di animazione, il coinvolgimento degli attori locali al conseguimento degli obiettivi strategici dei PSL.

➢ Obiettivo specifico 4.2 - Migliorare le capacità delle partnership locali di sviluppare modelli innovativi di crescita nelle aree rurali

L'obiettivo tende ad agire su uno dei punti di debolezza osservati in sede di valutazione, ovvero sul fatto che seppure il Leader nei territori analizzati riesce a veicolare un modello di sviluppo basato sulla valorizzazione delle risorse endogene, permane ancora la visione settoriale del mondo agricolo (che, attraverso le associazioni di categoria, costituisce la parte prevalente della partnership privata dei GAL) e le modalità di finanziamento a pioggia, a discapito dell'assimilazione di un'ottica integrata di sviluppo locale.

Il PSR evidenzia quindi la necessità di migliorare la qualità dei percorsi di sviluppo promuovendo la conoscenza e la diffusione delle innovazioni, anche attraverso la cooperazione, superando quindi il tematismo delle filiere territoriali, considerato come campo di azione principale.

A questo obiettivo sono dunque correlate la misura 421 attraverso l'acquisizione, il trasferimento di buone prassi ed il *networking* e la Misura 431 attraverso la quale il GAL può accrescere il proprio patrimonio di competenze con azioni specifiche di formazione.

➢ Obiettivo specifico 4.3 - Promuovere la cooperazione tra territori

L'obiettivo viene perseguito in modo diretto attraverso l'attivazione della misura 421 con il sostegno a progetti finalizzati alla costruzione di azioni comuni nell'ambito dei tre Assi e non ammette progetti limitati al mero scambio di esperienze.

➢ Obiettivo specifico 4.4 - Stimolare uno sviluppo endogeno armonico delle aree rurali in particolare attraverso il miglioramento della qualità della vita, della diversificazione delle attività economiche e l'integrazione fra settori diversi

L'obiettivo esplicita la strategia regionale di attuare le azioni dell'Asse III principalmente attraverso i Programmi di Sviluppo Locali. Infatti, anche se è stata garantita la più ampia autonomia nella determinazione degli interventi da parte dei GAL, per l'attuazione delle strategie di sviluppo locale i PSL dovevano prevedere almeno l'80% delle risorse sulla Misura 413.

Questa scelta strategica valorizza i risultati della valutazione intermedia del PSR sia relativamente alla concentrazione degli interventi, sia riguardo al livello di integrazione nell'ambito delle misure del PSR. Prende atto dei risultati dell'esperienza sinora maturata nell'ambito delle precedenti programmazioni Leader, che hanno privilegiato, a livello di

PSL maggiore interesse, in termini di tema catalizzatore, per la tutela e la valorizzazione delle risorse naturali e del patrimonio turistico rurale e gli interventi finalizzati allo sviluppo dell'imprenditoria (Misura 1.4 Piccole imprese, artigianato e turismo rurale) che hanno catalizzato gran parte delle risorse pubbliche.

L'analisi della spesa pubblica riferita all'Attuazione di strategie di sviluppo locali (Misura 410) evidenzia come i GAL abbiano convogliato l'86% delle risorse finanziarie sulle Misure dell'Asse 3, mentre solo il restante 14% si riferisce agli interventi collegati alle Misure degli Assi 1 e 2.

Per quanto concerne l'Asse 3, tre misure, la 311 la 313 e la 323a, attraggono l'82% delle risorse stanziate. La misura 311 è legata alla diversificazione delle attività agricole e all'attrattività turistica mentre la 313 e la 323a sono finalizzate all'aumento dell'attrattività dei territori.

3.1.2 Politiche nazionali e regionali correlate al PSR

- La valutazione dello Stato di salute della PAC e l'European Recovery Package

La conclusione dell'Health Check e dell'European Recovery Package (ERP) ha determinato un rafforzamento delle politiche dello sviluppo rurale, attraverso un aumento di risorse da destinare alle "nuove sfide" introdotte negli Orientamenti strategici comunitari (Decisione 2009/61/CE).

La Decisione 2009/545/CE nel luglio 2009 ha assegnato agli Stati membri gli importi delle risorse FEASR derivanti dall'Health Check e dall'ERP a favore dei PSR. Al PSR del Veneto i fondi aggiuntivi risultano pari a 43.501.000 euro (Health check) e a 3.931.000 euro (ERP). A questi si aggiungono 32.076.000 euro derivanti dalla Modulazione base e dall'OCM vino (regolamento CE n. 73/2009 e articolo 69, comma 5 bis del regolamento CE n. 1968/2005) da destinare al PSR. Complessivamente lo stanziamento FEASR è pari a 481.965.000 euro per una spesa pubblica di 1.050.817.666 euro.

Nel processo di revisione del PSR del Veneto, conclusosi con l'approvazione della nuova versione del Programma (Decisione C(2010)1263 del 4 marzo 2010) la strategia programmatica è stata integrata con le nuove priorità comunitarie.

Gli obiettivi dell'adattamento ai cambiamenti climatici e mitigazione dei relativi effetti sono stati rafforzati con l'inserimento di alcune misure/sottomisure (214/i azione 1, 221/azione 4, 222, 223/azioni 1,2,3,4) e aumentando la dotazione finanziaria delle misure 214, 221, 222 e 223.

La priorità "energie rinnovabili" è stata rafforzata mediante il sostegno alla produzione di energia derivante da biomassa forestale, secondo le necessità emerse dall'analisi di contesto e connesse a specifiche misure dell'Asse 1 contribuendo peraltro ad aumentare finanziariamente il sostegno alle misure 122 (azioni 2 e 3) e 123F (azione 2).

In merito alla gestione delle risorse idriche, anche se il programma regionale prevedeva la possibilità di incentivare pratiche più sostenibili di gestione delle stesse, nell'ambito dell'Asse 2 è stato aumentato l'ammontare delle risorse in particolare per alcuni interventi previsti dalle misure 214 (214/i azione 2), 221 (azione 5) e 223 (azione 5).

Per sostenere la conservazione della biodiversità e la tutela di sistemi agroforestali ad alto valore naturale, non sono stati reputati necessari ulteriori finanziamenti, considerando adeguati quelli già presenti nell'Asse 2.

La priorità comunitaria "misure di accompagnamento della ristrutturazione del settore lattiero-caseario" ha una corrispondenza con l'Asse 1 del PSR che è stato adeguato finanziariamente mediante il sostegno agli investimenti connessi alla produzione lattiero-casearia (misura 121) e al miglioramento della trasformazione e commercializzazione del settore lattiero-caseario (misura 123).

Riguardo alla priorità "infrastrutture per internet a banda larga nelle zone rurali", assieme alle risorse provenienti dai fondi comunitari (PO FESR 2007-2013) e da quelli nazionali, il PSR del Veneto al fine di migliorare l'accessibilità alle ITC e superare il digital divide nelle aree rurali prevede l'attivazione di azioni sinergiche di completamento e di potenziamento della rete infrastrutturale programmate nell'ambito della Misura 321 (azione 2).

- Le politiche settoriali

<u>Settore vitivinicolo</u>

Il regolamento CE n. 479/2008 prevede un regime per la ristrutturazione e la riconversione dei vigneti, con l'obiettivo di adeguare la produzione alla domanda del mercato. Nell'ambito del PSR non possono essere sovvenzionate azioni analoghe a quelle previste nei piani di ristrutturazione e riconversione dei vigneti. Il programma nazionale di sostegno alla viticoltura prevede l'attuazione regionale delle misure "Ristrutturazione e riconversione dei vigneti", "Promozione nei mercati dei paesi terzi" e "Vendemmia verde". A livello nazionale, la misura "Investimenti" non è stata ancora attivata in quanto deve essere definito un criterio di demarcazione tra gli interventi finanziati con le misure 121 e 123 e quelli finanziati in ambito OCM.

In Veneto, nel rispetto delle modifiche introdotte dalla normativa comunitaria e nazionale, è stata confermata l'impostazione del precedente Piano di ristrutturazione e riconversione viticola (DGR n. 3715 del 2 dicembre 2008).

Il Piano prevede la concessione di un contributo ai costi connessi alla realizzazione di azioni di riconversione varietale, alla diversa collocazione/reimpianto di vigneti e al miglioramento delle tecniche di gestione dei vigneti, nonché ai mancati redditi connessi alla realizzazione degli impianti.

Per l'annualità 2009/2010, la Regione Veneto ha attivato le misure relative alla promozione sui mercati esteri, alla distillazione del vino in alcole per usi commestibili sotto forma di aiuto per ettaro e all'uso di mosto di uve concentrato per aumentare il titolo alcolometrico naturale. La DGR n. 234 del 9 febbraio 2010 ha dato attuazione alla misura della "Vendemmia verde". Il PSN prevede che il sostegno potrà essere erogato soltanto previa verifica della coesistenza con le misure agro ambientali decurtando, se del caso, il premio erogato a titolo della "Vendemmia verde" di un importo corrispondente ai maggiori costi o mancati guadagni associati a pratiche colturali non più necessarie nell'ambito delle misure agro ambientali.

Settore oleicolo-olivicolo

Il Piano di settore olivicolo-oleario, approvato dal MiPAAF il 21 gennaio 2010, prevede attività di promozione (valore nutrizionale e caratteristiche organolettiche) e informazione del consumatore. Il nuovo Piano prevede l'utilizzo di risorse finanziarie di fonti diverse, in relazione alle quali il PSN definisce i principi di coerenza e complementarietà degli interventi programmati con i PSR.

Settore cerealicolo

Il Piano cerealicolo nazionale (gennaio 2010) introduce politiche di rimozione delle principali criticità lungo la filiera attraverso la modernizzazione del settore con interventi normativi e processi di innovazione, il potenziamento e ammodernamento delle dotazioni infrastrutturali e logistiche e l'orientamento della ricerca verso traguardi coerenti con gli obiettivi della PAC. Il PSN individua le regole generali per rispettare, a livello regionale, i principi di coerenza e complementarietà degli interventi tra i diversi strumenti finanziari attivabili.

Settore lattiero caseario

L'Health Check ha predisposto una "uscita morbida" dal regime delle quote latte (entro aprile 2015) attribuendo all'Italia, fin dal primo anno di applicazione della riforma, una quota di produzione aggiuntiva pari al 5% del quantitativo di riferimento nazionale. La legge n. 33/09 ha attribuito il quantitativo aggiuntivo alla riserva nazionale assegnata "prioritariamente alle aziende che nel periodo 2007/2008 hanno realizzato consegne di latte non coperte da quota, che risultino ancora in produzione nella campagna di assegnazione, nei limiti del quantitativo prodotto in esubero nel periodo 2007/2008 e al netto del quantitativo oggetto di vendita di sola quota effettuata con validità nei periodi dal 1995/1996 al periodo di assegnazione della quota". Le aziende assegnatarie della quota aggiuntiva, se aderenti al regime di rateizzazione delle somme dovute per il pagamento del prelievo supplementare, possono aderire alla Misura 121 del PSR.

Il decreto del MiPAAF del 18 dicembre 2009 ha disposto, inoltre, l'inapplicabilità della procedura di revoca della quota non utilizzata per oltre il 70% per ridotta produzione (art. 72, par. 2, Regolamento CE n. 1234/2007) favorendo i produttori, che in tal modo non sono obbligati all'ottenimento di determinati volumi di produzione così come indicati nelle quote di riferimento loro assegnate.

Infine, il regolamento UE n. 1233/2009 ha reso disponibile il "fondo latte" (300 milioni di euro) per sostenere i produttori colpiti dalla crisi del settore assegnando all'Italia 23 milioni di euro.

Settore ortofrutticolo

L'OCM per i prodotti ortofrutticoli e per i prodotti trasformati a base di ortofrutticoli, istituita dal regolamento CE n. 1234/2007 e modificato dal regolamento CE n. 361/2008, prevede la concessione alle Organizzazioni di Produttori (OP) o alle Associazioni di Organizzazioni di produttori (AOP) di un aiuto finanziario comunitario per la realizzazione di Programmi Operativi (PO) da integrare, nei casi previsti, con un sostegno finanziario nazionale non superiore all'80% dei contributi finanziari versati dai soci.

Le criticità relative all'applicazione dell'aiuto fornito dalla specifica OCM sono dovute alla bassa incidenza della PLV delle OP (17) e AOP (1) venete su quella regionale (20%) e all'importo modesto della spesa complessiva (21 milioni di euro per un aiuto di circa 11 milioni di euro) rispetto alle misure sovvenzionabili, peraltro variabile di anno in anno in funzione del valore della produzione commercializzata delle OP.

Le regole di coerenza e demarcazione con l'OCM sono definite nel PSR, per le OP e le imprese aderenti alle OP con riferimento alle diverse misure e modalità.

Settore bieticolo-saccarifero

I fondi assegnati alla Regione del Veneto dal "Programma nazionale di ristrutturazione del settore bieticolo-saccarifero" (18.049.607,53 euro) sono stati totalmente impegnati per il sostegno delle domande di aiuto presentate a valere sulle misure del Piano di azione regionale a favore dei produttori "ex bieticoltori".

Il PSR, in considerazione dell'esaurimento delle risorse regionali assegnate dal suddetto Programma nazionale, prevede che i produttori ex-bieticoltori, beneficiari ammessi al sostegno recato dall'articolo 6 del Regolamento (CE) 320/2006, possono ora accedere al sostegno delle analoghe misure del PSR.

Settore tabacchicolo

Il PSR prevede a partire dal 2010 interventi di ammodernamento aziendale e ristrutturazione del settore tabacchicolo nelle misure 121 e 123, con l'innalzamento del limite massimo di spesa. Inoltre, è stata introdotta la misura 144 "Aziende agricole in via di ristrutturazione in seguito alla riforma dell'organizzazione comune di mercato" che prevede un aiuto forfettario per compensare le perdite di reddito dei tabacchicoltori.

Nel corso del 2008 e del 2009, gli interventi hanno riguardato le aziende ad indirizzo misto orientate alla riconversione che hanno aderito ai progetti integrati di altre filiere, realizzando investimenti finalizzati al conseguimento degli obiettivi degli altri comparti produttivi. La particolare situazione venutasi a creare per il settore tabacchicolo in seguito alla ulteriore richiesta formulata dall'Italia, con l'appoggio degli altri Stati produttori di tabacco (incontro di Verona del 4 novembre 2008), alla Commissione Europea per la revisione della riforma dell'OCM che sanciva il disaccoppiamento completo del sostegno a partire dal 2010, infatti, ha determinato la decisione da parte della filiera tabacchicola regionale di non attivare Progetti integrati di filiera nel settore del tabacco, opportunità data dalla DGR n. 199/2008.

- Le politiche regionali

Qualificazione e valorizzazione delle produzioni

A seguito della riforma dell'OCM vitivinicola, è iniziata la revisione dei disciplinari relativi ai vini DOC e IGT; inoltre, sono in corso di riconoscimento molte nuove denominazioni che riguardano principalmente i vini del veronese, del trevigiano e del veneziano.

Il Sistema di qualità nazionale di Produzione integrata prevede lo sviluppo del marchio "Qualità Verificata" che consentirà alle imprese di produzione primaria, trasformazione e commercializzazione di partecipare alle misure 132 e 133 del PSR.

In merito allo sviluppo delle attività di controllo sulle produzioni agroalimentari, è stata programmata la prosecuzione della gestione dei controlli supplementari sulla conformità alle norme di qualità degli ortofrutticoli freschi (DM 1° agosto 2005, art. 3, p. 4) e dell'etichettatura obbligatoria delle carni bovine (Reg. (CE) n. 1760/2000).

Nell'ambito del Progetto "Rintracciabilità e qualità" del Programma interregionale Agricoltura e Qualità (DGR n. 4399/2004) sono state realizzate iniziative specifiche di informazione e divulgazione sulla rintracciabilità le filiere vitivinicola, ortofrutticola, lattiero-casearia, cerealicola-proteoleaginose, avicola e foraggi essiccati.

Interventi regionali per contrastare la crisi economica e finanziaria

Per contenere gli effetti negativi e ridurre gli impatti nel tessuto produttivo ed occupazionale della crisi economica e finanziaria è stata approvata la legge regionale n. 16 che ha promosso diverse azioni volte a ridurre gli oneri relativi al credito a breve per le imprese agricole con un contributo fino al cento per cento degli interessi sul credito di esercizio corrisposti dall'impresa alla banca fino ad un massimo di 2.500 euro (articolo 2); agevolare i finanziamenti contratti per il consolidamento delle passività onerose derivanti da investimenti aziendali (articolo 3); favorire l'accesso al credito da parte delle imprese agricole, tramite la definizione tra Regione e l'ISMEA di un accordo finalizzato all'utilizzo del fondo di garanzia (D.Lgs 29 marzo 2004, n. 102) per la prestazione di garanzie fideiussorie, cogaranzie e controgaranzie a fronte di finanziamenti bancari a medio e lungo termine (articolo 4); semplificare e ridurre le procedure e i tempi di risposta dell'amministrazione pubblica.

Con l'attivazione del Fondo di rotazione (artt. 57 e 58 della LR 40/03) la Regione sostiene inoltre l'erogazione di finanziamenti bancari e leasing agevolati (riduzione del 50% del tasso di interesse applicato) a medio-lungo termine, che intervengono in cofinanziamento con la banca o la società di leasing, per investimenti produttivi e la riqualificazione della struttura finanziaria delle imprese. Nel 2009 l'operatività del fondo è risultata comunque rallentata in conseguenza della crisi economica in atto che ha limitato gli investimenti e l'accesso al credito da parte delle aziende.

Nel luglio 2009 il gruppo di lavoro, istituito con la DGR n. 2200/2005, per la semplificazione delle procedure amministrative nel settore primario ha stabilito che rispetto ai requisiti di ammissibilità delle domande presentate nella Misura 121 (non inserite nella Progettazione Integrata) sarà utilizzato un diverso iter istruttorio in due tempi al fine di limitare, almeno nella prima fase, il numero di documenti da presentare. In secondo luogo il gruppo ha accettato la possibilità di presentazione di un'unica domanda di aiuto e di pagamento il primo anno, ma solo per le misure per cui sono possibili controlli amministrativi volti a garantire "efficaci procedure alternative per l'esecuzione dei controlli amministrativi" (artt. 11 e 26 Reg. CE n. 1975/06). Non è stata accolta, invece, la proposta di ridurre il tempo massimo per l'assunzione del decreto di finanziabilità da 120 a 90 giorni in quanto questi tempi dipendono dal numero di pratiche e soprattutto dalla completezza della documentazione allegata alla domanda.

- L'attuazione delle direttive "ambientali"

Direttiva 2000/60/CE

La Direttiva 2000/60/CE ha istituito un quadro per l'azione comunitaria nel campo delle acque introducendo come strumento di pianificazione, programmazione e gestione degli interventi in materia, il Piano di gestione dei bacini idrografici (River Basin Management Plan) e prescrivendo agli Stati Membri di rendere operativi i Programmi di misure all'interno dei Piani di gestione dei bacini idrografici per il raggiungimento degli obiettivi ambientali.

La direttiva è stata recepita a livello nazionale col D.Lgs 152/2006, che stabilisce una serie di scadenze temporali a partire dal 2007 fino al 2015, istituisce i Distretti idrografici (art. 64) e individua nel "Piano di bacino distrettuale" lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo ed alla corretta utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato (art. 65, comma 1).

In accordo con tali obiettivi, il Consiglio Regionale del Veneto ha predisposto e approvato il Piano di Tutela delle Acque regionale con deliberazione n. 107 del 5 novembre 2009. I Distretti idrografici, che costituiscono le unità territoriali di riferimento per la gestione integrata del sistema delle acque superficiali e sotterranee, sono regolamentati dai Piani di Gestione, i principali strumenti di identificazione dei corpi idrici che per il 2015 devono raggiungere uno stato di qualità ambientale "buono" o mantenerne uno di grado "elevato".

Direttiva "Nitrati"

In Veneto è vigente il recepimento della "Direttiva Nitrati" (91/676/CEE) avvenuto con le DGR n. 2495 del 7 agosto 2006 e DGR n. 2439 del 7 agosto 2007, i cui impegni e vincoli rigorosi devono essere rispettati dagli imprenditori agricoli che utilizzano fertilizzanti azotati organici e di sintesi nelle Zone Vulnerabili ai nitrati.

La designazione delle Zone Vulnerabili ai nitrati, completata nel luglio 2007, ha determinato il vincolo di "vulnerabilità" su oltre il 57% della SAU regionale. La nuova normativa ha spinto gli allevatori a ricercare ulteriori superfici agricole disponibili allo spargimento degli effluenti di allevamento o di tecnologie per l'abbattimento del loro contenuto d'azoto, in particolare attraverso la produzione di biogas, e a sperimentare strumenti gestionali di controllo e riduzione della produzione di azoto, anche tramite la modifica della razione alimentare.

La direttiva Nitrati ha imposto limitazioni temporali, stagionali e ai quantitativi di azoto organico e all'uso di azoto chimico, che hanno determinato la riconversione di alcune fasi dei processi di produzione e una maggiore tutela ambientale da parte degli agricoltori.

In questo contesto evolutivo del settore zootecnico, la Regione del Veneto ha emanato due appositi strumenti di programmazione: il "Programma straordinario di intervento per l'attuazione della Direttiva Nitrati" (DGR 26 maggio 2008, n. 1151) per ricondurre ad un unico quadro finanziario le risorse disponibili per gli agricoltori e il "Programma straordinario per l'attuazione della Direttiva Nitrati – Seconda Fase" (DGR 24 febbraio 2009, n. 398) che promuove l'aggregazione degli operatori della filiera agrozootecnica.

Il PSR 2007-2013 del Veneto prevede aiuti per:

- l'adeguamento delle strutture aziendali e dei processi produttivi con migliori requisiti ambientali rispetto alle restrizioni operative, organizzative e gestionali imposte della Direttiva Nitrati (Misure 121, 131),
- impegni agroambientali in merito all'impiego di azoto chimico e alla gestione degli effluenti zootecnici Sottomisure 214/b e 214/e) e al mantenimento o la realizzazione di fasce arborate e coperture vegetali erbacee che contribuiscono alla riduzione del contenuto di azoto nella soluzione idrica circolante nel terreno (Sottomisure 214/a, 214/i, Misura 216).

Direttiva "Natura 2000"

In merito alla rete ecologica europea Natura 2000 nel corso di questi ultimi anni, oltre alla individuazione dei siti, tra le iniziative di maggior rilievo, a livello regionale, figurano le campagne per il rilevamento e la cartografia degli habitat e degli habitat di specie, i progetti finalizzati all'acquisizione di dati relativi a flora e fauna, la costruzione di banche dati naturalistiche e l'elaborazione di standard di monitoraggio.

La Regione Veneto ha partecipato al Programma Bioitaly, avviato dal Ministero dell'Ambiente nel 1994, attraverso la realizzazione di un sistema informativo su base prevalentemente naturalistica relativo ai biotopi/siti, sia di importanza comunitaria, sia di interesse nazionale e regionale completando, alla fine della seconda fase, le schede definitive e la cartografia dei 156 siti aventi i requisiti per essere considerati di importanza comunitaria in relazione agli habitat naturali e alla presenza di specie floro/faunistiche contenuti negli elenchi di cui alle direttive 2009/147/CE (Direttiva Uccelli) e 92/43/CEE (Direttiva Habitat).

Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento adottato nel febbraio del 2009 (DGRV n. 372 del 17.02.2009) individua la Rete ecologica regionale con il ruolo di connessione tra le aree Natura 2000 e le aree protette (427.220 ettari) che condividono una superficie di 88.191 ettari. Attualmente, in Veneto, ci sono complessivamente 128 siti di rete Natura 2000, con 67 ZPS (359.882 ettari) e 102 SIC (369.882 ettari) variamente sovrapposti per una superficie complessiva pari a 414.675 ettari (22,5% del territorio regionale).

La normativa comunitaria e nazionale pone degli obiettivi di mantenimento, miglioramento o ripristino del buono stato di conservazione dei siti della rete Natura 2000, principalmente attraverso i seguenti strumenti:

- ✓ la valutazione dell'incidenza (VIncA) di piani, progetti e interventi;
- ✓ le misure di conservazione, approvate per tutte le Zone di Protezione Speciale venete, che consentono di ottemperare agli obblighi derivanti dal recepimento delle direttive "Habitat" e "Uccelli";
- ✓ la redazione e adozione dei piani di gestione prevista entro il 2010 per tutte le aree SIC e ZPS della regione.

Relativamente alle ZPS, con la DGR 2371 del 27 luglio 2006 sono state approvate le misure di carattere generale e le specifiche misure di conservazione per cinque zone delle quali è stata approvata anche la relativa cartografia.

3.1.3 L'evoluzione degli indicatori iniziali di contesto e di obiettivo

In questo paragrafo sono sinteticamente richiamati i risultati dell'aggiornamento degli indicatori comuni iniziali di contesto e di obiettivo (baseline) che caratterizzano la situazione regionale nelle diverse dimensioni sociali, economiche e ambientali, affrontate dalla politica di sviluppo rurale e perciò presi a riferimento nell'elaborazione del programma. L'evoluzione degli indicatori iniziali consente di evidenziare, sulla base delle informazioni ad oggi disponibili, gli scostamenti e le dinamiche dell'ultimo periodo. L'analisi approfondita dell'evoluzione degli indicatori iniziali di contesto e di obiettivo è contenuta nell'Allegato 1.

Designazione e importanza delle zone rurali (indicatori iniziali di contesto n. 1 e 2)

Applicando il metodo OCSE *(indicatore iniziale di contesto n. 1)* il territorio regionale risulta per il 70% "prevalentemente urbano" ed in esso si raccoglie il 90% della popolazione, si produce la quasi totalità della ricchezza e si concentra la quasi totalità delle occasioni di lavoro.

In riferimento *all'indicatore iniziale di contesto n. 2* si evidenzia che la dimensione sociale ed economica della ruralità varia molto, se al suo interno comprende anche le aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata. Limitando il confronto alle sole aree C e D (aree rurali intermedie e aree rurali con problemi complessivi di sviluppo) è possibile evidenziare che gli indicatori economici (valore aggiunto e occupazione) individuano situazioni di grande ritardo rispetto al resto del territorio.

Sviluppo economico e occupazione (indicatori iniziali di obiettivo n. 1, 2 e 3)

Il Prodotto Interno Lordo del Veneto (9,5% del PIL nazionale) ha fatto registrare nel periodo 1999-2007 un tasso di crescita medio annuo del 3,4%, in linea con la media nazionale (3,2%) e inferiore al risultato europeo (4,7%). L'indice di comparazione dello sviluppo economico per abitante (*indicatore iniziale di obiettivo n. 1*) mostra per il Veneto, nello stesso periodo, una situazione migliore di quella registrata in Italia, anche se l'andamento degli ultimi anni rivela una tendenza alla riduzione del distacco conseguito dalla Regione rispetto alla media nazionale.

L'occupazione in Veneto (*indicatore iniziale di obiettivo n. 2*) fa registrare tassi relativamente elevati (66,4% nel 2008) rispetto alla situazione nazionale totale (58,7%) e femminile (47,2% in Italia contro il 55,5% del Veneto). Gli occupati tra i giovani sono il 33,2%, tasso maggiore di quello nazionale (24,4%), ma in evidente diminuzione soprattutto tra le donne ad indicare la difficoltà del sistema a sviluppare delle opportunità di lavoro per le nuove generazioni.

La disoccupazione in Veneto (*indicatore iniziale di obiettivo n. 3*) è inferiore al dato nazionale (3,5% nella popolazione attiva contro il 6,7% nel 2008) e presenta negli ultimi anni un andamento tendenzialmente costante. Il livello di disoccupazione è maggiore tra i giovani, dove colpisce il 10,5% della popolazione attiva (21,3% in Italia) e, in controtendenza rispetto all'andamento della disoccupazione tra i giovani in Italia, tende ad aumentare sia tra i maschi, sia tra le femmine dove raggiunge il 14,5% della popolazione attiva (24,7% in Italia).

Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale

Uso agricolo del suolo (indicatore iniziale di contesto n. 3)

Dall'analisi dell'uso agricolo del suolo (indicatore iniziale di contesto n. 3) si evidenzia una contrazione, nel periodo 2003-2007, del -1,4% della superficie agricola regionale. Il decremento riguarda prevalentemente le colture legnose agrarie (-12.110 Ha) e i prati permanenti e pascoli (-13.370 Ha), mentre si registra un incremento delle superfici investite a seminativi (13.880 Ha). Dalla distribuzione delle superfici investite a seminativi nell'anno 2007 emerge, rispetto al 2003, un maggior peso percentuale delle superfici destinate ai cereali ed una riduzione delle superfici destinate alla coltivazione delle piante industriali, delle foraggere avvicendate e della barbabietola da zucchero.

Struttura delle aziende agricole (indicatore iniziale di contesto n. 4)

Il confronto tra la situazione del 2003 e quella registrata nel 2007 evidenzia un deciso arresto del fenomeno di ridimensionamento del numero delle aziende agricole che nel periodo 2003-2007 rimane pressoché stabile (-0,9%). L'arresto della riduzione del numero delle aziende agricole nel periodo 2003-2007 determina la stabilizzazione delle dimensioni medie aziendali. Si assiste ad un marcato incremento (+34,1%) della dimensione economica media aziendale che complessivamente nel periodo 2000-2007 aumenta del 52,9%.

Nel 2007 la dimensione delle aziende agricole venete rimane inferiore al dato nazionale per quanto riguarda la superficie media (5,7 ettari di SAU per azienda contro i 7,6 a livello nazionale) ma non in relazione alle dimensioni aziendali espresse in UDE (15,6 UDE/azienda in Veneto contro 14,9 UDE/azienda in Italia). Nel periodo 2003-2007 tende ad arrestarsi la riduzione del numero di aziende con dimensione inferiore alle 8 UDE (-1%), che aumentano del 9,4% la superficie gestita, le aziende con più di 8 UDE subiscono una riduzione contenuta (-1,9%), mentre le aziende con dimensione economica di 100 o più UDE fanno registrare la crescita più consistente (+54,7%).

Istruzione e formazione nel settore agricolo (indicatore iniziale di obiettivo n. 4)

Il confronto dei dati relativi alla formazione dei capi azienda (indicatore iniziale di obiettivo n. 4) nel 2000 e nel 2005 evidenzia un incremento complessivo del 3,9% della percentuale di capi azienda con istruzione agraria di base e completa sul totale dei conduttori. Tale incremento è dovuto principalmente all'aumento dei capi azienda con istruzione agraria di base (+3,8%). L'incidenza dei capi azienda con formazione agraria completa rimane stabile (+0,1%). Si evidenzia una riduzione dell'incidenza dei conduttori di genere femminile con formazione agraria completa (-0,7%).

Il livello di istruzione e formazione nel settore agricolo è migliore nel Veneto dove la percentuale di capi azienda dotati di una formazione agraria elementare o completa è pari al 16,3% rispetto al 11,2% dell'Italia.

Struttura di età nel settore agricolo (indicatore iniziale di obiettivo n. 5)

In riferimento all'indicatore iniziale di obiettivo n. 5, si evidenzia una struttura agricola regionale caratterizzata da un fenomeno di progressivo invecchiamento degli addetti agricoli che si acuisce nel periodo 2003-2007 con una riduzione del 32,4% dei conduttori di età inferiore ai 35 anni e, in controtendenza rispetto al periodo 2000-2003, con l'aumento dei conduttori di 55 anni e oltre.

Produttività del lavoro, investimenti fissi lordi, sviluppo occupazionale ed economico del settore primario (indicatori iniziali di obiettivo n. 6, 7, 8, 9)

Nel Veneto la produttività del lavoro nel settore agricolo (indicatore iniziale di obiettivo n. 6) registra nel periodo 2000-2007 una riduzione sostenuta del valore aggiunto (-13%) che, a fronte di un moderato incremento di unità lavorative (+2%), determina una significativa contrazione del valore della produttività del lavoro (-15%). La produttività regionale comunque risulta superiore al valore nazionale (19.597 euro/UL) mentre è inferiore all'EU-15 (23.698 euro/UL).

Nel periodo 2000-2006 gli investimenti fissi lordi nel settore agricolo (indicatore iniziale di obiettivo n. 7) hanno fatto registrare un tasso medio annuo di variazione del 3,3%. Particolarmente rilevanti sono stati gli investimenti a partire dal 2005, che hanno superato i 1.500 milioni di euro.

Il periodo 2000-2007 ha fatto registrare una riduzione media annua del numero complessivo di occupati in agricoltura, caccia e selvicoltura (indicatore iniziale di obiettivo n. 8).

Nel 2007 l'agricoltura veneta produce l'8,7% del valore agricolo nazionale e il 35% di quello del nord-est. Nel periodo 2000-07, il valore aggiunto agricolo regionale presenta un andamento decrescente (tvma -1,6%) maggiore di quello registrato nell'intera area Nord-Est (tvma -0,6%) e in Italia (tvma -0,8%). Nel 2007 il contributo dell'agricoltura all'intera economia regionale è dell'1,8% (valori correnti) a conferma del trend negativo rispetto agli altri settori (indicatore iniziale di obiettivo n. 9).

Produttività del lavoro, investimenti fissi lordi, sviluppo occupazionale ed economico dell'industria alimentare (indicatori iniziali di obiettivo n. 10, 11, 12, 13)

L'indicatore di produttività del lavoro (indicatore iniziale di obiettivo n. 10) nell'industria alimentare, delle bevande e del tabacco che scaturisce dal rapporto fra il valore aggiunto lordo (a prezzi correnti) e il numero degli occupati, nel 2007 supera 50 mila euro recuperando le perdite registrate in anni precedenti.

Nel 2006 gli investimenti fissi lordi (indicatore iniziale di obiettivo n. 11) effettuati in Veneto dalle imprese del comparto alimentare, bevande e tabacco si sono attestati intorno a 897 milioni di euro, in crescita del 73% rispetto al 2000 e con un tasso di variazione media annua (tvma) pari al 9,6%.

Dall'analisi dell'indicatore iniziale di obiettivo n. 12 emerge che l'industria alimentare veneta concentra il 10% circa degli occupati totali del comparto in Italia e un terzo di quelli del Nord-Est, con un tasso di crescita (5,9% nel 2000-2007) superiore all'aggregato Nord-Est (3,1%) e al dato nazionale (4,7%).

Nella regione il valore aggiunto lordo dell'industria alimentare (indicatore iniziale di obiettivo n. 13), tra il 2000 e il 2007, fa segnare una crescita dell'1,3% (tasso di variazione medio annuo 0,5%) inferiore a quella fatta registrare complessivamente dall'industria alimentare del Nord-Est (19%) e in Italia (9,6%).

Struttura del settore forestale e produttività delle foreste (indicatori iniziali di contesto n. 5 e 6)

La superficie forestale (aggiornamento 2005) è pari a 414.894 ettari, in crescita del 6,6% rispetto al dato rilevato nel 1983. I dati Istat relativamente alle statistiche ambientali (2005) indicano una superficie forestale eleggibile a finanziamento di circa 272 mila ettari con una dimensione media aziendale delle imprese private (solo aziende agricole) pari a 3,57 ettari (indicatore iniziale di contesto n. 5). Rispetto alla produttività delle foreste (indicatore iniziale di contesto n. 6), nelle fustaie che ricadono all'interno di proprietà pianificate si registra incremento della produttività legnosa del 1,9%; per quanto riguarda i cedui l'incremento medio è di 6,2 m^3/ha.

Produttività del lavoro e investimenti fissi lordi nel settore forestale (indicatori iniziali di obiettivo n. 14 e 15)

La Produttività del lavoro nella selvicoltura (indicatore iniziale di obiettivo n. 14) è cresciuta dal 2001 al 2008 del 19,3% con un tasso di variazione medio annuo del +42,5%. Infine, riguardo agli investimenti fissi lordi nel settore forestale (indicatore iniziale di obiettivo n. 15) non sono disponibili valori a livello regionale, il dato nazionale aggiornato fino al 2004 indica un valore ai prezzi di base di 134 milioni di euro (tvma 2000-2004 +2,9%).

Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale tramite la gestione del territorio

In riferimento alla copertura del suolo (indicatore iniziale di contesto n. 7) e alle zone svantaggiate (indicatore iniziale di contesto n. 8) non sono disponibili dati aggiornati rispetto al 2000 (ultima rilevazione).

Biodiversità (indicatore iniziale di contesto n. 10 e indicatori iniziali di obiettivo n. 17, 18 e 19)

Il sistema regionale di tutela "in situ" del patrimonio naturale, rappresentato dalle "aree naturali protette" (parchi, riserve, ecc.) e dalla Rete Natura 2000 (indicatore iniziale di contesto n. 10), interessa una superficie di circa 416.000 ettari pari al 23% della superficie territoriale del Veneto.

L'isolamento e la frammentazione degli habitat sono causa di una perdita quali-quantitativa di biodiversità, che potrebbe essere valutata in base alla numerosità delle popolazioni dell'avifauna agricola regionale (indicatore iniziale di obiettivo n. 17). Secondo i dati di monitoraggio derivanti dal progetto MITO 2000 nel periodo 2000–2007 nel Veneto si è avuta una riduzione dell'indice del 12% circa.

La diffusione degli habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (indicatore iniziale di obiettivo n. 18) calcolata utilizzando l'approccio di tipo territoriale, indica una superficie totale a livello regionale di circa 211 mila ettari, ossia l'11,5% della superficie territoriale del Veneto.

In riferimento alla composizione delle specie arboree presenti sul territorio regionale (indicatore iniziale di obiettivo n.19) si evidenzia una prevalenza delle latifoglie (43%) seguite dalle conifere (23%) e per ultime, ma non per importanza sulla biodiversità, le essenze miste (19% contro il 9% del dato nazionale).

Qualità e consumo di acqua (indicatori iniziali di contesto 14 e 15 e indicatore iniziale di obiettivo n. 20)

Sulla base dei dati Eurostat (FSS) la superficie irrigabile regionale è nel 2007 pari a 472.540 ettari, il 57,6% della SAU, in lieve crescita rispetto al 2003 (471.240 ettari). Secondo la stessa fonte la superficie irrigata annualmente è nel 2007 pari a 298.350 ettari, corrispondente al 36,4% della SAU regionale (indicatore iniziale di contesto n. 15) e al 63 % della superficie irrigabile.

Il "surplus di azoto" (indicatore iniziale di obiettivo n. 20) risulta nel 2002 pari a 90 Kg/ha, valore in lieve riduzione rispetto al 2000, ma comunque superiore sia al dato medio nazionale di 33 Kg/ettaro. Analoga la tendenza per il surplus di fosforo, pari in media nella regione a 45 Kg/ha a fronte di un dato medio nazionale inferiore a 14 Kg/ettaro.

In questo contesto assume grande rilevo l'individuazione e quindi la gestione dei territori designati come "Aree vulnerabili da nitrati di origine agricola" ai sensi della Direttiva 91/676/CEE, preziosa opportunità per poter influenzare positivamente la qualità delle acque. Il complesso delle aree vulnerabili ai nitrati di origine agricola (indicatore iniziale di contesto n. 14) della regione si estende per circa 788 mila ettari, ovvero circa il 76% delle aree di pianura e circa il 57% della SAU.

Suolo (indicatori iniziali di obiettivo n. 22 e 23)

Con riferimento all'erosione superficiale del suolo (indicatore iniziale di obiettivo n. 22), l'Agenzia Europea per l'Ambiente stima per il Veneto una perdita di suolo pari a 2,16 t/ha/anno, inferiore alla media italiana (3,11 t/ha/anno) contro un valore medio europeo di 1,64 t/ha/anno; secondo la "Carta del rischio di erosione in Italia" del 2003 la perdita media di suolo della regione risulta ben più elevata, circa 19 t/ha/anno, a fronte di un valore nazionale di 17 t/ha/anno, con però valori percentuali di territori a rischio (12%) minori di quelli calcolati per la quasi totalità delle altre regioni del centro-nord d'Italia.

La risposta del settore agricolo alle politiche regionali inerenti i sistemi di produzione ecocompatibili appare, con particolare riferimento ai metodi di agricoltura integrata e biologica, ancora basso; quest'ultima, in particolare, ha interessato nel 2003 (fonte ISMEA) quasi 18.000 ettari di SAU (indicatore iniziale di obiettivo n. 23), con un'incidenza di circa il 2% sulla SAU totale regionale, nettamente inferiore al dato medio nazionale (pari al 7%).

Cambiamenti climatici (indicatori iniziali di obiettivo n. 24, 25, 26)

Il contributo dell'agricoltura regionale alle emissioni di gas ad effetto serra nel 2005 (indicatore iniziale di obiettivo n. 26) è pari a 4153 Kton di CO_2 equivalente (circa il 10% del totale nazionale).

Un effetto positivo fornito dalle attività agricole e forestali, riguardo alla finalità di attenuare il fenomeno dei cambiamenti climatici provocati dai GHG, è rappresentato dai processi di fissazione del carbonio organico nel suolo e nelle foreste ("serbatoi di carbonio"). Queste ultime occupano una superficie pari a circa il 22% della superficie territoriale (a fronte di un valore medio nazionale del 26%) con incrementi però relativamente modesti negli ultimi anni.

Tra le principali opportunità oggi presenti, anche in ambito regionale, va segnalata la produzione di bioenergie, in particolare, di biomasse lignocellulosiche, biocarburanti (biodiesel e bioetanolo), biogas rispetto alle quali si manifesta un crescente interesse a livello regionale (indicatore iniziale di obiettivo n. 24). Considerando l'ultimo anno (2008) si verifica una generale stabilità delle superfici investite rispetto al 2007 (7267 ha nel 2007 e 7211 ha nel 2008), con alcune differenziazioni: in calo le colture destinate a biogas (-46%) ed in forte aumento gli investimenti a biomasse legnose (+111%) (indicatore iniziale di obiettivo n. 25).

Miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione delle attività economiche

Popolazione, età e migrazione netta (indicatori iniziali di contesto n. 17, 18 e indicatore iniziale di obiettivo n. 34)

Il Veneto è una regione densamente popolata (273,3 Abitanti/kmq) con un modello insediativo diffuso e concentrato soprattutto nei poli urbani e nelle aree rurali ad agricoltura intensiva e specializzata; il trend della densità abitativa si mostra in crescita con valori medi tra il 2001 e il 2007 del 6,2% (indicatore iniziale di contesto n. 17).

L'aggiornamento fornito da ISTAT consente di verificare che nel 2007 il 14% della popolazione ha un'età compresa tra 0 e 14 anni; il 66,4% compresa tra 15 e 64 anni e il 19,6% ha un'età maggiore di 65 anni, quindi dal confronto con i dati del 2005 si assiste ad un ringiovanimento della popolazione e a un riequilibrio della struttura per età della popolazione particolarmente evidente nelle aree ad agricoltura intensiva specializzata (indicatore iniziale di contesto n. 18).

A consolidare la struttura demografica è in larga parte la popolazione immigrata: il saldo migratorio (indicatore iniziale di obiettivo n. 34) presenta nel 2007 valori ampiamente positivi (11,3‰) anche se mostra un lieve arretramento rispetto a quanto rilevato nell'anno 2003 (14‰), così come in ambito nazionale. La migrazione riguarda tutte le aree della regione anche se interessa in particolare le aree B e C.

Economia e occupazione (indicatori iniziali di contesto n. 19, 20, 21 e indicatori iniziali di obiettivo n. 27, 28, 29, 30, 31, 33)

L'aggiornamento dei dati relativi alla struttura dell'economia regionale (indicatore iniziale di contesto n. 19) conferma il ruolo stabile dei settori terziario (62,6%) e secondario (35,5%) nella formazione del valore aggiunto lordo, mentre il peso dell'agricoltura continua a decrescere. L'andamento del valore aggiunto lordo prodotto negli anni 2000-2007, mostra un incremento medio annuo del 3,6% per il settore secondario e del 4,3% per il terziario. L'agricoltura, negli stessi periodi, invece, registra una diminuzione media annua dell'1,6%.

L'osservazione dell'indicatore correlato allo sviluppo economico per attività economica (indicatore iniziale di obiettivo n. 29) mostra che il valore aggiunto lordo prodotto dai settori secondario e terziario nel 2007 ammonta a più di 131 mld di euro (registrando un incremento del 8% rispetto al 2005).

L'aggiornamento degli indicatori mostra che il valore aggiunto prodotto dai servizi rappresenta negli anni in esame una percentuale sempre superiore al 60% del valore aggiunto totale, con una crescita del 12% nel triennio 2005/2007 rispetto a quello precedente (indicatore iniziale di obiettivo n. 33).

Gli occupati nella regione Veneto, che rappresentano il 9% degli occupati nazionali, sono concentrati nel settore dei servizi (59%) e nell'industria (37,9%), mentre il contributo del settore primario all'occupazione è limitato al 3,1% (indicatore iniziale di contesto n. 20). Il tasso di variazione medio annuo dell'occupazione osservata nel periodo 2000-2007 mostra una crescita dell'1,4%, garantita dal contributo del settore dei servizi (1,9%) e in misura minore dall'industria (1%) mentre continua il trend negativo dell'occupazione agricola (-2,1%).

Un punto di forza del mercato del lavoro in Veneto è il basso livello di disoccupazione: i disoccupati nel 2007 rappresentano il 3,3% della popolazione attiva (mentre a livello nazionale la percentuale è circa il doppio). La disoccupazione di lungo termine (indicatore iniziale di contesto n. 21) si assesta nel 2008 al 1,1% (mentre a livello nazionale supera il 3%). La diminuzione della disoccupazione di lungo periodo può essere anche imputabile al crescente tasso di precarizzazione del lavoro (la quota dei lavoratori atipici[3] rilevata dal Sistar nel 2004 è pari al 15,6%, valore quasi doppio della media nazionale).

Nel 2007, i conduttori che svolgono un'altra attività remunerativa, oltre a lavorare nell'azienda agricola, sono il 23,6% dei conduttori agricoli (indicatore iniziale di obiettivo n. 27). Quando è praticata un'altra attività, essa rappresenta per quasi tutti (oltre il 20%) la fonte prevalente di remunerazione.

Nel Veneto, il contributo all'occupazione determinata dai settori non agricoli è pari a oltre 2,25 milioni di soggetti nel 2007 (9% del dato nazionale) che rappresentano il 97% degli occupati regionali, per circa i due terzi assorbiti nel terziario. L'occupazione settoriale mostra che il secondario occupa oltre 882mila lavoratori (di cui il 17% indipendenti) e registra una crescita del 3% in termini occupazionali tra l'anno 2007 e l'anno 2005 (indicatore iniziale di obiettivo n. 28).

L'aggiornamento dei dati relativi all'occupazione, conferma che la crescita degli occupati interessa solo la componente dipendente, mentre la componente autonoma diminuisce. Tra il 2000 e il 2008 si perdono nella regione oltre 30mila lavoratori autonomi, provenienti in gran parte dal settore agricolo e dall'industria compensati solo dall'incremento nei servizi, riproponendo un andamento visibile anche a livello nazionale (indicatore iniziale di obiettivo n. 30).

L'infrastruttura turistica, espressa in termini di posti letto, è in progressiva, seppure molto ridotta, crescita (tvma pari al +0,83% nel periodo 2000-2009). La parte preponderante dell'offerta è sempre rappresentata dai posti letto negli esercizi complementari nel cui ambito sono considerati i campeggi e i villaggi vacanze, ma anche agriturismo e bed and breakfast (indicatore iniziale di obiettivo n. 31).

Internet e formazione nelle zone rurali (indicatori iniziali di contesto n. 22, 23 e indicatori iniziali di obiettivo n. 32, 35)

Per quanto riguarda l'accesso on line, si registra un significativo aumento della popolazione regionale raggiunta dal servizio di connettività a banda larga che nel 2008 arriva al 92,4% (indicatore iniziale di contesto n. 23). Le famiglie che utilizzano la connessione internet attraverso la copertura di rete a banda larga (indicatore iniziale di obiettivo n. 32) rappresentano nel 2008 il 32% della popolazione totale (nel 2006 rappresentavano il 17%).

In Veneto la percentuale di adulti (tra i 25-64 anni) con livello di educazione medio-alta (indicatore iniziale di contesto n. 22) cresce dal 47,7% del 2004 al 50,2% del 2006 (media Italiana pari al 51,3%) evidenziando quindi un trend positivo, pur rimanendo su valori molto inferiori rispetto ai livelli raggiunti in Europa (70% EU-27). Cresce leggermente anche il livello di apprendimento/educazione permanente nelle aree rurali (indicatore iniziale di obiettivo n.35), che nel 2007 si attesta al 6,6% (Istat), valore leggermente superiore alla media italiana, ma ancora di molto inferiore a quello di paesi comunitari (10,2 EU-15; 11,2 EU-25; anno 2006).

[3] Il lavoro atipico si è sviluppato sia nell'ambito del lavoro dipendente (contratti part time, contratti a tempo determinato, lavoro interinale, contratti stagionali, apprendistato, contratti di formazione lavoro), sia nell'ambito del lavoro non dipendente (contratti di collaborazione coordinata e continuativa, contratti occasionali ed altre forme di lavoro autonomo para-subordinato).

Leader - Sviluppo dei gruppi di azione locale (indicatore iniziale di obiettivo n. 36)

Le indicazioni presenti nel PSR del Veneto hanno evidenziato sia l'intenzione di consolidare sul territorio la metodologia Leader (la presenza di esperienze pregresse è stata considerata come priorità del partenariato locale tra le condizioni di ammissibilità), sia la volontà di estenderne l'attuazione su un ambito territoriale più ampio. Dall'analisi dei territori selezionati dai 14 GAL approvati (indicatore iniziale di obiettivo n. 36) è possibile rilevare come le indicazioni presenti nel PSR siano state soddisfatte:

- la popolazione coinvolta dall'approccio Leader ammonta a 1.709.767 abitanti, pari al 38% della popolazione totale, con un aumento del 72% rispetto alla programmazione Leader+ che ha interessato poco meno di 1.000.000 abitanti, circa il 22% della popolazione totale;
- la superficie totale coperta dai GAL è di 13.062 Km^2 (indicatore di prodotto) pari al 71% del territorio regionale, con un ampliamento di circa il 18% rispetto alla programmazione Leader+ (che era di 9.658 Km2 pari al 53% del territorio regionale);
- rispetto alla classificazione dei territori proposta dalla Regione, l'Asse IV va ad insistere su tutti i comuni ricadenti nelle aree D, sulla quasi totalità dei comuni in area C (82 su 88) e su poco meno della metà dei comuni ricadenti in area B.

3.1.4 Tipologia di beneficiari a cui si rivolgono le Misure

Il PSR definisce in ogni scheda misura, nella parte dedicata alle modalità di attuazione, i soggetti beneficiari come di seguito sinteticamente riportato.

111 - Formazione professionale e informazione rivolta agli addetti dei settori agricolo, alimentare e forestale	Azione 1: organismi di formazione in agricoltura accreditati Azione 2: Regione Azione 3: imprenditori agricoli, e relativi coadiuvanti e partecipi familiari, detentori di aree forestali, dipendenti agricoli e forestali Azione 4: Regione
112 - Insediamento di giovani agricoltori	Giovani agricoltori che si insediano per la prima volta in un'azienda agricola in qualità di capo dell'azienda
113 - Prepensionamento imprenditori e lavoratori agricoli	Imprenditori e lavoratori agricoli
114 - Utilizzo dei servizi di consulenza	Azione 1 – Imprenditori agricoli Azione 2 – Detentori di aree forestali
121 - Ammodernamento delle aziende agricole	Imprese agricole
122 - Accrescimento del valore economico delle foreste	Azioni 1 e 2 – Proprietari forestali pubblici e privati e loro associazioni Azione 3 – Proprietari e detentori boschivi singoli o associati e le imprese forestali collegate ai proprietari stessi da significativi contratti di utilizzazione o gestione boschiva
123 - Accrescimento valore aggiunto dei prodotti agricoli	Imprese che svolgono attività di trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli
123/F - Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali – Sottomisura Forestale	Imprese agricole forestali dotate di patentino di idoneità forestale e altri operatori del settore foresta-legno ascrivibili alle microimprese
124 - Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie, nel settore agricolo, alimentare e forestale	a) Consorzi e società consortili a capitale privato e senza fini di lucro, costituiti fra imprese di produttori primari e/o loro forme associate e/o dell'industria di trasformazione, che realizzeranno i progetti mediante la sottoscrizione di apposite convenzioni con Enti di ricerca pubblici e privati contraddistinti da particolare qualificazione e professionalità. Le imprese partecipanti al progetto devono essere tutte associate al consorzio. b) Società consortili a capitale misto pubblico-privato e senza fini di lucro formate fra imprese di produttori primari e/o loro forme associate e/o dell'industria di trasformazione ed enti di ricerca pubblici e privati, aventi come scopo statutario principale l'esercizio di attività rivolta alla ricerca e all'innovazione tecnologica. c) Associazioni Temporanee, costituite ai fini della realizzazione dei progetti, tra imprese di produttori primari e/o loro forme associate e/o dell'industria di trasformazione, Enti di ricerca pubblici e privati, aventi come scopo statutario principale l'esercizio di attività rivolta alla ricerca e all'innovazione tecnologica.
125 -Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento della selvicoltura	AZIONE 1 Comuni e Comunità Montane AZIONE 2 Comuni e Enti pubblici proprietari; Proprietà collettive, Consorzi e Associazioni di proprietari di malghe
126 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e introduzione di adeguate misure di prevenzione	Imprese agricole
131 - Conformità a norme comunitarie rigorose	Agricoltori: persone fisiche o giuridiche o associazioni di persone fisiche o giuridiche
132 - Partecipazione a sistemi di qualità alimentare	Imprese agricole, singole o associate

133 - Attività di informazione e promozione agroalimentare	1- interventi relativi a prodotti conformi a sistemi di qualità comunitari: a- consorzi di tutela, o organismi ufficiali di riferimento della denominazione, dei prodotti agricoli e agroalimentari a denominazione riconosciuta ai sensi dei regolamenti CEE 2081/92 e 2082/92 b- consorzi di tutela di vini a denominazione riconosciuta ai sensi del reg. CE n. Pagina 356 di 626 1493/99, e loro unioni regionali c- consorzi o associazioni che rappresentino almeno il 25% degli operatori iscritti all'Albo regionale dei produttori biologici d- altri organismi associativi aventi sede nel territorio regionale, che raggruppano operatori che partecipano attivamente ai sistemi di qualità comunitari 2- interventi relativi a prodotti conformi a sistemi di qualità riconosciuti dallo Stato membro: organismi associativi aventi sede nel territorio regionale, che raggruppano operatori che partecipano attivamente ai sistemi di qualità nazionali e regionale
144 – Aziende agricole in via di ristrutturazione in seguito alla riforma dell'organizzazione comune di mercato	Agricoltori che hanno coltivato tabacco a fini commerciali nel 2009
211 - Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane	Imprenditori agricoli Cooperative agricole
213 - Indennità Natura 2000 relativa ai terreni agricoli	Agricoltori
214 - Pagamenti agro-ambientali	Agricoltori (Sottomisure a, b, c, d, e, f, g, i) Enti pubblici (Sottomisura h)
215 - Benessere animale	Agricoltori
216 - Investimenti non produttivi	Agricoltori, Persone fisiche, Enti pubblici
221 - Primo imboschimento di terreni agricoli	Persone fisiche e persone giuridiche
222 - Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli	Imprenditori agricoli
223 - Imboschimento di terreni non agricoli	Persone fisiche e persone giuridiche
225 - Pagamenti silvoambientali	Soggetti privati proprietari di zone boscate e foreste e loro associazioni
226 - Ricostituzione potenziale forestale e interventi preventivi	Imprenditori agricoli e forestali e altre persone fisiche o giuridiche di diritto privato, persone giuridiche di diritto pubblico singoli o associati proprietari di boschi, Imprese forestali, singole o associate, Comuni e loro associazioni, Enti gestori dei parchi, Aziende Regionali, Regione Veneto e altri Enti regionali; Consorzi di bonifica e Comunità Montane che siano titolari di competenze amministrative in materia
227 - Investimenti forestali non produttivi	Soggetti pubblici e privati
311 - Diversificazione in attività non agricole	Imprenditori agricoli e/o membri della famiglia agricola
312 - Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese	Microimprese
313 - Incentivazione delle attività turistiche	Azione 1. Itinerari e certificazione: Enti locali territoriali (Comuni, Province, Comunità montane), Enti parco, Associazioni per la gestione delle Strade del Vino e dei prodotti tipici, Partenariati tra soggetti pubblici e privati Azione 2. Accoglienza: Enti locali territoriali (Comuni, Province, Comunità montane), Enti parco, Associazioni per la gestione delle Strade del Vino e dei prodotti tipici, Partenariati tra soggetti pubblici e privati, Consorzi di associazioni Pro loco Azione 3. Servizi: Consorzi di promozione turistica, Associazioni per la gestione delle Strade del Vino e dei prodotti tipici, Partenariati tra soggetti pubblici e privati Azioni 4. Informazione e 5. Integrazione Offerta Turistica: Enti locali territoriali (Comuni, Province, Comunità montane), Enti parco, Associazioni agrituristiche Associazioni per la gestione delle Strade del Vino e dei prodotti tipici, Consorzi di promozione turistica, Partenariati tra soggetti pubblici e privati, Consorzi di associazioni Pro loco
321 - Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	Azione 1: Enti locali e ASL Azione 2: Regione del Veneto, Enti locali e loro Consorzi, altri enti pubblici, imprese e soggetti privati Azione 3: Enti locali, altri enti pubblici e loro Consorzi
323/a - Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale – Patrimonio rurale	AZIONE 1: Enti locali, Gruppi di Azione Locale (GAL), Enti Parco, Fondazioni, ONLUS AZIONE 2-3: Imprenditori agricoli, Altri soggetti privati, Enti pubblici, ONLUS, Regole AZIONE 4: Enti pubblici, Associazioni tra soggetti pubblici e privati
323/b - Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale – Piani di protezione e gestione	AZIONE 1: Regione del Veneto, Altri soggetti gestori specificati dalla normativa vigente in materia AZIONE 2: Enti pubblici, Altri soggetti pubblici e privati titolari della gestione di aree protette
331 - Formazione e informazione per gli operatori economici delle aree rurali	AZIONE 1 - Organismi di formazione accreditati AZIONE 2 - Imprenditori e membri della famiglia agricola e operatori economici coinvolti nell'ambito delle iniziative dell'Asse 3 del PSR AZIONE 3 - Regione.
341 - Animazione e acquisizione di competenze finalizzate a strategie di sviluppo locale	Partenariati pubblici-privati

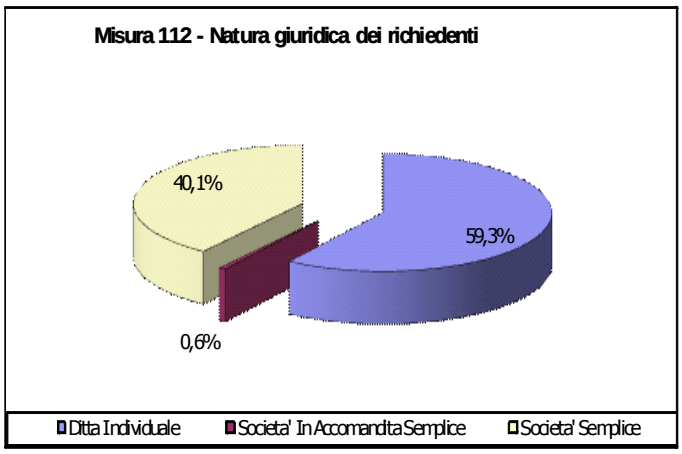
Dal quadro dei numerosi potenziali beneficiari, emerge come il programma, diretto soprattutto ai soggetti che operano nel settore agricolo, si rivolge a diversi settori di attività.

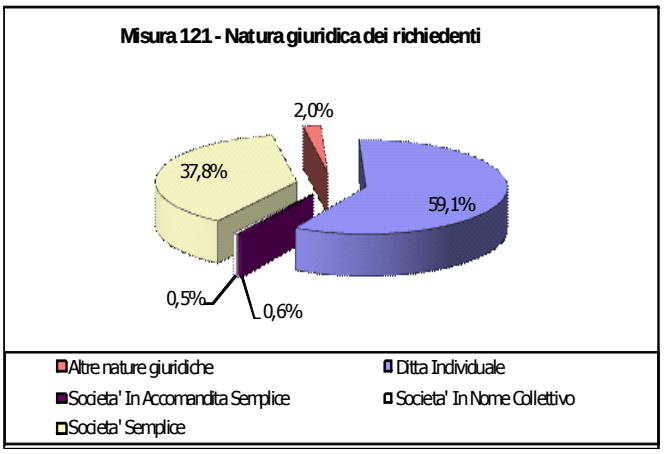
In particolare le misure (appartenenti soprattutto all'Asse 1) che incidono sul potenziale produttivo e sulla competitività aziendale sostenendo la diversificazione delle attività svolte si rivolgono principalmente alle imprese agricole o agli imprenditori, cioè a soggetti che dal settore primario traggono la maggior parte del proprio reddito; quando, invece, si fa riferimento agli agricoltori in senso lato, quindi a persone fisiche o giuridiche che non per forza ricavano il proprio reddito dall'agricoltura, l'attenzione del PSR (perlopiù attraverso l'Asse 2) si sposta dall'aspetto meramente produttivo a quello multifunzionale che include la tutela e la salvaguardia dell'ambiente e delle risorse naturali, del territorio e del paesaggio, nonché del benessere degli animali e della conservazione della biodiversità con investimenti non necessariamente "produttivi".

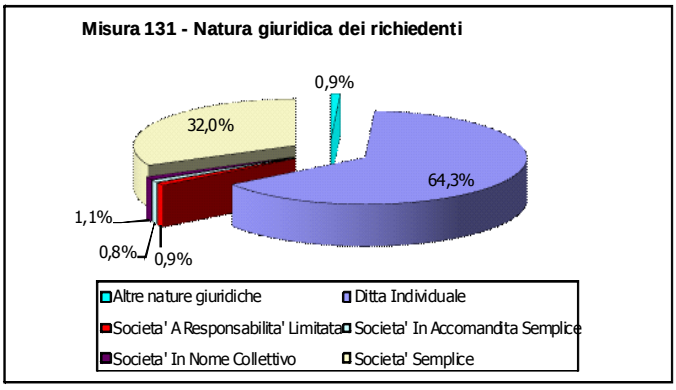
Peraltro il programma coinvolge molti altri soggetti beneficiari, spesso raggiunti dalle misure dell'Asse 3 (come la Regione, gli Enti locali territoriali, i Consorzi, i partenariati pubblico-privati, le fondazioni, ecc.), i quali svolgono un ruolo di sostegno, valorizzazione e tutela delle aree rurali con vantaggi diffusi non soltanto per il settore agricolo, ma per l'intera economia locale (turismo, artigianato, ecc.).

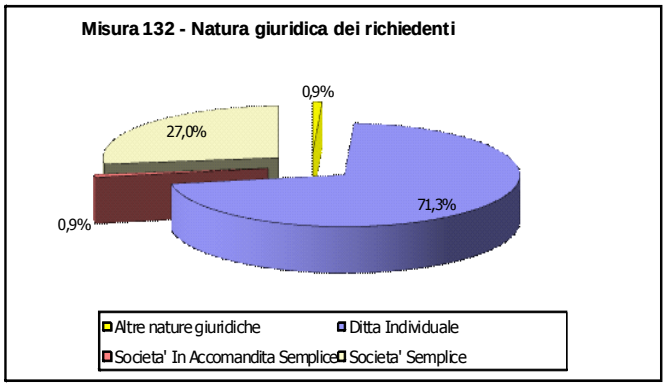
L'analisi successiva individua, utilizzando la classificazione per attività economica ATECO, il settore produttivo in cui operano i soggetti che hanno presentato le domande di aiuto per ciascuna misura attiva del PSR. Inoltre, per quanto riguarda le misure in cui i richiedenti operano nel settore agricolo, l'analisi si è spinta oltre andando ad individuare la natura giuridica dei richiedenti. L'analisi fornisce un quadro sintetico della complessità del programma, rispetto ai settori di attività economica interessati ed alla natura giuridica dei richiedenti.

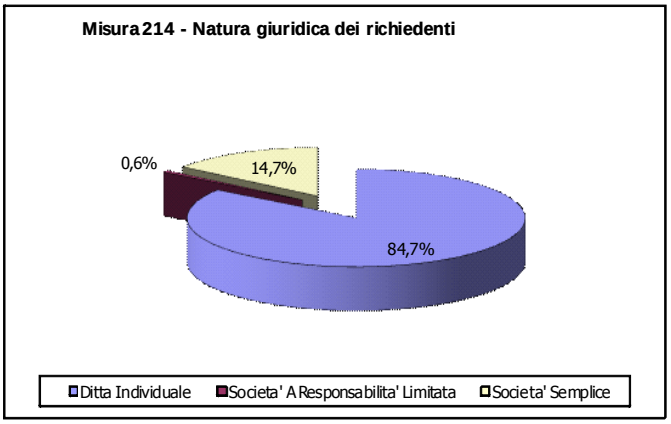
Osservando i dati relativi ad alcune tra le principali misure destinate al settore agricolo, emergono significativi scostamenti dalla composizione regionale delle aziende agricole, costituite quasi esclusivamente da ditte individuali. Nelle misure 112 e 121, a sostegno dei giovani agricoltori e degli investimenti per l'ammodernamento aziendale, la presenza di società superiore al 40% è indice di una probabile tendenza alla costituzione di imprese di maggiori dimensioni economiche. Le società sono minori nelle misure 131 e 132, che rispettivamente promuovono l'adesione alle nuove norme comunitarie e ai sistemi di qualità. Nella misura 214, la presenza di ditte individuali predomina largamente (85%) e così come nella misura 211 (87%). Nella misura 311 dell'Asse 3, invece, i richiedenti, presentano una distribuzione rispetto alla natura giuridica articolata in numerose forme e correlata probabilmente alle diverse tipologie di azione attivabili. La diversificazione economica, infatti, può comportare per le imprese un'organizzazione e una divisione delle responsabilità funzionale alle diverse attività, sia di tipo agrituristico che di natura sociale e didattica, svolte nell'azienda agricola.

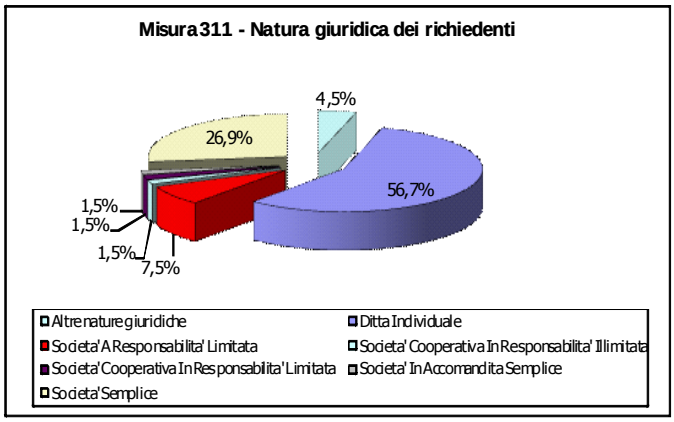






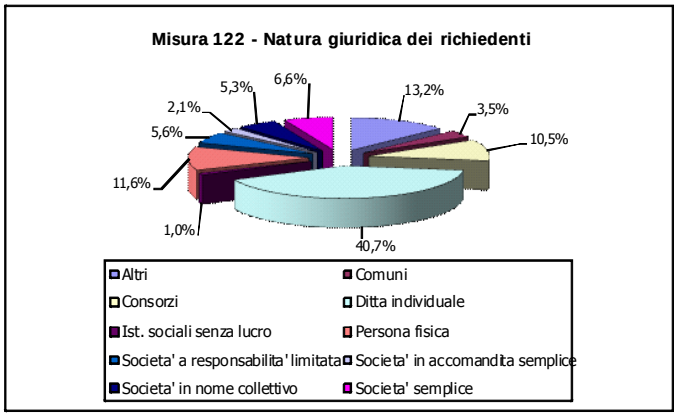


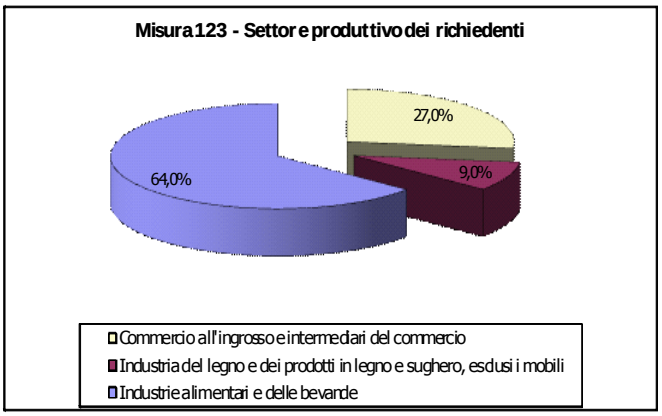




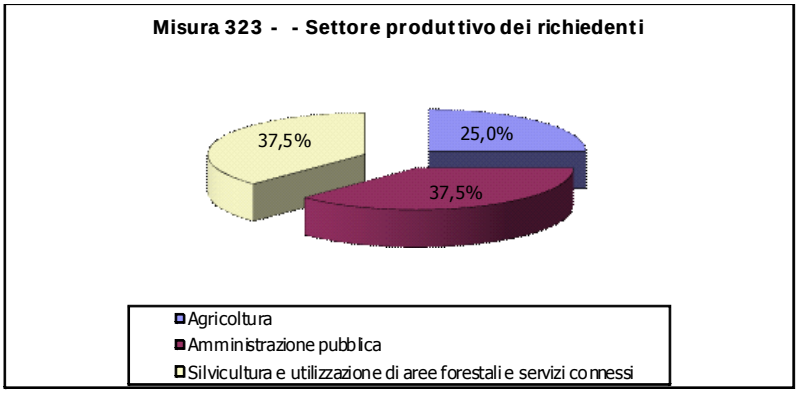
Nelle misure dirette anche al settore forestale, i richiedenti sono soprattutto agricoltori. Risulta bassa la percentuale (0,2%) dei detentori di aree forestali che hanno partecipato alle misure di formazione, informazione e consulenza (Misure 111 e 114) rispetto al totale regionale delle aziende con boschi; inoltre rispetto al valore obiettivo individuato il numero di proprietari di foreste che hanno utilizzato i servizi di consulenza aziendale risulta piuttosto contenuto (0,8%).

I potenziali beneficiari della misura 122 sono i proprietari forestali pubblici e privati e loro associazioni. Per quanto riguarda il settore produttivo dei richiedenti, il 61% di questi è rappresentato da soggetti operanti nel settore della silvicoltura e il restante 39% è rappresentato da soggetti operanti nel settore agricolo. La natura giuridica presenta una variabilità molto più accentuata rispetto alle altre misure: anche in questo caso primeggia la ditta individuale (40%), l'11% delle domande è presentato da persone fisiche ed il 10% da Consorzi. Nella misura 227 la silvicoltura è rappresentata dal 50,9% dei richiedenti, il 36% appartiene al settore agricolo ed il 13% all'Amministrazione pubblica. Nella misura 123, compresa la sottomisura F destinata alle produzioni forestali, il 64% delle domande ha visto come richiedente le industrie alimentari, seguite dai commercianti all'ingrosso (27%) e infine dall'industria di lavorazione del legno (9%).





Il 56% dei soggetti che hanno presentato la domanda per la misura 124 opera nel settore agricolo, il 18% nel settore dell'industria alimentare, il 12% nell'industria del legno e per il 6% le società operanti rispettivamente nel campo dell'informatica e dei servizi alle imprese. La misura 133 individua come potenziali beneficiari i consorzi di tutela, i consorzi e le associazioni dei produttori biologici e gli organismi associativi degli operatori che partecipano ai sistemi di qualità nazionali e regionali. Tutte le domande relative a questa misura sono state presentate da soggetti riconducibili in base alla classificazione ATECO alla categoria dei servizi alle imprese. La misura 125 è destinata soprattutto alle infrastrutture pubbliche, il 94,4% delle domande è stato presentato da Enti pubblici e il restante 5,6% da imprese del settore della silvicoltura.



La misura 323 ha come beneficiari Enti Locali, GAL, fondazioni, enti parco, imprenditori agricoli, associazioni fra soggetti pubblici e privati e Regione. Il 25% dei soggetti che hanno presentato domanda per questa misura opera nel settore agricolo, il 37,5% di essi nel settore forestale, mentre un altro 37,5% è composto da soggetti che operano nella pubblica amministrazione.

3.2 Descrizione del processo di valutazione

Il contratto di appalto per l'affidamento del servizio di valutazione in itinere del PSR 2007-2013 della Regione Veneto (Rep. 6512 stipulato in data 7 agosto 2009, registrato a Venezia il 10.08.2009 al n. 1108 Serie Atti Pubblici) articola i compiti del valutatore definendo per ogni fase della valutazione in itinere (strutturazione, osservazione, analisi e giudizio) le operazioni previste fino al termine del contratto (31 dicembre 2015).

Nel periodo in esame, in preparazione della valutazione intermedia, sono state implementate le fasi di strutturazione, osservazione e analisi in riferimento al modello metodologico (Manuale del QCMV - Linee guida per la Valutazione) e secondo quanto previsto dal Contratto che regola l'esecuzione del servizio.

Lo svolgimento di tali fasi si è concluso con la redazione di tre diversi prodotti:

1) Disegno di valutazione (novembre 2009) che contiene la ricostruzione della logica di intervento e la definizione dei termini chiave, dei criteri e delle metodologie (inclusi gli indicatori) da utilizzare per dare risposta alle domande valutative. L'analisi assume quale riferimento le singole misure del PSR, livello di programmazione ed intervento rispetto al quale si differenziano sia i dispositivi di attuazione e le responsabilità gestionali, sia le domande di valutazione, in funzione delle quali impostare e sviluppare il processo di valutazione. Il Rapporto descrive inoltre le scelte metodologiche ed operative per il rilievo delle informazioni, primarie e secondarie, e per l'elaborazione dei dati necessari al calcolo degli Indicatori.

2) Rapporto di attualizzazione della valutazione ex ante (dicembre 2009) nel quale è stata realizzata la revisione del sistema degli indicatori alla luce dell'evoluzione interna ed esterna al programma e analizzata nuovamente la coerenza della strategia del Programma alla luce delle modifiche derivanti dall'Health Check e dal Recovery Plan.

3) Rapporto annuale di valutazione in itinere riferito all'anno 2009 (aprile 2010) nel quale sono stati analizzati i principali output delle diverse misure/azioni nel confronto con gli obiettivi del PSR ed è stato svolto un approfondimento sulla coerenza dei criteri di ammissibilità, selezione e priorità nei confronti degli obiettivi/priorità strategiche del programma. Nel Rapporto di valutazione in itinere, sono stati quantificati, in relazione all'andamento del programma gli indicatori di risultato del QCMV R1 ed R6. Nel capitolo 3.3 si fornisce un sintetico follow up delle principali evidenze emerse.

Per lo svolgimento del proprio mandato il Valutatore ha definito la propria organizzazione e le funzioni delle diverse componenti del gruppo di valutazione.

Inoltre dato che l'organizzazione e la gestione complessiva della valutazione, prevede una stretta collaborazione del Valutatore con l'Autorità di Gestione e con il Gruppo di Pilotaggio[4] nel periodo di riferimento e in preparazione della valutazione intermedia, l'interazione tra Valutatore indipendente, Autorità di Gestione e il Comitato di pilotaggio è stata garantita da diversi incontri, finalizzati alla strutturazione del disegno della valutazione e alla individuazione condivisa delle esigenze di approfondimento.

I 5 incontri tra settembre e ottobre 2009 finalizzati alla definizione del Disegno della valutazione hanno consentito di condividere le proposte di attività, le scelte metodologiche e gli strumenti per la rilevazione, elaborazione ed analisi delle informazioni, individuare e analizzare le specifiche problematiche attuative, effettuare una ricognizione congiunta delle fonti e degli strumenti informativi predisposti dalla Regione.

Nel 2010, sono stati effettuati diversi incontri con il Comitato di Pilotaggio, con l'AdG e con i responsabili di Asse. Gli incontri sono stati finalizzati sia alla presentazione delle attività di Valutazione che alla individuazione (e condivisione) - in preparazione della valutazione intermedia - delle più rilevanti esigenze conoscitive della Regione e delle conseguenti tematiche di approfondimento.

Tali approfondimenti hanno riguardato l'approccio di filiera, la coerenza e l'efficacia dei criteri di selezione nei confronti delle priorità programmatiche, la definizione della metodologia per la valutazione della qualità della vita.

[4] A supporto dell'AdG è stato istituito un Gruppo di pilotaggio (Steering group) con il compito di fornire le proprie conoscenze e competenze per ampliare il quadro informativo derivante dal monitoraggio; supportare il valutatore nel suo lavoro; monitorare il procedere dell'attività di valutazione. Il Gruppo di pilotaggio, che ha collaborato alla definizione dell'attività di valutazione e delle domande aggiuntive indicate nel bando di gara per la selezione del Valutatore indipendente, è formato, oltre che dall'AdG, da un rappresentante delle Direzioni regionali responsabili di misura, un rappresentante dei GAL, un rappresentante di AVEPA.

3.3 Sintesi di precedenti valutazioni relative al programma

3.3.1 Sintesi della Valutazione ex ante

La Valutazione ex ante del PSR 2007-2013 del Veneto, come stabilito nell'art. 85 del Reg. 1698/05, "*forma parte integrante dell'iter di elaborazione di ogni Programma di Sviluppo Rurale ed è intesa ad ottimizzare la ripartizione delle risorse finanziarie e a migliorare la qualità della programmazione*". In particolare, il contributo della Valutazione ex ante è stato identificare "*i fabbisogni a medio e lungo termine; le mete da raggiungere; i risultati da ottenere; gli obiettivi quantificati, segnatamente in termini di impatto rispetto alla situazione di partenza; il valore aggiunto comunitario; la misura in cui si è tenuto in conto delle priorità comunitarie; le lezioni del passato; la qualità delle procedure di attuazione, sorveglianza, valutazione e gestione finanziaria".*

La Valutazione ex ante è stata condotta sulla base dei documenti tecnici di approfondimento prodotti dalla Commissione europea aventi per oggetto l'individuazione, e la condivisione con gli Stati membri, di approcci metodologici e strumenti conoscitivi (indicatori) comuni, finalizzati alla definizione del "Quadro comune per il Monitoraggio e la Valutazione" (QCMV) previsto all'art. 80 del Reg. 1698/05. In particolare, il documento "*Guidance note C – Ex-ante evaluation guidelines"* definisce le fasi della Valutazione ex-ante e quindi i contenuti del corrispondente Rapporto che, come previsto dal Reg. 1974/06, è allegato al Programma.

Le componenti fondamentali del Rapporto di Valutazione ex ante, definite sulla base delle suddette indicazioni normative e metodologiche e delle specifiche finalità conoscitive presenti a livello regionale, sono state sviluppate in funzione del parallelo processo di programmazione regionale.

La prima fase del processo di valutazione del PSR 2007-2013 del Veneto ha evidenziato le esigenze o "fabbisogni" di intervento verificandone la rilevanza e la coerenza con gli obiettivi e la strategia adottati dal Programma stesso. Dalla cosiddetta "analisi SWOT", basata, essenzialmente, ma non esclusivamente, sugli Indicatori "iniziali" o "baseline" (distinti nelle due tipologie "di contesto" e "di obiettivo"), è emersa la forte potenzialità produttiva regionale (75% della SAU è localizzata in pianura), penalizzata, però, dal permanere di situazioni di debolezza strutturale e marginalità economica, nonché dal basso livello di qualificazione professionale e dalle ridotte prospettive di ricambio occupazionale. Le numerose produzioni di qualità presenti nella regione costituiscono un importante punto di forza, non sufficientemente valorizzato dagli agricoltori data la tendenza a mantenere invariato il valore aggiunto contando soprattutto sulle quantità.

Le buone performance conseguite dall'industria alimentare in termini di investimenti, sviluppo occupazionale ed economico sono indice di un settore dinamico ed in espansione; il consolidamento dei rapporti con la base produttiva agricola costituisce un'importante strumento in grado di evitare la perdita del legame tra industria di trasformazione e commercializzazione e produzioni agricole regionali di qualità, data la competitività esercitata in termini di costo da altre realtà produttive.

Nella Valutazione ex ante vengono poi fornite indicazioni in merito al contributo del Programma alle priorità comunitarie (quindi la coerenza con gli Orientamenti Strategici Comunitari), alla complementarietà e sinergia con altri programmi comunitari e con la programmazione regionale (PTR ed interventi regionali complementari al PSR), nonché alle "lezioni" apprese a livello regionale dalla fase di programmazione 2000-2006 dello sviluppo rurale. L'impostazione programmatica, delineata dal PSN con l'obiettivo di favorire la differenziazione territoriale e l'integrazione degli interventi, è pienamente accolta e sviluppata nell'ambito del PSR Veneto, attraverso la formulazione di due principali modalità o "criteri-guida" a carattere orizzontale incentrati sull'approccio territoriale e sulla progettazione di tipo integrato. La valutazione sottolinea che il "salto" qualitativo indotto (o richiesto) dall'approccio integrato dovrebbe essere accompagnato, in primo luogo, da azioni di informazione, assistenza, animazione e consulenza a favore dei potenziali beneficiari e più in generale della "governance" nel territorio regionale. Questo al fine di garantire una effettiva, e non solo formale, applicazione di tale approccio nella progettazione degli interventi del PSR, nonché la crescita delle risorse umane e quindi del "capitale sociale" coinvolto, a diverso titolo, nei processi di sviluppo rurale.

I due "criteri-guida" suddetti trovano una diffusa, seppur eterogenea, applicazione nell'ambito delle diverse componenti o linee di intervento (Assi, Misure, SottoMisure) descritte nel PSR, in modo da indirizzare il sostegno verso gli interventi aventi caratteristiche qualitative ad essi correlate. In coerenza con tale impostazione il PSR, infatti, fornisce indirizzi e orientamenti più specifici, in parte comuni, in parte differenziati per i quattro Assi.

All'obiettivo comunitario di "accrescere la competitività del settore agricolo e forestale, sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione" il PSR partecipa destinando all'Asse 1 "Miglioramento della competitività dei settori agricolo e forestale" il 45,4% delle risorse finanziarie pubbliche programmate; ciò in risposta alle criticità, ai punti di forza e di debolezza, evidenziati dalla suddetta analisi di contesto. La strategia dell'Asse 1 si caratterizza per l'approccio progettuale orientato all'integrazione (progetti integrati aziendali, pacchetto giovani, e progetti integrati di filiera).

L'obiettivo strategico di "valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale" viene perseguito dal PSR, in primo luogo, con gli interventi dell'Asse 2 "Ambiente e gestione della terra", rivolti al sostegno di forme/modalità di gestione ed utilizzazione agricola e forestale delle risorse naturali coerenti con la strategia comunitaria in materia di sviluppo sostenibile.

Le problematiche economiche e sociali (spopolamento, occupazione, reddito, disponibilità di servizi e infrastrutture, qualità e competenze della popolazione, eccetera) del territorio rurale veneto, sono affrontate dall'Asse 3 "Qualità della vita e diversificazione dell'economia rurale" intervenendo sui, seppur limitati, contrasti e differenziali di sviluppo esistenti

tra il territorio rurale/non rurale e all'interno delle aree rurali. Sono, infatti, le aree più periferiche della regione, montane e non, a denunciare i ritardi più gravi e a presentare i trend di sviluppo più rallentati, specialmente a carico dell'impresa agricola, all'interno di una economia che ancora si colloca su livelli di sviluppo positivi se confrontata con gli andamenti nazionali.

La Regione Veneto ha concepito l'Asse 4 (Leader), all'interno della strategia complessiva del Programma di Sviluppo rurale, come lo strumento per promuovere a livello territoriale essenzialmente strategie di diversificazione e sostegno delle economie dei territori rurali. Tale orientamento si manifesta nella scelta di applicare il metodo Leader soprattutto attraverso le Misure previste dall'Asse 3: nei PSL è prevista, infatti, una quota minima di risorse, pari all'80%, da destinare a questo Asse.

Infine, nell'ambito delle analisi valutative aventi per oggetto gli "effetti" del Programma in termini di output, risultati ed impatti la valutazione fornisce le stime quantitative "ex ante" degli Indicatori comuni di prodotto (output), di risultato e di impatto, descritti nello stesso QCMV e previsti nell'Allegato VIII del Regolamento di applicazione.

3.3.2 Sintesi del Rapporto annuale di valutazione in itinere

La valutazione relativa all'annualità 2009 è stata completata nel corso del primo semestre del 2010. Il *Rapporto annuale di valutazione in itinere*, utilizzando le informazioni fornite dal sistema di monitoraggio, dai dispositivi di attuazione e da altre fonti secondarie, si è concentrata sulla osservazione ed analisi del processo di attuazione del programma fornendo - nell'ambito dei quattro Assi e con le specificità di ognuno - un quadro delle operazioni approvate (realizzate o in corso di realizzazione) in relazione agli obiettivi assunti, analizzando la coerenza dei criteri di selezione nei confronti degli obiettivi e delle priorità strategiche del programma (e quando possibile l'efficacia).

Nel Rapporto di valutazione in itinere, sono stati quantificati, in relazione all'andamento del programma gli indicatori di risultato del QCMV R1 ed R6. In particolare, nell'Asse 1, l'analisi svolta ha messo in evidenza la generale coerenza dei criteri con le priorità territoriali e tematiche. I criteri di selezione e i punteggi applicati nel bando del 2008 sono stati modificati nel 2009 anche per tenere conto delle priorità legate alle "nuove sfide". In particolare, nelle misure 112 e 121 più della metà del punteggio è attribuito alle priorità settoriali e la restante parte principalmente alla localizzazione dell'azienda ed alle caratteristiche dell'imprenditore. Nella misura 123, è prevalente il punteggio assegnato alle priorità settoriali, seguito dal numero dei produttori di base, dalla qualità del prodotto e dagli investimenti realizzati nelle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo (aree D). Un altro aspetto che caratterizza fortemente l'Asse 1, anche rispetto alla precedente programmazione, riguarda la selezione ed attuazione delle operazioni come progetto individuale oppure nell'ambito di progetti integrati. L'analisi del contesto regionale pone particolare attenzione alla carenza di aggregazione tra i soggetti della filiera e allo scarso sviluppo di atteggiamenti imprenditoriali nella gestione dell'impresa. Per questo motivo nell'Asse 1 sono state introdotte specifiche modalità di progettazione integrata, sia di filiera (PIF nel settore agro-alimentare e PIFF nel settore forestale) sia aziendale mediante il Pacchetto Giovani.

La selezione dei Progetti integrati di filiera è stata effettuata attribuendo degli specifici punteggi ad aspetti della strategia di sviluppo in linea con gli obiettivi del PSR. Il primo criterio di selezione attribuisce una priorità assoluta ai progetti localizzati in "zone di montagna", altra priorità di fatto assoluta è quella connessa ai progetti presentati da "AOP o OP di produttori ortofrutticoli". Per quanto riguarda le priorità settoriali, il criterio di selezione prende in considerazione il peso percentuale degli investimenti relativi alle misure 121 e 123A classificati "strategici" e, sulla base dell'introduzione delle priorità relative alle nuove sfide, "strategici nuove sfide" rispetto al totale degli investimenti. Le tipologie d'investimento prioritarie distinte per singolo comparto produttivo sono indicate nel PSR e trovano perfetta corrispondenza in quelle allegate al bando di attuazione (I bando generale 2008).

Il PSR della Regione Veneto incentiva l'insediamento dei giovani agricoltori attraverso un progetto integrato di sviluppo aziendale (Pacchetto giovani). Il pacchetto prevede che il giovane agricoltore attivi, oltre alla misura 112, altre misure di cui una obbligatoria ed altre a sua scelta. Le modalità di attuazione della misura hanno determinato l'inclusione di investimenti finalizzati al miglioramento dell'efficienza aziendale all'interno dei piani di sviluppo aziendale presentati dai giovani. I giovani beneficiari hanno presentato nell'ambito del "pacchetto" interventi connessi alla misura 121, per un volume medio d'investimenti pari a 146 mila euro, superiore ai risultati conseguiti nella precedente programmazione. Favorire quindi con l'insediamento anche la partecipazione a diverse misure del PSR (121, 111, 114, 132), consente di accrescere le capacità professionali e d'investimento dei giovani agricoltori (indice di leva = 1,81) migliorando le condizioni e prospettive di sviluppo dell'attività agricola.

Le prime analisi aventi per oggetto le Misure dell'Asse 2 hanno esaminato l'entità e la distribuzione territoriale e per tipo di coltura degli interventi finanziati a seguito dei Bandi 2008 e 2009, espressi principalmente in termini di superficie oggetto di impegno e di sua incidenza sulla SAU regionale. Ciò ha portato anche alla prima quantificazione dell'Indicatore di Risultato R6 dal quale si evince che: circa il 6% della SAU regionale è interessata da interventi dell'Asse 2 in grado di favorire una gestione delle risorse coerente con gli obiettivi di qualità del suolo, dell'acqua e di attenuazione dei cambiamenti climatici (riduzione delle emissioni di gas serra); circa l'8% da interventi favorevoli al mantenimento della biodiversità; circa il 57% da interventi che contrastano la marginalizzazione e l'abbandono dei terreni agricoli delle sole zone svantaggiate di montagna.

Si evidenzia complessivamente una relativamente elevata capacità di intervento nelle zone montane a sostegno soprattutto dei sistemi di produzione zootecnica estensiva, e all'opposto un ancora modesto impatto territoriale nelle zone di pianura ed ad agricoltura più intensiva.

Tra i principali elementi di criticità emersi nel processo iniziale di attuazione vi sono la modesta partecipazione da parte dei potenziali beneficiari alle nuove azioni di sostegno agro-ambientale (Misura 214) destinate all'agricoltura di pianura e alle azioni di imboschimento a maggior interesse ambientale (azioni 1 e 2). Soprattutto sulla prima sono state realizzate attività di approfondimento basate sul confronto tra "testimoni privilegiati" e volte alla individuazione dei principali fattori limitanti e dei possibili adeguamenti da apportare. In tale ambito e anche tenendo in conto dei primi dati relativi al Bando 2010 sono state formulate proposte di ri-quantificazione dei valori-obiettivo degli Indicatori di prodotto e risultato per le Misure 214 e 221. L'analisi dei Criteri di selezione, svolta a livello di Misura ne ha evidenziato la generale elevata coerenza con le priorità e gli obiettivi programmatici, pur a fronte di una loro sostanziale "non utilizzazione" dal momento che le risorse stanziate nei Bandi risultano superiori al fabbisogno finanziario derivante dalle domande ammesse.

In questa prima fase del processo inoltre sono state approfondite dal punto di vista metodologico, condivise con le strutture regionali competenti ed operativamente avviate le specifiche attività di elaborazione dei dati e di indagine per la stima degli effetti ambientali delle Misure e dei relativi Indicatori.

Per quanto attiene l'Asse 3 la Valutazione ha riscontrato lo stato ancora preliminare del processo attuativo. Delle sette misure previste solo due, la 311 "Diversificazione verso attività non agricole" e la 323 A2 – Recupero, riqualificazione e valorizzazione del patrimonio storico architettonico (malghe), sono state attivate con il primo bando (febbraio 2008) e pertanto sono state oggetto del processo selettivo al 31/12/2009.

Le altre misure sono state attivate nel dicembre 2009 (321 e 341 con il terzo bando generale) o addirittura nei primi mesi del 2010 (Misure 312 con approccio Leader e 331–azione 1). Tale condizione è probabilmente derivata dalle modalità attuative che prevedono l'attuazione delle misure Asse 3 successivamente alla selezione del GAL, con Approccio Leader o attraverso PIAR (Progetti Integrati di Area rurali) coordinati dai partenariati ex art. 59. La selezione dei GAL si è conclusa però nel 2009, mentre quella dei PIAR è prevista entro settembre 2010. La difficoltà di avviare processi di programmazione locale e progettazione integrata è stata parzialmente compensata dall'avvio delle misure sopra elencate con bandi di valenza regionale.

Ad eccezione dell'Azione 2 "Agriturismo" della Misura 311 si è riscontrata una limitata adesione da parte del territorio rurale all'offerta di incentivo, con una maggior "sofferenza" delle azioni più innovative (311 "Fattorie plurifunzionali") e di quelle a carattere pubblico 323 "Recupero, riqualificazione e valorizzazione del patrimonio storico architettonico", Azione 2 "Malghe" nelle quali la domanda di contributo è stata ampiamente al di sotto delle aspettative.

I motivi di tale scarsa adesione sono diversi e nell'ambito di una generalizzabile difficoltà finanziaria (specie per gli Enti pubblici) scontano per le fattorie plurifunzionali anche il carattere innovativo dell'intervento e la ancora incompleta definizione del panorama normativo di riferimento.

Si conferma il successo dell'Azione agriturismo che nonostante una rilevante capienza finanziaria ha reso necessario un taglio ingente del parco progetti. Le iniziative in campo energetico invece risentono della complessità degli aspetti normativi e tecnici determinando la non ammissibilità del 30% delle iniziative.

I criteri di selezione previsti sono coerenti con gli obiettivi e le priorità delle misure ma, per quanto appena detto, nella maggior parte delle misure non sono stati applicati. Là dove hanno "funzionato" sono stati efficaci nell'indirizzare l'incentivo verso soggetti (donne e giovani) e aziende meno strutturate (UDE compresa tra 5 e 20), come auspicato del Programma. Gli interventi in corso di realizzazione, si concentrano quasi tutti su restauri e recuperi di fabbricati da indirizzare verso nuove/qualificate attività produttive.

L'osservazione svolta sulla distribuzione territoriale dell'incentivo mostra che le scelte regionali per favorire la concentrazione del sostegno nelle aree di maggior ruralità (riserva finanziaria del 60% per le aree C e D, priorità per le aree B1 all'interno delle aree B, priorità per le aree montane) non riescono a determinare evidenze sensibili. L'adesione al programma, come già detto, è stata ancora modesta e nelle aree rurali, specialmente in quelle più marginali, appare sia influenzata dalle difficoltà di investimento dei soggetti pubblici o privati, dalla scarsa conoscenza delle opportunità del PSR, ma anche dalla prospettiva per i beneficiari di accedere all'offerta di incentivo attraverso l'approccio Leader. L'azione dei GAL potrebbe infatti tradursi in una migliore capacità di partecipazione al PSR specie da parte delle aree più marginali della Regione.

Nell'Asse 4 è stata effettuata un'analisi dell'applicazione dei criteri di selezione in base ai quali è stata effettuata l'istruttoria dei PSL, che ha consentito di formulare alcune considerazioni valutative sugli effetti delle procedure nella selezione dei territori e dei partenariati. Questa analisi ha permesso di evidenziare come in generale le proposte presentate siano state giudicate carenti sulla qualità della progettazione.

Infine, l'esame dello stato di attuazione del Piano di comunicazione ha evidenziato l'articolata composizione delle iniziative realizzate che spaziano da interventi mirati alla comunicazione ed informazione tra i soggetti coinvolti nell'attuazione, supportando la Rete interna attraverso attività di formazione, comunicazione e scambio d'informazioni ad attività destinate ai potenziali beneficiari e alla popolazione raggiunti attraverso diversi strumenti di comunicazione (seminari, eventi, supporti informatici e multimediali, articoli su giornali specializzati).

4. APPROCCIO METODOLOGICO

4.1 Richiami al manuale del QCMV e al Disegno di valutazione

Il principale e generale riferimento metodologico che ha orientato l'impostazione delle analisi valutative svolte è rappresentato dal manuale del Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione (QCMV)[5] sulla base del quale nel Disegno di valutazione è stata effettuata una "contestualizzazione" e applicazione al processo di Valutazione in itinere del PSR Veneto alla luce delle sue specificità, dei fabbisogni valutativi emersi a livello regionale e tenendo conto delle esperienze già svolte in tale ambito direttamente dal Valutatore o da altri soggetti.

Il modello teorico di riferimento assunto dal QCMV è rappresentato dal "*quadro logico degli interventi*" secondo il quale il processo di valutazione, ripercorrendo in forma inversa la logica di programmazione, analizza, con l'ausilio di opportuni indicatori, gli "effetti" degli interventi. Il *Sistema degli Indicatori* comprende pertanto indicatori comuni[6], articolati in:

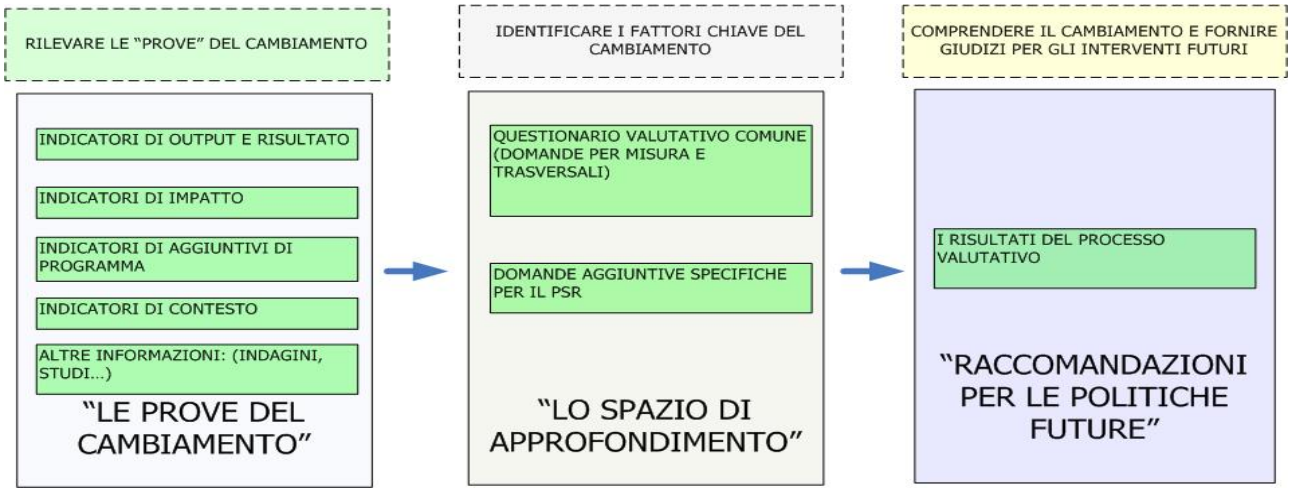
- indicatori iniziali (*baseline*) legati all'obiettivo – sono indicatori che possono essere influenzati dalle Misure previste dal FEASR e sono rilevabili attraverso le fonti statistiche ufficiali;
- indicatori iniziali (*baseline*) legati al contesto – sono indicatori legati al contesto in cui opera il Programma rilevabili attraverso le fonti statistiche ufficiali;
- indicatori di prodotto (comprensivi di eventuali indicatori aggiuntivi proposti dall'AdG): sono definiti per Misura e misurano le dirette conseguenze dell'input finanziario, sono rilevati dal sistema di monitoraggio del PSR;
- indicatori di risultato (comprensivi di eventuali indicatori aggiuntivi proposti dall'AdG): sono definiti per Asse e misurano gli effetti diretti ed immediati degli interventi, possono essere rilevati dal sistema di monitoraggio ma, nella maggior parte dei casi, devono essere appositamente rilevati dal Valutatore;
- indicatori di impatto: sono definiti a livello di PSR e misurano i benefici rilevabili sul contesto regionale, andando "al di là" dei risultati sui diretti beneficiari del Programma; sono stimati dal Valutatore.

Gli indicatori di "input" (relativi alle risorse finanziarie o di altro tipo assegnate a ciascun livello di intervento) e gli indicatori iniziali o "baseline" (relativi agli obiettivi e al contesto di attuazione territoriale, settoriale, ambientale, ecc.), che hanno costituito la base informativa necessaria per l'individuazione dei punti di forza e di debolezza e quindi dei fabbisogni di intervento nell'ambito dell'analisi iniziale del PSR, nella Valutazione intermedia ed ex-post rappresentano invece il principale punto di riferimento per l'analisi degli impatti globali. La valutazione in itinere, inoltre, partendo dall'attuazione dei programmi, analizza il grado di conseguimento degli obiettivi e verifica la portata dei risultati e degli impatti rispetto ai fabbisogni di intervento individuati dal programmatore.

La valutazione è quindi "*un processo [di ricerca] che permette di giudicare gli interventi in funzione dei risultati e degli impatti [da essi determinati] e dei fabbisogni che intendono soddisfare*" (QCMV). Il giudizio deve essere argomentato, basandolo principalmente su analisi di:

- Efficacia: risultati/obiettivi (In che misura gli obiettivi sono stati raggiunti?)
- Efficienza: risultati/risorse (Gli obiettivi sono stati raggiunti al minor costo?)
- Pertinenza e Utilità: obiettivi e risultati rispetto ai fabbisogni

Il percorso virtuoso della valutazione viene illustrato nello schema seguente[7], in esso è sintetizzato il quadro di riferimento sul quale è costruito il disegno di valutazione.



[5] Art. 80 Reg. CE 1698/2005.
[6] Allegato VIII Reg. CE 1974/2006.
[7] Lo schema desunto dalla newsletter della Rete Europea di Valutazione per lo Sviluppo rurale - Rural Evaluation News Number 4 - June 2010 disponibile sul sito: http://enrd.ec.europa.eu/evaluation-network/en/evaluation-expert-network_home_en.cfm

Gli indicatori, così come descritti nel disegno di valutazione, rappresentano "le prove del cambiamento" e sono stati introdotti con lo scopo di verificare il raggiungimento degli obiettivi prefissati (operativi, specifici e generali).

Per individuare l'influenza del PSR rispetto all'evoluzione degli indicatori *baseline* il Valutatore deve, prima di tutto, stabilire il nesso di causalità tra la variazione di risultato osservata sui beneficiari e il sostegno economico del PSR. Per fare questo il Valutatore deve rilevare le stesse informazioni su soggetti non beneficiari che presentano le medesime caratteristiche del beneficiario e che operano, alle stesse condizioni, in quel contesto. Accanto alla predisposizione di strumenti e alla messa in campo di mezzi per l'acquisizione dei dati sui beneficiari del Programma la stima degli impatti richiede, dunque, l'acquisizione di informazioni su soggetti e/o territori che possono essere utilizzati come "controfattuale" per rilevare l'effetto netto del Programma.

Una volta isolato l'effetto netto sul singolo beneficiario, il Valutatore, per poter offrire un'indicazione puntuale dell'impatto, deve tenere in considerazione i seguenti aspetti:

- effetto di sostituzione: ovvero l'effetto ottenuto da un beneficiario ma a svantaggio di un soggetto non ammissibile al beneficio;
- effetto di spiazzamento: effetto ottenuto in un territorio ammissibile a scapito di un altro territorio, quando non sono desiderati vanno eliminati dai risultati;
- effetto indiretto: effetto che si propaga a valle e a monte dei soggetti beneficiari del Programma come conseguenza dei migliori risultati conseguiti;

La stima degli indicatori di risultato, e conseguentemente degli indicatori di impatto, implica la predisposizione di una metodologia valutativa in grado di individuare le informazioni elementari richieste per il calcolo dell'indicatore, la predisposizione di strumenti in grado di raccoglierle e l'esecuzione di indagini per rilevarle nel tempo. Tali informazioni devono essere raccolte in maniera da garantire un livello accettabile di accuratezza e rappresentatività del dato rispetto a tutti i beneficiari della Misura/Asse/Programma.

In continuità con l'esperienza del precedente periodo di programmazione, seppure con significative differenze, il QCMV include inoltre un *Questionario di Valutazione* avente la funzione di indirizzare, in via prioritaria, gli esiti della ricerca valutativa alla risposta ad una serie di *domande* inerenti la capacità delle diverse linee di intervento (domande specifiche di Misura) e del Programma nel suo insieme (domande "orizzontali") di raggiungere gli obiettivi definiti nei Regolamenti e negli Orientamenti Strategici Comunitari.

Le domande valutative, nello schema introdotto, vanno ad inserirsi nello spazio ideale nel quale vengono identificati i fattori che guidano il cambiamento. Il risultato di questo processo valutativo (rilevazione di informazioni, elaborazione, analisi e risposta alle domande) consente infatti di fornire le indicazioni necessarie per orientare le scelte future.

Le domande valutative hanno quindi lo scopo di fornire una chiave di lettura che va al di là dell'indicatore comune (se il processo di valutazione si fermasse solo alla stima degli indicatori e all'analisi di efficacia e dell'efficienza la valutazione sarebbe circoscritta nella sfera della contabilità) e sono formulate in modo da ripercorrere la logica di intervento della Misura partendo dall'obiettivo operativo fino a ricollegarsi all'obiettivo generale di Asse.

Nel Disegno di valutazione predisposto nel mese di novembre 2009, nell'ambito delle attività di Valutazione in itinere del PSR 2007-2013 del Veneto, ogni domanda è stata articolata in criteri di giudizio e ad ogni criterio sono stati associati più indicatori da rilevare; tali indicatori spesso non sono riconducibili agli indicatori comuni e sono quindi privi di un loro valore obiettivo. Gli indicatori aggiuntivi proposti dal Valutatore hanno la finalità di fornire informazioni di natura quali-quantitativa a supporto della risposta al singolo criterio di giudizio.

La strutturazione delle domande valutative è stata effettuata tenendo conto delle specificità del Programma e quindi delle priorità settoriali, territoriali e tematiche; partendo quindi dalla logica di intervento delle Misure del PSR del Veneto, tali specificità sono spesso rinvenibili nella definizione dei criteri di giudizio. Sono inoltre presenti domande valutative trasversali aventi per oggetto gli impatti globali dell'insieme delle operazioni attivate in relazione agli obiettivi generali del Programma e, in termini ancora più generali, il contributo alle priorità della politica comunitaria.

In definitiva per la costruzione di un processo valutativo che risulti fattibile (soprattutto nella individuazione di elementi volti a migliorare l'azione programmatica) è stato necessario "contestualizzare" le domande valutative comuni del QCMV e/o integrarle con altre supplementari, alla luce delle specificità e della *portata* del PSR, dei suoi contenuti e modalità di attuazione, dei contesti in cui interviene e del fabbisogno conoscitivo (valutativo) espresso dai diversi "stakeholders" del Programma stesso.

4.2 Fonti informative, modalità di raccolta ed elaborazione delle informazioni necessarie alla valutazione

Le fonti o i metodi attraverso cui sono state (e potranno essere nel futuro) acquisite ed elaborate le informazioni necessarie per lo sviluppo delle analisi valutative quantificazione sono le seguenti:

- ✓ *raccolta di dati/informazioni di tipo primario,* attraverso specifiche attività di *indagine svolte direttamente dal gruppo di valutazione* mediante interviste a campioni statisticamente rappresentativi di beneficiari, interviste singole o collettive a testimoni privilegiati, confronto tra/con gruppi di esperti, sviluppo di "casi studio", rilevi a carattere ambientale;

- ✓ *acquisizione dei dati/informazioni secondari da fonti pre-esistenti,* individuate principalmente: nel Sistema Informativo regionale, che contiene le informazioni - finanziarie, procedurali e realizzative - afferenti le singole domande di finanziamento; nei Piani per lo sviluppo dell'impresa presentati dai beneficiari campione (recuperati in collaborazione con AdG e con le sedi provinciali); in "altre fonti" ufficiali (statistiche, studi, banche-dati, ecc.) disponibili a livello nazionale e/o regionale (Eurostat, ISTAT ecc.).

I principali metodi e strumenti utilizzati per l'elaborazione dei dati e/o che si prevede di incrementare ulteriormente nelle prossime fasi, sono rappresentati da:

- metodi di analisi statistica dei dati primari e secondari raccolti, attraverso i quali confrontare i valori degli indicatori calcolati per i beneficiari/interventi del PSR e i valori degli analoghi indicatori calcolati o stimati nelle situazione "senza intervento" (controfattuale) o nel contesto regionale di riferimento, nonché il confronto tra il valore raggiunto dagli Indicatori e il loro "valore-obiettivo" definito nel PSR;
- analisi territoriali basate sull'uso del GIS (Geographic Information System), strumento che consente di "incrociare" informazioni geografiche (carte tematiche dei suoli, del rischio di erosione, del rischio di desertificazione, delle aree vulnerabili, delle aree protette, ecc.) con informazioni alfanumeriche di tipo statistico (es. statistiche sulle vendite di concimi e fitofarmaco) o anche relative agli interventi (soprattutto per le misure "a superficie").
- tecniche di analisi basate sul confronto tra esperti (focus group, BS, NGT, ecc.) finalizzate alla interpretazione dei dati e alla acquisizioni di aspetti qualitativi od anche per esplorare tipologie di effetti degli interventi inattesi, imprevisti o non sufficientemente espressi dagli indicatori quantitativi;
- modelli statistici di simulazione per la valutazione degli impatti ambientali e socio-economici.

Di seguito si riporta una sintesi delle fonti informative utilizzate, si rimanda invece all'Allegato 2 e agli specifici Allegati 3, 4, 5, e 7 per una lettura più approfondita delle metodologie di valutazione e dei risultati delle indagini.

4.2.1 Fonti informative primarie

➢ *Indagini dirette presso campioni rappresentativi dei beneficiari*

Le indagini su campioni rappresentativi di beneficiari delle misure a investimento (Asse 1) sono finalizzate all'acquisizione di informazioni quali-quantitative non ricavabili da fonti secondarie, riconducibili alla valutazione dei risultati tecnico-economici in relazione alle finalità degli interventi realizzati, degli effetti immediati e delle prospettive di medio-lungo periodo su aspetti tecnici, organizzativi e gestionali conseguenti alla realizzazione degli interventi.

La situazione post investimento sarà rilevata tre anni dopo la conclusione del progetto dovendo avere come anno di riferimento l'anno N+2 (due anni dopo il completamento del progetto) in accordo con le indicazioni fornite dalla DG Agricoltura e Sviluppo Rurale nel *Working paper "Monitoring-related questions result indicators"* (marzo 2010). I dati relativi alle rilevazioni effettuate nei diversi anni saranno elaborati in modo da rispettare la rappresentatività dell'universo dei beneficiari della misura.

Comunque, per fornire nella presente Relazione di valutazione intermedia alcune risposte alle domande di valutazione, sono state realizzate 48 interviste dirette con questionario, rappresentative dei 104 giovani agricoltori beneficiari della Misura 112 che nell'ambito del Pacchetto giovani (PGB) hanno richiesto nel 2009 il saldo degli aiuti sia per l'insediamento, sia per gli investimenti aziendali (misure 112 e 121). Le elaborazioni delle risposte ai questionari sono riportate nell'Allegato 4.

Inoltre, per la misura 111 sono state realizzate 65 interviste telefoniche sui formati dell'anno 2008 che hanno partecipato all'azione 1 – formazione, al fine di esaminare le ricadute delle conoscenze acquisite sull'attività aziendale. L'analisi dei risultati dell'indagine è contenuta nell'Allegato 3.

Infine, per le Misure dell'Asse 1, 112 "Insediamento giovani agricoltori" e 121 "Ammodernamento delle aziende agricole", il Valutatore ha acquisito dalla Regione Veneto i Piani aziendali per lo sviluppo dell'impresa (PASI) di tutti i beneficiari dei campioni estratti. Le informazioni relative alla descrizione del progetto, la situazione aziendale al momento della presentazione della domanda e il piano economico-finanziario, sono state informatizzate in un apposito *database.*

➢ *Indagini basate sul giudizio e il confronto strutturato tra esperti*

In riferimento all'Asse 2, l'uso di fonti informative primarie è particolarmente legato alla valutazione della Misura 214. Come previsto dal disegno valutativo sono state utilizzate tecniche di indagine basate sul giudizio e il confronto strutturato tra "esperti" in particolare nell'ambito di due specifiche iniziative realizzate in collaborazione con la Regione Veneto.

Seminario conoscitivo per esperti in supporto alla valutazione in itinere della Misura 214 (Padova 23 marzo 2010)

Il seminario ha coinvolto tecnici e rappresentanti delle associazioni agricole ed è stato dedicato alla valutazione dell'efficacia del sostegno agroambientali e, in particolare, ai fattori che hanno limitato o che potrebbero facilitare la partecipazione degli agricoltori alla Misura. L'incontro si è articolato in due parti principali: la prima di *Valutazione comparativa delle sotto-Misure agroambientali*, dedicata principalmente alla valutazione degli elementi di forza e di

debolezza delle specifiche sotto-misure considerate, compilando delle matrici di valutazione in forma di questionari anonimi, successivamente elaborati e discussi; la seconda metà dell'incontro è stata dedicata principalmente ad una fase di libera discussione nella quale i partecipanti hanno contribuito ad analizzare le cause che hanno limitato la partecipazione degli agricoltori alle sotto-Misure agroambientali e ad individuare quindi meccanismi che facilitano (o potrebbero facilitare) la loro attuazione. Per la conduzione del seminario è stato adottato un approccio riferibile alla metodologia NetSyMoD, ("*Net*work Analysis - Creative *Sy*stem *Mo*delling - *D*ecision Support") sviluppata nel corso dell'ultimo decennio dal gruppo di ricerca coordinato da C. Giupponi, di supporto alle decisioni nel campo della gestione delle risorse naturali, più in particolare nei metodi denominati "participatory modelling", ovvero modellistica partecipata.

Confronto tra esperti di AVEPA sulla gestione e il trattamento delle domande per il pagamento degli aiuti per le misure "a superficie" (Marghera 17 marzo 2010)

Il confronto è stato finalizzato alla individuazione e valutazione delle principali criticità tecnico-amministrative e procedurali che possono aver condizionato negativamente la gestione del processo attuativo delle Misure "a superficie", provocando effetti negativi in termini di efficienza e di tempistica dello stesso. La tecnica utilizzata è riconducibile al "Brainstorming valutativo" articolato in tre fasi di lavoro: (i) libera segnalazione da parte degli esperti delle principali criticità, con riferimento alle macrofasi del processo attuativo delle Misure; (ii) aggregazione e classificazione" delle criticità; (iii) attribuzione di un "valore" alle criticità in funzione sia della loro rilevanza (grado di condizionamento sui tempi e l'efficacia del processo di gestione delle domande) sia della possibilità di un loro superamento/mitigazione nel breve-medio periodo. Il giudizio è stato formulato in forma collettiva ed unitaria dal gruppo, non verificandosi a riguardo particolari elementi di divergenza.

Nell'ambito delle attività di valutazione dell'Asse IV sono stati realizzati due focus group distinti che hanno visto coinvolti GAL e Autorità di Gestione.

Il focus con i GAL è stato realizzato a Marghera il 13 luglio 2010 e ha previsto un approfondimento sulle seguenti tematiche:

- omogeneità dei territori selezionati;
- rappresentatività dei partenariati;
- mainstreaming del Leader;
- modello organizzativo adottato per la gestione delle Misure;
- criticità e proposte migliorative.

Nel focus group realizzato con l'AdG il 28 Luglio 2010 a Mestre, sono stati approfonditi i seguenti elementi:

- criticità incontrate;
- l'organizzazione prevista per la gestione dell'Asse;
- proposte migliorative.

Gli elementi emersi nei *focus group* vengono richiamati nel corso della relazione in virgolettato, facendo riferimento direttamente a quanto dichiarato dai partecipanti durante la discussione.

➢ *Casi studio*

In riferimento alla Misura 227 si è ritenuto opportuno sviluppare alcuni *"casi studio"* aventi per oggetto di analisi gli interventi realizzati (o in corso di realizzazione) con la duplice finalità di individuare "buone prassi" di possibile applicazione della nuova forma di sostegno attivata con la misura, ovvero di modelli riproducibili su scala locale, e di approfondire e applicare metodi di analisi e valutazione dei beni (o benefici) pubblici generati da investimenti non produttivi. Ai fini dell'identificazione dei "*casi studio*" oggetto dell'indagine si è cercato di assicurare una loro adeguata rappresentatività, seppur non statistica, rispetto alle principali tipologie di operazioni finanziate e alle diverse realtà territoriali presenti sul territorio regionale. Considerando la distribuzione geografica delle operazioni sono state individuate tre aree territoriali di concentrazione così definite: area A (corrisponde approssimativamente all'area del GAL Baldo Lessinia); area B (GAL Prealpi e Dolomiti); area C (GAL Patavino) nelle province di Verona, Belluno, Vicenza, Treviso e Padova. All'interno di ciascuna area sono stati quindi individuati i progetti che sulla base delle informazioni disponibili (tipologia d'intervento, natura del beneficiario, entità economica dell'investimento, punteggio di priorità, ecc.) emergevano come maggiormente significativi e rappresentativi. Successivamente, in accordo con le strutture regionali competenti, si è proceduto a selezionare tra questi i 6 beneficiari oggetto dei casi studio. Una specifica descrizione dei casi studio è riportata in Allegato 7.

Infine, nell'ambito e a supporto delle analisi valutative aventi per oggetto gli effetti delle Misure agroambientali sulla salvaguardia e valorizzazione della biodiversità e la stima dell'Indicatore di Impatto n. 4 "Ripristino della biodiversità" basato sulla variazione dell'indice "FBI - *Farmland bird index",* è stata avviata dal Valutatore una specifica *attività di indagine.*

4.2.2 Fonti informative secondarie

I dati di monitoraggio sono ricavati dal Sistema Informativo regionale (S.I.) che contiene le informazioni finanziarie, procedurali e realizzative afferenti le singole domande di finanziamento. Il sistema segue l'iter complessivo di ogni istanza, dalla domanda iniziale di contributo alle successive istruttorie e pagamenti fino al collaudo finale e consente di "fotografare" in tempo reale la situazione, complessiva e particolare, dello stato di avanzamento del Programma. Il sistema si completa con le informazioni anagrafiche e strutturali relative all'azienda beneficiaria.

Le informazioni che confluiscono nel S.I., sono state messe a disposizione del Valutatore grazie ad uno "scarico" dei dati contenuti nel DB effettuato ad hoc con riferimento alla data del 31.12.2009.

Il Valutatore ha dunque utilizzato tali informazioni per le proprie attività, previa apposita sistemazione, verifica ed integrazione del data base consegnato dalla Regione. I dati, organizzati secondo le necessità informative e gestionali dell'Amministrazione regionale, sono stati riorganizzati dal Valutatore in modo da renderli fruibili ed utilizzabili per le attività di valutazione, in maniera standardizzata ed uniforme per le diverse Misure del Programma. Il dato reso disponibile dalla Regione è stato poi completato ed integrato con alcune informazioni, di natura soprattutto territoriale, utili alle attività di valutazione.

Il sistema appare, dunque, fornito di numerose informazioni e dati necessari alle attività di sorveglianza e valutazione. Tuttavia, nel corso delle prime elaborazioni è emersa una parziale incompletezza del dettaglio della tipologia di intervento e dei dati di monitoraggio per le domande Asse 3 a valere sul primo bando generale. Nel contempo le strutture regionali preposte si sono adoperate nel colmare tale insufficienza, allineando i dati disponibili per il primo bando a quelli successivi rendendoli, quindi, omogenei a quelli a disposizione per gli Assi 1 e 2.

In riferimento all'Asse 2 le principali fonti informative secondarie utilizzate nelle analisi territoriali sono rappresentate, oltre che dalle Banche dati fornite dalla AdG relative agli interventi (aggiornate al 31.12.2009), dal catasto vettoriale delle sole particelle agricole, dal quadro di unione dei fogli di mappa catastali nonché da numerose informazioni cartografiche ("strati vettoriali di contesto") relative alla regione già in possesso del Valutatore e/o ulteriormente messe a disposizione della Regione Veneto, necessarie alla stima della Superficie territoriale o della SAU totale riferita alle diverse aree/zone o tipologie colturali. In particolare, sono state utilizzati i seguenti elaborati:

- la "Carta di uso del suolo" della Regione Veneto, in scala nominale 1:10.000 e con area tematica minima di 0,25 ettari, ottenuta con foto-interpretazione a video delle ortofoto digitali a colori del periodo 2006/2007;
- la Carta delle Zone vulnerabili ai nitrati di origine agricoli (ZVN);
- la Carta delle Zone a rischio di erosione redatta da ARPAV nel 2006 applicando il modello USLE;
- la Carta delle aree della Rete Natura 2000 e delle aree protette regionali;
- la Carta del contenuto di sostanza organica nei primi 30 cm di suolo redatta da ARPAV;
- lo strato vettoriale delle siepi, filari, fasce tampone degli interventi finanziati con il PSR 2000-2006, il Piano direttore del Bacino scolante nella laguna di Venezia, il PSR 2007-2013.

Sempre in riferimento all'Asse 2 sono state definiti, in accordo con l'AdG, ed applicati i metodi per la stima degli effetti ambientali degli interventi. Nel rimandare all'Allegato 2 della presente Relazione per la descrizione delle procedure e degli strumenti di indagine utilizzate, si ricorda che essi hanno riguardato: l'indagine campionaria sull'avifauna nei terreni agricoli oggetto di impegni agro-ambientali; la stima delle variazioni dello stock di carbonio nelle aree agricole imboschite con la Misura 221; la stima delle riduzioni di azoto per effetto delle Fasce Tampone Boscate (FTB) realizzate/mantenute grazie all'Azione 216/5 e alla sottomisura 214/A sulla qualità delle acque nel Bacino scolante e nella provincia di Venezia; gli effetti delle azioni agro-ambientali sulla riduzione dei fenomeni di erosione superficiale del suolo.

Altre linee d'indagine per le quali sono in fase di approfondimento gli aspetti metodologici e la pianificazione delle future attività, ma che si prevede di sviluppare già dal 2011, hanno per oggetto: gli effetti delle azioni agro-ambientali sulla riduzione dei livelli di impiego e di tossicità dei fitofarmaci e sulla riduzione del surplus di azoto; la definizione e determinazione di indicatori di sostenibilità nelle aziende biologiche beneficiarie della sottomisura 214.C

In riferimento all'Asse 3, in questa fase del programma, l'avanzamento delle iniziative ha condizionato l'attuale fase di valutazione che ha potuto affrontare le domande relative alle sole misure che hanno visto un avanzamento progettuale (come più chiaro nel prosieguo della Relazione si tratta delle sole Misure 311 e 323 Azione A malghe, attivate a seguito del primo bando DGR 199/2008) soffermandosi essenzialmente sulla prima domanda del QCMV, che interroga sulla capacità dell'intervento di migliorare le condizioni strutturali e innescare cambiamenti anche comportamentali nelle famiglia agricola/popolazione rurale.

Per rispondere ai quesiti e valorizzare i criteri pertinenti, l'analisi valutativa si è avvalsa di dati di fonte essenzialmente secondaria (dati di monitoraggio, fascicoli di progetto, materiale documentale prodotto dalla regione, bibliografia, normativa nazionale e regionali, studi e censimenti, banche dati regionali) collegati alle misure in osservazione.

In particolare, per quanto riguarda la Misura 323 Azione A, oltre ai fascicoli di progetto e il datawarehouse sono state utilizzate le informazioni fornite dall'Inventario dello stato e delle potenzialità gestionali dei pascoli e delle malghe della Regione Veneto (ottobre 2008). L'inventario, affidato dalla Regione Veneto al Dipartimento di Scienze Animali di Padova, fornisce un "quadro sistematico, organizzato e univoco sulle potenzialità, le caratteristiche e le specificità territoriali della foraggicoltura e della utilizzazione a pascolo della montagna veneta".

Attraverso l'utilizzo congiunto di queste fonti il Valutatore ha ricostruito un quadro del parco progetti, integrando l'informazione fornita dal datawarehouse regionale. L'integrazione apportata riguarda sia aspetti di natura quantitativa (cosa e quanto è stato realizzato/è in corso di realizzazione) sia qualitativa (con quali motivazioni, con quali obiettivi).

Il quadro così integrato delle caratteristiche degli interventi finanziati è stato utilizzato per il calcolo degli indicatori (essenzialmente di output) con il quale verificare "in che misura" sono stati soddisfatti alcuni criteri di valutazione.

Quando possibile gli indicatori - quantitativi e qualitativi - relativi al parco progetti sono stati messi a confronto con gli indicatori espressi dal contesto di riferimento, per evidenziare il peso e la capacità dei progetti selezionati dal PSR di incidere sul fabbisogno di intervento e/o superare le difficoltà (normative, tecniche organizzative) che possono ostacolare i processi virtuosi di sviluppo. A tal fine sono state anche condotte interviste con i responsabili di misura e tecnici regionali per mettere a fuoco i risultati attesi e le eventuali difficoltà organizzative nella messa a punto e nella gestione della Misura.

Per tutti gli Assi, per alcune specifiche elaborazioni realizzate con finalità di verifica e confronto, sono state utilizzate le informazioni ricavabili da fonti statistiche ufficiali, quali EUROSTAT, ISTAT, CCIAA, SABIO e altre specifiche banche dati regionali.

4.3 Profili di analisi in riferimento ad approfondimenti richiesti dal capitolato

4.3.1 L'approccio integrato

La metodologia predisposta per la valutazione degli effetti dell'approccio integrato di filiera utilizza una serie di indicatori di efficacia correlati agli obiettivi specifici e operativi definiti nel PSR del Veneto per l'approccio integrato, che per ogni indicatore definisce il metodo di calcolo, le fonti informative utilizzate e la tempistica di valorizzazione degli indicatori per l'approfondimento valutativo, nell'attuale fase di valutazione intermedia (2010) o nel successivo aggiornamento previsto per il 2012 e, infine, in fase di valutazione ex post (2015).

Nell'Allegato 5 sono presentati i risultati dell'approfondimento svolto utilizzando le informazioni derivanti dalla documentazione di progetto (domanda obiettivo), dal sistema regionale di monitoraggio e dall'intervista effettuata tramite un questionario diretto ai soggetti proponenti (mandatari) dei PIF approvati. Il questionario (riportato in allegato) è suddiviso nelle seguenti sezioni:

- modalità di conoscenza delle specifiche attuative dei PIF;
- obiettivi, azioni e difficoltà incontrate nell'elaborazione della Manifestazione d'interesse;
- modalità e difficoltà di redazione della Domanda obiettivo;
- Domande singole: individuazione delle criticità nella presentazione delle domande singole rispetto ai contenuti della domanda obiettivo; modalità di monitoraggio della realizzazione degli interventi;
- tipologia degli interventi: le innovazioni di prodotto, processo e di organizzazione;
- ricadute attese degli effetti dell'attuazione dei PIF sui partecipanti;
- osservazioni e suggerimenti.

Il questionario è stato inviato al termine del mese di agosto 2010 ai mandatari dei 33 PIF approvati. La raccolta dei questionari è terminata nel mese di ottobre e successivamente è stata effettuata l'analisi sulle informazioni contenute nei 24 questionari compilati pervenuti entro il mese di ottobre (68,6%). I dati sono stati elaborati ed analizzati sia nel loro complesso (sul totale dei 24 questionari) che suddividendo il campione dei beneficiari per forma societaria e per settore di attività. In particolare il documento in Allegato 5, rispondendo a quanto previsto dal Capitolato([8]), presenta approfondimenti in merito a:

- le procedure di attuazione, essendo ritenute di importanza strategica ai fini di una corretta comprensione dell'effettiva utilità dei progetti integrati di filiera e dei risultati operativi ottenuti con la loro esecuzione, sono analizzate alla luce delle risposte date dai soggetti capofila al questionario. In particolare sono esaminati: gli effetti dei mezzi di comunicazione e pubblicizzazione utilizzati ed i loro effetti nella fase di predisposizione della Manifestazione d'interesse; le modalità e le difficoltà incontrate nella redazione della Domanda obiettivo e in particolare la capacità di coinvolgimento dei partner; le criticità incontrate dai partner nella presentazione delle Domande singole, in particolare le modifiche intervenute rispetto alla Domanda obiettivo, e le modalità adottate dai soggetti capofila per il monitoraggio degli interventi;
- l'analisi sia degli obiettivi specifici e operativi definiti dal PSR nella scheda relativa al Progetto Integrato di Filiera (PIF), per i quali sono stati già raggiunti dei risultati rispetto ai quali sono state raccolte le informazioni (primarie e secondarie), sia degli obiettivi che saranno oggetto di approfondimento nella fase di aggiornamento della valutazione intermedia e nella valutazione ex post. Infatti, l'analisi del grado di conseguimento degli obiettivi programmatici potrà essere affrontata in modo esaustivo e adeguato alla complessità degli interventi solo dopo il completamento degli stessi e, pertanto, si ritiene utile proseguire l'approfondimento dei risultati dell'approccio integrato di filiera durante le successive fasi della valutazione;

[8] Capitolato della Valutazione in itinere del PSR 2007-2013 della Regione del Veneto (Allegato_C_ Dgr n. 3259 del 04/11/2008 pag. 34).

- le risposte alle domande di valutazione aggiuntive della Regione Veneto, relativamente all'approccio integrato. Le tre domande valutative aggiuntive affrontano le problematiche di carente aggregazione tra i soggetti della filiera, il coordinamento e gli effetti sinergici degli interventi, la complessità procedurale e il successo dell'approccio integrato.

4.3.2 I settori produttivi

Sulla base dell'analisi dei principali settori produttivi della regione Veneto contenuta nel PSR, sono stati approntati gli interventi ed individuate le priorità per affrontare le debolezze del settore. Rimandando all'aggiornamento della Valutazione intermedia per un successivo approfondimento, in questa Relazione è analizzata l'efficacia e coerenza dei criteri di selezione con particolare riguardo ai criteri di priorità settoriale applicati nell'Asse 1.

4.3.3 La montagna

L'approccio territoriale è funzionale all'identificazione delle principali differenziazioni interne al territorio rurale, le iniziative previste possono essere quindi combinate anche in funzione delle esigenze che le aree manifestano o alle specifiche finalità dei singoli interventi. Le aree montane sono un target territoriale assolutamente prioritario in quanto caratterizzate da criticità progressivamente diffuse e crescenti. Le domande valutative aggiuntive poste dal Capitolato riguardano l'abbandono della gestione del territorio, la diversificazione delle attività agricole e lo sviluppo dell'economia rurale, la continuazione delle attività agricole sostenibili nelle aree svantaggiate montane. Le tematiche sono state colte dal valutatore che le ha trattate nella presente Relazione in maniera subordinata nei diversi Assi, una lettura trasversale dei risultati raggiunti sarà possibile solo quando gli effetti degli interventi avranno generato un'adeguata massa critica.

4.4 Tecniche di analisi per la valutazione della qualità della vita e per l'autovalutazione di Leader

4.4.1 Tecniche di analisi per la valutazione della Qualità della vita

Nell'Asse 3 le 12 domande di valutazione poste dal QCMV si ripropongono sulle misure dello sviluppo rurale, indagando sugli effetti attesi a seconda degli obiettivi prioritari perseguiti.

Sintesi delle domande del QCMV per le misure Asse 3

Obiettivo generale	**Miglioramento qualità della vita**			
Obiettivo prioritario	*Mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali*		*Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione*	
domanda 4	In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la qualità della vita nelle zone rurali?		In che misura il servizio fornito ha contribuito ad invertire la tendenza al declino economico e sociale ed allo spopolamento delle campagne?	
domanda 3	In che misura il sostegno ha contribuito a migliorare la diversificazione e lo sviluppo dell'economia rurale?	In che misura le attività di informazione e di formazione sovvenzionate hanno incitato il potenziale umano della popolazione rurale a diversificare l'attività verso attività non agricole?	In che misura il servizio fornito ha migliorato l'attrattiva delle zone rurali	
domanda 2	In che misura il sostegno ha promosso la creazione di posti di lavoro supplementari per le famiglie agricole al di fuori del settore agricolo/nelle zone rurali	In che misura le conoscenze acquisite grazie alle attività di formazione e informazione sovvenzionate sono utilizzate nella zona rurale interessata?		In che misura il sostegno ha contribuito alla gestione sostenibile e allo sviluppo dei siti di Natura 2000 o di altri siti di alto pregio naturale e alla sensibilizzazione ambientale della popolazione rurale?
domanda 1	In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno promosso la diversificazione delle attività delle famiglie agricole in attività non agricole/ a promuovere le attività turistiche		In che misura il servizio fornito ha contribuito a migliorare la qualità della vita delle popolazioni nelle zone rurali?	
Misure	311/312/313	331/341	321/323 A	323 B

Per le misure rivolte alle imprese, finalizzate *al mantenimento e alla creazione di opportunità occupazionali e reddituali*, le domande di valutazione indagano sulla catena causale che, partendo dalle dimensioni della diversificazione, attraverso il progresso nelle condizioni reddituali e occupazionali delle aziende e dei territori sovvenzionati, giunge a un (auspicato) miglioramento della qualità della vita dei territori interessati.

Per le misure "territoriali" finalizzate al *miglioramento dell'attrattività dei territori per le imprese e la popolazione*, le domande affrontano conseguentemente le dimensioni dei servizi forniti e degli effetti sulla popolazione e sul territorio, il miglioramento della qualità della vita come condizione per invertire la tendenza al declino e allo spopolamento. La domanda "*In che misura il programma ha migliorato la qualità della vita?*" è quindi trasversale all'Asse.

Il Valutatore ha affrontato gli aspetti metodologici e operativi con cui fornire risposta ai relativi quesiti comunitari, di seguito si riporta una sintesi delle metodologie utilizzate rimandando all'Allegato 2 Metodologie di valutazione (§ 3) per ulteriori approfondimenti.

Confermando un approccio metodologico già anticipato nel Disegno di valutazione e proposto anche dal gruppo di esperti della Rete Rurale Europea, la valutazione della "Qualità della vita" fa ampiamente ricorso all'approccio partecipativo e utilizza le percezioni espresse dal livello locale (fornite dagli stakeholder) sulla serie di indicatori definiti *ad hoc,* mediando i valori qualitativi con dati quantitativi rilevabili da fonti statistiche o altri dati strutturali disponibili.

Gli stakeholder, riuniti in "tavoli", saranno testimoni ed espressione di condizioni territoriali specifiche; con il loro contributo si definirà qual è (e come è percepita) la qualità della vita e la sua variazione nel confronto temporale di due periodi (T0 – Tn) in un dato territorio (*territori testimone*).

La valutazione del contributo del PSR al miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali deve fare i conti con la questione della non sovrapponibilità dei concetti di Programma di Sviluppo Rurale e di Qualità della Vita.

Per il PSR il miglioramento della qualità della vita è un obiettivo (Asse 3) ed uno degli elementi sui quali misurare il successo del Programma nel suo insieme e, più nello specifico, delle misure dell'Asse 3. Da un altro punto vista, però, il PSR è solo uno dei fattori tramite i quali ottenere un'alta qualità di vita (assieme all'ambiente, alla salute, ecc.).

Ne consegue che nel mettere a punto la metodologia per la valutazione della "Qualità della vita" di un'area rurale e nel definire la mappa degli indicatori con cui misurarla (e attraverso cui giungere all'elaborazione di un indice sintetico) il Valutatore ha preso a riferimento un ambito più ampio del PSR, pur ovviamente senza perderlo di vista. Tra gli indicatori di "Qualità della vita" proposti vi sono indicatori (relativi alle dimensioni economiche, occupazionali, culturali) direttamente influenzate anche dal PSR (sulle quali il QCMV formula le proprie domande) e dimensioni che non hanno a che fare con il Programma ma che possono influenzare in maniera determinante la percezione della qualità della vita da parte della popolazione locale (esempio la salubrità ambientale, la sicurezza.) ed essere pertanto componenti imprescindibili per giungere ad un valore (alto o basso) di "Qualità della vita".

La valutazione della qualità della vita si basa quindi su un approccio "olistico". Alla domanda che il QCMV propone per ogni singola misura sarà quindi data una risposta unica e articolata, salvo valorizzare in maniera specifica gli indicatori relativi agli aspetti più direttamente influenzati dal Programma (dal turismo all'agricoltura).

Con questi elementi metodologici come riferimento generale si è proceduto quindi ad elaborare un percorso concettuale che dal concetto generale ("Qualità della vita nelle aree rurali"), attraverso le sue dimensioni principali (principali aree logiche in cui lo si può suddividere per meglio comprenderlo), arriva fino alla definizione della mappa degli indicatori.

Questo processo (Concetto→Dimensioni→Indicatori) è considerato un modello classico nel metodo di costruzione degli indicatori[9]. Operativamente, sulla base della conoscenza dei differenti PSR e della letteratura in argomento, questo modello ha portato all'individuazione di 6 dimensioni e di 25 indicatori.

L'insieme degli indicatori dovrà essere valorizzato al fine di giungere all'elaborazione di un indice sintetico di qualità della vita. A tale scopo il metodo proposto ipotizza un processo che - per fasi successive e coinvolgendo attori diversi - attribuisce agli indicatori individuati:

- un "peso" che riflette l'importanza relativa di ciascun indicatore rispetto agli altri (quali concorrono di più e quali di meno nel descrivere il concetto di qualità della vita);
- un "valore valutativo", ovvero un valore di scala che stabilisce quanto tale indicatore valga in quella zona e in quel momento.

Il peso da attribuire a ciascun indicatore si propone di "tradurre" le priorità del programmatore regionale: i pesi verranno pertanto stabiliti - nella Regione - in un unico tavolo, costituito col contributo dei responsabili del PSR e del Comitato di Pilotaggio. I pesi che la Regione dovrà stabilire discendono dalle proprie priorità strategiche.

In questo modo si terranno in debita considerazione (e concettualmente separati) i ruoli della programmazione (che entrano nel processo con la determinazione dei pesi[10]) e quelli della valutazione (che entrano nella valutazione col giudizio valutativo espresso nei tavoli tramite un valore).

[9] Oltre al volume citato nella nota 1 si può vedere Leonardo Cannavò, *Teoria e pratica degli indicatori nella ricerca sociale. 1 - Teorie e problemi della misurazione sociale*, Ed. Led, Milano 1999.

[10] Per esempio in una Regione si potrebbe stabilire che, gli indicatori culturali valgano di più (p.es. peso = 3) di quelli di governance (p.es. peso = 2) e così via. I pesi sono dei moltiplicatori, quindi – nell'esempio fatto – gli indicatori culturali varrebbero il 50% più di quelli di governance.

Il profilo di analisi sulla qualità della vita sarà affrontato a partire dalla Relazione di Aggiornamento della Valutazione intermedia (2012).

Nella Relazione sarà calcolato il valore dell'indicatore composto di QDV e delle sue componenti al punto "zero" dopo averne effettuato la "pesatura" e la valorizzazione a livello locale. In questo modo si costruisce la baseline per il tema specifico e si restituisce una situazione ex ante della qualità della vita per la regione e per le aree indagate.

Inoltre, nei territori testimone in cui il programma è più maturo, con una maggior concentrazione di iniziative concluse, saranno eventualmente rilevate le preliminari variazioni delle componenti della qualità della vita (rispetto al contesto iniziale).

4.4.2 Tecniche di analisi per l'autovalutazione di Leader

La costruzione del "Questionario di Autovalutazione" del processo di attuazione dei PSL è stata eseguita tramite una tecnica definita S.P.O. (Scala delle Priorità Obbligate) che, in estrema sintesi, ha compreso le seguenti fasi:

- sessione creativa con i GAL (*brainstorming*) durante la quale sono state identificati tutti gli elementi che caratterizzano il processo di attuazione dei PSL; successiva rielaborazione dell'elenco sopra descritto per individuarne raggruppamenti logici, carenze, ridondanze; individuazione di una serie di indicatori;
- sessione di S.P.O. durante la quale gli indicatori individuati sono stati organizzati gerarchicamente lungo due dimensioni: la prima definita "Efficacia Esterna" consiste in un ordinamento rispetto alla capacità di incidere e conseguire risultati sul territorio; la seconda definita "Efficienza Interna" che invece guarda alla capacità di ottimizzare la *governance* del processo di attuazione;
- sessione successiva in cui viene costruito il questionario, nel quale sono stati individuati una batteria di indicatori SMART associati ad ogni indicatore concettuale che i GAL devono monitorare.

Le sessioni sono state realizzate il 21 e 22 giugno del 2010 a Marghera presso la sede periferica di AVEPA. L'invito era stato esteso ai Direttori tecnici (o facenti funzioni) ed ai Presidenti dei GAL. Occorre segnalare che la selezione dei partecipanti, due per GAL, è avvenuta cercando di coprire la varietà di esperienze e competenze espresse sia dal livello della rappresentanza locale (partenariato) che da quello tecnico (struttura operativa), cercando di cogliere gli aspetti legati al processo di attuazione da punti di vista differenti. Benché si ritenga ugualmente di grande interesse il materiale prodotto, grazie anche alla vivace partecipazione dei presenti, si avverte che non si può considerare troppo rigidamente il risultato prodotto; alcuni margini di incertezza, che potrebbero diversamente collocare alcuni indicatori, devono suggerire un uso non deterministico delle conclusioni. E' prevista infatti una fase di test e di rilettura dei risultati per verificare la consistenza dello strumento o per modificare le gerarchie individuate.

Le domande, che coincidono con gli indicatori individuati, dovranno essere valutate dalla struttura tecnica e dal partenariato a cadenza annuale ed essere valorizzate all'interno del Rapporto Annuale che viene inviato alla AdG entro la fine di Aprile di ogni anno. Ciò darà la possibilità ai GAL di analizzare l'andamento degli indicatori nel tempo, di individuare e far emergere criticità e buone prassi.

Come segnalato sopra, dalla prima sessione sono stati individuati una serie di indicatori che costituiscono la base sulla quale costruire il questionario di auto-valutazione del processo di attuazione dei PSL.

Durante la sessione di SPO è stato chiesto ai partecipanti di ordinare gerarchicamente gli indicatori sulla base di due caratteristiche: la prima definita "*Efficacia Esterna*", cioè un ordinamento rispetto alla capacità di incidere e conseguire risultati sul territorio; la seconda definita "*Efficienza Interna*" che invece guarda alla capacità di ottimizzare la gestione del processo di attuazione. Attraverso una mappa concettuale gli indicatori sono stati rappresentati in un sistema di coordinate cartesiane dove è stato possibile evidenziare i seguenti elementi:

- ✓ gli indicatori definiti come prioritariamente strategici, massima efficacia ed efficienza, riguardano due aspetti del PSL, l'attuazione ed i risultati; entrambi gli indicatori includono i vincoli programmatici e procedurali;
- ✓ sono considerati strategici gli indicatori relativi alle risorse umane della struttura tecnica (STRU-RU) al funzionamento della partnership (FP) e all'animazione (AM);
- ✓ sono considerati mediamente strategici gli indicatori relativi alla gestione finanziaria del GAL (GES. GF) e ai fattori esogeni (FE);
- ✓ valenza meno strategica è stata attribuita all'indicatore relativo alla diffusione dei risultati coinvolgimento dei beneficiari (DRB) alle funzioni della struttura tecnica (AT) e ai rapporti con altri GAL e AVEPA (RGA);
- ✓ sono stati, infine, collocati ad un livello basso di efficienza e di efficacia gli'indicatori relativi al networking;

Sulla base degli elementi appena descritti, nell'Allegato 2 (§ 4) viene presentato lo schema di questionario che si intende offrire ai Gruppi di Azione Locale quale strumento di auto-valutazione. Il modello di questionario sarà di riferimento ai Gruppi di Azione Locale per condurre una valutazione periodica delle attività. Il Valutatore suggerisce di coinvolgere tutti gli organi del GAL nella autovalutazione, assegnando alcuni indicatori sulla base ad esempio dell'organizzazione interna del lavoro. Agli animatori può essere chiesto ad esempio di valutare la comunicazione.

Per gli indicatori sul funzionamento della partnership e del coordinamento con altri GAL, ADG e Avepa si consiglia di coinvolgere la partnership decisionale. Per tutti gli indicatori strategici (peso 3) si suggerisce invece il coinvolgimento di tutti, struttura tecnica e partnership decisionale.

L'ultima fase della tecnica è consistita nella traduzione dei concetti sottesi agli indicatori in domande, ottenendo il risultato di associare, nella maggior parte dei casi, ad ogni indicatore una domanda. Solo nel caso dell'indicatore relativo al funzionamento del partenariato si è reso necessario prevedere due domande specifiche.

Tale lavoro è stato realizzato preliminarmente dal valutatore sulla base dei risultati delle sessioni precedenti e successivamente condiviso con i GAL che hanno quindi contribuito alla stesura definitiva del questionario e alla definizione di un set di indicatori associati ad ogni domanda (formulazione di un giudizio o di una percezione o rilevazione di un dato puntuale). Tali indicatori sono a supporto della formulazione del giudizio sintetico e descrittivo. In riferimento all'autovalutazione di Leader si tiene a precisare che qui è stata riportata solo una sintesi, rimandando all'apposito Allegato 2 Metodologie di valutazione (§ 4) per ulteriori approfondimenti.

5. DESCRIZIONE DEL PROGRAMMA, DELLE MISURE E DEL BILANCIO

5.1 Descrizione del Programma e delle misure

5.1.1 Attori e contesto istituzionale

Le autorità designate dal PSR del Veneto conformemente all'art. 74 del reg. (CE) 1698/2005 sono:

- Autorità di Gestione: Direzione Piani e Programmi Settore Primario, Segreteria Regionale Settore Primario, Regione Veneto
- Organismo Pagatore: Agenzia Veneta per i Pagamenti in Agricoltura (AVEPA)
- Organismo di Certificazione: Mazars & Guérard

Le tre Autorità designate sono tutte funzionalmente indipendenti.

Il PSR elenca le funzioni e i compiti assegnati alla Direzione Piani e Programmi Settore Primario in qualità di Autorità di Gestione (articolo 75 del reg. (CE) 1698/2005), all'Organismo Pagatore AVEPA (articolo 6 del reg. (CE) 1290/2005) e all'Organismo di Certificazione (articolo 7 del reg. (CE) 1290/05).

L'Autorità di Gestione del Veneto ha delegato all'Organismo Pagatore AVEPA, per le misure del PSR diverse dalla misura 551 e per le operazioni implementate attraverso l'approccio LEADER, le seguenti funzioni:

a) la selezione delle operazioni, svolta da AVEPA secondo i criteri applicabili al PSR e le determinazioni e procedure prodotte nei bandi e in ogni analogo provvedimento assunto per l'attivazione delle operazioni;

b) l'informazione ai beneficiari e agli altri organismi che partecipano all'esecuzione delle operazioni circa: gli obblighi connessi alla concessione degli aiuti, l'utilizzo di un sistema contabile o un codice contabile distinti per tutte le transazioni relative alle operazioni; la conoscenza dei requisiti concernenti la trasmissione dei dati utili alla registrazione degli indicatori di prodotto e di risultato raccolti nella fase di gestione delle operazioni.

L'attività svolta dall'approvazione del PSR (Decisione C(2007)4682 del 17 ottobre 2007) è stata intensa e ha compreso sia le modifiche introdotte nel quadro normativo comunitario e nazionale e dovute alle mutate situazioni di contesto, sia l'applicazione del Programma. Le modifiche regolamentari a seguito dell'Health Check e del Recovery Package sono state concluse con la Decisione C(2010)1263 del 4 marzo 2010.

Per quanto riguarda l'applicazione del Programma, negli anni 2008, 2009 e 2010 sono stati approvati il primo, il secondo il terzo e il quarto bando generale, che hanno riguardato le misure degli Assi 1, 2 e 3. Inoltre, sono stati approvati ulteriori bandi per la presentazione delle domande di conferma degli impegni pluriennali delle precedenti programmazioni e nell'attuale programmazione e, al termine del 2009, è stata disposta anche l'apertura dei termini per la presentazione delle domande delle misure degli Assi 1 e 3, per le operazioni Health check.

La selezione dei Gruppi di Azione Locale è stata avviata con la DGR n. 199 del 12/02/2008 e si è conclusa con la Delibera n. 545 del 10/03/2009, con cui la Giunta Regionale del Veneto ha approvato i 14 PSL dei GAL Veneti. Nel 2009 sono state anche approvate le disposizioni attuative e le linee guida per l'attuazione delle Misure del PSR attraverso l'Asse 4. Entrando nel merito dell'iter della selezione dei GAL può essere evidenziato che dalla Decisione Comunitaria di approvazione del PSR della Regione Veneto del 17/10/07 alla pubblicazione del bando sono passati 118 giorni, mentre dalla pubblicazione del bando alla selezione delle proposte sono passati 392 giorni. Ciò rappresenta certamente un elemento positivo in quanto permette di affermare che la Regione Veneto, in linea con quanto previsto dal Reg. 1974/06, ha avviato e concluso la selezione dei Gruppi di Azione Locale entro i due anni previsti dall'approvazione del PSR.

L'attività finalizzata all'attuazione del PSR ha determinato un ammontare totale di aiuti concessi che a giugno 2010 sono pari a 366.211.469 euro (34,9% della spesa pubblica totale). Gli aiuti sono stati concessi per tutte le misure dell'Asse 1, tranne le nuove misure 144 e 126, le misure 211, 214, 216, 221 e 227 dell'Asse 2. Rispetto all'attuazione dell'Asse 3 gli impegni hanno finora interessato le misure 311, 323 (azione c) e 331 (oltre ai trascinamenti relativi alla misura 321). Nell'Asse 4 sono state completate le procedure di concessione degli aiuti per la gestione dei GAL (misura 431) e con l'implementazione della strategia di sviluppo locale da parte dei GAL è iniziata la concessione di aiuti sulla misura 413.

Il Piano di Comunicazione del PSR del Veneto, è stato definito, conformemente all'art. 76 del reg. (CE) 1698/05, in termini di obiettivi, destinatari, strategia e misure da attivare e strumenti da utilizzarsi nell'ambito delle azioni di comunicazione. Destinatari del Piano sono:

- ✓ i soggetti istituzionali coinvolti nella programmazione, gestione, sorveglianza e valutazione del Programma;
- ✓ i soggetti che rappresentano a vario titolo gli interessi dei potenziali richiedenti e beneficiari finali ovvero dei destinatari degli interventi (Organizzazioni professionali e Associazioni di categoria, Organizzazioni produttori, Organismi di Cooperazione, altre associazioni ed organizzazioni anche no profit);
- ✓ i potenziali beneficiari e beneficiari delle operazioni;
- ✓ la popolazione e le collettività della Regione;
- ✓ gli intermediari della comunicazione (mass media regionali e locali, operatori dell'informazione).

La fase di "Informazione iniziale", a carattere istituzionale, è stata finalizzata a pubblicizzare e divulgare i contenuti del PSR, le procedure attuative degli interventi e dei bandi di accesso ai contributi. L'informazione in itinere fornisce una costante informazione sullo stato di attuazione, la sorveglianza e la valutazione degli interventi e ad offrire assistenza informativa agli operatori ed a gruppi target di utenza mirata. L'informazione e divulgazione nella fase finale è finalizzata a comunicare i risultati della gestione e l'impatto del Programma sul territorio.

Le misure "Sistemi informativi" (Sito internet, Help Desk e materiali informativi) e "Animazione territoriale" (Seminari e convegni, sportelli informativi, bollettini e newsletter, prodotti mediali, fiere ed eventi) prevedono un'ampia gamma di tipologie di intervento previste e di destinatari a cui sono rivolte (potenziali beneficiari, beneficiari, il partenariato per lo sviluppo rurale e la popolazione). La misura "Pubblicità e informazione sui progetti" attraverso strumenti divulgativi ad hoc intende raggiungere sia "un pubblico qualificato" (i potenziali beneficiari) al fine di diffondere le informazioni sulle opportunità offerte dal PSR, sia un pubblico più ampio (popolazione). Le attività previste da questa misura raggiungono inoltre i beneficiari dei contributi al fine di informarli sugli impegni, gli obblighi e i principali adempimenti burocratico-amministrativi.

Il trasferimento delle informazioni tra lo staff operativo dell'AdG e le amministrazioni coinvolte nell'attuazione del PSR e l'esterno (partenariato) è garantito dalle attività messe in atto dalla misura "Rete degli operatori". La misura, oltre ad implementare un'area internet riservata agli operatori della Rete, dove vengono raccolti dati e documenti, garantisce momenti formativi e workshop riservati ai soggetti istituzionali e del partenariato coinvolti nelle attività di comunicazione. Quest'ultimo aspetto mostra una particolare sensibilità da parte dei soggetti istituzionali coinvolti nella gestione del Piano verso la ricerca di momenti formativi e di condivisione delle informazioni al fine di poter consentire una corretta attuazione del PSR.

La pianificazione, la programmazione operativa e il coordinamento del Piano di Comunicazione sono definite da un Gruppo di Lavoro regionale (GdL- PdC) presieduto dal Segretario del Settore Primario e composto da referenti interni ed esterni all'Amministrazione regionale (competenti in materia di strategie e tecniche di comunicazione, di programmazione e pianificazione di azioni promo pubblicitarie, di gestione di iniziative istituzionali di informazione e di comunicazione, ecc). Al Gruppo di Lavoro è affidata la redazione del progetto esecutivo di comunicazione (PEC), il coordinamento e la verifica delle azioni, l'attività di relazione e di supervisione con i professionisti interni ed esterni, la gestione strategica degli interventi previsti nel Piano.

A livello organizzativo è operativa la Rete Interna, composta dai referenti presso la Segreteria regionale Settore Primario, Veneto Agricoltura, AVEPA e presso i settori dell'Amministrazione. La Rete Interna raccoglie i flussi di informazione e dati, che una volta validati, sono trasmessi al partenariato per lo sviluppo rurale (Rete Esterna) che garantisce la diffusione delle informazioni all'esterno. Il coordinamento delle reti è assicurato dall'Autorità di Gestione.

L'attivazione del Piano di Comunicazione coincide con l'istituzione del Gruppo di Lavoro (DGR 898/2008) responsabile della redazione del Progetto esecutivo di comunicazione (PEC) e degli eventuali documenti di approfondimento tematico e progettuale del Piano, il coordinamento e la verifica delle azioni e la gestione strategica degli interventi.

Nell'ottobre del 2008 è stato approvato il Programma Operativo che perfeziona quanto descritto nel PSR per il "Piano di comunicazione" e contestualmente individua il piano di attività riprogrammato annualmente relativamente alle risorse, le spese ammissibili e le tipologie di intervento.

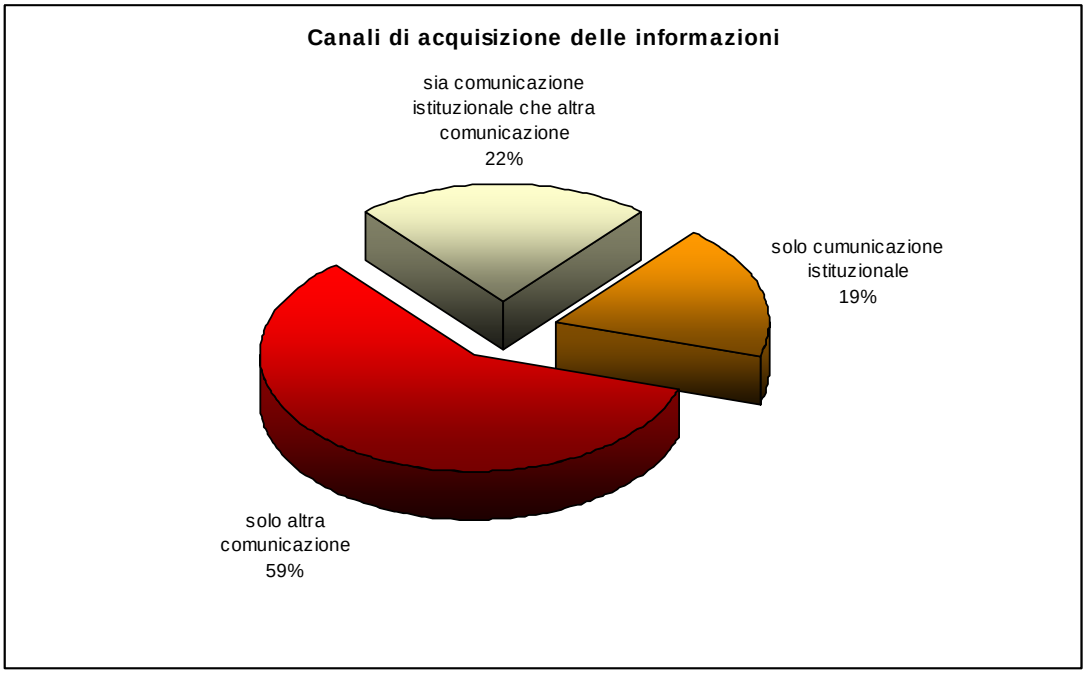
Nel corso del 2009, al fine di rendere omogenee, dal punto di vista grafico, le attività informative, sono state sviluppate le linee grafiche dal tema "Ogni seme è prezioso, cresciamolo insieme", che sono utilizzate nell'ambito delle iniziative di informazione e comunicazione sul PSR 2007-2013. Inoltre, per ottemperare al rispetto degli obblighi informativi e di comunicazione derivanti dai regolamenti comunitari e dalla normativa regionale, con Decreto n. 13 del 19 giugno 2009 sono state approvate le "Linee guida per l'informazione e l'utilizzo dei loghi previsti per le iniziative finanziate dal PSR per il Veneto 2007-2013". Le Linee Guida sono state promosse e divulgate ai soggetti che aderiscono al PSR e alla popolazione.

Tra le iniziative realizzate merita segnalare il concorso internazionale "Diari della Terra", primo evento interamente dedicato alla promozione del PSR Veneto e rivolto prioritariamente alla cittadinanza, ma trasversale a tutti i destinatari del Piano di Comunicazione. L'iniziativa, finalizzata a sensibilizzare un vasto pubblico sul mondo rurale sulle opportunità fornite dal Programma di Sviluppo Rurale, consiste in un concorso fotografico aperto agli artisti italiani ed esteri che premia le migliori fotografie scattate nel Veneto.

L'attività di comunicazione sviluppata è stata intensa e in linea con gli obiettivi propri della fase iniziale di attuazione del Piano, anche in termini di destinatari raggiunti. Le iniziative infatti spaziano da interventi mirati alla comunicazione ed informazione tra i soggetti coinvolti nell'attuazione, supportando la Rete interna attraverso attività di formazione, comunicazione e scambio di informazioni ad attività destinate ai potenziali beneficiari e alla popolazione raggiunti attraverso diversi strumenti di comunicazione (seminari, eventi, supporti informatici e multimediali, articoli su giornali specializzati).

Per verificare l'utilizzo dei diversi canali di comunicazione da parte dei beneficiari del PSR e la loro efficacia, una specifica sezione dei questionari sottoposti ai beneficiari campione delle misure 111 e 112, è stata dedicata alle modalità di acquisizione delle informazioni necessarie per la partecipazione alle misure e al giudizio degli utenti sulla completezza ed efficacia dei mezzi di comunicazione. I canali di comunicazione sono stati distinti in "comunicazione istituzionale" ed "altra comunicazione".

Come evidenziato nel grafico, la maggior parte degli utenti (59%) acquisisce le informazioni necessarie esclusivamente da fonti "non istituzionali" e tra queste è preponderante il peso di delle organizzazioni professionali (48%) ed il passaparola con altri agricoltori (27%). Il restante 41% utilizza l'informazione istituzionale in forma esclusiva (19%) o congiuntamente all'informazione "non istituzionale" (22%).



Come detto in precedenza, il Piano di comunicazione ha messo in campo una molteplicità d'iniziative. Tra i mezzi di informazione previsti quelli maggiormente utilizzati dai beneficiari intervistati sono i siti internet (Regione Veneto e AVEPA) che complessivamente sono stati utilizzati dal 22% dei beneficiari, le newsletter e i bollettini (AVEPA News, Veneto Agricoltura Europa, Mondo Agricolo Veneto, Newsletter Regione Veneto) che rappresentano una fonte informativa per il 18% dei beneficiari. Il giudizio sulla completezza ed efficacia di tali metodi di comunicazione è positivo per il 60% degli utenti intervistati.

L'indagine effettuata presso i soggetti capofila (mandatari) dei Progetti Integrati di Filiera, invece, ha rilevato un giudizio quasi unanimemente positivo: 23 rispondenti su 24 testimoniano la conoscenza dei canali informativi regionali e di questi solo il 12% li ritiene poco efficaci. I canali informativi istituzionali sono stati giudicati di grande importanza, con particolare riguardo al sito Internet della Regione (50%) e dell'AVEPA (17%) e, soprattutto, il 54% dei rispondenti ha attribuito un ruolo importante agli incontri e ai seminari svolti dalla Regione sul territorio.

5.1.2 Priorità e misure per Asse

Nel presente paragrafo, per ciascun Asse del PSR, sono riportati gli obiettivi prioritari e specifici, le misure correlate, che concorrono in misura diretta al conseguimento degli obiettivi specifici, gli indicatori di risultato ed i corrispondenti valori obiettivo (target) e quelli già realizzati al 31.12.2009. Per ogni Asse, inoltre, sono indicati gli aspetti caratterizzanti e, quindi, gli indicatori aggiuntivi specifici attraverso i quali verificare il perseguimento di tali specificità a cui il QCMV non riesce a dare risposta.

La descrizione puntuale della "logica d'intervento" di ogni misura, ovvero del sistema degli obiettivi generale, specifici e operativi e dei corrispondenti indicatori, è riportata nel successivo capitolo 6, prima della risposta alle domande valutative, in modo da favorire la lettura complessiva delle finalità, degli obiettivi e delle priorità finora conseguite.

L'analisi della coerenza ed efficacia dei criteri utilizzati per la selezione degli interventi rispetto alle priorità programmatiche individuate nell'ambito delle misure è riportata nel successivo paragrafo 5.3.

- Asse 1 – Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale

Gli obiettivi specifici del PSR, declinati in funzione dell'obiettivo generale dell'Asse di "*accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione*" e rispetto ai quali sono state individuate le misure, sono stati definiti mediante un processo programmatico nel quale le priorità fissate dagli Orientamenti strategici comunitari (OSC) e dal Piano Strategico Nazionale (PSN) sono attuate in relazione ai fabbisogni d'intervento emersi a livello regionale dall'analisi della situazione esistente.

Le modifiche apportate agli OSC a seguito dell'*Health Check* della PAC, allo scopo di rafforzare le priorità comunitarie in materia di cambiamenti climatici, energie rinnovabili, gestione delle risorse idriche, biodiversità e ristrutturazione del settore lattiero caseario, hanno determinato un riesame della situazione attuale, dei fabbisogni e della strategia del PSR nel suo insieme, al fine di verificare le necessità di rafforzamento finanziario degli interventi connessi alle nuove sfide già esistenti o mediante l'introduzione di nuove azioni.

Nella versione del PSR approvata dalla Commissione europea con Decisione C(2010)1263 del 4 marzo 2010, l'accoglimento delle "*nuove sfide*" nell'Asse 1 avviene attraverso tipi di operazioni connessi alla produzione lattiero casearia nelle misure 121 e 123, alla produzione di energia rinnovabile da biomasse agricole e forestali nella misura 122 e nella misura 123F mediante la realizzazione di impianti per l'energia rinnovabile da biomasse ed altre fonti di energia rinnovabile.

Le modifiche apportate al PSR a seguito dell'*Health Check* non includono variazioni negli obiettivi specifici dell'Asse 1, di seguito riportati, piuttosto nelle misure correlate (con l'introduzione delle nuove misure 144 e 126) e nei valori obiettivo delle misure interessate (121, 122, 123 e 123/F) che risultano rafforzati.

Il seguente quadro riassume la logica d'intervento dell'Asse e i primi risultati già conseguiti nelle misure 111, 112 e 121, analizzati nel successivo capitolo 6 e a cui si rimanda per i necessari approfondimenti.

Obiettivi prioritari	Obiettivi Specifici	Misure direttamente correlate	Indicatori di risultato	Valori obiettivo	Valori realizzati (31.12.09)
Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale	1.1 Accrescere le capacità professionali degli imprenditori e degli operatori agricoli e forestali	111	N. di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione in materia agricola e/o forestale	6.217	1.934
		114	Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie ('000 Euro)	2.564	
	1.2 Favorire il ricambio generazionale e valorizzare le capacità imprenditoriali dei giovani agricoltori	112	Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie ('000 Euro)	2.826	1.786
Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere	1.3 Promuovere il sistema dell'innovazione agevolando l'accesso ai risultati della ricerca e sperimentazione	124	Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie ('000 Euro)	7.657	
			Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti, nuovi processi e/o nuove tecnologie	1.574	
	1.4 Promuovere la crescita economica dei settori agricolo, alimentare e forestale	121	Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie ('000 Euro)	54.383	33.923
			Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti, nuovi processi e/o nuove tecnologie	785	530
		122	Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie ('000 Euro)	198	
			Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti, nuovi processi e/o nuove tecnologie	47	
		123	Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie ('000 Euro)	190.664	
			Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti, nuovi processi e/o nuove tecnologie	50	
		123/F	Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie ('000 Euro)	240	
			Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti, nuovi processi e/o nuove tecnologie	21	
		144			
Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche	1.5 Favorire la valorizzazione sostenibile delle risorse, delle attività e delle produzioni forestali, silvicole e pastorali	125	Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie ('000 Euro)	924	
		126			
Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale	1.6 Migliorare le prestazioni ambientali delle attività agricolo-forestali	131	Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie ('000 Euro)	4.545	
			Valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti ('000 Euro)	354.623	
	1.7 Incrementare le produzioni agricole tutelate da sistemi di qualità	132	Valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti ('000 Euro)	403.359	
		133	Valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti ('000 Euro)	235.272	

Un aspetto qualificante della programmazione è la Progettazione integrata, finalizzata migliorare l'efficacia ed efficienza delle risorse impiegate nel raggiungimento degli obiettivi, stimolando gli effetti sinergici tra gli interventi, in coerenza con le indicazioni strategiche nazionali (PSN) e comunitarie (OSC).

Nell'Asse 1 la progettazione integrata incentiva l'integrazione e l'aggregazione di operazioni realizzate in più misure a livello di singola impresa ("pacchetto giovani") o a livello di filiera([11]). L'attuazione degli interventi attraverso l'approccio integrato ha trovato la sua massima applicazione con il primo bando generale (DGR 199/2008) e, successivamente al

[11] La Progettazione integrata comprende anche i Progetti Integrati d'Area – PIA Ambiente (Asse 2) e PIA Rurale (Asse 3). I due PIA Ambiente finanziati con il primo bando generale sono stati attuati in Zone Vulnerabili ai Nitrati (ZVN).

primo bando generale, l'attuazione della progettazione integrata è proseguita per il Pacchetto Giovani per i quali, visto l'elevato interesse per questi interventi e la disponibilità di risorse, sono stati pubblicati ulteriori due bandi (DGR n. 2904 del 14.10.2008 e DGR n. 4083 del 29.12.2009).

I risultati finora conseguiti con la progettazione integrata sono stati approfonditi attraverso due indagini dirette, rivolte rispettivamente ai beneficiari del Pacchetto giovani e ai soggetti capofila (mandatari) dei Progetti integrati di filiera. Le analisi valutative e i risultati delle indagini sono riportati nel successivo capitolo 6 e nei rispettivi allegati metodologici e tematici.

Rispetto alla progettazione integrata non si ravvisa la necessità di ulteriori indicatori, ma solo una declinazione (suddivisione) degli indicatori di prodotto e di risultato già previsti dal QCMV per le principali misure collegate al Pacchetto giovani (misure 112, 121) e ai Progetti Integrati di filiera (misure 121, 122, 123). Piuttosto, la valutazione dell'attuazione e dei risultati rispetto agli obiettivi specifici della progettazione integrata di filiera ha richiesto la definizione e l'applicazione di una metodologia ad hoc così come meglio descritta nell'apposito Allegato 5.

- Asse 2 – Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale

Le "logiche di intervento" delle diverse misure dell'Asse – oggetto delle specifiche analisi svolte nel capitolo 6 – rappresentano elementi di specificazione o articolazione di una impostazione programmatica più generale, con la quale gli indirizzi strategici derivanti dal PSN e dagli OSC sono stati interpretati e quindi applicati alla luce dei "fabbisogni" emersi dalla analisi del contesto regionale di intervento. Tale processo di programmazione ha portato alla definizione di sette obiettivi specifici, riportati nel quadro seguente.

Obiettivi prioritari	Obiettivi Specifici	Misure direttamente correlate	Indicatori di risultato	Valori obiettivo	Valori realizzati (31.12.09)
Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde	2.1 Promuovere la conservazione e il miglioramento qualitativo delle risorse idriche attraverso la prevenzione dell'inquinamento delle acque superficiali e sotterranee derivante dalle attività agricole	214	Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo a migliorare la qualità dell'acqua (Ha)	127.923	61.702
		216		2.098	333
		221		745	69
Tutela del territorio	2.2 Tutelare la risorsa suolo dai principali fenomeni di degradazione	214	Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo a migliorare la qualità del suolo (Ha)	109.638	61.313
		221		745	69
		227		1.500	1.616
	2.4 Rafforzare e valorizzare le funzioni di tutela delle risorse naturali e del paesaggio svolte dalle attività agricole nelle aree montane, anche ai fini del presidio territoriale	211	Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo a evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre (Ha)	13.233	19.321
		214		67.754	53.117
		227		1.500	1.616
Conservazione della biodiversità, tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale	2.3 Salvaguardare e potenziare la biodiversità genetica connessa alle attività agricole	214	Numero di capi di razze autoctone sotto contratto (UBA)	2.600	
	2.5 Diffondere sistemi di allevamento che consentano di raggiungere elevati livelli di benessere animale	215	Numero di aziende agricole beneficiarie (output)	205	
	2.6 Favorire la conservazione e la valorizzazione delle aree agricole e forestali ad elevato valore naturalistico e la biodiversità ad esse collegata	211	Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (Ha)	13.223	19.321
		213		9.036	
		214		105.363	61.221
		213		2.098	333
		221		1.490	2.616
Riduzione dei gas serra	2.7 Rafforzare e valorizzare il contributo delle attività agricole e forestali all'attenuazione del cambiamento climatico e al miglioramento della qualità dell'aria	214	Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo ad attenuare i cambiamenti climatici (Ha)	124.367	59.589
		221		1.490	461

Nell'Asse 2, gli obiettivi specifici perseguiti sono riferiti alle componenti o tematiche ambientali che più direttamente sono influenzate dallo svolgimento delle attività agricole e forestali. Infatti, l'obiettivo generale dell'Asse "Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale" si declina in obiettivi specifici che in larga misura hanno per oggetto la salvaguardia, tutela e valorizzazione delle diverse componenti ambientali (risorse idriche, suolo, biodiversità, clima, ecc.) rispetto alle quali è stata articolata l'analisi iniziale dei fabbisogni presenti nella regione.

Ciò determina un elevato livello di "trasversalità" delle misure programmate rispetto agli obiettivi specifici dell'Asse, differenziandosi non tanto rispetto a questi ultimi quanto, soprattutto, in funzione delle forme o modalità di intervento e dei conseguenti strumenti di sostegno. Tale caratteristica si manifesta ovviamente con diversi gradi di intensità risultando elevata nelle misure o azioni che concorrono ad una maggiore sostenibilità ambientale del sistema produttivo agricolo aziendale nel suo insieme (es. il sostegno alla produzione biologica) e invece ridotta o comunque meno ercepibile in linee di intervento che agiscono su singole pratiche o aventi finalità più specifiche o circoscritte (es. azioni agroambientali relative alle infrastrutture ecologiche a salvaguardia della biodiversità).

Le modifiche apportate al PSR iniziale (2007) con la Decisione C(2010) 1263 del 4 marzo 2010, che accoglie le "nuove sfide" derivanti dalla "Health Check" e dal "Recovery Package", non hanno determinato una variazione nella definizione degli obiettivi specifici dell'Asse 2, piuttosto un loro rafforzamento e "ampliamento" nel quadro programmatico, divenendo anche priorità strategiche trasversali per l'insieme del PSR.

Gli indicatori d'impatto previsti dal QCMV affrontano gli aspetti ambientali relativi al ripristino della biodiversità, alla conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale, al miglioramento della qualità dell'acqua e al contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici. L'Asse 2 del PSR Veneto affronta l'insieme di queste tematiche, per alcune delle quali si ravvisa la necessità di indicatori aggiuntivi. Gli indicatori aggiuntivi sui cambiamenti climatici sono la riduzione delle emissioni di gas serra (N_2O e CH_4) e l'aumento dell'assorbimento di carbonio nella biomassa forestale e nella sostanza organica del suolo. Riguardo al miglioramento della qualità dell'acqua, sono proposti indicatori aggiuntivi rispetto alla riduzione della lisciviazione di azoto attraverso la presenza delle fasce tampone boscate (FTB) nonché sulla riduzione dei livelli d'impiego e soprattutto di tossicità dei prodotti fitosanitari. Inoltre, in tema di tutela del suolo, si propone l'indicatore che stima la riduzione media annua di erosione del suolo.

- Asse 3 – Qualità della vita e diversificazione dell'economia rurale

L'Asse 3 rappresenta il supporto mirato alla diversificazione economica, al miglioramento complessivo della qualità della vita nelle aree rurali e, in definitiva, all'incremento del livello di attrattività di questi territori, attraverso la valorizzazione del ruolo multifunzionale dell'impresa agricola e l'estensione dell'operatività aziendale verso servizi e beni innovativi, rivolti anche alle popolazioni locali. L'integrazione delle attività e dei sistemi produttivi, unitamente alla valorizzazione del patrimonio rurale e al miglioramento dell'accesso e della qualità dei servizi per la popolazione rappresentano le ulteriori opportunità di attivare e consolidare un sistema rurale in grado di sfruttare e valorizzare le risorse locali, anche attraverso la qualificazione delle risorse umane.

La strategia con cui l'Asse 3 affronta il rischio di emarginazione e abbandono delle aree rurali più fragili, soprattutto di montagna e di regressione del settore agricolo, si basa sulla promozione di un ambiente rurale di qualità, sulla multifunzionalità dell'agricoltura e sulla crescita del capitale umano coerentemente agli obiettivi strategici nazionali (Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione e Mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali).

Gli obiettivi specifici dell'Asse, che rispondono ai fabbisogni evidenziati dall'analisi di contesto, rappresentano una declinazione dei due obiettivi prioritari per le aree rurali "mantenimento e creazione di opportunità di reddito e occupazione" e il "miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per la popolazione e per le imprese" e sono perseguiti attraverso sette misure "contenitore" che offrono diverse tipologie di azioni finanziabili a differenti soggetti beneficiari.

Obiettivi prioritari	Obiettivi Specifici	Misure direttamente correlate	Indicatori di risultato	Valori obiettivo	Valori realizzati (31.12.09)
Crescita delle condizioni di reddito e occupazione	3.1 Sostenere la diversificazione delle attività agricole e promuovere il ruolo multifunzionale dell'impresa	311	Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie ('000 Euro)	5.563	
			Numero lordo di posti di lavoro creati	161	
			Popolazione rurale che beneficia dei servizi migliorati n.	53.240	
			Numero di turisti in più	117.528	
	3.2 Incentivare le attività ed i servizi turistici nelle aree rurali	313	Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie ('000 Euro)	1.129	
			Numero lordo di posti di lavoro creati	38	
			Numero turisti in più	45.158	
	3.2 Favorire la creazione e lo sviluppo delle microimprese	312	Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie ('000 Euro)	2.632	
			Numero lordo di posti di lavoro creati	76	
	3.4 Promuovere la produzione e l'utilizzo di energia da fonte rinnovabile di produzione locale	311 - 321	Energia da fonti rinnovabili prodotta e utilizzata (MW)	25.742	
	3.5 Sostenere l'occupazione femminile e/o l'inserimento della donna nel mondo del lavoro	311-312-321	Numero lordo di posti di lavoro creati - donne	nd	
Miglioramento della attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione	3.6 Migliorare l'offerta e l'accesso ai servizi nelle aree rurali anche con ITC	321	Popolazione rurale che beneficia dei servizi migliorati n.	250.821	
			Maggiore diffusione di internet nelle zone rurali (n.)	240.054	
	Migliorare, conservare e valorizzare il patrimonio rurale	323	Popolazione rurale che beneficia dei servizi migliorati (n)	153.000	
			Superficie soggetta a piani di gestione (ha)	50.000	
	3.8 Qualificare il capitale umano per favorire lo sviluppo delle competenze	331	Numero di partecipanti che hanno terminato con successo la formazione	2.869	
		341	Numero di partecipanti che hanno terminato con successo la formazione	845	

L'offerta di incentivo intercetta la pluralità di obiettivi specifici e prioritari che caratterizzano la strategia di intervento. Il contributo delle misure agli obiettivi specifici presenta una correlazione e intensità variabile, in considerazione delle modalità attuative, dei soggetti coinvolti e della dotazione finanziaria di ciascuna misura/azione (talvolta molto ridotta).

Una priorità che connota lo sviluppo rurale è il miglioramento della qualità della vita, rispetto al quale la lettura troppo rigida e quindi non sinergica degli indicatori del QCMV non appare sufficiente ad esprimere la complessità di tutti gli aspetti connessi all'obiettivo. A riguardo, nel capitolo 4, è stata proposta una metodologia basata su un approccio partecipativo che utilizza le percezioni espresse a livello locale (fornite dagli stakeholder) per la rilevazione di dati qualitativi che saranno successivamente mediati con dati quantitativi rilevabili da fonti statistiche o da altri dati strutturali disponibili a livello regionale.

- Asse 4 - Leader

Nell'Asse 4, la capacità di conseguimento degli obiettivi viene riferita solo al livello più basso, rappresentato dagli obiettivi operativi. A tale livello sono legati tre indicatori che valutano la portata del Leader in termini di copertura del territorio da parte delle strategie di sviluppo locali e si riferiscono al numero di GAL, alla popolazione e alla superficie interessata dalle strategie locali.

Attraverso le procedure di selezione la Regione ha centrato i target previsti in termini di numero di GAL (14 su 14) e di superficie interessata (13.125 km^2 rispetto ai 13.037,6 preventivati). La popolazione interessata è superiore alle aspettative regionali (1.722.978 rispetto ai 1.156.335).

Obiettivi operativi	Indicatori di prodotto	Valore obiettivo	Valore realizzato
Contribuire al perseguimento degli obiettivi dell'Asse 1,2,3 attraverso gli strumenti propri dell'Asse Leader	Numero di gruppi di azione locale (GAL)	14	14
	Superficie totale dei GAL (km^2)	13.038	13.126
	Popolazione totale presente nella zona GAL (n.)	1.156.335	1.722.978
	Progetti finanziati dai GAL (n.)		
	Beneficiari del sostegno (n.)		

Il PSR ha previsto che l'attuazione dell'Asse 4 potesse ricadere nelle aree rurali D, C e B1, con l'eventuale deroga ammessa, per ciascun GAL, di un solo Comune ricadente nelle aree B2 qualora l'integrazione si fosse resa necessaria per esigenze di omogeneità. La tabella seguente prende in esame la distribuzione dei Comuni appartenenti all'area di ciascun GAL nelle quattro aree rurali di riferimento (classi OCSE applicate al PSR della Regione Veneto).

Comuni ricadenti nelle aree rurali di riferimento Leader per GAL

GAL	B1	B2	C	D	Totale
GAL Alta Marca Trevigiana	27	1	-	-	28
GAL Alto Bellunese	-	-	-	43	43
GAL Antico Dogado	13	-	-	-	13
GAL Baldo Lessinia	-	-	21	16	37
GAL Bassa Padovana	29	1	-	-	30
GAL Montagna Vicentina	12	-	-	32	44
GAL Patavino	11	1	11	-	23
GAL Pianura Veronese	28	-	-	-	28
GAL Polesine Adige	-	-	17	-	17
GAL Polesine Delta Po	-	-	33	-	33
GAL Prealpi e Dolomiti	-	-	-	26	26
GAL Terra Berica	24	-	-	-	24
GAL Terre di Marca	16	-	-	-	16
GAL Venezia Orientale	16	-	-	-	16
Totale complessivo	176	3	82	117	378

Questo permette di evidenziare come la diversa distribuzione delle quattro aree rurali di riferimento sul territorio regionale abbia determinato una prevalenza dei comuni B1, nei quali la popolazione residente rappresenta il 55% della popolazione interessata dall'Asse IV (vedi tabella seguente). Se confrontata con la popolazione regionale, si può evidenziare che i GAL selezionati racchiudono il 100% della popolazione ricadente in area D, il 90% dell'area C e il 62% dell'area B1.

Popolazione interessata dal Leader nelle diverse aree regionali

Aree	Totale regionale	Asse IV	Asse IV su totale regionale	Distribuzione % popolazione su Asse IV
A	916.518	0	0%	0
B1	1.515.280	939.923	62%	55%
B2	1.312.741	45.583	3%	3%
C	440.375	394.692	90%	23%
D	342.780	342.780	100%	20%
Totale Veneto	4.527.694	1.722.978	38%	100%

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT 2001

5.2 Pianificazione e utilizzazione delle risorse finanziarie

Il Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 della Regione Veneto è stato approvato nell' ottobre 2007 con Decisione C(2007)4682 e sottoposto a nuova Decisione nel marzo 2010 per tenere conto delle modifiche introdotte con l'Health Check della PAC (Decisione C(2010)1263 del 4 marzo 2010).

Le modifiche intervenute al quadro strategico, normativo e finanziario di riferimento, a seguito della chiusura della "Health Check" della PAC[12] e dell' "European Economic Recovery Plan"[13], e le risorse derivanti dalla modulazione base e dall'OCM vino, hanno determinato un incremento delle risorse finanziarie pubbliche destinate al Programma veneto che passano da 914.675.000 Euro a 1.050.817.666 Euro per l'intero periodo 2007-2013, mentre le risorse FEASR passano da 402.457.000 Euro a 481.965.000 Euro. Le risorse finanziarie aggiuntive FEASR sono pari a 79.508.000 Euro, di cui 47.432.000 Euro provenienti dall'Health check e dal Recovery Package e 32.076.000 Euro dalla Modulazione base e dall'OCM vino (Regolamento 73/2009 e articolo 69.5 bis del Regolamento 1698/2005). Il seguente quadro riporta la distribuzione indicativa per Asse delle risorse aggiuntive FEASR assegnate al programma.

PSR Veneto	FEASR pre-modifica	FEASR post-modifica Health check	di cui risorse aggiuntive Health check e Recovery package
Asse 1. Competitività	€ 177.343.425	€ 221.943.419	€ 24.751.000
Asse 2. Miglioramento dell'ambiente e del paesaggio	€ 148.623.315	€ 174.056.629	€ 18.750.000
Asse 3. Diversificazione e qualità della vita	€ 20.146.280	€ 29.620.972	€ 3.931.000
Asse 4. Leader	€ 44.270.270	€ 44.270.270	0
Assistenza tecnica	€ 12.073.710	€ 12.073.710	0
Totale generale	€ 402.457.000	€ 481.965.000	€ 47.432.000

Rispetto alla dotazione iniziale (Decisione C(2007)4682) si verifica un incremento delle risorse pubbliche del 15%. La maggiore disponibilità di spesa pubblica si prevede che determini un incremento (16%) delle risorse finanziarie complessivamente attivate dal Programma, cioè comprensive della quota dei privati ("costo totale" del Programma), che risultano pari a circa 249 milioni di Euro.

Il c.d. "effetto leva" del PSR - esprimibile con il rapporto tra Costo totale e Spesa pubblica totale – si contrae leggermente dal valore di 1,65 a quello di 1,62.

Con il nuovo piano finanziario si determina un aumento delle risorse finanziarie pubbliche per i primi tre Assi, a partire dall'Asse III, ove la percentuale di aumento è maggiore (+39%), per passare agli altri Assi in ordine decrescente di incremento di risorse: Asse 1 (+19%), Asse II (+12%). Per quanto riguarda il peso degli Assi, dal confronto tra le percentuali in termine di spesa pubblica, evidenziato nella tabella che segue, (che riporta le risorse pubbliche per Misura e per Asse nel 2007 e nel 2010, dopo l'HC), emerge che esso è leggermente variato, in quanto è aumentato per gli Assi I (dal 44% al 46%) e III (dal 5% al 6%) mentre è diminuito per gli Assi II (dal 37% al 36%) e IV (dall' 11% al 10%).

PSR 2007 2013 della Regione Veneto: risorse pubbliche per Asse e per Misura nel PSR iniziale (2007) e in quello attuale (2010)

Assi/Misure	Spesa pubblica				
	PSR Iniziale (Decisione C(2007)4682)		PSR attuale (Decisione C(2010)1263)		Variazione
	Euro	%	Euro	%	%
111 Formazione professionale e informazione rivolta agli addetti dei settori agricolo, alimentare e forestale	14.068.182	1,5%	14.068.182	1,3%	0,0%
112 Insediamento di giovani agricoltori	65.909.091	7,2%	65.909.091	6,3%	0,0%
113 Prepensionamento degli imprenditori e lavoratori agricoli	2.272.727	0,2%	2.272.727	0,2%	0,0%
114 Utilizzo dei servizi di consulenza	13.636.364	1,5%	13.636.364	1,3%	0,0%
121 Ammodernamento delle aziende agricole	140.303.239	15,3%	182.565.589	17,4%	30,1%
122 Accrescimento del valore economico delle foreste	12.954.545	1,4%	16.874.879	1,6%	30,3%
123 Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli	72.272.727	7,9%	87.202.727	8,3%	20,7%
124 Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo, alimentare e forestale	9.363.636	1,0%	12.363.636	1,2%	32,0%
125 Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento della silvicultura	23.000.000	2,5%	23.000.000	2,2%	0,0%
126 Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e misure di prevenzione	--	-	10.500.000	1,0%	*Nm
131 Conformità a norme comunitarie rigorose	22.727.273	2,5%	22.727.273	2,2%	0,0%
132 Partecipazioni a sistemi di qualità alimentari	10.363.636	1,1%	10.363.636	1,0%	0,0%
133 Attività di informazione e promozione agroalimentare	16.181.818	1,8%	16.181.818	1,5%	0,0%
144 Aziende agricole in via di ristrutturazione in seguito alla riforma dell'organizzazione comune di mercato	--	-	3.500.000	0,3%	*Nm
TOTALE ASSE I	**403.053.238**	**44,1%**	**481.165.922**	**45,8%**	**19,4%**
211 Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane	80.927.795	8,8%	90.917.145	8,7%	12,3%
213 Indennità Natura 2000 relativa ai terreni agricoli	9.036.364	1,0%	9.036.364	0,9%	0,0%
214 Pagamenti agroambientali	181.338.830	19,8%	198.938.830	18,9%	9,7%
215 Benessere animale	7.954.545	0,9%	7.954.545	0,8%	0,0%
216 Investimenti non produttivi	18.818.182	2,1%	20.018.182	1,9%	6,4%

[12] Decisione 2009/14/CE della Commissione del 17 dicembre 2008, recante fissazione della ripartizione annuale delle risorse FEASR per STATO Membro (modifica Decisione 2006(636/CE); Decisione 2009/61/CE di modifica degli Orientamenti strategici comunitari per lo sviluppo rurale (Decisione 2006/144/CE); Reg.(CE) n.74/2009 di modifica del Reg.(CE) n.1698/2005; Reg.(CE) n.363/2009 di modifica del Reg.(CE) n.1974/2006.
[13] Reg.(CE)n.473/2009 di modifica del Reg.(CE) n.1698/2005; Reg.(CE) n.482/2009 di modifica al Reg.(CE) n.1974/2006.

Assi/Misure	Spesa pubblica				
	PSR Iniziale (Decisione C(2007)4682)		PSR attuale (Decisione C(2010)1263)		Variazione
	Euro	%	Euro	%	%
221 Primo imboschimento terreni agricoli	19.454.545	2,1%	22.354.545	2,1%	14,9%
222 Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli	-	-	2.100.000	0,2%	*Nm
223 Imboschimento di superfici non agricole	-	-	2.400.000	0,2%	*Nm
225 Pagamenti silvoambientali	2.000.000	0,2%	3.500.000	0,3%	75,0%
226 Ricostituzione del potenziale forestale ed interventi preventivi	12.000.000	1,3%	12.000.000	1,1%	0,0%
227 Investimenti forestali non produttivi	6.250.000	0,7%	8.750.000	0,8%	40,0%
TOTALE ASSE II	**337.780.261**	**36,9%**	**377.969.611**	**36,0%**	**11,9%**
311 Diversificazione in attività non agricole	21.500.000	2,4%	24.500.000	2,3%	14,0%
312 Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese	3.100.000	0,3%	3.100.000	0,3%	0,0%
313 Incentivazione delle attività turistiche	3.850.000	0,4%	3.850.000	0,4%	0,0%
321 Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	6.950.000	0,8%	21.790.633	2,1%	213,5%
323 Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	8.000.000	0,9%	8.000.000	0,8%	0,0%
331 Formazione e informazione operatori economici delle aree rurali	2.000.000	0,2%	2.000.000	0,2%	0,0%
341 Animazione e acquisizione competenze finalizzate a strategie di sviluppo locale	387.000	0,0%	387.000	0,0%	0,0%
TOTALE ASSE III	**45.787.000**	**5,0%**	**63.627.633**	**6,1%**	**39,0%**
411 Competitività	8.161.425	0,9%	8.161.425	0,8%	0,0%
412 Gestione dell'ambiente/del territorio	8.161.425	0,9%	8.161.425	0,8%	0,0%
413 Qualità della vita/diversificazione	65.291.400	7,1%	65.291.400	6,2%	0,0%
421 Cooperazione interterritoriale e transnazionale	9.000.000	1,0%	9.000.000	0,9%	0,0%
431 Gestione dei GAL, acquisizione competenze e animazione sul territorio	10.000.000	1,1%	10.000.000	1,0%	0,0%
TOTALE ASSE IV	**100.614.250**	**11,0%**	**100.614.250**	**9,6%**	**0,0%**
TOTALE ASSE I II III e IV	887.234.749	97,0%	1.023.377.416	97,4%	15,3%
511 Assistenza Tecnica	27.440.250	3,0%	27.440.250	2,6%	0,0%
TOTALE COMPLESSIVO	**914.675.000**	**100,0%**	**1.050.817.666**	**100,0%**	**14,9%**

**Nm: nuove Misure introdotte con l'HC.*

Variazioni più consistenti si sono avute tra le Misure dei singoli Assi. In particolare:

Nell'*Asse I* sono state allocate risorse aggiuntive alle seguenti Misure: 121 "Ammodernamento delle aziende agricole" (+ 30%), ove le nuove risorse finanziarie sono finalizzate alla ristrutturazione del settore lattiero-caseario; 123 "Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali" (+ 21%), ove le nuove risorse finanziarie favoriscono investimenti relativi a centrali termiche alimentate a biomassa; 122 "Accrescimento del valore economico delle foreste" (+30), ove le nuove risorse finanziarie favoriscono la produzione di energia rinnovabile da biomasse agricole e forestali; 124 "Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo, alimentare e forestale" (+ 32%. Inoltre sono state aggiunte due nuove Misure, la 126 "Ripristino del potenziale produttivo danneggiato da calamità naturali e misure di prevenzione" (10,5 milioni di Euro) e la 144 "Aziende agricole in via di ristrutturazione per riforma OCM,", specifica per i comuni tabacchicoli, (3,5 milioni di Euro). Le altre Misure dell'Asse non hanno subito variazioni.

Nell'Asse II sono state allocate risorse aggiuntive alle seguenti Misure: 214 "Pagamenti agroambientali" (+10%), dove è stata introdotta la nuova sottomisura I) articolata in due azioni: la prima (adozione di tecniche di agricoltura conservativa), connessa ai cambiamenti climatici, la seconda (copertura continuativa del suolo), legata alla gestione delle risorse idriche; 216 "Investimenti non produttivi" (+6%); 221 "Imboschimento di terreni agricoli" (+21%), ove sono state rafforzate le tre azioni esistenti e introdotte due nuove azioni: la 4 che prevede la costituzione d'impianti ad alta densità per lo spandimento controllato di deiezioni zootecniche ed è connessa ai cambiamenti climatici, e l'azione 5 (impianti forestali ad alta densità per la ricarica delle falde), correlata alla gestione delle risorse idriche; 225 "Pagamenti silvoambientali" (+75%), e 227 "Investimenti forestali non produttivi" (+40%). Inoltre sono state aggiunte due Misure, la 222 "Primo impianto di sistemi forestali su terreni agricoli" (2,1 milioni di Euro) e la 223 "Imboschimento di superfici non agricole" (2,4 milioni di Euro), che sono connesse ai cambiamenti climatici e, con l'azione 5 della 223, con la gestione delle risorse idriche.

Nell'*Asse III* sono state allocate risorse aggiuntive alle seguenti Misure: 311 "Diversificazione in attività non agricole" (+14%), e 321 "Servizi essenziali per l'economia" (con passaggio da 6,9 Meuro a 21,8 Meuro ed un incremento del 214%), alla quale sono destinate le risorse del Recovery Plan relative alla Banda Larga. Per le altre Misure non si sono avute variazioni.

Nell'*Asse IV* non si sono avute variazioni.

Nella tabella riportata di seguito si riporta l'avanzamento finanziario del PSR al 30/6/2010, in particolare sono esposte le seguenti informazioni relative alle risorse pubbliche:

- le risorse previste dal PSR, ovvero programmate;
- le risorse impegnate (al netto dei "decaduti");
- la capacità di impegno, data dal rapporto tra risorse impegnate e programmate;
- le risorse spese;
- la capacità di spesa, data dal rapporto tra le risorse spese e quelle impegnate;
- l'indice di avanzamento, dato dal rapporto tra le risorse spese e quelle programmate.

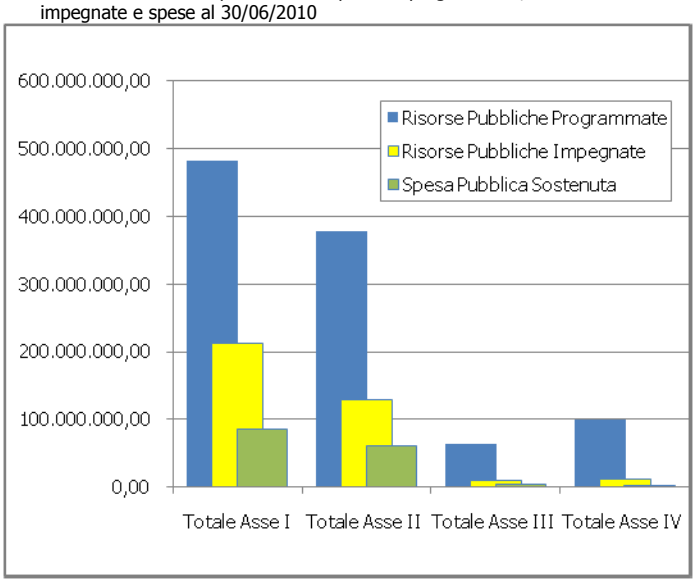
PSR 2007 2013 della Regione Veneto: risorse pubbliche programmate, impegnate e spese per Asse e per Misura al 30/06/2010

Assi/Misure	Risorse Pubbliche Programmate,* A		Risorse Pubbliche impegnate ** B		Capacità di impegno C=B/A	Spesa Pubblica sostenuta *** D		Capacità di spesa E=D/B	Indice di avanzamento F=D/A
	Euro	%	Euro	%	%	Euro	%	%	%
111 Formazione professionale e informazione rivolta agli addetti dei settori agricolo, alimentare e forestale	14.068.182	1,3%	5.053.052	1,4%	35,9%	540.611	0,3%	10,7%	3,8%
112 Insediamento di giovani agricoltori	65.909.091	6,3%	23.322.305	6,4%	35,4%	14.381.257	9,2%	61,7%	21,8%
113 Prepensionamento degli imprenditori e lavoratori agricoli	2.272.727	0,2%	2.499.802	0,7%	110,0%	1.840.462	1,2%	73,6%	81,0%
114 Utilizzo dei servizi di consulenza	13.636.364	1,3%	3.423.160	0,9%	25,1%	1.199.144	0,8%	35,0%	8,8%
121 Ammodernamento delle aziende agricole	182.565.589	17,4%	100.827.498	27,8%	55,2%	36.817.104	23,4%	36,5%	20,2%
122 Accrescimento del valore economico delle foreste	16.874.879	1,6%	5.859.090	1,6%	34,7%	3.236.931	2,1%	55,2%	19,2%
123 Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli	87.202.727	8,3%	43.650.197	12,0%	50,1%	20.285.889	12,9%	46,5%	23,3%
124 Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo, alimentare e forestale	12.363.636	1,2%	1.607.456	0,4%	13,0%	76.988	0,0%	4,8%	0,6%
125 Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento della silvicultura	23.000.000	2,2%	8.210.682	2,3%	35,7%	2.967.806	1,9%	36,1%	12,9%
126 Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e misure di prevenzione	10.500.000	1,0%	0	0,0%	0,0%	0	0,0%	0,0%	0,0%
131 Conformità a norme comunitarie rigorose	22.727.273	2,2%	11.248.500	3,1%	49,5%	3.708.045	2,4%	33,0%	16,3%
132 Partecipazioni a sistemi di qualità alimentari	10.363.636	1,0%	599.238	0,2%	5,8%	0	0,0%	0,0%	0,0%
133 Attività di informazione e promozione agroalimentare	16.181.818	1,5%	6.437.958	1,8%	39,8%	787.203	0,5%	12,2%	4,9%
144 Aziende agricole in via di ristrutturazione in seguito alla riforma dell'organizzazione comune di mercato	3.500.000	0,3%	0	0,0%	0,0%	0	0,0%	0,0%	0,0%
TOTALE ASSE I	**481.165.922**	**45,8%**	**212.738.938**	**58,7%**	**44,2%**	**85.841.440**	**54,6%**	**40,4%**	**17,8%**
211 Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane	90.917.145	8,7%	42.201.661	11,6%	46,4%	37.009.349	23,6%	87,7%	40,7%
213 Indennità Natura 2000 relativa ai terreni agricoli	9.036.364	0,9%	0	0,0%	0,0%	0	0,0%	0,0%	0,0%
214 Pagamenti agroambientali	198.938.830	18,9%	68.373.796	18,9%	34,4%	17.865.181	11,4%	26,1%	9,0%
215 Benessere animale	7.954.545	0,8%	0	0,0%	0,0%	0	0,0%	0,0%	0,0%
216 Investimenti non produttivi	20.018.182	1,9%	2.664.663	0,7%	13,3%	390.763	0,2%	14,7%	2,0%
221 Primo imboschimento terreni agricoli	22.354.545	2,1%	12.892.780	3,6%	57,7%	6.131.679	3,9%	47,6%	27,4%
222 Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli	2.100.000	0,2%	0	0,0%	0,0%	0	0,0%	0,0%	0,0%
223 Imboschimento di superfici non agricole	2.400.000	0,2%	0	0,0%	0,0%	0	0,0%	0,0%	0,0%
225 Pagamenti silvoambientali	3.500.000	0,3%	0	0,0%	0,0%	0	0,0%	0,0%	0,0%
226 Ricostituzione del potenziale forestale ed interventi preventivi	12.000.000	1,1%	0	0,0%	0,0%	0	0,0%	0,0%	0,0%
227 Investimenti forestali non produttivi	8.750.000	0,8%	2.339.045	0,6%	26,7%	357.718	0,2%	15,3%	4,1%
TOTALE ASSE II	**377.969.611**	**36,0%**	**128.471.945**	**35,4%**	**34,0%**	**61.754.690**	**39,3%**	**48,1%**	**16,3%**
311 Diversificazione in attività non agricole	24.500.000	2,3%	6.757.236	1,9%	27,6%	3.006.638	1,9%	44,5%	12,3%
312 Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese	3.100.000	0,3%	0	0,0%	0,0%	0	0,0%	0,0%	0,0%
313 Incentivazione delle attività turistiche	3.850.000	0,4%	0	0,0%	0,0%	0	0,0%	0,0%	0,0%
321 Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	21.790.633	2,1%	1.101.502	0,3%	5,1%	1.101.502	0,7%	100,0%	5,1%
323 Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	8.000.000	0,8%	1.483.797	0,4%	18,5%	275.438	0,2%	18,6%	3,4%
331 Formazione e informazione operatori economici delle aree rurali	2.000.000	0,2%	57.810	0,0%	2,9%	0	0,0%	0,0%	0,0%
341 Animazione e acquisizione competenze finalizzate a strategie di sviluppo locale	387.000	0,0%	0	0,0%	0,0%	0	0,0%	0,0%	0,0%
TOTALE ASSE III	**63.627.633**	**6,1%**	**9.400.345**	**2,6%**	**14,8%**	**4.383.578**	**2,8%**	**46,6%**	**6,9%**
411 Competitività	8.161.425	0,8%	0	0,0%	0,0%	0	0,0%	0,0%	0,0%
412 Gestione dell'ambiente/del territorio	8.161.425	0,8%	0	0,0%	0,0%	0	0,0%	0,0%	0,0%
413 Qualità della vita/diversificazione	65.291.400	6,2%	268.948	0,1%	0,4%	0	0,0%	0,0%	0,0%
421 Cooperazione interterritoriale e transnazionale	9.000.000	0,9%	0	0,0%	0,0%	0	0,0%	0,0%	0,0%
431 Gestione dei GAL, acquisizione competenze e animazione sul territorio	10.000.000	1,0%	11.690.908	3,2%	116,9%	2.725.698	1,7%	23,3%	27,3%
TOTALE ASSE IV	**100.614.250**	**9,6%**	**11.959.856**	**3,3%**	**11,9%**	**2.725.698**	**1,7%**	**22,8%**	**2,7%**
TOTALE ASSE I II III e IV	1.023.377.416	97,4%	362.571.084	100,0%	35,4%	154.705.406	98,5%	42,7%	15,1%
511 Assistenza Tecnica	27.440.250	2,6%	0	0,0%	0,0%	2.410.390	1,5%	0,0%	8,8%
TOTALE COMPLESSIVO	**1.050.817.666**	**100,0%**	**362.571.084**	**100,0%**	**34,5%**	**157.115.796**	**100,0%**	**43,3%**	**15,0%**

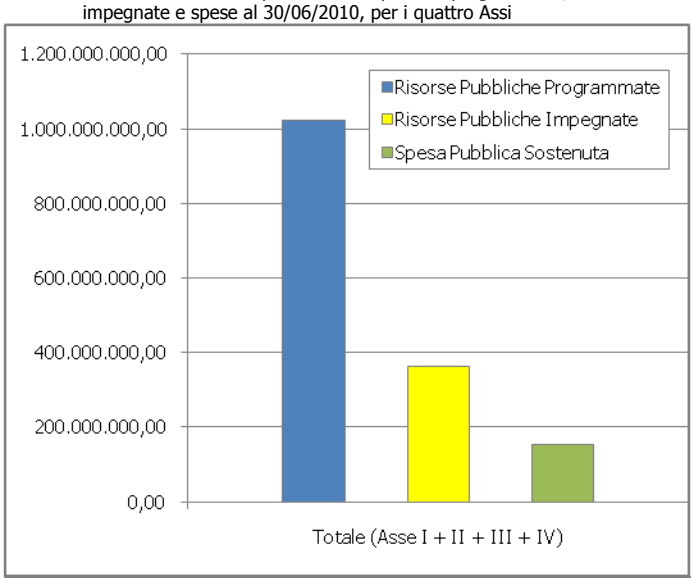
(*) PSR approvato con Decisione 1263 del 2010
(**) Dati sugli impegni sostenuti al 30/06/2010, meno i "decaduti", forniti dalla Regione Veneto
(***) RRN "La programmazione finanziaria, l'avanzamento del bilancio comunitario e della spesa pubblica effettivamente sostenuta al 30/06/2010"

Complessivamente le risorse pubbliche *impegnate* ammontano a 362,6 Meuro, pari al 34,5% delle risorse programmate dopo l'HC (capacità di impegno) mentre le risorse pubbliche *spese* ammontano a 157,1 Meuro, pari al 43,3% delle risorse impegnate (capacità di spesa) ed al 15% delle risorse programmate (indice di avanzamento). Da rilevare che, mentre nel primo biennio di attuazione le spese erano composte prevalentemente dai trascinamenti della programmazione precedente (100% nel 2007 e 32% nel 2008), a partire dal 2009 le spese sono relative (quasi completamente) agli impegni assunti nella programmazione 2007-2013, a conferma del fatto che il complesso sistema delle procedure attuative è diventato operativo.

PSR Veneto - Risorse pubbliche complessive programmate, impegnate e spese al 30/06/2010



PSR Veneto - Risorse pubbliche complessive programmate, impegnate e spese al 30/06/2010, per i quattro Assi

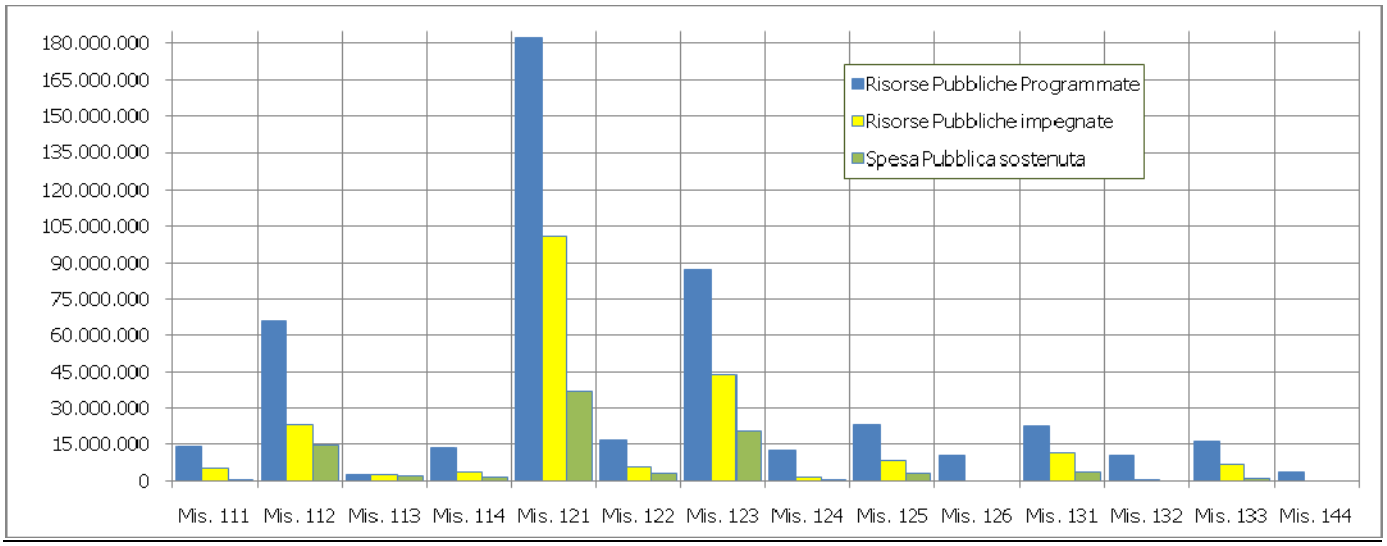


Nell'Asse 1 gli impegni risultano molto elevati (circa 212,7 Meuro, pari ad una capacità di impegno del 44,2%). In considerazione dei tempi lunghi di esecuzione degli interventi delle Misure ad investimento, le risorse già pagate risultano contenute (circa 85,8 Meuro, pari ad una capacità di spesa del 40,4% e di avanzamento del 17,8%).

Le Misure con percentuali maggiori di avanzamento in termini di risorse *impegnate* rispetto a quelle programmate sono: la 113 (110,0%), la 121 (55,2%), la 123 (50,1%), la 131 (49,5%), la 133 (39,8%). Tra queste Misure da rilevare l'importanza delle Misure 121 e 123 per il peso che hanno in relazione alle cospicue risorse finanziarie in dotazione, che rappresentano circa il 53% delle risorse totali dell'Asse 1.

Da segnalare l'avanzamento della *spesa* conseguito dalle Misure 113 (81,0%), 112 (21,8%), 123 (23,3%), 121 (20,2%), 122 (19,2%), e 131 (16,3%). Anche in questo caso le Misure 121 e 123 rivestono il ruolo principale.

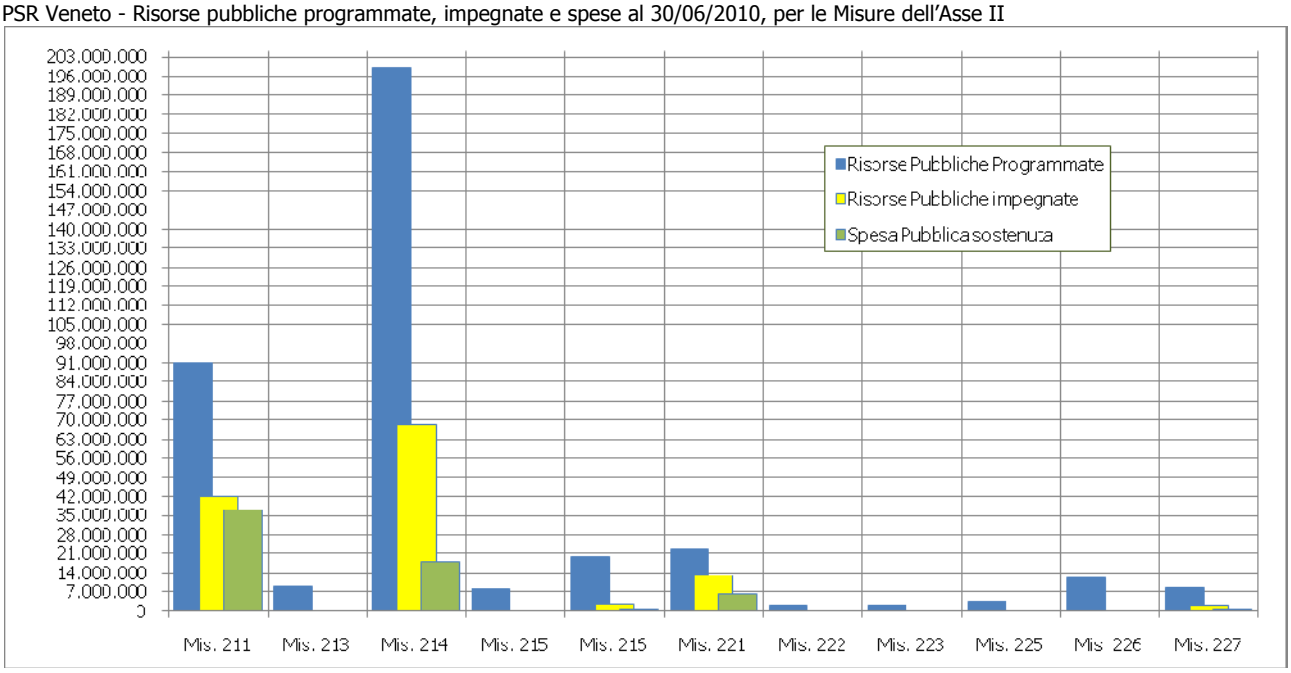
PSR Veneto - Risorse pubbliche programmate, impegnate e spese al 30/06/2010, per le Misure dell'Asse I



Nell'Asse 2 gli impegni ammontano a 128,5 Meuro, pari ad una capacità di impegno del 34,0% mentre le risorse pubbliche *spese* ammontano a 61,7 Meuro, pari al 48,1% delle risorse impegnate (capacità di spesa) ed al 16,3% delle risorse programmate (indice di avanzamento).

Tra le Misure, rilevante l'avanzamento degli impegni e della spesa della Misura 211 (capacità di impegno 46,4%, capacità di spesa 87,75 e indice di avanzamento 40,7%), notevole anche il peso della Misura che è la prima in valori assoluti (37 Meuro) e percentuali (23,6%) sulla spesa sostenuta dall'intero PSR. Avanzamento abbastanza sostenuto per la spesa (indice di avanzamento) si rileva anche per la Misura 221 (27,4%), e più contenuto per le Misure 214 (9,0%) e 227 (4,1%).

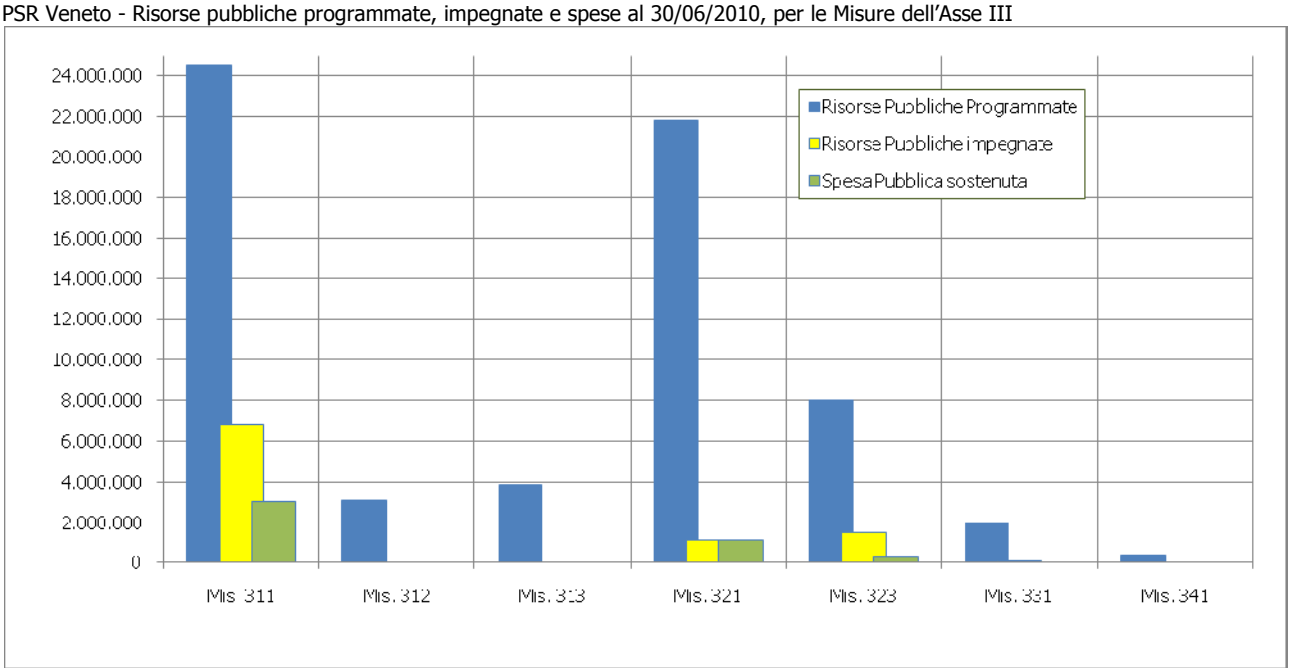
PSR Veneto - Risorse pubbliche programmate, impegnate e spese al 30/06/2010, per le Misure dell'Asse II



Nell'Asse 3 gli impegni risultano di 9,4 Meuro, pari ad una capacità di impegno del 14,8%, mentre le risorse pagate ammontano a 4,3 Meuro (capacità di spesa 46,6% e avanzamento 6,9%).

Il contributo maggiore nell'avanzamento della spesa è quello delle Misure con dotazione finanziaria più grande: 311 (12,3%) e 321 (5,1%).

PSR Veneto - Risorse pubbliche programmate, impegnate e spese al 30/06/2010, per le Misure dell'Asse III



Nell'Asse 4 gli impegni risultano di 11,9 Meuro, pari ad una capacità di impegno dell' 11,9%, mentre le risorse pagate ammontano a 2,7 Meuro (capacità di spesa 22,8% e di avanzamento 2,7%).

L'avanzamento della spesa è registrata prevalentemente dalla Misura 431, ove è stata erogata la quota di anticipazioni da parte di AVEPA per le spese di gestione dei GAL.

Per quanto riguarda il *rispetto del disimpegno*, le spese FEASR sostenute superano, già a giugno 2010, la soglia di disimpegno prevista per il 2010, infatti l'importo FEASR, relativo agli anni 2007-2008, da spendere per evitare il disimpegno al 31/12/2010 è pari a 93,3 Meuro mentre le spese FEASR sostenute sono pari a 97,3 Meuro, con un indice di avanzamento rispetto alla soglia del disimpegno del 104,2%.

Dalle rilevazioni della RRN del 31 ottobre 2010[14] (dati provvisori) risulta che la spesa FEASR ha raggiunto l'importo di 106,5 Meuro, superando di 13,1 Meuro l'importo del disimpegno e portando l' indice di avanzamento rispetto alla soglia del disimpegno al 114,0%.

5.3 L'analisi della coerenza e dell'efficacia dei criteri di selezione

La verifica della coerenza dei criteri di selezione è stata effettuata, per le misure in esame, verificando la rispondenza del criterio con gli obiettivi e le priorità definite nel PSR. L'analisi di efficacia, sviluppata nel caso dell'utilizzazione di detti criteri (asse1), è stata realizzata verificando la distribuzione delle domande finanziate per criterio e il rapporto delle domande finanziate rispondenti ai singoli criteri sul totale delle domande ammesse rispondenti allo stesso criterio.

Nella trattazione che segue con il termine "finanziate" si intendono le domande ammesse a finanziamento cioè le domande inserite in posizione utile nelle graduatorie di finanziamento e con il termine "ammesse" le domande ammissibili a finanziamento cioè le domande che hanno superato positivamente l'iter istruttorio.

5.3.1 Asse 1 – Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale

I fabbisogni prioritari (priorità settoriali) d'investimento sono individuati nel programma per settore d'intervento. La priorità territoriale è stata attribuita alle zone montane e alle aree soggette ad adeguamento normativo; gli altri criteri di priorità sono stati definiti in relazione alle specifiche finalità delle Misure.

Le priorità settoriali sono state applicate alle Misure 112, 121 e 123 destinate alle aziende agricole e alle imprese agro-alimentari. Per le misure 112, 121 e 123, l'analisi di coerenza dei criteri di selezione è stata effettuata rispetto alle priorità settoriali e agli obiettivi; la priorità territoriale "zone montane", per queste misure, è assoluta, ovvero applicata come riserva di fondi.

Per le altre misure specifiche del settore forestale (122 e 123/F) e per quelle che hanno una ricaduta sulle capacità imprenditoriali (111 e 114), sulla qualità dei processi produttivi (131, 132, 133) e su un insieme di imprese o sull'intero territorio (124 e 125), i criteri sono stati definiti con riferimento alle priorità strategiche orizzontali al programma e specifiche delle misure (priorità tematiche).

Una modalità di attuazione che caratterizza fortemente l'Asse 1 è la selezione ed attuazione delle operazioni nell'ambito di progetti integrati. L'analisi del contesto regionale ha evidenziato la carenza di aggregazione tra i soggetti della filiera e lo scarso sviluppo di atteggiamenti imprenditoriali nella gestione dell'impresa. Per questo motivo nell'Asse 1 sono state introdotte specifiche modalità di progettazione integrata di filiera (PIF nel settore agro-alimentare e PIFF nel settore forestale).

I Progetti integrati di filiera (PIF) sono stati selezionati sulla base di priorità territoriali, settoriali e specifiche. I criteri territoriali fanno riferimento alla priorità assoluta "zone montane", i criteri settoriali sono quelli scaturiti dall'analisi dei fabbisogni specifici delle filiere produttive, gli altri criteri fanno riferimento alle priorità strategiche comuni a diversi comparti produttivi. I Progetti integrati di filiera forestale (PIFF) sono stati selezionati soprattutto sulla base della coerenza del progetto con gli obiettivi e le finalità dell'approccio integrato. Le priorità territoriali sono applicate ai progetti che ricadono prevalentemente nei siti della Rete Natura 2000 o in area Parco.

I Progetti Integrati di Filiera nel Settore Agroalimentare (PIF)

Il Progetto Integrato di Filiera è un complesso di misure tra loro coordinate attuate da un'aggregazione di soggetti appartenenti ai diversi segmenti di una filiera agroalimentare allo scopo di favorire l'incremento del valore aggiunto nel rispettivo comparto produttivo. Nel PSR Veneto il progetto di filiera è finalizzato ai seguenti obiettivi:

a) sviluppare iniziative innovative di programmazione integrata;
b) sviluppare l'innovazione tecnologica ed organizzativa;
c) incrementare il valore aggiunto delle filiere agroalimentari;

[14] Fonte ""La programmazione finanziaria e l'avanzamento del bilancio comunitario e della spesa pubblica: dati consolidati al 15 ottobre 2010 – Dati provvisori" (Rete Rurale Nazionale 2007-2013 – Italia) disponibile sul sito web.

d) consentire un'adeguata ricaduta sui produttori di base migliorandone la redditività;
e) assicurare una adeguata integrazione e concentrazione funzionale degli interventi;
f) migliorare la competitività dei sistemi agricoli e agroalimentari in un contesto di filiera;
g) qualificare il ruolo economico-produttivo dell'agricoltura;
h) organizzare l'offerta di prodotto;
i) favorire il legame produttivo tra imprese e territorio;
j) consentire la formazione e il rafforzamento delle capacità imprenditoriali e della cultura d'impresa in tutti i segmenti della filiera.

I settori interessati sono: Lattiero-caseario (latte bovino); Vitivinicolo; Ortofrutticolo (colture comprese nella OCM ortofrutta e patate); Carne (bovino, suino, avicolo, uova); Grandi colture (mais, frumento, soia, girasole, mangimi); Oleicolo; Florovivaismo; Altri settori (riso, produzioni di nicchia, cereali e oleoproteaginose minori, sementi, piante da fibra, piante officinali, allevamenti minori, conigli, altre produzioni minori non ricomprese altrimenti).

Le Misure che possono essere attivate da un PIF sono:

- 111 "Formazione professionale e informazione rivolta agli addetti dei settori agricolo, alimentare e forestale" limitatamente ad interventi di informazione nell'ambito dell'Azione 1 attraverso la realizzazione di almeno due interventi informativi della durata di 24 ore ciascuno.
- 114 "Utilizzo dei servizi di consulenza" Azione 1 attraverso la realizzazione di interventi di consulenza rivolti a un numero di imprese pari almeno al 20% delle aziende agricole partecipanti al PIF.
- 124 "Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie, nel settore agricolo, alimentare e forestale".
- 132 "Partecipazione ai sistemi di qualità agroalimentare".
- 133 "Attività di informazione e promozione agroalimentare".
- 121 "Ammodernamento delle aziende agricole".
- 123 "Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli".

Per l'approvazione del PIF risulta obbligatoria l'attuazione della Misura 123 e di almeno una delle misure di "sistema" (111, 114, 124, 132, 133).

Al fine di consentire un'adeguata concentrazione funzionale degli interventi in rapporto alla disponibilità finanziaria ed alla rappresentatività dei diversi settori produttivi il bando attuativo ha modulato per ciascun settore gli importi massimi e minimi delle iniziative progettuali. Una prima priorità per le zone montane è stata prevista disapplicando in queste aree il limite minimo di investimento.

La progettazione integrata è stata attivata dal I bando 2008 (DGR n. 1999 del 12 febbraio 2008 e successive integrazioni). Le risorse finanziarie attribuite sono state distribuite fra i diversi settori sulla base di due criteri, pesati in modo diverso: il rapporto percentuale tra il valore della produzione agricola del settore rispetto al valore complessivo (pari al 70%) e quello fra il volume delle spese ammesse per ciascun settore rispetto al volume complessivo della spesa in tutti i settori (pari al 30%). Analizzando esclusivamente il primo dei due indicatori si evince come la distribuzione del valore della produzione, indicata nell'allegato 8.1 del bando, abbia attribuito una priorità "finanziaria" al comparto della carne (36,4%), seguito da quello dell'ortofrutta (19,9%).

Ai fini dell'ammissibilità al finanziamento i progetti dovevano soddisfare alcuni requisiti relativi alla titolarità del soggetto promotore, all'importo della spesa minima e massima ammissibile, alla completezza della filiera (garantendo la presenza di soggetti in tutte le fasi), alla presenza delle Misure obbligatorie, alla soglia minima di presenza dei soggetti. Inoltre è stata valutata la coerenza secondo due principali accezioni: esterna (conformità rispetto alla normativa comunitaria sullo sviluppo) e interna (coerenza con l'obiettivo specifico progettuale).

La selezione dei progetti è avvenuta attraverso l'applicazione di una serie di criteri di priorità e di punteggi, finalizzati a valutare la rispondenza degli stessi agli obiettivi e alle strategie di intervento, emerse dall'analisi di contesto socio-economico del sistema agroalimentare veneto, comuni a tutti i settori.

In particolare:

- accrescere la dimensione delle produzioni di qualità con lo sviluppo delle produzioni tipiche in modo da raggiungere una dimensione coerente con la domanda del mercato e favorendo la diffusione dei consumi mediante attività promozionali e di marketing territoriale;
- accrescere le capacità professionali ed imprenditoriali degli agricoltori e degli operatori del settore agroalimentare nella programmazione del prodotto, nella gestione della qualità e nel marketing sfruttando anche i moderni strumenti delle ITC per fronteggiare la complessità e variabilità del mercato interno e globale;

- agevolare l'innovazione ed il trasferimento delle conoscenze di processo e di prodotto;
- favorire il miglioramento strutturale delle imprese agricole ed agroalimentari anche attraverso aggregazioni ed accordi di filiera.

I criteri di selezione, indicati nel PSR, trovano perfetta corrispondenza nel bando di attuazione e prendono in considerazione le seguenti caratteristiche progettuali:

1. la *localizzazione degli interventi* in zona montana. E' stata riconosciuta priorità assoluta ai progetti che prevedono la totalità degli investimenti relativi alle Misure 121 e 123A realizzati in zona montana. La priorità è quantificata attribuendo al progetto 250 punti;
2. la *qualità degli investimenti*. Gli investimenti delle aziende agricole (Misura 121) e delle imprese di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli (Misura 123A) sono stati classificati sulla base dell'incidenza dell'ammontare degli investimenti con priorità strategica (settoriale) rispetto alla spesa totale, attribuendo un punteggio compreso fra 38 (peso percentuale maggiore del 70%) e 0 punti (peso percentuale minore di 30%);
3. il *numero complessivo di aziende agricole* attive nella produzione primaria direttamente beneficiarie di misura (114, 121, 132). Il punteggio attribuito a questo criterio di selezione varia fra 20 (>125 aziende) e 0 punti (fino a 25 aziende);
4. la *percentuale dell'importo di spesa massima progettuale ammessa relativo alle misure 114, 121 e 132 che abbiano come beneficiario diretto le aziende agricole* rispetto all'importo complessivo ammesso a finanziamento. Il punteggio attribuito a questo criterio varia fra 10 (importo >45%) e 2 punti (importo compreso fra 25% e 30%);
5. la *percentuale di prodotto trasformato di qualità riconosciuto* o in corso di riconoscimento commercializzato da tutti i beneficiari della Misura 123A rispetto alla quantità complessiva di prodotto trasformato commercializzata da tutte le imprese aderenti al progetto. Il punteggio è compreso fra 10 (quantità = 100%) e 2 punti (quantità >30%);
6. la *percentuale della quantità di prodotto trasformato con certificazione volontaria di prodotto*, commercializzato da tutti i beneficiari della Misura 123A rispetto alla quantità complessiva di prodotto trasformato commercializzata da tutte le imprese aderenti al progetto. Il punteggio è compreso fra 10 (quantità = 100%) e 2 punti (quantità >30%);
7. il *numero di imprese di trasformazione e commercializzazione beneficiarie della misura 123A*. Il punteggio attribuito a questo criterio varia fra 12 (più di 3 imprese di trasformazione e/o commercializzazione) e 4 punti (2 imprese di trasformazione e commercializzazione);
8. la *tipologia del soggetto proponente*. In accordo con quanto previsto nel PSR[15], viene assegnata priorità (assoluta rispetto ai progetti relativi ad "altre zone") ai progetti presentati da un'impresa mandataria con forma giuridica di AOP o OP appartenente al settore ortofrutticolo o oleicolo garantendo un punteggio di partenza superiore alla somma di tutti i criteri di priorità precedenti.

Tali criteri risultano coerenti al perseguimento delle strategie comuni individuate, così come sintetizzato nella tabella che segue. Come si evince dal prospetto, il primo criterio di selezione attribuisce una priorità assoluta, di tipo territoriale, ai progetti *localizzati in zone di montagna*. Infatti, confrontando il punteggio massimo conseguibile dalle due tipologie di progetti ("zona di montagna": 350 punti; "altre zone": 100 punti) risulta evidente come il progetto localizzato in "zone di montagna" risulta prioritario rispetto a qualsiasi altra iniziativa progettuale.

Altra priorità assoluta, di tipo settoriale, relativa ai progetti localizzati in "altre zone", è quella connessa alla *tipologia del soggetto proponente che operano nei settori ortofrutticolo ed oleicolo*. In coerenza con quanto previsto dall'analisi settoriale del PSR, ai progetti presentati da AOP o OP di produttori ortofrutticoli o oleicoli riconosciuti vengono attribuiti 120 punti.

Sempre in relazione alle priorità settoriali, invece, il criterio di selezione "qualità degli investimenti" attribuisce un punteggio specifico all'incidenza, rispetto al totale, degli investimenti considerati strategici in relazione alle priorità di intervento, in coerenza con quanto emerso dall'analisi degli svantaggi strutturali specifici delle principali filiere produttive.

Il punteggio varia da un massimo di 38 (importo investimenti strategici maggiore del 70% del totale) a 2 punti (importo investimenti strategici minore del 30%). Considerando un'iniziativa progettuale localizzata in "altre zone" la cui tipologia di investimenti è stata classificata per il 70% strategica, il peso del criterio di selezione in oggetto è pari al 38% del totale del punteggio conseguibile.

[15] Capitolo 10 del PSR "Coerenza e complementarietà con le misure finanziate dal FEAGA o da altri strumenti nei settori elencati all'allegato I al Reg. CE n. 1974/2006 "occorre riservare a favore delle OP una specifica priorità di accesso ai progetti presentati dalle AOP e dalle OP nei settori ortofrutticolo e oleicolo".

Criteri di selezione		Punteggio massimo	Peso %	Strategie di intervento comuni ai diversi comparti produttivi			
				Accrescere la dimensione delle produzioni di qualità con lo sviluppo delle produzioni tipiche in modo da raggiungere una dimensione coerente con la domanda del mercato favorendo la diffusione dei consumi mediante attività promozionali e di marketing territoriale, facendo leva sul legame con il territorio	Accrescere le capacità professionali e imprenditoriali degli agricoltori e degli operatori del settore agroalimentare nella programmazione del prodotto, nella gestione della qualità e nel marketing sfruttando anche i moderni strumenti delle ITC al fine di fronteggiare la complessità e variabilità del mercato interno e internazionale	Agevolare l'innovazione ed il trasferimento delle conoscenze di processo e di prodotto	Favorire il miglioramento strutturale delle imprese agricole ed agroalimentari anche attraverso aggregazioni e accordi di filiera
Localizzazione degli interventi	Zona montana: p. 250 (priorità assoluta territoriale)	250	Priorità Assoluta				
Qualità degli investimenti	% Investimenti strategici (priorità settoriali)	38	38%			x	
Numero di imprese agricole beneficiarie 114, 121,132	Punteggio modulato da 0 a 20 per classi di numerosità	20	20%		x		x
% Importo spesa relativo alle misure 114, 121, 132	% investimenti dedicati alle misure 114, 121, 132	10	10%		x		x
Prodotto di qualità trasformato dai beneficiari 123 aderenti al progetto	% prodotto di qualità trasformato dalle imprese aderenti al progetto.	10	10%	x			
Prodotto trasformato con certificazione volontaria di prodotto dai beneficiari 123A/totale aderenti al progetto	% prodotto di con certificazione volontaria trasformato dalle imprese aderenti al progetto.	10	10%	x			
Numero imprese di trasf/comm beneficiarie Mis. 123A	Importo massimo associato ai progetti con più di 3 imprese	12	12%				x
Tipologia di soggetto proponente	Priorità assoluta settoriale per le AOP e OP nel settore ortofrutticolo e oleicolo	120	Priorità Assoluta (*)				
Tipologia di soggetto proponente	Punteggio modulato sulla base della tipologia del sogg proponente, da 2 a 10 punti	10	10%				x

(*) La priorità è assoluta relativamente ai progetti localizzati in "altre zone", in quanto nei progetti localizzati in zona montana è valida la priorità assoluta attribuita dal primo criterio di selezione.

Considerando il numero delle priorità strategiche accordate agli investimenti di ciascun settore produttivo, risultano prevalenti gli investimenti nel comparto lattiero-caseario, seguiti da quelli nell'ortofrutta e nella carne.

Analisi del numero di priorità settoriali strategiche per settore e per Misura di riferimento.

Settore	TABELLA PRIORITA' 2007		
	Numero di priorità strategiche (Misura 121)	Numero di priorità strategiche (Misura 123A)	Tot.
Grandi colture	1	4	5
Bieticolo saccarifero	NO in PIF	NO in PIF	
Tabacco (NO)	NO in PIF	NO in PIF	
Ortofrutta	3	4	7
Florovivaismo	2/3 (*)	3	5/6
Vitivinicolo – Oleicolo	2	4	6
Lattiero – Caseario	4/5 (*)	4	8/9
Carne	3/4 (*)	4	7/8
Altri comparti riconducibili alle produzioni vegetali (riso, cereali, oleoproteaginose minori, sementi, piante da fibra, officinali, altro)	(**)		
Altri settori riconducibili alle produzioni animali o non altrimenti non ricomprese	(**)		

(*) Una delle priorità è relativa solo ad una determinata specifica di investimento. Nel settore lattiero-caseario e nella carne la priorità strategica è attribuita agli investimenti finalizzati al miglioramento dei prati e dei pascoli, mentre per quello florovivaistico alle serre.

(**) Nel bando attuativo della Misura 121 è previsto che le priorità strategiche degli "altri settori" siano, per interventi riconducibili alle produzioni animali o altrimenti non ricomprese, quelle del settore lattiero caseario, mentre, per iniziative riconducibili a produzioni vegetali, quelle relative alle grandi colture. Poiché ciò non viene richiamato esplicitamente né nel bando di attuazione PIF, né dalle relative tabelle a cui far riferimento per l'attribuzione delle priorità settoriali, si deduce che non siano state attribuite delle priorità per tali iniziative progettuali.

Le tipologie di investimento, distinte per comparto produttivo, a cui è stata accordata priorità, sono indicate nel PSR[16] e trovano perfetta corrispondenza con quelle allegate al bando di attuazione della Progettazione Integrata (I bando generale 2008). Le singole priorità settoriali sono state distinte in: strategica, alta, media e bassa. Come detto in precedenza, nell'ambito di applicazione dei PIF l'articolazione del punteggio dipende non dal livello di priorità attribuita ai singoli interventi, bensì dal peso percentuale dell'importo degli investimenti considerati strategici rispetto al totale.

Tra gli investimenti nelle aziende agricole non risultano di priorità strategica quelli per la "ristrutturazione/miglioramento di fabbricati e impianti aziendali per la produzione, lavorazione, trasformazione, immagazzinamento e commercializzazione dei prodotti aziendali" e per la "realizzazione di impianti specializzati pluriennali di colture per la biomassa". D'altra parte anche agli investimenti relativi alle "strutture ed impiantistica per la produzione di energia a partire da fonti rinnovabili" effettuati dalle imprese di trasformazione e commercializzazione non risulta accordata alcuna priorità strategica.

Aziende agricole – Tipologie di investimento relative alla Misura 121 con priorità strategica, distinte per comparto produttivo

	Tipologia di investimento	Settori
A	Interventi di miglioramento fondiario che non determinino aumento della superficie agricola utilizzata	Lattiero- Caseario; Carne
B	Costruzione/acquisizione di fabbricati e impianti aziendali per la produzione, lavorazione, trasformazione, immagazzinamento e commercializzazione dei prodotti aziendali	Ortofrutta; Florovivaismo (Serre)
C	Ristrutturazione/miglioramento di fabbricati e impianti aziendali per la produzione, lavorazione, trasformazione, immagazzinamento e commercializzazione dei prodotti aziendali	
D	Realizzazione di impianti specializzati pluriennali di colture per biomassa	
E	Realizzazione, adeguamento e razionalizzazione di strutture ed impianti per lo stoccaggio, il trattamento e l'utilizzazione dei rifiuti agricoli e dei reflui aziendali.	Lattiero- Caseario; Carne
F	Realizzazione di strutture ed impiantistica, ad elevata efficienza tecnologica, per la produzione di energia, a prevalente utilizzo aziendale, a partire da fonti agro-forestali rinnovabili con bassi livelli di emissioni in atmosfera.	Lattiero- Caseario; Carne
G	Riconversione di sistemi, impianti e tecnologie irrigue, nonché invasi aziendali (dedotte eventuali entrate), finalizzati al risparmio idrico e alla tutela delle falde.	Ortofrutta; Grandi Colture
H	Adozione di sistemi di difesa attiva delle coltivazioni.	
I	Acquisto/leasing di nuovi macchinari ed attrezzature con particolare riguardo agli aspetti della riduzione dei costi, della sostenibilità ambientale, del risparmio energetico, del miglioramento della qualità dei prodotti e dei processi, della trasformazione dei prodotti aziendali, della tutela della salute dei consumatori.	Ortofrutta; Florovivaismo; Vitivinicolo; Oleicolo
L	Investimenti strutturali e dotazionali per la logistica aziendale.	Vitivinicolo; Oleicolo
M	Investimenti strutturali e dotazionali finalizzati alla commercializzazione diretta dei prodotti in azienda	Lattiero-caseario
N	Acquisizione di hardware e software ed allacciamenti in rete	Lattiero- Caseario; Carne

Imprese di trasformazione e commercializzazione – Tipologie di investimento relative alla Misura 123A con priorità strategica, distinte per comparto produttivo

	Tipologia di investimento	Settori
A	Costruzione/acquisizione di fabbricati e impianti aziendali per la produzione, lavorazione, trasformazione, immagazzinamento e commercializzazione	Grandi colture; Ortofrutta; Vitivinicolo; Oleicolo; Lattiero-caseario
B	Ristrutturazione/ammodernamento di fabbricati per la lavorazione, trasformazione, immagazzinamento e commercializzazione	Grandi colture; Ortofrutta; Vitivinicolo; Oleicolo; Lattiero-caseario; Carne
C	Strutture ed impiantistica per la produzione di energia a partire da fonti rinnovabili	
D	Adeguamento delle linee produttive a sistemi di gestione della qualità, ambientale rintracciabilità ed etichettatura	Grandi colture; Ortofrutta; Florovivaismo; Vitivinicolo; Oleicolo; Lattiero-caseario; Carne
E	Acquisto/leasing di nuovi macchinari ed attrezzature finalizzati alla protezione dell'ambiente, igiene e benessere degli animali, del risparmio energetico, riutilizzo dei sottoprodotti della lavorazione, miglioramento delle condizioni di sicurezza e lavoro	Florovivaismo; Carne
F	Investimenti strutturali e dotazionali per la logistica e l'introduzione di ITC	Grandi colture; Ortofrutta; Florovivaismo; Vitivinicolo; Oleicolo; Lattiero-caseario; Carne

La graduatoria di merito, scaturita dall'applicazione dei criteri di priorità sopraindicati, è stata definita su base settoriale e formulata in osservanza di due limiti di spesa:

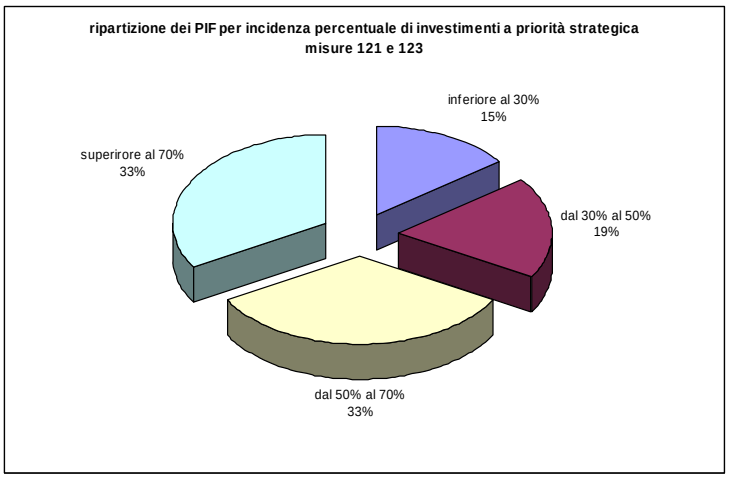
- operazioni che afferiscono alla Misura 123A: il limite massimo è di 30 milioni di euro;
- importo complessivo per tutti i PIF approvati: 58 milioni di euro.

[16] Le versioni della griglia contenente le linee prioritarie degli investimenti (Investimenti connessi alle Misure 121 e 123) sono 3:
a) la prima relativa al PSR allegato alla DGR. 3560 del 13/11/2007;
b) la seconda relativa al PSR allegato alla DGR. 1616 del 09/06/2009;
c) la terza relativa al PSR allegato alla DGR. 4082 del 29/12/2009.
Poiché l'unico bando della Misura PIF è stato il primo (2008), le considerazioni del presente paragrafo fanno riferimento alla prima versione del PSR (2007).

I progetti presentati sono stati 38, di cui 33 finanziati. Il volume totale degli investimenti è stato di circa 141,5 milioni di euro.

Poiché tutti i progetti ammessi hanno avuto copertura finanziaria, i criteri di selezione, di fatto, non sono stati applicati se non per graduare iniziative progettuali già finanziate. Ad ogni modo, la priorità assoluta territoriale (localizzazione degli interventi in aree montane) ha riguardato 9 PIF (4 nel comparto lattiero-caseario, 4 in quello vitivinicolo e 1 negli "altri settori") mentre la priorità settoriale assoluta, connessa alla tipologia di soggetto proponente (OP e AOP), ha interessato tutte le imprese del settore ortofrutticolo ed oleicolo, ad eccezione di un'impresa del comparto ortofrutticolo.

Il punteggio attribuito all'incidenza degli investimenti classificati strategici, realizzati sulle misure 121 e 123 del PIF, evidenzia come i 2/3 dei PIF finanziati prevede la realizzazione di interventi a priorità strategica per oltre la metà del volume complessivo di investimento dedicato alle misure 121 e 123.



Considerando le priorità non assolute e analizzando la composizione del punteggio complessivo assegnato ai diversi PIF suddivisi per settore (vedi tabella seguente) si evince come i punteggi assegnati alla priorità associata agli "investimenti strategici" incide in maniera consistente sul punteggio complessivo attribuito ai PIF dei settori vitivinicolo, grandi colture, oleicolo ed ortofrutticolo.

Nei settori delle carni e nel lattiero-caseario i punteggi assegnati alle priorità settoriali hanno un'incidenza modesta rispetto a quelle relative alla numerosità dei soggetti coinvolti nei progetti. Nel comparto florovivaistico, invece, nonostante siano state attribuite 6 priorità strategiche (3 nella Misura 121 e 3 nella Misura 123A), nessuna tipologia di investimento finanziata è rientrata in tale ambito. In questo settore quasi due terzi del punteggio complessivo è stato attribuito sulla base della percentuale di spesa ammessa relativa alle iniziative progettuali delle Misure 114, 121, 132. Tale criterio è stato anche quello prevalente per la graduazione delle iniziative degli "altri settori", ma ad esse non è stata riconosciuta alcuna priorità strategica.

Settori produttivi	Composizione % del punteggio assegnato ai PIF							
	Investimenti strategici	Numero imprese agricole coinvolte nelle Misure 114, 121, 132	% Spesa ammessa per le Misure 114, 121, 132	% Produzioni con certificazione volontarie	% Produzione di qualità trasformate	Numero di imprese di trasformazione coinvolte	Soggetto proponente	Totale
Altri settori	0,0%	0,0%	30,4%	17,4%	8,7%	26,1%	17,4%	100%
Carne	17,1%	21,6%	21,6%	0,0%	0,0%	25,2%	14,4%	100%
Fiori	0,0%	0,0%	62,5%	0,0%	0,0%	0,0%	37,5%	100%
Grandi Colture	44,8%	15,5%	12,1%	1,7%	0,0%	19,0%	6,9%	100%
Latte	17,1%	22,1%	17,5%	6,5%	4,6%	16,6%	15,7%	100%
Ortofrutta	39,4%	24,9%	11,6%	4,1%	0,0%	19,9%	0,0%	100%
Olio	42,9%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	57,1%	0,0%	100%
Vino	44,7%	18,8%	7,3%	2,1%	4,0%	15,2%	7,9%	100%

I Progetti Integrati di Filiera nel Settore Forestale (PIFF)

Il Progetto Integrato di Filiera Forestale (PIFF) mira a favorire l'ammodernamento di processo, prodotto e di organizzazione, il miglioramento della qualità, l'innovazione e la valorizzazione del prodotto nei diversi segmenti della filiera. Le sue finalità sono quelle di creare e consolidare i rapporti all'interno dei diversi segmenti della filiera con un approccio sia aziendale che pluriaziendale, consentire l'incremento del valore aggiunto in tutti i segmenti della filiera attraverso delle strategie di intervento, migliorare la competitività del sistema foresta-legno e rimuovere le criticità del settore potenziando i singoli comparti in un contesto di filiera.

L'attuazione della Progettazione Integrata di Filiera Forestale (PIFF) è avvenuta nel I bando generale (2008) con due modalità:

a) approccio di sistema, se i benefici dell'iniziativa ricadono su più destinatari dell'intervento o sull'intera filiera;

b) approccio individuale, se i singoli investimenti aziendali sono coordinati al raggiungimento degli obiettivi del progetto integrato.

Le Misure interessate sono la 111 (Azione 1), la 114 (Azione 2), la 122, la 123F, la 124 e la 125 (Azione 1). Ai fini dell'ammissibilità al finanziamento, oltre ai requisiti previsti di completezza formale della domanda, di titolarità del soggetto promotore, di importo di spesa massima e minima ammissibile, di coinvolgimento dei soggetti appartenenti ai diversi segmenti della filiera e di presenza di tutte le Misure obbligatorie, il progetto deve assicurare la coerenza interna, in funzione delle Misure attivate (122 Azione 1 e 2; 125 Azione 1).

I progetti ammessi sono stati valutati sulla base di 7 criteri di selezione che, come si evince dalla tabella seguente, risultano coerenti con le finalità e gli obiettivi definiti nel PSR per i Progetti Integrati nel settore Forestale.

Criteri di selezione		punteggio massimo	Peso %	Obiettivi e finalità dell'approccio integrato di filiera forestale			
				Creare e consolidare rapporti all'interno dei diversi segmenti della filiera forestale	Migliorare la competitività del sistema foresta-legno, favorendo l'incremento del valore aggiunto.	Favorire l'ammodernamento innovazione di processo, prodotto e di organizzazione	Migliorare la qualità e la valorizzazione del prodotto
Progetti realizzati prevalentemente in siti della Rete Natura 2000 o in aree parco:	Presenza Sito Natura 2000 o in aree a Parco	2	5%	X			
Numero complessivo di soggetti beneficiari	Punteggio modulato da 0 a 10	10	26%	X			
Numero di imprese di trasformazione e commercializzazione coinvolte	Punteggio modulato da 4 a 10	10	26%	X			
Tipologia di soggetto proponente	Forme associative costituite tra proprietari forestali e imprese di trasformazione e commercializzazione	2	5%	X			
Innovatività del progetto	Presenza Misura 124	5	13%		X	X	X
Certificazione del sistema	Presenza tra i beneficiari di soggetti certificati	5	13%				X
Approccio di sistema	Investimento collettivo con ricaduta su più beneficiari	5	13%	X	X		

Nonostante il PSR attribuisca la priorità di finanziamento ai progetti localizzati in area montana, l'unico criterio connesso alla priorità territoriale è la "prevalenza del progetto in sito area 2000 o in aree a Parco" che incide solo per il 5% sul totale del punteggio massimo conseguibile. La partecipazione delle imprese al progetto e il numero di imprese di trasformazione coinvolte pesano, rispettivamente, per il 26% sul totale. L'attivazione della Misura 124 (innovatività del progetto), la presenza di soggetti beneficiari certificati (certificazione del sistema) e l'integrazione di filiera del progetto (approccio di sistema) garantiscono, complessivamente, il 39% del punteggio; infine la tipologia di soggetto proponente pesa per il 5% del punteggio totale conseguibile.

I progetti PIFF presentati sono stati 5, tutti ammessi a finanziamento, per una spesa ammessa pari a 11,437 milioni di euro. I soggetti beneficiari sono stati 92 per un totale di 110 interventi progettuali.

Numero interventi attivati nei PIFF e spesa ammessa a finanziamento

Misura	N. interventi	Spesa
114 azione 2	11	20.600,00
122 azione 1	20	1.329.337,45
122 azione 2	21	930.749,36
122 azione 3	35	4.387.884,10
123F	21	4.466.957,99
124	1	242.012,24
125 azione 1	1	60.000,00
Totale	110	11.437.541,14

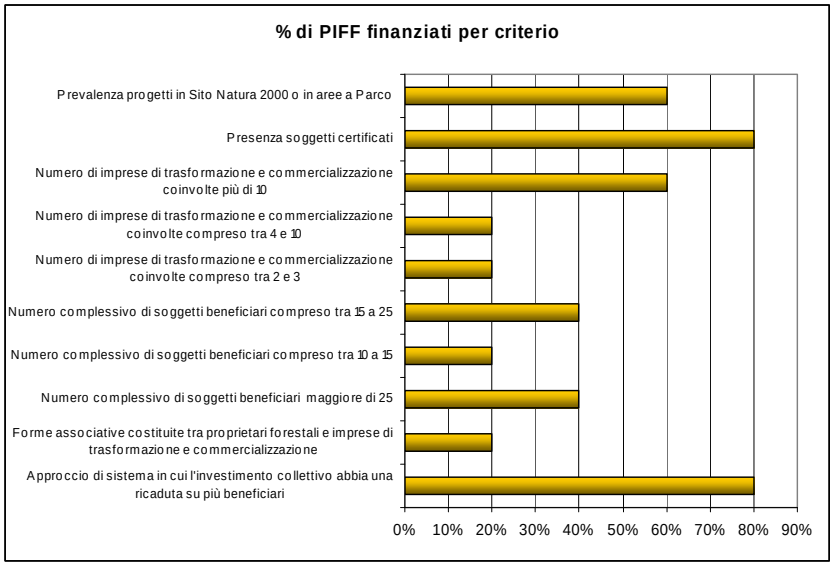
I punteggi assegnati in sede di istruttoria ai criteri di selezione "Numero di imprese di trasformazione e commercializzazione" e "Numero complessivo di soggetti beneficiari", connessi alla creazione e al consolidamento dei rapporti fra i diversi soggetti della filiera, coprono quasi i 2/3 di quello complessivo conseguito, mentre all' "approccio di sistema" e al "possesso della certificazione di qualità" circa il 30%.

Per quanto riguarda il criterio di selezione "innovatività del progetto", nonostante che dall'analisi della documentazione e dall'elenco delle singole iniziative progettuali finanziate emerga l'attivazione della Misura 124 in un progetto PIFF, nel database di monitoraggio non risulta attribuito alcun punteggio.

Distribuzione percentuale per criterio di selezione del punteggio totale attribuito ai PIFF

Criteri di selezione	Peso %
Approccio di sistema	15%
Tipologia di soggetto proponente	2%
Numero di imprese di trasformazione e commercializzazione coinvolte	31%
Numero complessivo di soggetti beneficiari	32%
Presenza soggetti certificati	15%
Progetti realizzati prevalentemente in siti della Rete Natura 2000 o in aree parco	5%
Totale	100%

La distribuzione dei punteggi di priorità nei PIFF finanziati, riportata nel seguente grafico, evidenzia come la maggior parte (80%) riceve punteggio sul criterio inerente l'approccio di filiera e la presenza di soggetti certificati. Buona incidenza (60%) anche per i PIFF con prevalenza della progettualità in siti Natura 2000 o in aree parco e per quelli che coinvolgono imprese di trasformazione e commercializzazione in numero superiore a 10.



MISURE 112 - Insediamento dei giovani agricoltori e 121 - Ammodernamento delle aziende agricole

La coerenza dei criteri con le priorità settoriali è di regola rispettata. I criteri di selezione e i punteggi applicati nel I bando generale del 2008 sono stati modificati nel 2009 anche per tenere conto delle priorità legate alle "nuove sfide". Nelle misure 112 e 121 più della metà del punteggio è attribuito alle priorità settoriali e la restante parte alla localizzazione dell'azienda e alle caratteristiche dell'imprenditore. Nella misura 123, è prevalente il punteggio assegnato alle priorità settoriali, seguito dal numero dei produttori di base, dalla qualità del prodotto e dagli investimenti realizzati nelle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo (aree D).

Per la verifica della coerenza dei criteri di selezione delle Misure 112 e 121 le priorità d'investimento[17] sono state correlate alle priorità settoriali indicate nella scheda misura del PSR. Le priorità di investimento sono state declinate per ogni settore e tipologia d'intervento con una scala suddivisa in 4 livelli (priorità strategica, alta, media e bassa). Nei dispositivi di attuazione è stata assegnato un punteggio ad ogni livello di priorità che va da un minimo di 0 punti, assegnati agli interventi e ai settori con priorità bassa, ad un massimo di 30 punti attribuiti agli interventi con priorità strategica più ulteriori 10 punti nel caso di priorità correlata agli interventi Health Check. L'analisi ha verificato che i criteri di priorità definiti nei dispositivi di attuazione sono perfettamente coerenti con le priorità generali d'accesso stabilite nella scheda misura, come evidenziato nel quadro seguente.

[17] Per le misure 112 e 121, le analisi fanno riferimento ai bandi 1 (DGR N. 199 del 12/02/2008), 3 (DGR N. 2440 DEL 16/09/2008) e 4 (DGR N. 2904 del 14/10/2008) ed al PSR approvato con Deliberazione della Giunta Regionale n. 3560 del 13 novembre 2007.

Misure 112 e 121 – Coerenza tra priorità settoriali (PSR) e priorità d'investimento (bando)

Priorità di investimento		punteggio massimo	Priorità settoriali (vedi legenda)											
			a	b	c	d	e	f	g	h	i	l	m	n
Interventi di miglioramento fondiario che non determinino aumento della superficie agricola utilizzata	bieticolo saccarifero, ortofrutta	30	x											
Costruzione/acquisizione di fabbricati e impianti aziendali per la produzione, lavorazione, trasformazione, immagazzinamento e commercializzazione dei prodotti aziendali	grandi colture, ortofrutta, florovivaismo, vitivinicolo e oleicolo, lattiero caseario, carne			x										
Ristrutturazione/miglioramento di fabbricati e impianti aziendali per la produzione, lavorazione, trasformazione, immagazzinamento e commercializzazione dei prodotti aziendali	grandi colture, florovivaismo, vitivinicolo e oleicolo, lattiero caseario, carne				x									
Realizzazione di impianti specializzati pluriennali di colture per biomassa	grandi colture					x								
Realizzazione, adeguamento e razionalizzazione di strutture ed impianti per lo stoccaggio, il trattamento e l'utilizzazione dei rifiuti agricoli e dei reflui aziendali.	lattiero caseario, carne						x							
Strutture ed impiantistica per la produzione di energia a partire da fonti agro-forestali rinnovabili con bassi livelli di emissioni in atmosfera	grandi colture, ortofrutta, carne							x						
Riconversione di sistemi, impianti e tecnologie irrigue, nonché invasi aziendali (dedotte eventuali entrate), finalizzati al risparmio idrico e alla tutela delle falde	grandi colture, ortofrutta, florovivaismo								x					
Adozione di sistemi di difesa attiva delle coltivazioni	ortofrutta									x				
Acquisto/leasing di nuovi macchinari ed attrezzature con particolare riguardo agli aspetti della riduzione dei costi, della sostenibilità ambientale, del risparmio energetico, del miglioramento della qualità dei prodotti e dei processi, della trasformazione dei prodotti aziendali, della tutela della salute dei consumatori	grandi colture, bieticolo saccarifero ortofrutta, florovivaismo, vitivinicolo e oleicolo, lattiero caseario, carne										x			
Investimenti strutturali e dotazionali per la logistica aziendale	grandi colture, bieticolo saccarifero, vitivinicolo e oleicolo											x		
Investimenti strutturali e dotazionali finalizzati alla commercializzazione diretta dei prodotti in azienda	vitivinicolo e oleicolo, lattiero caseario												x	
Acquisizione di hardware e software ed allacciamenti in rete	grandi colture, ortofrutta, florovivaismo, vitivinicolo e oleicolo, lattiero caseario, carne													x

Legenda

a	Interventi di miglioramento fondiario che non determinino aumento della superficie agricola utilizzata
b	Costruzione/acquisizione di fabbricati e impianti aziendali per la produzione, lavorazione, trasformazione, immagazzinamento e commercializzazione dei prodotti aziendali
c	Ristrutturazione/miglioramento di fabbricati e impianti aziendali per la produzione, lavorazione, trasformazione, immagazzinamento e commercializzazione dei prodotti aziendali
d	Realizzazione di impianti specializzati pluriennali di colture per biomassa
e	Realizzazione, adeguamento e razionalizzazione di strutture ed impianti per lo stoccaggio, il trattamento e l'utilizzazione dei rifiuti agricoli e dei reflui aziendali
f	Strutture ed impiantistica per la produzione di energia a partire da fonti agro-forestali rinnovabili con bassi livelli di emissioni in atmosfera
g	Riconversione di sistemi, impianti e tecnologie irrigue, nonché invasi aziendali (dedotte eventuali entrate), finalizzati al risparmio idrico e alla tutela delle falde
h	Adozione di sistemi di difesa attiva delle coltivazioni
i	Acquisto/leasing di nuovi macchinari ed attrezzature con particolare riguardo agli aspetti della riduzione dei costi, della sostenibilità ambientale, del risparmio energetico, del miglioramento della qualità dei prodotti e dei processi, della trasformazione dei prodotti aziendali, della tutela della salute dei consumatori
l	Investimenti strutturali e dotazionali per la logistica aziendale
m	Investimenti strutturali e dotazionali finalizzati alla commercializzazione diretta dei prodotti in azienda
n	Acquisizione di hardware e software ed allacciamenti in rete

Gli altri criteri di priorità definiti nei bandi per la misura 112, sono correlati all'obiettivo specifico di "favorire il ricambio generazionale e valorizzare le capacità imprenditoriali dei giovani agricoltori". Tre dei quattro criteri previsti (titolo di studio, esperienza professionale, elementi qualificanti le azioni di formazione) sono imperniati, coerentemente con l'obiettivo specifico, sulla preparazione del giovane agricoltore. Il quarto criterio premia le aziende con almeno il 51% della superficie aziendale in comuni montani a ridotta capacità foraggera. Il criterio è direttamente collegato alle esigenze territoriali definite nel PSR poiché privilegia i comuni montani con più evidenti svantaggi territoriali.

Per la misura 121, la priorità territoriale è stata applicata con una differente percentuale di contribuzione (che per le aziende con almeno il 51% della SAT in zona montana è maggiorata di 15 punti percentuali) e attraverso l'individuazione di un'azione dedicata alle zone montane alla quale è riservata una specifica disponibilità finanziaria (Azione 121_M: Ammodernamento delle aziende agricole in montagna).

Gli altri criteri di priorità definiti per la Misura 121 sono stati correlati agli obiettivi specifici ed operativi:

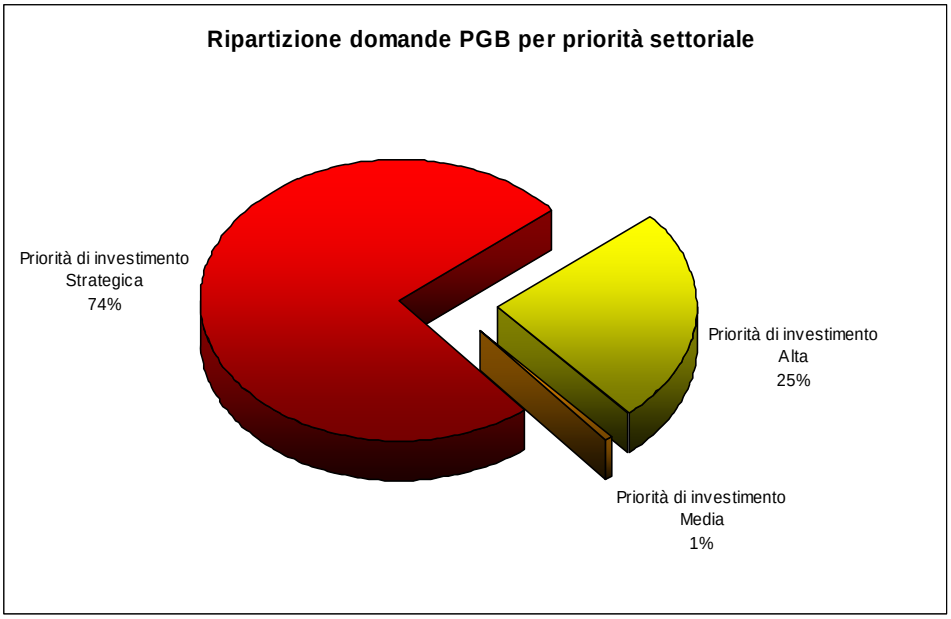
- i criteri di priorità assegnati alle imprese zootecniche le cui Unità Operative ricadono nelle Zone Vulnerabili ai Nitrati del Veneto e alle imprese zootecniche con elevati rapporti UBA/ettaro sono direttamente collegati all'obiettivo operativo di "assistere il processo di adeguamento alle disposizioni normative in materia di miglioramento delle condizioni di igiene e benessere degli animali, di tutela dell'ambiente, di sicurezza sul lavoro";
- la priorità accordata agli investimenti connessi a prodotti regionali riconosciuti dai sistemi di qualità comunitari è direttamente collegata con l'obiettivo operativo di "miglioramento degli standard qualitativi dei prodotti agricoli";
- la priorità concessa agli investimenti volti alla produzioni di energia da fonti rinnovabili ed al risparmio energetico aziendale è correlata con l'obiettivo operativo di "sostenere gli investimenti per produzioni a fini non alimentari con particolare riguardo a progetti di filiera";
- la priorità accordata agli investimenti in attrezzature specializzate è direttamente correlata con l'obiettivo operativo di "favorire l'innovazione tecnologica e organizzativa, anche attraverso la diffusione delle TIC";
- il criterio di priorità assegnato alle imprese che commercializzano prodotti trasformati derivanti dalla produzione primaria aziendale è correlato con gli obiettivi di "finalizzare i percorsi di ammodernamento verso effettive strategie di impresa, anche con riferimento agli aspetti logistici" e di "sviluppare rapporti consolidati tra strutture produttive e territorio rurale";
- il criterio di priorità assegnato alle imprese condotte da giovani IAP di età inferiore ai 40 anni è direttamente collegato all'obiettivo specifico di "favorire il ricambio generazionale e valorizzare le capacità imprenditoriali dei giovani agricoltori".

Ad entrambi gli obiettivi "favorire le riconversioni e ristrutturazioni produttive in relazione alle riforme nell'ambito delle organizzazioni comuni di mercato" e "favorire i processi di integrazione nell'ambito delle filiere e dei mercati" in merito al quale è prevista una specifica azione dedicata alla progettazione integrata (121 PIF), non è riconducibile alcun criterio di priorità.

✓ *L'efficacia dei criteri di selezione*

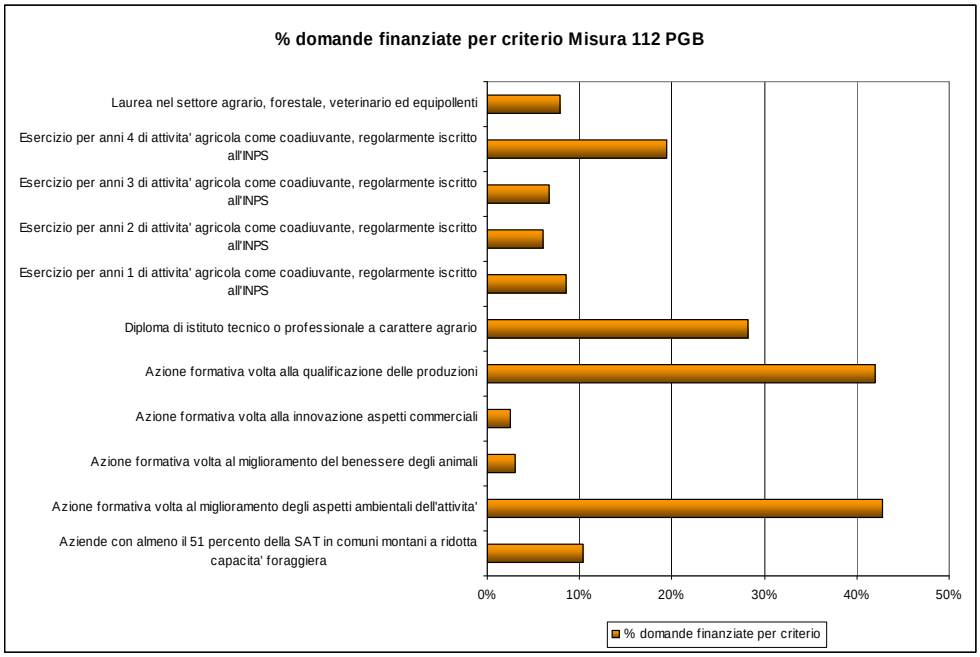
MISURA 112 – Insediamento dei giovani agricoltori

Verificando la distribuzione delle domande finanziate per priorità settoriale si evidenzia che gli interventi PGB[18] complessivamente finanziati sono per quasi i ¾ classificati con priorità settoriale strategica, per il 25% con priorità alta, solo per l'1% con priorità media e nessun intervento è classificato a priorità bassa.

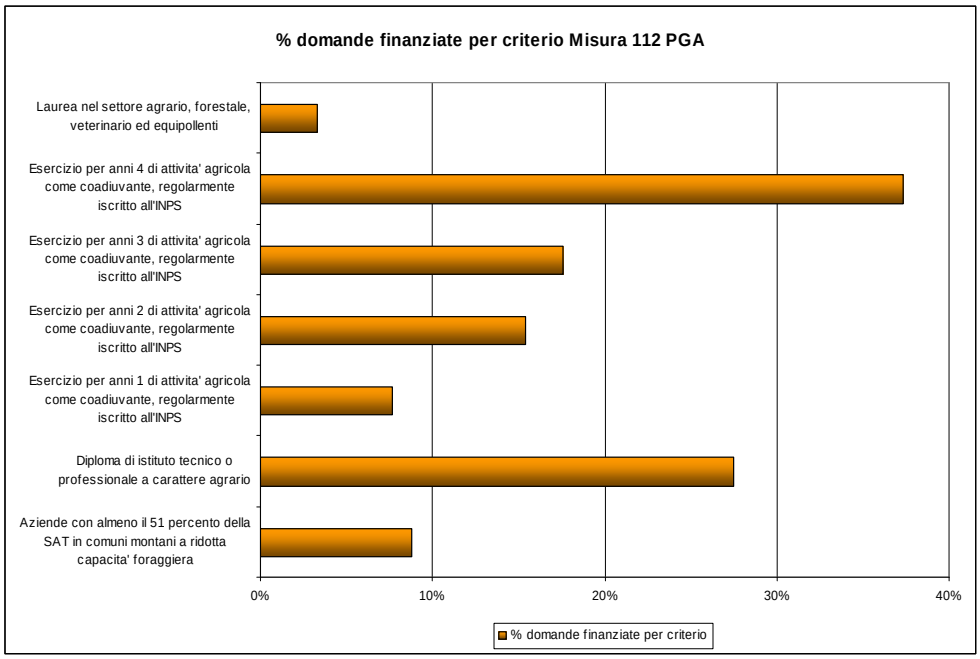


Per quanto attiene gli altri criteri di priorità previsti per il PGB, il rapporto tra numero di domande finanziate che riceve punteggio sui singoli criteri e totale delle domande finanziate evidenzia che l'incidenza più elevata riguarda i criteri collegati alla partecipazione ad azioni formative volte alla qualificazione delle produzioni e al miglioramento degli aspetti ambientali e al possesso di un diploma di istituto tecnico o professionale a carattere agrario.

[18] Per gli interventi PGA non sono previste priorità settoriali



La stessa analisi condotta per le domande finanziate sul PGA rileva che l'incidenza maggiore si ha per le domande che ricevono punteggio sul criterio "Esercizio per anni 4 di attività agricola come coadiuvante, regolarmente iscritto all'INPS" e per i beneficiari in possesso di un diploma di istituto tecnico o professionale a carattere agrario.

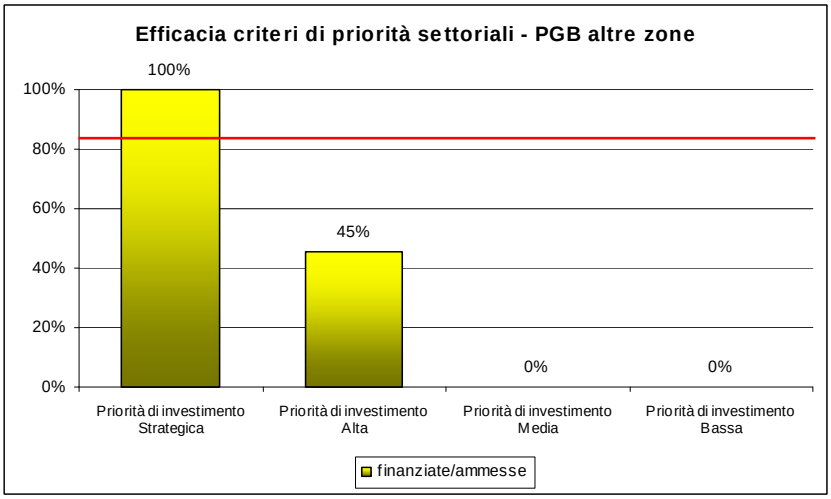


L'analisi di efficacia dei criteri di selezione previsti è stata realizzata confrontando la composizione dei beneficiari ammessi e le caratteristiche dei beneficiari finanziati. Dal momento che le graduatorie delle istanze ammesse sono redatte sulla base ai punteggi di merito, suddivisi per azione, si è scelto di realizzare l'analisi considerando 4 tipologie distinte: PGB altre zone, PGB zone di montagna, PGA altre zone, PGA zone di montagna. Come evidenziato nella tabella successiva per l'azione PGA e l'azione PGB zone di montagna del bando 2904/2008 la dotazione finanziaria assegnata ha consentito il finanziamento di tutte le istanze ammesse a valere su di esse. L'analisi di efficacia è stata quindi realizzata per le azioni PGB altre zone e PGB zone di montagna relative al bando 199/2008 e per l'azione PGB altre zone inerente il bando 2904/2008 in cui la disponibilità di risorse finanziarie, inferiore rispetto alle richieste ammesse, ha determinato l'esclusione delle istanze collocate in posizione non utile nella graduatoria di finanziamento.

Bando	Azione	Ammesse	Finanziate	Finanziate/Ammesse
199/2008	Insediamento di giovani agricoltori (PGA) - altre zone	94	94	100%
	Insediamento di giovani agricoltori (PGA) - montagna	28	28	100%
	Insediamento di giovani agricoltori (PGB) - altre zone	209	158	76%
	Insediamento di giovani agricoltori (PGB) - montagna	68	55	81%
2904/2008	Insediamento di giovani agricoltori (PGB) - altre zone	183	158	86%
	Insediamento di giovani agricoltori (PGB) - montagna	62	62	100%
Totale		644	555	86%

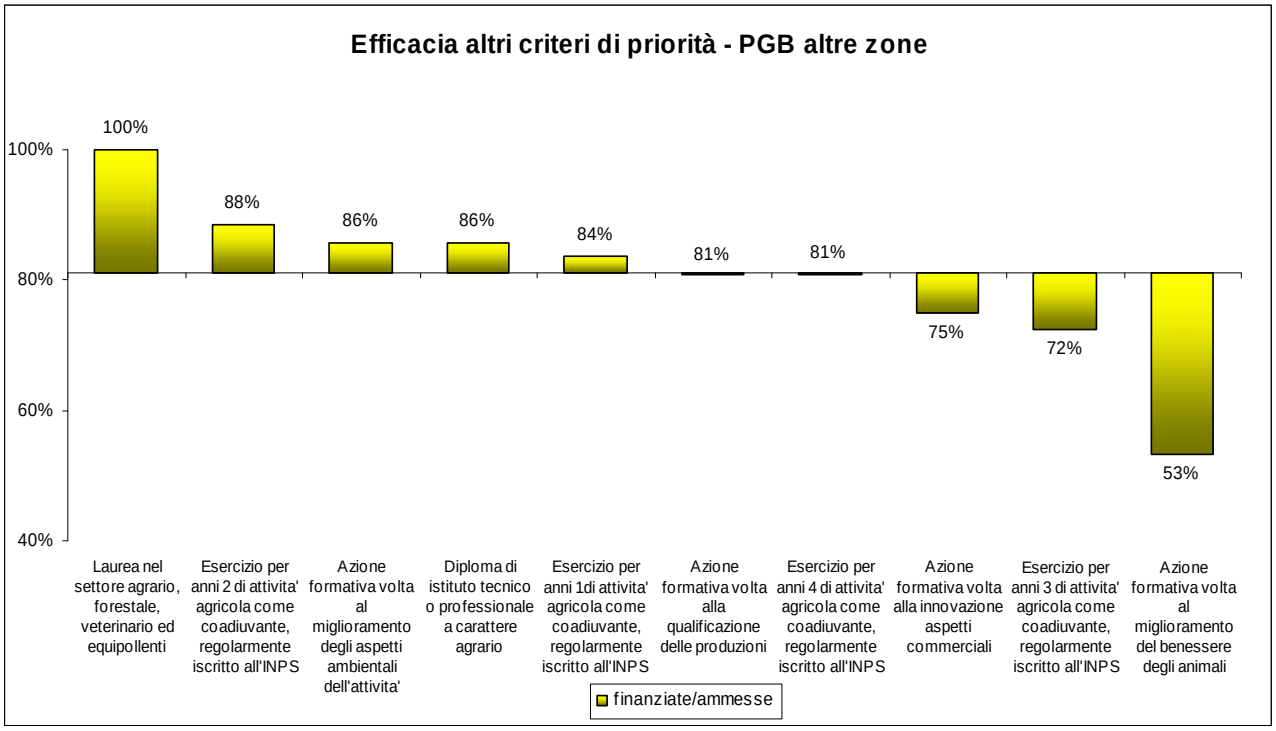
Azione PGB – altre zone (Bando DGR N. 199 del 12/02/2008 e Bando DGR N. 2904 del 14/10/2008)

Il punteggio assegnato alle priorità settoriali e alle tipologie di intervento pesa fino al 72% del punteggio complessivo assegnabile.



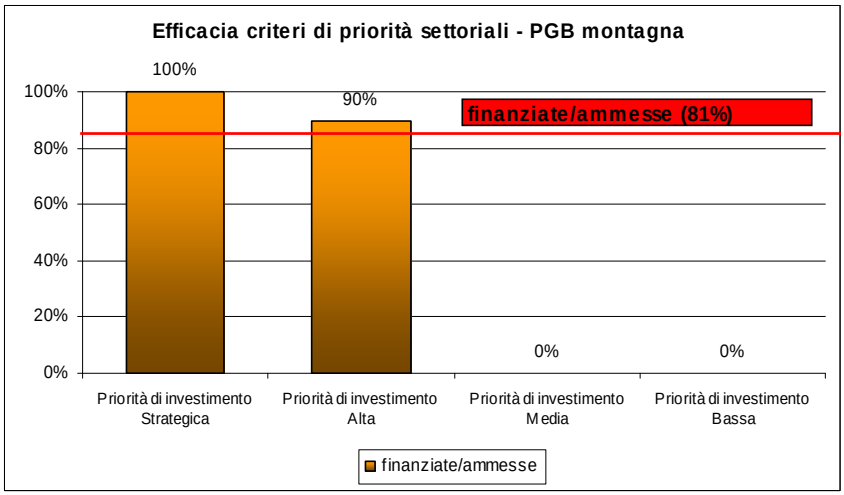
Tale peso rende il criterio particolarmente selettivo: infatti tutti coloro che rientrano nelle priorità di investimento strategiche, ricevendo i 30 punti previsti dal criterio, sono stati finanziati. Le aziende che appartengono ai settori ed agli investimenti classificati a priorità alta presentano un'incidenza delle domande finanziate sulle domande ammesse pari al 45%, inferiore quindi alla media (81%). In conclusione, il punteggio assegnato sulla base delle priorità settoriali e delle tipologie di intervento si comporta come un criterio di priorità assoluta determinando il finanziamento della totalità della aziende che rientrano nella priorità strategica, di una parte delle aziende con priorità alta e di nessuna azienda con investimenti classificati a priorità media o bassa.

Gli altri criteri previsti dal bando effettuano selezione solo nell'ambito delle istanze classificate a priorità alta. I criteri che presentano una percentuale di finanziate su ammesse superiori alla media sono rivolti a premiare la preparazione del giovane neoinsediato (laurea nel settore agrario, forestale, veterinario ed equipollenti 100%; diploma di istituto tecnico o professionale a carattere agrario 86%) e la partecipazione ad azioni formative finalizzate al miglioramento degli aspetti ambientali dell'attività agricola.

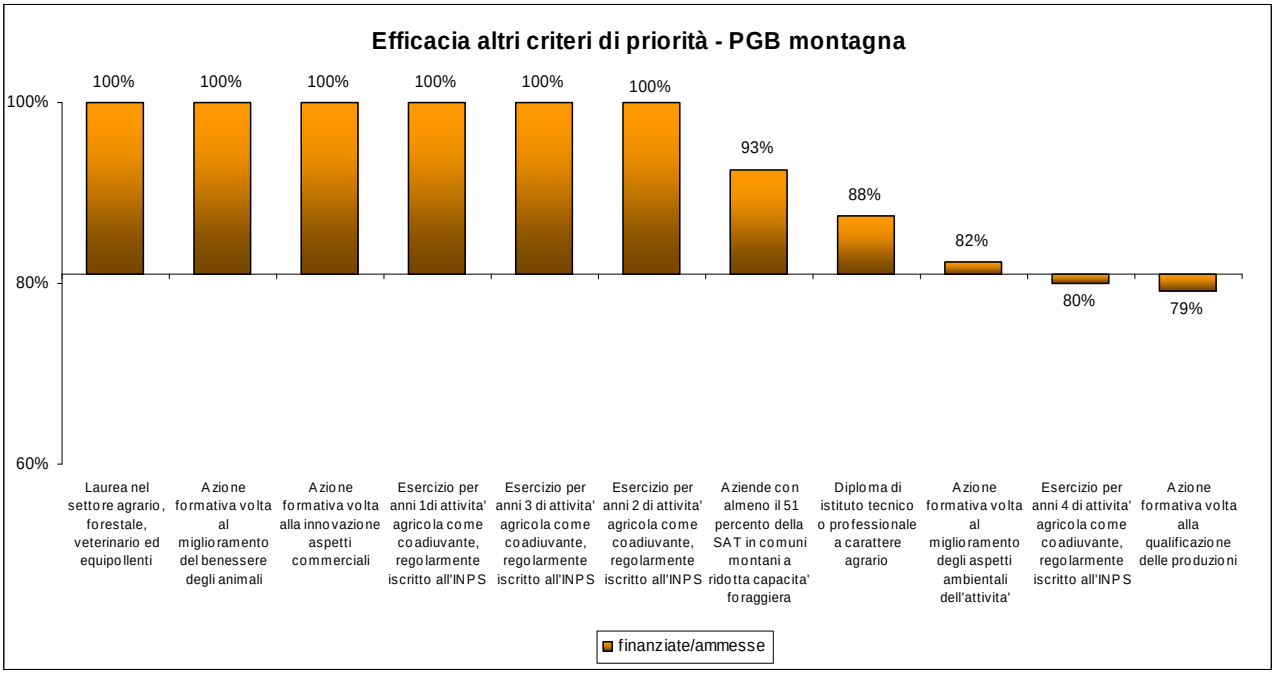


Misura 112 Azione PGB –Montagna (Bando DGR N. 199 del 12/02/2008)

Anche nel caso degli insediamenti realizzati nelle zone montane il criterio maggiormente selettivo è quello relativo alle priorità specifiche per comparto e tipologia di intervento. Sono stati finanziati tutti gli investimenti a priorità strategica e il 90% di quelli a priorità alta, mentre non è stato finanziato nessun intervento classificato a priorità media o bassa.

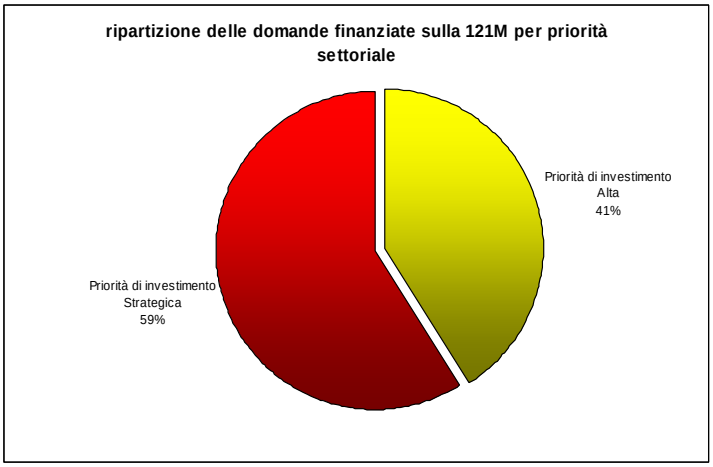


Come nel caso degli insediamenti in "altre zone", gli altri criteri che presentano una percentuale di finanziate su ammesse superiore alla media (82%) risultano quelli relativi al livello di preparazione del giovane (Laurea nel settore agrario, forestale, veterinario ed equipollenti 100%; Diploma di istituto tecnico o professionale a carattere agrario 88%), alle azioni formative dedicate al benessere animale e agli aspetti commerciali e alle aziende con almeno il 51% della SAT in comuni montani a ridotta capacità foraggiera.



<u>MISURA 121 – Ammodernamento delle aziende agricole</u>

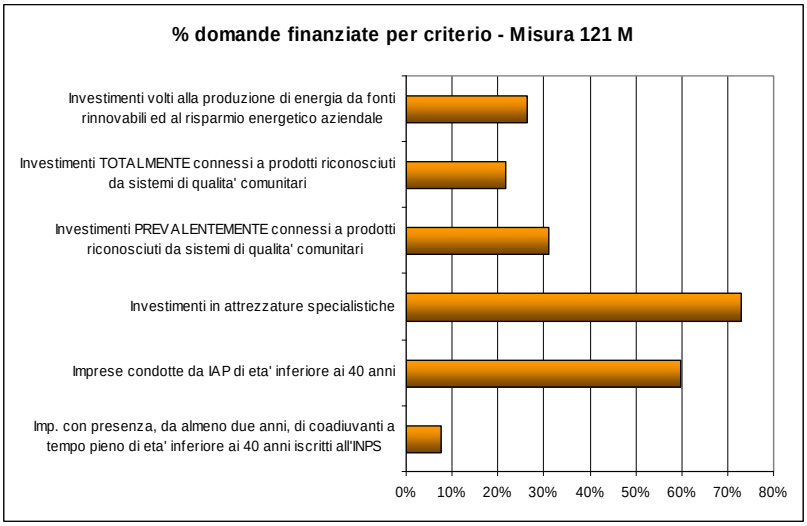
La distribuzione delle domande finanziate per priorità settoriale evidenzia che complessivamente gli interventi ammessi a finanziamento sulla azione M della Misura 121[19] sono classificati esclusivamente con priorità settoriale strategica e alta. Nessun intervento è classificato a priorità media o bassa.



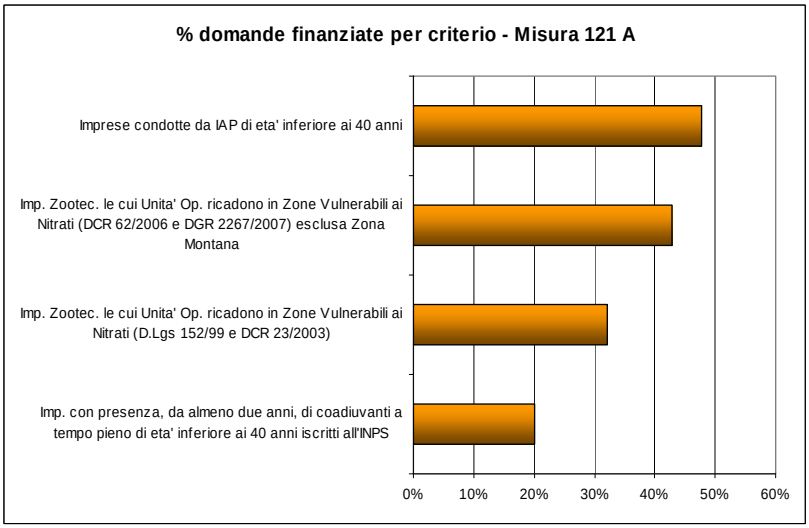
[19] Le priorità settoriali non si applicano per le azioni A, E ed F della Misura 121

Per quanto riguarda gli altri criteri si rileva che:

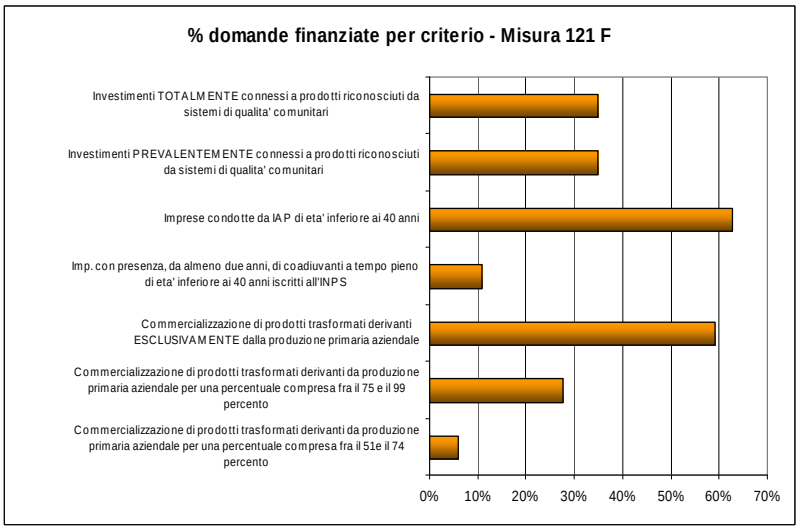
- per l'azione M - Ammodernamento delle aziende agricole in montagna, più del 70% delle aziende finanziate prende punteggio sul criterio riservato agli investimenti in attrezzature specialistiche e il 60% è prioritario in quanto si tratta di imprese condotte da IAP con età inferiore ai 40 anni;



- per l'azione A - Adeguamento a norme, quasi la metà delle aziende finanziate prende punteggio sul criterio di priorità riservato alle imprese condotte da IAP con età inferiore ai 40 anni;



- anche per quanto attiene l'azione F Filiere corte, l'incidenza maggiore tra le aziende finanziate (63%) riguarda il punteggio assegnato alle imprese condotte da IAP con età inferiore ai 40 anni. Buona diffusione anche per le aziende che realizzano interventi per la Commercializzazione di prodotti trasformati derivanti esclusivamente dalla produzione primaria aziendale (59%).



L'analisi di efficacia dei criteri di selezione è stata realizzata confrontando le caratteristiche dei beneficiari ammessi e le caratteristiche dei beneficiari finanziati.

L'analisi è stata realizzata per bando e per tipologia di azione (121/M "Ammodernamento delle aziende agricole in montagna", 121/A "Adeguamento a norme", 121/E "Produzione di energia da reflui", 121/F: "Filiere corte") in quanto le graduatorie delle istanze ammesse sono redatte sulla base di punteggi di merito, suddivisi, appunto, per azione.

Escludendo le domande finanziate all'interno dei PIF, quelle collegate con il pacchetto giovani e le domande finanziate con aiuti di stato, l'analisi di efficacia è stata realizzata per la azioni 121/M e 121/F in cui la disponibilità di risorse finanziarie, inferiore rispetto alle richieste complessive, ha determinato l'esclusione delle istanze collocate in posizione non utile nella graduatoria di finanziamento.

L'analisi ha evidenziato che per quanto attiene il bando 2440/2008 e le azioni 121/E e 121/A del bando 199/2008, la dotazione finanziaria assegnata ha consentito il finanziamento di tutte le istanze ammesse. L'analisi di efficacia è stata quindi realizzata per la azioni 121/M e 121/F in cui la disponibilità di risorse finanziarie, inferiore rispetto alle richieste complessive, ha determinato l'esclusione delle istanze collocate in posizione non utile nella graduatoria di finanziamento.

Bando	Azione	Ammesse	Finanziate	finanziate/ammesse
199/2008	Filiere corte	120	83	69%
	Montagna	203	129	64%
Totale		323	212	65%

Misura 121 Azione Montagna (Bando DGR N. 199 del 12/02/2008)

L'analisi è stata effettuata verificando l'incidenza percentuale delle aziende finanziate sulle aziende ammesse che ricevono punteggio su uno specifico criterio di priorità.

L'analisi svolta rileva che il punteggio assegnato in base alle priorità assegnate ai settori e alle tipologie di intervento è molto selettivo. Sono state finanziate tutte le domande che prevedono un intervento classificato come strategico rispetto ad un'incidenza media delle finanziate sulle ammesse, per il bando e per l'azione, pari al 64%. Tale criterio, in funzione del peso che ha sul punteggio totale assegnabile risulta un criterio di priorità assoluta: è stata, infatti, finanziata la totalità della aziende che rientrano nella priorità strategica, una parte (45%) delle aziende con priorità alta e nessuna azienda con investimenti classificati a priorità media o bassa.

Gli altri criteri previsti dal bando hanno effettuato selezione solo nell'ambito delle istanze classificate a priorità alta. Tra le aziende classificate con alta priorità di investimento i criteri che ne hanno determinato l'inclusione in posizione utile in graduatoria sono quelli assegnati per gli investimenti totalmente o prevalentemente connessi a prodotti riconosciuti da sistemi di qualità comunitari e per quelli volti alla produzione di energia da fonti rinnovabili e al risparmio energetico aziendale.

Misura 121 Azione Filiere corte (Bando DGR N. 199 del 12/02/2008)

Per la selezione delle domande presentate a valere sull'Azione F "Filiere corte", i criteri maggiormente efficaci risultano quelli collegati alle aziende che commercializzano prodotti trasformati derivanti esclusivamente dalla produzione primaria aziendale e alle aziende che realizzano investimenti totalmente o prevalentemente connessi a prodotti riconosciuti da sistemi di qualità comunitari. Infatti, l'incidenza delle domande finanziate che ottengono punteggio sui suddetti criteri sul totale delle finanziate è rispettivamente di 12, 11 e 8 punti percentuali più elevata dell'incidenza delle domande ammesse che ottengono punteggio sugli stessi criteri sul totale delle ammesse evidenziando come i criteri di priorità aumentano in maniera significativa l'incidenza tra le finanziate delle aziende che ricevono punteggio sui suddetti criteri.

Poco efficaci risultano invece i punteggi assegnati alle imprese che "commercializzano i prodotti trasformati derivanti da produzione primaria aziendale per una percentuale compresa tra il 51% e il 74%" e le imprese con "presenza, da almeno due anni, di coadiuvanti a tempo pieno di età inferiore ai 40 anni iscritti all'INPS".

	Commercializzazione di prodotti trasformati derivanti da produzione primaria aziendale per una percentuale compresa fra il 51 e il 74 percento	Commercializzazione di prodotti trasformati derivanti da produzione primaria aziendale per una percentuale compresa fra il 75 e il 99 percento	Commercializzazione di prodotti trasformati derivanti ESCLUSIVAMENTE dalla produzione primaria aziendale	Imp. con presenza, da almeno due anni, di coadiuvanti a tempo pieno di eta' inferiore ai 40 anni iscritti all'INPS	Imprese condotte da IAP di eta' inferiore ai 40 anni	Investimenti PREVALENTEMENTE connessi a prodotti riconosciuti da sistemi di qualita' comunitari	Investimenti TOTALMENTE connessi a prodotti riconosciuti da sistemi di qualita' comunitari	Totale
Punteggio	1	3	5	0,5	1	5	7	
Domande ammesse	16	30	57	12	70	29	32	120
Domande finanziate	5	23	49	9	52	29	29	83
ammesse/finanziate	31%	77%	86%	75%	74%	100%	91%	69%
Frequenza ammesse[20]	13%	25%	48%	10%	58%	24%	27%	100%
Frequenza finanziate[21]	6%	28%	59%	11%	63%	35%	35%	100%
Differenza frequenze	-7%	3%	12%	1%	4%	11%	8%	0%

MISURA 111 – Formazione professionale e informazione

Le azioni di formazione collettiva (Azione 1) previste dalla Misura 111 sono state attivate nel primo bando generale (199/2008) che individua le priorità (criteri di selezione) ed i relativi punteggi riportati nella seguente tabella.

Il criterio che assume una rilevanza maggiore (20% del totale dei punti) è relativo alla gestione sostenibile, sicurezza alimentare, salute delle piante, degli animali e del benessere animale. In fase di effettiva applicazione dei criteri previsti, AVEPA ha evidenziato l'impossibilità di verificare in maniera compiuta e completa il primo criterio di preferenza (esperienza specifica dell'organismo di formazione) e, conseguentemente, di determinare correttamente la graduatoria delle domande ammesse. Poiché la mancata applicazione dei criteri di selezione avrebbe potuto generare dei ricorsi da parte dei soggetti dichiarati non ammessi a finanziamento, è stato deciso di tener conto solo di alcuni criteri di selezione finanziando tutte le domande presentate che rispettassero i requisiti di ammissibilità previsti dal bando.

L'Azione 3 (Formazione individuale) è stata attivata all'interno del Pacchetto Giovani e, in quanto tale, sottoposta alle priorità previste per la Misura 112.

Misura 111 – Azione 1 (Formazione collettiva)

Criterio di selezione	*Articolazione punteggio*	*% (*)*
1) Esperienza specifica organismo	2 per anno fino a max 20	16%
2) Certificazione di qualità (ISO 9001)	5	8%
3) Ricaduta sul territorio del progetto (minimo 6 province interessate)	10	16%
4) Caratterizzazione *tematica* del progetto:		
4a) Progetto esclusivamente orientato alla gestione sostenibile, sicurezza alimentare, salute delle piante e degli animali, benessere animale	15	20%
4b) Progetto prevalentemente orientato alla gestione sostenibile, sicurezza alimentare, salute delle piante e degli animali, benessere animale	10	
4c) Progetto che assicura la formazione di giovani richiesto per l'accesso ai benefici del pacchetto giovani - corso 150 ore	10	16%
5) Caratterizzazione tematica del progetto in base alla *tipologia* di intervento (progetto che prevede interventi di tipo informativo per un monte ore pari o superiore a 400)	10	16%
6) Livello di contributo richiesto (non superiore all' 80%)	5	8%

(*) Rispetto al punteggio massimo conseguibile

[20] La frequenza è calcolata in base al numero di aziende ammesse che ricevono punteggio sullo specifico criterio sul totale delle aziende ammesse
[21] La frequenza è calcolata in base al numero di aziende finanziate che ricevono punteggio sullo specifico criterio sul totale delle aziende finanziate

MISURA 114 – Utilizzo dei servizi di consulenza

L'Azione 1 della Misura 114 è stata attivata dal primo bando generale del 2008 (DGR N. 199 DEL 12/02/2008). Al fine di tener conto della priorità "zone montane" sono state previste due graduatorie regionali: nella prima vengono inserite le domande ammesse presentate da richiedenti titolari di aziende la cui SAT ricade almeno per il 51% in zone montane; nella seconda, invece, tutte le altre. La predisposizione di entrambe le graduatorie dei progetti individuali ha fatto riferimento ai criteri di selezione riportati nella seguente tabella.

I criteri di selezione che assumono maggiore rilevanza nella formazione della graduatoria sono la professionalità dell'imprenditore richiedente e l'ubicazione dell'intervento di consulenza in zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola (33,3% del totale del punteggio complessivo per entrambi). La stessa articolazione è stata confermata nel terzo bando generale (DGR n. 4083/2009).

Misura 114 – Azione 1 Servizi di consulenza agricola rivolti agli imprenditori agricoli

Criteri di selezione	*Articolazione punteggio*	*% (*)*
Condizioni soggettive:		
Professionalità dell'imprenditore (IAP o iscrizione ai ruoli agricoli INPS)	5	33,3%
Età e sesso (Imprenditore di età inferiore a 40 anni e/o donna)	3	20,0%
Condizioni oggettive:		
Rilevanza dell'intervento di consulenza (azienda ubicata in zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola)	5	33,3%
Dimensione degli interventi finanziari (pagamenti diretti > 15.000 euro)	2	13,3%

(*) Rispetto al punteggio massimo conseguibile

L'azione 2 è stata attivata dal primo bando generale (199/2008) esclusivamente attraverso la presentazione delle domande nell'ambito dei PIFF. Nel terzo bando generale (4083/2009), invece, è stata accordata la possibilità ai singoli detentori e gestori di superfici forestali di presentare domanda individuale di finanziamento. I criteri di selezione sono riportati nella seguente tabella.

Tra i due criteri prevale l'ubicazione della superficie forestale all'interno delle aree protette (71% del totale del punteggio complessivo), il rimanente 29% privilegia l'approccio associativo.

Misura 114 – Azione 2 Servizi di consulenza forestale

Criteri di selezione	*Articolazione punteggio*	*% (*)*
1) Ubicazione area forestale (all'interno di aree protette)	5	71%
2) Approccio associativo (richiedente appartenente ad associazioni, consorzi o regole)	2	29%

(*) Rispetto al punteggio massimo conseguibile

MISURA 122 – Accrescimento del valore economico delle foreste

L'Azione 1 riguarda la costruzione e la manutenzione di strade forestali, attivata con un I bando generale nel febbraio 2008 per le zone montane (Modalità: Progetti Integrati di Filiera Forestale e Domanda Individuale) e ripresa nel dicembre 2009 nel III bando generale che l'ha estesa all'intero territorio regionale (Modalità: Domanda Individuale).

Per la definizione della graduatoria, nei dispositivi di attuazione è stata assegnato un punteggio ad ogni livello di priorità, fino ad un massimo del 15% del totale del punteggio massimo attribuibile, pari a 20. La differenza più rilevante riscontrata tra il I e il III bando generale riguarda soprattutto le aree protette e le zone Rete Natura 2000 che, mentre nel primo arrivavano ad ottenere fino al 20% del punteggio complessivo, nel bando successivo non vengono, invece, confermate.

La correlazione effettuata tra i criteri individuati e gli obiettivi operativi, specifici e prioritari esplicitati nella scheda di misura del PSR consente di verificarne la coerenza. Come si evince dalla seguente tabella, i criteri di priorità, definiti nei dispositivi di attuazione, risultano coerenti con le priorità, e conseguentemente con i fabbisogni delle aree forestali individuati nell'analisi settoriale, in particolare con l'esigenza di migliorare l'accessibilità dei boschi con vocazione produttiva. Vengono, infatti, accordate delle priorità fino ad un 20% del punteggio massimo attribuibile a quegli interventi realizzati in aree già incluse nei piani di gestione forestale.

In linea generale si può sostenere che l'aver favorito l'accesso al finanziamento per la costruzione/ manutenzione di strade forestali a quei soggetti che ricadono in aree più svantaggiate contribuisce anche ad una valorizzazione economica delle risorse e delle attività silvo-pastorali. Per ciò che concerne la volontà di gestione sostenibile del territorio forestale, vengono privilegiati tutti gli interventi che prevedono l'utilizzo di tecniche a minor impatto ambientale, nonché quei soggetti certificati secondo gli standard qualitativi PEFC e FSC, i cui punteggi sono cumulabili tra loro e possono concorrere per oltre un quarto alla formazione della graduatoria.

Tutte le domande ammesse sono state finanziate e per questo motivo si può sostenere che i criteri di priorità applicati non abbiano condizionato la selezione. L'analisi dei punteggi applicati alle singole domande di finanziamento, però, ci restituisce importanti informazioni sulle caratteristiche dei soggetti richiedenti e, più in generale, sull'incidenza delle

scelte regionali sulle evoluzioni del settore interessato. La constatazione, per esempio, che circa l'80% dei soggetti beneficiari ha realizzato interventi di miglioramento dell'accessibilità in zone già incluse in piani di assestamento o di riordino forestale, evidenzia un impegno crescente nella gestione razionale e sostenibile delle risorse forestali dal momento che il 20% dei soggetti è entrato in graduatoria anche grazie al possesso di un certificato di gestione sostenibile.

Un'altra considerazione riguarda la tipologia degli interventi di viabilità, realizzati in gran parte da associazioni, consorzi di proprietari o Regole (50% dei punteggi attribuiti) oppure da richiedenti appartenenti ad associazioni o consorzi di proprietari (11%) essenzialmente attraverso il coinvolgimento di più proprietari contigui, in un'ottica di ottimizzazione delle operazioni in bosco. Decisamente esigui i punteggi assegnati nel caso di interventi localizzati interamente nei Parchi nazionali e regionali (7%): di fatto tali priorità sono state poi escluse dal bando successivo.

Misura 122 – Criteri di selezione Azione 1 "Costruzione e manutenzione strade forestali"

Criteri di selezione	I BANDO		III BANDO		Obiettivo operativo	Obiettivo specifico	Obiettivo prioritario
	Punteggio	%	Punteggio	%	Migliorare l'accessibilità dei boschi con vocazione produttiva	Favorire la valorizzazione economica e sostenibile delle risorse, delle attività e delle produzioni forestali silvicole e pastorali	Consolidamento e sviluppo della qualità delle produzioni agricola e forestale
1) Aree Pianificate - Interventi inseriti prevalentemente in zone già incluse in piani di assestamento o di riordino forestale	2	10%	6	20%	x	x	x
2) Zone Rete Natura 2000 - Localizzazione intervento per intero nella rete natura 2000	2	10%					
3) Aree Protette - Localizzazione intervento per intero nei parchi nazionali e regionali	2	10%					
4) Svantaggi altitudinali - Sopra i 1000 m - Tra i 1000 m e i 300 m	1 0.8	5%	4 2	13%	x	x	
5) Svantaggi orografici - Pendenza media % del comune: dal 26% al 46%	1	10%	3	16%	x	x	
- Pendenza media % del comune: oltre il 46%	2		5				
6) Tipologia di intervento a minore imp. ambientale -Manutenzione straordinaria della viabilità esistente	2	10%	4	13%	x	x	
7) Criteri gestionali legati al contenimento degli impatti ambientali - Essere in possesso di un certificato di Gestione Forestale Sostenibile o Catena di Custodia	2	10%	4,5	15%	x	x	
8) Approccio associativo - Appartenenza del richiedente ad associazioni o consorzi - Associazioni o consorzi di proprietari o regole	1 2	10%	1 2	7%	x		x
9) Indice di boscosità del comune - Superiore al 70% - Superiore al 40% e fino al 70% - Fino al 40%	2 1 0,6	10%	2 1 0,6	7%	x	x	
10) Indice di frammentazione della proprietà - Interventi localizzati in comuni con proprietà frammentate > 60% - Interventi localizzati in comuni con proprietà frammentate > 40%	3 1,2	15%	3 1,2	10%	x	x	
PUNTEGGIO MASSIMO	20		30.5				

L'Azione 2, dedicata al miglioramento dei boschi a funzione produttiva, così come definiti nel comma 1 dell'art. 23 della LR 52/78, è stata attivata dapprima nell'ambito dei progetti integrati di filiera e come domanda individuale, e successivamente nel III bando generale soltanto con domanda individuale. I punteggi di priorità applicati per la formazione della graduatoria richiamano quelli dell'Azione 1.

Nel III bando generale (4083/2009) non sono stati confermati i criteri connessi alle aree protette e alle zone Natura 2000, ma si introducono nuove priorità, di peso considerevole rispetto al totale, relative all'approccio di minifiliera bosco-legno-energia e alle produzioni forestali secondarie, quali i castagneti da frutto di qualità.

Come si evince dalla tabella sottostante, i criteri enunciati nei bandi, necessari per la formazione delle graduatorie dei soggetti beneficiari, risultano coerenti con le finalità della misura. L'aver accordato un vantaggio a chi intende realizzare interventi in aree con alto indice di boscosità, già soggette a piani di assestamento forestale e con svantaggi strutturali, può indubbiamente migliorare la produttività e la gestione delle aree boschive che presentano emergenze particolarmente significative. Ai fini di una migliore stabilità bioecologica e di una migliore produttività dei boschi, inoltre, è stata posta particolare attenzione anche alla tipologia d'intervento realizzata, premiando le operazioni colturali di maggiore importanza (come la conversione di ceduo a fustaie) e/o gli interventi di diversificazione delle produzioni (attivazione di minifiliere legno-energia, castagneti da frutto di qualità certificata).

Tutte le domande ammesse sono state finanziate. Tuttavia, analizzando i punteggi attribuiti alle singole domande in fase d'istruttoria, emerge che la gran parte dei beneficiari possedeva non solo le caratteristiche sufficienti a raggiungere un punteggio idoneo, ma anche altre indubbiamente più rilevanti e decisive per il conseguimento degli obiettivi sopra menzionati. L'89% dei richiedenti, per esempio, ha ottenuto un vantaggio proprio per il fatto di operare in aree già pianificate, mentre il 69% svolgeva delle attività ricadenti all'interno di territori comunali con un indice di boscosità particolarmente elevato.

I dati sui punteggi inerenti la diversificazione lasciano intendere, invece, che tali attività risultano ancora minoritarie, seppur molto importanti: il 15% dei soggetti ammessi, infatti, ha ricevuto dei punteggi per l'avviamento delle superfici da ceduo; nessun punteggio risulta essere stato attribuito per interventi su castagneti da frutto a marchio.

Misura 122 – Criteri di selezione Azione 2 "Miglioramento boschi"

Criteri di selezione	I BANDO		III BANDO		Obiettivo operativo	Obiettivo specifico	Obiettivo prioritario
	Punteggio	%	Punteggio	%	Migliorare la stabilità bioecologica e la produttività dei boschi pianificati a preminente funzione produttiva	Favorire la valorizzazione economica e sostenibile delle risorse , delle attività e delle produzioni forestali silvicole e pastorali	Consolidamento e sviluppo della qualità delle produzioni agricola e forestale
1) Aree Pianificate - Interventi inseriti prevalentemente in zone già incluse in piani di assestamento o di riordino forestale	2	10%	6	17%	x	x	x
2) Zone Rete Natura 2000 - Localizzazione intervento per intero nella rete Natura 2000	2	10%					
3) Aree Protette - Localizzazione intervento per intero nei parchi nazionali e regionali	2	10%					
4) Svantaggi altitudinali - Sopra i 1000 m - Tra i 1000 m e i 300 m	1 0.8	5%	4 2	11%		x	
5) Svantaggi orografici - Pendenza media % del comune: dal 26% al 46%	1	10%	3	14%		x	
- Pendenza media % del comune: oltre il 46%	2		5				
6) Tipologia di intervento a minore impatto ambientale a favore della biodiversità - Interventi di conversione da ceduo a fustaia	2	10%	4	7%	x	x	
7) Criteri gestionali legati al contenimento impatto ambientale - Essere in possesso di un certificato di Gestione Forestale Sostenibile o Catena di Custodia - Proprietario in possesso di impianto termico a biomasse legnose ad alto rendimento	2	10%	4,5	13%	x	x	
8) Approccio associativo - Appartenenza del richiedente ad associazioni o consorzi - Associazioni o consorzi di proprietari o regole	1 2	10%	1 2	6%		x	x
9) Indice di boscosità del comune - Superiore al 70% - Superiore al 40% e fino al 70% - Fino al 40%	2 1 0,6	10%	2 1 0,6	6%	x		
10) Indice di frammentazione della proprietà - Interventi localizzati in comuni con proprietà frammentate > 60% - Interventi localizzati in comuni con proprietà frammentate > 40%	3 1,2	15%	3 1,2	8%		x	
11) Tipologia di riferimento - Interventi realizzati in popolamenti artificiali di conifere o in aceri-frassineti di neoformazione	1	5%	1	3%	x	x	x
12) Approccio minifiliera per autoconsumo biomassa - Proprietario che ha attivato minifiliera legno-energia			3,5	10%		x	
13) Incentivazione delle produzioni forestali secondarie - Interventi in castagneti da frutto con marchio di qualità certificato (DOP, IGP, BIOLOGICO)			2	6%		x	x
PUNTEGGIO MASSIMO	21		35,5				

L'Azione 3, che riguarda gli investimenti effettuati per la lavorazione del legname, è stata attivata nel I bando generale (199/2008) (Modalità: Progetti Integrati di Filiera Forestale e Domanda Individuale) esclusivamente nelle zone montane, mentre nel III bando (4083/2009) (Modalità: Domanda Individuale) l'applicazione è stata estesa all'intero territorio regionale.

Dalla lettura dei criteri di priorità utilizzati per la formazione della graduatoria, emerge che i punteggi attribuiti all'acquisto di macchinari innovativi sono quelli più direttamente connessi all'obiettivo operativo di migliorare le attrezzature di taglio, allestimento ed esbosco delle imprese forestali. I criteri relativi all'introduzione di strumenti utili alla tutela del territorio e/o in grado di ridurre gli impatti ambientali risultano coerenti con la valorizzazione sostenibile delle risorse forestali. D'altra parte la valorizzazione economica dei boschi, nonché il consolidamento e lo sviluppo della qualità delle sue produzioni, sono sostenuti dai criteri relativi ad un approccio di filiera da parte dei soggetti richiedenti. L'analisi

dei punteggi attribuiti alle singole domande, infatti, evidenzia che tale intento è stato conseguito poiché i soggetti richiedenti che operano in un'ottica di integrazione verticale produttore-trasformatore (8% di quello massimo conseguibile) hanno pesato per il 23% delle domande, i richiedenti appartenenti ad associazioni o consorzi di proprietari per il 31% e i richiedenti degli interventi finalizzati alla realizzazione della filiera foresta-legno-energia per l'8%. Il punteggio loro attribuito nel I bando (199/2008) pesava su quello massimo conseguibile rispettivamente per l'8%, il 15% e l'8%, come evidenziato in tabella.

Molta attenzione è stata posta alle problematiche ambientali se si considera che al 69% dei soggetti richiedenti è stato accordato un vantaggio perché l'investimento prevedeva una riduzione degli impatti ambientali e che l'8% degli stessi possedeva un certificato di gestione forestale sostenibile. L'acquisto di macchinari innovativi, invece, non sembra aver trovato una risposta soddisfacente in quanto i punteggi per tale priorità sono stati assegnati solo all'8% dei beneficiari, pur pesando per il 31% sul punteggio massimo conseguibile (I bando 199/2008).

Misura 122 – Criteri di selezione Azione 3 "Investimenti per prima lavorazione del legname"

Criterio di selezione	I BANDO		III BANDO		Obiettivo operativo	Obiettivo specifico	Obiettivo prioritario
	Punteggio	%	Punteggio	%	Migliorare le attrezzature di taglio, allestimento ed esbosco delle imprese forestali	Favorire la valorizzazione economica e sostenibile delle risorse , delle attività e delle produzioni forestali silvicole e pastorali	Consolidamento e sviluppo della qualità delle produzioni agricola e forestale
1) Riduzione impatti ambientali - Uso di pneumatici a larga sezione, semicingolature, catene forestali per ruote pneumatiche, dispositivi di insonorizzazione, macchinari che riducono nel loro complesso l'impatto al suolo.	3	23%	3,5	21%	x	x	
2) Criteri gestionali legati al contenimento impatto ambientale - Essere in possesso di un certificato di Gestione Forestale Sostenibile o Catena di Custodia	2	15%	4,5	27%		x	
3) Operare in una ottica di integrazione verticale - Operare in un'ottica di integrazione verticale produttore - trasformatore qualora il richiedente sia titolare di proprietà boschiva e di attività taglio, allestimento ed esbosco	1	8%	1	6%			x
4) Acquisto di macchinari innovativi - Acquisto di macchinari innovativi quali un harvester e forwarder o altre attrezzature che derivino da sperimentazione effettuate con Università ed enti di ricerca	4	31%	4	24%	x		
5) Approccio associativo - Appartenenza del richiedente ad associazioni o consorzi - Associazioni o consorzi di proprietari o regole	1 2	15%	1 2	12%			x
6) Realizzazione filiera foresta – legno – energia - Interventi finalizzati alla realizzazione della filiera foresta – legno – energia	1	8%	1,5	9%			x
PUNTEGGIO MASSIMO CONSEGUIBILE	13	100%	16,5	100%			

(*) Peso % sul punteggio massimo conseguibile

MISURA 123 – Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli

La Misura 123 è stata attuata in due bandi: nel primo bando generale (DGR 199/2008) come domanda individuale per le microimprese delle zone montane e all'interno dei progetti integrati di filiera (PIF); nel terzo bando attuato con DGR 4083/2009 unicamente come domanda individuale.

Il primo bando per l'attuazione della misura all'interno dei progetti integrati comporta l'applicazione delle priorità e dei criteri di selezione specifici della progettazione integrata. Per le domande individuali, invece, la tipologia di beneficiari e la localizzazione degli interventi diviene esclusiva poiché l'accesso è consentito solo alle microimprese localizzate in zone di montagna, con l'applicazione di un unico criterio di selezione relativo al numero di produttori di base fornitori della materia prima.

Nel terzo bando sono stati riaperti i termini, esclusivamente per la presentazione delle domande individuali, per l'Azione S "Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti" e l'Azione LC "Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli" specifica per il settore lattiero caseario.

Le priorità per comparto produttivo indicate nei dispositivi di attuazione sono state confrontate con le priorità definite nel PSR per i principali settori produttivi. Dal confronto è emerso che i criteri di priorità indicati nei dispositivi di attuazione sono perfettamente coerenti con le priorità generali d'accesso stabilite nella scheda misura del PSR. Gli altri criteri di priorità definiti nei dispositivi di attuazione sono correlati agli obiettivi specifici ed operativi definiti nella scheda Misura, come evidenziato nel quadro seguente.

Con la modalità "singola" sono state finanziate 5 domande inerenti altrettante microimprese ubicate nelle zone montane.

Misura 123, Azione S e Azione LC – Domande individuali (III BANDO)

Criterio di selezione (*)	III BANDO		Obiettivi operativi							Obiettivi specifici			
	Punteggio	% (*)	Razionalizzare le molteplici attività imprenditoriali favorendo le aggregazioni	Sviluppare la progettazione di filiera quale strumento strategico della politica di sviluppo rurale per tutelare la tipicità	Garantire la qualità di prodotto/ processo sviluppando la certificazione di rintracciabilità	Ridurre le emissioni di Co2, grazie al risparmio energetico	Migliorare la capacità di utilizzo razionale dell'acqua	Ridurre l'utilizzo di energia derivante da combustibili fossili	Migliorare la rete logistica	Conseguire un elevato valore aggiunto del prodotto agricolo di base	Promuovere la crescita economica dei settori agricolo, alimentare e forestale sviluppando un sistema produttivo moderno ed integrato con territorio, catena distributiva e mercato	Privilegiare gli investimenti in grado di garantire una adeguata ricaduta sui produttori di base	Migliorare la competitività del settore lattiero caseario
1) Priorità di investimento:	40	36%											
2) Numero di produttori di base fornitori di materia prima (**): Punteggio massimo (> 1000) Punteggio minimo (50 <n ≤100)	30 5	27%	x	x	x					x	x	x	
3) Percentuale della quantità di prodotto trasformato di qualità riconosciuto o in corso di riconoscimento rispetto alla quantità complessiva di prodotto trasformato Punteggio massimo (< 80 x ≤ 100) Punteggio minimo (10 < x < 20)	15 4	14%		x							x		
4) Percentuale della quantità di prodotto trasformato con certificazione di rintracciabilità rispetto alla quantità complessiva di prodotto trasformato: Punteggio massimo (< 80 x ≤ 100) Punteggio minimo (20 < x < 30)	10 3	9%			x						x		
5) Possesso di una certificazione di processo Possesso di una delle seguenti certificazioni: Globalgap/Eurepgap, Brc, IFS	5	5%			x								
6) Tipologia del soggetto beneficiario - Microimprese situate in "Aree con problemi di sviluppo" (Aree D) e per investimenti in tali aree	10	9%	x										
- OP, AOP, soci di OP nei settori oleicolo e ortofrutticolo (***)	110	P. Ass											
PUNTEGGIO MASSIMO CONSEGUIBILE Punteggio massimo OP, AOP e soci di OP Punteggio massimo altre tipologie di imprese	220 110												

MISURA 123F – Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti forestali (Sottomisura Forestale)

La sottomisura "Forestale" è stata attivata con il I Bando (199/2008) , attraverso i progetti integrati di filiera forestale (PIFF) selezionati attraverso gli specifici criteri di priorità. La domanda individuale è stata attivata con il III bando (4083/2009), sia per l'azione 1, dedicata agli investimenti per la seconda lavorazione del legname, sia per l'azione 2 "investimenti per la trasformazione e lo sfruttamento delle biomasse forestali a fini energetici" a favore delle microimprese. I criteri di selezione per la formazione della graduatoria delle domande individuali sono esaminati nei successivi riquadri.

Dal momento che il bando relativo alle due azioni è stato emanato alla fine del 2009, non si dispone ancora dei punteggi assegnati alle singole domande ammesse e pertanto non è stato possibile effettuare un'analisi dell'efficacia dei criteri di selezione.

Per l'Azione 1, il 24% del punteggio massimo conseguibile è relativo ad un criterio di selezione territoriale, il 49% alla innovazione tecnologica dell'investimento (criteri di selezione 1 e 2), il 16% alla diversificazione del prodotto e, infine, l'11% alla tipologia di soggetto proponente.

Come si evince dal riquadro sottostante, tutti i criteri di priorità designati risultano in pieno accordo con gli obiettivi della misura. In particolare, si nota come il vantaggio accordato ai progetti finalizzati all'acquisto di macchinari di livello tecnologico tale da ridurre gli impatti ambientali e diversificare la produzione contribuisce in maniera sostanziale all'obiettivo della misura di "diversificare le produzioni legnose mediante l'integrazione delle prime fasi lavorative in bosco con le successive fasi di lavorazione incentivando i processi di gestione forestale sostenibile". In tale ambito si vuole evidenziare che, pur essendo bandi dedicati ad azioni individuali, alcuni criteri previsti agiscono comunque in un'ottica di integrazione di filiera, tant'è che viene accordata una quota di punteggio pari all'11% alle associazioni/consorzi o Regole.

Misura 123F - Azione 1 "Investimenti per la seconda lavorazione del legname"

Criteri di selezione	III BANDO		Obiettivo operativo	Obiettivi specifici	
	Punteggio	% (*)	Diversificare le produzioni legnose mediante l'integrazione delle prime fasi lavorative in bosco con le successive fasi di lavorazione incentivando i processi di gestione forestale sostenibile con la contestuale attivazione della catena di custodia del materiale certificato.	Assicurare la diffusione di opportune tecnologie l'accesso a strumenti innovativi volti a migliorare la commercializzazione della materia prima legno in un'ottica di filiera	favorire la valorizzazione economica e sostenibile delle risorse, delle attività e delle produzioni forestali, silvicole e pastorali, anche attraverso il miglioramento delle infrastrutture
1) Adeguato livello di innovazione tecnologica: Acquisto di macchinari o attrezzature che derivino dalla sperimentazione della ricerca	5	27%		x	
2) Innovazione tecnologica connessa alla riduzione degli impatti ambientali Adozione di opportune tecnologie utili alla riduzione dell'inquinamento acustico	4	22%	x		x
3) Diversificazione del prodotto Acquisto di macchinari per nuove tipologie di produzioni non ordinarie per il segmento produttivo	3	16%	x		
4) Approccio associativo Appartenenza del richiedente ad associazioni/consorzi che hanno aderito ai PIFF	1	11%	x	x	
5) Approccio associativo Associazioni o consorzi proprietari o Regole	2		x	x	
6) Zone montane Iniziative ubicate in zone montane	4,5	24%			
PUNTEGGIO MASSIMO CONSEGUIBILE Punteggio massimo (nel caso di associazione o consorzio proprietario di Regole)	18,5				

(*) Peso % sul punteggio massimo conseguibile

Relativamente all'Azione 2, i criteri di priorità connessi all'ambiente coprono il 33% del punteggio massimo conseguibile, la priorità territoriale è accordata alle zone montane con il 15% del punteggio totale, all'innovazione è attribuito il 16%, all'aumento del valore aggiunto il 13% e alla diversificazione del prodotto il 10%. Infine la tipologia di soggetto e l'operare in un'ottica di filiera incidono entrambe per il 7%.

Per l'analisi della coerenza dei criteri di priorità con gli obiettivi della misura, valgono le stesse considerazioni fatte per l'Azione 1. Anche in questo caso, infatti, i criteri risultano in linea con le finalità della misura e, pur essendo stati elaborati per la selezione di domande singole, premiano i progetti sviluppati in un'ottica di integrazione e di filiera.

MISURA 124 – Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie

La misura si pone l'obiettivo di rafforzare i rapporti tra le imprese del settore primario, l'industria di trasformazione e il mondo della ricerca e, contestualmente, di promuovere l'innovazione tecnologica, nell'ambito dei seguenti settori produttivi: Grandi colture, Lattiero-Caseario, Carne, Vitivinicolo-oleicolo, Florovivaismo e Forestazione.

L'attuazione è avvenuta sia all'interno dei progetti integrati (I bando generale) che con domanda individuale (I e II bando generale). La valutazione delle domande relative ai progetti integrati è stata effettuata sulla base di una serie di elementi standard (12) raggruppati nelle seguenti 5 sezioni: A) Validità tecnico-scientifica del progetto; B) Organizzazione e gestione delle attività; C) Trasferimento innovazione; D) Competenze e capacità dei proponenti; E) Congruità del piano finanziario.

A ciascun elemento del progetto è stato assegnato un voto su una scala da 0 a 6 sulla base della comprensibilità dei contenuti tecnici del progetto e dell'adeguatezza di contenuto e forma rispetto allo "schema di progetto". Quindi si sono considerati idonei soltanto i progetti che hanno raggiunto un punteggio di almeno 60 punti.

Per le domande individuali, invece, al punteggio derivante dalla procedura di valutazione sopra descritta hanno concorso alla formazione della graduatoria dei criteri di priorità settoriali (applicazione della direttiva nitrati nei settori latte e carne) e relativi alla tipologia di investimento (energia da fonti rinnovabili o da biomasse forestali). In dettaglio:

Graduatoria agroalimentare

a) Progetti che affrontano problematiche connesse all'applicazione della direttiva nitrati (settori produttivi lattiero-caseario e della carne), punti 5.
b) Progetti con l'obiettivo di favorire l'utilizzo in ambito aziendale di energia da fonti rinnovabili prodotta nelle aziende agricole, punti 3.

Graduatoria area forestale

a) Progetti con l'obiettivo di favorire l'utilizzo delle biomasse forestali a fini energetici, punti 5.

MISURA 125 – Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento della silvicoltura

L'azione 1 della Misura 125, dedicata agli investimenti per la viabilità infrastrutturale nelle zone montane regionali, è stata attuata con tre bandi (199/2008, 877/2009, 4083/2009), sia come domanda individuale che all'interno di un progetto integrato di filiera forestale (PIFF). Le priorità esplicitate nel bandi successivi non sono state sostanzialmente modificate, se non per la diversa incidenza che hanno assunto sul totale del punteggio massimo attribuibile.

In particolare, nel secondo bando (877/2009) viene aumentato il peso del criterio connesso al possesso della certificazione di gestione forestale sostenibile o della catena di custodia (dall'11% al 18%), mentre viene ridotto il peso della priorità connessa agli usi civici (dal 14% al 6%) e della tipologia dell'investimento (dall'11% al 6%). Nel terzo bando, invece, vengono maggiormente valorizzati gli aspetti legati alle caratteristiche del territorio in cui si intende realizzare gli interventi (criteri 1-2-3: aree pianificate, aree con svantaggi fisici quali l'altitudine e l'orografia), attribuendo a questi fino ad un massimo del 45% del punteggio complessivo.

Per verificarne la coerenza, nella tabella che segue i criteri di selezione, definiti nei bandi attuativi, vengono correlati agli obiettivi, operativo e specifico, designati nella scheda della misura in questione. Da una prima analisi emerge che i criteri territoriali, pur assumendo un peso decisivo soprattutto nell'ultimo bando (4083/2009), non risultano direttamente connessi agli obiettivi; tuttavia essi tentano di rispondere alla volontà regionale di contrastare i fenomeni di abbandono delle attività agricole e silvo-pastorali, particolarmente evidenti nelle aree più svantaggiate della montagna veneta. Attraverso un potenziamento delle infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento della selvicoltura, infatti, è possibile un miglioramento delle condizioni aziendali nelle aree più marginali favorendovi peraltro la permanenza antropica.

In pieno accordo con l'obiettivo di "migliorare le prestazioni ambientali delle attività agricolo-forestale" risultano essere, invece, i criteri di selezione (4 e 5) relativi alla tipologia d'intervento a minore impatto ambientale e al possesso di certificato di gestione forestale sostenibile o CdC, che insieme costituiscono circa un quarto del punteggio massimo attribuibile.

L'analisi di efficacia dei criteri di selezione previsti per la Misura in questione è stata realizzata confrontando la caratteristiche dei beneficiari ammessi, con quelle dei beneficiari ammessi a finanziamento. Poiché la quasi totalità dei soggetti ammessi risulta anche finanziata, non è possibile stabilire in maniera puntuale la misura in cui tali criteri hanno agito sulla selezione e, conseguentemente, sulla formazione della graduatoria.

E' possibile, altresì, effettuare un'analisi sulla composizione dei punteggi in grado di restituire un quadro generale sull'evolversi della misura. Particolarmente importante è la constatazione che tutti gli interventi finanziati ricadono in aree già pianificate e che, pertanto, contribuiscono sostanzialmente alla strategia regionale di gestione e riordino forestale. Dalla percentuale del numero di interventi che hanno ottenuto punteggi perché realizzati con criteri gestionali legati al contenimento dell'impatto ambientale, pari a circa il 42% del totale dei beneficiari, se ne deduce, inoltre, che la misura sta contribuendo alla tutela dell'ambiente e del paesaggio montano.

Misura 125 – Azione 1 Viabilità infrastrutturale

Criteri di selezione	*I BANDO*		*II BANDO*		*III BANDO*		*Obiettivo operativo*	*Obiettivi specifico*
	Punteggio	*% (*)*	*Punteggio*	*% (*)*	*Punteggio*	*% (*)*	Garantire l'accesso alle proprietà silvo-pastorali mediante la costruzione e la ristrutturazione straordinaria delle reti viarie sovraziendali	Migliorare le prestazioni ambientali delle attività agricolo-forestali
1) Aree Pianificate Interventi inseriti prevalentemente in zone già incluse in piani di assestamento o di riordino forestale	2	11 %	2	12 %	6	18 %	x	
2) Svantaggio altitudinale > 1000 m Tra 300 e 1000 m.	1 0,8	5%	1 0,8	6%	4 2	12 %		
3) Svantaggi orografici Pendenza media % del comune: dal 26% al 46% Pendenza media % del comune: oltre il 46%	1 2	11 %	1 2	12 %	3 5	15 %		
4) Tipologia di intervento a minore impatto ambientale Manutenzione straordinaria della viabilità esistente	2	11 %	1	6%	3,5	11 %		x
5) Criteri gestionali legati al contenimento impatto ambientale Essere in possesso di un certificato di Gestione Forestale Sostenibile o Catena di Custodia	2	11 %	3	18 %	4,5	14 %		x
6) Aver provveduto all'accertamento e al riordino degli usi civici Aver attivato o concluso la procedura di accertamento	2,5	14 %	1	6%	2,5	8%		
7) Strade intercomunali Intervento a favore del collegamento fra strade comunali	2	11 %	1,5	9%	2	6%	x	
8) Indice di boscosità del comune Superiore al 70% Superiore al 40% e fino al 70% Fino al 40%	2 1 0,6	11 %	2 1,5 0,6	12 %	2 1 0,6	6%		
9) Indice di frammentazione della proprietà - Interventi localizzati in comuni con proprietà frammentata > 60% - Interventi localizzati in comuni con proprietà frammentata > 40%	3 1,2	16 %	3 1,5	18 %	3 1,2	9%		
PUNTEGGIO MASSIMO	18,5		16,5		16,5			

(*) Peso % sul punteggio massimo conseguibile

L'Azione 2 che si propone di incentivare, tramite interventi infrastrutturali, il miglioramento delle malghe di montagna è stata attivata attraverso l'emanazione di tre bandi. Nei primi due le priorità facevano riferimento principalmente alla gestione attiva della malga (circa il 50% del punteggio massimo conseguibile) e agli svantaggi altitudinali (34%). Nel terzo bando (4083/2009) l'introduzione di nuovi criteri di selezione e la modifica di alcuni punteggi attribuiti alle priorità già esistenti hanno modificato il peso di ciascuna ai fini della predisposizione della graduatoria. In particolare, il peso della gestione attiva della malga è passato dal 48% al 25% e gli svantaggi altitudinali dal 34% al 14%, mentre i tre nuovi criteri relativi alla riduzione degli impatti ambientali (n. 5), alle aree pianificate (n. 6) e agli svantaggi orografici (n. 7) pesano complessivamente quasi per il 50% del punteggio massimo totale conseguibile.

In generale si può sostenere che i criteri individuati nei bandi risultano del tutto coerenti con gli obiettivi della Misura. Anche in questo caso, però, poiché tutte le domande ammesse sono state in seguito finanziate, risulta difficile comprendere le modalità con cui tali criteri hanno agito sulla selezione, ancor più se si considera l'esiguo numero degli interventi finanziati.

Misura 125 – Azione 2 Miglioramento delle malghe

Criterio di selezione	*I E II BANDO*		*III BANDO*		*Obiettivi operativi*		*Obiettivo specifico*	*Obiettivo prioritario*
	Punteggio	*% (*)*	*Punteggio*	*% (*)*	Garantire il miglioramento fondiario delle malghe tramite interventi infrastrutturali	Migliorare la gestione dell'alpeggio	Migliorare le condizioni di vita e di lavoro dei malghesi mediante interventi infrastrutturali	Migliorare le prestazioni ambientali delle attività agricolo-forestali
1) Aree protette: Aree a parco e/o Natura 2000	1,5	10%	2.5	9%				x
2) Svantaggi altitudinali: > 1000 m Tra 300 e 1000 m.	5 2	34%	4 2	14%		x	x	
3) Gestione attiva della malga: Malga monticata nei tre anni precedenti alla richiesta di partecipazione al bando	7	48%	7	25%		x	x	
4) Presenza di attività agrituristica: Presenza in malga della attività agrituristica	1	7%	1	4%		x	x	
5) Riduzione degli impatti ambientali Adozione di soluzioni eco-compatibili			3	11%				x

Criterio di selezione	*I E II BANDO*		*III BANDO*		*Obiettivi operativi*		*Obiettivo specifico*	*Obiettivo prioritario*
	Punteggio	*% (*)*	*Punteggio*	*% (*)*	Garantire il miglioramento fondiario delle malghe tramite interventi infrastrutturali	Migliorare la gestione dell'alpeggio	Migliorare le condizioni di vita e di lavoro dei malghesi mediante interventi infrastrutturali	Migliorare le prestazioni ambientali delle attività agricolo-forestali
6) Aree pianificate Interventi già inseriti prevalentemente in zone già incluse in piani di assestamento o di riordino forestale			6	21%	x			
7) Svantaggi orografici Pendenza media % del comune: dal 26% al 46% Pendenza media % del comune: oltre il 46%			3 5	18%		x	x	
PUNTEGGIO MASSIMO CONSEGUIBILE Punteggio massimo	14,5		28,5					

(*) Peso % sul punteggio massimo conseguibile

MISURA 131 – Conformità a norme comunitarie rigorose

La Misura è articolata in due azioni e l'attivazione di entrambe è avvenuta nel primo e nel secondo bando generale con la modalità "domanda individuale".

L'Azione 1 ha l'obiettivo di sostenere l'adeguamento dei processi produttivi delle aziende agricole alle recenti norme sull'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e trova applicazione nelle zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola individuate nel territorio regionale. La selezione dei progetti è avvenuta applicando due priorità di natura territoriale, dando precedenza alle imprese zootecniche le cui unità operative ricadono nelle zone vulnerabili designate con la DGR 17/5/06, n. 62 e DGR 24/7/07, n. 2267.

Misura 131 – Azione 1 Norme sull'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento

Criterio di selezione	*I E II BANDO*
	Punteggio
1) Imprese zootecniche le cui Unità Operative ricadono nelle zone vulnerabili ai nitrati designate con la DGR 17/5/2006, n. 62 e DGR 24/7/2007, n. 2267	12
2) Imprese zootecniche le cui Unità operative ricadono nelle altre Zone Vulnerabili ai Nitrati	8

L'Azione 2 (Norme sulla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento) sostiene, in tutto il territorio regionale, l'adeguamento dei processi produttivi delle aziende agricole alle recenti norme sull'introduzione delle Migliori Tecnologie Disponibili - MTD. Le domande sono state ammesse al finanziamento nei limiti dell'importo massimo di contributo pari a 5.500 euro, fino a esaurimento della disponibilità finanziaria. L'elemento di preferenza "IAP o iscrizione ai ruoli agricoli INPS" è applicato qualora le domande ammesse fossero superiori alla disponibilità finanziaria della Misura.

Misura 132 – Partecipazione a sistemi di qualità

La Misura, che finanzia i costi fissi derivanti dall'adesione a sistemi di qualità comunitari, è stata attivata nel primo bando generale nell'ambito della progettazione integrata e del pacchetto giovani senza prevedere altre specifiche priorità. Nel terzo bando (4083/2009), invece, la Misura è stata aperta anche alle domande individuali di imprese agricole, singole o associate. I criteri di priorità e i relativi punteggi sono riportati nella seguente tabella.

Il peso maggiore è attribuito alle DOP e IGP registrate dopo il 2007. Alla priorità territoriale "ubicazione azienda in zona montana", all'adesione ad OP e AOP e ai sistemi di qualità regionali (LR 12/01) sono attribuiti 3 punti ciascuna.

Criterio di selezione	*III BANDO*	
	Punteggio	*% (*)*
1) Sistema di qualità 1a) Denominazione DOP e IGP con regolamento CE di registrazione successivo a dicembre 2007 1b) Sistema di qualità L. R. 12/2001 1c) Altre DOP e IGP, vini DOC e DOCG, produzione biologica	 5 3 1	44%
2) Altre priorità 2a) Ubicazione azienda in zona montana 2b) Adesione ad OP o AOP riconosciute	 3 3	 27% 27%
PUNTEGGIO MASSIMO CONSEGUIBILE Punteggio massimo (1a+2a+2b)	 11	

(*) Peso % sul punteggio massimo conseguibile

Misura 133 – Attività di informazione e promozione agroalimentare

La Misura prevede la realizzazione di attività di informazione ai consumatori e di promozione sul mercato dei prodotti agricoli e alimentari di qualità ottenuti all'interno del territorio regionale. Nel primo bando (199/2008) la Misura è stata attivata come Domanda Individuale o nell'ambito di un PIF Agroalimentare. In quest'ultimo caso le azioni sono state limitate alle attività di promozione (attività pubblicitarie e attività promozionali) applicando le priorità previste per i PIF.

L'attivazione della Misura con domanda individuale ha interessato sia il primo che il terzo bando generale e riguarda le attività di promozione e di informazione. Per la definizione della graduatoria delle domande ammesse a finanziamento si è tenuto conto delle priorità riportate nella tabella seguente.

Il peso maggiore è stato assegnato alla priorità territoriale "produzioni certificate interessate dal progetto ottenute nelle zone D", seguita dal peso percentuale del fatturato delle produzioni certificate interessate dal progetto.

Criterio di selezione	*I e III BANDO*	
	Punteggio	*% (*)*
1) Zone (definizione): Produzioni certificate interessate dal progetto ottenute nelle zone D: >60% Produzioni interessate dal progetto ottenute nelle zone C: >60%	 12 10	40%
2) Produzioni di dimensioni piccole e medie Fatturato delle produzioni certificate interessate dal progetto: < 5 mln di euro Fatturato delle produzioni certificate interessate dal progetto: fra 5 e 10 mln di euro Fatturato delle produzioni certificate interessate dal progetto: fra 10 e 20 mln di euro	 6 4 2	20%
3) Carattere regionale della produzione Produzione certificate interessate dal progetto ottenuto per il 100% in Veneto	 2	7%
4) Progetto orientato all'informazione ai consumatori Quota della spesa del progetto destinata alle attività di carattere informativo: > 75% Quota della spesa del progetto destinata alle attività di carattere informativo: 50% - 75%	 5 3	17%
5) Progetto orientato a favorire gli sbocchi commerciali nel mercato interno Quota della spesa destinata alla promozione del prodotto sul mercato estero: >50% Quota della spesa destinata alla promozione del prodotto sul mercato estero: 25%-50%	 5 3	17%
PUNTEGGIO MASSIMO CONSEGUIBILE Punteggio massimo	 30	

(*) Peso % sul punteggio massimo conseguibile

5.3.2 Asse 2 - Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale

Misura 211 – Indennità a favore degli agricoltori nelle zone montane

Il PSR e i Bandi emanati per l'attuazione della Misura non prevedono procedure di selezione delle domande ammesse, confermando quindi l'orientamento regionale, già adottato nel precedente periodo di programmazione, di stanziare per la Misura risorse finanziarie sufficienti ad assicurare il finanziamento di tutte le domande ammesse. Tale scelta appare coerente con un approccio programmatico già sufficientemente selettivo nella definizione dei criteri di ammissibilità, precedentemente illustrati, a fronte dei quali risulterebbero pertanto poco giustificabili ulteriori procedure di selezione "meritocratica" delle domande finanziabili. In altri termini, la potenziale efficacia della Misura in relazione agli obiettivi programmatici definiti per l'Asse 2 sembra essere assicurata grazie alla scelta di aver indirizzato il sostegno in funzione dei soggetti beneficiari (aziende zootecniche), dei tipi di uso agricolo del suolo (pascoli, colture foraggere e seminativi per l'alimentazione del bestiame) e della consistenza minima del bestiame. D'altra parte, le prime elaborazioni sulla distribuzione territoriale delle superfici sovvenzionate mostrano la loro elevata incidenza (sulla SAU totale) nelle aree di interesse naturalistico, come quelle ricadenti nella Rete Natura 2000, in coerenza con la finalità della Misura.

Misura 213 – Indennità Natura 2000 relativa ai terreni agricoli

La Misura viene attivata nel primo Bando generale del 2008 e viene territorialmente destinata alle ZPS definite e cartografate in applicazione della DGR n.2371 del 27/07/2006 e della DGR 3919 del 4/12/2007. Per le domande singole è assegnata priorità assoluta a quelle che interessano "habitat comunitario prioritario" ; segue un ordine di preferenza in funzione dell'età anagrafica del titolare (per le ditte individuali) del socio più giovane (per le società di persone) o del socio amministratore più giovane (per le società di capitale e le società cooperative).

Misura 214 – Pagamenti agroambientali

Sulla base delle indicazioni già presenti nel PSR e delle successive decisioni del Comitato di Sorveglianza i Bandi della Misura emanati nel 2008 e nel 2009 indicano gli elementi di priorità (e le modalità di loro applicazione) in base ai quali realizzare la valutazione delle domande ammesse al sostegno e quindi la loro selezione nel caso in cui il fabbisogno finanziario risulti superiore alla effettiva disponibilità di risorse. In altri termini, attraverso i criteri di selezione, il Programmatore ha definito un sistemi di "valori" in base ai quali valutare la qualità degli interventi, cioè la loro efficacia potenziale in relazione agli obiettivi del Programma.

Nella seguente tabella sono riportati in sintesi e per ciascuna Sotto-Misura agroambientale, i principali elementi di priorità definiti (già nel PSR) e il loro peso relativo espresso in punteggi (definito nei Bandi 2008 e 2009). Per maggiore chiarezza è peraltro evidenziata la loro correlazione con gli obiettivi specifici dell'Asse ai quali la Sotto-Misura stessa partecipa in base alle indicazioni fornite dal PSR e dalla Valutazione ex-ante; sono anche indicati gli elementi di "preferenza" attivabili in caso di parità di punteggio.

Emerge l'assoluta prevalenza di elementi di priorità basati sulla localizzazione degli interventi, corretta trasposizione operativa di un approccio programmatico di tipo territoriale che proprio nell'Asse 2 trova la sua più coerente e massima espressione: data la natura spesso "indifferenziata" delle azioni agro-ambientali (diversamente dagli interventi di investimento) il loro valore qualitativo (in termini di potenziali effetti ambientali) dipende significativamente, a parità di altre condizioni, dalle caratteristiche ambientali (potenzialità/fattori limitanti) dell'area in cui si realizzano le azioni stesse.

In tale ottica, si sottolinea l'elevata coerenza complessiva tra criteri di selezione ed obiettivi della Sotto-Misura verificandosi una corrispondenza tra questi ultimi e i "fabbisogni" presenti nelle aree territoriali di intervento individuate come prioritarie (ad esempio il miglioramento della qualità delle acque nelle aree del Bacino scolante, nelle zone vulnerabili ai nitrati e nelle aree di ricarica degli acquiferi; la salvaguardia della biodiversità nelle aree della rete Natura 2000). Si può osservare anche come il punteggio attribuito ai criteri di selezione abbiano in parte "orientato" le priorità a favore di uno degli obiettivi correlati alla Sotto-Misura: ad esempio nella 214/A viene assegnata maggiore importanza alla localizzazione in aree vulnerabili ai nitrati rispetto a quelle della Rete natura 2000, valorizzando quindi la funzione "tampone" delle fasce arborate piuttosto che quella di connessione ecologica.

E' necessario tuttavia ricordare che l'applicazione dell'approccio territoriale avviene, nel caso della Misura 214, solo in parte attraverso i Criteri di selezione; un'altra parte significativa, soprattutto per la qualità della spesa, si realizza attraverso i requisiti preliminari (o condizioni) di accesso al sostegno, in particolare definendo i diversi ambiti territoriali di attuazione delle Sotto-Misure, riportati nella parte bassa della matrice.

Le zonizzazioni sono fortemente correlate agli obiettivi delle Sotto-Misure: nella 214/B, ad esempio, la territorializzazione degli impegni rispetto all'obiettivo di tutela del suolo (riduzione dell'erosione del suolo e mantenimento/incremento del suo contenuto di sostanza organica) avviene già nell'individuazione dell'area (esclusiva) di intervento, effettuata nei Comuni più interessati da fenomeni di erosione superficiale del suolo e in quelli con bassa dotazione di sostanza organica nel suolo (< 2%).

Misura 214 – Matrice di correlazione tra obiettivi, criteri di selezione e requisiti di ammissibilità territoriali, per Sottomisura

Obiettivi specifici dell'Asse 2 (pertinenti)								
Promuovere la conservazione e il **miglioramento qualitativo delle risorse idriche**	x	x	x		x		x	
Tutelare la **risorsa suolo** dai principali fenomeni di degradazione		x	x		x			
Conservazione e la valorizzazione delle aree agricole e forestali ad elevato valore naturalistico e la **biodiversità** ad esse collegata"	x		x	x	x			
Salvaguardare la **biodiversità genetica**						x		x
Rafforzare e valorizzare le funzioni di tutela delle risorse naturali e del paesaggio svolte dalle attività agricole nelle **aree montane**				x	x			
Attenuazione del **cambiamento climatico** e miglioramento della **qualità dell'aria**			x					
	Sottomisure agroambientali							
	A	B	C	D	E	F	G	H
Bacino scolante Laguna di Venezia	10						8	
Zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola	7-9	10	8		8		3	
Aree protette e Rete natura 2000	3-6		5					
Aree di rispetto dei punti di captazione delle acque uso potabile			7					
Zone di alta pianura – di ricarica degli acquiferi								
Aree montane					6			
Aziende con indirizzo a seminativi		5						
Rischio di estinzione della razza						4		
Capacità aggregante								2
Altri								1
Elementi di preferenza (a parità di punteggio)								
SAT o SOI aziendale (crescente)	x	x			x		x	
Età del richiedente (decrescente)			x		x	x		
Requisiti di ammissibilità territoriali								
Aree montane					x			
Aree di pianura e collina	x							
Aree di collina con fenomeni di erosione superficiale		x						
Aree di pianura con basso contenuto di sostanza organica nel suolo		x						
Aree vulnerabili ai nitrati nelle aree di ricarica acquiferi				x	x			
aree umide e zone di bonifica di pianura, golene				x				
Aree Natura 2000 di pianura a prato stabile				x				
Prati stabili di pianura a maggior tradizione produttiva				x				
Territori di origine /adattamento delle varietà o popolazioni vegetali						x		
Zone di rispetto punti di captazione acque di interesse pubblico - aree golenali non di montagna							x	

Il sistema di selezione delle domande fin qui descritto, almeno fino al secondo Bando generale del 2009, non è stato nei fatti applicato, in quanto il fabbisogno finanziario derivante dalle domande ammesse è risultato inferiore agli stanziamenti previsti nei Bandi. In tale situazione, l'efficacia degli interventi appare essere correlata, principalmente, alla natura degli impegni e alle altre condizioni (aree territoriali di applicazione, requisiti dei soggetti, ecc.) o requisiti "minimi" di ammissibilità previsti[22]. Tuttavia, gli elementi di priorità indicati nei Bandi, ancorché non utilizzati nel processo di attuazione, possono rappresentare ugualmente efficaci criteri di valutazione della qualità delle operazioni fino ad oggi finanziate. Si è ritenuto pertanto utile procedere ad una elaborazione delle informazioni ricavabili dalle BD regionali di fonte AVEPA riguardanti gli esiti della fase di istruttorie delle domande finanziate a seguito dei Bandi del 2008 e del 2009.

Nella seguente tabella con riferimento alle Sotto-Misure 214/A-B-C-E si riporta il numero di domande presentate e ammesse (e finanziate) che soddisfano i criteri di selezione previsti (di natura esclusivamente territoriale) ed il relativo punteggio previsto dai Bandi. Nelle Sotto-Misure A (corridoi ecologici, fasce tampone, siepi e boschetti) e C (agricoltura biologica) si evidenzia la netta prevalenza di domande presentate da aziende con terreni localizzati totalmente o prevalentemente nelle zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola (rispettivamente pari al 77% e al 58%). Ciò deriva dalla numerosità dei potenziali beneficiari e risulta comunque coerente con la scala di priorità definita nel Bando. Nella Sotto-Misura B (qualità dei suoli) per la quale, a differenza delle altre, si prevede la cumulabilità dei punteggi, il criterio di selezione più assecondato (74% delle domande) è l'orientamento tecnico-economico aziendale del tipo "seminativi". Nella Sotto-Misura E (prati stabili, pascoli e prati-pascoli), considerando entrambe le graduatorie (una per l'ambito di montagna e collina e l'altra per la pianura) si evidenzia una analoga incidenza (circa il 38%) sul totale delle domande in aree montane (non ZVN) e delle domande in zone (pianura, collina o montagna) vulnerabili ai nitrati di origine agricola.

La distribuzione delle domande finanziate con le Sotto-Misure 214/A-B-C-E per requisiti di priorità ci indica una loro elevata (e potenziale) efficacia principalmente rispetto agli obiettivi di riduzione dei fattori di inquinamento di origine agricola delle risorse naturali, in particolare della risorsa idrica. Meno numerose risultano invece le domande che presentano quale unico requisito di priorità (quando previsto) la localizzazione dell'azienda in aree protette o della Rete Natura 2000: ciò è dovuto sia alla minore numerosità delle aziende in grado di soddisfare il criterio, cioè ricadenti in tali aree, sia ai meccanismi di attribuzione dei punteggi[23]. Nelle Sotto-Misure 214/A e 214/C, le domande che riguardano aziende non localizzate in almeno una delle aree ritenute prioritarie (ZVN, aree punti di captazione, Natura 2000 e aree protette) sono limitate al 22% e 34% rispettivamente.

Punteggi e numero di domande finanziate (2008 e 2009) e Criteri di selezione nelle Sottomisure 214.A-B-C-E

Sotto-Misure	214.1 A			214.B			214.C			214.E		
Criteri di priorità (territoriali)	*Corridoi ecologici, fasce tampone, siepi e boschetti*			*Miglioramento Qualità dei suoli*			*Agricoltura biologica*			*Prati stabili, pascoli e prati-pascoli*		
	Punti Bando (*)	Domande (numero)	Domande (% sul totale)	Punti Bando (**)	Domande (numero)	Domande (% sul totale)	Punti Bando (*)	Domande (numero)	Domande (% sul totale)	Punti Bando (*)	Domande (numero)	Domande (% sul totale)
Nessun criterio di priorità è soddisfatto	0	344	22%	0	1	4%	0	137	34%	0	31	1,1%
Localizzazione in zone vulnerabili ai Nitrati di origine agricola – Bacino scolante laguna di Venezia	4-10	1228	77%	10	12	44%	8	235	58%	5-8	1085	37,8%
Localizzazione rete Natura 2000, aree protette	3-6	26	2%				5	21	5%			
Localizzazione in aree di rispetto punti di captazione acque ad uso potabile							7	12	3%			
Localizzazione in aree montane (non ZVN)										6	1105	38,5%
Localizzazione in aree collinari (non ZVN)										3	186	6,5%
Mantenimento di prati stabili in zone pianura (non ZVN)												
Mantenimento di pascolo o prato pascolo										1	460	16,0%
Aziende con indirizzo a seminativi				5	20	74%						
Totale (2008-2009)		1598			27			405			2867	

(*) alla singola domanda può essere applicato un solo criterio e relativo punteggio (punteggi non sommabili); (**) alla singola domanda possono essere applicati più criteri (punteggi sommabili)

[22] I Criteri di selezione, in quanto non utilizzati, non hanno cioè agito in forma diretta sulla qualità e quindi sulla potenziale efficacia delle domande finanziate. Può tuttavia essere segnalato che la loro presenza nei Bandi pubblici può aver indirettamente influenzato od orientato le caratteristiche e la composizione delle domande presentate, incentivando la partecipazione dei soggetti in possesso dei requisiti di priorità.

[23] Nelle Sotto-Misure 214/A-C-E, infatti, le informazioni disponibili nella BD (e presenti nella domanda) riguardano soltanto l'eventuale attribuzione alla domanda del criterio avente il punteggio maggiore relativo alla localizzazione in ZVN e non anche quello derivante dalla eventuale contemporanea localizzazione in altri tipi di aree (es. Natura 2000).

Nelle Sotto-Misure 214/F e 214/H (vedi tabella seguente) data la loro specificità sono stati individuati e quindi utilizzati dei criteri di priorità non di tipo territoriale, ma connessi agli obiettivi specifici del sostegno. Nella 214/F le frequenze maggiori si raggiungono nelle domande per le razze bovine Rendena e Grigia Alpina e per le razze ovine; minori risultano, invece, quelle delle domande per la razza Burlina, per la quale sono finanziati circa 400 UBA: ovviamente, anche in questo caso, tali frequenze sono condizionate dall'effettivo numero dei potenziali beneficiari che rispondono ai diversi requisiti di priorità. Nella Sotto-Misura 214/H, lo scarso numero di domande rende poco significativa l'analisi della distribuzione per priorità; da sottolineare soltanto che ben 5 progetti dei 9 totali presentati e finanziati non soddisfano nessun criterio.

Punteggi e numero di domande finanziate (2008 e 2009) e Criteri di selezione nelle Sottomisure 214.F-H

Sotto-Misure	214.1 F			214.H		
Criteri di priorità (territoriali)	*Biodiversità*			*Rete regionale della biodiversità*		
	Punti Bando (**)	Domande (numero)	Domande (% sul totale)	Punti Bando (**)	Domande (numero)	Domande (% sul totale)
Nessun criterio di priorità è soddisfatto	0	2	1%	0	5	56%
Razze a rischio di estinzione bovine - razza Burlina	4	17	9%			
Razze a rischio di estinzione ovine	3	54	29%			
Razze a rischio di estinzione equine	2	48	26%			
Razze a rischio di estinzione bovine - razze Rendena e Grigia Alpina (F1)	1	68	37%			
Localizzazione nella zona d'origine (Azione F2)	1	3	100%			
Capacità aggregante				2	2	22%
Titolarità di progetti finanziati da Reg. Veneto per attività di conservazione				1	3	33%
Titolarità di progetti finanziati da altri Enti per attività di conservazione				0,5	3	33%
Programma di interesse multiplo				1	4	44%
Totale Domande finanziate (F1 + F2)		185			9	

(**) alla singola domanda possono essere applicati più criteri (punteggi sommabili)

MISURA 215 – Benessere animale

La Misura viene attuata – esclusivamente per le Azioni 1 (allevamento estensivo di specie ruminanti) e 4 (incremento della lettiera permanente nell'allevamento delle bovine da latte) - a partire dal Quarto Bando generale del 2010 nel quale sono definiti dei criteri di selezione differenziati (per le due Azioni) e più articolati rispetto a quanto già indicato nel PSR nei quali si integrano elementi di valutazione connessi al tipo di allevamento, alle modalità di gestione e all'area territoriale. In particolare:

- ✓ per l'Azione 1, secondo un sistema di punteggi è data priorità (nell'ordine) agli allevamenti da latte, monospecifici di ovicaprini, in zona montana, in regime di "biologico zootecnico", in ZVN, in cui la totalità dei capi appartiene a razze a rischio di estinzione (Rendena, Burlina, Grigio Alpina);
- ✓ per l'Azione 4, è data priorità (nell'ordine) agli allevamenti in aree montane e ZVN, che operano in regime di "biologico zootecnico", che allevano razze autoctone o in via di estinzione (Lamon, Alpagota, Foza o Vicentina, Brogna, Rendena).

Nella scelta dei criteri di selezione (e ancor prima dei requisiti di ammissibilità) si cerca pertanto di rafforzare il legame tra la specifica finalità della Misura, inerente il miglioramento del benessere animale e gli obiettivi di natura più prettamente ambientale.

MISURA 216 – Investimenti non produttivi

Nella prima fase di attuazione (I Bando generale del 2008) essendo la Misura attuata esclusivamente nell'ambito dei PIA - ambiente i criteri di selezione hanno seguito quanto già definito in termini generali per tale strumento di intervento, volto assicurare un'adeguata integrazione e "concentrazione" di diverse tipologie di sostegno in relazione alle principali priorità ambientali.

Nel secondo bando del 2009, ai fini della selezione delle domande singole, sono stati previsti criteri di priorità e di preferenza nel loro insieme coerenti con le finalità della Misura e con le priorità strategiche del programma relative, in particolare, alla salvaguardia della biodiversità e alla tutela delle risorse idriche:

a. nelle Azioni 1, 2 e 3 viene data priorità agli interventi realizzati nelle aree protette e appartenenti alla Rete natura 2000 (punti 10) o nelle Zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola (punti 8);
b. nell'Azione 5 è assegnato un uguale livello di priorità per gli interventi localizzati nelle aree protette e appartenenti alla rete Natura 2000 o nell'ambito del territorio del Bacino Scolante della Laguna di Venezia (punti 10) e secondariamente alle rimanenti Zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola (punti 8).

Per tutte le Azioni, in presenza di condizioni di parità di punteggio, è stata assegnata una preferenza agli interventi realizzati in aziende con SAT maggiore. Va rilevato che per questa Misura agiscono, quali elementi qualificanti, i requisiti di ammissibilità e di priorità già previsti per la Misura 214 alla quale gli interventi della Misura 216 sono funzionalmente connessi.

Infine è da segnalare che i criteri di priorità individuati nella Misura 216 non hanno avuto sostanziale applicazione in quanto, nei primi due Bandi, il fabbisogno finanziario derivante dalle domande ammesse è sempre risultato inferiore all'ammontare delle risorse disponibili e stanziate.

MISURA 221 – Primo imboschimento di terreni agricoli

I criteri di selezione previsti dal PSR e applicati nel Bando per l'elaborazione di graduatorie "di merito" delle domande ammesse al sostegno, prevedono l'assegnazione di un punteggio non cumulabile e differenziato per le diverse azioni, nonché basato su priorità legate alle caratteristiche delle aree in cui si localizzano gli interventi, come illustrato nella seguente tabella. Si osserva che la non cumulabilità del punteggio determina, nelle Azioni 1 e 2, una maggiore rilevanza del criterio di priorità "zone vulnerabili ai nitrati" rispetto al criterio "aree Natura 2000 o parchi naturali". Per l'Azione 3, invece, l'unico criterio di priorità è la localizzazione dell'imboschimento in "zone vulnerabili ai nitrati".

Punteggi assegnati agli interventi ricadenti interamente nelle aree preferenziali

Azioni	Zone vulnerabili ai nitrati	Aree Natura 2000 o parchi naturali
1. Boschi permanenti	2	1
2. Fustaie a ciclo medio-lungo	2	1
3 . Impianti a ciclo breve	1	0

L'analisi delle operazioni effettuate indica che il 74% delle domande ha rispettato almeno un criterio di priorità (ZVN e/o Rete Natura 2000 o area parco), mentre il restante 26% delle domande finanziate non ha ottenuto alcun punteggio. La scomposizione per singole Azioni mostra come i criteri di selezione abbiano avuto maggiore efficacia per le domande dell'Azione 3 con l'80% delle istanze ammesse rispondenti al criterio "impianti realizzati su terreni vulnerabili ai nitrati di origine agricola", contro una percentuale rispettivamente del 67% e del 48% per le domande delle Azioni 1 e 2. Tale differenza è probabilmente riconducibile alla correlazione tra le aree a vocazione pioppicola della pianura e le zone vulnerabili ai nitrati individuate nella stessa.

Numero di domande che rispettano i criteri di priorità per azione

Area prioritaria di intervento	Azione 1		Azione 2		Azione 3		Tot. Misura	
ZVN	2	67%	15	48%	73	80%	90	72%
Rete Natura 2000 o area parco	0	0%	2	6%	-	-	2	2%
Nessun criterio di priorità	1	33%	14	46%	18	20%	33	26%
Totale	3	100%	31	100%	91	100%	125	100%

Ai criteri di priorità si aggiungono le condizioni o elementi di preferenza che si applicano in caso di parità di punteggio per la definizione della graduatoria: nel caso delle Azioni 1 e 2 la preferenza viene assegnata agli interventi di maggiore estensione e nel caso dell'Azione 3 alle aziende in possesso di una certificazione della gestione sostenibile (PEFC, FSC) e solo secondariamente agli interventi di maggiore estensione. Può essere utile evidenziare la dimensione media di intervento, pari a 3,7 ha, mentre, per quanto riguarda le domande relative alla realizzazione di pioppeti specializzati, una sola domanda sulle 91 complessive è stata presentata da un'azienda in possesso di una certificazione di gestione sostenibile rilasciata da un organismo terzo accreditato.

MISURA 227 – Investimenti forestali non produttivi

Come per le altre Misure dell'Asse 2, le risorse stanziate a bando per la Misura 227 hanno ecceduto il contributo ammesso per entrambi i bandi attivati al 31/12/2009; pertanto la graduatoria delle domande ammesse, seppure realizzata, non è stata utilizzata per operare la selezione delle 50 domande che risultano tutte finanziate.

Tuttavia i criteri di priorità previsti dal PSR possono comunque costituire dei parametri di merito in base ai quali valutare la qualità degli interventi finanziati in relazione, appunto, alle priorità programmatiche.

Nelle due aree prioritarie (Rete Natura 2000 e area parco) risulta realizzato il 46% degli investimenti effettuati. A questi si aggiungono i punteggi relativi agli svantaggi orografici, all'indice di boscosità (solo per il primo bando generale del 2008) e all'indice di frammentazione della proprietà forestale dei comuni dove ricadono gli interventi e riportati in un apposito allegato al bando dei 173 comuni montani o parzialmente montani della regione.

L'analisi di tali criteri ha evidenziato come questi non abbiano determinato significativi effetti nella caratterizzazione delle domande rispetto alla normale ripartizione dei comuni montani e parzialmente montani in tali ambiti territoriali. Il punteggio di priorità per aree dotate di piano di assestamento o di riordino forestale è stato assegnato al 57% delle domande presentate, un valore significativo che aumenta la valenza degli interventi finanziati in tali aree.

Ai criteri di priorità territoriale se ne aggiungono altri di carattere associativo e gestionale che, pur non avendo una diretta correlazione con gli investimenti realizzabili, contribuiscono ad incentivare la diffusione di tali requisiti volontari tra le potenziali aziende beneficiarie. Tuttavia i suddetti criteri sono stati soddisfatti da un numero ridotto di beneficiari, in quanto solo il 4% delle aziende appartiene ad associazioni forestali ed il 16% risulta dotato di sistemi di produzione certificata.

Un indice sintetico dell'efficacia dei criteri di priorità può essere dato dal rapporto percentuale tra il punteggio medio delle domande finanziate (6,8) e il punteggio massimo realizzabile (17), pari al 40%.

Tabella riepilogativa dei criteri di priorità, dei relativi punteggi e del numero di domande che hanno rispettato ciascun criterio assoluto e percentuale

Criteri di Priorità	Punteggio	Totale Domande	Frequenza (%)
Localizzazione dell'intervento per intero nei Parchi nazionali, regionali	4	9	18%
Localizzazione dell'intervento per intero nella Rete Natura 2000 e comunque non in un parco	4	14	28%
Appartenenza del richiedente ad associazioni o consorzi di proprietari	1	2	4%
Associazioni o consorzi di proprietari o Regole	2	3	6%
Essere in possesso di un certificato di Gestione Forestale Sostenibile (PEFC o FSC)	2	8	16%
Interventi in aree destinate a riserva forestale in piani di assestamento forestale	1	2	4%
Interventi inseriti in zone già incluse in piani di assestamento o di riordino forestale	2	28	57%
Interventi localizzati in Comuni a prevalente proprietà forestale frammentata (>60%)	3	23	47%
Interventi localizzati in Comuni a prevalente proprietà forestale frammentata (>40%)	1,2	6	12%
Pendenza media percentuale del comune in cui ricade l'intervento dal 26 % al 46%	1	26	53%
Pendenza media percentuale del comune in cui ricade l'intervento oltre il 46 %	2	9	18%
Svantaggio altitudinale sopra i 1000 m	1	10	20%
Svantaggio altitudinale tra 1000 e 300 m	0,8	27	55%
Indice di boscosità fino al 40% (*)	0,6	1	5% (*)
Indice di boscosità superiore al 40 e fino al 70% (*)	1	20	87% (*)
Indice di boscosità superiore al 70 % (*)	2	2	8% (*)

(*) Criterio di priorità previsto esclusivamente nel primo bando generale (2008); pertanto le percentuali sono calcolate su un universo di 23 domande.

5.3.3 Asse 3 - Qualità della vita e diversificazione dell'economia

Per quanto attiene l'Asse 3 l'analisi della coerenza della tipologia dei criteri e della loro ponderazione in relazione agli obiettivi e priorità del Programma, e la successiva valutazione dell'efficacia dell'applicazione del processo selettivo nel guidare la composizione delle operazioni ammesse e finanziate, risente innanzitutto dello stato di attuazione del PSR.

Come detto il processo attuativo ha visto, nella fase iniziale, l'approvazione da parte della Giunta Regionale (DGR n. 199 del 12 febbraio 2008) del primo bando generale di Programma (199/2008): l'allegato D contiene condizioni e priorità per l'accesso al sostegno fornito dalla misura 311, separate per singola azione e per la misura 323/A malghe.

I procedimenti istruttori sono stati completati solo per queste misure a cui, sulla base del primo bando generale, ci si riferisce per la valutazione di efficacia nello specifico della Relazione di Valutazione Intermedia.

Alla fine dell'anno 2009 è stato approvato (DGR n. 4083 del 29 dicembre del 2009) il terzo bando generale del PSR (4083/2009), che interessa la Misura 311, la 321 "energia" e la 341. Le istruttorie sono state realizzate nel 2010.

Per le misure attuate con approccio Leader, successivamente alla conclusione dell'iter di selezione dei Gal e dei relativi PSL, il Comitato di Sorveglianza ha preso atto del quadro complessivo dei criteri di priorità applicabili agli interventi Leader, sulla base anche delle indicazioni fornite dai singoli PSL.

Tali criteri, elencati per Asse e per Misura nell'Allegato A alla DGR 3444/2009, rappresentano il quadro di riferimento generale delle priorità per l'attuazione degli interventi approvati dai GAL. Ciascun criterio è stato poi ponderato, secondo una formulazione in grado di assicurarne l'oggettiva misurazione sia da parte del richiedente interessato che in sede istruttoria.

Anticipando quando evidenziato di seguito in relazione ai diversi obiettivi di gruppi di azioni e misure, si può dire che il sistema di criteri adottato per la selezione delle iniziative risulta, in linea generale, composto da pochi elementi, reiterati nelle diverse azioni, che definiscono in genere coerenti contributi alle priorità strategiche del programma e alla pluralità di obiettivi perseguiti dalle tipologie di intervento offerte dal PSR.

I criteri introdotti dai Bandi integrano e specificano le condizioni di accesso all'incentivo definite dalla scheda misura. Le priorità che guidano la selezione "meritocratica" delle iniziative ammesse a finanziamento sono in linea generale scarsamente polarizzate: i punteggi attribuiti ai criteri il più delle volte evidenziano differenziali ridotti.

Ciò determina la mancanza di criteri fortemente orientanti, espressione di una forte "volontà" di indirizzo del programmatore su alcune caratteristiche attese nel parco beneficiari/progetti. Tale condizione può consentire la presenza di una rosa più ampia di caratteristiche ricercate in diverse combinazioni nei soggetti che accedono all'incentivo.

I criteri di priorità previsti per la selezione degli interventi dell'Asse 3 attengono essenzialmente agli aspetti di natura territoriale, soggettiva e tipologica.

Il primo elemento che guida la selezione delle iniziative da ammettere a finanziamento è quello territoriale. In coerenza con il dettato regolamentare, per una efficace attuazione delle politiche a sostegno delle zone rurali, a fronte di fabbisogni espressi con diversa intensità da tali territori, il PSR prevede nel procedimento attuativo specifiche priorità di natura finanziaria che garantiscono nelle macroaree più "deboli" (C e D) una "riserva" di almeno il 60% delle risorse messe a bando grazie a due graduatorie separate che non mettono in competizione le aree C e D con le aree B prevedendo una compensazione nel caso in cui non tutte le risorse del bando venissero attribuite.

All'interno del procedimento non sono di fatto previsti criteri di priorità territoriale specifici verso le aree C o D: l'accesso all'incentivo è favorito in eguale misura per le zone intermedie e per quelle con maggiore ritardo anche se le priorità introdotte in alcune misure azioni verso le zone montane operano una selezione "indiretta" verso i Comuni rurali D (117), tutti localizzati nella fascia altimetrica montana.

I punteggi a favore degli interventi ricadenti in aree protette a prescindere dalla localizzazione per fasce di ruralità premiano comunque "situazioni di pregio in termini di valenza e caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche", ma anche "aree gravate da vincoli produttivi".

Una priorità assoluta di natura territoriale invece guida la selezione dei progetti in area B (per le misure di natura produttiva che si allargano a questi territori) verso gli interventi in area B1 (aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata con caratteristiche prevalenti di rurale-urbanizzato) rispetto alle zone B2 (aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata con caratteristiche prevalenti di urbanizzato).

Tale criterio territoriale è sempre accompagnato dal criterio soggettivo "aziende strutturalmente ed economicamente deboli" localizzate nell'area B (con UDE compresa tra 5 e 20).

Il principio della "concentrazione territoriale" delle risorse nei territori più fragili è perseguito anche dalla l'attuazione delle misure attraverso l'approccio Leader (esclusivo per talune misure azioni).

La selezione dei territori eleggibili al Leader è avvenuta su base territoriale e i PSL interessano la quasi totalità dei territori C e D e buona parte delle aree B1[24]. La ripartizione programmatica delle misure attuabili con approccio Leader e l'allocazione delle risorse dell'Asse 4 sviluppata nei PSL mostra che il 55% di tali risorse è garantito alle aree rurali C e D.

A questa ripartizione "programmatica" degli stanziamenti si aggiunge la priorità territoriale, introdotta in alcuni PSL, verso gli interventi che si realizzano in Comuni con una densità di popolazione inferiore ai 150 ab/km^2 (criterio OCSE) che favorisce la porzione più rurale del territorio del GAL.

Allo stato attuale, con i limiti dovuti allo stato di (scarso) avanzamento dell'Asse 3, l'analisi dell'efficacia dei criteri di selezione/priorità delle due misure per le quali si sono conclusi i procedimenti selettivi (misura 311 e 323/A malghe), mostra che gli elementi di "territorialità" non determinano ripercussioni sensibili sulle macro aree della ruralità in termini di concentrazione di progettualità finanziabile e risorse.

Al 31/12/2009, la domanda di contributo (184 domande a valere sulle misure 311 e 323/A malghe) proviene in maniera diffusa e dispersa dal territorio rurale.

Le aree a più alto grado di ruralità (ed in particolare le aree "rurali intermedie") esprimono poco più della metà (53%) del parco progetti presentato (97 domande) e il contributo richiesto in queste aree (16,6 milioni di euro) rappresenta il 59% del contributo richiesto totale (28,3 milioni di euro).

Il processo istruttorio ha determinato, nella verifica dei requisiti di ammissibilità, un taglio delle domande di circa il 30%. Successivamente sono state finanziate tutte le domande ammesse, tranne che nel caso della Misura 311-2 "agriturismo", dove la riserva fondi prevista per le aree C e D ha garantito loro il 60% delle risorse. Nel caso delle altre azioni considerate, il peso delle aree a maggior grado di ruralità all'interno del parco progetti finanziato riflette la domanda espressa dal territorio (decisamente inferiore alla soglia del 60% nel caso delle Azioni 1 e 3 della Misura 311).

Complessivamente quindi le aree C e D rappresentano il 55% del contributo ammesso a finanziamento e nell'ambito della compensazione, le aree B si attribuiscono il 45% dei contributi.

[24] I Comuni compresi nei territori Leader per aree della zonizzazione

		B1 - con caratteristiche di "rurale-urbanizzata"	*B2 - con caratteristiche di "urbanizzata"*	*C - rurali intermedie*	*D - rurali con problemi complessivi di sviluppo*	*Totale*
Comuni Regione Veneto	Numero	269	102	88	117	581
di cui compresi aree Leader	Numero	176	3	82	117	378
	%	*65%*	*3%*	*93%*	*100%*	*65%*
di cui non compresi aree Leader	Numero	93	99	6		203
	%	*35%*	*97%*	*7%*	*0%*	*35%*

Fonte: DGR 4082/2009 All. B "Elenco comuni del Veneto" e DGR 4083/2009 All. D "Elenco dei comuni del Veneto, non compresi negli ambiti territoriali dei GAL, ammissibili all'attivazione delle Misure dell'Asse 3"

In queste ultime la priorità assoluta verso le aree B1 non orienta l'incentivo. Infatti dopo la verifica di ammissibilità le domande ammesse nelle aree B1 rappresentano il 93% rispetto al complessivo B, percentuale uguale alle domande finanziate in quanto selezionate all'interno di questo sottoaggregato territoriale.

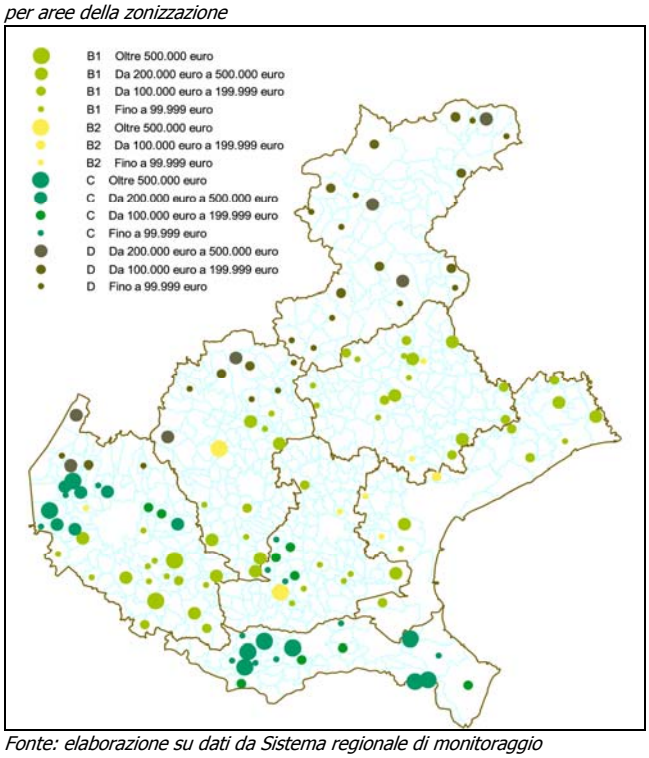
Domande presentate, ammesse e finanziate per area

Area PSR	*Domande presentate*			*Domande ammesse*			*Domande finanziabili*		
	N.	*%*		*N.*	*%*		*N.*	*%*	
B1	76	87%	41%	53	93%	41%	35	92%	38%
B2	11	13%	6%	4	7%	3%	3	8%	3%
Tot. B	87	100%	47%	57	100%	44%	38	100%	41%
C	47	48%	26%	33	46%	26%	24	44%	26%
D	50	52%	27%	39	54%	30%	30	56%	33%
Tot. C-D	97	100%	53%	72	100%	56%	54	100%	59%
Totale	184		100%	129		100%	92		100%

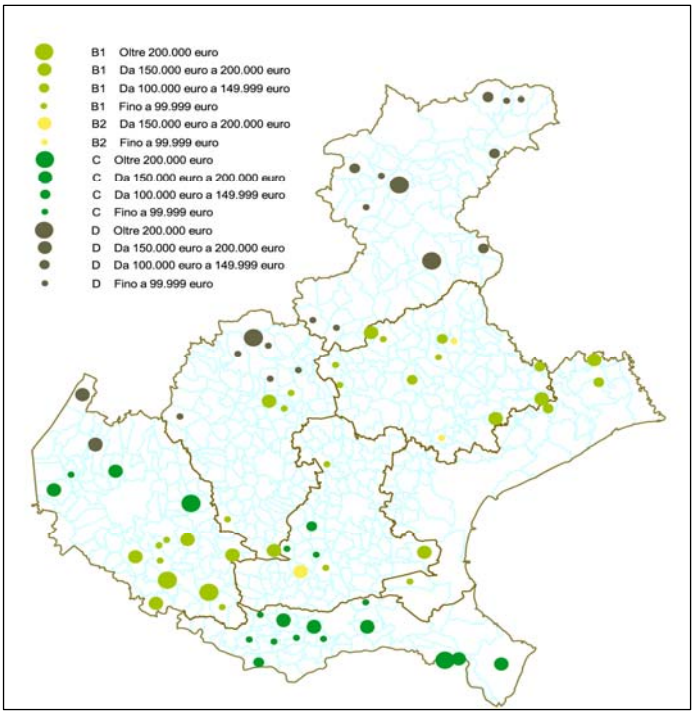
Fonte: elaborazione su dati da Sistema regionale di monitoraggio

La composizione del parco progetti finanziato riflette quindi abbastanza fedelmente la domanda espressa dal territorio, che nelle aree rurali più marginali (zone rurali "con problemi di sviluppo") è meno numerosa e di dimensioni finanziarie mediamente più ridotte. L'applicazione dei meccanismi di selezione per la verifica dell'ammissibilità a contributo prima e per le definizione delle graduatorie poi, ha determinato la definizione di un parco progetti finanziabile in cui prevalgono ancora, seppur di poco, le aree considerate prioritarie per gli interventi dell'Asse 3 (zone C e D).

Intensità dell'aiuto richiesto a livello comunale per aree della zonizzazione



Intensità dell'aiuto ammesso a livello comunale per aree della zonizzazione



Fonte: elaborazione su dati da Sistema regionale di monitoraggio

L'approccio Leader e la progettazione integrata (PIA-R) dovranno cercare di garantire l'accesso prioritario alle aree con maggior contenuto di marginalità, almeno per le misure a maggior contenuto territoriale e sociale.

L'introduzione di criteri quali l'indice di ruralità (calcolato secondo la metodologia OCSE) e le criticità demografiche (calcolate sulla base del tasso di spopolamento e di invecchiamento espresso dall'ambito locale) rappresentano un modo possibile per intercettare, all'interno delle aree rurali, le situazioni più problematiche.

Altro criterio di natura orizzontale alle misure è quello soggettivo di genere, coerentemente con l'obiettivo specifico dell'Asse ("favorire la creazione di opportunità di occupazione … con particolare riferimento al reinserimento lavorativo delle donne"). La priorità ai soggetti femminili è prevista in tutte le Misure Azioni destinate ai soggetti privati e in alcune di esse (come nel caso della 311 Azione 1 "Creazione e consolidamento di fattorie plurifunzionali") il punteggio rappresenta una quota importante (40%) di quello complessivamente attribuibile.

L'efficacia di tale criterio è ovviamente conseguente alla applicazione/non applicazione dei meccanismi selettivi: laddove la quantità della domanda è stata superiore agli stanziamenti (misura 311 Azione 2 "Sviluppo dell'ospitalità agrituristica"), i criteri di priorità riescono a indirizzare l'intervento e se si confronta la percentuale dei (potenziali)

beneficiari di sesso femminile prima e dopo la selezione risulta evidente la priorità a favore delle donne. In questa azione quindi il peso delle donne aumenta dal 39% delle domande ammesse al 52% di quelle finanziate, con un incremento del 13% determinato direttamente (punteggio a favore delle donne) e indirettamente (priorità per particolari territori e/o tipologie d'intervento) dall'applicazione dei criteri di priorità[25].

Nel terzo bando (DGR n. 4083 del 29 dicembre del 2009) la priorità è confermata, coerentemente all'obiettivo specifico del programma di favorire l'ingresso delle donne nel mondo del lavoro.

Orienta la composizione dei beneficiari Misura 311-2 anche l'elemento di preferenza (a parità di punteggio complessivo) relativo alla età. Il peso degli agricoltori con 40 anni o meno di età aumenta, nel passaggio fra parco progetti ammissibile e finanziato, dal 29% al 36%. Tale effetto, in assenza di specifici criteri di priorità che favoriscono i giovani (se non a parità), può essere stato indotto, in via indiretta, da punteggi che premiano particolari tipologie d'intervento (ad esempio il risparmio energetico) a cui i soggetti più giovani prestano un'attenzione particolare.

Tale dinamica risulta evidente per i potenziali beneficiari di entrambi i sessi. La percentuale di giovani presenta una crescita del 7% fra domande ammissibili e ammesse sia fra i soggetti di sesso maschile (dal 26% al 33%) che per le donne (dal 31% al 38%).

Nelle sole aree B altro criterio soggettivo previsto è quello "aziende strutturalmente ed economicamente deboli" (con UDE compresa tra 5 e 20). I 20 punti a favore delle realtà aziendali più "deboli" risultano, nel concreto della sola Misura 311 Azione 2, incisivi: tutte le aziende che ottengono punti su tale categoria sono finanziate. Il confronto del peso percentuale delle aziende tra 5 e 20 UDE nei due insiemi di domande ammesse (ove rappresentano il 18% delle domande) e domande finanziate (ove rappresentano il 43%), conferma nell'area B lo spostamento evidente determinato dalla selezione.

Complessivamente le aziende comprese tra le 5 e le 20 UDE rappresentano il 39% delle aziende finanziate; come evidenziato nel prosieguo del lavoro, le domande di diversificazione provengono in misura prevalente da aziende economicamente e strutturalmente più forti (56%). L'assenza di questo criterio di selezione nelle aree C e D, non consente di rafforzare l'indirizzo regionale verso le realtà più deboli.

Il sistema di priorità prende poi in considerazione aspetti progettuali con un set di criteri che ovviamente sono specifici e differenziati. Nelle misure della diversificazione 311 Azione 1 e Azione 2 i criteri di priorità progettuali[26] non risultano direttamente legati alle forme di diversificazione sovvenzionata, le cui caratteristiche sono più direttamente comprese nei requisiti di ammissibilità. Tuttavia i due criteri introdotti per la selezione di merito (eliminazione delle barriere architettoniche e risparmio energetico) sono coerenti sia con l'obiettivo di migliorare qualitativamente/ampliare la fruizione dell'offerta turistica delle aree rurali (fasce disagiate) sia con l'obiettivo specifico "Promuovere … l'utilizzo di energia da fonte rinnovabile di produzione locale". L'eliminazione delle barriere architettoniche risulta il criterio più determinante: nessun potenziale beneficiario che intendeva realizzare interventi di questo tipo è stato poi escluso dal finanziamento.

La priorità che sostiene i progetti agrituristici inseriti nei circuiti delle strade del vino e dei prodotti tipici, intercettando il fabbisogno relativo al rafforzamento di forme di turismo basato sul binomio territorio-agricoltura (3 punti, pari al 18% del totale conseguibile), ha concretamente favorito l'integrazione degli interventi in agriturismo con le attrattive del territorio, seppur in misura molto ridotta. A seguito del primo bando (199/2008), solo il 15% delle aziende potenziali beneficiarie della Misura 311 "agriturismo" ricadeva in circuiti eno-gastronomici regionali; tutti i 6 interventi positivi al criterio sono stati poi finanziati. Tale priorità trova peraltro il suo complemento nel criterio previsto nella Misura 313 "Incentivazione attività turistiche" relativo alla connessione degli interventi con le aziende agricole, agrituristiche e fattorie didattiche (la misura è attuata con approccio Leader).

Negli interventi "energetici" (Misura 311 Azione 3 "Incentivazione della produzione di energia e biocarburanti da fonti rinnovabili" e Misura 321 Azione 3[27] "Impianti produzione energia da biomasse") i criteri di priorità, sono stati sostanzialmente rivisitati tra il primo e il terzo bando, introducendo una maggiore specificità delle priorità rispetto alle caratteristiche dell'intervento. Particolare rilevanza assumono i criteri, coerenti con l' obiettivo specifico "promuovere la produzione e l'utilizzo di energia da fonte rinnovabile di produzione locale", i quali garantiscono un maggiore risparmio e rendimento energetico, nonché la dimostrazione della sostenibilità energetica.

[25] Misura 311-azione 2: ripartizione dei soggetti beneficiari per età e per genere

	Età \ Genere	Femmine	Maschi	Totale
Ammissibili	Fino a 40 anni	12%	16%	29%
	Oltre 40 anni	27%	45%	71%
	Totale Ammissibili	39%	61%	100%
Finanziate	Fino a 40 anni	20%	16%	36%
	Oltre 40 anni	32%	32%	64%
	Totale Finanziate	52%	48%	100%

Fonte: elaborazione su dati da Sistema regionale di monitoraggio

[26] Progetti che prevedono la realizzazione di interventi atti all'eliminazione delle barriere architettoniche e alla realizzazione di impianti e attrezzature per il risparmio energetico per un importo pari o superiore al 10% della spesa ammessa.

[27] Va ricordato che nel caso della Misura 321 azione 3 i criteri di priorità hanno subito una profonda revisione, sottoposta al Comitato di Sorveglianza del 4 dicembre 2009, rispetto ai criteri di ammissibilità e selezione presentati al Comitato di Sorveglianza del 30-31 ottobre 2008.

I punteggi attribuiti ai criteri da un lato concentrano la selezione a favore delle iniziative a maggior contenuto ambientale attribuendo il punteggio maggiore ai progetti che prevedono la sostituzione complessiva degli impianti alimentati a energia fossile, rafforzato dalla dimostrazione di un EROI positivo maggiore di 6; dall'altro attribuiscono una premialità alla capacità di raggiungere una redditività nel breve periodo, integrando le limitazioni del bando che escludono gli interventi con valore attuale netto senza contributo negativo nel periodo compreso tra il 4° ed il 15° anno.

Tale condizione, seppur giustamente introdotta per limitare il sovvenzionamento di impianti economicamente non sostenibili, sembra meno coerente nel caso della Misura 321 "Servizi essenziali che persegue obiettivi di attrattività del territorio e sua qualificazione in termini di sostenibilità ambientale". Il Bando correttamente elenca tra le prescrizioni operative la presenza di un contratto per la fornitura di biomasse e l'allegato indica le tipologie di biomassa utilizzabili. La procedura prevista dai dispositivi attuativi è molto complessa e prevede numerosi vincoli e limitazioni da dimostrare per l'ammissibilità al finanziamento. Tale complessità procedurale, legata al panorama normativo che sottende gli interventi, può spiegare la mortalità progettuale nella fase di controllo dell'ammissibilità: la verifica delle condizioni stabilite dal bando, nel caso della misura 311 "energia" è stata sostenuta solamente da 10 domande (38% delle 26 presentate). La selezione meritocratica ha successivamente agito poco: le risorse stanziate dal PSR hanno consentito di finanziare l'80% delle domande ammesse.

Nel caso del bando di queste due misure, alla complessità delle condizioni di accesso si aggiunge un difetto di comunicazione del bando stesso che non esprime in maniera immediatamente comprensibile i criteri di priorità: infatti talvolta la "descrizione" dell'indicatore introduce un'ulteriore condizione da rispettare per il conseguimento del punteggio.

L'obiettivo specifico di riqualificazione del patrimonio e del paesaggio rurale perseguito dalla Misura 323/A "Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale, malghe" prevede criteri di selezione di natura molto generale riguardanti il territorio (rafforzamento degli elementi della ruralità e di quelli di "pregio"), il beneficiario (predilezione degli IAP all'interno di potenziali beneficiari di natura giuridica diversa) e le modalità attuative (approccio integrato) coerentemente a quanto riportato nella scheda di misura del PSR; gli elementi aggiuntivi riguardano essenzialmente le caratteristiche del progetto, dalla cantierabilità alla innovazione, dalla numerosità e aggregazione delle tipologie interessate alla presenza di progetti di promozione e divulgazione.

Il criterio di selezione prevalente (50% del punteggio) è però legato alle caratteristiche di "gestione attiva della malga". La priorità alla malga monticata da almeno tre anni integra la condizione di ammissibilità, che non prevede limiti all'accesso, ma solo il mantenimento della monticazione per i 7 anni successivi all'investimento. In questo modo la selezione si propone di premiare le attività e gli agricoltori che già operano in condizioni disagiate. Anche il criterio legato alla presenza di attività agrituristica (almeno dal 2007), va nella direzione della sostenibilità delle iniziative e rafforza l'obiettivo della diversificazione/incentivazione turistica (riqualificazione ai fini della conservazione e pubblica fruizione).

Il sistema di priorità è stato reso operativo nell'ambito del primo bando regionale (DGR 199 del 12 febbraio 2008), ma non ha di fatto operato: tutti i 25 progetti ammessi sulle malghe sono stati finanziati, anche quelli che rispondevano solo a pochi criteri individuati.

Nelle misure destinate alla crescita del capitale umano (Misura 331 "Formazione ed informazione degli operatori economici" e 341 "Animazione e acquisizione di competenze finalizzate a strategie di sviluppo locale") i criteri, oltre alla priorità territoriale (corsi attivati nelle aree C e D e B1)[28], orientano la selezione verso interventi che trattano specifiche tematiche, obbligatoriamente connesse alle misure dell'Asse 3, privilegiando gli organismi formatore in possesso di certificazione di qualità nell'ambito della formazione professionale e la presenza nel piano formativo/informativo di iniziative rivolte esclusivamente a destinatari donne (obiettivo specifico "Sostenere l'occupazione femminile e/o l'inserimento della donna nel mondo del lavoro").

Le disposizioni attuative dettagliano i criteri per la selezione dei partenariati pubblici-privati (Misura 341 " Animazione e acquisizione di competenze finalizzate a strategie di sviluppo locale") da supportare nella creazione dei Progetti Integrati d'Area (obiettivo operativo). I criteri presentano molte analogie con quelli individuati per la selezione dei Gruppi di Azione Locale (GAL) e dei relativi Programmi di Sviluppo Locale (PSL) (All.E-E1 Dgr n. 199 del 12 febbraio 2008). Tali criteri analizzano le caratteristiche del soggetto proponente (caratteristiche del partenariato), dell'ambito locale (ruralità, demografia, ecc.) e della qualità della strategia proposta: a tale criterio è attribuito il maggior punteggio ed esso deve costituire, come condizione di accessibilità, almeno il 50% del punteggio minimo attribuibile (30 punti).

Le disposizioni attuative si propongono di orientare la selezione verso i PIA che finalizzano la propria strategia al raggiungimento dell'obiettivo del miglioramento della vita. In linea con il criterio di ammissibilità che impone che il 30% delle risorse pubbliche attivate dagli interventi previsti dal PIA debba riguardare le misure dell'Asse 3 concorrenti al miglioramento della qualità della vita (Asse 3 – Sottoasse 2), i criteri di priorità premiano i progetti che innalzano detta percentuale fino al 75% (4 punti) o 50% (2 punti). Le disposizioni attuative orientano la selezione anche verso progetti che concentrano gli interventi su 3 misure dell'Asse.

La strategia proposta inoltre viene valutata sulla base della capacità del partenariato di individuare, attraverso un'analisi dettagliata del contesto, le criticità da superare e le opportunità da sviluppare, gli obiettivi chiari e misurabili (mediante indicatori) e un set di interventi coerenti con la linea strategica individuata. Anche i criteri relativi alle caratteristiche del

[28] L'allegato A - Quadro di riferimento dei criteri di priorità e preferenza delle misure/azioni attivate dai GAL inserisce quale criterio di priorità il grado di ruralità del comune interessato sulla base del criterio OCSE (n. abitanti/kmq).

partenariato sembrano rafforzare indirettamente la selezione verso la qualità progettuale dando priorità ai soggetti con esperienza in termini di programmazione integrata d'area e maggiormente rappresentativi, per finalità statutarie o operative, rispetto alla linea strategica individuata dal progetto.

Gli ambiti locali, nei quali si intende prioritariamente sostenere la progettazione integrata sono quelli più marginali che dunque comprendono i 6 comuni area C, mostrano un indice di ruralità più elevato (metodologia OCSE) e presentano criticità demografiche (calcolate sulla base del tasso di spopolamento e di invecchiamento espresso dall'ambito locale) anche se solo 4 comuni ammessi all'attivazione della Misura 341 hanno queste caratteristiche.

Concludendo questa sintetica analisi si può dire che i criteri di priorità previsti dal PSR identificano una generale coerenza con gli obiettivi e le priorità strategiche del programma. I criteri previsti per la selezione, infatti, si propongono di concentrare l'intervento su territori (aree a maggior ruralità, aree montane) e soggetti (donne, aziende con minor dimensione economica) più bisognosi, sviluppando interventi con un maggior contenuto ambientale (risparmio energetico), sociale (barriere architettoniche, condizioni abitative).

Anche i criteri relativi alle caratteristiche del partenariato nella selezione del PIA-R rafforzano indirettamente la selezione verso la qualità progettuale dando priorità ai soggetti con esperienza in termini di programmazione integrata d'area e maggiormente rappresentativi, per finalità statutarie o operative, rispetto alla linea strategica individuata dal progetto.

Laddove la selezione ha operato, essenzialmente per l'Azione 2 "agriturismo" della Misura 311[29], l'analisi dei punteggi ottenuti dai progetti finanziati evidenzia che i criteri hanno operato correttamente, indirizzandosi nelle aree B verso le aziende economicamente e strutturalmente più deboli (tutte finanziate). Anche la priorità di genere riesce a indirizzare l'intervento, determinando un incremento della componente femminile tra i beneficiari effettivi della Misura.

Anche se in maniera molto ridotta (solo 6 potenziali beneficiari, poi tutti finanziati, ricadevano in circuiti eno-gastronomici regionali) la selezione ha concretamente favorito l'integrazione degli interventi in agriturismo con le attrattive del territorio, nell'ottica di un rafforzamento reciproco delle due componenti (aziendale e territoriale) del turismo rurale.

5.3.4 Asse 4 – Leader

L'analisi seguente si pone un duplice obiettivo:

- da un lato verificare il grado di dettaglio dei PSL veneti nell'individuazione dei criteri di priorità specifici per le Misure PSR attuate all'interno delle strategie di sviluppo locale, allo stesso tempo verificando la coerenza rispetto agli obiettivi dell'Asse Leader;
- dall'altro individuare, come, dopo l'elaborazione delle "Linee guida", i criteri specifici Leader individuati, siano presenti e con che peso nelle procedure di selezione delle domande indicate nei bandi pubblicati.

Gli allegati B, C e D al DGR 199/2008 hanno introdotto le condizioni e le priorità per l'accesso ai benefici rispettivamente delle misure degli Assi 1, 2 e di alcune Misure dell'Asse 3[30].

I GAL, nella fase di redazione dei PSL, hanno scelto di inserire ulteriori criteri al fine di caratterizzare maggiormente, in base alle necessità ed alle specificità dei rispettivi territori, la selezione dei beneficiari. Tali criteri, dopo una fase di condivisione fra GAL e Regione, sono stati inclusi nell'allegato A del DGR 3444/2009 che di fatto rappresenta "Le linee guida per le Misure Leader".

Per ciascuna Misura PSR attuata nell'Asse IV sono dunque presenti criteri di priorità riconducibili direttamente alla Regione (DGR 199/2008 o schede di Misura PSR per quelle Misure dell'Asse 3 non specificate nella DGR) e criteri riconducibili ai Gruppi di Azione Locale.

Per mettere in evidenza il grado di definizione dei PSL rispetto ai criteri di priorità si è dunque provveduto a confrontare quanto indicato nei PSL con i criteri presenti negli allegati del DGR 199/2008 (e nel caso delle misure in esso mancanti del PSR) e nell'allegato A del documento (il DGR 3444/2009)[31].

- Il Grado di definizione dei criteri di priorità "Leader" nei PSL

L'analisi di seguito illustrata viene svolta per ogni Misura attivata dai GAL. Per ogni Misura viene presentato un prospetto dei criteri previsti, distinti tra criteri regionali e criteri dei GAL, indicando il numero di GAL che hanno attivato la Misura e il numero di GAL che hanno previsto il criterio all'interno della scheda di Misura presente nel rispettivo PSL.

Dall'analisi effettuata è possibile evidenziare come nei PSL i GAL siano stati mediamente poco attenti alla definizione di criteri di priorità diversi da quelli già indicati nei documenti regionali. L'articolazione dei criteri è risultata più approfondita su quelle azioni a gestione diretta del GAL, come ad indicare una maggior capacità nell'esplicitazione dei criteri su forme di progettualità in cui il GAL è soggetto attuatore ed è quindi diretto responsabile dell'esecuzione del progetto.

[29] Nonostante una dotazione finanziaria di portata non trascurabile (4,5 Meuro, pari al 42% del totale di Misura) sono ben 37 le istanze di contributo ritenute ammissibili, ma non finanziabili.
[30] Per quanto riguarda l'Asse III, l'allegato D contiene esclusivamente informazioni relative alle 3 azioni della misura 311 e alla Misura 323a.
[31] Due criteri previsti per le Misure dell'Asse 3 (grado di ruralità dei comuni e Valorizzazione del patrimonio etno-antropologico ai sensi del D.Lgs 42/2004) sono stati inseriti a seguito del C.d.S del 25-26 giugno 2009

Misura 111 Interventi di formazione e informazione a carattere collettivo

La misura è stata attivata da 4 GAL su 14; i criteri di priorità previsti anche dalla DGR 199 erano 5: la ricaduta operativa sul territorio del progetto presentato, la caratterizzazione del progetto in base alla tematica trattata, la caratterizzazione del progetto in base alla tipologia di intervento, il livello di contributo richiesto e la certificazione di qualità. Il criterio specifico Leader "Interventi rivolti esclusivamente ad operatori donne" poi inserito nella DGR 3444/2009 " è stato indicato da tre GAL su quattro.

Criteri da Linee GUIDA MISURE LEADER DGR 3444/2009	Presente negli Allegati B/C/D Dgr n. 199/2008 per gli Assi I II E III (solo alcune misure) e nelle schede misura del PSR per le restanti misure Asse III	GAL che hanno inserito il criterio	GAL che hanno attivato la misura
Ricaduta operativa sul territorio del progetto presentato	X	4	4
Caratterizzazione del progetto in base alla tematica trattata	X	4	
Caratterizzazione del progetto in base alla tipologia di intervento	X	4	
Interventi rivolti esclusivamente ad operatori donne		3	
Livello di contributo richiesto	X	3	
Certificazione di qualità	X	3	

Il criterio aggiuntivo da maggior peso alle iniziative di formazione ed informazione delle operatrici rurali che conducono o lavorano in azienda, in tal senso la caratterizzazione dei GAL è in linea con le priorità comunitarie in materia di pari opportunità.

Misura 121 "Ammodernamento delle Aziende Agricole"

I GAL che hanno attivato questa misura sono 11. La DGR 3444 riporta 8 criteri di priorità previsti dalla DGR 199: zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola, qualità della produzione aziendale, introduzione di tecnologie specialistiche, commercializzazione della produzione aziendale trasformata, condizioni dell'imprenditore (giovane IAP o CD) e riferimento agli interventi strategico-prioritari indicati, per ciascun comparto produttivo nel cap. 5.2.4 del PSR, risparmio e produzione di energia, carico zootecnico, con riferimento alla consistenza media di allevamento relativa all'ultimo anno fiscale concluso, domande di aiuto orientate allo sviluppo di filiere corte o microfiliere. Tali criteri sono stati dettagliati in media da 4/5 GAL su 11.

Criteri da Linee GUIDA MISURE LEADER DGR 3444/2009	Presente negli Allegati B/C/D Dgr n. 199/2008 per gli Assi I II E III (solo alcune misure) e nelle schede misura del PSR per le restanti misure Asse III	GAL che hanno inserito il criterio	GAL che hanno attivato la misura
Riferimento agli interventi strategico-prioritari indicati, per ciascun comparto produttivo nel cap. 5.2.4 del PSR	X	4	11
Zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola	X	5	
Qualità della produzione aziendale	X	5	
Risparmio e produzione di energia	X	4	
Carico zootecnico, con riferimento alla consistenza media di allevamento relativa all'ultimo anno fiscale concluso	X	4	
Introduzione di tecnologie specialistiche	X	5	
Commercializzazione della produzione aziendale trasformata	X	5	
Condizioni dell'imprenditore (giovane IAP o CD)	X	5	
Domande di aiuto orientate allo sviluppo di filiere corte o micro filiere		4	
Coerenza con gli obiettivi individuati dalla strategia del PSL (temi centrali e linee strategiche)		1	
Iniziative e progetti coordinati e/o integrati nell'ambito della programmazione locale e dei relativi strumenti		1	
Nell'ambito di progetti di riconversione produttiva è accordata priorità alle aziende tabacchicole che abbandonano tale produzione		1	
Collegamento degli interventi con il sistema dei percorsi e/o itinerari previsti nel PSL		2	
Progetti che coinvolgono la vendita diretta di prodotti		2	
Età anagrafica del richiedente (criterio di preferenza)		1	

Per quanto riguarda i "criteri Leader" poi confluiti nella DGR 3444 figurano le domande di aiuto orientate "allo sviluppo di filiere corte o di microfiliere", previsto da 4 GAL, il "collegamento degli interventi con il sistema dei percorsi e/o itinerari previsti nel PSL" adottato da 2 GAL, la "coerenza con gli obiettivi individuati dalla strategia del PSL (temi centrali e linee strategiche)", "Iniziative e progetti coordinati e/o integrati nell'ambito della programmazione locale e dei relativi strumenti", "Iniziative sviluppate nell'ambito di progetti di riconversione produttiva è accordata priorità alle aziende tabacchicole che abbandonano tale produzione", ciascuno dei quali è stato indicato da un solo GAL.

Per quanto concerne il criterio di preferenza, Età anagrafica del richiedente, sebbene non figurasse fra i criteri presenti nel DGR 199, è stato comunque utilizzato da un GAL.

In linea generale si può dunque evidenziare che i criteri aggiuntivi proposti tengono conto delle specificità territoriali (microfiliere) e degli obiettivi strategici dei PSL (coerenza con i temi, collegamento con interventi PSL), tuttavia si può evidenziare che il grado di definizione dei criteri all'interno dei PSL sia stato basso, solo pochi GAL hanno individuato criteri aggiuntivi.

Misura 123 Accrescimento valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali

Per quanto riguarda la presente misura, attivata complessivamente da 10 GAL, dalla DGR 199/2008 è stato considerato un solo criterio di priorità, il numero di fornitori di materia prima, riportato in 5 PSL ed un criterio di preferenza, l'età anagrafica del richiedente rinvenibile in un solo PSL.

Come mostrato nella tabella seguente, altri 5 criteri sono stati previsti dai GAL veneti e poi confluiti nella DGR 3444: "Domande di aiuto orientate allo sviluppo di filiere corte o micro filiere", riportato in 4 PSL, "Adesione a sistemi di certificazione di prodotto (rintracciabilità ecc) o di sistema", previsto da 3 GAL, "Coerenza con gli obiettivi individuati dalla strategia del PSL (temi centrali e linee strategiche)", "Collegamento degli interventi con il sistema dei percorsi e/o itinerari previsti nel PSL e Iniziative e progetti coordinati e/o integrati nell'ambito della programmazione locale e dei relativi strumenti", ciascuno indicato in almeno un PSL. Come per la Misura 121 può dunque essere messa in evidenza una sostanziale coerenza dei criteri rispetto agli obiettivi del Leader, e una bassa rispondenza dei PSL nella definizione dei criteri: solo pochi PSL hanno indicato i criteri poi confluiti nella DGR 3444.

Criteri da Linee GUIDA MISURE LEADER DGR 3444/2009	Presente negli Allegati B/C/D Dgr n. 199/2008 per gli Assi I II E III (solo alcune misure) e nelle schede misura del PSR per le restanti misure Asse III	GAL che hanno inserito il criterio	GAL che hanno attivato la misura
Numero di produttori di base fornitori di materia prima	X	5	10
Domande di aiuto orientate allo sviluppo di filiere corte o micro filiere		4	
Coerenza con gli obiettivi individuati dalla strategia del PSL (temi centrali e linee strategiche)		1	
Collegamento degli interventi con il sistema dei percorsi e/o itinerari previsti nel PSL		1	
Iniziative e progetti coordinati e/o integrati nell'ambito della programmazione locale e dei relativi strumenti		1	
Adesione a sistemi di certificazione di prodotto (rintracciabilità ecc) o di sistema		3	
Età anagrafica del richiedente (criterio di preferenza)	X	1	

Misura 124 Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo, alimentare e forestale

La misura è stata attivata da 4 GAL. La DGR 3444 recepisce tre criteri di priorità individuati dalla precedente DGR 199: "proposte che riguardano la ristrutturazione del settore tabacco", "proposte che concorrono ad una migliore applicazione della direttiva nitrati", "proposte che consentano un maggior utilizzo in ambito aziendale di energia da fonti rinnovabili prodotte nell'azienda medesima". Tali criteri sono stati riportati in un solo PSL.

Con la DGR 3444 sono stati introdotti altri due criteri: "proposte che si inquadrano nell'ambito di progetti integrati" descritto in tutti e quattro i PSL e "coerenza con gli obiettivi individuati dalla strategia del PSL" criterio invece non indicato da nessun GAL. In linea generale i criteri Leader riescono ad ancorare la selezione dei progetti ad elementi legati alla strategia locale. Il grado di dettaglio dei criteri nei PSL anche in questo caso non è stato uniforme.

Criteri da Linee GUIDA MISURE LEADER DGR 3444/2009	Presente negli Allegati B/C/D Dgr n. 199/2008 per gli Assi I II E III (solo alcune misure) e nelle schede misura del PSR per le restanti misure Asse III	GAL che hanno inserito il criterio	GAL che hanno attivato la misura
Proposte che riguardano la ristrutturazione del settore tabacco	X	1	4
Proposte che si inquadrano nell'ambito di progetti integrati		4	
Proposte che concorrono ad una migliore applicazione della direttiva nitrati (in riferimento settori produttivi lattiero caseario e della carne)	X	1	
Proposte che consentano un maggior utilizzo in ambito aziendale di energia da fonti rinnovabili prodotte nell'azienda medesima	X	1	
Coerenza con gli obiettivi individuati dalla strategia del PSL (temi centrali e linee strategiche)		2	

Misura 125 Azione 2 Miglioramento malghe relativa a miglioramenti fondiari infrastrutturali delle malghe

Per questa misura, attivata da un solo GAL, dalla DGR 199/2008 sono stati acquisiti 2 criteri di priorità (Interventi realizzati in aree con svantaggi altitudinali e orografici e Malghe monticate negli anni precedenti all'intervento) inseriti nel PSL, ed un criterio di preferenza (Maggiore altitudine della malga interessata dall'intervento) non riportato nel PSL.

Criteri da Linee GUIDA MISURE LEADER DGR 3444/2009	Presente negli Allegati B/C/D Dgr n. 199/2008 per gli Assi I II E III (solo alcune misure) e nelle schede misura del PSR per le restanti misure Asse III	GAL che hanno inserito il criterio	GAL che hanno attivato la misura
Interventi realizzati in aree pianificate		1	1
Interventi realizzati in aree con svantaggi altitudinali e orografici	X	1	
Interventi realizzati con criteri gestionali legati al contenimento degli impatti ambientali		1	
Malghe monticate negli anni precedenti all'intervento	X	1	
Maggiore altitudine della malga interessata dall'intervento (crit. di preferenza)	X	0	

I criteri aggiunti nel PSL e poi riportati nella DGR 3444 sono due, "interventi realizzati in aree pianificate" e "interventi realizzati con criteri gestionali legati al contenimento degli impatti ambientali".

Misura 132 Partecipazione a sistemi di qualità alimentari

Per quanto riguarda tale misura, dalla DGR 199 non sono stati acquisiti criteri di priorità, che rimandava per tale Misura alle priorità previste nell'ambito della PIF e del PG.

Criteri da Linee GUIDA MISURE LEADER DGR 3444/2009	Presente negli Allegati B/C/D Dgr n. 199/2008 per gli Assi I II E III (solo alcune misure) e nelle schede misura del PSR per le restanti misure Asse III	GAL che hanno inserito il criterio	GAL che hanno attivato la misura
Interventi connessi con lo sviluppo di filiere corte che interessino i prodotti di cui al Reg. CE 1783/2003		3	3
Interventi relativi a specifici settori/filiere (es. viticola, frutticola, casearia)		0	
Adesione del beneficiario a più di un sistema di qualità		0	
Età anagrafica del richiedente (criterio di preferenza)		0	

La DGR 3444 ha invece inserito 3 criteri di priorità ed un criterio di preferenza. Per ciò che riguarda i criteri di priorità, uno soltanto (interventi connessi con lo sviluppo di filiere corte che interessino i prodotti di cui al Reg. CE 1974/2006) è stato previsto da 3 PSL, mentre gli altri due (Interventi relativi a specifici settori/filiere e Adesione del beneficiario a più di un sistema di qualità) non hanno trovato corrispondenza in alcun PSL. Riguardo il criterio di preferenza, Età anagrafica del richiedente, anche questo non è stato inserito in alcun PSL. I criteri risultano coerenti con gli obiettivi della Misura e con gli obiettivi dei PSL indirizzati al rafforzamento delle filiere territoriali.

Misura 133 Attività di informazione e promozione agroalimentare

Questa misura è stata attivata da 7 GAL su 14. La DGR 3444/2009 ha previsto 7 criteri di priorità, nessuno dei quali riconducibile alla DGR 199/2008, che rimandava per tale Misura alle priorità previste nell'ambito della PIF.

Criteri da Linee GUIDA MISURE LEADER DGR 3444/2009	Presente negli Allegati B/C/D Dgr n. 199/2008 per gli Assi I II E III (solo alcune misure) e nelle schede misura del PSR per le restanti misure Asse III	GAL che hanno inserito il criterio	GAL che hanno attivato la misura
Coerenza con gli obiettivi individuati dalla strategia del PSL (temi centrali e linee strategiche)		2	7
Produzioni di piccole e medie dimensioni		1	
Progetto orientato all'informazione ai consumatori		1	
Progetto orientato a favorire sbocchi commerciali nel mercato interno		1	
Iniziative e progetti coordinati e/o integrati nell'ambito della programmazione locale e dei relativi strumenti		1	
Iniziative che promuovano l'educazione alimentare nelle scuole e verso i giovani		1	
Progetti di informazione e promozione che si inseriscono nell'ambito di progetti di filiera riguardanti la singola denominazione - o tipologia di prodotto di qualità - o interi comparti produttivi		3	

Questi ultimi (Produzioni di piccole e medie dimensioni, Progetto orientato all'informazione ai consumatori e Progetto orientato a favorire sbocchi commerciali nel mercato interno) sono stati riportati in un solo PSL, mentre fra quelli elaborati dai GAL e successivamente confluiti nel DGR 3444, due di questi sono stati inseriti all'interno dei PSL, uno (Progetti di informazione e promozione che si inseriscono nell'ambito di progetti di filiera riguardanti la singola denominazione - o tipologia di prodotto di qualità - o interi comparti produttivi) da 3 GAL ed uno (Iniziative che promuovano l'educazione alimentare nelle scuole e verso i giovani) da un solo GAL.

Anche per questa misura si può sottolineare che il grado di definizione dei criteri all'interno dei PSL sia stato piuttosto difforme su 7 GAL, solo 3 PSL hanno indicato un criterio di priorità. Il criterio relativo all'inserimento del progetto di informazione e promozione all'interno di PIF sviluppate a livello regionale non pare essere coerente con la dimensione territoriale in cui insiste il PSL. In linea generale, la promozione potrebbe andar bene per le produzioni a marchio biologico presenti nei territori Leader, per le produzioni DOP ed IGP si presume che i Consorzi di Tutela e le Associazioni di Produttori si muovano a livello regionale.

Misura 216 azione 5 Impianto delle nuove formazioni di fasce tampone, siepi e boschetti

Per questa misura, attivata da un solo GAL, la DGR 199 non prevedeva alcun criterio di priorità.

Criteri da Linee GUIDA MISURE LEADER DGR 3444/2009	Presente negli Allegati B/C/D Dgr n. 199/2008 per gli Assi I II E III (solo alcune misure) e nelle schede misura del PSR per le restanti misure Asse III	GAL che hanno inserito il criterio	GAL che hanno attivato la misura
Progetti che sono contemporaneamente: 1) funzionali al collegamento ecologico tra le formazioni esistenti, o in collegamento con gli impianti realizzati con contributi specifici degli Enti locali o enti di diritto pubblico; 2) realizzati con progetto d'area, ad esempio, con il coordinamento dei Consorzi di Bonifica o delle Amministrazioni provinciali		1	1
Con riguardo alla realizzazione di nuovi impianti, priorità alle nuove formazioni di corridoi ecologici, fasce tampone, siepi e boschetti laddove sia dimostrato il collegamento funzionale con formazioni esistenti		1	

Come evidenziato in tabella, i criteri utilizzati dal GAL sono due, entrambi valorizzati all'interno del PSL, e risultano essere coerenti con l'obiettivo "di ricostituire l'ambito territoriale con una nuova qualificazione ambientale" previsto dal PSL che attiva tale Misura (GAL Pianura Veronese).

Misura 221 azione 1 Boschi permanenti

Come mostrato nella tabella che segue, dalla DGR 199/2008 per questa azione, attivata da 3 GAL, è stato inserito un solo criterio di priorità.

Criteri da Linee GUIDA MISURE LEADER DGR 3444/2009	Presente negli Allegati B/C/D Dgr n. 199/2008 per gli Assi I II E III (solo alcune misure) e nelle schede misura del PSR per le restanti misure Asse III	GAL che hanno inserito il criterio	GAL che hanno attivato la misura
Interventi ricadenti nei siti della rete Natura 2000, aree parco ed altre aree protette.	X	3	3
Collegamento degli interventi con il sistema dei percorsi e/o itinerari previsti nel PSL		3	
Nell'ambito dei siti della rete Natura 2000, delle aree parco e delle altre aree protette, interventi ricadenti in specifiche aree individuate come prioritarie nel PSL		1	
Coerenza con gli obiettivi individuati dalla strategia del PSL (temi centrali e linee strategiche)		0	
Collegamento degli interventi con il sistema dei percorsi e/o itinerari previsti nel PSL		3	

Dei 4 criteri introdotti nella DGR 3444, uno "collegamento degli interventi con il sistema dei percorsi e/o itinerari previsti nel PSL" era già stato indicato nei PSL, mentre uno, "interventi che ricadono nell'ambito dei siti della rete Natura 2000, delle aree parco e delle altre aree protette, interventi ricadenti in specifiche aree individuate come prioritarie nel PSL" era stato inserito nella scheda di misura da 1 solo GAL. Altri due sono confluiti nella DGR 3444 a seguito dell'attività di consultazione avvenuta tra GAL e Regione.

Misura 221 azione 2 Fustaie a ciclo medio - lungo

Per questa azione, un solo criterio di priorità è stato acquisito dalla DGR 199/2008.

Criteri da Linee GUIDA MISURE LEADER DGR 3444/2009	Presente negli Allegati B/C/D Dgr n. 199/2008 per gli Assi I II E III (solo alcune misure) e nelle schede misura del PSR per le restanti misure Asse III	GAL che hanno inserito il criterio	GAL che hanno attivato la misura
Interventi ricadenti nei siti della rete Natura 2000, aree parco ed altre aree protette.	X	3	4
Collegamento degli interventi con il sistema dei percorsi e/o itinerari previsti nel PSL		3	
Nell'ambito dei siti della rete Natura 2000, delle aree parco e delle altre aree protette, interventi ricadenti in specifiche aree individuate come prioritarie nel PSL		1	
Coerenza con gli obiettivi individuati dalla strategia del PSL (temi centrali e linee strategiche)		0	
Collegamento degli interventi con il sistema dei percorsi e/o itinerari previsti nel PSL		3	

Dei 4 GAL che l'hanno attivata, tre hanno inserito fra le priorità il criterio ""collegamento degli interventi con il sistema dei percorsi e/o itinerari previsti nel PSL".

Misura 221 azione 3 Impianti a ciclo breve

Come mostrato nella tabella che segue, dalla DGR 199/2008 per questa azione, attivata da 3 GAL, è stato inserito un solo criterio di priorità.

Dei due criteri introdotti dal DGR 3444, uno "Collegamento degli interventi con il sistema dei percorsi e/o itinerari previsti nel PSL" è stato indicato in 2 PSL. Il criterio sulla coerenza è stato aggiunto solo in seguito alla fase di consultazione tra GAL e Regione per la redazione delle Linee guida (DGR 3444/2009).

Criteri da Linee GUIDA MISURE LEADER DGR 3444/2009	Presente negli Allegati B/C/D Dgr n. 199/2008 per gli Assi I II E III (solo alcune misure) e nelle schede misura del PSR per le restanti misure Asse III	GAL che hanno inserito il criterio	GAL che hanno attivato la misura
Interventi ricadenti nei siti della rete Natura 2000, aree parco ed altre aree protette.	X	3	3
Collegamento degli interventi con il sistema dei percorsi e/o itinerari previsti nel PSL		2	
Coerenza con gli obiettivi individuati dalla strategia del PSL (temi centrali e linee strategiche)		0	

Misura 227 Investimenti forestali non produttivi

Per la presente misura, che è stata attivata da 8 GAL, dalla DGR 199 sono stati mutuati sei criteri di priorità.

Criteri da Linee GUIDA MISURE LEADER DGR 3444/2009	Presente negli Allegati B/C/D Dgr n. 199/2008 per gli Assi I II E III (solo alcune misure) e nelle schede misura del PSR per le restanti misure Asse III	GAL che hanno inserito il criterio	GAL che hanno attivato la misura
Interventi realizzati in aree pianificate	X	5	8
Interventi realizzati in zone della rete Natura 2000	X	8	
Interventi realizzati con svantaggi altitudinali e orografici	X	3	
Interventi realizzati in aree già specificamente destinate a riposo silvicolturale o riserva forestale	X	4	
Interventi realizzati con criteri gestionali legati al contenimento degli impatti ambientali	X	7	
Interventi realizzati in aree a parco e altre aree protette	X	2	
Collegamento degli interventi con il sistema dei percorsi e/o itinerari previsti nel PSL		1	
Presenza di specie a rischio		1	
Coerenza con gli obiettivi individuati dalla strategia del PSL (temi centrali e linee strategiche)		1	
Ambito sovra comunale		1	
Iniziative e progetti coordinati e/o integrati nell'ambito della programmazione locale e dei relativi strumenti		1	
Domande di aiuto che presentano un più elevato ammontare di spesa ammissibile (crit. di preferenza)		1	

Dalla tabella si vede che i criteri introdotti nell'allegato A del DGR 3444/2009 sono cinque (più un criterio di preferenza), di questi, almeno uno è stato indicato in 5 PSL. Il criterio di preferenza (Domande di aiuto che presentano un più elevato ammontare di spesa ammissibile) è stato indicato in un solo PSL. Anche in questo caso può essere evidenziato come in fase di progettazione dei PSL la definizione dei criteri di priorità sia avvenuta in maniera più o meno approfondita solo in alcuni PSL (5 su 8).

Misura 311 azione 1 Creazione e consolidamento di fattorie plurifunzionali

Per questa azione, attivata da 13 GAL su 14, dalla DGR 199 sono stati mutuati 8 criteri di priorità ed un criterio di preferenza. In linea generale si può evidenziare come i criteri previsti dalla DGR 199 siano quelli più ricorrenti all'interno delle schede di Misura dei PSL.

Il criterio sul grado di ruralità del comune interessato dall'intervento è stato introdotto a seguito del Comitato di Sorveglianza del 25-26 giugno 2009.

Dei 12 criteri di priorità introdotti con il DGR 3444, 5 hanno trovato spazio nelle schede di misura di alcun PSL, nel dettaglio:

- Progetti che prevedono l'acquisto di impianti e attrezzature che privilegino il risparmio energetico è stato inserito da 9 GAL;

- Iniziative nelle aree di alto pregio naturale, fatta salva la verifica degli impatti degli interventi sull'ambiente inserito da 8 GAL;
- Iniziative e progetti coordinati e/o integrati nell'ambito della programmazione locale e dei relativi strumenti inserito da 6 GAL;
- due criteri (Interventi realizzati nelle aree C-D e Iniziative realizzate in aree di alto pregio storico ed archeologico) inseriti da 2 GAL.

Come è possibile vedere dalla tabella, ben 6 dei criteri introdotti dal Decreto 3444/2009 risultano essere stati indicati in solo un PSL.

Criteri da Linee GUIDA MISURE LEADER DGR 3444/2009	Presente negli Allegati B/C/D Dgr n. 199/2008 per gli Assi I II E III (solo alcune misure) e nelle schede misura del PSR per le restanti misure Asse III	GAL che hanno inserito il criterio	GAL che hanno attivato la misura
Progetti che prevedono l'acquisto di impianti e attrezzature che privilegino il risparmio energetico		9	13
Progetti che prevedono la realizzazione di interventi per l'eliminazione delle barriere architettoniche per i portatori di handicap	X	11	
Soggetti richiedenti donne	X	12	
Investimenti per la ristrutturazione e adeguamento di fabbricati per lo svolgimento di attività di fattoria sociale	X	4	
Iniziative nelle aree di alto pregio naturale, fatta salva la verifica degli impatti degli interventi sull'ambiente		8	
Interventi realizzati nelle aree C-D	X	2	
Nelle aree B, interventi realizzati nelle aree B1	X	5	
Iniziative realizzate in aree B per la riconversione delle imprese agricole del settore del tabacco	X	4	
Interventi realizzati in aree B da aziende agricole strutturalmente ed economicamente più deboli	X	5	
Iniziative e progetti coordinati e/o integrati nell'ambito della programmazione locale e dei relativi strumenti		6	
Connessione con uno specifico tema centrale/linea strategica/obiettivo considerato prioritario e predefinito dal Bando in funzione della strategia del PSL		6	
Iniziative che favoriscono la conoscenza delle produzioni tipiche e tradizionali e dei loro processi (fattorie didattiche)		1	
Iniziative che sviluppano l'attività di produzione artigianale tipica locale (fattorie creative)		1	
Iniziative che prevedono l'erogazione di servizi utili alla fruizione territoriale da parte dei turisti		1	
Iniziative realizzate in aree di alto pregio storico ed archeologico		2	
Progetti che prevedono l'istallazione di pannelli solari fotovoltaici o per la produzione di acqua calda e sanitaria	X	2	
Connessione con gli itinerari del PSL		1	
Interesse architettonico dell'immobile		1	
Adozione di pratiche positive per soggetti svantaggiati		1	
Grado di ruralità del comune interessato sulla base del criterio OCSE (n. abitanti/kmq) (secondo i parametri di cui all'Allegato 1 - Elenco Comuni del Veneto del PSR)		0	
Età anagrafica del soggetto richiedente (criterio di preferenza)	X	3	

Misura 311 azione 2 Sviluppo dell'ospitalità agrituristica

Dalla DGR 199 sono stati acquisiti 9 criteri di priorità. Fra questi il criterio sui "Soggetti richiedenti donne" è stato indicato in 13 PSL mentre quello relativo all' adesione del soggetto ad una Associazione delle strade del vino e dei prodotti tipici di cui alla Legge Regionale 7/9/2000 n. 17) è stato valorizzato in 12 PSL.

Criteri da Linee GUIDA MISURE LEADER DGR 3444/2009	Presente negli Allegati B/C/D Dgr n. 199/2008 per gli Assi I II E III (solo alcune misure) e nelle schede misura del PSR per le restanti misure Asse III	GAL che hanno inserito il criterio	GAL che hanno attivato la misura
Progetti che prevedono l'acquisto di impianti e attrezzature che privilegino il risparmio energetico	X	12	14
Progetti ed interventi orientati alla diversificazione, qualificazione e miglioramento delle attività e dei servizi erogati, perseguiti anche attraverso apposite forme di raccordo e collegamento con altri soggetti pubblici/privati operanti nel settore turistico		10	
Progetti che prevedono la realizzazione di interventi per l'eliminazione delle barriere architettoniche per i portatori di handicap	X	12	
Soggetti richiedenti donne	X	13	
Soggetti richiedenti aderenti ad una Associazione delle strade del vino e dei prodotti tipici di cui alla Legge Regionale 7/9/2000 n. 17	X	12	

Criteri da Linee GUIDA MISURE LEADER DGR 3444/2009	Presente negli Allegati B/C/D Dgr n. 199/2008 per gli Assi I II E III (solo alcune misure) e nelle schede misura del PSR per le restanti misure Asse III	GAL che hanno inserito il criterio	GAL che hanno attivato la misura
Iniziative nelle aree di alto pregio naturale, fatta salva la verifica degli impatti degli interventi sull'ambiente	X	10	
Iniziative realizzate in aree B per la riconversione delle imprese agricole del settore del tabacco	X	4	
Interventi realizzati in aree B da aziende agricole strutturalmente ed economicamente più deboli	X	5	
Interventi realizzati nelle aree C-D	X	2	
Nelle aree B, interventi realizzati nelle aree B1	X	4	
Iniziative e progetti coordinati e/o integrati nell'ambito della programmazione locale e dei relativi strumenti		7	
Connessione con uno specifico tema centrale/linea strategica/obiettivo considerato prioritario e predefinito dal Bando in funzione della strategia del PSL		2	
Iniziative realizzate in aree di alto pregio storico ed archeologico		2	
Connessione con gli itinerari del PSL		1	
Interesse architettonico dell'immobile		1	
Adozioni di pratiche positive per soggetti svantaggiati		1	
Grado di ruralità del comune interessato sulla base del criterio OCSE (n. abitanti/kmq) (secondo i parametri di cui all'Allegato 1 - Elenco Comuni del Veneto del PSR)		0	
Età anagrafica del soggetto richiedente (criterio di preferenza)		3	

Anche in questo caso può essere evidenziato come in fase di progettazione dei PSL la definizione dei criteri di priorità sia avvenuta in maniera difforme: in almeno 10 PSL su 14 viene indicato un criterio aggiuntivo, in almeno sette vengono definiti due criteri mentre tre criteri sono stati contemplati in un solo PSL.

Misura 311 azione 3 Incentivazione della produzione di energia e biocarburanti da fonti rinnovabili

La DGR 3444 mutua 8 criteri di priorità ed un criterio di preferenza dalla DGR 199.

Fra questi:

- due (Investimenti per la produzione di energia elettrica e/o termica finalizzati al riscaldamento degli edifici pubblici e Soggetti richiedenti donne) indicati in 7 PSL su 9;
- uno (Interventi realizzati in aree B da aziende agricole strutturalmente ed economicamente più deboli) inserito da 3 GAL;
- quattro (Nelle aree B priorità alle aree B1, Investimenti per la produzione di energia elettrica e/o termica realizzati da aziende agricole in classe OTE 4, 5, 6 e 7, Investimenti per la produzione di energia elettrica e/o termica realizzate da aziende agricole in classe OTE 8, Investimenti per la produzione di energia elettrica e/o termica che prevedono la sostituzione di impianti alimentati da fonti energetiche fossili) ciascuno inserito da 1 GAL;
- il criterio si preferenza Età anagrafica del soggetto richiedente adottato da un solo GAL.

Criteri da Linee GUIDA MISURE LEADER DGR 3444/2009	Presente negli Allegati B/C/D Dgr n. 199/2008 per gli Assi I II E III (solo alcune misure) e nelle schede misura del PSR per le restanti misure Asse III	GAL che hanno inserito il criterio	GAL che hanno attivato la misura
Investimenti per la produzione di energia elettrica e/o termica finalizzati al riscaldamento degli edifici pubblici	X	7	
Investimenti per la produzione di biocarburanti destinati ad alimentare il parco macchine del servizio di trasporto pubblico		6	
Soggetti richiedenti donne	X	7	
Iniziative nelle aree di alto pregio naturale, fatta salva la verifica degli impatti degli interventi sull'ambiente		3	
Iniziative realizzate in aree di alto pregio storico ed archeologico		3	
Iniziative realizzate in aree B per la riconversione delle imprese agricole del settore del tabacco		2	
Interventi realizzati in aree B da aziende agricole strutturalmente ed economicamente più deboli	X	3	8
Priorità alle aree C-D		1	
Nelle aree B priorità alle aree B1	X	1	
Iniziative e progetti coordinati e/o integrati nell'ambito della programmazione locale e dei relativi strumenti		4	
Connessione con uno specifico tema centrale/linea strategica/obiettivo considerato prioritario e predefinito dal Bando in funzione della strategia del PSL		4	
Iniziative che prevedono la realizzazione di impianti di piccole dimensioni	X	1	
Investimenti per la produzione di energia elettrica e/o termica realizzati da aziende agricole in classe OTE 4, 5, 6 e 7	X	1	

Criteri da Linee GUIDA MISURE LEADER DGR 3444/2009	Presente negli Allegati B/C/D Dgr n. 199/2008 per gli Assi I II E III (solo alcune misure) e nelle schede misura del PSR per le restanti misure Asse III	GAL che hanno inserito il criterio	GAL che hanno attivato la misura
Investimenti per la produzione di energia elettrica e/o termica realizzate da aziende agricole in classe OTE 8	X	1	
Investimenti per la produzione di energia elettrica e/o termica che prevedono la sostituzione di impianti alimentati da fonti energetiche fossili	X	1	
Grado di ruralità del comune interessato sulla base del criterio OCSE (n.abitanti/kmq) (secondo i parametri di cui all'Allegato 1 - *Elenco Comuni del Veneto* del PSR)		0	
Età anagrafica del soggetto richiedente (crit. di preferenza)	X	1	

Fra i criteri "Leader" previsti dalla DGR 3444 il più indicato nei PSL è quello relativo alla produzione di biocarburanti destinati al parco macchine del servizio di trasporto pubblico inserito complessivamente da 6 GAL. Per il resto:

- uno (Iniziative e progetti coordinati e/o integrati nell'ambito della programmazione locale e dei relativi strumenti) inserito da 4 PSL;
- due (Iniziative nelle aree di alto pregio naturale, fatta salva la verifica degli impatti degli interventi sull'ambiente e Iniziative realizzate in aree di alto pregio storico ed archeologico) indicati in tre PSL.

Il criterio relativo alla connessione con uno specifico tema centrale è stato aggiunto dopo la fase di consultazione propedeutica alla redazione delle Linee guida di cui alla DGR 3444.

Misura 312 azione 1 Creazione e sviluppo di microimprese

L'azione è stata attivata complessivamente da 11 GAL.

I criteri di priorità più utilizzati dai GAL risultano essere quelli previsti nella scheda di Misura del PSR. Fra questi:

- uno (Iniziative nelle aree di alto pregio naturale, fatta salva la verifica degli impatti degli interventi sull'ambiente) utilizzato da 9 GAL;
- due (Microimprese costituite da familiari di imprenditori agricoli o agromeccanici e Soggetti richiedenti donne) inserite da 8 GAL;
- uno (Interventi e progetti coordinati e/o integrati nell'ambito della programmazione locale e dei relativi strumenti) inserito da 6 GAL;
- uno (Interventi realizzati in aree B1 da aziende strutturalmente ed economicamente più deboli) inserito da 5 GAL.

Criteri da Linee GUIDA MISURE LEADER DGR 3444/2009	Presente negli Allegati B/C/D Dgr n. 199/2008 per gli Assi I II E III (solo alcune misure) e nelle schede misura del PSR per le restanti misure Asse III	GAL che hanno inserito il criterio	GAL che hanno attivato la misura
Iniziative nelle aree di alto pregio naturale, fatta salva la verifica degli impatti degli interventi sull'ambiente	X	9	
Microimprese costituite da familiari di imprenditori agricoli o agromeccanici	X	8	
Soggetti richiedenti donne	X	8	
Interventi realizzati in aree B1 da aziende strutturalmente ed economicamente più deboli	X	5	
Interventi realizzati nelle aree C-D	X	2	
Interventi e progetti coordinati e/o integrati nell'ambito della programmazione locale e dei relativi strumenti	X	6	11
Connessione con uno specifico tema centrale/linea strategica/obiettivo prioritario		5	
Soggetti richiedenti giovani fino a 40 anni non compiuti		0	
Soggetti richiedenti disoccupati o inoccupati		0	
Grado di ruralità del comune interessato sulla base del criterio OCSE (n.abitanti/kmq) (secondo i parametri di cui all'Allegato 1 - *Elenco Comuni del Veneto* del PSR)		0	
Microimprese di nuova costituzione		0	
Età anagrafica del soggetto richiedente (crit. di preferenza)		2	

Fra i criteri successivamente inseriti con la DGR 3444 nessuno di questi era stato precedentemente indicato nei PSL. I criteri operano una più decisa selezione a favore dei giovani e dei soggetti inoccupati favorendo la creazione di nuove microimprese.

Misura 312 azione 2 Creazione e ammodernamento di microimprese orientate allo sfruttamento delle energie rinnovabili

Questa azione è stata attivata da 6 GAL. Dalla scheda di Misura del PSR sono stati mutuati 6 criteri di priorità, tra questi:

- uno (Iniziative e progetti coordinati e/o integrati nell'ambito della programmazione locale e dei relativi strumenti) previsto da 5 GAL;
- uno (Iniziative nelle aree di alto pregio naturale, fatta salva la verifica degli impatti degli interventi sull'ambiente) indicato da 4 GAL;
- due (Interventi realizzati nelle aree B1 da aziende strutturalmente ed economicamente più deboli e Microimprese costituite da familiari di imprenditori agricoli o agromeccanici) previsti da due PSL.

Criteri da Linee GUIDA MISURE LEADER DGR 3444/2009	Presente negli Allegati B/C/D Dgr n. 199/2008 per gli Assi I II E III (solo alcune misure) e nelle schede misura del PSR per le restanti misure Asse III	GAL che hanno inserito il criterio	GAL che hanno attivato la misura
Connessione con uno specifico tema centrale/linea strategica/obiettivo prioritario		1	6
Iniziative nelle aree di alto pregio naturale, fatta salva la verifica degli impatti degli interventi sull'ambiente	X	4	
Interventi che privilegiano lo sfruttamento di biomasse locali		0	
Soggetti richiedenti donne	X	2	
Iniziative e progetti coordinati e/o integrati nell'ambito della programmazione locale e dei relativi strumenti	X	5	
Interventi realizzati nelle aree B1 da aziende strutturalmente ed economicamente più deboli	X	2	
Microimprese costituite da familiari di imprenditori agricoli o agromeccanici	X	2	
Interventi realizzati nelle aree C-D	X	1	
Grado di ruralità del comune interessato sulla base del criterio OCSE (n.abitanti/kmq) (secondo i parametri di cui all'Allegato 1 - *Elenco Comuni del Veneto* del PSR)		0	
Microimprese di nuova costituzione		0	
Età anagrafica del soggetto richiedente (crit. di preferenza)		0	

Per quanto riguarda i criteri introdotti dal DGR 3444/2009 un unico criterio è stato utilizzato: Connessione con uno specifico tema centrale/linea strategica/obiettivo prioritario inserito da un solo GAL.

Per ciò che invece concerne i tre restanti criteri di questa classe, nessuno di essi ha trovato spazio in alcun PSL.

Misura 313 Azione 1 Itinerari

Per quanto concerne questa azione, fra 6 i criteri di priorità previsti nella scheda di Misura del PSR si riscontrano le seguenti casistiche:

- un criterio (Iniziative nelle aree di alto pregio naturale, fatta salva la verifica degli impatti degli interventi sull'ambiente) inserito da 13 GAL;
- due criteri (Iniziative integrate e coordinate con le iniziative complessivamente promosse dalla Regione Veneto nell'ambito della pianificazione regionale, territoriale e settoriale e Iniziative e progetti coordinati e/o integrati nell'ambito della programmazione locale e dei relativi strumenti) adottati da 10 GAL;
- un criterio (Progetti che prevedono più azioni tra loro coordinate) inserito da 7 GAL;
- un altro criterio (Nelle aree B, interventi realizzati nelle aree B1) utilizzato da 4 GAL.

Per quanto concerne invece i criteri introdotti dal DGR 3444, solamente uno risulta essere ricorrente, quello riguardante l'inserimento lavorativo della donna, previsto in 9 PSL. Il criterio che fa riferimento al D.Lgs 42/2004 è stato inserito a seguito dell'approvazione avvenuta in seno al C.d.S del 25-26 giugno 2009.

Criteri da Linee GUIDA MISURE LEADER DGR 3444/2009	Presente negli Allegati B/C/D Dgr n. 199/2008 per gli Assi I II E III (solo alcune misure) e nelle schede misura del PSR per le restanti misure Asse III	GAL che hanno inserito il criterio	GAL che hanno attivato la misura
Iniziative integrate e coordinate con le iniziative complessivamente promosse dalla Regione Veneto nell'ambito della pianificazione regionale, territoriale e settoriale	X	10	14
Iniziative nelle aree di alto pregio naturale, fatta salva la verifica degli impatti degli interventi sull'ambiente	X	13	
Presenza di specie a rischio		1	
Connessione con le aziende agricole, agrituristiche e fattorie didattiche,		1	
Iniziative che favoriscono l'inserimento lavorativo della donna		9	
Progetti che prevedono più azioni tra loro coordinate	X	7	
Iniziative e progetti coordinati e/o integrati nell'ambito della programmazione locale e dei relativi strumenti	X	10	
Interventi realizzati nelle aree C-D	X	2	
Nelle aree B, interventi realizzati nelle aree B1	X	4	
Progetti e/o iniziative che riguardano direttamente una -o più- specifiche tipologie di itinerari/percorsi previsti dalla strategia del PSL (ciclabili, pedonali, equestri, fluviali, enogastronomici…)		0	
Ambito sovra comunale		1	
Valorizzazione del patrimonio etno-antropologico come individuato dal Decreto Lgs n. 42/2004, Codice dei beni culturali e del paesaggio		0	
Connessione con uno specifico tema centrale/linea strategica/obiettivo prioritario		1	
Maggior grado di ruralità del comune interessato sulla base del criterio OCSE (n.abitanti/kmq), con riferimento all'Allegato 1 - *Elenco Comuni del Veneto* del PSR		0	
Ammontare della spesa ammissibile (crit. di preferenza)		1	

Il resto dei criteri introdotti con la DGR 3444 ha trovato uno spazio davvero esiguo nei PSL. 5 criteri sono rinvenibili in almeno un PSL, 3 di questi criteri in nessun PSL. Con i criteri introdotti i GAL cercano di dare maggior peso al collegamento tra itinerari e attività agricole e di collegare l'attivazione della Misura agli itinerari (non riconosciuti dalla Legge Regionale) previsti dai PSL.

Misura 313 azione 2 Accoglienza

La scheda di Misura del PSR, per la presente misura, aveva previsto 5 criteri di priorità. Fra questi:

- uno (Iniziative nelle aree di alto pregio naturale, fatta salva la verifica degli impatti degli interventi sull'ambiente) è stato previsto da 12 GAL;
- uno (Iniziative e progetti coordinati e/o integrati nell'ambito della programmazione locale e dei relativi strumenti) adottato da 11 GAL;
- uno (Iniziative integrate e coordinate con le iniziative complessivamente promosse dalla Regione Veneto nell'ambito della pianificazione regionale, territoriale e settoriale) previsto da 9 GAL.

Criteri da Linee GUIDA MISURE LEADER DGR 3444/2009	Presente negli Allegati B/C/D Dgr n. 199/2008 per gli Assi I II E III (solo alcune misure) e nelle schede misura del PSR per le restanti misure Asse III	GAL che hanno inserito il criterio	GAL che hanno attivato la misura
Iniziative integrate e coordinate con le iniziative complessivamente promosse dalla Regione Veneto nell'ambito della pianificazione regionale, territoriale e settoriale	X	9	13
Iniziative nelle aree di alto pregio naturale, fatta salva la verifica degli impatti degli interventi sull'ambiente	X	12	
Iniziative che favoriscono l'inserimento lavorativo della donna		8	
Iniziative e progetti coordinati e/o integrati nell'ambito della programmazione locale e dei relativi strumenti	X	11	
Interventi realizzati nelle aree C-D	X	2	
Nelle aree B, interventi realizzati nelle aree B1	X	4	
Ambito sovra comunale		1	
Interesse architettonico/paesaggistico dell'immobile/sito		1	
Connessione con uno specifico tema centrale/linea strategica/obiettivo prioritario		6	
Valorizzazione del patrimonio etno-antropologico come individuato dal Decreto Lgs n. 42/2004, Codice dei beni culturali e del paesaggio		0	
Grado di ruralità del comune interessato sulla base del criterio OCSE (n.abitanti/kmq) (secondo i parametri di cui all'Allegato 1 - *Elenco Comuni del Veneto* del PSR)		0	
Ammontare della spesa ammissibile (crit. di preferenza)		2	

Fra i criteri aggiunti dal DGR 3444, solamente il criterio riguardante l'inserimento lavorativo della donna, inserito da 8 GAL su 13, risulta essere il più ricorrente nei PSL.

Misura 313 azione 3 Servizi

Questa azione è stata attivata da 13 GAL. La scheda di Misura aveva previsto 5 criteri di priorità, fra questi i più utilizzati nei PSL riguardano:

- Iniziative nelle aree di alto pregio naturale, fatta salva la verifica degli impatti degli interventi sull'ambiente e Iniziative e progetti coordinati e/o integrati nell'ambito della programmazione locale e dei relativi strumenti ciascuno dei quali inserito da 11 GAL;
- Iniziative integrate e coordinate con le iniziative complessivamente promosse dalla Regione Veneto nell'ambito della pianificazione regionale, territoriale e settoriale introdotto da 10 GAL;
- Iniziative che favoriscono l'inserimento lavorativo della donna inserito da 9 GAL.

Criteri da Linee GUIDA MISURE LEADER DGR 3444/2009	Presente negli Allegati B/C/D Dgr n. 199/2008 per gli Assi I II E III (solo alcune misure) e nelle schede misura del PSR per le restanti misure Asse III	GAL che hanno inserito il criterio	GAL che hanno attivato la misura
Iniziative integrate e coordinate con le iniziative complessivamente promosse dalla Regione Veneto nell'ambito della pianificazione regionale, territoriale e settoriale	X	10	13
Iniziative nelle aree di alto pregio naturale, fatta salva la verifica degli impatti degli interventi sull'ambiente	X	11	13
Iniziative che favoriscono l'inserimento lavorativo della donna		9	13
Iniziative e progetti coordinati e/o integrati nell'ambito della programmazione locale e dei relativi strumenti	X	11	13
Interventi realizzati nelle aree C-D	X	2	13
Nelle aree B, interventi realizzati nelle aree B1	X	3	13
Progetti che prevedano pacchetti turistici che promuovono gli itinerari realizzati nell'ambito del PSL		1	13
Progetti che prevedano pacchetti turistici che integrino l'offerta territoriale in tutti i suoi aspetti: artistico culturali, ambientale paesaggistica e delle produzioni tipiche tradizionali		1	13
Valorizzazione del patrimonio etno-antropologico come individuato dal Decreto Lgs n. 42/2004, Codice dei beni culturali e del paesaggio		0	13
Connessione con uno specifico tema centrale/linea strategica/obiettivo prioritario		3	13
Grado di ruralità del comune interessato sulla base del criterio OCSE (n. abitanti/kmq) (secondo i parametri di cui all'Allegato 1 - *Elenco Comuni del Veneto* del PSR)		0	13

Fra i criteri introdotti dal DGR 3444 il più ricorrente premia le "Iniziative che favoriscono l'inserimento lavorativo della donna" inserito nelle schede di misura di 9 PSL. In linea generale il grado di definizione dei criteri Leader è presente in solo pochi PSL, in almeno 3 su 13 viene indicato il criterio sulla "Connessione con uno specifico tema centrale/linea strategica/obiettivo prioritario".

Misura 313 azione 4 Informazione

La presente azione è stata attivata da 14 GAL. Dalla scheda di Misura sono stati desunti 5 criteri di priorità fra cui:

- due criteri (Iniziative nelle aree di alto pregio naturale, fatta salva la verifica degli impatti degli interventi sull'ambiente e Iniziative e progetti coordinati e/o integrati nell'ambito della programmazione locale e dei relativi strumenti) sono stati inseriti ciascuno da 12 GAL;
- un criterio (Iniziative integrate e coordinate con le iniziative complessivamente promosse dalla Regione Veneto nell'ambito della pianificazione a carattere territoriale) inserito da 10 GAL.

Criteri da Linee GUIDA MISURE LEADER DGR 3444/2009	Presente negli Allegati B/C/D Dgr n. 199/2008 per gli Assi I II E III (solo alcune misure) e nelle schede misura del PSR per le restanti misure Asse III	GAL che hanno inserito il criterio	GAL che hanno attivato la misura
Iniziative integrate e coordinate con le iniziative complessivamente promosse dalla Regione Veneto nell'ambito della pianificazione a carattere territoriale e settoriale	X	10	14
Iniziative nelle aree di alto pregio naturale, fatta salva la verifica degli impatti degli interventi sull'ambiente	X	12	
Iniziative che favoriscono l'inserimento lavorativo della donna		10	
Iniziative e progetti coordinati e/o integrati nell'ambito della programmazione locale e dei relativi strumenti	X	12	

Criteri da Linee GUIDA MISURE LEADER DGR 3444/2009	Presente negli Allegati B/C/D Dgr n. 199/2008 per gli Assi I II E III (solo alcune misure) e nelle schede misura del PSR per le restanti misure Asse III	GAL che hanno inserito il criterio	GAL che hanno attivato la misura
Interventi realizzati nelle aree C-D	X	2	
Nelle aree B, interventi realizzati nelle aree B1	X	3	
Progetti che prevedono attività informative promozionali volte a promuovere la conoscenza degli itinerari realizzati nell'ambito del PSL presso turisti e operatori del settore		1	
Progetti che prevedono attività informative promozionali volte a promuovere le produzioni tipiche e tradizionali del territorio presso turisti e operatori del settore		1	
Progetti che prevedono attività informative promozionali volte a promuovere il patrimonio paesaggistico e artistico-culturale del territorio presso turisti ed operatori del settore		1	
Progetti che prevedono iniziative integrate e coordinate con le iniziative complessivamente promosse da altri operatori pubblici e privati ricadenti nell'area e nelle vicinanze		1	
Connessione con uno specifico tema centrale/linea strategica/obiettivo prioritario		4	
Valorizzazione del patrimonio etno-antropologico come individuato dal Decreto Lgs n. 42/2004, Codice dei beni culturali e del paesaggio		0	
Connessione con gli itinerari del PSL		1	
Grado di ruralità del comune interessato sulla base del criterio OCSE (n. abitanti/kmq) (secondo i parametri di cui all'Allegato 1 - Elenco Comuni del Veneto del PSR)		0	

Per quanto concerne i criteri introdotti dal DGR 3444, solamente quello riguardante le Iniziative che favoriscono l'inserimento lavorativo della donna è stato inserito da un numero rilevante di GAL (10).

Anche in questo caso si evidenzia l'alto numero dei criteri confluiti nel DGR 3444 pressoché assenti nelle schede di misura presenti nei PSL. I criteri introdotti cercano di favorire in fase di selezione il peso delle progettualità che si riferiscono ad interventi finanziati attraverso le altre Misure ed Azioni del PSL, amplificando in tal modo l'integrazione già prevista dal criterio regionale "Iniziative e progetti coordinati e/o integrati nell'ambito della programmazione locale e dei relativi strumenti".

Misura 313 azione 5 Integrazione Offerta Turistica

Come per le altre azioni della misura 313, i criteri riportati dalla scheda di Misura sono 5. I criteri "iniziative e progetti coordinati e/o integrati nell'ambito della programmazione locale e dei relativi strumenti", "iniziative nelle aree di alto pregio naturale, fatta salva la verifica degli impatti degli interventi sull'ambiente" e "iniziative integrate e coordinate con le iniziative complessivamente promosse dalla Regione Veneto nell'ambito della pianificazione regionale a carattere territoriale e settoriale" sono stati inseriti rispettivamente nei PSL di 9, 8 e 7 GAL.

Criteri da Linee GUIDA MISURE LEADER DGR 3444/2009	Presente negli Allegati B/C/D Dgr n. 199/2008 per gli Assi I II E III (solo alcune misure) e nelle schede misura del PSR per le restanti misure Asse III	GAL che hanno inserito il criterio	GAL che hanno attivato la misura
Iniziative integrate e coordinate con le iniziative complessivamente promosse dalla Regione Veneto nell'ambito della pianificazione regionale a carattere territoriale e settoriale	X	7	
Iniziative nelle aree di alto pregio naturale, fatta salva la verifica degli impatti degli interventi sull'ambiente	X	8	
Iniziative che favoriscono l'inserimento lavorativo della donna		6	
Iniziative e progetti coordinati e/o integrati nell'ambito della programmazione locale e dei relativi strumenti	X	9	
Interventi realizzati nelle aree C-D	X	2	
Nelle aree B, interventi realizzati nelle aree B1	X	3	10
Progetti che promuovono l'enogastronomia locale e le produzioni tipiche presso i circuiti turistico-culturali esistenti		1	
Valorizzazione del patrimonio etno-antropologico come individuato dal Decreto Lgs n. 42/2004, Codice dei beni culturali e del paesaggio		0	
Connessione con uno specifico tema centrale/linea strategica/obiettivo prioritario		2	
Grado di ruralità del comune interessato sulla base del criterio OCSE (n.abitanti/kmq) (secondo i parametri di cui all'Allegato 1 - Elenco Comuni del Veneto del PSR)		0	

Per quanto riguarda i criteri introdotti dalla DGR 3444, in linea con quanto avvenuto con le restanti azioni della presente misura, il criterio "Iniziative che favoriscono l'inserimento lavorativo della donna" è stato inserito in 6 schede di misura, mentre "Connessione con uno specifico tema centrale/linea strategica/obiettivo prioritario" risulta essere stato impiegato da 2 GAL.

Infine il criterio riguardante la promozione dell'enogastronomia locale risulta essere stato indicato in un solo PSL. Come per l'Azione precedente i criteri aggiuntivi cercano di aumentare il peso della componente "locale" rispetto alla componente "regionale" nel raccordo con le iniziative di promozione promosse ai vari livelli istituzionale.

Misura 321 azione 1 Servizi sociali

Fra i criteri derivati dalla scheda di Misura per questa azione, attivata da 8 GAL, vanno evidenziati:

- un criterio (Iniziative realizzate nelle aree di alto pregio naturale, fatta salva la verifica degli impatti degli interventi sull'ambiente) inserito da tutti 8 i GAL;
- due criteri (Dimostrazione, da parte del soggetto beneficiario, della progressiva sostenibilità del servizio, a regime o comunque nel medio periodo e Interventi che incentivano il lavoro femminile) inseriti ciascuno da 6 GAL;
- un criterio (Iniziative e progetti coordinati e/o integrati nell'ambito della programmazione locale e dei relativi strumenti) inserito da 4 GAL.

Criteri da Linee GUIDA MISURE LEADER DGR 3444/2009	Presente negli Allegati B/C/D Dgr n. 199/2008 per gli Assi I II E III (solo alcune misure) e nelle schede misura del PSR per le restanti misure Asse III	GAL che hanno inserito il criterio	GAL che hanno attivato la misura
Dimostrazione, da parte del soggetto beneficiario, della progressiva sostenibilità del servizio, a regime o comunque nel medio periodo	X	6	8
Iniziative realizzate nelle aree di alto pregio naturale, fatta salva la verifica degli impatti degli interventi sull'ambiente	X	8	8
Interventi che incentivano il lavoro femminile	X	6	8
Domande di aiuto che presentano un accordo già sottoscritto con le imprese		1	8
Domande di aiuto che presentano un più elevato numero di imprese coinvolte		1	8
Iniziative realizzate in aree di alto pregio storico		3	8
Iniziative e progetti coordinati e/o integrati nell'ambito della programmazione locale e dei relativi strumenti	X	4	8
Iniziative a favore dei disabili o delle persone anziane		4	8
Creazione di nuova microimpresa da parte di disoccupati od inoccupati		2	8
Interventi realizzati nelle aree C-D	X	1	8
Grado di ruralità del comune interessato sulla base del criterio OCSE (n.abitanti/kmq) (secondo i parametri di cui all'Allegato 1 - Elenco Comuni del Veneto del PSR)		0	8

I criteri introdotti dalla DGR 3444 vanno nella direzione di premiare maggiormente i progetti a favore di disabili e anziani, le categorie deboli nelle aree rurali marginali,e favorire la nascita di servizi erogati da persone in cerca di lavoro.

Come per le altre Misure, la definizione dei criteri presenti nella DGR 3444 è stato poco sviluppata all'interno dei PSL.

Misura 321 azione 2 Accessibilità alle tecnologie di informazione e comunicazione

Per la presente azione, dalla scheda di Misura sono stati desunti 5 criteri di priorità fra cui vanno evidenziati:

- due criteri (Dimostrazione, da parte del soggetto beneficiario, della progressiva sostenibilità del servizio, a regime o comunque nel medio periodo e Interventi che incentivano il lavoro femminile) inseriti ciascuno da 3 GAL;
- un criterio (Iniziative realizzate nelle aree di alto pregio naturale, fatta salva la verifica degli impatti degli interventi sull'ambiente) inserito da 1 GAL.

Criteri da Linee GUIDA MISURE LEADER DGR 3444/2009	Presente negli Allegati B/C/D Dgr n. 199/2008 per gli Assi I II E III (solo alcune misure) e nelle schede misura del PSR per le restanti misure Asse III	GAL che hanno inserito il criterio	GAL che hanno attivato la misura
Iniziative realizzate nelle aree di alto pregio naturale, fatta salva la verifica degli impatti degli interventi sull'ambiente	X	2	4
Iniziative realizzate in aree di alto pregio storico		2	
Dimostrazione, da parte del soggetto beneficiario, della progressiva sostenibilità del servizio, a regime o comunque nel medio periodo	X	3	
Iniziative a favore dei disabili o delle persone anziane		3	
Interventi che incentivano il lavoro femminile	X	3	
Interventi realizzati nelle aree C-D	X	1	
Iniziative e progetti coordinati e/o integrati nell'ambito della programmazione locale e dei relativi strumenti	X	1	
Grado di ruralità del comune interessato sulla base del criterio OCSE (n.abitanti/kmq) (secondo i parametri di cui all'Allegato 1 - Elenco Comuni del Veneto del PSR)		0	

Per quanto concerne i criteri introdotti con il DGR 3444, solamente 1 risulta essere rilevante: il criterio Iniziative a favore dei disabili o delle persone anziane che è stato inserito da 3 GAL.

Misura 321 azione 3 Realizzazione di impianti per la produzione dell'energia da biomasse

Per la presente azione, attivata da 6 GAL, dalla scheda di Misura sono stati mutuati 5 criteri di priorità. Di questi:

- uno (Iniziative nelle aree di alto pregio naturale, fatta salva la verifica degli impatti degli interventi sull'ambiente) riportati in 5 PSL;
- uno (Dimostrazione, da parte del soggetto beneficiario, della progressiva sostenibilità del servizio, a regime o comunque nel medio periodo) riportati in 4 PSL;
- due criteri (Interventi che incentivano il lavoro femminile e Iniziative e progetti coordinati e/o integrati nell'ambito della programmazione locale e dei relativi strumenti) ciascuno dei quali inserito da 2 GAL.

Criteri da Linee GUIDA MISURE LEADER DGR 3444/2009	Presente negli Allegati B/C/D Dgr n. 199/2008 per gli Assi I II E III (solo alcune misure) e nelle schede misura del PSR per le restanti misure Asse III	GAL che hanno inserito il criterio	GAL che hanno attivato la misura
Iniziative nelle aree di alto pregio naturale, fatta salva la verifica degli impatti degli interventi sull'ambiente	X	5	6
Dimostrazione, da parte del soggetto beneficiario, della progressiva sostenibilità del servizio, a regime o comunque nel medio periodo	X	4	
Interventi che incentivano il lavoro femminile	X	2	
Interventi realizzati nelle aree C-D	X	1	
Iniziative e progetti coordinati e/o integrati nell'ambito della programmazione locale e dei relativi strumenti	X	2	
Grado di ruralità del comune interessato sulla base del criterio OCSE (n.abitanti/kmq) (secondo i parametri di cui all'Allegato 1 - Elenco Comuni del Veneto del PSR)		0	
Coinvolgimento delle imprese agricole nella erogazione del servizio (crit. di preferenza)		2	

Riguardo i criteri introdotti dal DGR 3444, va evidenziata la presenza del criterio di preferenza (coinvolgimento delle imprese agricole nella erogazione del servizio) introdotto da 2 GAL.

Misura 323/a azione 1 Realizzazione di studi e censimenti,

Per questa azione, attivata da tutti i GAL, la DGR 199 aveva introdotto 4 criteri di priorità. Fra questi:

- il criterio Interventi relativi a situazioni e siti di grande pregio in termini di valenza e caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche è stato adottato da 12 GAL;
- il criterio Iniziative e progetti coordinati e/o integrati nell'ambito della programmazione locale e dei relativi strumenti è presente in 5 PSL.

Criteri da Linee GUIDA MISURE LEADER DGR 3444/2009	Presente negli Allegati B/C/D Dgr n. 199/2008 per gli Assi I II E III (solo alcune misure) e nelle schede misura del PSR per le restanti misure Asse III	GAL che hanno inserito il criterio	GAL che hanno attivato la misura
Interventi relativi a situazioni e siti di grande pregio in termini di valenza e caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche	X	12	14
Elementi di una fase storica caratterizzante il territorio/paesaggio moderno, conservato nel tempo		7	
Elementi di un evento storico		8	
Elemento che caratterizza o caratterizzava l'architettura rurale		8	
Relazione tra i materiali costruttivi e la disponibilità dei medesimi nel luogo		6	
Relazione tra la tecnologia e la disponibilità di materiali costruttivi nel luogo		3	
Legame tra le produzioni agricole storicamente caratterizzanti il territorio/paesaggio e gli elementi del paesaggio o i fabbricati rurali		7	
Legame tra le produzioni o lavorazioni artigianali-industriali storicamente caratterizzanti il territorio/paesaggio e gli elementi del paesaggio o i fabbricati rurali		6	
Relazione con l'organizzazione agricola del territorio (tipologia e dimensione dei fondi, fabbricati)		6	
Testimonianza di relazione/separazione tra le popolazioni attraverso manufatti o fabbricati (osterie, ponti ecc)		6	

Criteri da Linee GUIDA MISURE LEADER DGR 3444/2009	Presente negli Allegati B/C/D Dgr n. 199/2008 per gli Assi I II E III (solo alcune misure) e nelle schede misura del PSR per le restanti misure Asse III	GAL che hanno inserito il criterio	GAL che hanno attivato la misura
Iniziative realizzate in aree C-D	X	2	
Iniziative realizzate in aree B1	X	3	
Connessione con uno specifico tema centrale/linea strategica/obiettivo prioritario		1	
Iniziative e progetti coordinati e/o integrati nell'ambito della programmazione locale e dei relativi strumenti	X	5	
Ambito sovra comunale		1	
Livello di contributo richiesto		1	
Maggiore grado di ruralità dei comuni interessati sulla base del criterio OCSE (n.abitanti/kmq) (secondo i parametri di cui all'Allegato 1 - Elenco Comuni del Veneto del PSR)		0	

Fra i criteri introdotti con il DGR 3444 alcuni risultano aver avuto una maggior diffusione:

- due criteri (Elementi di un evento storico e Elemento che caratterizza o caratterizzava l'architettura rurale) inseriti da 8 GAL
- due criteri (Elementi di una fase storica caratterizzante il territorio/paesaggio moderno, conservato nel tempo e Legame tra le produzioni agricole storicamente caratterizzanti il territorio/paesaggio e gli elementi del paesaggio o i fabbricati rurali) inseriti da 7 GAL;
- quattro criteri (Relazione tra i materiali costruttivi e la disponibilità dei medesimi nel luogo, Legame tra le produzioni o lavorazioni artigianali-industriali storicamente caratterizzanti il territorio/paesaggio e gli elementi del paesaggio o i fabbricati rurali, relazione con l'organizzazione agricola del territorio e Testimonianza di relazione/separazione tra le popolazioni attraverso manufatti o fabbricati) ciascuno dei quali è stato inserito da 6 GAL.

La presenza di una più approfondita articolazione dei criteri potrebbe essere ricondotta alla possibilità di realizzare l'intervento a gestione diretta da parte del GAL, in fase di progettazione della Misura pertanto, la definizione dei criteri di priorità potrebbe essere stata orientata maggiormente dalle idee maturate in fase di concertazione.

Misura 323/a azione 2 Recupero, riqualificazione e valorizzazione del patrimonio storico-architettonico

Questa azione, come la precedente è stata attivata da tutti i GAL. La DGR 199 aveva introdotto 4 criteri di priorità, due di questi sono indicati in maniera ricorrente nei PSL.

Criteri da Linee GUIDA MISURE LEADER DGR 3444/2009	Presente negli Allegati B/C/D Dgr n. 199/2008 per gli Assi I II E III (solo alcune misure) e nelle schede misura del PSR per le restanti misure Asse III	GAL che hanno inserito il criterio	GAL che hanno attivato la misura
Domande presentate da imprenditori agricoli ai sensi dell'art. 2135 del Codice Civile, iscritti alla gestione previdenziale agricola INPS ed in regola con i relativi versamenti previdenziali	X	9	14
Interventi relativi a situazioni e siti di grande pregio in termini di valenza e caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche	X	11	
Per le malghe, avvenuta monticazione negli anni precedenti all'interevento	X	3	
Cantierabilità degli interventi		6	
Aggregazione per tipologie degli interventi		6	
Numerosità delle funzioni attribuite (agricola, turistica, ambientale, culturale, didattica, ecc.), connesse al recupero o ristrutturazione del bene		6	
Definizione e innovatività del progetto		6	
Sinergie con le produzioni aziendali: qualora l'intervento riguardi un edificio che caratterizza l'immagine di uno o più prodotti aziendali, anche "di qualità"		6	
Sinergia con la pianificazione ambientale: qualora l'intervento proposto risulti conforme a quanto previsto dal piano ambientale di un Ente Parco		5	
Sinergia con la pianificazione ambientale, relativa in particolare al Bacino scolante della Laguna di Venezia o alle zone vulnerabili ai nitrati ai sensi della direttiva 676/91/CEE		1	
Interesse architettonico: qualora l'edificio/manufatto risulti sottoposto a vincolo architettonico		7	
Testimonianza di luogo di incontro: qualora l'edificio costituisca testimonianza di luogo di relazione tra popolazioni		6	
Connessione con uno specifico tema centrale/linea strategica/obiettivo		1	

Criteri da Linee GUIDA MISURE LEADER DGR 3444/2009	Presente negli Allegati B/C/D Dgr n. 199/2008 per gli Assi I II E III (solo alcune misure) e nelle schede misura del PSR per le restanti misure Asse III	GAL che hanno inserito il criterio	GAL che hanno attivato la misura
prioritario			
In caso di malghe, presenza di attività agrituristica		1	
Incentivazione del lavoro femminile		3	
Iniziative realizzate in aree C-D	X	2	
Iniziative realizzate in aree B1	X	3	
Iniziative e progetti coordinati e/o integrati nell'ambito della programmazione locale e dei relativi strumenti	X	5	
Collegamento degli interventi con il sistema dei percorsi e/o itinerari previsti nel PSL		1	
Livello di contributo richiesto		1	
Grado di ruralità del comune interessato sulla base del criterio OCSE (n.abitanti/kmq) (secondo i parametri di cui all'Allegato 1 - *Elenco Comuni del Veneto* del PSR)		0	
Ammontare della spesa ammissibile (crit. di preferenza)		1	

Come per la precedente azione, fra i criteri introdotti dalla DGR 3444, alcuni sono stati indicati in più PSL. Fra questi:

- il criterio Interesse architettonico: qualora l'edificio/manufatto risulti sottoposto a vincolo architettonico inserito da 7 GAL;
- sei criteri (Cantierabilità degli interventi, Aggregazione per tipologie degli interventi, Numerosità delle funzioni attribuite connesse al recupero o ristrutturazione del bene, Definizione e innovatività del progetto, Sinergie con le produzioni aziendali: qualora l'intervento riguardi un edificio che caratterizza l'immagine di uno o più prodotti aziendali, anche "di qualità" e Testimonianza di luogo di incontro: qualora l'edificio costituisca testimonianza di luogo di relazione tra popolazioni) ciascuno dei quali e stato inserito da 6 GAL;
- un criterio (Sinergia con la pianificazione ambientale: qualora l'intervento proposto risulti conforme a quanto previsto dal piano ambientale di un Ente Parco) inserito da 1 GAL.

Misura 323 azione 3 Valorizzazione e qualificazione del paesaggio rurale

Questa azione è stata da 13 GAL. Fra i criteri desunti dalla DGR 199 vanno evidenziati:

- Interventi relativi a situazioni e siti di grande pregio in termini di valenza e caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche, tenuto conto anche di specifiche situazioni di vincolo inserito da 12 GAL;
- Domande presentate da imprenditori agricoli ai sensi dell'art. 2135 del Codice Civile, iscritti alla gestione previdenziale agricola INPS ed in regola con i relativi versamenti previdenziali inserito da 8 GAL;
- Iniziative e progetti coordinati e/o integrati nell'ambito della programmazione locale e dei relativi strumenti inserito da 5 GAL.

Criteri da Linee GUIDA MISURE LEADER DGR 3444/2009	Presente negli Allegati B/C/D Dgr n. 199/2008 per gli Assi I II E III (solo alcune misure) e nelle schede misura del PSR per le restanti misure Asse III	GAL che hanno inserito il criterio	GAL che hanno attivato la misura
Domande presentate da imprenditori agricoli ai sensi dell'art. 2135 del Codice Civile, iscritti alla gestione previdenziale agricola INPS ed in regola con i relativi versamenti previdenziali	X	8	13
Interventi relativi a situazioni e siti di grande pregio in termini di valenza e caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche, tenuto conto anche di specifiche situazioni di vincolo	X	12	13
Cantierabilità degli interventi		6	
Aggregazione per tipologie degli interventi		6	
Numerosità delle funzioni attribuite (agricola, turistica, ambientale, culturale, didattica, ecc.), connesse al recupero o ristrutturazione del bene		6	
Definizione e innovatività del progetto		6	
Sinergie con le produzioni aziendali, qualora l'intervento riguardi elementi del paesaggio che caratterizzano l'immagine di uno o più prodotti aziendali, anche di qualità		6	
Sinergia con la pianificazione ambientale, qualora l'intervento proposto risulti conforme a quanto previsto dal piano ambientale di un Ente Parco		6	
Sinergia con la pianificazione ambientale, relativa in particolare al Bacino scolante della Laguna di Venezia o alle zone vulnerabili ai nitrati ai sensi della direttiva 676/91/CEE		1	
Interesse architettonico, qualora il manufatto risulti sottoposto a vincolo architettonico		7	

Criteri da Linee GUIDA MISURE LEADER DGR 3444/2009	Presente negli Allegati B/C/D Dgr n. 199/2008 per gli Assi I II E III (solo alcune misure) e nelle schede misura del PSR per le restanti misure Asse III	GAL che hanno inserito il criterio	GAL che hanno attivato la misura
Testimonianza di luogo di incontro, se il manufatto costituisce testimonianza di luogo di relazione tra popolazioni		3	
Incentivazione del lavoro femminile		3	
Iniziative realizzate in aree C-D	X	2	
Iniziative realizzate in aree B1	X	3	
Iniziative e progetti coordinati e/o integrati nell'ambito della programmazione locale e dei relativi strumenti	X	5	
Livello di contributo richiesto		1	
Collegamento degli interventi con il sistema dei percorsi e/o itinerari previsti nel PSL		1	
Connessione con uno specifico tema centrale/linea strategica/obiettivo prioritario		2	
Grado di ruralità del comune interessato sulla base del criterio OCSE (n.abitanti/kmq) (secondo i parametri di cui all'Allegato 1 - *Elenco Comuni del Veneto* del PSR)		0	
Ammontare della spesa ammissibile (crit. di preferenza)		0	

Per quanto riguarda i criteri introdotti dalla DGR 3444 vanno evidenziate le seguenti casistiche:

- In 7 PSL è presente il criterio riguardante l'Interesse architettonico, qualora il manufatto risulti sottoposto a vincolo architettonico;
- 6 GAL hanno inserito i seguenti 6 criteri Cantierabilità degli interventi, Aggregazione per tipologie degli interventi, Numerosità delle funzioni attribuite (agricola, turistica, ambientale, culturale, didattica, ecc.), connesse al recupero o ristrutturazione del bene, Definizione e innovatività del progetto, Sinergie con le produzioni aziendali, qualora l'intervento riguardi elementi del paesaggio che caratterizzano l'immagine di uno o più prodotti aziendali, anche di qualità, Sinergia con la pianificazione ambientale, qualora l'intervento proposto risulti conforme a quanto previsto dal piano ambientale di un Ente Parco;
- 3 GAL hanno utilizzato il criterio "Testimonianza di luogo di incontro, se il manufatto costituisce testimonianza di luogo di relazione tra popolazioni".

Misura 323 azione 4 Interventi per la valorizzazione culturale delle aree rurali

La DGR 199 aveva previsto, per questa azione, 4 criteri di priorità, fra cui il più importante Interventi relativi a situazioni e siti di grande pregio in termini di valenza e caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche, tenuto conto anche di specifiche situazioni di vincolo è stato utilizzato da 12 GAL.

Criteri da Linee GUIDA MISURE LEADER DGR 3444/2009	Presente negli Allegati B/C/D Dgr n. 199/2008 per gli Assi I II E III (solo alcune misure) e nelle schede misura del PSR per le restanti misure Asse III	GAL che hanno inserito il criterio	GAL che hanno attivato la misura
Interventi relativi a situazioni e siti di grande pregio in termini di valenza e caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche, tenuto conto anche di specifiche situazioni di vincolo	X	12	14
Cantierabilità degli interventi		6	
Aggregazione per tipologie degli interventi		6	
Numerosità delle funzioni attribuite (agricola, turistica, ambientale, culturale, didattica, ecc.), connesse al recupero o ristrutturazione del bene		6	
Definizione e innovatività del progetto		6	
Sinergia con la pianificazione ambientale: qualora l'intervento proposto risulti conforme a quanto previsto dal piano ambientale di un Ente Parco		5	
Sinergia con la pianificazione ambientale, relativa in particolare al Bacino scolante della Laguna di Venezia o alle zone vulnerabili ai nitrati ai sensi della direttiva 676/91/CEE		1	
Interesse architettonico, qualora l'immobile risulti sottoposto a vincolo architettonico		7	
Testimonianza di luogo di incontro, se l'immobile costituisce testimonianza di luogo di relazione tra popolazioni		6	
Definizione e innovatività del progetto		1	
Iniziative realizzate in aree C-D	X	2	
Iniziative realizzate in aree B1	X	3	
Iniziative e progetti coordinati e/o integrati nell'ambito della programmazione locale e dei relativi strumenti	X	5	

Criteri da Linee GUIDA MISURE LEADER DGR 3444/2009	Presente negli Allegati B/C/D Dgr n. 199/2008 per gli Assi I II E III (solo alcune misure) e nelle schede misura del PSR per le restanti misure Asse III	GAL che hanno inserito il criterio	GAL che hanno attivato la misura
Collegamento degli interventi con il sistema dei percorsi e/o itinerari previsti nel PSL		1	
Livello di contributo richiesto		1	
Connessione con uno specifico tema centrale/linea strategica/obiettivo prioritario		1	
Grado di ruralità del comune interessato sulla base del criterio OCSE (n.abitanti/kmq; secondo i parametri di cui all'Allegato 1 - Elenco Comuni del Veneto del PSR)		0	
Ammontare della spesa ammissibile (crit. di preferenza)		1	

Fra i 13 criteri inseriti dal DGR 3444 le casistiche di inserimento da parte dei GAL risultano essere molto simili a quelle della precedente azione:

- 7 GAL hanno inserito il criterio Interesse architettonico, qualora l'immobile risulti sottoposto a vincolo architettonico;
- 6 GAL hanno inserito i seguenti criteri Cantierabilità degli interventi, Aggregazione per tipologie degli interventi, Numerosità delle funzioni attribuite (agricola, turistica, ambientale, culturale, didattica, ecc.), connesse al recupero o ristrutturazione del bene, Definizione e innovatività del progetto, Testimonianza di luogo di incontro, se l'immobile costituisce testimonianza di luogo di relazione tra popolazioni;
- 5 GAL hanno utilizzato il seguente criterio Sinergia con la pianificazione ambientale: qualora l'intervento proposto risulti conforme a quanto previsto dal piano ambientale di un Ente Parco.
- Un criterio è specifico per i territori dei GAL che insistono sul bacino della Laguna di Venezia.

Misura 323/b azione 1 Piani di gestione delle aree Natura 2000

Per la seguente azione, attivata da 3 GAL, dal PSR veniva mutuato un solo criterio di priorità riportato da 2 GAL.

Criteri da Linee GUIDA MISURE LEADER DGR 3444/2009	Presente negli Allegati B/C/D Dgr n. 199/2008 per gli Assi I II E III (solo alcune misure) e nelle schede misura del PSR per le restanti misure Asse III	GAL che hanno inserito il criterio	GAL che hanno attivato la misura
Iniziative e progetti coordinati e/o integrati nell'ambito della programmazione locale e dei relativi strumenti		2	3
Collegamento degli interventi con il sistema dei percorsi e/o itinerari previsti nel PSL		1	
Presenza di specie a rischio		1	
Connessione con uno specifico tema centrale/linea strategica/obiettivo prioritario		2	
Ambito sovracomunale		1	
Livello di contributo richiesto		1	
Redazione dei Piani di Gestione dei siti Natura 2000 ricadenti nelle aree C-D	X	2	
Grado di ruralità del comune interessato sulla base del criterio OCSE (n.abitanti/kmq) (secondo i parametri di cui all'Allegato 1 - Elenco Comuni del Veneto del PSR)		0	

Per quanto riguarda i 7 criteri introdotti dal DGR 3444, tre di questi sono stati inseriti da 2 GAL mentre, 4 sono stati utilizzati da 1 GAL.

Misura 323/b azione 2 –Piani di protezione e gestione di altri siti di grande pregio naturale

Per questa azione, attivata da 5 GAL, nel PSR non era indicato alcun criterio.

Criteri da Linee GUIDA MISURE LEADER DGR 3444/2009	Presente negli Allegati B/C/D Dgr n. 199/2008 per gli Assi I II E III (solo alcune misure) e nelle schede misura del PSR per le restanti misure Asse III	GAL che hanno inserito il criterio	GAL che hanno attivato la misura
Iniziative e progetti coordinati e/o integrati nell'ambito della programmazione locale e dei relativi strumenti		1	5
Interventi relativi ad aree ricadenti nell'ambito dei parchi riconosciuti ai sensi della normativa regionale e nazionale		1	

La DGR ha introdotto 2 criteri ciascuno dei quali è stato inserito da 1 GAL.

Misura 331 azione 1 Interventi a carattere collettivo di formazione/informazione, educazione ambientale sul territorio

L'azione è stata attivata da 12 GAL. Dal PSR sono stati mutuati 6 criteri, ciascuno presente mediamente in 8/10 PSL.

Criteri da Linee GUIDA MISURE LEADER DGR 3444/2009	Presente negli Allegati B/C/D Dgr n. 199/2008 per gli Assi I II E III (solo alcune misure) e nelle schede misura del PSR per le restanti misure Asse III	GAL che hanno inserito il criterio	GAL che hanno attivato la misura
Ricaduta operativa sul territorio degli interventi proposti: priorità alle aree C-D	X	10	12
Ricaduta operativa sul territorio degli interventi proposti: nelle aree B priorità alle aree B1	X	10	12
Ricaduta operativa sul territorio degli interventi proposti: priorità in funzione del grado di ruralità del comune interessato sulla base del criterio OCSE (n.abitanti/kmq) (secondo i parametri di cui all'Allegato 1 - Elenco Comuni del Veneto del PSR)		10	12
Caratterizzazione dell'intervento in base alla tematica trattata	X	11	12
Caratterizzazione dell'intervento in base alla tipologia	X	8	12
Interventi rivolti esclusivamente ad operatori donna	X	7	12
Certificazione di qualità relativa ad attività di formazione possedute dall'organismo di formazione	X	8	12
Iniziative e progetti coordinati e/o integrati nell'ambito della programmazione locale e dei relativi strumenti		6	12

Dei 2 criteri introdotti dal DGR 3444 uno "ricaduta operativa sul territorio degli interventi proposti: priorità in funzione del grado di ruralità del comune interessato sulla base del criterio OCSE" è stato inserito da 10 GAL mentre l'altro "iniziative e progetti coordinati e/o integrati nell'ambito della programmazione locale e dei relativi strumenti" è stato inserito da 6 GAL. I criteri proposti amplificano il peso dei criteri che premiano la contestualizzazione del progetto all'interno dei disegni strategici dei GAL.

Misura 331 azione 2 Partecipazione su richiesta individuale a corsi e a stage formativi

L'unico criterio introdotto, per questa azione, dal DGR 3444 è quello relativo alla Ricaduta operativa sul territorio degli interventi proposti: priorità in funzione del grado di ruralità del comune interessato sulla base del criterio OCSE.

Criteri da Linee GUIDA MISURE LEADER DGR 3444/2009	Presente negli Allegati B/C/D Dgr n. 199/2008 per gli Assi I II E III (solo alcune misure) e nelle schede misura del PSR per le restanti misure Asse III	GAL che hanno inserito il criterio	GAL che hanno attivato la misura
Ricaduta operativa sul territorio degli interventi proposti: priorità alle aree C-D	X	1	1
Ricaduta operativa sul territorio degli interventi proposti: nelle aree B priorità alle aree B1	X	1	1
Ricaduta operativa sul territorio degli interventi proposti: priorità in funzione del grado di ruralità del comune interessato sulla base del criterio OCSE (n.abitanti/kmq) (secondo i parametri di cui all'Allegato 1 - Elenco Comuni del Veneto del PSR)		1	1
Caratterizzazione dell'intervento in base alla tematica trattata	X	1	1
Certificazioni di qualità relative ad attività di formazione possedute dall'organismo di formazione	X	1	1

Come mostrato in tabella, l'unico GAL che ha attivato la presente misura ha inserito tutti i criteri di priorità disponibili.

- Il peso dei criteri di priorità "Leader" nei bandi dei GAL

L'analisi seguente è stata condotta sui bandi presentati da 5 GAL estratti a campione. L'obiettivo è di verificare come i criteri Leader analizzati nel paragrafo precedente pesino all'atto della selezione dei progetti.

Nella tabella seguente sono sinteticamente illustrati per i bandi delle Misure dell'Asse 1 e 3 i criteri adottati ed il relativo peso. In linea generale i criteri "Leader", che i GAL di volta in volta selezionano dal ventaglio dei criteri previsti dalla DGR 3444, assumono un peso rilevante ai fini della selezione delle operazioni.

Per la Misura 121 il peso oscilla dal 32% al 42% per i due GAL considerati. Per la Misura 123 il peso dei criteri Leader bilancia il peso dei criteri regionali (45%).

Per quanto riguarda la Misura 311 Azione 1 il peso dei criteri dei GAL oscilla dal 40% del GAL Antico DOgado al 72% del GAL Venezia Orientale, così come per l'Azione 2 il peso oscilla dal 35% del GAL Antico Dogado al 66% del GAL Polesine Adige.

Criteri adottati e peso percentuale dei criteri sul punteggio massimo attribuibile

GAL / Criteri	Poles. Adige		Alta Marca		Alto Bellunese		Antico Dogado		Venezia Orient.	
	numero	peso	numero	peso	numero	peso	numero	peso	numero	peso
Misura 121			3 criteri su 6	42%			2 criteri su 7	32%		
Misura 123			2 criteri su 4	47%			2 criteri su 4	45%		
Misura 311 Az. 1	4 criteri su 7	47%	4 criteri su 8	68%			4 criteri su 8	40%	9 criteri su 13	72%
Misura 311 Az. 2	4 criteri su 7	66%	2 criteri su 7	52%	1 criterio su 5	11%	3 criteri su 7	35%	4 criteri su 9	47%
Misura 311 Az. 3	1 criterio su 4	3%					1 criterio su 5	17%		
Misura 312 Az.1	4 criteri su 7	49%			3 criteri su 6	70%				
Misura 312 Az.2	1 criterio su 2	13%	3 criteri su 5	80%						
Misura 313 Az.2			2 criteri su 4	50%						
MISURA 323a Az.1			4 criteri su 6	70%	Misura a gd GAL					
Misura 331 Az.1	0 criteri su 3	0%	0 criteri su 5	0%	0 criteri su 5	0%	1 criterio su 4	17%		

Meno determinante è invece il peso dei criteri assegnati sull'Azione 3, sul fotovoltaico, dove il peso dei criteri regionali, rispetto ai due GAL analizzati non scende al di sotto dell'80%.

Come per le prime due azioni della 311 anche la 312 mostra un andamento analogo. I criteri dei GAL presentano forti oscillazioni in termini di punteggio soprattutto per l'Azione 2 dove si passa dal 13% di peso assegnato dal GAL Polesine Adige all'80% del GAL Alta Marca Trevigiana.

Per l'Azione 1 della Misura 311 il peso dei criteri "Leader" non risulta rilevante nella selezione delle domande.

6. LA LOGICA DELL'INTERVENTO E LA RISPOSTA ALLE DOMANDE VALUTATIVE

6.1 ASSE 1 – MIGLIORAMENTO DELLA COMPETITIVITÀ SETTORE AGRICOLO E FORESTALE

MISURA 111 – Formazione professionale e informazione per gli addetti dei settori agricolo, alimentare e forestale

La Misura 111 è finalizzata a "Accrescere le capacità professionali degli imprenditori e degli operatori agricoli e forestali" ed è attuata in stretta relazione con la Misura 112 "Insediamento di giovani agricoltori", per questo contribuisce anche all'obiettivo specifico di "Favorire il ricambio generazionale e valorizzare le capacità imprenditoriali dei giovani imprenditori". La Misura è articolata in quattro azioni:

- Azione 1 "Interventi di formazione e informazione a carattere collettivo" che prevede attività di tipo formativo in aula, in campo e attraverso e-learning con durata variabile da 25 a 200 ore. Nell'ambito della stessa Azione potranno svolgersi anche iniziative di tipo informativo come conferenze, seminari e sessioni divulgative della durata da 8 a 24 ore. Le attività sono rivolte agli imprenditori agricoli (compresi i giovani agricoltori), ai coadiuvanti e partecipi familiari, ai detentori di aree forestali e ai dipendenti agricoli e forestali. I beneficiari dell'Azione 1 sono gli organismi di formazione professionale accreditati presso la Regione nell'ambito di attività di formazione continua.
- Azione 2 "Interventi di informazione" la quale è rivolta agli addetti, tecnici e operatori (pubblici e privati), del settore agricolo, alimentare e forestale e dello sviluppo rurale. Attraverso questa Azione vengono attivati interventi di informazione relativi a conferenze, seminari, sessioni e supporti divulgativi. Il beneficiario dell'Azione è la Regione anche attraverso propri Enti strutturali.
- Azione 3 "Interventi di formazione individuale in azienda" che promuove interventi di formazione individuale in azienda allo scopo di trasmettere competenze specifiche all'utente interessato; l'attività formativa può svolgersi presso l'azienda dello stesso e/o in altre aziende agricole. I beneficiari dell'Azione sono gli imprenditori agricoli e i relativi coadiuvanti e partecipi familiari, i detentori di aree forestali, i dipendenti agricoli e forestali.
- Azione 4 "Attività di informazione e di supporto al Sistema regionale della conoscenza in agricoltura" la quale prevede attività di trasferimento delle informazioni attraverso l'uso di nuove tecnologie per l'informazione e la comunicazione (ITC) sostenute da seminari e da prodotti editoriali.

Nel seguente quadro logico della Misura, gli indicatori d'impatto, risultato ed output sono correlati ai valori obiettivo e realizzati al 31.12.2009.

Le azioni nel campo della formazione e dell'informazione, realizzate attraverso la Misura 111, hanno facilitato l'acquisizione di specifiche competenze nel settore agricolo, finalizzate al miglioramento dell'efficienza gestionale delle aziende, all'utilizzazione delle tecnologie d'informazione e comunicazione, alla razionalizzazione e innovazione delle tecnologie di produzione, alla qualità delle produzioni, alla tutela ambientale e all'adesione ai nuovi standard normativi. Le azioni attivate rispondono, quindi, agli obiettivi della Misura rispetto a tutte le necessità di approfondimento tematico evidenziate dal programma.

Le azioni di formazione collettiva (Azione 1–Formazione) e individuale (Azione 3) hanno complessivamente coinvolto 2.033 partecipanti per 11.126 giornate di formazione, raggiungendo rispettivamente il 29% e il 30% del valore obiettivo. Il diverso avanzamento dei due indicatori è dovuto alla stima della durata media delle due tipologie di intervento formativo. La durata media di un'azione di formazione individuale, ipotizzata pari a 80 ore, risulta tra le operazioni finora finanziate pari a 27 ore.

La quasi totalità dei partecipanti (98%) proviene dal settore agricolo ed il 21% è rappresentato da donne; poco meno della metà (43%) ha un'età inferiore ai 40 anni e l'8% possiede un titolo di studio di livello universitario. L'80% è rappresentato da imprenditori agricoli, il 15% dai partecipi familiari e coadiuvanti, il restante 5% da dipendenti del settore agricolo e forestale.

Nell'ambito dell'Azione 1–Informazione, Azione 2, Azione 4 sono stati realizzati complessivamente 150 interventi informativi pari al 29% del valore obiettivo.

Confrontando il numero dei partecipanti alle diverse azioni con gli obiettivi operativi della Misura si evince che la partecipazione più elevata è correlata al "consolidamento di un sistema di formazione continua per il settore agricolo e forestale" (47%), alla "crescita del potenziale umano e della cultura d'impresa" (23%) e alla "diffusione di metodi e tecniche di informazione e apprendimento innovativi" (12%).

I partecipanti che hanno terminato con successo un'attività formativa collettiva e individuale sono complessivamente 1.934 (31% del valore obiettivo di risultato) e rappresentano il 95% del totale dei partecipanti alle azioni 1–Formazione collettiva e 3–Formazione individuale. Gli utenti complessivamente coinvolti dagli interventi informativi (Azione 1–Informazione, Azione 2 e Azione 4) sono stati 3.259 pari al 20% del valore obiettivo.

Obiettivo generale	*Indicatori d'impatto*	*Valore obiettivo*	*Valore realizzato*	*Efficacia*
• Accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione	Produttività del lavoro – Aumento del valore aggiunto lordo per equivalente tempo pieno (euro/ ETP)	354		
Obiettivi prioritario e specifici	*Indicatori di risultato*	*Valore obiettivo*	*Valore realizzato*	*Efficacia*
Obiettivo prioritario • Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale	Azioni 1 – Formazione; Azione 3 – Formazione individuale Numero di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione agricola, forestale e alimentare	6.217	1.934	31,1%
Obiettivo specifico • Accrescere le capacità professionali degli imprenditori e degli operatori agricoli e forestali	Azione 1 – Formazione Numero di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione agricola, forestale e alimentare		1.826	
	Azione 1 – Informazione, Azione 2 Numero di utenti raggiunti da interventi informativi	16.649	3.259	19,6%
	Azione 3 – Formazione individuale Numero di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione agricola, forestale e alimentare		108	
	Azione 4 – Attività di formazione Numero di utenti raggiunti dalle attività di informazione e di supporto al sistema regionale della conoscenza in agricoltura		678	
Obiettivo specifico • Favorire il ricambio generazionale e valorizzare le capacità imprenditoriali dei giovani agricoltori	Azione 1 – Formazione, Azione 3 Accrescimento del valore aggiunto lordo nelle aziende condotte da giovani beneficiari della misura 112 e beneficiari di azioni di formazione collettiva ed individuale ('000 euro)			
	Azione 1 – Formazione Incidenza dei conduttori d'azienda agricola partecipanti con successo ai corsi di formazione collettiva beneficiari della misura 112 sul totale regionale dei beneficiari della misura 112 (%)			
	Azione 3 – Formazione individuale Incidenza dei conduttori d'azienda agricola partecipanti con successo ai corsi di formazione individuale beneficiari della misura 112 sul totale regionale dei beneficiari della misura 112 (%)		19,5%	
Obiettivi operativi	*Indicatori di prodotto*	*Valore obiettivo*	*Valore realizzato*	*Efficacia*
A. Favorire il miglioramento e la qualità delle conoscenze e delle competenze professionali di imprenditori ed operatori	Azione 1 – Formazione, Azione 3 – Formazione individuale Numero di partecipanti ad iniziative formative	7.002	2.033	29%
	Azione 1 – Formazione, Azione 3 – Formazione individuale Numero di giorni di formazione impartita	124.539	11.126	8,9%
	Azione 1 – Formazione Numero di partecipanti ad iniziative formative a carattere collettivo	6.642	1.925	29%
	Azione 3 – Formazione individuale Numero di partecipanti ad iniziative formative a carattere individuale	360	108	30%
	Azione 1 – Informazione, Azione 2, Azione 4 Numero di interventi informativi	513	150	29,2%
	Azione 1 – Informazione, Azione 2, Azione 4 Numero di partecipanti ad interventi informativi	16.649	3.259	19,6%
B. Promuovere la crescita del potenziale umano e della cultura d'impresa	Numero di partecipanti ad azioni di formazione relative all'efficienza gestionale (Azione 1 – Formazione e Azione 3)		1.091 (53,7%)	
C. Contribuire al consolidamento di un sistema di formazione continua per il settore agricolo e forestale	Numero di partecipanti ad azioni di informazione (Azione 1 – Informazione e Azione 2)		2.581 (79,2%)	
D. Orientare le capacità professionali verso le competenze richieste dal mercato e dal sistema, in risposta anche ai fabbisogni emergenti	Numero di partecipanti ad azioni di formazione sulle ITC (Azione 1 – Formazione e Azione 3)		68 (3,3%)	
E. Agevolare la diffusione dell'innovazione e l'implementazione di processi di innovazione tecnologica e organizzativa, anche allo scopo di avvicinare le imprese al mercato	Numero di partecipanti ad azioni di formazione relative ai processi tecnologici (Azione 1 – Formazione e Azione 3)		181 (8,9%)	
F. Incentivare la diffusione di metodi e tecniche di informazione e apprendimento innovativi, attraverso la creazione di comunità professionali, la formazione a distanza e l'impiego delle ITC	Numero di partecipanti ad attività di informazione e di supporto al Sistema Regionale della Conoscenza in Agricoltura (Azione 4)		678 (20,8%)	
G. Consolidare la consapevolezza del ruolo multifunzionale dell'agricoltura, anche con riferimento alla relativa funzione ambientale, etica e sociale	Numero di partecipanti ad azioni relative ai Nuovi standard e alla qualità delle produzioni (Azione 1 – Formazione e Azione 3)		402 (19,8%)	
H. Sensibilizzare e diffondere le conoscenze per la salvaguardia della biodiversità e per ridurre le emissioni di gas serra ed adattarsi ai cambiamenti climatici, per indurre una maggior produzione ed utilizzazione di energie rinnovabili e una migliore gestione delle risorse idriche	Numero di partecipanti ad azioni relative alla Tutela ambientale (Azione 1 – Formazione e Azione 3)		291 (14,3%)	

Fonte: Regione Veneto DWH Monitoraggio

Le tre domande valutative definite dal Manuale del QCMV per la Misura 111 riguardano il miglioramento della produttività o di altri fattori legati alla competitività del settore agricolo, alimentare e forestale; il miglioramento della sostenibilità nella gestione del territorio; la rispondenza delle attività di formazione ai fabbisogni e la coerenza con le altre misure del programma.

Domanda 1: *In che misura le azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione, inclusa la diffusione di conoscenze scientifiche e pratiche innovative, hanno migliorato la produttività o altri fattori legati alla competitività nei settori agricolo, alimentare e forestale?*

Criteri	Indicatori	Valore	Incidenza
1. Le qualifiche/competenze acquisite con la partecipazione ai corsi di formazione contribuiscono a migliorare la situazione delle aziende dei settori agricolo e forestale (Azione 1 – Formazione)	Partecipanti che hanno terminato con successo un corso di formazione (Azione 1 – Formazione collettiva) per contenuto del corso di formazione:	1.826	100%
	Efficienza gestionale	1.216	66,6%
	ITC	83	4,5%
	Qualità delle produzioni	266	14,6%
	Tutela ambientale	227	15,2%
	Nuovi Standard	34	1,9%
	Ricaduta generalizzata delle capacità acquisite sulle attività aziendali	39%	
2. Le azioni di informazione hanno supportato il sistema della conoscenza per gli aspetti legati alla competitività nei settori agricolo e forestale (Azione 1 – Informazione e Azione 2)	Agricoltori e detentori di aree forestali partecipanti all'Azione 1 – informazione – per contenuto delle attività:	1.645	100%
	Efficienza gestionale	617	37,5%
	Processi tecnologici	17	1,0%
	Qualità delle produzioni	279	17,0%
	Tutela ambientale	704	42,8%
	Altro	28	1,7%
	Tecnici agricoli e forestali partecipanti alle attività di informazione previste dall'Azione 2 suddivisi per area tematica:	936	100%
	Efficienza gestionale	269	28,7%
	Sicurezza sul lavoro	247	26,4%
	Processi tecnologici	23	2,5%
	Qualità delle produzioni	78	8,3%
	Tutela ambientale	252	26,9%
	Difesa delle colture	67	7,1%
3. Gli interventi di formazione individuale contribuiscono a migliorare la situazione delle aziende agricole (Azione 3)	Partecipanti con successo alle attività di formazione individuale previste dall'Azione 3 per contenuto dell'intervento formativo:	108	100%
	Efficienza gestionale	4	3,7%
	ITC	2	1,8%
	Qualità delle produzioni	67	62,0%
	Tutela ambientale	35	32,4%
	Ricadute positive delle capacità acquisite sulle attività aziendali:	61%	
	Partecipanti che hanno intrapreso attività nuove/complementari	2%	
	Partecipanti che hanno adottato sistemi di qualità delle produzioni	13%	
	Partecipanti che hanno migliorato la gestione economica delle attività	28%	
	Partecipanti che hanno modificato l'indirizzo produttivo dell'azienda	6%	
	Partecipanti che hanno incrementato la sicurezza sui luoghi di lavoro	23%	
	Partecipanti che hanno adottato metodi pratiche per adeguamento alla condizionalità	47%	
	Partecipanti che adottano metodi/pratiche per risparmio idrico	17%	
	Partecipanti che hanno modificato tecniche produzione per mitigazione effetti negativi dei cambiamenti climatici	9%	
	Partecipanti che hanno adottato metodi/pratiche per risparmio energetico	4%	
	Partecipanti che hanno introdotto innovazioni tecnologiche	13%	
4. Le azioni di informazione e di supporto hanno migliorato il sistema regionale della conoscenza in agricoltura per gli aspetti legati alla competitività nei settori agricolo e forestale (Azione 4)	Numero di utenti delle attività di informazione e di supporto al sistema regionale della conoscenza in agricoltura previste dall'Azione 4 suddivisi per Area tematica	678	100%
	Efficienza gestionale	125	18,4%
	Processi tecnologici	155	22,9%
	Tutela ambientale	398	58,7%
	Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie (euro)	27.612	
5. La produttività del lavoro è migliorata (Azione 3 - PGB)	Numero di partecipanti alle Azioni 1 e 3 (imprenditori agricoli, coadiuvanti, partecipe familiare, detentore di aree forestali, dipendenti agricoli e forestali) che hanno beneficiato di altre misure del programma (Misure 112, 121, 122, 311)		
	Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie (Euro)		
	Produttività del lavoro – Aumento del valore aggiunto lordo per equivalente a tempo pieno (euro/ ETP)		

Fonti: Regione Veneto DWH Monitoraggio, Agriconsulting Indagine campionaria Azione 1 (Formazione) e Indagine campionaria PGB

I partecipanti che hanno terminato con successo un corso di formazione (Azione 1) sono stati 1.826, perlopiù appartenenti al settore agricolo (98%) con la qualifica di imprenditori agricoli (80%); le altre categorie rappresentate sono quella dei partecipi familiari e coadiuvanti (15%) e dei dipendenti del settore agricolo e forestale (5%). Le competenze acquisite hanno interessato principalmente il miglioramento dell'efficienza gestionale e dell'ITC (72% delle giornate di formazione erogate), la qualità dei prodotti agricoli (14,6%) e la tutela dell'ambiente (12,4%).

Per la verifica delle ricadute delle capacità acquisite attraverso i corsi di formazione sulle attività aziendali, il valutatore ha realizzato un'indagine telefonica condotta con metodologia CATI su un campione rappresentativo di beneficiari dell'Azione 1–Formazione. In Allegato 3 alla Relazione è riportata l'analisi dei risultati dell'indagine campionaria.

In generale le ricadute più importanti riguardano la sicurezza sul lavoro e l'adeguamento ai requisiti della condizionalità (soprattutto ai CGO, ossia ambiente, sanità pubblica e benessere degli animali), indicate dai rispondenti rispettivamente nel 95% e nel 66% dei casi.

Approfondendo la lettura dei dati attraverso un'analisi statistica multivariata è emersa la presenza di due principali gruppi di soggetti beneficiari. Il primo, sul quale la ricaduta dei corsi è quasi nulla, è caratterizzato da un'età media più elevata e da un minor grado d'istruzione; la motivazione dei suoi componenti a partecipare ai corsi si riassume con "me lo hanno proposto e mi sembrava interessante". Il secondo con un'età media più bassa di circa 5 anni e con un maggior livello d'istruzione, invece, si mostra stimolato, seguendo i corsi, dalla possibilità di usufruire di altri benefici e del supporto per i propri progetti.

Le attività di formazione individuale in azienda previste dall'Azione 3, dedicate ai giovani che si insediano per la prima volta in una azienda agricola in conformità alla Misura 112 – PG([32]) hanno interessato 108 beneficiari di cui il 26% è di sesso femminile ed il 19% ha un titolo di studio di livello universitario. Le giornate di formazione individuale hanno riguardato per la maggior parte tematiche inerenti la qualità dei prodotti agricoli (68%) e la salvaguardia e valorizzazione del paesaggio e la protezione dell'ambiente (21%).

Al fine di approfondire gli aspetti legati alla formazione individuale, sono stati utilizzati i risultati di un'indagine su un campione rappresentativo di beneficiari della Misura 112 PGB, che partecipano all'Azione 3 della Misura 111 (Allegato 4). Il 61% degli intervistati ha dichiarato di aver modificato/migliorato alcuni aspetti dell'attività aziendale a seguito del corso di formazione realizzato. La maggior parte delle ricadute ha riguardato l'adozione di metodi e pratiche per l'adeguamento ai requisiti della condizionalità (47%) e tra questi prevalentemente ai Criteri di Gestione Obbligatori legati alle norme ambientali. Il 28% ha reso più efficiente l'economia della propria azienda, soprattutto attraverso una più attenta gestione contabile; il 17% ha migliorato la gestione della risorsa idrica grazie all'adozione di metodi e pratiche per il risparmio idrico ed il 13% ha introdotto nuove tecniche di produzione. Dall'analisi dei dati si evince, quindi, il ruolo fondamentale della formazione nel facilitare interventi di adeguamento gestionale e di conformità ai requisiti dettati dalla condizionalità da parte delle aziende.

Ricadute dell'Azione 3 sulle aziende agricole PGB	ALTRE ZONE	MONTAGNA	TOTALE
Avere intrapreso attività nuove/complementari	0%	14%	4%
Agriturismo/attività ricreative	*0%*	*14%*	*4%*
Aver adottato sistemi di qualità delle produzioni	19%	29%	21%
Aver migliorato la gestione economica delle attività	43%	57%	46%
Miglioramento della gestione contabile	33%	57%	39%
Marketing prodotti aziendali	14%	0%	11%
Agricoltura biologica o integrata o altre nel rispetto ambiente	0%	0%	0%
Aver modificato l'indirizzo produttivo dell'azienda	14%	0%	11%
Aver incrementato la sicurezza sui luoghi di lavoro	43%	29%	39%
Adozione metodi pratiche per adeguamento a Condizionalità	90%	43%	79%
Condizionalità-CGO-Ambiente	86%	43%	75%
Condizionalità-BCAA-Erosione del suolo	14%	0%	11%
Condizionalità-BCAA-Sostanza organica del suolo	10%	14%	11%
Condizionalità-BCAA-Struttura del suolo	5%	14%	7%
Condizionalità-BCAA-Livello minimo mantenimento terreni ehabitat	14%	0%	11%
Condizionalità-BCAA-Protezione e gestione delle risorse idriche	29%	0%	21%
Adozione metodi/pratiche per risparmio idrico	33%	14%	29%
Adozione di metodi/pratiche per risparmio idrico-Sistemi d'irrigazione efficienti	33%	14%	29%
Modifica tecniche produzione per mitigazione effetti negativi del clima	5%	43%	14%
Modifica tecniche produzione - Uso razionale concimi azotati	5%	14%	7%
Modifica tecniche di produzione - Modifiche uso del suolo	0%	14%	4%
Modifica tecniche di produzione - Gestione e alimentazione negli allevamenti	0%	14%	4%
Modifica tecniche produzione-Altro (recupero percolato)	0%	14%	4%
Adozione metodi/pratiche per risparmio energetico	10%	0%	7%
Introduzione innovazioni tecnologiche	29%	0%	21%
Introduzione innovazioni tecnologiche-Nuove tecniche di produzione	29%	0%	21%

Fonte: Agriconsulting Indagine campionaria PGB

[32] La Misura 112 del PSR Veneto può essere attivata secondo due modalità Pacchetto Giovani A (PGA): in favore di giovani imprenditori non ancora insediati al momento della presentazione della domanda; Pacchetto Giovani B (PGB): in favore di giovani imprenditori già insediati al momento della presentazione della domanda.

L'acquisizione, informatizzazione ed elaborazione delle informazioni contenute nei Piani Aziendali per lo Sviluppo dell'Impresa del campione di beneficiari ha consentito, inoltre, di effettuare una prima stima delle prospettive di incremento medio del valore aggiunto lordo delle aziende beneficiarie del PGB atteso pari al 27% (17.117 euro/azienda). Se consideriamo il peso finanziario che la formazione (Azione 3) ha sull'intero pacchetto si può stimare un incremento medio di 256 euro/azienda e di 27.612 euro per il totale delle aziende finanziate.

Le iniziative di informazione promosse dall'Azione 1, prevalentemente rivolte al settore agricolo (98%), hanno raggiunto 1.645 partecipanti di cui il 43% è stato interessato dalle tematiche sulla salvaguardia e valorizzazione del paesaggio e la protezione dell'ambiente, il 38% sul miglioramento delle capacità gestionali, amministrative e di marketing, il 17% alla qualità dei prodotti agricoli ed il restante 1% a nuovi macchinari e processi tecnologici. Tra i partecipanti gli imprenditori agricoli rappresentano il 69%, i coadiuvanti e partecipi familiari il 16% e i dipendenti agricoli e forestali rispettivamente il 14% e l'1%.

Le 23 attività di informazione (1.247 giornate) promosse dall'Azione 2 dedicate agli addetti, tecnici ed operatori pubblici e privati del settore agricolo, alimentare e forestale, hanno coinvolto 936 partecipanti di cui il 75% proviene dal settore agricolo, il 19% dal settore forestale e il 6% dal settore agroindustriale. I temi affrontati hanno riguardato prevalentemente il miglioramento delle capacità gestionali, amministrative e di marketing (29% dei partecipanti), la salvaguardia e valorizzazione del paesaggio e la protezione dell'ambiente (27%) e la sicurezza sul lavoro (26%).

Infine, sono stati realizzati 12 interventi relativi ad attività di informazione e di supporto al Sistema regionale della conoscenza in agricoltura (Azione 4) che hanno raggiunto 678 utenti. Il 59% dei partecipanti è stato interessato da azioni informative dedicate alla salvaguardia e valorizzazione del paesaggio e alla protezione dell'ambiente, il 23% da interventi relativi a nuovi macchinari e processi tecnologici/pratiche ed il 18% da attività informative inerenti il miglioramento delle capacità gestionali, amministrative e di marketing. Anche in questo caso la maggioranza delle iniziative (96%) è dedicata al settore agricolo.

Domanda 2: *In che misura le azioni di formazione hanno contribuito a migliorare la gestione sostenibile del territorio, compresa la gestione sostenibile delle risorse naturali?*

Criteri	Indicatori	Valore
1. Le azioni di formazione collettiva hanno contribuito a migliorare la gestione sostenibile delle aziende agricole	Partecipanti che hanno adottato sistemi di produzione rispettosi dell'ambiente	23%
	Partecipanti che hanno adottato metodi per il risparmio idrico	35%
	Partecipanti che hanno modificato le tecniche di produzione ai fini della mitigazione degli effetti negativi dei cambiamenti climatici	25%
	Partecipanti che hanno adottato metodi per il risparmio energetico e/o sistemi di produzione di energia da fonti rinnovabili	34%
	Partecipanti che hanno adottato metodi per l'adeguamento ai requisiti della condizionalità	66%
2. Le azioni di formazione individuale hanno contribuito a migliorare la gestione sostenibile delle aziende agricole	Partecipanti che hanno adottato sistemi di produzione rispettosi dell'ambiente	0%
	Partecipanti che hanno adottato metodi per il risparmio idrico	17%
	Partecipanti che hanno modificato le tecniche di produzione ai fini della mitigazione degli effetti negativi dei cambiamenti climatici	9%
	Partecipanti che hanno adottato metodi per il risparmio energetico e/o sistemi di produzione di energia da fonti rinnovabili	4%
	Partecipanti che hanno adottato metodi per l'adeguamento ai requisiti della condizionalità	47%

Fonte: Agriconsulting Indagine campionaria Azione 1 (Formazione) e Indagine campionaria PGB

Dai dati desunti dalla suddetta indagine telefonica su un campione di partecipanti all'azione 1 (formazione) emerge che le attività formative hanno certamente determinato delle ricadute positive sulla gestione sostenibile del territorio. Dall'analisi delle risposte fornite dagli intervistati emergono maggiori ricadute sul rispetto dei requisiti della condizionalità (oltre il 60% di risposte positive) e sull'adozione di pratiche per il risparmio energetico e idrico (entrambe oltre il 30%); mentre con meno frequenza, rispetto ad altri temi, appaiono quelle relative ai metodi di produzione biologica o integrata (23%), alle tecniche produttive per ridurre gli effetti dei cambiamenti climatici (25%) o ancora meno all'impiego di metodi di produzione di energia da fonti rinnovabili (12%).

Per quanto riguarda il secondo criterio, le azioni di formazione individuale promosse dall'Azione 3, che hanno contributo a migliorare la gestione sostenibile delle aziende agricole, sono connesse con l'obiettivo operativo di "sensibilizzare e diffondere le conoscenze per la salvaguardia della biodiversità e per ridurre le emissioni di gas serra ed adattarsi ai cambiamenti climatici, per indurre una maggior produzione ed utilizzazione di energie rinnovabili e una migliore gestione delle risorse idriche". L'insieme di tali azioni ha interessato il 31% dei partecipanti ed il 33% delle giornate di formazione erogate.

Le ricadute delle nozioni acquisite con la formazione sulle attività aziendali sono state rilevate attraverso l'indagine diretta sui giovani agricoltori.

Il miglioramento della gestione sostenibile delle aziende agricole, determinato dalle conoscenze acquisite con le azioni di formazione individuale, ha riguardato prevalentemente l'adeguamento ai requisiti della condizionalità (47%) e il miglioramento della gestione della risorsa idrica (17%) soprattutto per le aziende situate in area di pianura.

Il 4% degli intervistati ha adottato metodi per il risparmio energetico, mentre non risultano ricadute in merito alla produzione di energia da fonti rinnovabili ed all'introduzione di sistemi di agricoltura biologica o integrata.

Le ricadute relative alla mitigazione degli effetti negativi dei cambiamenti climatici (9%) hanno interessato soprattutto le zone montane e hanno favorito la razionalizzazione dell'uso dei concimi azotati e modifiche d'uso del suolo e di gestione degli allevamenti.

Domanda 3: *In che misura i corsi di formazione sovvenzionati rispondono ai fabbisogni e sono coerenti con le altre misure del programma?*

Criteri	Indicatori	Valore
1. I corsi di formazione rispondono ai fabbisogni del programma	N. partecipanti all'Azione 1 – Formazione collettiva	1.925
	N. partecipanti all'Azione 1 – Informazione	1.645
	N. partecipanti all'Azione 2 – Informazione	936
	N. partecipanti all'Azione 3 – Formazione individuale	108
	N. partecipanti all'Azione 4 – Supporto al sistema della conoscenza in agricoltura	678
2. I corsi di formazione sono funzionali all'applicazione di altre misure del programma	Partecipanti all'Azione 1 – Formazione collettiva – che aderiscono ad altre misure del PSR	38%
	Partecipanti all'Azione 1 – Formazione collettiva – che hanno acquisito competenze che hanno facilitato/promosso l'adesione ad altre misure del PSR	21%
	Partecipanti all'Azione 3 – Formazione – che aderiscono ad altre misure del PSR	100%
	Misura 112 – Insediamento dei giovani agricoltori	100%
	Misura 114 – Utilizzo dei servizi di consulenza	33%
	Misura 121 – Ammodernamento delle aziende agricole	82%
	Misura 131 – Conformità a norme comunitarie rigorose	3%
	Misura 132 – Partecipazione a sistemi di qualità alimentare	2%
	Misura 211 – Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane	17%
	Misura 214 – Pagamenti agroambientali	18%
	Misura 216 – Investimenti non produttivi	1%
	Misura 311 – Diversificazione in attività non agricole	2%
3. La partecipazione ai corsi sovvenzionati migliora il livello di formazione professionale dei conduttori d'azienda agricola e dei detentori di aree forestali	Incidenza dei conduttori d'azienda agricola partecipanti con successo ai corsi di formazione professionale sul totale regionale dei conduttori d'azienda agricola (Azione 1 – Formazione e Azione 3)	1,2%
	Incidenza dei detentori di aree forestali partecipanti con successo ai corsi di formazione professionale sul totale regionale dei detentori di aree forestali (Azione 1 – Formazione)	0,1%
4. I corsi di formazione soddisfano le esigenze dei partecipanti	Partecipanti soddisfatti del sistema regionale di formazione professionale, per:	
	- rispondenza dei corsi ai fabbisogni formativi	97%
	- qualità del sistema formativo	97,5%
	- soddisfazione degli utenti	98%

Fonti: Regione Veneto DWH Monitoraggio e Indagine sui partecipanti alle azioni di formazione, Agriconsulting Indagine campionaria Azione 1 (Formazione) e Indagine campionaria PGB

L'analisi dei dati provenienti dall'indagine telefonica ad un campione di beneficiari dell'Azione 1-Formazione mette in evidenza che al crescere della percentuale di coloro che hanno affrontato un certo macro tema (tra gestione aziendale, management dell'impresa e aspetti economici; tecnologie per l'informazione e la comunicazione; qualità dei prodotti e certificazioni; innovazioni tecnologiche, risultati di ricerche e sperimentazioni; miglioramento della sicurezza sul lavoro; sicurezza alimentare, salute delle piante e degli animali; gestione sostenibile delle risorse naturali e dell'ambiente) cresce anche la percentuale di coloro che avrebbero intenzione di approfondirlo. In linea con quanto atteso, quindi, la costruzione della presente offerta formativa, oltre a creare di fatto ulteriore domanda di formazione sugli stessi macro temi più importanti, sembra rispondere ad esigenze generalizzate esistenti nella collettività. D'altra parte soltanto il macro tema "sicurezza alimentare, salute delle piante e degli animali" rispetto agli altri mostra una relazione leggermente anomala, la partecipazione appare inferiore alla richiesta di maggior approfondimento di tali argomenti.

A tal proposito è da sottolineare che solo la metà dei rispondenti pensa di approfondire delle tematiche in futuro e soprattutto la sicurezza alimentare, la sicurezza sul lavoro e la qualità dei prodotti; l'altra metà si divide tra "dubbiosi" (32%) tra i quali si registra la minore partecipazione a corsi legati alla gestione sostenibile e "negativi" (17%) i quali non pensano che il PSR possa fornire loro ulteriori approfondimenti.

Riguardo alla partecipazione alle altre misure del PSR solo il 38% dei rispondenti dichiara di averlo fatto: le preferite sono state la Misura 121 (20%), la 112 (15%), la 114 (12%) e la 132 (11%). Inoltre per quasi il 50% degli intervistati la partecipazione al corso ha facilitato "abbastanza" l'adesione ad altre misure del PSR, mentre nessuno ha dato la risposta con il punteggio massimo ("moltissimo"); per poco più della metà dei rispondenti, comunque, l'aver frequentato un corso ha fornito informazioni utili per altre partecipazioni al PSR.

Ciò è evidente soprattutto per quei segmenti meno avvantaggiati dal punto di vista del titolo di studio, le cui competenze trasversali e specifiche sono probabilmente aumentate come del resto la loro volontà e interesse in merito all'accesso ad altre misure del PSR. Tutto ciò spinge a giudicare positivo l'impatto dell'azione formativa, seppure per alcuni rispondenti il giudizio è negativo.

Tutti i partecipanti alle azioni di formazione individuale (Azione 3) partecipano alle altre misure del PSR previste nel Pacchetto Giovani. Tra queste la percentuale più elevata riguarda la Misura 121 (82%) da attivare obbligatoriamente all'interno del PGB; tra le altre misure previste dal pacchetto una buona percentuale di beneficiari (33%) partecipa alle azioni di consulenza previste dalla Misura 114; alquanto modesta invece è la partecipazione alla Misura 132 (2%). Tra le misure extra pacchetto è piuttosto diffusa la partecipazione alle Misure 214 (18%) e 211 (17%).

Le azioni di formazione individuale e collettiva, hanno raggiunto l'1,2% del totale dei capi azienda regionali stimati per l'anno 2007; se le aziende beneficiarie vengono rapportate al numero di imprese attive alla sezione agricoltura censite dalla CCIAA per l'anno 2009 tale incidenza arriva al 2,4%. Il peso dei detentori di aree forestali che superano con successo un'azione di formazione sul numero di aziende iscritte alle sezione selvicoltura della CCIAA per l'anno 2009 è pari al 9,2%.

Per valutare la soddisfazione dei partecipanti alle azioni di formazione, la Regione ha sottoposto un questionario ai diversi partecipanti alle attività realizzate. L'analisi delle risposte al questionario fornite dai partecipanti alle azioni formative promosse dall'Azione 1–Formazione è stata effettuata raggruppando i giudizi espressi in tre categorie (moltissimo-molto, abbastanza, poco-pochissimo) e suddividendo le diverse domande in base alla rispondenza dei corsi ai fabbisogni formativi, alla qualità del sistema di formazione (docenti, attrezzature, materiali e sussidi didattici, aule) e alla soddisfazione degli utenti. L'analisi è stata quindi effettuata per le diverse macrotematiche affrontate all'interno di ciascun corso.

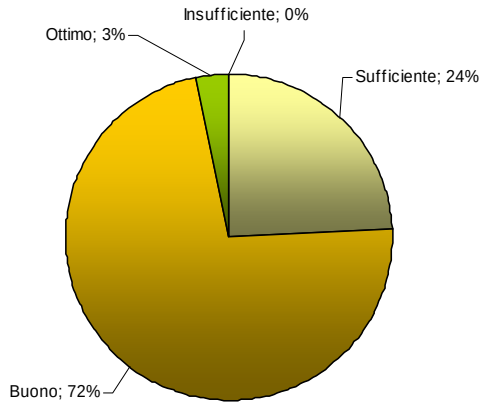
Complessivamente il 63% degli utenti giudica il corso molto/moltissimo rispondente ai fabbisogni formativi e solamente il 3% poco/pochissimo. Il maggior grado di coerenza ai fabbisogni formativi degli intervistati è attribuito ai corsi sulla tutela ambientale in merito ai quali il 67% risponde con molto/moltissimo rispondente. I percorsi formativi dedicati ai processi di innovazione tecnologica raccolgono, invece, una percentuale relativamente minore di consensi, essendo giudicati molto/moltissimo rispondenti ai fabbisogni formativi dal 54% degli utenti.

Il parere dei partecipanti sulla qualità della docenza è positivo per tutte le tematiche affrontate dai corsi: il 70% degli utenti ne apprezza la qualità, soprattutto il grado di preparazione degli insegnanti (il 75% degli utenti li considera molto/moltissimo preparati) e la loro capacità comunicativa (il 72% degli utenti la definisce con molto/moltissimo rispondente). La percentuale di partecipanti alla formazione esprime un giudizio positivo sulla qualità delle aule (55%) e dei materiali, sussidi e attrezzature didattiche utilizzate (53%). La percentuale di partecipanti che esprime un giudizio negativo è comunque molto bassa (3%).

Il 64% degli utenti giudica i contenuti del corso molto/moltissimo coerenti con gli obiettivi, il 76% ne ritiene ben dimensionata la durata, il 61% considera il corso molto/moltissimo rispondente alle aspettative iniziali. Le richieste e i suggerimenti più frequenti per il miglioramento delle attività formative riguardano:

- la realizzazione dei corsi in periodi di basso carico di lavoro aziendale (periodo invernale);
- l'ampliamento dell'offerta formativa;
- la diluizione dell'orario del corso;
- l'ampliamento dell'orario dedicato alle esercitazioni ed alle prove pratiche;
- l'approfondimento degli argomenti trattati da realizzarsi in corsi successivi.

Giudizio formazione individuale azione 3



Le risposte al questionario dei giovani agricoltori beneficiari dell'Azione 3, riportate nel grafico, evidenziano un'elevata rispondenza delle azioni finanziate alle proprie aspettative: il 72% dei partecipanti giudica buona la formazione ricevuta e nessuno la definisce insufficiente.

Per l'individuazione di ulteriori e nuovi fabbisogni formativi, ai giovani intervistati è stato chiesto di indicare gli argomenti che ritenevano utili per migliorare/completare la propria qualificazione professionale. Le richieste più frequenti riguardano le innovazioni tecnologiche (31%), la gestione sostenibile delle risorse naturali (27%) e il miglioramento della sicurezza sul lavoro (25%). Il 38% degli intervistati ritiene che le tematiche proposte dal PSR soddisfano dette esigenze; il 27% considera i seminari informativi come strumento preferenziale per il miglioramento del sistema formativo regionale, sottolineando anche l'esigenza di una formazione puntuale e specifica su argomenti ben definiti. Infine, il ricorso all'e-learning è individuato come una modalità operativa in grado di migliorare il sistema formativo solo dal 19% dei giovani agricoltori intervistati.

MISURA 112 – Insediamento dei giovani agricoltori

La Misura 112 incentiva l'acquisizione della titolarità aziendale e della qualifica di imprenditore agricolo, attraverso un progetto integrato di sviluppo aziendale (Pacchetto Giovani) all'interno del quale dovranno essere attivate altre misure: una obbligatoria ed altre a scelta del proponente nell'ambito di un set di misure individuato nel bando([33]). Il progetto di sviluppo aziendale può assumere diversi gradi di complessità ed è finalizzato a guidare il giovane imprenditore nello sviluppo della propria azienda.

Obiettivo generale	*Indicatori d'impatto*	*Valore obiettivo*	*Valore realizzato*	*Efficacia*
• Accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione	Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto in PPS (Meuro)	148,45		
	Produttività del lavoro – Aumento del valore aggiunto lordo per equivalente tempo pieno (euro/ ETP)	354		
Obiettivi prioritario e specifico	*Indicatori di risultato*	*Valore obiettivo*	*Valore realizzato*	*Efficacia*
Obiettivo prioritario • Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale	Numero di aziende condotte da giovani agricoltori beneficiari	2.339	555	23,7%
	Per tipo di pacchetto:			
	- PGA		122 (22,0%)	
	- PGB		433 (78,0%)	
Obiettivo specifico • Favorire il ricambio generazionale e valorizzare le capacità imprenditoriali dei giovani agricoltori	Accrescimento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie ('000 euro)	2.826	1.786	63,2%
Obiettivi operativi	*Indicatori di output*	*Valore obiettivo*	*Valore realizzato*	*Efficacia*
a) permanenza dei giovani nelle aree rurali mediante avviamento di imprese agricole	Numero di giovani agricoltori beneficiari	2.339	555	23,7%
	Incidenza dei giovani agricoltori beneficiari che permangono in attività dopo 5 anni dall'insediamento			
b) migliorare l'efficienza delle imprese mediante il ricambio generazionale	Volume totale d'investimenti ('000 euro)	65.909	14.644	22,2%
	Numero pacchetti giovani con misura 121	1.403	433	30,9%
	Volume complessivo d'investimenti previsti dai piani aziendali ('000 euro) esclusi gli aiuti della misura 112	112.272	61.989	55,2%
c) integrazione nel territorio e nella società	Numero di giovani agricoltori beneficiari nelle zone montane		145 (26,1%)	
	Volume totale d'investimenti nelle zone montane ('000 euro)		3.876 (26,4%)	
d) incremento del numero di imprese condotte da giovani imprenditori	Incidenza dei giovani agricoltori beneficiari sul totale degli insediamenti di giovani in agricoltura			
e) favorire il consolidamento e la diffusione di imprese leader qualificate	Numero di giovani agricoltori beneficiari suddivisi per:		555 (100%)	
	- titolo di studio			
	Diploma di istituto tecnico o professionale a carattere agrario		147 (26,5%)	
	Laurea nel settore agrario, forestale, veterinario ed equipollenti		37 (6,7%)	
	- per OTE			
	seminativi		136 (24,5%)	
	orticoltura		9 (1,6%)	
	viticoltura		109 (19,6%)	
	altre coltivazioni permanenti		35 (6,3%)	
	bovini da latte		2 (0,4%)	
	allevamento di erbivori (escluso bovini da latte)		80 (14,4%)	
	maiali o/e pollame		6 (1,1%)	
	misto		3 (0,5%)	
	non classificabile		175 (31,5%)	

Fonti: Regione Veneto DWH Monitoraggio, Agriconsulting Indagine campionaria PGB

La "permanenza dei giovani nelle aree rurali mediante l'avviamento di imprese agricole" è correlata a 555 domande di insediamento di giovani beneficiari approvate (24% del valore obiettivo) tutte comprese nel Pacchetto Giovani e di cui 145 in zona montana. Le modalità di attuazione della Misura hanno fortemente favorito l'inclusione di investimenti finalizzati all'ammodernamento aziendale mediante l'obbligatorietà strategica dell'adesione degli stessi giovani alla Misura 121, che è stata attivata in 433 pacchetti approvati (30,9% del valore obiettivo).

[33] La Misura 112 del PSR Veneto può essere attivata secondo due modalità: Pacchetto Giovani A (PGA) in favore di giovani imprenditori non ancora insediati al momento della presentazione della domanda per cui è prevista obbligatoriamente la partecipazione alla Misura 111 e ad una misura scelta tra le misure 114 e 132; Pacchetto Giovani B (PGB) in favore di giovani imprenditori già insediati al momento della presentazione della domanda per la quale deve essere necessariamente attivata la Misura 121 più un'altra a scelta tra le misure 111, 114 e 132.

L'attuazione dei pacchetti giovani approvati prevede un volume complessivo di investimento pari a 78.065.424 euro di cui 14.643.989 euro di premi di primo insediamento e 63.421.435 euro per l'attivazione delle altre misure previste nel pacchetto (indice di leva = 1,81). Il 91% dei giovani partecipa all'Azione 3 della Misura 111, il 78% inserisce nel piano di sviluppo dell'impresa la realizzazione di investimenti aziendali (Misura 121), il 46% ricorre ai servizi di consulenza (Misura 114) e solo l'1% agli aiuti previsti dalla Misura 132. Il seguente schema riassume la composizione dei Pacchetti giovani approvati per zona e rispetto alle misure attivate.

Indicatori	Valore realizzato	
Numero di giovani agricoltori beneficiari	555	
Volume complessivo d'investimenti previsti dai piani aziendali (solo misure PG)	63.421.435	
Distribuzione dei pacchetti approvati	N.	Volume totale di investimento (Euro)
Per zona montana	145 (26,1%)	12.932.238 (20,4%)
ordinaria	410 (73,9%)	50.489.197 (79,6%)
Per misure PG		
misura 111- formazione individuale PG	503 (90,6%)	947.284 (1,5%)
misura 114	254 (45,8%)	466.690 (0,7%)
misura 121	434 (78,2%)	61.988.918 (97,7%)
misura 132	8 (1,4%)	18.542 (0,0%)
Per misure extra PG		
misura 124		
misura 126		
misura 131	30 (5,4%)	185.500 (0,3%)
misura 144		
misura 211	64 (11,5%)	467.025 (0,7%)
misura 214	75 (13,5%)	272.559 (0,4%)
misura 311	3 (0,5%)	598.528 (0,9%)

Fonte: Regione Veneto DWH Monitoraggio

L'integrazione tra gli interventi previsti dalle diverse misure sembra determinare un incremento sostenuto del valore aggiunto lordo aziendale, superiore alle attese. Complessivamente si prevede che l'attuazione dei piani di sviluppo approvati determini un incremento del valore aggiunto lordo di circa 9,5 milioni di euro (+27% rispetto alla situazione iniziale). Distribuendo tale previsione tra le diverse misure che compongono il pacchetto, l'accrescimento di valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie del sostegno della Misura 112 è pari a 1.786 mila euro.

Le quattro domande valutative definite dal Manuale del QCMV per la Misura 112 riguardano l'agevolazione all'insediamento dei giovani agricoltori di entrambi i sessi; l'adeguamento strutturale delle aziende dei nuovi agricoltori insediati; il miglioramento del potenziale umano e della competitività nel settore agricolo.

A queste domande la Regione ne ha aggiunta una supplementare volta ad indagare in che misura gli aiuti all'insediamento attraverso i progetti integrati aziendali (Pacchetto Giovani) incentivano il giovane imprenditore a sviluppare una valutazione complessiva delle problematiche di sviluppo competitivo dell'impresa.

Per la risposta alle domande valutative sono stati utilizzati i dati forniti dal sistema regionale di monitoraggio e le informazioni rilevate attraverso un'indagine campionaria diretta con intervista diretta ai giovani agricoltori beneficiari. L'indagine è stata svolta nei mesi di luglio-agosto 2010 sul 46% dei giovani agricoltori beneficiari della misura (PGB) che nel 2009 ha richiesto il saldo degli aiuti per l'insediamento e gli investimenti aziendali (misure 112 e 121).

Domanda 1: *In che misura gli aiuti hanno agevolato l'insediamento duraturo di giovani agricoltori di entrambi i sessi?*

Criteri	Indicatori	Valore	Incidenza
1. I giovani si sono insediati in agricoltura grazie agli insediamenti sovvenzionati	Numero di giovani agricoltori beneficiari	555	
	- per genere (solo ditte individuali e persone fisiche)		
	Maschio	74%	
	Femmina	26%	
	- per OTE dell'azienda agricola:		
	seminativi	136	26,5%
	orticoltura	9	1,6%
	viticoltura	109	19,6%
	altre coltivazioni permanenti	35	6,3%
	bovini da latte	2	0,4%
	allevamento di erbivori (escluso bovini da latte)	80	14,4%
	maiali o/e pollame	6	1,1%
	misto	3	0,5%
	non classificabile	175	31,5%
	- per tipo di pacchetto (PGA, PGB)		
	PGA	122	22,0%
	PGB	433	78,0%
	- per zona (montana, ordinaria)		
	montana	145	26,1%
	ordinaria	410	73,9%
2. Gli aiuti hanno accelerato l'insediamento di giovani agricoltori	Riduzione dell'età media degli imprenditori agricoli negli insediamenti sovvenzionati		

Criteri	Indicatori	Valore	Incidenza
3. Gli aiuti hanno determinato un aumento degli insediamenti di giovani agricoltori in agricoltura	Incidenza dei giovani agricoltori beneficiari sul totale degli insediamenti di giovani in agricoltura		
4. I giovani agricoltori beneficiari permangono in attività	Incidenza dei giovani agricoltori beneficiari che permangono in attività dopo 5 anni dall'insediamento sul totale dei giovani agricoltori beneficiari		
	Incidenza dei giovani agricoltori che esercitano l'attività agricola per oltre 5 anni dall'apertura di nuova PI agricola sul totale dei giovani che intraprendono l'attività agricola		

Fonte: Regione Veneto DWH Monitoraggio

Tra le domande di insediamento approvate fino al 2009 l'incidenza degli insediamenti realizzati da giovani donne è pari al 26%, valore in linea con l'incidenza complessiva delle conduttrici sul totale dei conduttori regionali con riferimento all'anno 2007 (28%). Gli insediamenti sovvenzionati rappresentano il 6% del totale dei conduttori regionali con età compresa tra i 15 ed i 39 anni.

La verifica degli orientamenti tecnico-economici (OTE) delle aziende agricole in cui avvengono gli insediamenti, evidenzia che la maggior parte delle aziende è specializzata nei seminativi (36%) e nella viticoltura (29%). Tra le aziende zootecniche sono preponderanti le aziende che allevano erbivori (21%), escluse quelle specializzate nell'allevamento dei bovini da latte, e le aziende che allevano bovini da latte con ingrasso (7%). Tuttavia, va evidenziato che l'informazione relativa all'OTE non è disponibile all'interno del data base di monitoraggio per 175 aziende (32%).

Considerando le diverse tipologie di pacchetto previste si rileva che sono stati finanziati 122 PGA, che raccolgono il 12% del valore complessivo dei premi ammessi, e 433 PGB. Se si considera la zona altimetrica, si rileva che il 23% dei PGA e il 27% dei PGB si realizza in zona montana.

Le zone montane rappresentano per il Veneto un target territoriale assolutamente prioritario: per gli insediamenti effettuati in zona montana è prevista, infatti, una riserva del 25% del budget previsto per tipologia di pacchetto. Tali insediamenti rappresentano quindi il 25% di quelli complessivamente approvati con un valore del premio medio ammesso leggermente superiore alla media (26.681 euro).

Inoltre, l'analisi delle informazioni desunte dall'indagine diretta ha evidenziato che il 50% dei beneficiari (e nelle zone montane il 64%) era già impegnato nel settore agricolo prima dell'insediamento. Del restante 50%, il 37% proviene da settori extra-agricoli e il 13% prima dell'insediamento era studente: ciò indica la buona attrattività che il settore agricolo esercita nei confronti dei giovani provenienti da altri settori.

La modalità di insediamento che prevale è il subentro attraverso la cessione, effettuata nel 90% dei casi tra familiari, di un'azienda agricola esistente (42%), in particolare nelle zone montane (45%), seguita dalla creazione di una nuova attività (31%) e dal subentro in società agricole esistenti (27%).

Domanda 2: *In che misura gli aiuti hanno agevolato l'adeguamento strutturale delle aziende dopo l'insediamento iniziale di giovani agricoltori?*

Criteri	Indicatori	Valore	Incidenza
1. I giovani agricoltori insediati hanno realizzato investimenti aziendali	Volume totale d'investimenti ('000 euro)	14.644	
	- di cui in zone montane	3.869	26,4%
	Numero pacchetti giovani con misura 121	434	
	- di cui in zone montane	117	26,9%
	Volume d'investimenti ('000 euro) relativi alla misura 121 previsti dai piani aziendali, suddivisi per tipologia di intervento	61.989	
	A2 Costruzione/acquisizione, ristrutturazione/miglioramento di fabbricati	30.002	48,4%
	B1 Acquisto o leasing di nuovi macchinari ed attrezzature	23.865	38,5%
	B2 Realizzazione, adeguamento e razionalizzazione di strutture ed impianti per lo stoccaggio e il trattamento dei reflui provenienti dall'attività aziendale	4.226	6,8%
	D5 Riconversione di sistemi, impianti e tecnologie irrigue finalizzati al risparmio idrico e alla tutela delle falde.	1.245	2,0%
	C2 Investimenti strutturali e dotazionali finalizzati alla commercializzazione diretta dei prodotti in azienda.	497	0,8%
	D2 Introduzione di macchine e attrezzature finalizzate alla riduzione dell'impatto ambientale dell'agricoltura e dell'allevamento	411	0,7%
	A1 Interventi di miglioramento fondiario	297	0,5%
	D6 Adozione di sistemi di difesa attiva delle coltivazioni	277	0,4%
	C1 Investimenti strutturali e dotazionali per la logistica aziendale connessi con le fasi di commercializzazione, vendita e distribuzione	120	0,2%
	D3 Realizzazione di strutture ed impiantistica ad elevata efficienza tecnologica e con bassi livelli di emissioni in atmosfera, per la produzione di energia, a esclusivo utilizzo aziendale, a partire da fonti agro-forestali, fonti rinnovabili	95	0,2%
	C3 Acquisizione di hardware e software finalizzati al commercio elettronico, all'acquisizione di competenze digitali (e-skills) e all'apprendimento in linea (e-learning)	85	0,1%
	altri interventi e spese generali	952	1,5%

Criteri	Indicatori	Valore	Incidenza
2. I giovani agricoltori beneficiari hanno aderito alle altre misure del PSR (Pacchetto Giovani)	Numero giovani agricoltori beneficiari di misure PG	555	
	Misura 111 – Formazione professionale	503	90,6%
	Misura 114 – Utilizzo dei servizi di consulenza	254	45,8%
	Misura 121 – Ammodernamento delle aziende agricole	434	78,2%
	Misura 132 – Partecipazione a sistemi di qualità alimentare	8	1,4%
	Numero giovani agricoltori beneficiari di altre misure extra PG	103	18,6%
	Misura 131 – Conformità a norme comunitarie rigorose	30	5,4%
	Misura 211 – Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane	64	11,5%
	Misura 214 – Pagamenti agro ambientali	75	13,5%
	Misura 311 – Diversificazione in attività non agricole	3	0,5%
3. I giovani agricoltori beneficiari aderiscono a sistemi di qualità delle produzioni e di agricoltura biologica	Giovani agricoltori beneficiari che aderiscono a sistemi di qualità	27%	
	Giovani agricoltori beneficiari che aderiscono a sistemi di certificazione	46%	
	(ISO 9001) Sistemi di gestione per la qualità	13%	
	(ISO 14000) Sistemi di gestione ambientale	2%	
	(HACCP) Sistemi di autocontrollo igienico-sanitario	31%	
	Sistemi per la tracciabilità delle produzioni	6%	
	Altro (Sistemi volontari) (Global Gap, Unicarve)	6%	
4. I giovani agricoltori beneficiari consolidano la posizione sul mercato	Giovani agricoltori beneficiari che partecipano ad Organizzazioni di mercato	44%	
	Associazioni di Organizzazioni di produttori riconosciute	8%	
	Organizzazioni di produttori riconosciute	4%	
	Cooperative agricole e loro consorzi non associate ad OP	8%	
	Consorzi di tutela del prodotto	29%	
	Imprese di trasformazione e commercializzazione attraverso contratti fornitura	8%	
	Giovani agricoltori beneficiari che attraverso la realizzazione dei PASI incrementano la vendita diretta in azienda (filiera corta)	23%	
5. I giovani agricoltori beneficiari diversificano le attività aziendali	Giovani agricoltori beneficiari che diversificano le attività aziendali, di cui:	6%	
	agriturismo	4%	
	fattorie didattiche	2%	

Fonti: Regione Veneto DWH Monitoraggio, Agriconsulting Indagine campionaria PGB

Le modalità di attuazione della Misura hanno favorito l'inclusione di investimenti finalizzati al miglioramento dell'efficienza all'interno dei piani di sviluppo aziendale presentati dai giovani e l'accesso preferenziale degli stessi alla Misura 121.

Il 78% dei giovani beneficiari ha presentato nell'ambito del "pacchetto" interventi connessi alla Misura 121, per un volume complessivo d'investimenti pari a 61.989 mila euro. Rispetto all'analisi delle priorità settoriali, si evidenzia che il 58% degli investimenti previsti dal piano per lo sviluppo dell'impresa sono considerati strategici ed il 19% rientrano nella classe di priorità alta.

La maggior parte della spesa ammessa sulla Misura 121 riguarda la "costruzione/acquisizione, ristrutturazione/ miglioramento di fabbricati per la produzione e per la lavorazione, trasformazione, immagazzinamento e commercializzazione dei prodotti agricoli e dell'allevamento provenienti prevalentemente dall'attività aziendale" (48%) e l'acquisto o leasing di nuovi macchinari ed attrezzature (38,5%). Si sottolinea anche la presenza d'investimenti per la realizzazione, adeguamento e razionalizzazione di strutture ed impianti per lo stoccaggio e il trattamento dei reflui provenienti dall'attività aziendale (7%), la riconversione di sistemi, impianti e tecnologie irrigue, ivi compresa la realizzazione di invasi aziendali finalizzati al risparmio idrico e alla tutela delle falde (2%) e l'introduzione di macchine e attrezzature per la riduzione dell'impatto ambientale dell'agricoltura e dell'allevamento (0,7%).

Il 56% dei giovani beneficiari ha sostenuto altre spese per l'ammodernamento dell'azienda, oltre a quelle cofinanziate dal PSR. Tali spese hanno avuto un importo medio di circa 41 mila euro e hanno riguardato prevalentemente l'acquisto di macchinari ed attrezzature.

Come già ricordato l'attuazione della Misura prevede che il giovane presenti un progetto d'impresa comprendente l'attivazione di altre misure previste dal PSR. Nel caso del PGA è obbligatoriamente prevista la partecipazione alla Misura 111 e ad una misura scelta tra le misure 114 e 132; nel caso del PGB deve essere necessariamente attivata la Misura 121 più un'altra a scelta tra le misure 111, 114 e 132.

Analizzando la composizione dei pacchetti attivati si evince che il 91% dei beneficiari realizza i percorsi formativi previsti dall'Azione 3 della Misura 111, il 78%, come già detto, inserisce nel piano di sviluppo la realizzazione di investimenti aziendali (Misura 121), il 46% ricorre ai servizi di consulenza (Misura 114) e solo l'1% agli aiuti previsti dalla Misura 132.

Con la formazione individuale (Azione 3) la maggior parte dei giovani agricoltori ha affrontato la qualità dei prodotti agricoli (54%) e la salvaguardia e valorizzazione del paesaggio e protezione dell'ambiente (41%).

La quasi totalità delle consulenze è di tipo base (94,5%); le consulenze avanzate hanno riguardato i nuovi standard relativi alla condizionalità e alla sicurezza sul lavoro. Il ricorso alla Misura 132 è irrilevante, attivata da solo 8 giovani per un importo pro capite medio annuo di 2.382 euro. Per sei beneficiari si tratta di spese per "controlli e analisi intesi a

verificare il rispetto delle condizioni prescritte dal sistema", mentre per gli altri due la spesa è relativa a "iscrizione e contributo per la partecipazione al sistema di qualità alimentare". In sei casi si tratta della certificazione di prodotti ottenuti con metodo biologico.

Per quanto riguarda il ricorso ad altre misure non incluse all'interno del PG si rileva che:

- il 14% dei beneficiari richiede pagamenti della Misura 214, soprattutto per impegni agroambientali sui prati stabili, pascoli e prati-pascoli (montagna e collina).
- il 12% dei beneficiari partecipa alla Misura 211 per un importo medio annuo di circa 7.300 euro; in realtà essendo tale Misura attivata soltanto nelle aree montane l'adesione rispetto ai PG finanziati in zona di montagna è molto più elevata (44,1%).
- il 5% dei beneficiari partecipa alla Misura 131, soprattutto (91%) per quanto attiene le norme sull'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento.
- 3 beneficiari (1%) partecipano alla Misura 311. Due di questi realizzano investimenti previsti dall'Azione 2-sviluppo dell'ospitalità agrituristica, per un importo medio pari a circa 175 mila euro ed uno all'Azione 3-incentivi produzione di energia/biocarburanti da fonti rinnovabili, per un importo di 307 mila euro.

Le indagini svolte rilevano che il 27% delle aziende in cui si insediano i giovani beneficiari aderisce ad un sistema di qualità, rappresentato esclusivamente dalla produzione di vini DOC e DOCG.

La realizzazione di investimenti a valere sulla Misura 121 ha determinato nel 29% delle aziende beneficiarie il miglioramento della qualità dei prodotti agricoli; per il 19% gli interventi hanno favorito l'adesione ai sistemi di qualità comunitari e per il restante 10% il miglioramento della qualità merceologica delle produzioni. Nel 23% delle aziende, gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito all'incremento della quota di vendita diretta in azienda dei prodotti aziendali e tra questi il 15% riguarda l'incremento della vendita diretta dei prodotti di qualità. In tali aziende la quota percentuale di PLV proveniente da vendita diretta è pari al 58%, raggiungendo l'85% se si considerano anche quelle situate in zona montana. La possibilità di accorciare la filiera attraverso la partecipazione a forme di vendita diretta al di fuori dell'azienda (farmer's market, mercatini locali, fiere, ecc.) interessa il 19% dei beneficiari (36% in zona montana).

Il 46% delle aziende beneficiarie adotta sistemi volontari di certificazione tra cui particolarmente diffusi risultano i sistemi di autocontrollo igienico-sanitario (HACCP, 31%) e i sistemi di gestione per la qualità (ISO9001, 13%). Un ulteriore 12% è interessato dai sistemi di tracciabilità delle produzioni e da altri sistemi volontari (GLOBAL GAP e Unicarve). Infine, la partecipazione ad associazioni risulta piuttosto diffusa (44%), in particolare all'interno Consorzi di tutela del prodotto (29%), ad Organizzazioni di produttori riconosciute (8%) e a Cooperative agricole e loro consorzi non associati ad OP (8%).

In conclusione gli aiuti hanno fortemente favorito l'adeguamento strutturale delle aziende agricole dei giovani beneficiari, che con la realizzazione del Piano di sviluppo consolidano anche la propria posizione nei confronti del mercato attraverso il miglioramento qualitativo, la filiera corta e l'associazionismo.

Domanda 3: *In che misura l'aiuto ha contribuito a migliorare il potenziale umano nel settore agricolo?*

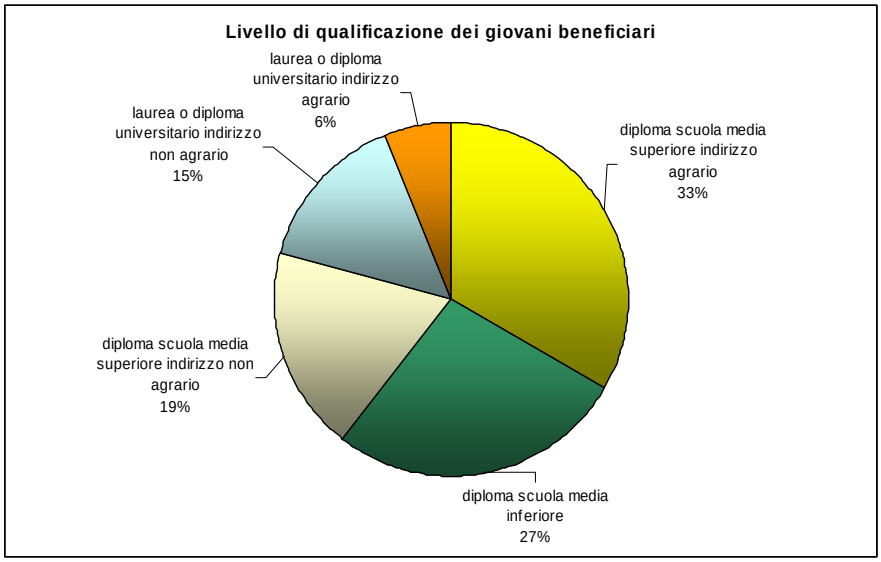
Criteri	Indicatori	Valore
1. L'aiuto all'insediamento dei giovani agricoltori favorisce una struttura per età del settore agricolo più equilibrata	Numero di giovani beneficiari conduttori d'azienda agricola	555
	per classi d'età	
	18-25	30%
	26-33	31%
	34-40	39%
	per genere	
	Maschio	74%
	Femmina	26%
	Riduzione dell'età media degli imprenditori agricoli negli insediamenti sovvenzionati (anni)	36,3
2. L'aiuto favorisce l'insediamento di giovani agricoltori qualificati	Giovani agricoltori per tipo di istruzione al momento dell'insediamento	
	laurea o diploma universitario indirizzo non agrario	15%
	diploma scuola media superiore indirizzo non agrario	19%
	diploma scuola media inferiore	27%
	capo azienda privo di titolo di studio	0%
	laurea o diploma universitario indirizzo agrario	6%
	diploma scuola media superiore indirizzo agrario	33%
	licenza elementare	0%
	Giovani agricoltori per settore di provenienza al momento dell'insediamento	
	agricoltura	50%
	industria	6%
	servizi	13%
	studente	13%
	altro	19%
3. I giovani agricoltori hanno partecipato a corsi di formazione professionale	Giovani agricoltori beneficiari che hanno concluso con successo le attività di formazione nell'ambito della Misura 111 Azione 3	98%
4. I giovani agricoltori hanno	Giovani agricoltori beneficiari dei servizi di consulenza aziendale nell'ambito della Misura 114, di cui	

Criteri	Indicatori	Valore
utilizzato i servizi di consulenza aziendale	previsti dal PSA	44%
	realizzati	31%
	CGO - Ambiente	23%
	CGO - Sanità pubblica, salute degli animali e delle piante	0%
	CGO - Benessere degli animali	4%
	Requisisti sicurezza sul lavoro prescritti dalla normativa comunitaria	13%
	BCAA - Erosione del suolo	4%
	BCAA - Sostanza organica del suolo	4%
	BCAA - Struttura del suolo	2%
	BCAA -livello minimo di mantenimento dei terreni e degli Habitat	2%
	BCAA - Protezione e gestione delle risorse idriche	13%

Fonti: Regione Veneto DWH Monitoraggio, Agriconsulting Indagine campionaria PGB

La distribuzione per classi di età dei beneficiari indica che circa 1/3 del totale ha tra i 18 ed i 25 anni; l'età media è di 30,5 anni. Confrontando l'età dei giovani insediati negli insediamenti che prevedono la sostituzione totale nella conduzione con quella dei cedenti, si rileva una riduzione dell'età media di 36,3 anni.

Il livello di istruzione dei partecipanti alla Misura 112 è piuttosto elevato: infatti il 39% dei beneficiari ha un titolo di studio superiore nel settore agricolo e di questi il 6% possiede una laurea in agraria. Complessivamente i beneficiari con un titolo di studio di livello universitario sono il 21% e quelli con un diploma di scuola media superiore il 52%. Oltre ad avere un elevato livello di istruzione, il 98% dei beneficiari ha già concluso con successo le azioni formative individuali previste dall'Azione 3 della Misura 111.



Dai dati dell'indagine diretta risulta che il 44% dei beneficiari ha incluso nel PASI l'adesione ai servizi di consulenza previsti dalla Misura 114. Alla data di realizzazione delle interviste (luglio-agosto 2010) il 31% ha già usufruito dei servizi di consulenza. La consulenza ha riguardato prevalentemente i CGO sull'ambiente, la sicurezza sul lavoro e nell'ambito delle BCAA la protezione e gestione delle risorse idriche.

Domanda 4: *In che misura l'aiuto ha contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo?*

Criteri	Indicatori	Valore	Incidenza
1. Il valore aggiunto lordo delle aziende agricole interessate dagli insediamenti è aumentato	Accrescimento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie ('000 euro) che aderiscono al Pacchetto Giovani per tipo di zona	9.522	
	montana	3.267	34,3%
	ordinaria	6.256	65,7%
2. Gli aiuti hanno contribuito alla crescita netta del valore aggiunto lordo dell'agricoltura	Crescita economica nelle aziende beneficiarie che aderiscono al Pacchetto Giovani	Vedi testo	
3. Sono stati creati nuovi posti di lavoro nel settore agricolo	Posti di lavoro creati nelle aziende beneficiarie che aderiscono al Pacchetto Giovani – Crescita netta di posti di lavoro in equivalenti tempo pieno (ETP) per tipo di zona	64,2	
	montana	45,5	70,9%
	ordinaria	18,7	29,1%
4. La produttività del lavoro agricolo è aumentata	Produttività del lavoro nelle aziende beneficiarie che aderiscono al Pacchetto Giovani	Vedi testo	

Fonti: Regione Veneto DWH Monitoraggio, Agriconsulting Indagine campionaria PGB

L'informatizzazione e la successiva analisi dei dati contenuti nei PASI presentati dai giovani beneficiari consente di formulare una prima stima delle ricadute della Misura sulla competitività del settore agricolo regionale. Il valore aggiunto delle aziende beneficiarie, calcolato sottraendo alla PLV comprensiva dei premi e pagamenti accoppiati il valore dei costi specifici[34], è incrementa del 27%[35] passando da un valore medio pre-intervento di circa 64 mila euro ad un valore post intervento di circa 81 mila euro.

[34] Per costi specifici si intendono i costi per l'acquisto di materie prime, i costi per noleggi e servizi, i consumi di energia (luce, acqua, gas) i costi di acquisto dei carburanti e le spese di assicurazione sul prodotto
[35] L'incremento è comprensivo di tutte le misure attivate nei PASI compresa la Misura 121

La crescita media, più elevata per le aziende situate in zona montana (29%), è attribuibile all'aumento della PLV aziendale (20%), ma anche ad una riduzione dell'incidenza dei costi specifici sulla PLV di circa 3 punti percentuali.

Le ricadute in termini occupazionali, dedotte dai dati contenuti nei PASI, indicano un incremento medio aziendale di 0,11 ULU; complessivamente quindi si stima che saranno create 64,2 nuove unità lavorative. L'incremento risulta più elevato nelle aziende situate in zone montane dove si prevede una crescita media aziendale di 0,31 ULU rispetto alle 0,05 ULU delle aziende situate in altre zone. L'incremento è dovuto prevalentemente al maggiore impegno del giovane agricoltore (71%) ed in misura minore all'incremento della forza lavoro fornita dai coadiuvanti familiari (29%); non si registrano, invece, aumenti di manodopera dipendente.

Le stime sul contributo della Misura alla competitività del settore agricolo potranno essere approfondite e meglio dettagliate appena sarà trascorso il tempo sufficiente dalla realizzazione degli interventi per renderne manifesti gli effetti.

Domanda aggiuntiva 1: "In che misura gli aiuti all'insediamento attraverso i progetti integrati aziendali (Pacchetto Giovani) incentivano il giovane imprenditore a sviluppare una valutazione complessiva delle problematiche di sviluppo competitivo dell'impresa?"

Criteri	Indicatori	Valore	Incidenza
1. I giovani agricoltori attraverso il piano affrontano l'insieme degli aspetti economici, qualitativi ed ambientali della produzione	Numero di piani aziendali approvati	555	
2. Gli obiettivi del piano sono perseguiti grazie all'integrazione tra più misure	Numero di giovani agricoltori beneficiari di altre misure del PSR, di cui:	555	
	misura 111	503	
	misura 114	254	
	misura 121	434	
	misura 132	8	
3. I giovani agricoltori realizzano gli interventi proposti nel piano conseguendo l'insieme degli obiettivi di sviluppo	Giovani agricoltori beneficiari che realizzano gli obiettivi del piano, di cui:		
	Aumento valore economico della produzione	46%	
	Diminuzione costi produzione	65%	
	Miglioramento della qualità della produzione	46%	
	Miglioramento della capacità di commercializzazione	10%	
	Adeguamento norme condizionalità	31%	
	Adesione agricoltura biologica	2%	
	Adesione agricoltura integrata	0%	
	Miglioramento condizioni igiene degli allevamenti	0%	
	Riduzione impatto ambientale dell'attività agricola	25%	
	Riduzione dei consumi idrici	6%	
	Aumento dell'occupazione aziendale	6%	
	Miglioramento delle condizioni di lavoro degli addetti	40%	
4. Il Pacchetto Giovani ha favorito la permanenza di aziende competitive sul territorio	Numero di aziende agricole condotte da giovani beneficiari per dimensione economica (UDE)	555	
	<4	63	11,4%
	4-8	40	7,2%
	8-16	61	11,0%
	>16	221	39,8%
	n.d.	170	30,6%
	Numero di aziende agricole condotte da giovani beneficiari per localizzazione territoriale (zona ordinaria – zona montana)		
	montana	145	26,1%
	ordinaria	410	73,9%
	Aziende agricole condotte da giovani beneficiari che aderiscono a sistemi di qualità	27%	

Fonti: Regione Veneto DWH Monitoraggio, Agriconsulting Indagine campionaria PGB

Le modalità di attuazione della Misura hanno favorito l'inclusione di investimenti finalizzati al miglioramento dell'efficienza aziendale nei piani di sviluppo aziendale presentati dai giovani e l'accesso preferenziale di questi ultimi alla Misura 121. Il volume d'investimenti realizzato nell'ambito del Pacchetto Giovani, è pari a 143 mila euro per giovane agricoltore. I giovani insediati che prevedono nel loro piano per lo sviluppo dell'impresa la realizzazione di investimenti a valere sulla Misura 121 sono 434 per un volume di investimenti complessivo di 61.988.918 euro.

I beneficiari intervistati hanno dichiarato che è stato già raggiunto il 90% degli obiettivi previsti nel piano di sviluppo aziendale approvato. Complessivamente quindi si riscontra un ottimo livello di conseguimento degli obiettivi prefissati. La differenza tra gli obiettivi previsti e raggiunti è determinata quasi esclusivamente da quelli di carattere economico, considerato il poco tempo trascorso dalla realizzazione degli interventi. Gli obiettivi di carattere economico sono quelli che hanno spinto maggiormente i giovani a realizzare il PASI, implementando soprattutto il contenimento dei costi di produzione (65% dei giovani), l'aumento del valore economico della produzione (46%) e il miglioramento della qualità (46%).

Tra gli aspetti ambientali prevalgono l'adeguamento alle norme della condizionalità raggiunto dal 31% dei beneficiari e la riduzione dell'impatto ambientale dell'attività agricola (25%). Il 40% degli intervistati dichiara inoltre di aver raggiunto l'obiettivo prefissato di miglioramento delle condizioni di sicurezza del lavoro degli addetti.

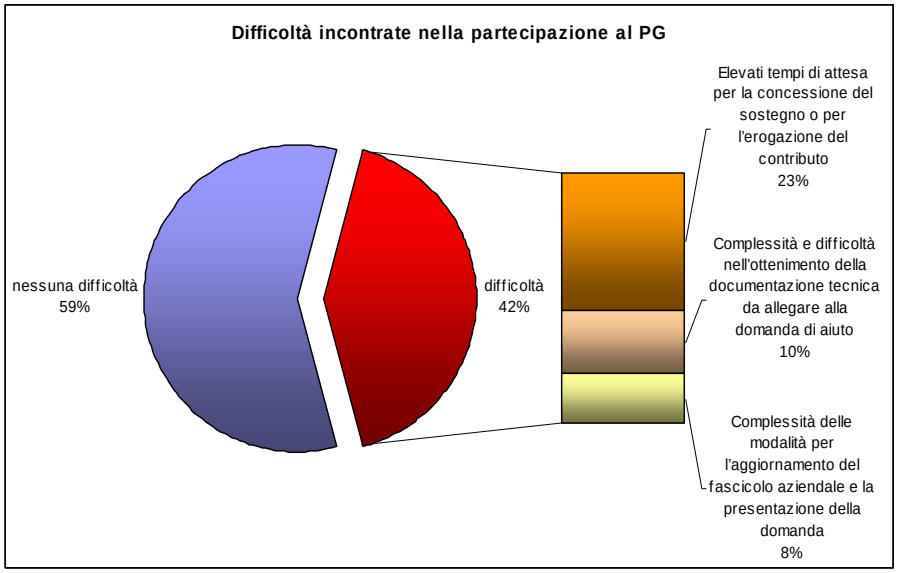
L'informazione sul Pacchetto Giovani è stata acquisita dai beneficiari prevalentemente attraverso la comunicazione non istituzionale (75%) e, in particolare, tramite le organizzazioni professionali (67%). Il 6% dei beneficiari utilizza esclusivamente la comunicazione istituzionale, mentre il restante 19% impiega entrambi i canali informativi. Tra i mezzi di informazione previsti dal piano di comunicazione del PSR quelli maggiormente utilizzati sono i siti internet (Regione Veneto e AVEPA, 12%) e le newsletter e i bollettini (AVEPA News, Veneto Agricoltura Europa, Mondo Agricolo Veneto, Newsletter Regione Veneto) utilizzati complessivamente dal 15% dei beneficiari. Il giudizio degli utenti sulla completezza ed efficacia di tali metodi di comunicazione non risulta sempre positivo: infatti, mentre il 53% li giudica efficaci, nessuno li considera molto efficaci e ben il 47% li ritiene poco efficaci.

Una specifica domanda del questionario, sottoposto al campione di giovani beneficiari, è stata dedicata al peso che la possibilità di partecipare al pacchetto di misure ha avuto sulla decisione del giovane di insediarsi: per il 54% dei beneficiari il pacchetto ha influenzato "molto o abbastanza" la decisione di intraprendere l'attività agricola.

L'assenza di contributo pubblico avrebbe ridotto di molto il numero di beneficiari che hanno realizzato un piano di sviluppo aziendale: in tali circostanze, infatti, ben l'83% dei beneficiari, infatti, non avrebbe realizzato. Se ne deduce quindi che la possibilità di aderire alla progettazione integrata aziendale, anche se non decisiva rispetto alla scelta di insediarsi nell'azienda agricola, è però fondamentale per la realizzazione degli interventi necessari a rendere competitive le aziende dei giovani agricoltori.

Il 48% dei beneficiari ritiene "abbastanza" o "molto" utile la redazione del PASI per la valutazione delle problematiche aziendali. La valutazione complessiva delle esigenze di sviluppo aziendale e quindi la scelta delle misure da attivare nel pacchetto è nel 35% dei casi una decisione personale, mentre il restante 65% dei giovani è stato indirizzato dal tecnico dell'organizzazione professionale (48%) o da un libero professionista (17%) e tra questi il 68% dichiara che il consiglio del tecnico è stato "molto" o "abbastanza" determinante nella scelta delle misure da attivare. I punteggi di priorità previsti dal Bando regionale non sembrano avere invece particolare peso nella selezione degli investimenti aziendali: solo il 4% degli intervistati, infatti, dichiara che questi hanno pesato "molto", il 23% "abbastanza" e il 73% "poco", indicando un forte grado di correlazione tra priorità d'intervento individuate dal programma ed esigenze di sviluppo da parte dei giovani agricoltori.

L'implementazione del Pacchetto Giovani per il 59% del campione dei beneficiari non ha comportato alcuna difficoltà; tra coloro che hanno avuto difficoltà, invece, il 23% lamenta elevati tempi di attesa per la concessione o l'erogazione dell'aiuto, il 10% difficoltà nell'ottenimento della documentazione da allegare alla domanda e l'8% problemi nell'aggiornamento del fascicolo aziendale e nella presentazione della domanda di aiuto.



Da un punto di vista finanziario, la quota parte delle risorse di competenza privata necessarie per la realizzazione degli interventi, nel 27% dei casi deriva da risorse proprie, nel 38% da credito bancario e nel restante 35% in parte da risorse proprie e in parte da credito bancario. Peraltro l'utilizzo del credito bancario ha comportato delle difficoltà solamente per il 20% di coloro che vi hanno ricorso.

La decisione del giovane agricoltore di insediarsi è derivata nella maggior parte dei casi (52%) dalla condivisione del modello e dello stile di vita di campagna e dei benefici che ad essi si accompagnano. Rilevante anche la quota di coloro che si insediano per proseguire l'attività familiare e conservare la manodopera aziendale (23%).

Per quanto riguarda le prospettive future, il 60% dei beneficiari prevede di incrementare la dimensione e la produzione attuali; peraltro nonostante la delicata congiuntura economica ed il particolare momento che sta attraversando l'agricoltura italiana, il 79% dei beneficiari giudica positive le prospettive della propria azienda.

In conclusione, la scelta regionale di attuare la Misura 112 attraverso la progettazione integrata aziendale (Pacchetto Giovani) ha consentito di indirizzare l'aiuto verso giovani qualificati e motivati, consentendo loro di realizzare consistenti investimenti per l'ammodernamento delle proprie strutture aziendali volti al raggiungimento di migliori performance economiche, all'adeguamento alle numerose norme comunitarie e nazionali e al rafforzamento della posizione sul mercato attraverso l'associazionismo e l'accorciamento della filiera e un sempre più deciso miglioramento qualitativo delle produzioni.

Di importanza non secondaria risultano inoltre gli investimenti sul capitale umano, perseguiti attraverso le Misure 111 e 114, determinanti nella creazione di aziende competitive in grado di affrontare le nuove sfide del mercato.

MISURA 114 – Utilizzo dei servizi di consulenza

Il sistema di consulenza promosso dal PSR ha lo scopo di supportare le scelte degli imprenditori agricoli e dei detentori di aree forestali al fine di migliorare i risultati produttivi e gestionali delle proprie aziende, nel rispetto di quanto previsto dai Criteri di Gestione Obbligatori, dalle Buone Condizioni Agronomiche ed Ambientali e dalla normativa attinente la sicurezza sul lavoro. La Misura si articola in due azioni:

- Azione 1 "Servizi di consulenza agricola" rivolta agli imprenditori agricoli;
- Azione 2 "Servizi di consulenza forestale" rivolta ai detentori di aree forestali.

Obiettivo generale	*Indicatori d'impatto*	*Valore obiettivo*	*Valore realizzato*	*Efficacia*
• Accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione	Produttività del lavoro – Aumento del valore aggiunto lordo per equivalente tempo pieno (euro/ ETP)	354		
Obiettivi prioritario e specifico	*Indicatori di risultato*	*Valore obiettivo*	*Valore realizzato*	*Efficacia*
Obiettivo prioritario • Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale	Numero di agricoltori beneficiari di servizi di consulenza	7.482	2.205	29,5%
	Numero di detentori di aree forestali assistiti	1.409	11	0,8%
Obiettivo specifico • Accrescere le capacità professionali degli imprenditori e degli operatori agricoli e forestali	Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie ('000 euro)	2.564		
	- settore agricolo	2.545		
	- settore forestale	19		
	Incidenza dei conduttori d'azienda agricola beneficiari sul totale regionale dei conduttori d'azienda agricola (%)		1,5%	
Obiettivo specifico • Favorire il ricambio generazionale e valorizzare le capacità imprenditoriali dei giovani agricoltori	Accrescimento del valore aggiunto lordo nelle aziende condotte da giovani beneficiari della misura 112 e beneficiari della misura di consulenza aziendale ('000 euro)			
	Incidenza dei conduttori d'azienda agricola partecipanti alla misura di consulenza aziendale beneficiari della misura 112 sul totale regionale dei beneficiari della misura 112 (%)		45,7%	
Obiettivi operativi	*Indicatori di output*	*Valore obiettivo*	*Valore realizzato*	*Efficacia*
• Promuovere la crescita culturale, imprenditoriale e professionale degli imprenditori agricoli e dei detentori di aree forestali	Numero di beneficiari, di cui:	8.891	2.216 (100%)	24,9%
	imprenditori agricoli	7.482	2.205 (99,5%)	29,5%
	proprietari di foreste	1.409	11 (0,5%)	0,8%
• Far crescere la consapevolezza sul ruolo dei medesimi verso le richieste dei consumatori e della società in tema di qualità dei prodotti, sicurezza alimentare, salvaguardia del paesaggio e della biodiversità e protezione dell'ambiente	Numero di beneficiari che ricevono una consulenza su:		194 (8,8%)	
	Qualità dei prodotti e certificazione			
	Ambiente "nuovi standard" (imprenditori agricoli)			
	Sanità pubblica, salute delle piante e degli animali "nuovi standard"			
	Benessere degli animali "nuovi standard"			
	Buone condizioni agronomiche e ambientali "nuovi standard"			
	Sicurezza sul lavoro "nuovi standard"			
• Accrescere le competenze strategiche, organizzative e gestionali degli imprenditori agricoli e dei detentori di aree forestali	Numero di beneficiari che ricevono una consulenza su:		31 (1,4%)	
	Gestione globale d'impresa			
	Presenza sul mercato, marketing e logistica			
	Tecnologie di informazione e comunicazione (ICT)			
	Innovazione e trasferimento tecnologico			
Obiettivi operativi	*Indicatori di output*	*Valore obiettivo*	*Valore realizzato*	*Efficacia*
• Diffondere le conoscenze sulle norme obbligatorie in materia di ambiente, sanità pubblica, salute delle piante e degli animali, benessere degli animali, buone condizioni agronomiche ed ambientali e sicurezza sul lavoro	Numero di beneficiari che ricevono una consulenza su criteri di gestione obbligatori e buone condizioni agronomiche ed ambientali e requisiti in materia di sicurezza sul lavoro prescritti dalla normativa comunitaria (consulenza base)		1.956 (88,3%)	
• Facilitare l'applicazione da parte dei detentori di aree forestali delle condizioni relative alla protezione della natura, nel rispetto della Direttiva sulla valutazione dell'incidenza ambientale	Numero di beneficiari che ricevono una consulenza su ambiente "nuovi standard" (detentori di aree forestali)		0	
• Diffondere le conoscenze in materia di cambiamenti climatici e mitigazione dei relativi effetti	Numero di beneficiari che ricevono una consulenza su risparmio energetico e produzione di energia da fonti rinnovabili		3 (0,1%)	

Fonte: Regione Veneto DWH Monitoraggio

Al termine del 2009 i beneficiari della Misura sono 2.216 (25% del valore obiettivo) di cui 2.205 imprenditori agricoli (29% del valore obiettivo) e appena 11 detentori di aree forestali (1% del valore obiettivo) che hanno utilizzato i servizi di consulenza base per l'adeguamento alle norme obbligatorie nell'ambito di un PIFF (Progetto Integrato di Filiera Forestale).

L'incidenza dei conduttori di azienda agricola beneficiari dell'Azione 1 sul totale regionale dei conduttori di azienda agricola è pari all'1,5% (ISTAT 2007). Le attività di consulenza collegate al Pacchetto Giovani (12%) riguardano prevalentemente le Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali e la gestione globale di impresa.

Il 41% dei beneficiari ha attivato la consulenza nell'ambito di un PIF (Progetto Integrato di Filiera) utilizzando prevalentemente la consulenza di tipo base. Il 10% ha usufruito di una consulenza avanzata, nello specifico sui temi relativi alle BCAA (37,8%), la qualità dei prodotti e la certificazione (10%), la gestione globale d'impresa (4,4%), l'ambiente (2,2%), la presenza sul mercato, marketing e logistica (2,2%).

Le tre domande valutative definite dal Manuale del QCMV per la Misura 114 riguardano il miglioramento della gestione e redditività delle aziende agricole e forestali; il miglioramento del potenziale umano e della competitività in agricoltura. Per la risposta alle domande valutative sono stati utilizzati i dati forniti dal sistema regionale di monitoraggio e anche le informazioni rilevate attraverso un'indagine campionaria diretta con intervista diretta ai giovani agricoltori beneficiari della misura 112 (PGB).

Domanda 1: *In che misura l'aiuto ha contribuito a migliorare la gestione e la redditività delle aziende agricole e forestali? Fornire precisazioni riguardo:*

- *alle tecniche di produzione*
- *alle norme di qualità*
- *alle condizioni di sicurezza sul lavoro*
- *alla gestione delle risorse naturali*
- *al benessere animale,*
- *al risparmio energetico e produzione di energia rinnovabile,*
- *alla presenza sul mercato, marketing e logistica,*
- *alle tecnologie di informazione e comunicazione,*
- *all'innovazione e trasferimento tecnologico.*

Criteri	Indicatori	Valore	Incidenza
1. L'utilizzo dei servizi di consulenza contribuisce a migliorare la gestione delle aziende agricole e forestali	% aziende che migliora la gestione aziendale, di cui:	100%	
	% aziende che incrementano la sicurezza sui luoghi di lavoro	20%	
	% aziende che adottano metodi per l'adeguamento ai requisiti della condizionalità, di cui:	93%	
	CGO Ambiente	80%	
	CGO Sanità pubblica, salute piante e animali	0%	
	CGO Benessere degli animali	13%	
	BCAA Erosione del suolo	7%	
	BCAA Sostanza organica del suolo	7%	
	BCAA Struttura del suolo	0%	
	BCAA Livello minimo mantenimento terreni e habitat	13%	
	BCAA Protezione e gestione delle risorse idriche	20%	
2. La dimensione economica delle aziende è migliorata	Numero di aziende beneficiarie totali	2220	100%
	Numero di aziende beneficiarie anche di altre misure del programma, di cui:	1.123	50,6%
	112	254	11,4%
	121	473	21,3%
	122	15	0,7%
	311	17	0,8%
	Numero di aziende agricole beneficiarie per classe di UDE	2209	100%
	<4	139	6,3%
	4-8	137	6,2%
	8-16	291	13,2%
	>16	1.553	70,3%
	n.d.	89	4%
	Numero di aziende forestali beneficiarie per classe di UDE	11	100%
	<4	2	18,2%
	4-8	1	9,1%
	8-16	1	9,1%
	>16	3	27,3%
	n.d.	4	36,4%

Fonti: Regione Veneto DWH Monitoraggio, Agriconsulting Indagine campionaria PGB

Per verificare in che misura la consulenza ha migliorato la gestione delle aziende agricole e forestali, il valutatore ha utilizzato i risultati dell'indagine diretta sui beneficiari del PGB che ricorrono, nel loro Piano Aziendale per lo Sviluppo d'Impresa, ai servizi di consulenza promossi dalla Misura 114.

Il 100% dei beneficiari ha dichiarato ricadute positive sulla gestione delle attività aziendali. Le ricadute della consulenza sulle attività aziendali hanno riguardato prevalentemente l'adeguamento ai requisiti della condizionalità (93%), soprattutto riguardo all'applicazione dei criteri di gestione obbligatori (CGO) relativi all'ambiente (80%), in particolare nelle aziende che operano nelle zone di pianura, e al benessere animale nelle zone montane (13%). L'adeguamento alle norme e agli standard per il mantenimento delle Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali ha avuto come oggetto principale la protezione e gestione delle risorse idriche (20%) e il livello minimo di mantenimento dei terreni e degli habitat (13%).

Il 20% dei beneficiari ha utilizzato i servizi di consulenza per incrementare la sicurezza sui luoghi di lavoro e per l'adeguamento alle relative norme.

La partecipazione ad altre misure del programma sembra stimolare l'utilizzo dei servizi di consulenza: il 51% delle aziende beneficiarie, infatti, partecipa anche ad altre misure del PSR e soprattutto alle misure 112 e 121 comprese nel Pacchetto Giovani. I servizi di consulenza sono utilizzati soprattutto dalle aziende di dimensione superiore alle 16 UDE (70%), ma interessano anche le aziende di ridotte dimensioni consentendo loro l'adeguamento alle attuali esigenze di produzione e di miglioramento della redditività.

Domanda 2: *In che misura l'aiuto ha contributo a migliorare il potenziale umano nel settore agricolo?*

Criteri	Indicatori	Valore	Incidenza
1. Gli agricoltori utilizzano i servizi di consulenza	Numero di agricoltori beneficiari	2.220	
	Numero di beneficiari che attuano una consulenza base	1.956	88,1%
	Numero di beneficiari che attuano una consulenza avanzata di cui	264	11,9%
	Ambiente	12	4,5%
	Benessere degli animali	31	11,7%
	Buone condizioni agronomiche e ambientali	74	28%
	Gestione globale di impresa	28	10,6%
	Innovazione e trasferimento tecnologico	1	0,4%
	Presenza sul mercato, marketing e logistica	2	0,8%
	Qualità dei prodotti e certificazione	11	4,2%
	Risparmio energetico e produzione di energia da fonti rinnovabili	3	1,1%
	Sanità pubblica, salute delle piante e degli animali	1	0,4%
	Sicurezza sul lavoro	65	24,6%
	Altro	36	13,6%
	Per zona		
	Zona montana	218	9,8%
	Zona ordinaria	2.002	90,2%
	Per aree		
	aree vulnerabili ai nitrati	1.385	62,4%
	altre aree	835	37,6%
	Per Categoria di età (solo ditte individuali)		
	>40 anni	64%	
	< 40 anni	36%	
	Incidenza dei conduttori d'azienda agricola beneficiari sul totale regionale dei conduttori d'azienda agricola (%) (dato CCIAA 2009)	2,8%	

Fonti: Regione Veneto DWH Monitoraggio, Statistiche CCIAA

La consulenza base è attivata da 1.956 beneficiari per l'applicazione dei criteri di gestione obbligatori, il mantenimento delle BCAA e l'adeguamento alla sicurezza sul lavoro.

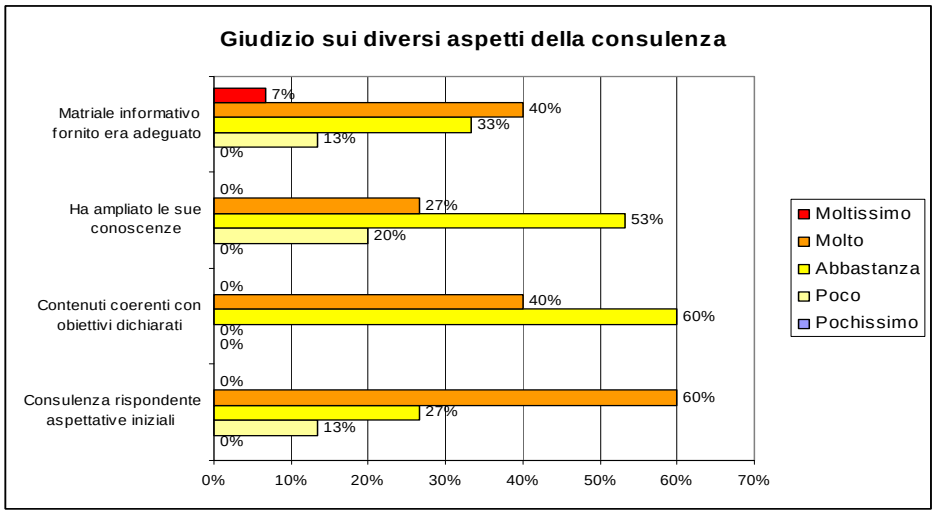
La consulenza avanzata, invece, è richiesta da un numero inferiore di beneficiari (264): va considerato, infatti, che si stanno analizzando i primi due anni di attuazione e che per accedere agli aiuti per le consulenze di livello avanzato il beneficiario deve aver già goduto di una consulenza di livello base. Quest'ultima, peraltro, è quasi del tutto legata ad aspetti gestionali, mentre in pratica non comprende affatto le tematiche inerenti al mercato, all'innovazione ed alle tecnologie di informazione e comunicazione (più della metà delle consulenze avanzate ammesse a finanziamento ha come oggetto i nuovi standard di condizionalità e la sicurezza sul lavoro). Da notare, infine, la bassa incidenza delle consulenze sul risparmio energetico e la produzione di energia da fonti rinnovabili utilizzata soltanto da 3 beneficiari.

Considerando le aziende agricole iscritte alla sezione agricoltura della CCIAA, le consulenze hanno interessato il 2,8% delle imprese regionali con un'incidenza delle aziende agricole montane di circa il 10% sul totale delle consulenze ammesse (nel 2007 era pari al 7,3%).

Inoltre il 62% delle consulenze è fornito ad aziende situate in aree vulnerabili ai nitrati ed è molto diffusa la presenza di aziende condotte da giovani che si avvalgono dei servizi di consulenza (36%) probabile conseguenza dell'inclusione della Misura all'interno del Pacchetto Giovani.

L'analisi dei dati ricavati dall'indagine diretta rivolta ad un campione di beneficiari del PGB evidenzia una scarsa propensione dei beneficiari della consulenza base ad aderire in futuro alla consulenza avanzata: solamente il 7% degli intervistati dichiara di voler usufruire del servizio di consulenza avanzata, mentre il restante 93% si divide tra coloro che non vogliono aderire e coloro che non sanno se aderiranno.

Complessivamente il 53% dei beneficiari intervistati giudica buono il servizio di consulenza ricevuto, il 7% molto buono, il 40% sufficiente, mentre nessuno lo giudica insufficiente. L'87% giudica buono e molto buono il grado di preparazione dei consulenti.



Rispetto ai giudizi espressi dagli intervistati sui diversi aspetti della consulenza ricevuta, si evidenzia che il 100% giudica più che positivamente la coerenza della consulenza con gli obiettivi dichiarati e l'87% sottolinea una forte o fortissima rispondenza della stessa alle proprie aspettative iniziali. Solo il 20% dei beneficiari dichiara che la consulenza ha ampliato "poco" le conoscenze possedute; peraltro in merito agli aspetti considerati non è stato mai espresso il grado di giudizio "pochissimo".

Domanda 3: *In che misura l'aiuto ha contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo?*

Il lasso di tempo trascorso dal termine delle azioni di consulenza è troppo breve per poter esprimere dei giudizi valutativi sul contributo della Misura al miglioramento della competitività del settore agricolo.

MISURA 121 - Ammodernamento delle aziende agricole

La misura 121 risponde all'esigenza di ammodernamento aziendale, innovazione tecnologica e gestionale, diversificazione e differenziazione di prodotto delle aziende agricole venete. La misura prevede azioni finalizzate all'ammodernamento strutturale, dotazionale e organizzativo delle imprese, attraverso contributi in conto capitale differenziati per zona (montana e ordinaria) e per tipologia di conduttore.

Le domande di aiuto ammesse a finanziamento entro il 2009 riguardano 1.263 aziende (26,6% del valore obiettivo) e prevedono la realizzazione di un volume totale di investimenti di circa 211 milioni di euro. L'investimento medio per beneficiario (150 mila euro/azienda) indica una maggiore propensione all'investimento rispetto a quanto stimato in ex ante (95 mila euro/azienda) sulla base dei risultati della precedente programmazione.

L'introduzione di nuovi prodotti e/o nuove tecniche grazie agli investimenti sovvenzionati riguarda un totale di 530 aziende pari al 68% del valore obiettivo; tale risultato può essere legato anche alla diffusa partecipazione ai progetti integrati di filiera (50% dei beneficiari).

La partecipazione dei giovani agricoltori alla misura 121 attraverso il pacchetto giovani raggiunge il 30,9% del valore obiettivo, ciò evidenzia la positiva progressività nel tempo dell'applicazione del sostegno a favore dei giovani per un volume di investimenti complessivo di circa 62 milioni euro (55% del valore obiettivo) che indica, anche in questa caso, una propensione agli investimenti superiore rispetto al passato.

Obiettivo generale	*Indicatori d'impatto*	*Valore obiettivo*	*Valore realizzato*	*Efficacia*
• Accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione	Crescita economica –Crescita netta del valore aggiunto in PPS (Meuro)	148,45		
	Posti di lavoro creati – Crescita netta di posti di lavoro (ETP)			
	Produttività del lavoro (euro/ ETP)	354		
	Crescita economica (settore tabacco) – Crescita netta del valore aggiunto in PPS (Meuro)	2,46		

Obiettivi prioritario e specifici	*Indicatori di risultato*	*Valore obiettivo*	*Valore realizzato*	*Efficacia*
Obiettivo prioritario • Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere	Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie ('000 euro)	54.383	33.923	62,4%
	Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche	785	530	67,5%
Obiettivo specifico • Favorire il ricambio generazionale e valorizzare le capacità imprenditoriali dei giovani agricoltori	Numero pacchetti giovani con misura 121	1.403	433	30,9%
	Volume complessivo d'investimenti previsti dai piani aziendali con misura 121 (000 euro)	112.272	61.989	55,2%
Obiettivo specifico • Promuovere la crescita economica dei settori agricolo e alimentare sviluppando un sistema produttivo moderno ed integrato con il territorio, la catena distributiva ed il mercato	Aumento/mantenimento dei livelli occupazionali	Manteni-mento		
	Incremento della quota % PLV soggetta a sistemi di qualità alimentare	0,80%		
	N. imprese che introducono energia da fonte rinnovabile	256	8	3,1%
	N. imprese con una riconversione verso sistemi irrigui a basso consumo idrico	289	138	47,8%
	Numero di aziende che partecipano a progetti integrati di filiera		634	
	Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie PIF			
	Numero di aziende che aderiscono ad organizzazioni di produttori			
	Aumento valore aggiunto lordo imprese finanziate (000 euro) (settore tabacco)	2.028		
Obiettivi operativi	*Indicatori di output*	*Valore obiettivo*	*Valore realizzato*	*Efficacia*
a) Miglioramento della competitività complessiva del sistema, assicurando la sostenibilità ambientale territoriale e paesaggistica dell'agricoltura e delle sue attività	Numero delle aziende agricole che hanno ricevuto un sostegno agli investimenti	4.740	1.263	26,6%
	Volume totale degli investimenti ('000 Euro)	447.674	210.875	47,1%
b) Finalizzare i percorsi di ammodernamento verso effettive strategie di impresa, anche con riferimento agli aspetti logistici.	Numero di aziende agricole beneficiarie degli investimenti relativi a:			
	A1 Interventi di miglioramento fondiario		27	
	A2 Costruzione/acquisizione, ristrutturazione/ miglioramento di fabbricati		412	
	B1 Acquisto o leasing di nuovi macchinari ed attrezzature		1.010	
c) Miglioramento degli standard qualitativi dei prodotti agricoli	Numero di aziende agricole beneficiarie che partecipano anche alla Misura 132		36	
d) Favorire i processi di integrazione nell'ambito delle filiere e dei mercati	Numero di aziende agricole beneficiarie degli investimenti relativi a: C1 Investimenti strutturali e dotazionali per la logistica aziendale		18	
e) Sviluppare rapporti consolidati tra strutture produttive e territorio rurale	Numero di aziende agricole beneficiarie degli investimenti relativi a: C2 Investimenti finalizzati alla commercializzazione diretta dei prodotti		18	
f) Favorire le riconversioni e ristrutturazioni produttive in relazione alle riforme nell'ambito delle organizzazioni comuni di mercato.	Numero di imprese agricole che hanno ricevuto un sostegno agli investimenti (settore tabacco)	484		
g) Assistere il processo di adeguamento alle disposizioni normative in materia di miglioramento delle condizioni di igiene e benessere degli animali, di tutela dell'ambiente, di sicurezza sul lavoro	Numero di aziende agricole beneficiarie degli investimenti relativi a: B2 Realizzazione, adeguamento e razionalizzazione di strutture ed impianti per lo stoccaggio e il trattamento dei reflui provenienti dall'attività aziendale		69	
h) Favorire l'innovazione tecnologica e organizzativa, anche attraverso la diffusione delle TIC.	Numero di aziende agricole beneficiarie degli investimenti relativi a: C3 Acquisizione di hardware e software finalizzati all'adozione di tecnologie di informazione e comunicazione (TIC), ecc.		42	
i) Sostenere gli investimenti per produzioni a fini non alimentari con particolare riguardo a progetti di filiera.	Numero di aziende agricole degli investimenti relativi a: D1 Realizzazione di impianti specializzati pluriennali di colture per biomassa		0	
j) Favorire un ruolo attivo dell'agricoltura nel combattere i cambiamenti climatici attraverso la riduzione delle emissione di carbonio da fonti fossili, lo sviluppo di pratiche agronomiche conservative, la migliore gestione delle risorse idriche.	Numero di aziende agricole degli investimenti relativi a:			
	D2 Introduzione di macchine e attrezzature finalizzate alla riduzione dell'impatto ambientale dell'agricoltura e dell'allevamento		18	
	D3 Realizzazione di strutture ed impiantistica per la produzione di energia		6	
	D4 Impianti per il trattamento delle acque di scarico aziendali		0	
	D5 Riconversione di sistemi, impianti e tecnologie irrigue		110	
	D6 Adozione di sistemi di difesa attiva delle coltivazioni		39	
k) Favorire la ristrutturazione del settore lattiero caseario.	Numero di aziende agricole beneficiarie e volume totale degli investimenti relativi alla ristrutturazione del settore lattiero caseario			

Fonti: Regione Veneto DWH Monitoraggio, Agriconsulting Indagine campionaria

La Misura prevede numerose tipologie d'investimento (A1, A2, B1, ecc.) in generale finalizzate all'obiettivo di miglioramento della competitività del sistema, assicurando la sostenibilità ambientale, territoriale e paesaggistica dell'agricoltura e delle sue attività.

Tipologia di intervento	*Aziende beneficiarie([36])*		*Volume totale degli investimenti([37])*		*Importo medio per azienda*
	N.	%	€	%	€
A1) Interventi di miglioramento fondiario	27	2,14%	1.806.387	0,92%	66.903
A2) Costruzione/acquisizione, ristrutturazione/ miglioramento di fabbricati	412	32,62%	100.692.970	51,51%	244.400
A) ammodernamento strutturale	433	34,28%	102.499.357	52,43%	236.719
B1) Acquisto o leasing di nuovi macchinari ed attrezzature	1.010	79,97%	78.365.893	40,09%	77.590
B2) Realizzazione, adeguamento e razionalizzazione di strutture ed impianti per lo stoccaggio e il trattamento dei reflui provenienti dall'attività aziendale.	69	5,46%	6.124.695	3,13%	88.764
B) ammodernamento tecnologico	1.041	82,42%	84.490.588	43,22%	81.163
C1) Investimenti strutturali e dotazionali per la logistica aziendale al fine di avvicinare le imprese al mercato curando gli aspetti connessi con le fasi di commercializzazione, vendita e distribuzione delle produzioni privilegiando l'approccio di filiera.	18	1,43%	1.519.206	0,78%	84.400
C2) Investimenti strutturali e dotazionali finalizzati alla commercializzazione diretta dei prodotti in azienda.	18	1,43%	701.440	0,36%	38.969
C3) Acquisizione di hardware e software finalizzati all'adozione di tecnologie di informazione e comunicazione (TIC), al commercio elettronico, all'acquisizione di competenze digitali (e-skills) e all'apprendimento in linea (e-learning) nonché accesso e allacciamento alla rete.	42	3,33%	269.945	0,14%	6.427
C) ammodernamento organizzativo strategico	71	5,62%	2.490.590	1,27%	35.079
Da1) Realizzazione di impianti specializzati pluriennali di colture per biomassa da utilizzarsi per la produzione di energia.	0	0,00%		0,00%	
Da2) Realizzazione di strutture ed impiantistica ad elevata efficienza tecnologica e con bassi livelli di emissioni in atmosfera, per la produzione di energia, a esclusivo utilizzo aziendale, a partire da fonti agro-forestali, fonti rinnovabili e dai reflui provenienti dall'attività aziendale.	6	0,48%	269.073	0,14%	44.846
Da) energie rinnovabili	6	0,48%	269.073	0,14%	44.846
Db1) Introduzione di macchine e attrezzature finalizzate alla riduzione dell'impatto ambientale dell'agricoltura mediante la conservazione del suolo (agricoltura conservativa e agricoltura di precisione) Db2) Ristrutturazione di fabbricati per la lavorazione, trasformazione … con materiali da costruzione che riducono la perdita di calore	18	1,43%	579.340	0,30%	32.186
Db3) Adozione di sistemi di difesa attiva delle coltivazioni per la prevenzione degli effetti negativi dovuti a eventi meteorici estremi	39	3,09%	1.421.431	0,73%	36.447
Db) cambiamenti climatici	56	4,43%	2.000.771	1,02%	35.728
Dc1) Riconversione di sistemi, impianti e tecnologie irrigue, ivi compresa la realizzazione di invasi aziendali (dedotte eventuali entrate), finalizzati al risparmio idrico e alla tutela delle falde.	110	8,71%	3.729.406	1,91%	33.904
Dc2) Impianti per il trattamento delle acque di scarico aziendali derivanti dalla attività di trasformazione dei prodotti.		0,00%		0,00%	
Dc) risparmio idrico e depurazione acque reflue	110	8,71%	3.729.406	1,91%	33.904
D) Interventi di ammodernamento strutturale e tecnologico relativi a nuove sfide	164	12,98%	5.999.250	3,07%	36.581

Fonte: Regione Veneto DWH Monitoraggio

La suddivisione delle aziende beneficiarie per tipologie d'investimento, riportata nella tabella precedente, evidenzia che:

- gli interventi di ammodernamento strutturale interessano il 34% delle aziende beneficiarie e il 52% della spesa complessiva con un investimento medio per azienda piuttosto sostenuto (236.719 euro/azienda). Tra questi decisamente preponderante (33% delle aziende beneficiarie e 51,5% della spesa ammessa) è il peso degli "interventi di costruzione/acquisizione, ristrutturazione/miglioramento di fabbricati per la produzione e per la lavorazione, trasformazione, immagazzinamento e commercializzazione dei prodotti agricoli e dell'allevamento provenienti prevalentemente dall'attività aziendale". Gli interventi di miglioramento fondiario rappresentano invece una quota minoritaria (2% delle aziende beneficiarie e 1% della spesa ammessa) e presentano una spesa media di circa 67 mila euro/azienda;
- gli interventi di ammodernamento tecnologico hanno interessato l'82% delle aziende beneficiarie e il 43% della spesa complessiva. L'acquisto o leasing([38]) di nuovi macchinari ed attrezzature interessa l'80% delle aziende beneficiarie e raccoglie il 40% della spesa. Gli interventi per la realizzazione e razionalizzazione di strutture ed impianti per lo stoccaggio e il trattamento dei reflui provenienti dall'attività aziendale (5% di aziende interessate e 3% della spesa ammessa) sono collegati all'adeguamento strutturale conseguente all'applicazione della Direttiva Nitrati;
- gli interventi di ammodernamento organizzativo e strategico hanno interessato il 5,6% delle aziende beneficiarie e l'1% della spesa complessiva. La maggior parte degli interventi riguarda l'acquisizione di hardware e software (circa 6.400 euro/azienda). Gli interventi relativi alla logistica aziendale connessi alle fasi di commercializzazione e

[36] La somma delle aziende beneficiarie per intervento è superiore al numero totale delle aziende beneficiarie della misura in quanto la singola azienda può realizzare interventi differenti.
[37] La somma del volume degli investimenti ripartito per intervento è inferiore al totale della spesa ammessa per la misura in quanto non sono conteggiate le spese generali.
[38] Il leasing è stato eliminato nel 2010, per mancanza di adesioni da parte dei beneficiari

vendita/distribuzione delle produzioni e gli investimenti destinati alla commercializzazione diretta hanno interessato complessivamente 36 aziende (2,9% del totale) con una dimensione finanziaria contenuta (circa 60 mila euro/azienda);

- gli interventi di ammodernamento strutturale e tecnologico correlati alle "nuove sfide" (energie rinnovabili, cambiamenti climatici, gestione delle risorse idriche) collegate alla successiva riforma introdotta con l'Health check nel 2010, hanno interessato il 13% delle aziende beneficiarie e il 3% della spesa complessiva con un importo medio per azienda di circa 36.500 euro. La presenza di operazioni correlate alle "nuove sfide", già nel 2009, indica l'attenzione verso le priorità comunitarie rispetto alle quali la Regione ha precorso in tal senso i tempi. Il rafforzamento delle "nuove sfide" attraverso l'aumento delle risorse finanziarie e degli specifici punteggi introdotti nel 2010 potrà determinare un significativo aumento delle operazioni correlate, in particolare nel settore lattiero-caseario.

Le quattro domande valutative definite dal Manuale del QCMV per la Misura 121 riguardano l'introduzione di nuove tecnologie e innovazioni; l'accesso al mercato e la relativa quota; il sostegno ad un'attività permanente e sostenibile delle aziende agricole; il miglioramento della competitività del settore agricolo.

A queste domande si aggiungono quelle proposte dalla Regione relative alla qualità dei prodotti e al mantenimento/incremento dei livelli occupazionali.

Domanda 1: *In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contributo a migliorare l'uso dei fattori produttivi nelle aziende agricole? In particolare, in che misura gli investimenti sovvenzionati hanno agevolato l'introduzione di nuove tecnologie e di innovazione?*

Criteri	Indicatori	Valore	Incidenza
1. Le aziende hanno introdotto innovazioni di processo e di prodotto	Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche	42%	
	- Nuovi prodotti	17%	
	Trasformazione aziendale produzioni agricole	6%	
	Variazione delle colture/allevamenti praticati	11%	
	- Nuove tecniche	29%	
	Variazione delle pratiche colturali	8%	
	Variazione della tecnologia di produzione	21%	
	Numero di aziende beneficiarie totali	1263	100%
	Numero di aziende agricole che partecipano a progetti di cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie (aziende che partecipano ad un PIF in cui è prevista la Misura 124)	233	18,4%
2. La produttività dei fattori è migliorata	Valore aggiunto lordo per unità di lavoro equivalente tempo pieno (euro/ ETP)		
	ante	69.695	
	post	85.654	
	Valore aggiunto lordo per ettaro di SAU (euro/Ha)		
	ante	8.545	
	post	10.536	
3. L'incidenza dei costi variabili di produzione sul valore della produzione è diminuita	Rapporto tra costi variabili e valore della produzione (CV/PLV)		
	ante	41%	
	post	36%	

Fonti: Regione Veneto DWH Monitoraggio, Agriconsulting Indagine campionaria

L'introduzione di nuove tecnologie e di innovazione è uno dei principali strumenti individuati dalla strategia del PSR per consolidare la competitività del sistema agricolo regionale. La verifica dell'introduzione di innovazioni di processo e di prodotto nelle aziende beneficiarie a seguito della realizzazione degli interventi cofinanziati ha riguardato una specifica sezione del questionario sottoposto ad un campione di aziende beneficiarie del PGB che quindi hanno partecipato alla Misura 121.

Complessivamente il 42% delle aziende ha introdotto nuovi prodotti (17%) e/o nuove tecniche (29%). La somma delle due incidenze è superiore al dato complessivo in quanto alcune aziende hanno introdotto entrambe le tipologie considerate. La percentuale di aziende che introducono innovazioni è leggermente più contenuta (36%) per le aziende situate in zona montana. L'introduzione di nuovi prodotti ha interessato il 17% delle aziende beneficiarie e ha riguardato esclusivamente le aziende ubicate al di fuori delle zone montane. I nuovi prodotti derivano nel 6% dei casi dall'introduzione in azienda della trasformazione aziendale dei prodotti agricoli e nell'11% dei casi dalla variazione delle colture e/o allevamenti praticati.

L'impiego di nuove tecniche (29% delle aziende beneficiarie) è relativa alla variazione delle pratiche colturali (8%), principalmente l'introduzione della raccolta meccanica e forme di allevamento più razionali e meccanizzabili, e la variazione della tecnologia di produzione (21%) che ha riguardato prevalentemente la fase di trasformazione con l'uso di nuove tecnologie volte ad aumentare il grado di meccanizzazione delle operazioni di lavorazione post raccolta dei prodotti aziendali.

L'introduzione di innovazioni all'interno delle aziende beneficiarie può essere valutata anche attraverso il numero di beneficiari che partecipano ad un PIF all'interno del quale è prevista l'attivazione della Misura 124, volta ad agevolare l'accesso ai risultati della ricerca e sperimentazione e la loro diffusione e applicazione. Il numero di aziende beneficiarie che partecipano ad un PIF comprendente la Misura 124 è pari a 233 (18% del totale). Tale numero appare piuttosto rilevante anche in considerazione della novità rappresentata dall'approccio integrato interaziendale promosso attraverso i PIF.

L'informatizzazione e la successiva analisi dei dati contenuti nei PASI presentati dai beneficiari della Misura 121, consente di formulare una prima stima delle ricadute della Misura sulla competitività del settore agricolo regionale. Nelle aziende beneficiarie, a seguito del valore aggiunto aziendale (+24%) e delle unità di lavoro (UL) impiegate in azienda (+1%), si prevede un incremento percentuale del valore aggiunto per occupato pari al 22%, sia per le aziende di montagna, sia per quelle situate in altre aree.

Anche per la produttività del fattore terra si prevedono incrementi sostenuti (+23%) dovuti ad un aumento del valore aggiunto lordo rispetto al valore della SAU pressoché costante tra la situazione ante e post intervento.

Infine, rispetto all'incidenza dei costi variabili sulla PLV aziendale, si prevede una diminuzione di 5 punti percentuali, dovuta ad un incremento della PLV (16%) più sostenuto di quello dei costi (3%).

Domanda 2: *In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno rafforzato l'accesso al mercato e la quota di mercato delle aziende agricole?*

Criteri	Indicatori	Valore	Incidenza
1. Le aziende riconvertono/adeguano la produzione alle richieste di mercato	Numero di aziende che realizzano investimenti strutturali e dotazionali finalizzati alla commercializzazione diretta dei prodotti in azienda	18	1,4%
	Numero di aziende che realizzano investimenti strutturali e dotazionali per la logistica aziendale	18	1,4%
	Numero di aziende che realizzano investimenti in hardware e software ed allacciamenti in rete	42	3,3%
2. Le aziende aggregano la produzione e l'offerta sul mercato	Numero di aziende che partecipano a progetti di filiera	634	50,2%
3. Le aziende rafforzano la propria posizione economica	Valore della produzione agricola nelle aziende beneficiarie (dato medio aziendale)	321.439	
	Valore della produzione agricola per principali colture, allevamenti e attività connesse		
	Colture erbacee e foraggere	1,2%	
	Colture permanenti	19,0%	
	Allevamenti (compreso soccida)	7,7%	
	Prodotti trasformati in azienda	71,2%	
	Ricavi da agriturismo e attività ricreative	0,9%	
	Ricavi da attività di manutenzione ambientale	0,1%	
	Produzione di energia da fonti rinnovabili	0,0%	
	Contoterzismo attivo	0,0%	
	Valore della produzione agricola dalla trasformazione dei prodotti aziendali	71,2%	

Fonti: Regione Veneto DWH Monitoraggio, Agriconsulting Indagine campionaria

Le tipologie di intervento finanziate evidenziano che gli interventi di ammodernamento organizzativo e strategico hanno interessato il 5,6% delle aziende beneficiarie e raccolto l'1% della spesa complessiva. La maggior parte degli interventi, anche se di ridotte dimensioni finanziarie (circa 6.400 euro/azienda), riguarda l'acquisizione di hardware e software.

Gli interventi relativi alla logistica aziendale connessi con le fasi di commercializzazione, vendita/distribuzione delle produzioni e gli investimenti destinati alla commercializzazione diretta hanno interessato complessivamente 36 aziende (2,9% del totale) con una dimensione finanziaria contenuta (circa 60 mila euro/azienda).

Per quanto attiene l'aggregazione dell'offerta si rileva che circa la metà dei beneficiari (634 aziende) partecipa a progetti integrati di filiera la quale sembra dunque uno dei principali strumenti adottati dagli agricoltori per il rafforzamento della competitività delle produzioni agricole sul mercato. Per l'analisi dei PIF in corso di realizzazione nel Veneto, è stato effettuato uno specifico approfondimento valutativo a cui si rimanda.

L'analisi dei dati riportati nei PASI realizzata per un campione di aziende beneficiare, evidenzia l'elevata percentuale di PLV aziendale derivante da prodotti trasformati in azienda. Si tratta prevalentemente di aziende vitivinicole che già trasformavano il loro prodotto aziendale e che, grazie agli interventi sovvenzionati, hanno introdotto anche la fase di confezionamento ottenendo così un incremento del 15% del valore della produzione dei prodotti trasformati in azienda.

Domanda 3: *In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito ad un'attività permanente e sostenibile delle aziende agricole?*

Criteri	Indicatori	Valore	Incidenza
1. Nelle aziende agricole l'occupazione è mantenuta/ aumentata	Numero lordo di posti di lavoro mantenuti/creati (ETP)	45,5	100%
	- di cui in zona montana	6,6	14,5%
2. Gli aiuti hanno favorito l'ammodernamento delle aziende condotte da giovani agricoltori	Numero di aziende sovvenzionate condotte da giovani agricoltori	721	57,1%
	- di cui aziende sovvenzionate nell'ambito del Pacchetto Giovani	434	34,4%
3. Gli aiuti hanno favorito un'attività sostenibile delle aziende agricole	Numero di aziende che realizzano impianti specializzati pluriennali di colture per biomassa da utilizzarsi per la produzione di energia	0	0,0%
	Numero di aziende che realizzano investimenti per l'introduzione di macchine e attrezzature finalizzate alla riduzione dell'impatto ambientale dell'agricoltura e dell'allevamento	18	1,4%
	Numero di imprese che realizzano strutture ed impiantistica ad elevata efficienza tecnologica e con bassi livelli di emissioni in atmosfera, per la produzione di energia, a esclusivo utilizzo aziendale, a partire da fonti agro-forestali, fonti rinnovabili e dai reflui provenienti dall'attività aziendale	6	0,5%
	Numero di aziende che realizzano impianti per il trattamento delle acque di scarico aziendali derivanti dalla attività di trasformazione dei prodotti	0	0,0%
	Numero di aziende che realizzano, adeguano e razionalizzano strutture ed impianti per lo stoccaggio e il trattamento dei reflui provenienti dall'attività aziendale	69	5,5%
	Numero di imprese che realizzano la riconversione di sistemi, impianti e tecnologie irrigue, ivi compresa la realizzazione di invasi aziendali (dedotte eventuali entrate), finalizzati al risparmio idrico e alla tutela delle falde	110	8,7%
	Numero di aziende che adottano sistemi di difesa attiva delle coltivazioni per la prevenzione degli effetti negativi dovuti a eventi meteorici estremi	39	3,1%
	Numero di aziende che realizzano investimenti finalizzati al miglioramento dell'efficienza energetica di fabbricati per la produzione e per la lavorazione, trasformazione, immagazzinamento e commercializzazione dei prodotti agricoli e dell'allevamento provenienti prevalentemente – ossia per oltre il 50% - dall'attività aziendale	0	0,0%

Fonti: Regione Veneto DWH Monitoraggio, Agriconsulting Indagine campionaria

L'attività permanente e sostenibile delle aziende agricole è valutata rispetto al contributo del sostegno allo sviluppo occupazionale, al ricambio generazionale e alla sostenibilità ambientale.

Le ricadute in termini occupazionali, dedotte dai dati contenuti nei PASI, indicano un incremento medio aziendale molto contenuto, pari a 0,05 UL/azienda. Complessivamente quindi si stima che saranno create 45,5 nuove unità lavorative, che interessano prevalentemente dipendenti fissi (47%) e coadiuvanti familiari (41%). Si precisa che dal calcolo sono stati esclusi gli interventi inclusi nei pacchetti giovani in quanto l'incremento occupazionale, difficilmente separabile all'interno del pacchetto, è stato assegnato alla Misura 112.

Le aziende agricole condotte da giovani che beneficiano delle agevolazioni previste dalla Misura 121 rappresentano una quota importante delle aziende beneficiarie totali (57%). Tale risultato è conseguenza dell'inclusione della suddetta Misura all'interno del Pacchetto Giovani (34% dei casi).

Gli interventi di ammodernamento che favoriscono la sostenibilità delle attività agricole hanno interessato il 18% delle aziende beneficiarie e hanno raccolto il 6 % della spesa complessiva.

Il maggior peso finanziario è relativo agli interventi per la realizzazione, adeguamento e razionalizzazione di strutture ed impianti per lo stoccaggio e il trattamento dei reflui provenienti dall'attività aziendale: tali interventi interessano il 5,5% delle aziende e raccolgono il 3,1% del volume totale di investimenti.

Gli interventi finanziati relativi al risparmio idrico prevedono la riconversione di sistemi, impianti e tecnologie irrigue. La loro realizzazione ha interessato un discreto numero di aziende agricole (8,7% del totale), ma trattandosi di investimenti di ridotta dimensione finanziaria (circa 34 mila euro) hanno catalizzato il 2% delle risorse finanziarie complessive. I dati ricavati dalle indagini effettuate presso un campione rappresentativo di beneficiari del PGB evidenziano che il 15% delle aziende beneficiarie ha migliorato l'efficienza irrigua dei propri impianti aziendali consentendo la riduzione del consumo di acqua irrigua. La superficie aziendale interessata dagli interventi di riconversione è pari al 29% della superficie complessiva. Gli investimenti cofinanziati hanno consentito di passare da sistemi a scorrimento superficiale e ad aspersione a sistemi a microirrigazione e a pivot.

Gli interventi relativi alle energie rinnovabili hanno riguardato esclusivamente la "realizzazione di strutture ed impiantistica ad elevata efficienza tecnologica e con bassi livelli di emissioni in atmosfera, per la produzione di energia, a esclusivo utilizzo aziendale, a partire da fonti agro-forestali, fonti rinnovabili e dai reflui provenienti dall'attività aziendale". Si è trattato di 6 interventi (0,5% delle aziende beneficiarie) per una spesa complessiva prevista di circa 270 mila euro (0,14% della spesa totale). Per contrastare i cambiamenti climatici, invece, si sono messi in atto da una parte 18 interventi (1,4% delle aziende beneficiarie) relativi all'agricoltura conservativa e di precisione al fine di ridurre il suo impatto sull'ambiente; dall'altra altri 39 per l'adozione di sistemi di difesa attiva delle coltivazioni. Ulteriori interventi di

riconversione di sistemi, impianti e tecnologie irrigue, finalizzati al risparmio idrico e alla tutela delle falde, hanno interessato un discreto numero di aziende beneficiarie (8,7% del totale) per un volume di investimenti pari a circa 34 mila euro/azienda. Complessivamente si tratta di interventi di modesta dimensione finanziaria che hanno raccolto l'1% della dotazione finanziaria totale.

Domanda 4: *In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo?*

Criteri	Indicatori	Valore
1. Gli investimenti sovvenzionati rafforzano/sono coerenti con le priorità definite a livello settoriale	Efficacia dei criteri di priorità settoriale	(vedi testo)
	(Bando 1 DGR n. 199 del 12/02/2008 azione 121.M) Investimenti sovvenzionati con priorità:	
	strategica	100%
	alta	45%
	media	0%
	bassa	0%
2. Il valore aggiunto lordo delle aziende agricole beneficiarie è aumentato	Aumento del valore aggiunto lordo agricolo nelle aziende beneficiarie (000 euro)	33.923
	Aumento del valore aggiunto lordo agricolo nelle aziende beneficiarie situate in zona montana (000 euro)	5.173
3. Il valore aggiunto lordo dell'agricoltura è aumentato	Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto in PPS (Meuro)	
4. Sono stati creati nuovi posti di lavoro	Posti di lavoro creati – Crescita netta di posti di lavoro in equivalenti tempo pieno	
5. La produttività del lavoro è aumentata	Produttività del lavoro – Aumento del valore aggiunto lordo per equivalente tempo pieno (Euro/ ETP)	

Fonti: Regione Veneto DWH Monitoraggio, Agriconsulting Indagine campionaria

L'analisi di efficacia dei criteri di selezione ha evidenziato la selettività dei punteggi assegnati in base ai settori e alle tipologie d'intervento prioritarie. In generale, quindi, gli investimenti sovvenzionati presentano un alto grado di coerenza con le priorità strategiche. Nel caso a esempio del bando 121.M, destinato alle aziende agricole in montagna, la totalità delle aziende beneficiarie effettua investimenti strategici per il settore.

L'analisi dei dati contenuti nei PASI presentati dai beneficiari consente di formulare una prima stima delle ricadute della Misura sulla competitività del settore agricolo regionale. Il valore aggiunto delle aziende beneficiarie, calcolato sottraendo alla PLV comprensiva dei premi e pagamenti accoppiati il valore dei costi specifici[39], incrementa del 24% passando da un valore medio pre-intervento di circa 165.000 euro ad uno post-intervento di circa 205.000 euro. Complessivamente si stima quindi che la realizzazione dei PASI determina un incremento complessivo lordo del valore aggiunto nelle aziende beneficiarie di circa 33,9 Meuro[40].

La ripartizione delle aziende beneficiarie per orientamento tecnico economico (OTE) rileva che l'80% delle domande è concentrato in 3 tipologie: aziende specializzate in seminativi (33%), aziende specializzate nella viticoltura (29%) e aziende specializzate nell'allevamento di erbivori (17%), con esclusione delle aziende specializzate nell'allevamento dei bovini da latte. Rispetto alle aziende specializzate nell'allevamento di erbivori, va rilevato che la tipologia include anche le aziende che allevano bovini da latte con ingrasso, che risultano piuttosto numerose tra i beneficiari della Misura 121 (11%). Gli investimenti medi più elevati sono previsti dalle aziende specializzate nell'orticoltura, probabilmente perché interessate alla realizzazione degli investimenti prioritari relativi alle serre. Investimenti più contenuti sono previsti nelle aziende specializzate in altre coltivazioni permanenti ed in quelle zootecniche.

OTE	N. aziende beneficiarie	PIF	Filiere corte	Montagna	PGB altre zone	PGB zona montana
seminativi	416	62%	4%	2%	30%	1%
orticoltura	30	40%	7%	20%	27%	7%
viticoltura	366	47%	12%	12%	22%	8%
altre coltivazioni permanenti	118	54%	7%	9%	22%	8%
bovini da latte	15	64%	0%	21%	0%	14%
allevamento di erbivori (escluso bovini da latte)	219	42%	2%	22%	11%	24%
maiali o/e pollame	10	20%	10%	10%	50%	10%
misto	15	65%	0%	12%	18%	6%
non classificabile	74	12%	5%	7%	59%	17%
Totale	1.263	49%	6%	10%	25%	9%

Fonte: Regione Veneto DWH Monitoraggio

[39] Per costi specifici si intendono i costi per l'acquisto di materie prime, i costi per noleggi e servizi, i consumi di energia (luce, acqua, gas) i scosti di acquisto dei carburanti e le assicurazioni sul prodotto.
[40] Dal calcolo sono stati esclusi gli interventi inclusi nei pacchetti giovani in quanto l'incremento del valore aggiunto lordo, difficilmente separabile all'interno del pacchetto, è stato assegnato alla Misura 112.

L'analisi delle tipologie di azione previste dalla Misura rispetto agli orientamenti tecnico-economici delle aziende beneficiarie riportata nella precedente tabella evidenzia che:

- l'applicazione della Misura nell'ambito dei progetti integrati di filiera è generalmente molto diffusa ma risulta particolarmente incidente per le aziende specializzate nell'allevamento bovino da latte, nelle altre coltivazioni permanenti e nella viticoltura;
- gli investimenti destinati all'accorciamento della filiera riguardano soprattutto le aziende vitivinicole e le aziende ortofrutticole;
- le azioni dedicate alla montagna, compresa la realizzazione dei PG in zone montane, hanno riguardato soprattutto le aziende specializzate nell'allevamento di erbivori comprese le aziende specializzate nell'allevamento bovino da latte.

Domanda aggiuntiva 1: *In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la qualità dei prodotti agricoli?*

L'acquisizione delle informazioni primarie necessarie per la trattazione del quesito è legata alla tempistica delle rilevazioni, prevista nei due anni successivi alla conclusione degli interventi.

Domanda aggiuntiva 2: *In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a mantenere/incrementare i livelli occupazionali?*

Criteri	Indicatori	Valore
1. Nelle aziende agricole l'occupazione è aumentata	Numero lordo di posti di lavoro creati nelle aziende beneficiarie([41])	94,8
	di cui aziende sovvenzionate nell'ambito del Pacchetto Giovani	51,3
	di cui aziende sovvenzionate situate in zona montana	43,3

Fonte: Agriconsulting Indagine campionaria

Considerando l'incremento occupazionale previsto per le aziende che attuano la Misura 121 all'interno del Pacchetto Giovani e quello relativo alle altre aziende si stima che complessivamente verranno create 94,8 UL. L'incremento medio previsto per le aziende che partecipano al Pacchetto Giovani è decisamente più elevato (0,11 ULU/azienda) rispetto a quello rilevato per le altre aziende (0,05 ULU/azienda) e tra queste quelle situate in zona montana prevedono gli incrementi maggiori (0,31 ULU/azienda).

Domanda aggiuntiva 3: *In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno incrementato la produzione di energia da fonti rinnovabili?*

Criteri	Indicatori	valore
1. Le aziende agricole utilizzano fonti energetiche rinnovabili	Numero di imprese che introducono sistemi di produzione di energia da fonte rinnovabile	6
	Energia prodotta negli impianti sovvenzionati	
	Numero di aziende che realizzano impianti specializzati pluriennali di colture per biomassa da utilizzarsi per la produzione di energia	
	Rendimento energetico e riduzione delle emissioni determinati dagli interventi per la produzione di colture dedicate alla produzione di biomasse	

Fonte: Regione Veneto DWH Monitoraggio

Come esaminato in precedenza, gli interventi relativi alle energie rinnovabili hanno riguardato esclusivamente la "realizzazione di strutture ed impiantistica ad elevata efficienza tecnologica e con bassi livelli di emissioni in atmosfera, per la produzione di energia, a esclusivo utilizzo aziendale, a partire da fonti agro-forestali, fonti rinnovabili e dai reflui provenienti dall'attività aziendale". Si tratta di 6 interventi (0,5% delle aziende beneficiarie) che prevedono una spesa complessiva di circa 270.000 euro (0,14% della spesa totale).

L'analisi qualitativa dell'impatto ambientale delle misure del PSR e il confronto con elaborazioni analoghe fatte per i PSR di altre Regioni evidenziano che la Regione Veneto è probabilmente quella che ha attivato il maggior numero di misure relative alla sfida "energie rinnovabili"([42]). L'obiettivo è stato rafforzato con l'Health check, a seguito del quale la misura 121 potrà avere un impatto significativo sulla produzione di energia da fonti rinnovabili.

Domanda aggiuntiva 4: *in che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito alla riduzione del consumo di acqua irrigua?*

Criteri	Indicatori	Valore	Incidenza
1. Le aziende agricole riducono i consumi di acqua	Numero di imprese che hanno operato una riconversione verso sistemi irrigui a basso consumo idrico	110	8,7%

Fonte: Regione Veneto DWH Monitoraggio

[41] Il valore è differente da quello riportato nello schema della domanda valutativa n. 3 in quanto in questo caso è stato considerato l'incremento relativo alle aziende finanziate nell'ambito del Pacchetto Giovani.

[42] MIPAAF (2010): Le nuove sfide della PAC e le misure di rilancio dell'economia nei Programmi di Sviluppo Rurale 2007-2013 –Analisi delle scelte dei PSR nel quadro dell'Health Check e del Recovery Plan. Rete Rurale Nazionale 2007-2013. Italia.

Come già risposto in precedenza, gli interventi finalizzati al risparmio idrico prevedono la riconversione di sistemi, impianti e tecnologie irrigue. La loro realizzazione ha interessato un discreto numero di aziende agricole (8,7% del totale), ma trattandosi di investimenti di ridotta dimensione finanziaria (circa 34.000 euro), ha catalizzato solo il 2% delle risorse finanziarie complessive.

I dati ricavati dalle indagini effettuate presso un campione rappresentativo di beneficiari del PGB evidenziano che il 15% delle aziende beneficiarie ha migliorato l'efficienza irrigua dei propri impianti aziendali consentendo la riduzione del consumo di acqua irrigua.

La superficie aziendale interessata dagli interventi di riconversione è pari al 29% della superficie complessiva. Gli investimenti cofinanziati hanno consentito di passare da sistemi a scorrimento superficiale e ad aspersione a sistemi a microirrigazione e a pivot.

MISURA 122 - Accrescimento del valore economico delle foreste

L'attivazione della Misura nasce dall'esigenza di migliorare la redditività dei boschi a prevalente vocazione produttiva garantendone, al tempo stesso, la funzione ecosistemica dei soprassuoli attraverso una gestione sostenibile del territorio. Essa si propone, inoltre, di valorizzare la biomassa forestale risultante dalle cure colturali dei boschi attraverso l'incentivazione di interventi selvicolturali e di investimenti dotazionali in grado di attivare/sviluppare filiere corte "bosco-legno-energia" e di contribuire quindi alla produzione e all'utilizzo di energia proveniente da fonti rinnovabili.

La Misura è articolata in tre azioni:

- Azione 1 "Costruzione e manutenzione delle strade forestali" la quale fa fronte alle difficoltà che sussistono tra i proprietari delle aziende forestali con superfici più limitate, dovute proprio alle peculiarità geomorfologiche della montagna veneta, di accesso ai boschi per l'esecuzione delle operazioni colturali. La realizzazione o il consolidamento di una capillare rete viaria aziendale, pertanto, si rende necessaria per un miglioramento strutturale delle aziende forestali con finalità produttive al fine di agevolarne le attività selvicolturali.
- Azione 2 "Miglioramento dei boschi" che riguarda interventi straordinari di riconversione produttiva finalizzati ad un miglioramento tecnologico del materiale ritraibile dei boschi, in ottemperanza ai principi di sostenibilità. L'Azione si applica su tutte le superfici boschive classificate a funzione produttiva dai piani di riassetto forestale ai sensi della LR 52/78, art. 23, comma 1, ad eccezione degli interventi relativi ai castagneti da frutto.
- Azione 3 "Investimenti per prima lavorazione del legname" la quale si applica nelle zone montane per agevolare i proprietari forestali a dotarsi di una propria organizzazione lavorativa interna per le operazioni di raccolta e prima lavorazione del legname in bosco, altrimenti effettuate da operatori esterni attraverso forme contrattuali tipo. L'obiettivo, infatti, è quello di aumentare le capacità produttive delle imprese forestali di montagna attraverso la dotazione di attrezzature di taglio, allestimento ed esbosco tecnologicamente avanzate, caratterizzate da elevati standard di sicurezza, bassi consumi energetici, ridotti livelli di inquinanti e basso impatto sull'ambiente forestale.

I 147 progetti di investimento ammessi a finanziamento rappresentano il 31% di quelli previsti dal programma, per un volume totale di investimenti pari a 11 milioni e 676 mila euro (36,6% del valore obiettivo).

Poco meno della metà degli investimenti (76) ha riguardato interventi volti al miglioramento della viabilità aziendale o di interproprietà, soprattutto costruzioni ex novo di strade forestali (75%) e, in misura minore, la manutenzione straordinaria della viabilità esistente. Seguono gli interventi per l'acquisto di macchine ed attrezzature per la prima lavorazione del legname (30%) e quelli per il miglioramento dei boschi a finalità produttiva (22%).

Le operazioni di miglioramento dei boschi hanno riguardato soprattutto le cure colturali finalizzate alla normalizzazione della loro struttura (il 53% del totale dei progetti finanziati nell'ambito di questa Azione) e la ricostruzione di boschi degradati (38%). Meno consistenti le conversioni dei boschi cedui ad alto fusto (18%), i miglioramenti dei castagneti da frutto e i diradamenti e tagli fitosanitari.

Il 50% degli investimenti è stato attivato da progetti riguardanti l'acquisto di macchine e attrezzature. Il miglioramento della viabilità, invece, riguarda investimenti per 4.281.365 euro (pari al 37% del totale), effettuati principalmente per la realizzazione di nuove strade. Gli investimenti destinati al miglioramento dei boschi sono circa 1 milione e 500 mila euro, la loro ripartizione rispecchia l'ampiezza delle tipologie di intervento realizzate: 50% per le cure colturali, 28% per il ripristino di boschi degradati, 14% per le conversioni dei boschi cedui ad alto fusto, 6% per diradamenti e tagli fitosanitari e solo il 2% per i castagneti da frutto.

La certificazione di Gestione Forestale Sostenibile secondo gli standard del PEFC o dell'FSC costituisce per le aziende finanziate (13 ne sono già in possesso) un importante strumento strategico e commerciale in grado di contribuire alla diversificazione e alla valorizzazione delle foreste. Peraltro rispetto alla volontà di dare impulso ad una gestione sostenibile del patrimonio forestale, i dati rilevano che circa un terzo degli interventi ammessi a finanziamento ricade in zone protette, soprattutto nelle aree della Rete natura 2000.

Obiettivo generale	*Indicatori d'impatto*	*Valore obiettivo*	*Valore realizzato*	*Efficacia*
• Miglioramento della competitività dei settori agricolo e forestale	Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto in PPS (Meuro)	148,45		
	Produttività del lavoro – Variazione del valore aggiunto lordo per equivalente tempo pieno (euro/ ETP)	354		
Obiettivi prioritario e specifico	*Indicatori di risultato*	*Valore obiettivo*	*Valore realizzato*	*Efficacia*
Obiettivo prioritario • Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale.	Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche	47		
Obiettivo specifico • Favorire la valorizzazione economica e sostenibile delle risorse, delle attività e delle produzioni forestali, silvicole e pastorali	Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie ('000 euro)	198		
	Aumento del valore della materia prima			
	Numero di aziende interessate dagli interventi in possesso di un certificato di Gestione Forestale Sostenibile secondo gli standard del PEFC o dell'FSC.		13	
	Numero di interventi sovvenzionati localizzati in aree protette, di cui		46	
	• Parco o area protetta		6 (13%)	
	• Rete natura 2000		40 (87%)	
	Numero di filiere corte finanziate/attivate (PIFF)		5	
	Numero di detentori di aree forestali che hanno ricevuto il sostegno all'investimento	468	147	31,4%
	Volume totale d'investimenti ('000 euro)	33.750	11.676	36,6%
Obiettivi operativi	*Indicatori di prodotto*	*Valore obiettivo*	*Valore realizzato*	*Efficacia*
• Migliorare l'accessibilità ai boschi con vocazione produttiva	Numero di interventi realizzati per il miglioramento della viabilità aziendale o di interproprietà, di cui		76	
	▪ costruzione ex novo di strade forestali		57	
	▪ manutenzione straordinaria della viabilità esistente		21	
	Numero di detentori di aree forestali che hanno ricevuto il sostegno per interventi relativi al miglioramento della viabilità forestale			
	Volume degli investimenti finalizzati per il miglioramento della viabilità aziendale o di interproprietà, di cui		4.281.365	
	▪ costruzione ex novo di strade forestali		3.026.827	
	▪ manutenzione straordinaria della viabilità esistente		1.254.538	
	Superfici forestali interessate da interventi di miglioramento della viabilità aziendale			
• Migliorare la stabilità bioecologica e la produttività dei boschi pianificati a preminente funzione produttiva	Numero di interventi realizzati per il miglioramento dei boschi a funzione produttiva, di cui:		34	
	▪ ricostruzione di boschi degradati		13	
	▪ cure colturali volte alla normalizzazione della struttura del bosco		18	
	▪ miglioramento dei castagneti da frutto		3	
	▪ diradamenti e tagli fitosanitari		3	
	▪ conversioni da ceduo ad alto fusto		6	
	Volume degli investimenti finalizzati al miglioramento dei boschi con finalità produttiva di cui:		1.502.469	
	▪ ricostruzione di boschi degradati		419.321	
	▪ cure colturali volte alla normalizzazione della struttura del bosco		744.355	
	▪ miglioramento dei castagneti da frutto		35.503	
	▪ diradamenti e tagli fitosanitari		95.643	
	▪ conversioni da ceduo ad alto fusto		207.648	
	Superficie forestale interessata da interventi di miglioramento dei boschi con finalità produttiva		312	
• Migliorare le attrezzature di taglio, allestimento ed esbosco delle imprese forestali	Numero di interventi realizzati per l'acquisto di macchine e attrezzature		48	
	Volume degli investimenti per l'acquisto di macchine e attrezzature		5.822.434	

Fonte: Regione Veneto DWH Monitoraggio

Le cinque domande valutative comuni, definite dal Manuale del QCMV per la Misura 122, riguardano l'aumento della diversificazione della produzione, l'accesso al mercato e la quota di mercato delle aziende forestali, il rafforzamento della gestione sostenibile delle foreste, l'aumento della competitività del settore forestale, le condizioni e la sicurezza sul lavoro.

Domanda 1: *In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contributo ad aumentare la diversificazione della produzione delle aziende forestali?*

Criterio	Indicatori	Valore	Incidenza
1. Le aziende forestali diversificano gli assortimenti mercantili	Numero di interventi realizzati per il miglioramento dei boschi a funzione produttiva, di cui:	34	
	▪ ricostruzione di boschi degradati	13	
	▪ cure colturali volte alla normalizzazione della struttura del bosco	18	
	▪ miglioramento dei castagneti da frutto	3	
	▪ diradamenti e tagli fitosanitari	3	
	▪ conversioni da ceduo ad alto fusto	6	
	Volume degli investimenti per interventi di diversificazione, di cui:	1.502.469	
	• ricostruzione di boschi degradati	419.321	27,9%
	• cure colturali volte alla normalizzazione della struttura del bosco	744.355	49,5%
	• miglioramento dei castagneti da frutto	35.503	2,4%
	▪ diradamenti e tagli fitosanitari	95.643	6,4%
	• conversioni da ceduo ad alto fusto	207.648	13,8%
	Superfici forestali interessate dagli interventi di diversificazione, di cui:	299	
	▪ ricostruzione di boschi degradati	47	15,7%
	▪ cure colturali volte alla normalizzazione della struttura del bosco	180	60,2%
	▪ miglioramento dei castagneti da frutto	9	3,0%
	▪ diradamenti e tagli fitosanitari	13	4,3%
	▪ conversioni da ceduo ad alto fusto	50	16,7%

Fonte: Regione Veneto DWH Monitoraggio

Per indagare gli effetti della Misura sull'aumento della diversificazione delle produzioni forestali, sono stati presi in considerazione gli interventi di miglioramento dei soprassuoli forestali tra cui, in particolare, gli interventi di conversione dei boschi da ceduo ad alto fusto. Gli interventi di diversificazione propriamente detti, quali le conversioni dei boschi cedui ad alto fusto, sono in realtà l'espressione di una domanda alquanto marginale che ad oggi rappresenta meno di un quinto delle operazioni di miglioramento, appena il 4% del totale degli interventi sostenuti e meno del 2% del volume totale d'investimenti realizzato. Anche l'ampiezza delle superfici forestali interessate da interventi di conversione risulta minoritaria (50 ha) pari al 17% della superficie interessata da interventi di miglioramento del soprassuolo.

La lettura di tali dati indica al valutatore che ad oggi la Misura non contribuisce in modo determinante alla diversificazione delle produzioni forestali, ma piuttosto al miglioramento delle produzioni esistenti consentendo una vera diversificazione dei prodotti di prima e seconda lavorazione. In questa sede è importante sottolineare che la diversificazione delle produzioni forestali non rientra a pieno titolo tra gli obiettivi regionali. Dall'analisi sulla struttura del settore forestale regionale, infatti, emerge la necessità di accrescere il valore economico in maniera sostenibile favorendo soprattutto l'aumento del prezzo di macchiatico mediante una migliore accessibilità, stabilità e produttività dei boschi. In realtà, anche lo sviluppo di filiere corte "bosco–legno–energia" rappresenta un impulso positivo alla diversificazione, valutabile nell'ambito della Misura 123/F come sviluppo di attività relative alla produzione e all'utilizzo di energia da biomasse forestali, e alla Progettazione Integrata (PIFF), in termini di sviluppo di nuovi prodotti e processi.

Domanda 2: *In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno rafforzato l'accesso al mercato e la quota di mercato delle aziende forestali in settori come le energie rinnovabili?*

Criteri	Indicatori	Valore
1. Le aziende riconvertono/adeguano la produzione alla richiesta di mercato nel settore delle energie rinnovabili	Numero di aziende che producono biomasse a fini energetici	
	Incremento quantità della produzione forestale utilizzata a scopi energetici	
	Numero filiere corte bosco – legno – energia attivate	5
2. Le aziende rafforzano la propria posizione economica nel settore delle energie rinnovabili	Valore della produzione forestale a scopi energetici nelle aziende beneficiarie	

Fonte: Regione Veneto DWH Monitoraggio

Allo stato attuale, non avendo ancora a disposizione dati puntuali per la quantificazione degli indicatori proposti, la valutazione degli effetti degli investimenti nel rafforzare l'accesso al mercato delle aziende forestali in settori come le energie rinnovabile è prematura.

Informazioni importanti provengono, però, dall'analisi dei 5 PIFF ammessi a finanziamento nel corso del 2008 attraverso i quali è possibile affermare che le aziende venete sembrano adeguare la produzione alla richiesta di mercato nel settore delle energie rinnovabili. Nella provincia di Belluno, per esempio, è stato attivato un PIFF che vede coinvolti 36 soggetti, oltre al capofila, per la razionalizzazione e l'ammodernamento della filiera legno finalizzata alla produzione di energia. Il progetto prevede a monte il miglioramento della viabilità nelle superfici forestali incluse nel progetto, e soprattutto investimenti per l'ammodernamento del parco macchine per il primo stoccaggio della biomassa e la sua trasformazione in cippato attraverso l'utilizzazione dei cedui e i diradamenti delle fustaie, prodotti di scarto della loro utilizzazione la cui produzione è stimata fino a 1.400 t. Per ciò che concerne le imprese di trasformazione gli investimenti da realizzarsi

consistono nella creazione di alcune piattaforme logistico-commerciali per le biomasse e nell'installazione di moderni generatori di calore a cippato. Lo stesso dicasi per gli altri PIFF sull'ottimizzazione dello sfruttamento del materiale proveniente da cure colturali nei boschi di conifere e latifoglie e sulla valorizzazione della filiera forestale veneta che, pur avendo come obiettivo principale il miglioramento della produzione del legname da opera, prevedono l'impiego degli scarti per la produzione di biomasse forestali ad uso energetico.

Domanda 3: *In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a mantenere o rafforzare la gestione sostenibile delle foreste?*

Criteri	Indicatori	Valore
1.L'utilizzazione delle superfici forestali avviene nel rispetto dei principi di sostenibilità	Incidenza delle superfici forestali interessate dagli interventi sulla superficie forestale totale regionale	1%
2. La gestione sostenibile delle foreste è migliorata grazie all'introduzione di macchine e attrezzature innovative	Numero di aziende e che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche e volume totale volume degli investimenti	
3. Introduzione di sistemi di certificazione volontaria	N. aziende certificate	13
	Superfici forestali certificate secondo i sistemi PEFC e FSC	

Fonte: Regione Veneto DWH Monitoraggio

Gli effetti del sostegno sul rafforzamento della gestione sostenibile delle foreste vengono valutati attraverso l'utilizzazione delle superfici forestali nel rispetto dei principi di sostenibilità, mediante l'introduzione di macchine e attrezzature innovative e, soprattutto, attraverso la certificazione forestale.

In questa prima fase di attuazione della Misura le superfici forestali interessate dai soli interventi di miglioramento risultano poco meno dell'1%, in quanto non è stato possibile prendere in considerazione tutte quelle aree ottimizzate dal punto di vista dell'accessibilità e valorizzate dall'uso di macchinari nuovi e più efficienti nelle operazioni in bosco, per le quali i dati non sono ancora disponibili.

La certificazione è un importante strumento per comprovare che un determinato territorio boschivo sia gestito secondo criteri di sostenibilità e che un certo prodotto legnoso provenga da attività di produzione rispettose della biodiversità, della produttività, della capacità rigenerativa e della vitalità dell'ambiente forestale. Le aziende beneficiarie in possesso di certificazione volontaria secondo i sistemi PEFC e FSC risultano circa l'8% di quelle complessivamente sostenute dalla Misura. Pur essendo una percentuale limitata, gli investimenti sovvenzionati stanno comunque rafforzando la gestione sostenibile delle foreste, anche in considerazione del fatto che la certificazione forestale è ancora poco sviluppata in Italia e che in Veneto, fino al 2005, coinvolgeva solo il 6% delle superficie boschive PEFC nazionali.

Domanda 4: *In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito ad aumentare la competitività delle aziende forestali?*

La realizzazione degli interventi ancora in corso, non consente ancora di esprimere giudizi valutativi in merito agli effetti degli investimenti sovvenzionati sulla competitività delle aziende forestali.

Domanda 5: *In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno migliorato le condizioni di produzione, in termini di migliori condizioni e sicurezza del lavoro?*

Criteri	Indicatori	Valore
1. Le condizioni di lavoro nelle aziende forestali sono migliorate	Numero di interventi realizzati per il miglioramento della viabilità aziendale o di interproprietà, di cui	76
	▪ costruzione ex novo di strade forestali	56
	▪ manutenzione straordinaria della viabilità esistente	21
	▪ consolidamento della sede stradale	
	Superfici forestali interessate da interventi di miglioramento della viabilità aziendale	
2. Le condizioni di sicurezza del lavoro sono migliorate	Numero di interventi sovvenzionati per l'acquisto di macchine ed attrezzature caratterizzate da elevati standard di sicurezza	

Fonte: Regione Veneto DWH Monitoraggio

Per rispondere al quesito regionale relativo al miglioramento delle condizioni e della sicurezza del lavoro, vengono presi in esame due criteri. Il primo riguarda il miglioramento delle condizioni di lavoro nelle aziende beneficiarie in senso lato, determinato dal numero di interventi realizzati finalizzati al miglioramento della viabilità aziendale o di interproprietà. La realizzazione/miglioramento di tali infrastrutture rappresenta, nel caso delle foreste, una facilitazione per le operazioni di esbosco e, conseguentemente, un miglioramento delle condizioni della produzione, in funzione anche dei progetti integrati attivati. Il secondo si riferisce all'introduzione di macchine e attrezzature caratterizzate da elevati standard di sicurezza, di cui al momento però non vi sono dati disponibili per poter esprimere un giudizio più esaustivo.

MISURE 123/123F - Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali

La Misura nasce dalla necessità di rendere più competitive le imprese di trasformazione di prodotti agricoli, con particolare riguardo alle produzioni a qualità certificata e ad elevata tipicità, attraverso l'innovazione di processo e di prodotto e garantendo, allo stesso tempo, un concreto trasferimento di beneficio economico ai produttori di base. La Misura, inoltre, si propone di incentivare la realizzazione di progetti che garantiscano l'attivazione di sinergie di raccordo tra le diverse fasi della filiera in modo da accrescerne la solidità, la competitività e la capacità di penetrazione nel mercato delle imprese. Pertanto essa trova applicazione, in via prioritaria, nell'ambito di specifici progetti integrati di filiera che vedono la partecipazione dei diversi soggetti coinvolti nelle fasi di produzione primaria, trasformazione e commercializzazione.

Obiettivo generale	*Indicatori d'impatto*	*Valore obiettivo*	*Valore realizzato*	*Efficacia*
• Accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione	Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto in PPS (Meuro)	148,45		
	Posti di lavoro creati – Crescita netta di posti di lavoro in ETP			
	Produttività del lavoro – Aumento del valore aggiunto lordo per equivalente tempo pieno (euro/ ETP)	354		
Obiettivi prioritario e specifici	*Indicatori di risultato*	*Valore obiettivo*	*Valore realizzato*	*Efficacia*
Obiettivo prioritario Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere	Numero di imprese che hanno introdotto nuovi prodotti e nuove tecniche	50		
Conseguire un elevato valore aggiunto del prodotto agricolo di base	Aumento del valore aggiunto lordo nelle imprese beneficiarie (000 euro)	190.664		
Promuovere la crescita economica dei settori agricolo, alimentare e forestale sviluppando un sistema produttivo moderno ed integrato con territorio, catena distributiva e mercato	Aumento del valore aggiunto lordo nelle imprese beneficiarie che partecipano a progetti di filiera (euro)			
Privilegiare gli investimenti agroindustriali in grado di garantire una adeguata ricaduta sui produttori di base della materia prima	Vantaggio per i produttori agricoli e forestali (Incremento quantità materia prima di qualità acquistata e lavorata dagli impianti di trasformazione)			
	Valore aggiunto trasferito ai produttori di base (Variazione dei prezzi di acquisto della materia prima da parte delle imprese agroindustriali beneficiarie)			
Migliorare la competitività del settore lattiero caseario	Incremento del valore delle produzioni lattiero casearie di qualità			
Obiettivi operativi	*Indicatori di prodotto*	*Valore obiettivo*	*Valore realizzato*	*Efficacia*
• Razionalizzare le molteplici attività imprenditoriali favorendo le aggregazioni	Numero di imprese beneficiarie di cui Leader di cui tabacco	262 10 6	176	67,2%
	Volume totale degli investimenti di cui Leader di cui riconversione e ristrutturazione az. tabacchicole	250.042.000 6.533.000 6.067.000	142.546.110	57%
▪ Sviluppare la progettazione di filiera quale strumento strategico della politica di sviluppo rurale per tutelare la tipicità del prodotto veneto in ambito nazionale ed internazionale.	Numero di iniziative relative ai progetti di filiera		171	
	Volume totale degli investimenti relativi ai progetti di filiera		141.459.825	
	Numero di soggetti coinvolti nei progetti di filiera		1.615	
▪ Garantire la qualità di prodotto e di processo sviluppando processi di certificazione e di rintracciabilità in tutti gli stadi della filiera	Numero di interventi realizzati inerenti l'adeguamento degli impianti a sistemi di gestione della qualità, rintracciabilità del prodotto ed etichettatura del prodotto		29	
	Volume totale degli interventi realizzati inerenti l'adeguamento degli impianti a sistemi di gestione della qualità, rintracciabilità del prodotto ed etichettatura del prodotto		4.025.478	
▪ Ridurre le emissioni di CO_2, grazie al risparmio energetico	Numero di imprese che realizzano investimenti volti al miglioramento dell'efficienza energetica			
▪ Migliorare la capacità di utilizzo razionale dell'acqua	Numero di imprese che realizzano investimenti volti al risparmio idrico e/o alla depurazione delle acque reflue			
▪ Ridurre l'utilizzo di energia derivante da combustibili fossili	Numero di imprese che realizzano investimenti per l'utilizzo di fonti di energia rinnovabile prodotta e reimpiegata in azienda		1	
• Migliorare la rete logistica	Numero di imprese che realizzano investimenti volti a migliorare la rete logistica		43	
	Volume degli investimenti volti a migliorare la rete logistica		7.820.627	

Fonte: Regione Veneto DWH Monitoraggio

Allo stato attuale i dati disponibili in merito all'attuazione della Misura sono di origine secondaria e di natura qualitativa, scaturiti dall'analisi documentale, e quantitativa da elaborazioni del database di monitoraggio Regionale. Al 31/12/2009 risultano ammesse a finanziamento oltre il 70% del numero di imprese beneficiarie previste nella situazione ex ante, per un volume totale degli investimenti di 142.546.110 euro, ovvero il 57% del valore obiettivo.

In accordo con il fine di incentivare la realizzazione di progetti che garantiscono l'attivazione di sinergie di raccordo tra le diverse fasi della filiera, la Misura ha trovato applicazione, in via quasi esclusiva, nell'ambito di specifici progetti integrati di filiera: circa il 97% dei soggetti beneficiari della Misura in questione aderiscono ai progetti di filiera assorbendo risorse pari al 99% del volume totale degli investimenti approvati. Le iniziative siffatte hanno visto la partecipazione di ben 1.615 soggetti economici, di cui le imprese di commercializzazione e trasformazione dei prodotti primari rappresentano circa l'11%. La maggioranza degli interventi attivati nell'ambito dei progetti di filiera ha riguardato l'utilizzo dei servizi di consulenza (56%) e l'ammodernamento delle imprese agricole (46%), seguiti dagli investimenti nelle imprese di trasformazione e commercializzazione e dalla partecipazione ai sistemi di qualità alimentare (10%). Nei progetti di filiera, inoltre, non sono stati trascurati gli interventi di formazione e informazione per gli addetti dei settori agricolo, alimentare e forestale (1%), la cooperazione per lo sviluppo di nuovi processi e nuovi prodotti (1%) e le attività di informazione e promozione alimentare (1%).

La sottomisura forestale 123F offre un sostegno agli investimenti, materiali e immateriali, riguardanti la trasformazione e/o la commercializzazione dei prodotti della selvicoltura, in particolare per interventi in grado di far seguire alla produzione del tondame le successive fasi di lavorazione, sia quelle classicamente intese che quelle di carattere innovativo, legate alla produzione di nuovi assortimenti o di prodotti ad uso energetico.

Obiettivo generale	*Indicatori d'impatto*	*Valore obiettivo*	*Valore realizzato*	*Efficacia*
• Miglioramento della competitività dei settori agricolo e forestale	Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto in PPS (Meuro)	148,45		
	Produttività del lavoro – Aumento del valore aggiunto lordo per equivalente tempo pieno (euro/ ETP)	354		
Obiettivi prioritario e specifico	*Indicatori di risultato*	*Valore obiettivo*	*Valore realizzato*	*Efficacia*
Obiettivo prioritario • Consolidamento e sviluppo della qualità delle produzioni agricola e forestale	Numero di imprese che hanno introdotto nuovi prodotti e nuove tecniche	21		
Obiettivi specifici • Favorire la valorizzazione economica e sostenibile delle risorse, delle attività e delle produzioni forestali, silvicole e pastorali, anche attraverso il miglioramento delle infrastrutture	Aumento del valore aggiunto lordo nelle imprese beneficiarie ('000 euro)	240		
	Quantità di legname certificato trattato			
• Assicurare la diffusione di opportune tecnologie l'accesso a strumenti innovativi volti a migliorare la commercializzazione della materia prima legno in un'ottica di filiera	Numero di attrezzature acquistate e di opere realizzate		38	
	Volume degli investimenti per attrezzature acquistate e opere realizzate		4.466.958	
Obiettivi operativi	*Indicatori di prodotto*	*Valore obiettivo*	*Valore realizzato*	*Efficacia*
• Diversificare le produzioni legnose mediante l'integrazione delle prime fasi lavorative in bosco con le successive fasi di lavorazione incentivando i processi di gestione forestale sostenibile con la contestuale attivazione della catena di custodia del materiale certificato	Numero di imprese beneficiarie	172	21	12,2%
	Volume totale degli investimenti ('000)	32.260	4.467	13,8%
	Soggetti che hanno adottato la catena di custodia	58	18	31%

Fonte: Regione Veneto DWH Monitoraggio

La sottomisura si sviluppa in due azioni:

- Azione 1 "Investimenti per la seconda lavorazione del legname";
- Azione 2 "Investimenti per la trasformazione e lo sfruttamento della biomassa forestale".

Come evidenziato dai dati riportati nel quadro logico, la Misura fa rilevare un basso grado di avanzamento, sia per il numero di imprese beneficiarie (12% del valore obiettivo), sia rispetto al volume degli investimenti (14% del valore obiettivo).

Un dato interessante proviene dal numero dei soggetti che hanno adottato la Catena di Custodia, 18 in totale, ovvero la quasi totalità dei beneficiari. La certificazione della Catena di Custodia rappresenta un processo complementare alla certificazione della gestione forestale sostenibile: mentre quest'ultima ha il compito di garantire che le foreste siano gestite secondo Principi e Criteri di sostenibilità, la certificazione della CoC assicura che il legno (o altri prodotti a base di legno, come la cellulosa, o persino prodotti forestali non legnosi) presente nel prodotto finale provenga effettivamente da una foresta certificata gestita in modo sostenibile, condizione necessaria ai fini della marchiatura dei prodotti con il

logo FSC o PEFC. Il processo risponde sia ad esigenze di rintracciabilità fisica del prodotto, sia ad esigenze di marketing. Trattasi, pertanto, di un importantissimo veicolo di comunicazione attraverso il quale si garantisce al consumatore la provenienza certa del legno da foreste ben gestite tramite la ricostruzione dell'intera filiera: un'opportunità e un valore aggiunto che il mercato è pronto a riconoscere e a ricompensare.

Per ciò che concerne la tipologia, risultano ammessi a finanziamento 38 investimenti relativi per lo più all'acquisto di macchine e attrezzature per la seconda lavorazione del legno (26%) e per il trasporto del legname (13%). Circa la metà delle risorse (pubbliche e private), infatti, risulta impegnata in operazioni siffatte; la restante quota è distribuita in maniera alquanto omogenea per investimenti relativi l'acquisto di impianti fissi (5%), essiccatori (3%), macchinari successivi alla seconda lavorazione (4%) e piazzali di deposito e ricoveri per legname e mezzi.

In tale ambito vanno segnalati i progetti a carattere innovativo legati alla produzione di prodotti ad uso energetico, come i macchinari per la raccolta di biomasse legnose, l'impianto per lo sfruttamento termico delle biomasse legnose e la produzione di pellet per i quali sono stati impegnati circa il 15% delle risorse totali. Tali investimenti, seppur in numero ancora limitato, rappresentano un segnale della propensione dei soggetti operanti nel settore a realizzare investimenti di diversificazione in grado di soddisfare le nuove richieste di mercato per i prodotti energetici.

La risposta alle domande valutative

Le cinque domande valutative definite dal Manuale del QCMV per la Misura 123 riguardano l'adozione di nuove tecnologie ed innovazioni, il miglioramento della qualità dei prodotti agricoli e forestali, il miglioramento dell'efficienza nei processi di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e forestali, il rafforzamento dell'accesso e della quota di mercato delle aziende agricole e forestali nel settore delle energie rinnovabili e, infine, il miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale. A queste domande la Regione ne ha aggiunta una supplementare volta ad indagare gli aspetti relativi al miglioramento delle condizioni di remunerazione e commercializzazione per i produttori agricoli che conferiscono le materie prime alle imprese beneficiarie.

Allo stato attuale i dati disponibili in merito all'attuazione della Misura sono prevalentemente di origine primaria e coprono solo alcuni degli aspetti oggetto di valutazione.

Domanda 1: *In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito all'introduzione di nuove tecnologie e di innovazione?*

Criteri	Indicatori	Valore
1.Le aziende hanno introdotto innovazioni di prodotto e/o di processo	Numero di imprese che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche	
	Volume totale degli investimenti per l'introduzione di nuovi prodotti e/o nuove tecniche	
2. Le imprese beneficiare migliorano la razionalizzazione dei processi	Numero di interventi e volume totale degli interventi realizzati inerenti l'adeguamento degli impianti a sistemi di gestione della qualità.	29

Fonte: Regione Veneto DWH Monitoraggio

Per la risposta alla prima domanda i criteri valutativi presi in esame valutano l'introduzione di innovazioni per la risposta di prodotto e/o di processo nelle aziende ed il miglioramento della razionalizzazione dei processi produttivi. In merito a quest'ultimo aspetto gli interventi finanziati, finalizzati all'adeguamento degli impianti dei sistemi di gestione della qualità, sono 29 (circa il 16% del totale).

In merito ad altre tipologie di intervento, l'analisi dei dati ha messo in evidenzia che il 70% degli investimenti finanziati riguarda l'acquisto di nuovi macchinari ed attrezzature (129 progetti) e la ristrutturazione/ammodernamento di fabbricati e impianti per la lavorazione, trasformazione, immagazzinamento e commercializzazione (140 investimenti) assorbendo circa la metà delle risorse impiegate. Gli investimenti strutturali e dotazionali per la logistica e l'introduzione di ITC rappresentano l'11% del totale per un volume investito complessivo pari a 7.820.627, ovvero meno del 6% del totale delle risorse impegnate.

Finora sembra scarsa la propensione ad investire in progetti finalizzati all'utilizzo di fonti di energia rinnovabile prodotta e reimpiegata in azienda: fino al 2009 è stato ammesso a finanziamento un unico progetto dal costo poco superiore a 43 mila euro.

Domanda 2*: In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la qualità dei prodotti agricoli e forestali?*

Criteri	Indicatori	Valore
1. Diffusione dei sistemi di qualità	Numero di imprese di trasformazione che lavorano prodotti agricoli soggetti a marchi/norme di qualità	
	Soggetti che hanno adottato la Catena di Custodia	18
2. La qualità dei prodotti agricoli e forestali trasformati/ commercializzati è migliorata	Incremento quantità materia prima di qualità acquistata e lavorata dagli impianti di trasformazione	
	Incidenza della materia prima di qualità sul totale (in volume e in valore)	
	Incidenza del fatturato relativo alle produzioni di qualità rispetto al totale	

Fonte: Regione Veneto DWH Monitoraggio

I due criteri associati alla domanda si riferiscono alla diffusione dei sistemi di qualità e al miglioramento della qualità dei prodotti agricoli e forestali trasformati e/o commercializzati. In relazione alla qualità dei prodotti, dall'analisi dei punteggi attribuiti in sede di istruttoria ai progetti ammessi a finanziamento risulta che il 40% dei PIF finanziati (13) sono stati presentati da imprese con una percentuale di prodotto commercializzato di qualità, rispetto al totale, superiore al 30% (1 PIF > dell'80%). Nell'ambito dei prodotti forestali, invece, la quasi totalità (85%) delle imprese finanziate partecipanti ai PIFF risulta già aver adottato la catena di custodia.

Domanda 3: *In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare l'efficienza nella trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e forestali?*

Gli effetti degli investimenti sovvenzionati sul miglioramento dell'efficienza dei processi di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e forestali saranno valutati sulla base di tre aspetti: l'efficienza di costo, misurata attraverso l'analisi della variazione dei costi unitari, l'efficienza economica dell'impresa, misurata dal R.O.S. (Return On Sales) e la produttività del lavoro per unità di lavoro impiegata. Le informazioni necessarie alla costruzione degli indicatori associati ai criteri valutativi della presente domanda saranno reperite attraverso l'indagine campionaria che sarà condotta in sede di aggiornamento della Relazione di valutazione.

Domanda 4: *In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a rafforzare l'accesso al mercato e la quota di mercato delle aziende agricole e forestali, in settori come le energie rinnovabili?*

La valutazione del contributo della Misura al rafforzamento dell'accesso e della quota di mercato delle aziende agricole e forestali in settori come le energie rinnovabili si basa sulla costruzione di alcuni indicatori che fanno riferimento a tre criteri: la trasformazione dei prodotti a scopo energetico da parte delle imprese sovvenzionate; l'implementazione di sistemi agro-energetici ad uso aziendale; l'utilizzo di fonti rinnovabili per la produzione di energia. In merito a quest'ultimo aspetto, allo stato attuale le informazioni disponibili consentono di rilevare il numero di aziende (2, pari al 10% del totale) che, nell'ambito dei PIFF, hanno effettuato degli investimenti per la realizzazione di impianti per lo sfruttamento termico delle biomasse legnose.

Domanda 5: *In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo e forestale?*

La valutazione del contributo degli investimenti sovvenzionati al miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale viene effettuata attraverso due criteri. Il primo analizza l'incremento del valore aggiunto lordo negli impianti sovvenzionati; il secondo misura l'impatto che tali investimenti avranno sulla crescita economica netta del valore aggiunto. Come per gli altri indicatori di natura economica, i dati contabili necessari per la determinazione del valore aggiunto lordo (differenza fra il valore della produzione e i costi intermedi) verranno reperiti in sede di indagine campionaria.

Domanda aggiuntiva regionale: *In che misura gli investimenti sovvenzionati sono stati in grado di garantire una adeguata ricaduta sui produttori di base della materia prima?*

L'attuazione della Misura attraverso i PIF ha favorito l'incremento e il consolidamento dei rapporti fra i diversi soggetti della filiera coinvolti nella realizzazione degli obiettivi comuni del progetto di investimento. I Progetti di Filiera ammessi e finanziati sono 33 e hanno coinvolto 1.625 soggetti. Uno specifico approfondimento sull'attuazione dei PIF è riportato in Allegato alla Relazione.

MISURA 124 - Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo e alimentare e in quello forestale

La Misura 124 prevede aiuti per la realizzazione di progetti di cooperazione tra produttori primari, operanti nell'ambito dei settori produttivi dei cereali e oleoproteaginose, del lattiero-caseario, della carne, del vitivinicolo-oleicolo, del tabacco, del florovivaismo, della forestazione, di altri settori cosiddetti minori (produzioni di nicchia, sementi, piante da fibra, piante officinali, allevamenti minori) e/o l'industria di trasformazione e il mondo della ricerca, finalizzati allo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo, alimentare e forestale. Trattasi, nello specifico, di progetti di sviluppo "precompetitivo" di durata non superiore a 30 mesi, non ancora avviati, laddove con tale termine ci si riferisce alla messa in pratica dei risultati delle attività di ricerca attraverso un progetto relativo a prodotti, processi produttivi o servizi nuovi, modificati, migliorati, nella fase precedente alla immissione sul mercato, compresa la creazione di prototipi.

L'approccio strategico sostenuto dalla Misura pone l'attenzione su una logica territoriale, culturale e relazionale a favore di meccanismi innovativi, ribaltando l'approccio tradizionale di natura "autoreferenziale" alle dinamiche aziendali e imprenditoriali. La presenza sul territorio regionale di organismi di ricerca, Università e altri soggetti che operano nei settori della ricerca e dell'innovazione favorisce lo sviluppo di dinamiche innovative, nuovi processi e nuovi prodotti.

La difficoltà di fondo è la capacità delle imprese di relazionarsi per esprimere fabbisogni o per acquisire know how da parte degli organismi di ricerca e innovazione. Il mondo imprenditoriale e quello dell'innovazione spesso non dialogano, non scambiano informazioni, non attivano meccanismi cooperativi che facilitino il trasferimento delle innovazioni verso le imprese. La logica di intervento della Misura mira, positivamente, a sostenere la riduzione di questi gap comunicativi, a favorire la creazione di ambienti di collaborazione che permettano la creazione di meccanismi innovativi.

Con l'attivazione della Misura ci si propone di conseguire diversi obiettivi operativi tra cui quelli più generali riguardano il "Rafforzamento dei rapporti tra imprese del settore primario, industria di trasformazione e mondo della ricerca" e la "Promozione dell'innovazione tecnologica". Per determinare il contributo della Misura al conseguimento di tali finalità gli indicatori riguardano, rispettivamente, il numero complessivo di iniziative di cooperazione sovvenzionate e quello dei soggetti coinvolti, distinti tra produttori primari, imprese di trasformazione e commercializzazione ed Enti di ricerca, e tra questi il numero degli interventi finalizzati specificatamente all'innovazione tecnologica. Gli altri obiettivi operativi riguardano soprattutto le tematiche di salvaguardia e tutela dell'ambiente.

Obiettivo generale	*Indicatori d'impatto*	*Valore obiettivo*	*Valore realizzato*	*Efficacia*
• Accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione	Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto in PPS (Meuro)	148,45		
	Produttività del lavoro – Aumento del valore aggiunto lordo per equivalente tempo pieno (euro/ ETP)	354		
Obiettivi prioritario e specifici	*Indicatori di risultato*	*Valore obiettivo*	*Valore realizzato*	*Efficacia*
Obiettivo prioritario • Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere	Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche	1.574		
Obiettivi specifici • Promuovere il sistema dell'innovazione agevolando l'accesso ai risultati della ricerca e sperimentazione e la loro diffusione applicazione	Numero di interventi innovativi realizzati nell'ambito dei progetti finanziati			
• Promuovere la crescita economica dei settori agricolo e alimentare	Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie (000 euro)			
	• Settore agricolo	772		
	• Settore agroindustriale	6.869		
	• Settore forestale	16		
• Favorire la valorizzazione economica e sostenibile delle risorse/attività/produzioni forestali	Aumento del valore delle produzioni forestali			
Obiettivi operativi	*Indicatori di prodotto*	*Valore obiettivo*	*Valore realizzato*	*Efficacia*
• Rafforzare i rapporti tra imprese del settore primario, industria di trasformazione e mondo della ricerca	Numero iniziative di cooperazione sovvenzionate, di cui	72	12	16,6%
	• Leader	4	0	0%
	• ristrutturazione tabacco	2	1	50%
	Numero iniziative di cooperazione sovvenzionate, di cui		12	
	• PIF		9	
	• PIFF		1	
	• Coop.		2	
	Numero di soggetti coinvolti nelle iniziative di cooperazione sovvenzionate (PIF) di cui:		445	
	▪ produttori primari		402	
	▪ imprese di trasformazione e commercializzazione		43	
	▪ Enti di ricerca		n.d.	
	Numero di soggetti coinvolti nelle iniziative di cooperazione sovvenzionate (PIFF) di cui:		13	
	▪ produttori primari		12	
	▪ imprese di trasformazione e commercializzazione		1	
	▪ Enti di ricerca		n.d.	
• Promuovere l'innovazione tecnologica	Numero di aziende coinvolte in iniziative finalizzate all'innovazione tecnologica			
• Favorire la riduzione delle emissioni di gas serra	Numero di aziende coinvolte nei progetti di cooperazione che riducono i gas serra			
• Contribuire all'adattamento dell'agricoltura ai cambiamenti climatici	Numero di aziende coinvolte nei progetti di cooperazione volti all'adattamento dell'agricoltura ai cambiamenti climatici			
• Favorire la sostituzione dei combustibili fossili	Numero di aziende coinvolte nei progetti di cooperazione per la sostituzione dei combustibili fossili			
• Migliorare la capacità di utilizzo razionale dell'acqua	Numero di aziende coinvolte nei progetti di cooperazione per un utilizzo più razionale della risorsa idrica			
• Migliorare la qualità delle acque	Numero di aziende coinvolte nei progetti di cooperazione per un miglioramento qualitativo della risorsa idrica			
• Contribuire a contrastare la perdita di biodiversità	Numero di aziende coinvolte nei progetti di cooperazione per la tutela della biodiversità			

Fonte: Regione Veneto DWH Monitoraggio

Alla fine di dicembre 2009 sono state ammesse a finanziamento 12 iniziative di cooperazione (con un tasso di realizzazione del programmato pari al 26%) attuate in prevalenza nell'ambito dei progetti integrati filiera (PIF) per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie in campo agricolo e alimentare. Le iniziative hanno interessato tutti i settori prioritari, in particolare quello vitivinicolo a cui fanno riferimento 3 progetti.

Con il primo bando generale (DGR N. 199 del 12/02/2008) sono state presentate 21 domande di cui 13 all'interno di progetti di filiera. Di queste, solamente 12 sono state ammesse e poi finanziate: alle 2 domande singole approvate nel 2008, si sono aggiunte nel 2009 le nove appartenenti ad un PIF ed una a un PIFF. Con il secondo bando generale (DGR n. 877 del 07/04/2009) sono stati presentati altri 16 progetti.

Tra i soggetti coinvolti nelle iniziative di cooperazione sovvenzionate in ambito PIF (445 in totale), una consistenza decisiva è data dal numero di produttori primari che da soli rappresentano circa il 90%. Lo stesso dicasi per il progetti di cooperazione riguardati il settore forestale (PIFF) nel quale sono state coinvolte 13 aziende forestali e un'impresa di trasformazione e commercializzazione.

Indicatori di output	Valore realizzato
Numero iniziative di cooperazione sovvenzionate di cui	12
• Leader	n.d.
• ristrutturazione tabacco	1
• carne	2
• forestazione	1
• grandi colture	2
• lattiero caseario	2
• vitivinicolo	3
• ALTRI SETTORI	1
Numero iniziative di cooperazione sovvenzionate di cui	12
• (PIF) Per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo, alimentare	9
• (PIFF) Per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore forestale	1
• Coop. Per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo, alimentare	2
Numero di soggetti coinvolti nelle iniziative di cooperazione sovvenzionate(PIF) di cui:	445
▪ produttori primari	402
▪ imprese di trasformazione e commercializzazione	43
▪ Enti di ricerca	n.d
Numero di soggetti coinvolti nelle iniziative di cooperazione sovvenzionate(PIFF) di cui:	13
▪ produttori primari	12
▪ imprese di trasformazione e commercializzazione	1
▪ Enti di ricerca	n.d

Fonte: Regione Veneto DWH Monitoraggio

Il Manuale QCMV per la Misura 124 prevede la risposta a due domande valutative per ognuna delle quali è stata prevista una batteria di indicatori in grado di rispondere, in maniera quanto più esaustiva, ai quesiti riguardanti il miglioramento all'accesso al mercato e della quota di mercato dei prodotti primari dell'agricoltura e delle foreste, nonché l'aumento della competitività del settore conseguito grazie alla cooperazione degli attori della filiera.

Domanda 1: *In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno migliorato l'accesso al mercato e la quota di mercato dei prodotti primari dell'agricoltura e delle foreste attraverso lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie grazie alla cooperazione degli attori della filiera?*

Criteri	Indicatori	Valore
1. Le aziende adeguano la produzione alle richieste di mercato attraverso la promozione dell'innovazione	Numero di iniziative di cooperazione sovvenzionate	22
	Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche	8
	Numero di interventi innovativi nell'ambito dei progetti finanziati	
2. Le aziende rafforzano la propria posizione economica	Valore della produzione agricola nelle aziende coinvolte in iniziative di cooperazione, di cui - valore della produzione agricola e forestale - valore della produzione agricola e forestale di qualità - valore della produzione agricola dalla trasformazione dei prodotti aziendali	

Fonte: Regione Veneto DWH Monitoraggio

Per valutare in che misura gli investimenti sovvenzionati hanno migliorato l'accesso al mercato e la quota di mercato dei prodotti primari dell'agricoltura e delle foreste" vengono proposti due criteri.

Al primo criterio valutativo adottato, riguardante l'adeguamento della produzione alle richieste di mercato conseguito attraverso la promozione dell'innovazione, fanno riferimento gli indicatori relativi al numero di iniziative di cooperazione sovvenzionate per lo sviluppo di nuovi prodotti e al contestuale numero di aziende/imprese che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche, nonché al numero di interventi innovativi realizzati.

Il secondo criterio individuato per valutare in maniera appropriata il quesito valutativo in oggetto si riferisce al rafforzamento della posizione economica delle aziende sovvenzionate.

Per quanto concerne il primo aspetto, dall'analisi dei questionari relativi ai PIF ammessi a finanziamento riportata nell'Allegato 5, emerge un esiguo numero di iniziative partenariali attivate. La percezione da parte dei capofila dei progetti è, comunque, favorevole al partenariato come motivazione formulata rispetto alla domanda "Quale era il suo principale obiettivo al momento della presentazione della Manifestazione di Interesse?".

La frequenza delle risposte e la rilevanza data alle stesse evidenzia una prevalenza della voce "Possibilità di realizzare interventi coordinati con altri soggetti della filiera" unitamente all'opportunità "incentivante" data dalla partecipazione alla manifestazione di interesse per "Avere la priorità di accesso ai finanziamenti del PSR". Il numero delle proposte di cooperazione è limitato e concentrato, prevalentemente, intorno a sistemi partenariali che basati su Consorzi di Produttori e Organizzazioni già attive nel territorio regionale. Sussistono evidentemente, difficoltà di accesso da parte delle imprese singolarmente, sia per la difficoltà a strutturare meccanismi relazionali con gli organismi di ricerca, sia per la ricerca dei partners.

Per quanto attiene l'indicatore "Numero progetti che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche" c'è da evidenziare che su 22 iniziative analizzate solo 8 prevedono l'introduzione di nuovi prodotti e tecniche, a differenza dei 16 che non hanno introdotto innovazioni di prodotto o di processo. Ciò evidenzierebbe una difficoltà di fondo ad attivare meccanismi innovativi direttamente finalizzati all'introduzione di nuovi processi o prodotti piuttosto che dinamiche che agiscono su meccanismi e prodotti esistenti.

Nello specifico, all'interno delle iniziative che introducono nuovi prodotti o nuovi processi produttivi, in termini di numero di proposte progettuali e di rilevanza, prevalente è la scelta di introdurre nuovi processi o prodotti derivanti dall'analisi delle esigenze da parte delle imprese e in secondo luogo da scoperte/invenzioni autonome rispetto alle imprese che compongono la filiera nel PIF, effettuata da un centro di ricerca.

In termini specifici di numero e di rilevanza delle principali caratteristiche dei processi produttivi introdotti, prevalgono le innovazioni di processo finalizzate all'introduzione di nuovi metodi per la gestione della logistica, della conservazione, stoccaggio e distribuzione dei prodotti e dei trasformati della filiera, seguiti da investimenti in nuove metodologie per la produzione o la trasformazione dei prodotti. Un elemento interessante ai fini valutativi riguarda le modalità attraverso cui i beneficiari hanno individuato le innovazioni proposte, ossia prevalentemente in maniera partecipata con le imprese nel corso di incontri o assemblee. Questo elemento rafforza le considerazioni in termini qualitativi rispetto alla qualità partenariale.

Per quanto riguarda i prodotti, l'introduzione delle innovazioni all'interno delle proposte ammesse a finanziamento riguarda in prevalenza il miglioramento della qualità dei prodotti e in secondo luogo l'introduzione di nuovi prodotti per mercati già esistenti. Così come risulta evidente, anche in questo caso, che l'individuazione delle innovazioni introdotte deriva dalla partecipazione ad incontri o assemblee con le imprese.

Domanda 2: In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo, alimentare e forestale?

La valutazione del contributo degli investimenti sovvenzionati al miglioramento della competitività del settore agricolo, alimentare e forestale è peculiare del complesso relativo ai PIF, per cui si rimanda alle indicazioni che saranno contenute nello specifico approfondimento.

MISURA 125 - Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento della selvicoltura

L'analisi di contesto rivela come l'abbandono delle attività agricole e silvo-pastorali sia particolarmente evidente nelle aree montane della Regione. Attraverso un potenziamento delle infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento della selvicoltura è possibile un miglioramento delle condizioni delle aziende che operano in montagna al fine di contrastare l'abbandono delle attività silvicole e malghive e garantire la presenza antropica in queste aree.

La Misura 125 è articolata in due azioni attraverso le quali sarà possibile agire su due aspetti distinti e significativi del sistema delle aree montane venete: la viabilità e le malghe. Attraverso l'attivazione di tali azioni, pertanto, s'intende garantire l'accesso alle proprietà silvo-pastorali e il miglioramento fondiario delle malghe e della loro gestione.

Nell'ambito della Misura 125 è stato ammesso a finanziamento il 23% delle operazioni previste, per un volume totale degli investimenti pari a circa 6,9 milioni di euro (22% del valore obiettivo).

La stragrande maggioranza degli interventi realizzati (90%) ha riguardato il miglioramento della viabilità agro-silvo-pastorale che ha assorbito la quasi totalità delle risorse impegnate. La restante quota delle operazioni sovvenzionate, invece, è relativa al miglioramento fondiario delle malghe attraverso la realizzazione di due opere di elettrificazione, di allacciamento e/o produzione di energia, tre opere acquedottistiche e due interventi di ripristino di abbeverata del bestiame. Esiguo il numero di progetti finanziati (27% del valore obiettivo) e l'ammontare delle risorse impegnate per il miglioramento del complesso malghivo, ritenuto prioritario al fine di assicurare una permanenza antropica duratura in aree altrimenti tormentate da un fenomeno di spopolamento irreversibile.

Infine, poiché circa il 40% delle aziende interessate dagli interventi ricade in aree protette, si può sostenere che la Misura stia contribuendo al miglioramento delle prestazioni ambientali delle attività agricole e forestali.

Obiettivo generale	*Indicatori d'impatto*	*Valore obiettivo*	*Valore realizzato*	*Efficacia*
• Accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione	Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto in PPS (Meuro)	148,45		
	Produttività del lavoro – Aumento del valore aggiunto lordo per equivalente tempo pieno (euro/ ETP)	354		
Obiettivi prioritario e specifici	*Indicatori di risultato*	*Valore obiettivo*	*Valore realizzato*	*Efficacia*
Obiettivo prioritario • Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche	Numero di aziende/imprese servite da nuove infrastrutture fisiche e/o telematiche			
Obiettivi specifici • Migliorare le prestazioni ambientali delle attività agricolo-forestali	Numero di aziende interessate dagli interventi localizzate in aree protette		25	
	Numero di malghe interessate dai miglioramenti con gestione attiva		8	
	Superfici agro-silvo-pastorali delle aziende interessate da interventi di miglioramento			
• Migliorare le condizioni di vita e di lavoro dei malghesi mediante interventi infrastrutturali	Dinamica della popolazione agricola e rurale nelle zone montane interessate dagli interventi			
	Numero di posti di lavoro creati			
	Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende direttamente interessate dagli interventi ('000 euro) • Settore agricolo • Settore forestale	 739 185		
Obiettivi operativi	*Indicatori di prodotto*	*Valore obiettivo*	*Valore realizzato*	*Efficacia*
	Numero operazioni sovvenzionate Di cui Leader	270 2	62	23%
	Volume totale d'investimenti ('000 euro) di cui Leader	32.344 400	6.906	21,4%
• Garantire l'accesso alle proprietà silvo-pastorali mediante la costruzione e la ristrutturazione straordinaria delle reti viarie sovraziendali	Numero di aziende interessate dal miglioramento della viabilità	240	54	22,5%
	Numero di interventi realizzati relativi al miglioramento della viabilità agro-silvo-pastorale		54	
	Volume degli investimenti realizzati relativi al miglioramento della viabilità agro-silvo-pastorale ('000 euro)		6.334	
• Garantire il miglioramento fondiario delle malghe tramite interventi infrastrutturali	Numero malghe interessate a miglioramento	30	8	26,6%
	Numero di interventi sovvenzionati per il miglioramento fondiario delle malghe		10	
	Volume totale degli investimenti per il miglioramento fondiario delle malghe ('000 euro)		650	
• Migliorare la gestione dell'alpeggio	Numero di aziende interessate dagli interventi che partecipano anche ad altre Misure del PSR			

Fonte: Regione Veneto DWH Monitoraggio

Il QCMV prevede per la Misura 125 la risposta a due quesiti valutativi inerenti lo sviluppo del potenziale fisico e la promozione della competitività del settore agricolo e forestale.

Domanda 1: *In che misura l'aiuto ha contribuito a ristrutturare e sviluppare il potenziale fisico grazie al miglioramento delle infrastrutture?*

Criteri	Indicatori	Valore
1. Le dotazioni infrastrutturali sono state potenziate	Numero operazioni sovvenzionate	62
	Volume totale d'investimenti	6.906.000
2. La dotazione infrastrutturale ha migliorato le condizioni di accesso alle proprietà silvo-pastorali	Numero di interventi realizzati relativi al miglioramento della viabilità agro-silvo-pastorale	54
	Numero di aziende interessate dal miglioramento della viabilità	54
3 Gli interventi realizzati hanno garantito un miglioramento fondiario delle malghe	Numero malghe interessate a miglioramento	8
	Numero di interventi sovvenzionati per il miglioramento fondiario delle malghe, di cui:	10
	- opere di elettrificazione e di allacciamento e/o di produzione di energia	2
	- opere acquedottistiche, impianti di potabilizzazione e di riscaldamento dell'acqua	3
	- costruzioni e ripristino dei punti di abbeverata del bestiame	5
4.Il miglioramento delle infrastrutture ha determinato un maggiore presidio del territorio	Numero di malghe interessate dai miglioramenti con gestione attiva	8

Fonte: Regione Veneto DWH Monitoraggio

Per comprendere in che modo l'attuazione della Misura stia contribuendo a ristrutturare e sviluppare il potenziale fisico grazie al miglioramento delle infrastrutture vengono presi in considerazione diversi criteri, relativi soprattutto alle tipologie di interventi e ai benefici da questi apportati nei territori interessati.

Tuttavia, considerato che ad oggi le operazioni sovvenzionate sono ancora solo poco più di un quinto di quelle previste, la formulazione di un giudizio valutativo definitivo ed esaustivo è del tutto prematura. In tale ambito sarà possibile, quindi, fornire solo un quadro delle dinamiche innescatesi con l'attuazione della Misura, al fine di verificarne l'allineamento e la corrispondenza con gli obiettivi delineati a livello comunitario.

Dall'analisi dei primi dati è sicuramente possibile sostenere che la Misura sta contribuendo a potenziare il sistema infrastrutturale delle aree montane soprattutto attraverso la realizzazione di interventi di viabilità intercomunale e/o sovraziendale (poco meno del 90% del totale delle operazioni). Tali interventi, in sinergia con quanto effettuato nell'ambito della Misura 122 Azione 1, hanno migliorato le condizioni di accesso alle proprietà silvo-pastorali, presupposto per una più efficiente gestione delle risorse agricole e forestali. Di minore rilevanza risultano, invece, i progetti per il miglioramento fondiario delle malghe: le opere di elettrificazione e di allacciamento/produzione di energia e quelle acquedottistiche e di riscaldamento dell'acqua hanno interessato solo 8 malghe su un numero complessivo di 500 (Servizi Forestali Veneto, anno 2000). In tale ambito si fa rilevare che il sostegno al sistema malghivo diviene di primaria importanza nel tentativo di arginare i fenomeni di abbandono delle attività agricole tradizionali della montagna veneta. Da sottolineare, altresì, che tutte le malghe interessate dagli interventi risultano essere a gestione attiva, ovvero malghe monticate da almeno tre anni precedenti la presentazione della domanda e, tra queste, due prevedono anche la gestione di una struttura agrituristica.

Domanda 2: *In che misura l'aiuto ha promosso la competitività delle aziende agricole e forestali grazie al miglioramento delle infrastrutture?*

Lo stato di avanzamento della Misura non consente ancora di esprimere giudizi valutativi inerenti agli effetti dei sovvenzionamenti sull'aumento della competitività delle aziende agricole e forestali dovuto ad un miglioramento delle infrastrutture.

MISURA 131 – Conformità a norme comunitarie rigorose

Il sostegno previsto è finalizzato all'adeguamento dei processi produttivi delle aziende agricole alle recenti norme sull'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e all'adeguamento dei processi produttivi degli allevamenti "intensivi" ai fini di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento.

Sono previste due azioni:

- Azione 1: Norme sull'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento. Aiuti destinati a compensare i maggiori costi organizzativi e gestionali determinati dall'introduzione delle norme concernenti l'inquinamento delle acque da nitrati – DM 7 aprile 2006; DGR n. 2495/2006.
- Azione 2: Norme sulla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento. Aiuti destinati a compensare i maggiori costi organizzativi e gestionali determinati dall'introduzione delle norme concernenti la prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento – D. Lgs. n. 59/2005; DGR n. 668 del 20 marzo 2007; DGR n. 1450 del 22 maggio 2007.

La misura ha interessato 2.293 aziende beneficiarie, di cui il 93,5% in zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola. La maggioranza delle operazioni ricade infatti nell'azione 1. Le azioni hanno interessato il 60% delle 3.800 aziende potenzialmente beneficiarie e che complessivamente ricadono nelle zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola. L'azione 2 a cui sono potenzialmente interessati gli impianti di allevamento intensivi ha riguardato 149 aziende agricole.

Le operazioni ammesse a finanziamento rappresentano il 27% del numero di aziende beneficiarie previste. Gli aiuti concessi (impegni) al 30.06.2010 sono pari a euro 11.248.500 al netto degli importi decaduti, tale importo corrisponde al 49,5% dell'ammontare della spesa pubblica programmata.

In effetti, la previsione del numero di aziende beneficiarie e la ricaduta dell'azione 1 erano calibrate sull'introduzione dei limiti operativi del DM 07.04.2006 su tutto il territorio regionale. Diversamente, nel primo Comitato di Sorveglianza, il rappresentante della CE ha formalmente chiesto che l'azione 1 riguardasse esclusivamente le aziende zootecniche ricadenti in zona vulnerabile ai nitrati, perché solo in tali aree si esplica cogente il vincolo della direttiva 91/676/CEE. Il valore obiettivo attuale è quindi ampiamente sovrastimato e di conseguenza deve essere corretto in circa 3.800 aziende beneficiarie.

La misura è stata attivata nel 2008 con il primo bando generale (DGR n. 199/2008) e nel 2009 con il secondo bando generale (DGR n. 877/2009). La procedura istruttoria e il finanziamento delle domande presentate con il primo e secondo bando generale è stata completata nel 2009.

Il sostegno è concesso su base annua, limitatamente al massimale previsto, nel corso dell'intero periodo di impegno (cinque anni).

Obiettivo generale	*Indicatori d'impatto*	*Valore obiettivo*	*Valore realizzato*	*Efficacia*
• Accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione	Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto in PPS (Meuro)	148,45		
	Produttività del lavoro – Aumento del valore aggiunto lordo per equivalente tempo pieno (euro/ ETP)	354		
Obiettivi prioritario e specifici	*Indicatori di risultato*	*Valore obiettivo*	*Valore realizzato*	
Obiettivo prioritario • Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere	Accrescimento del valore aggiunto lordo nelle aziende finanziate ('000 euro)	4.545		
Obiettivi specifici • Migliorare le prestazioni ambientali delle attività agricolo-forestali	Numero di aziende che si adeguano alle norme sull'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento		2.144	
	Numero di aziende che si adeguano alle norme sulla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento		149	
Obiettivi operativi	*Indicatori di prodotto*	*Valore obiettivo*	*Valore realizzato*	
Sostegno all'adeguamento dei processi produttivi	Numero di aziende beneficiarie	8.500 (3.800)	2.293 (100%)	27,0% (60,3%)
Azione 1. Sostegno all'adeguamento dei processi produttivi delle aziende agricole alle recenti norme sull'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento	Numero di aziende beneficiarie che ricevono aiuti per l'adeguamento alle norme sull'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, di cui:	8.000	2.144 (93,5%)	
	Adeguamento alle norme agronomiche e dei sistemi gestione degli effluenti		2.121 (92,5%)	
	Adeguamento alle norme agronomiche, gestione effluenti ed adozione 'Bilancio dell'azoto'		23 (1,0%)	
Azione 2. Sostegno all'adeguamento dei processi produttivi degli allevamenti "intensivi" ai fini della prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento	Numero di aziende beneficiarie che ricevono aiuti per l'adeguamento alle norme sulla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento	500	149 (6,5%)	

Fonte: Regione Veneto DWH Monitoraggio

Il QCMV prevede per la Misura 131 due quesiti valutativi riguardanti le norme interessate e il contributo del sostegno al miglioramento della competitività del settore agricolo.

Domanda 1: *In che misura il sostegno ha aiutato di agricoltori ad attuare prontamente e a rispettare le norme rigorose previste dalla normativa comunitaria?*

Criteri	Indicatori	Valore
1. Il sostegno ha contribuito all'adeguamento dei processi produttivi delle aziende agricole	Adeguamento alle norme concernenti l'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento (DM 7 aprile 2006; DGR n. 2495/2006) nelle aziende beneficiarie (azione 1)	2.144
	Adeguamento alle norme concernenti la prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (D. Lgs. 59/2005; DGR n. 668 del 20 marzo 2007; DGR n. 1450 del 22 maggio 2007) nelle aziende beneficiarie (azione 2)	149

La maggioranza degli interventi (93,5%) ha riguardato l'adeguamento alle norme sull'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento nelle zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola. La restante quota delle operazioni sovvenzionate riguarda l'adeguamento alle norme sulla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (6,5%).

La misura è stata immediatamente attivata negli anni 2008 e 2009 e ha raggiunto la maggior parte (60%) delle aziende potenzialmente interessate all'adeguamento gestionale e organizzativo dei processi produttivi alle recenti norme sull'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e sulla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento.

Domanda 2: *In che misura il sostegno ha contribuito a migliorare la competitività delle aziende agricole beneficiarie?*

Criteri	Indicatori	Valore
1. Il sostegno ha compensato i costi aggiuntivi derivanti dall'adeguamento dei processi produttivi alla normativa	Rapporto tra sostegno e maggiori costi organizzativi e gestionali determinati dall'introduzione delle norme concernenti l'inquinamento delle acque da nitrati – DM 7 aprile 2006; DGR n. 2495/2006 (azione 1)	
	Aiuto totale nel quinquennio /Maggiori costi di gestione e organizzativi nei cinque anni	60%
	Aiuto totale nel quinquennio /Maggiori costi di gestione e organizzativi, comprensivi di adozione di razioni animali a basso tenore di azoto e fosforo, nei cinque anni	67-75%
	Rapporto tra sostegno e i maggiori costi organizzativi e gestionali determinati dall'introduzione delle norme concernenti la prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento – D. Lgs. 59/2005; DGR n. 668 del 20 marzo 2007; DGR n. 1450 del 22 maggio 2007 (azione 2)	
	Aiuto totale nel quinquennio/Maggiori costi di gestione e organizzativi totali nei cinque anni	65%

I risultati attesi sono individuati essenzialmente nella riduzione degli effetti economici derivanti dall'introduzione delle norme rigorose in materia di salvaguardia ambientale dall'inquinamento provocato dalle attività zootecniche, sulle acque per l'azione 1 e su tutte le matrici ambientali per l'azione 2.

I massimali di aiuto derivano dal riconoscimento dei maggiori costi tecnico-organizzativi, amministrativi e gestionali connessi all'adeguamento dei processi produttivi alle normative.

Nell'azione 1 sono ammessi i maggiori costi organizzativi e gestionali determinati da:

a) presentazione della prima Comunicazione di spandimento degli effluenti di allevamento e dei Piani di Utilizzazione Agronomica;

b) reperimento di maggiori superfici sulle quali effettuare le operazioni di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento;

c) aumento delle distanze dagli appezzamenti interessati dagli spargimenti e dei tempi necessari al loro raggiungimento;

d) ulteriori spese gestionali degli impianti di trattamento degli effluenti, qualora finalizzati all'abbattimento dell'azoto contenuti nei materiali stessi;

e) effettuazione delle analisi chimiche delle razioni alimentari e degli effluenti di allevamento al fine di verificarne i contenuti di azoto nel rispetto delle prescrizioni contenute nella norma e delle dichiarazioni riportate nelle comunicazioni;

f) predisposizione di razioni alimentari con contenuto di proteina bilanciato al fine di ridurre l'azoto escreto dagli animali allevati.

Il rapporto tra importo totale dell'aiuto concesso nei cinque anni e previsione totale dei maggiori costi di gestione e organizzativi nei cinque anni (lettere da a ad e) è pari al 60%.

Nel caso si aggiunga anche l'adozione di razioni animali a basso tenore di azoto e fosforo, il rapporto tra importo totale dell'aiuto concesso nei cinque anni e previsione totale dei maggiori costi di gestione e organizzativi nei cinque anni (lettere da a ad f) è compreso tra il 67% (quantità annua di azoto zootecnico >6.000 kg) e il 75% (quantità annua di azoto zootecnico $\leq$3.000 kg).

Nell'azione 2 sono ammessi i maggiori costi organizzativi e gestionali determinati da:

a) presentazione della domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale;

b) predisposizione di relazioni tecnico-agronomiche e specialistiche connesse alla presentazione della domanda AIA;

c) predisposizione procedure aziendali per la riduzione delle emissioni in acqua, aria e suolo, e per la riduzione dei rifiuti;

d) realizzazione di monitoraggi aziendali autogestiti, in particolare per la verifica dell'entità e qualità delle emissioni prodotte, che comportano anche analisi in laboratori aziendali approntati allo scopo e conseguenti costi dei materiali di laboratorio.

Il rapporto tra importo totale dell'aiuto concesso nei cinque anni e previsione totale dei suddetti maggiori costi di gestione e organizzativi nei cinque anni è pari al 65%.

MISURA 132 – Partecipazione a sistemi di qualità

La Misura finanzia i costi fissi sostenuti dal produttore agricolo, per accedere ai sistemi di qualità alimentare. L'importo massimo annuale del contributo è di 3.000 euro per azienda agricola, da erogarsi in un periodo massimo di 5 anni.

L'attuazione della Misura interessa l'intero territorio regionale e la stessa è applicata esclusivamente nell'ambito dei Progetti Integrati di Filiera (PIF) e del Pacchetto Giovani (PGA e PGB).

I beneficiari della Misura sono le imprese agricole singole o associate che partecipano ai sistemi di qualità alimentare riconosciuti in ambito comunitario (DOP e IGP; DOC e DOCG; STG; metodo di produzione biologico), nazionale e regionale (prodotti a Marchio Regionale).

Obiettivo generale	*Indicatori d'impatto*	*Valore obiettivo*	*Valore realizzato*	*Efficacia*
• Accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione	Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto in PPS	148,45		
	Produttività del lavoro – Aumento del valore aggiunto lordo per equivalente tempo pieno (euro/ ETP)	354		
	Incremento della quota % PLV soggetta a sistemi di qualità alimentare	8,30%		

Obiettivi prioritario e specifici	*Indicatori di risultato*	*Valore obiettivo*	*Valore realizzato*	*Efficacia*
Obiettivo prioritario • Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola	Valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti ('000 euro)	403.359		
Obiettivi specifici				
• Promuovere la crescita economica del settore agricolo	Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende agricole beneficiarie			
• Incrementare le produzioni agricole tutelate da sistemi di qualità e promuovere la loro valorizzazione sul mercato e nei confronti dei consumatori	Valore della produzione di qualità certificata			
• Aumentare la competitività delle aziende e del settore primario nei confronti dei concorrenti e dei clienti (industria di trasformazione, distribuzione organizzata, ristorazione, export)	Numero di aziende agricole beneficiarie che partecipano a Progetti Integrati di Filiera (PIF)		164	
	Valore della produzione delle aziende beneficiarie per canale di commercializzazione			
• Migliorare la qualità ed il livello di garanzia delle produzioni	Quota % nelle aziende beneficiarie di produzione certificata con marchio di qualità			
• Diversificare le produzioni attraverso la qualificazione e la certificazione per nuovi sbocchi di mercato	Incremento della quota % di produzione certificata nelle aziende beneficiarie			
Obiettivi operativi	*Indicatori di output*	*Valore obiettivo*	*Valore realizzato*	*Efficacia*
• Stimolare lo sviluppo di nuovi schemi di certificazione e nuovi disciplinari ai sensi del regolamento 1783/2003	Numero di nuovi schemi di certificazione e nuovi disciplinari attivati ai sensi del regolamento 1783/2003			
	Numero di aziende agricole beneficiarie che aderiscono a nuovi schemi di certificazione e a nuovi disciplinari attivati ai sensi del regolamento 1783/2003			
• Incentivare i produttori agricoli ad aderire ai sistemi di qualità riconosciuti istituzionalmente	Numero di aziende agricole beneficiarie	3.320	170	5,1%
• Incentivare l'adesione alla certificazione e ai controlli	Numero di aziende beneficiarie che aderiscono per la prima volta ad un sistema di qualità			

Fonte: Regione Veneto DWH Monitoraggio

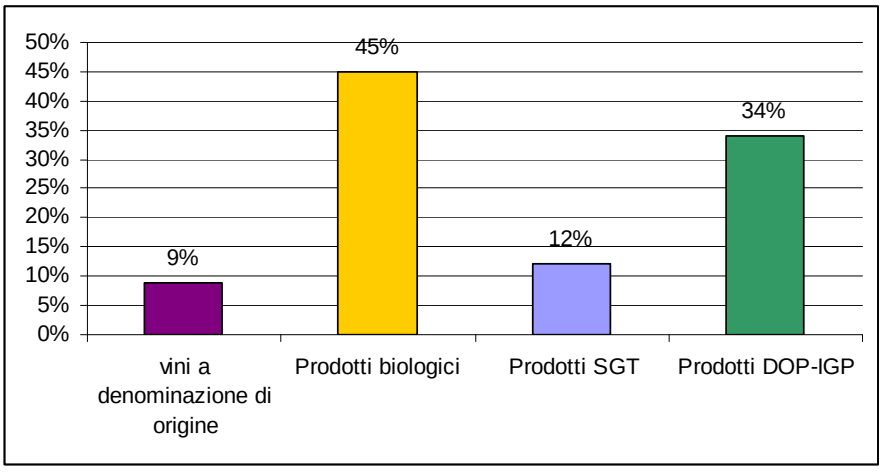
Per la Misura 132 la metodologia comunitaria individua tre quesiti valutativi concernenti: il miglioramento della qualità e la trasparenza dei processi produttivi; l'accesso al mercato e la quota di mercato; il valore aggiunto dei prodotti di qualità e il miglioramento della competitività del settore agricolo.

Domanda 1: *In che misura il sostegno ha contribuito a migliorare la qualità e la trasparenza del processo di produzione a vantaggio dei consumatori?*

Criteri	Indicatori	Valore
1. La qualità dei prodotti delle aziende agricole beneficiarie è migliorata	Valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti	
	Valore della produzione certificata da agricoltura biologica	
	Valore della produzione DOP/IGP	
	Valore della produzione STG	
	Valore della produzione DOC/DOCG	
	Valore della produzione a Marchio Regionale	
	Incremento della quota % di produzione certificata nelle aziende beneficiarie	
2. Partecipazione delle aziende agricole beneficiarie ai sistemi di qualità alimentare	Numero di aziende agricole beneficiarie	170
	Numero di aziende agricole con produzione certificata da agricoltura biologica	76
	Numero di aziende agricole con produzione DOP/IGP	58
	Numero di aziende agricole con produzione STG	20
	Numero di aziende agricole con produzione DOC/DOCG	16

Fonte: Regione Veneto DWH Monitoraggio

Per quanto concerne la prima batteria di indicatori, finalizzati a valutare il "miglioramento della qualità dei prodotti delle aziende agricole beneficiarie", non è ancora possibile valutare l'incremento dei valori di produzione. Nell'ambito della "Partecipazione delle aziende agricole beneficiarie ai sistemi di qualità alimentare" al termine del 2009 sono state approvate 170 domande (5,1% del valore obiettivo) per una spesa ammessa totale, nell'arco dei tre anni d'impegno complessivo alla Misura 132, di 596.837 euro.



Osservando i beneficiari per tipologia di sistema di qualità certificato emerge che circa il 45% di questi richiede il contributo per la produzione certificata da agricoltura biologica, il 34% per le denominazioni d'origine e le indicazioni geografiche protette, quasi il 12% per le specialità tradizionali garantite e poco più del 9% per le denominazioni di origine afferenti ai vini.

Considerando che nella Regione Veneto sono presenti numerose produzioni agricole tutelate da sistemi di qualità, 29 tra DOP e IGP, una STG, 29 vini a denominazione di origine e diversi prodotti ortofrutticoli a marchio regionale, i quali costituiscono un importante punto di forza per il settore agricolo regionale, il numero di beneficiari della Misura afferenti alle certificazioni precedentemente menzionate sembra essere esiguo.

I beneficiari che scelgono il metodo di produzione biologico incidono per il 7,5% sui produttori biologici regionali[43]. Inoltre, è basso anche il numero dei giovani che aderiscono alla Misura nell'ambito di un Pacchetto Giovani.

L'esiguità delle domande alimenta un dibattito aperto anche a livello nazionale sulla necessità di rivedere i meccanismi di accesso alla Misura; si tratta di premi esigui dal punto di vista economico e ottenibili soltanto dopo un meccanismo procedurale d'accesso piuttosto complesso e perciò non abbastanza "incentivante" da indurre e sostenere la partecipazione individuale delle imprese. In questo contesto è peraltro da notare il numero molto ridotto di aziende del settore vitivinicolo.

Domanda 2: *In che misura il sostegno ha rafforzato l'accesso al mercato e la quota di mercato e/o il valore aggiunto dei prodotti degli agricoltori beneficiari?*

Criteri	Indicatori	Valore
1. Le aziende agricole beneficiarie rafforzano la propria posizione di mercato	% di produzione commercializzata con certificazione biologico	
	% di produzione commercializzata con certificazione DOP/IGP	
	% di produzione commercializzata con certificazione STG	
	% di produzione commercializzata con certificazione DOC/DOCG	
2. Il valore aggiunto lordo delle aziende agricole beneficiarie è aumentato	Numero di aziende agricole beneficiarie che partecipano a sistemi di qualità, nell'ambito di:	170
	• Progetti integrati di filiera (PIF)	164
	• Progetto Giovani di cui:	6
	• PGA	1
	• PGB	5
	Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende agricole beneficiarie ('000 euro)	

Fonte: Regione Veneto DWH Monitoraggio

Per la seconda domanda valutativa, non è ancora possibile misurare l'incremento dei valori di produzione. In merito all'aumento del valore aggiunto lordo delle aziende agricole beneficiarie, le considerazioni che si possono fare riguardano l'esiguità delle risorse non solo rispetto alle procedure, ma anche in riferimento alle esigenze di investimento da parte delle imprese, finalizzate più al consolidamento strutturale interno che alla partecipazione a meccanismi di qualità esterni.

La maggior parte dei beneficiari aderisce al sistema di certificazione biologico e di questi il 93,4% partecipa alla Misura nell'ambito di un Progetto Integrato di Filiera, l'11,7% opera in zona di montagna. Il rimanente 6,6% aderisce al sistema biologico nell'ambito del Pacchetto Giovani (di cui l'1,3% nel PGA e il 5,3% nel PGB).

Domanda 3: *In che misura il sostegno ha contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo?*

Il terzo quesito valutativo è correlato al contributo della Misura al miglioramento della competitività del settore agricolo. In questa fase dell'attuazione non è possibile formulare considerazioni in merito alla crescita economica o all'aumento del valore della produzione certificata. Si tratta, complessivamente, di volumi esigui dato il numero di domande pervenute e approvate.

In termini specifici per quanto riguarda lo stato di fatto delle principali filiere coinvolte, pur non potendo ancora stimare l'aumento del valore della produzione certificata è possibile analizzare in dettaglio quanto segue: tutte le aziende beneficiarie che realizzano produzioni DOP aderiscono alla Misura nell'ambito di un Progetto Integrato di Filiera e il 7,4% di queste opera in zona di montagna. Dalla tabella seguente emerge che la quasi totalità dei beneficiari per produzioni DOP produce formaggio, in particolare il Grana Padano (53,4% delle domande approvate), il Montasio (29,3%) e l'Asiago (13,8%).

[43] I produttori biologici nella Regione Veneto sono 1.011 – Fonte: SINAB "L'agricoltura biologica in cifre al 31/12/2008".

Prodotto certificato DOP	Numero di beneficiari
Formaggio Grana Padano D.O.P.	31
Formaggio Montasio D.O.P.	17
Formaggio Asiago D.O.P.	8
Asparago Bianco Di Bassano D.O.P.	1
Olio Extravergine Di Oliva Del Garda D.O.P.	1
Totale	58

Fonte: Regione Veneto DWH Monitoraggio

L'11,8% dei beneficiari produce mozzarella STG. Anche in questo caso la totalità di essi partecipa alla Misura nell'ambito di un PIF.

In merito alle 16 aziende beneficiarie che aderiscono ai sistemi di certificazione per le DOC, una aderisce al Pacchetto Giovani (PGB) e 15 a progetti integrati di filiera. Le certificazioni riguardano per il 43,8% il vino "Colli Euganei DOC", per il 37,5% il vino "Bianco di Custoza DOC" e per il 18,8% il vino "Conegliano Valdobbiadene DOC".

Prodotto certificato DOC	Numero di beneficiari
Colli Euganei	7
Bianco Di Custoza	6
Conegliano-Valdobbiadene	3
Totale	16

Fonte: Regione Veneto DWH Monitoraggio

I costi relativi all'iscrizione e al contributo per la partecipazione al sistema di qualità hanno l'incidenza maggiore sul totale della spesa ammessa (62,6%); seguono poi quelli per le spese di controllo e analisi del prodotto (36,1%). I controlli e le analisi intesi a verificare il rispetto delle condizioni prescritte dal sistema hanno, invece, una minore rilevanza (1,3%).

Tipologia di intervento	% sul numero di interventi	% sulla spesa ammessa
Iscrizione e contributo per la partecipazione al sistema di qualità alimentare	59,8%	62,6%
Spese per controlli e analisi del prodotto	37,3%	36,1%
Controlli e analisi intesi a verificare il rispetto delle condizioni prescritte dal sistema	2,9%	1,3%
Totale	100,0%	100,0%

Fonte: Regione Veneto DWH Monitoraggio

MISURA 133 – Attività di informazione e promozione agroalimentare

La Misura 133 è finalizzata a "Promuovere la crescita economica dei settori agricolo e alimentare" e ad "Incrementare le produzioni agricole tutelate da sistemi di qualità".

La Misura si articola in due azioni:

- ✓ la prima orientata verso attività di informazione nei confronti dei consumatori;
- ✓ la seconda prevede attività di promozione dei prodotti agroalimentari di qualità.

Sono oggetto di sostegno gli interventi realizzati esclusivamente nel mercato interno e relativi ai soli prodotti previsti dalla Misura 132, ossia prodotti a marchio di qualità riconosciuto in ambito comunitario (DOP e IGP; DOC e DOCG; STG; metodo di produzione biologico), nazionale e regionale (prodotti a Marchio Regionale).

La Misura interessa l'intero territorio regionale ed è compresa nelle misure di sistema previste per l'attuazione dei PIF; la priorità è riservata agli interventi che si inseriscono nell'ambito dei progetti di filiera. Per le attività a carattere informativo, l'incidenza degli aiuti è pari al 70%, per quelle a carattere pubblicitario e promozionale rispettivamente al 50% e al 60% della spesa ammissibile. Il contributo massimo che può essere concesso a ciascun beneficiario per progetto è di 400 mila euro.

Alla fine del 2009 sono state approvate 33 domande, presentate da 26 beneficiari. Le azioni e la spesa sovvenzionate rappresentano rispettivamente il 78,6% e il 69,9% dei valori obiettivo.

I beneficiari che aderiscono al sistema di certificazione biologico sono 5, mentre quelli collegati al sistema di qualità DOP/IGP sono 13 di cui 8 sono dei Consorzi di tutela, 4 delle società cooperative agricole ed una soltanto una società consortile, i beneficiari Degli 8 beneficiari collegati ai vini di qualità, 7 sono consorzi e uno è una società cooperativa agricola.

Obiettivo generale	*Indicatori d'impatto*	*Valore obiettivo*	*Valore realizzato*	*Efficacia*
• Accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione	Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto in PPS (Meuro)	148,45		
	Produttività del lavoro – Aumento del valore aggiunto lordo per equivalente tempo pieno (euro/ ETP)	354		
Obiettivi prioritario e specifici	*Indicatori di risultato*	*Valore obiettivo*	*Valore realizzato*	*Efficacia*
Obiettivo prioritario Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola	Valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti ('000 euro)	235.272		
Obiettivi specifici • Promuovere la crescita economica dei settori agricolo e alimentare	Numero di azioni sovvenzionate realizzate nell'ambito dei progetti integrati di filiera		21	
• Incrementare le produzioni agricole tutelate da sistemi di qualità	Valore della produzione certificata per sistema di certificazione e per ambito territoriale			
Obiettivi operativi	*Indicatori di output*	*Valore obiettivo*	*Valore realizzato*	*Efficacia*
• Valorizzare i prodotti agricoli e agroalimentari di qualità ottenuti nel Veneto	Numero di azioni sovvenzionate (numero di attività di informazione e promozione)	42	33	78,6%
	Numero di attività d'informazione e promozione della produzione certificata da agricoltura biologica		5	
	Numero di attività d'informazione e promozione della produzione certificata DOP/IGP		15	
	Numero di attività d'informazione e promozione della produzione certificata STG		0	
	Numero di attività d'informazione e promozione della produzione certificata DOC/DOCG		13	
	Numero di attività d'informazione e promozione della produzione certificata a Marchio Regionale di cui:		0	
	Numero di beneficiari per tipo:			
	- Consorzi o associazioni produttori biologici		1	
	- Consorzi di tutela e valorizzazione DOP/IGP		10	
	- Consorzi tutela vini		12	
	- Altri		10	
• Promuoverne l'immagine nei confronti dei consumatori e degli operatori economici	Numero di attività di informazione nei confronti di operatori economici (Azione 1c)		10	
• Garantire ai consumatori un'adeguata informazione	Numero di attività di informazione su regimi comunitari (DOP, IGP, STG), di produzione biologica, sui vini di qualità prodotti in regioni determinate (VQPRD), relativi sistemi di tracciabilità ed etichettatura e simboli grafici (Azione 1a)		3	
• Promuovere la conoscenza dei prodotti della regione, particolarmente in termini di qualità, caratteristiche nutrizionali, sicurezza, metodi di produzione, sistemi di etichettatura e rintracciabilità	Numero di attività promozionali a carattere pubblicitario sovvenzionate (Azione 2A)		73	
• Accrescere la conoscenza dei prodotti tipici e dell'enogastronomia del territorio regionale sviluppando l'integrazione delle attività agricole con quelle turistiche	Numero di attività promozionali in senso lato sovvenzionate (Azione 2B)		50	
• Promuovere l'educazione alimentare nelle scuole e più in generale verso i giovani	Numero di attività di informazione e orientamento sui prodotti di qualità presso scuole e famiglie (Azione 1b)		5	

Fonte: Regione Veneto DWH Monitoraggio

Le tre domande valutative definite dal Manuale del QCMV per la Misura 133 riguardano la quota di mercato dei prodotti di alta qualità; la sensibilizzazione dei consumatori sui tali prodotti ed il miglioramento della competitività del settore agricolo.

Domanda 1*: In che misura il sostegno ha contribuito ad aumentare la quota di mercato dei prodotti di alta qualità?*

Non è possibile al momento stimare il contributo relativo alla domanda in quanto le prime erogazioni sono state liquidate nel 2009 per 434 mila euro e i 33 progetti approvati sono in corso di realizzazione.

Domanda 2: *In che misura il sostegno ha contribuito a sensibilizzare maggiormente i consumatori sui prodotti di alta qualità?*

Criteri	Indicatori	Valore
1. Grado di diffusione dell'informazione e della conoscenza rispetto alle caratteristiche dei prodotti tutelati e certificati da sistemi di qualità	Numero di attività di informazione e promozione sovvenzionate, di cui:	141
	produzione certificata da agricoltura biologica	19
	produzione DOP/IGP	69
	produzione DOC/DOCG	53
2. Promozione dell'immagine dei prodotti tutelati e certificati da sistemi di qualità verso i diversi operatori del mercato	Numero di azioni di informazione sovvenzionate (Azione 1)	18
	Numero di azioni promozionali a carattere pubblicitario sovvenzionate (Azione 2A)	73
	Numero di azioni promozionali sovvenzionate (Azione 2B)	50

Fonte: Regione Veneto DWH Monitoraggio

Le attività di informazione e di promozione della produzione di qualità certificata sono in totale 141: 5 domande approvate comprendono 19 attività di informazione e promozione della produzione certificata da agricoltura biologica, 15 domande sono relative a 69 attività di informazione e promozione di sistemi di qualità DOP e IGP, 13 domande corrispondono a 53 attività di informazione e promozione di vini DOC/DOCG.

I beneficiari delle attività di promozione e informazione sono rappresentati da Consorzi di tutela delle produzioni a denominazione d'origine e da Associazioni di produttori (agricoltura biologica).

L'informazione dei consumatori sui sistemi di qualità DOP, IGP, STG, sulla produzione biologica, sui vini di qualità, sui sistemi di tracciabilità ed etichettatura e sui simboli grafici, incide per il 2,1% sul totale delle attività approvate e per il 2,3% sul totale della spesa ammessa. Le attività d'informazione rivolte agli operatori economici riguardano, invece, il 7% delle attività e l'11% della spesa ammessa totale.

Attività d'informazione e promozione sovvenzionate	Numero di attività	% numero attività	Spesa ammessa	% sulla spesa ammessa
Attività di informazione nei confronti di operatori economici (Azione 1c)	10	7,1%	1.229.651	10,9%
Attività di informazione su regimi comunitari (DOP, IGP, STG), di produzione biologica, sui vini di qualità prodotti in regioni determinate (VQPRD), relativi sistemi di tracciabilità ed etichettatura e simboli grafici (Azione 1a)	3	2,1%	257.527	2,3%
Attività promozionali a carattere pubblicitario sovvenzionate (Azione 2A)	73	51,8%	5.149.617	45,5%
Attività promozionali in senso lato sovvenzionate (Azione 2B)	50	35,5%	4.500.104	39,8%
Attività di informazione e orientamento sui prodotti di qualità presso scuole e famiglie (Azione 1b)	5	3,5%	169.479	1,5%
Totale	141	100%	11.306.378	100%

Fonte: Regione Veneto DWH Monitoraggio

Le 73 attività promozionali a carattere pubblicitario sono finalizzate a promuovere la conoscenza dei prodotti della regione, particolarmente in termini di qualità, caratteristiche nutrizionali, sicurezza, metodi di produzione, sistemi di etichettatura e rintracciabilità ed hanno la maggiore incidenza sul totale delle attività (51,8%) e della spesa ammessa (45%).

Le altre attività promozionali (Azione 2B), sviluppando peraltro l'integrazione tra attività agricole e turistiche, intendono accrescere la conoscenza dei prodotti tipici ed enogastronomici del territorio regionale: in questo caso, dunque, sono state finanziate 50 attività promozionali con un'incidenza sul totale delle attività e della spesa rispettivamente del 35,5% e del 39,9%. Infine, i finanziamenti per le attività di educazione alimentare, informazione e orientamento sui prodotti di qualità presso scuole e famiglie hanno avuto una rilevanza sulle attività totali pari al 3,5% e all'1,5% sulla spesa ammessa.

Domanda 3: *In che misura il sostegno ha contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo?*

Non è possibile al momento misurare le ricadute delle attività d'informazione e promozione sul settore agricolo, dato lo stato di attuazione iniziale degli interventi.

6.2 ASSE 2 – MIGLIORAMENTO DELL'AMBIENTE E DELLO SPAZIO RURALE

Le "logiche di intervento" delle diverse Misure dell'Asse – oggetto delle analisi di seguito svolte – rappresentano elementi di specificazione o articolazione di una impostazione programmatica più generale dell'Asse 2 del PSR, con la quale gli indirizzi strategici derivanti dal PSN e dagli orientamenti comunitari sono stati interpretati e quindi applicati alla luce dei "fabbisogni" emersi dalla analisi del contesto regionale di intervento.

Tale processo di programmazione ha portato alla definizione dei sei obiettivi specifici già precedentemente discussi i quali risultano in diretta correlazione con l'articolazione seguita per l'analisi dei "fabbisogni" essendo entrambi riferiti alle componenti o tematiche ambientali che più direttamente appaiono influenzate dallo svolgimento delle attività agricole e forestali. Infatti, l'obiettivo generale dell'Asse "Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale" si declina in obiettivi specifici che in larga misura hanno per oggetto la salvaguardia/tutela/valorizzazione delle diverse componenti ambientali (risorse idriche, suolo, biodiversità, clima, ecc.) rispetto alle quali è stata articolata nel PSR l'analisi della situazione iniziale.

Ciò determina un elevato livello di "trasversalità" delle Misure programmate rispetto agli obiettivi specifici dell'Asse: le Misure si differenziano non tanto rispetto a questi ultimi quanto, soprattutto, in funzione delle forme o modalità di intervento e dei conseguenti strumenti di sostegno. Tale caratteristica si manifesta ovviamente con diversi gradi di intensità risultando elevata nelle Misure o Azioni che concorrono ad una maggiore sostenibilità ambientale del sistema produttivo agricolo aziendale nel suo insieme (es. il sostegno alla produzione biologica) e invece ridotta o comunque meno percepibile in linee di intervento che agiscono su singole pratiche o aventi finalità più specifiche o circoscritte (es. azioni agro-ambientali relative alle infrastrutture ecologiche a salvaguardia della biodiversità).

In tale contesto, va osservato che le modifiche apportate al PSR iniziale (2007) con la Decisione C(2010) 1263 del 4 marzo 2010) che accoglie le "nuove sfide" derivanti dalla "Health Check" e dal "Recovery Package" non determinano una variazione negli obiettivi specifici dell'Asse 2, piuttosto un loro rafforzamento e "ampliamento" nel quadro programmatico, divenendo anche priorità strategiche trasversali per l'insieme del PSR.

MISURA 211 – Indennità a favore degli agricoltori nelle zone montane

L'obiettivo generale della Misura è quello di favorire il mantenimento delle attività agricole nelle aree di montagna e nel contempo di preservare l'ambiente attraverso la promozione di attività agricole estensive ed ecocompatibili. L'erogazione di una indennità per ettaro di SAU foraggera e di seminativo destinato all'alimentazione del bestiame si pone l'obiettivo operativo di "compensare", almeno in parte, lo svantaggio economico a carico degli imprenditori agricoli, titolari di aziende zootecniche, che operano nelle aree montane, cercando in tal modo di ostacolare i fenomeni di abbandono/riduzione delle attività agricole ed assicurare in particolare la continuità dell'uso agricolo del suolo.

Il mantenimento di attività agricole coerenti con i requisiti della "condizionalità" per un quinquennio successivo al primo pagamento, determina, almeno potenzialmente, effetti o benefici ambientali coerenti con alcuni degli obiettivi specifici dell'Asse 2: tutelare la risorsa suolo dai principali fenomeni di degradazione; rafforzare e valorizzare le funzioni di tutela delle risorse naturali e del paesaggio svolte dalle attività agricole nelle aree montane, anche ai fini del presidio territoriale; favorire la conservazione e la valorizzazione delle aree agricole e forestali ad elevato valore naturalistico e la biodiversità ad esse collegata.

In continuità con il precedente periodo di programmazione il sostegno è indirizzato al mantenimento di attività zootecniche e delle forme di uso del suolo ad esse collegato definendo, a tale scopo, dei requisiti minimi per l'accesso all'indennità inerenti un carico minimo di bestiame e dei livelli minimi di utilizzazione dei prati e dei pascoli. Questo nella consapevolezza del valore ambientale e paesaggistico e della diffusione che tali utilizzazioni assumono nelle aree montane.

Secondo quanto riportato nella scheda Misura il 97% della SAU presente nelle zone di montagna è occupato dalle colture foraggere, mentre le aziende agricole ad indirizzo zootecnico sono il 78% rispetto al totale di quelle presenti nel contesto regionale.

Nella successiva tabella è riportata la ripartizione per coltura della SAU presente nelle zone montane regionali secondo una specifica elaborazione svolta a partire dalla Carta dell'Uso del Suolo del Veneto.

Usi agricoli del suolo nelle aree montane regionali

Uso agricolo del suolo	Superficie	
	ettari	%
Prati permanenti e pascoli (ha)	81.259	75%
Seminativi ad uso zootecnico (ha)	12.149	11%
Piante foraggere (ha)	973	1%
Colture arboree (ha)	13.179	12%
Altre colture (ha)	241	0,1%
Totale (ha)	107.800	100%

I fattori ambientali ed orografici tipici delle zone montane riducono fortemente la possibilità di indirizzi produttivi differenti da quello zootecnico. L'allevamento del bestiame attraverso il pascolamento permette invece l'utilizzo delle superfici particolarmente declivi e difficilmente meccanizzabili. In funzione di queste considerazioni le aziende agricole ad indirizzo zootecnico sono quelle in grado di produrre un reddito tale da compensare almeno in parte i costi derivanti dagli svantaggi naturali.

Le aree montane della regione sono caratterizzate dalla presenza di un numero elevato di "malghe" (572), unità fondiarie costituite da superfici foraggere con ricoveri per i capi allevati e locali per la trasformazione dei prodotti primi. Secondo la scheda Misura il 33 % delle malghe è infatti interessato da attività di trasformazione lattiero-casearie e il 18 % da attività agrituristiche. Da tali elementi è evidente come l'aiuto per le aziende zootecniche possa essere utile a favorire la permanenza delle aziende agricole in zona montana e nel contempo a garantire la tutela dell'ambiente e la salvaguardia delle risorse naturali. Va evidenziato infatti il ruolo assunto dalle superfici a prato permanente e pascolo condotte in forma estensiva nelle aree montane nel mantenimento di livelli di biodiversità (specie animali selvatiche e vegetali spontanee) in molti casi superiori alle situazioni nelle quali si avviano processi spontanei di ricolonizzazione forestale ed arbustiva in conseguenza dell'abbandono delle attività zootecniche. Ciò si collega strettamente al concetto di "area agricole (o sistemi agricoli) ad alto valore naturalistico" introdotto a livello comunitario.

In funzione delle precedenti considerazioni e di quanto riportato nel PSR, nella seguente figura è rappresentato il "quadro logico" della Misura, in particolare, il sistema di obiettivi a cui essa partecipa e gli indicatori correlati.

Misura 211 – Indennità a favore degli agricoltori nelle zone montane

Obiettivo generale	*Indicatori d'impatto*	*Valori obiettivo (1)*
• Valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio	Riduzione dell'erosione del suolo	n.d.
	Ripristino della biodiversità	0,1%
	Conservazione di habitat agricoli e forestali ad elevato valore naturalistico (ettari)	99.381
Obiettivi specifici	*Indicatori di risultato*	*Valori obiettivo (1)*
• Tutelare la risorsa suolo dai principali fenomeni di degradazione	Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo al miglioramento del suolo (ettari)	79.644 (22.300)
• Rafforzare e valorizzare le funzioni di tutela delle risorse naturali e del paesaggio svolte dalle attività agricole nelle aree montane, anche ai fini del presidio territoriale.	Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo a evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre (ettari)	79.644 (22.300)
• Favorire la conservazione e la valorizzazione delle aree agricole e forestali ad elevato valore naturalistico e la biodiversità ad esse collegata	Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (ettari)	79.644 (22.300)
Obiettivi operativi	*Indicatori di prodotto*	*Valori obiettivo (1)*
• Mantenere e promuovere metodi di produzione agricola rispettosi dell'ambiente • Garantire un utilizzo continuato delle superfici agricole	Numero di aziende beneficiarie in zone montane (n.)	4.700
	Superficie agricola sovvenzionata in zone montane (ettari)	79.644
	Superficie agricola interessata dagli interventi (ettari)	n.d.

(1): Valori obiettivo riportati nella scheda-Misura del PSR. Per gli indicatori di risultato si tiene conto della sovrapposizione tra indennità compensativa e pagamenti agroambientali (Misura 214) sulla stessa superficie: sulla base dei dati relativi al precedente periodo di programmazione la quota di superficie beneficiaria della Misura 211 che non riceve il premio agro ambientale è stimata pari al 28% del totale (79.644 x 28% = 22.300 ettari).

La Misura è stata attivata, contestualmente alle altre, nell'ambito il I Bando generale del 2008 approvato con la DGR n. 199 del 12 febbraio 2008 (BURV n. 18S del 29/02/2008) mentre l'anno successivo attraverso la DGR n. 877 del 07 aprile 2009 (BURV n 32 del 17/04/2009). Per l'annualità 2010 il Bando viene approvato con la DGR n.745 del 15 marzo 2010 (BURV n.26 del 26/03/2010) nel quale si determina anche un incremento dei livelli di aiuto.

I dispositivi di attuazione risultano coerenti con i contenuti della scheda-Misura del PSR, definendone i requisiti e le condizioni di applicazione, in sostanziale continuità con il precedente periodo di programmazione 2000-2006. Tra le novità introdotte si segnala l'abbassamento da 3 a 2 ettari del limite minimo di SAU per aderire alla Misura.

In sintesi si riportano alcuni elementi esplicitati nei dispositivi di attuazione che si ritiene contribuiscono positivamente all'efficacia della Misura in relazione agli obiettivi dell'Asse.

- Come già segnalato, particolare attenzione è rivolta all'obiettivo di salvaguardare una conduzione attiva e sostenibile delle superfici agricole occupate da colture foraggere come i pascoli, i prati e i seminativi da granella da destinare all'alimentazione del bestiame. Il premio è infatti subordinato alla presenza di un carico minimo di bestiame di 0.5 UBA/ha per le superfici dei Comuni a ridotta capacità foraggere e di 1 UBA/ha per le aree ricadenti negli altri Comuni. Inoltre, le superfici foraggere dovranno essere indirizzate all'alimentazione del bestiame per un periodo minimo di tre mesi l'anno (da maggio a settembre). Per i prati è prevista l'esecuzione di almeno uno sfalcio nel periodo oggetto d'impegno e per i pascoli il pascolamento per tutto il periodo d'impegno.

- La definizione di un meccanismo di modulazione dell'indennità, al fine di evitare fenomeni di sovra compensazione, in funzione della estensione superficiale. In particolare è prevista una prima fascia di superficie in cui l'indennità è pagata intera, una intermedia (50-75 ettari) con pagamento ridotto e una terza (oltre i 75 ha) dove l'indennità non viene erogata (annualità 2007-2009) o è ulteriormente ridotta (annualità 2010); inoltre il sostegno unitario è differenziato (maggiore) per i comuni con ridotta capacità foraggera (DGR 199/2008).
- Una SAU aziendale minima di 2 ettari in zona montana, dei quali almeno 1 ettaro a coltura foraggera e/o a seminativo destinato all'alimentazione del bestiame.
- La possibilità di poter beneficiare del sostegno anche per le aziende la cui superficie ricade in parte nelle zone di montagna di comuni confinanti con la regione Veneto, ubicati nelle provincie di Trento e Bolzano, e nella regione Friuli-Venezia Giulia. A tal fine la sede aziendale deve comunque essere localizzata nelle zone montane della regione Veneto. La superficie aziendale totale deve essere inoltre localizzata per almeno il 51% in zona montana.
- L'impegno, per il beneficiario, del rispetto dei vigenti provvedimenti regionali relativi alla condizionalità che recepiscono le relative norme nazionali. Questo vincolo è relativo all'intera azienda e non solo per le superfici in base alle quali è stato richiesta e calcolata l'indennità.

Nella seguente Tabella sono stati riportati i dati relativi al numero di domande finanziate e alla superficie agricola sovvenzionata nelle annualità 2007, 2008 e 2009.

Domande e superficie finanziata nelle annualità 2007, 2008 e 2009

Indicatori	*Anno 2007*	*Anno 2008*	*Anno 2009*
Domande con istruttoria positiva (= numero di aziende)	2.775	2.739	2.692
Superficie agricola sovvenzionata (ha)	51.060	49.828	49.858
Superficie media per azienda (ha)	18	18	19

Fonte: RAE 2009 – Regione Veneto

Si evidenzia la sostanziale invarianza degli indicatori considerati – salvo una riduzione dal 2007 al 2008 – i cui valori non differiscono di molto rispetto a quelli del precedente periodo di programmazione 2000-2006 nel quale si erano raggiunti dei valori medi annuali di circa 2.600 domande, una superficie liquidata annuale di circa 43.500 ettari e un valore medio per azienda di circa 17 ettari.

Il totale dei beneficiari della Misura 211 nel corso dei primi tre anni (ovvero che hanno ricevuto il sostegno almeno per una annualità) è pari a 3.246, corrispondente a circa il 70% dell' all'obiettivo programmato (4.700). Ne deriva l'esigenza, segnalata anche nella RAE, di una *rimodulazione del valore obiettivo inizialmente assegnato agli indicatori di prodotto* e questo anche sulla scorta di una riconsiderazione dei criteri utilizzabili per la loro stima. Ciò soprattutto al fine di rendere più congrue le successive analisi di efficacia (risultati/previsioni).

Per la Misura 211 il QCMV formula quattro Domande valutative, alle quali si aggiunge una Domanda aggiuntiva formulata a livello regionale di seguito sottolineata.

In che misura le indennità compensative hanno contributo …..

(1bis) ….. a compensare i costi aggiuntivi e la perdita di reddito derivanti dagli svantaggi che ostacolano la produzione agricola ?

(1) ….. ad assicurare la continuazione dell'uso agricolo del suolo nelle zone di montagna/caratterizzate da svantaggi naturali diverse dalle zone montane ?

(2) ….. a mantenere una comunità rurale sostenibile nelle zone di montagna /caratterizzate da svantaggi naturali diverse dalle zone montane?

(3) ….. al mantenimento o alla promozione di sistemi di produzione agricola sostenibili ?

(4) ….. a conservare lo spazio rurale e a migliorare l'ambiente ?

Le tematiche e i potenziali effetti attribuiti all'indennità attraverso la formulazione delle Domande valutative presentano una elevata correlazione e coerenza con la "logica di intervento" precedentemente richiamata ed espressa in termini di obiettivi delle Misure. La risposta alla Domanda 1bis (aggiuntiva) comporta la verifica del raggiungimento dell'obiettivo operativo di compensazione economica del deficit derivante dalle condizioni di svantaggio in cui operano le aziende beneficiarie. Con la Domanda n.1 si verifica l'efficacia del sostegno (indennità) nel frenare i fenomeni di abbandono/marginalizzazione delle attività agricole, assicurando quindi la "continuità dell'uso agricolo del suolo". La risposta alle Domande 2 e 3 consente di verificare se il sostegno – oltre che a favorire la permanenza delle attività agricole – ne ha migliorato (o comunque salvaguardato) il grado di sostenibilità ambientale; in tale ottica le due domande appaiono fortemente correlate all'obiettivo specifico dell'Asse di mantenere le attività agricole sostenibili. Infine, la risposta alla Domanda 4 (domanda comune a tutte le Misure dell'Asse 2) richiede la valutazione dei benefici ambientali derivanti dal raggiungimento del precedente obiettivo specifico, individuabili soprattutto nella salvaguardia della biodiversità correlata ai terreni agricoli nelle zone di montagna e nella tutela del suolo.

Di seguito si propone una prima risposta alle Domande 1 e 3, per le quali l'attuale fase del processo di valutazione ha consentito l'acquisizione di sufficienti informazioni ed elementi di analisi; la trattazione delle Domande 1bis, 2 e 4 avverrà nella fase di aggiornamento della Valutazione intermedia, sulla base di specifiche indagini ed elaborazioni che verranno svolte nelle aree montane della regione.

Domanda 1: *In che misura le indennità compensative hanno contribuito ad assicurare la continuazione dell'uso agricolo del suolo nelle zone di montagna /caratterizzate da svantaggi naturali diverse dalle zone montane?*

La Domanda si riferisce al principale e più diretto effetto di natura ambientale atteso dal sostegno, cioè la permanenza nel territorio montano di un uso agricolo del suolo, condizione questa ritenuta più favorevole rispetto ai fenomeni di abbandono o marginalizzazione o di destinazione extra-agricola del territorio. Ciò nella consapevolezza dei benefici derivanti dalla prosecuzione di attività agricole sostenibili in termini, soprattutto, di livelli di biodiversità, di salvaguardia del paesaggio rurale e di difesa del suolo.

L'espressione quantitativa di tale effetto può avvenire attraverso l'Indicatore comune di Risultato n.6 "*superficie soggetta ad una gestione efficace che ha contribuito con successo ad evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre (ettari)*" corrispondente, in prima istanza, alla superficie fisica interessata dai benefici della Misura. Utilizzando i dati ricavabili dalla BD del sistema di Monitoraggio del PSR, aggiornata al 2009[44], come illustrato nella seguente Tabella, si ottiene una superficie finanziata totale pari a 53.424 ettari, corrispondente al 57% della superficie totale agricola delle aree montane svantaggiate potenzialmente finanziabile. Tale quota % corrisponde pertanto alla superficie agricola montana nella quale grazie al sostegno risultano interrotti o comunque ostacolati i fenomeni di riduzione dell'uso agricolo del suolo.

L'impatto territoriale della Misura è tuttavia superiore a quello esprimibile sulla base dell'Indicatore "SAU finanziata" in quanto, come detto precedentemente, l'indennità compensativa viene erogata a fronte di un impegno al rispetto della condizionalità sull'intera superficie aziendale e non solo per quella oggetto di sostegno, la quale non può comunque superare (nei Bandi del 2008 e del 2009) la soglia dei 75 ettari per azienda[45].

La SAU totale delle aziende beneficiarie risulta complessivamente pari a 69.130 ettari nel 2008 e a 62.740 ettari nel 2009, ovvero circa il 18% superiore alla superficie finanziata, indicatore che quindi consente una migliore interpretazione dell'impatto territoriale della Misura. Va inoltre segnalato che pur essendo l'adesione alla Misura annuale l'impegno al mantenimento dell'attività agricola si protrae, in ogni caso (anche in assegna di ripresentazione o accoglimento della domanda) per il quinquennio successivo al primo pagamento.

Considerando invece il numero di aziende beneficiarie della Misura, pari complessivamente a 2.683 nel 2009 si ottiene una incidenza sul totale di quelle potenzialmente beneficiarie inferiore (35%) e ciò indica una tendenza del sostegno ad orientarsi verso le classi aziendali di maggiore dimensione, elemento questo rilevabile anche da una superficie finanziata media per azienda (20 ettari) superiore a quella media "finanziabile" (12 ettari).

Numero di aziende e superfici finanziate in relazione ai dati di contesto

Attuazione della Misura 211 (2009) (1)			*Contesto regionale di intervento (2)*			*Indice % (a)/(b)*
Indicatori	*U.M.*	*Valori (a)*	*Indicatori*	*U.M.*	*Valori (b)*	
Aziende beneficiarie	n.	2.683	Aziende potenzialmente beneficiabili (2)	n.	7.700	35 %
Superficie finanziata totale (Indicatore R6)	Ha	53.424	Superficie finanziabile totale (3)	Ha	94.381	57 %
Superficie finanziata tot/azienda	Ha	20	Superficie finanziabile tot/azienda	Ha	12	

(1) Fonte: elaborazioni Banca Dati Monitoraggio PSR (2009)

(2) Questo valore è stato determinato in base ai requisiti di ammissibilità previsti dalla Misura e ai dati Istat 2007 secondo i quali il 78 % delle aziende presenti nelle zone montane ha un indirizzo produttivo di tipo zootecnico. Assumendo a riferimento pertanto le sole aziende montane zootecniche è stata stimata la numerosità di quelle con una SAU maggiore di 2 ettari, applicando l'incidenza % che tale classe presenta sul totale delle aziende zootecniche regionali (non essendo disponibile tale disaggregazione per le sole zone montane).

(3) Fonte: elaborazioni dalla carta dell'Uso del Suolo della Regione Veneto

Su tale aspetto appare utile osservare che sulla base delle indicazioni derivanti dalla precedente programmazione (nella quale il sostegno della Misura è risultato significativo soprattutto per le aziende di medie-grandi dimensioni) e al fine di favorire una maggiore adesione da parte degli imprenditori agricoli, nell'attuale periodo la soglia minima di SAU aziendale per poter beneficiare del sostegno è stato abbassata a 2 ettari. Per verificare l'eventuale maggiore adesione di imprenditori agricoli titolari di aziende di piccole dimensioni si è ritenuto opportuno pertanto confrontare la distribuzione per classi di SAU dei beneficiari tra i due periodi di programmazione, come illustrato nella seguente tabella.

[44] Per la quantificazione della superficie finanziata totale al 2009 si è preferito utilizzate tale BD la quale consente una disgregazione dell'indicatore in termini territoriali e per tipo di coltura (cfr. successive elaborazioni) anche se il valore totale risulta lievemente difforme da quello riportato nella RAE e prima richiamato

[45] Nel Bando del 2010, invece, per la quota di superficie eccedente i 75 ettari si prevede lo stesso l'erogazione dell'indennità seppur ridotta del 70%

Distribuzione aziende per classi di SAU per la passata programmazione

Periodo di programmazione	*numero di aziende beneficiarie per classi di SAU*					
	sup < 5	*5 ≤ sup < 10*	*10 ≤ sup < 20*	*20 ≤ sup < 50*	*50 ≤ sup < 100*	*sup > 100*
2000-2006(*)	598	652	555	458	211	88
	23%	*25%*	*22%*	*18%*	*8%*	*3%*
2007-2013	867	561	460	482	286	27
	32%	*21%*	*17%*	*18%*	*11%*	*1%*

(*) Fonte: Rapporto di Valutazione Ex Post PSR 2000-2006 (elaborazioni su Banca dati Misura, annualità 2004)

Il raffronto permette di riscontrare, nel 2009: un aumento della incidenza delle aziende con SAU inferiore ai 5 ettari e, seppur lievemente, di quelle medio-grandi (50-100 ettari); all'opposto si verifica una riduzione consistente delle aziende di grandi dimensioni (> 100 ettari) e, seppur di minore entità, di quelle medio-piccole (5- 20 ettari); la classe intermedia (20-50 ettari) mantiene inalterata la sua incidenza.

L'effetto combinato di tali variazioni va messo in relazione anche ad un incremento della superficie media liquidata per azienda, verificatosi nel 2008 e 2008 (19-20 ettari/azienda) rispetto al precedente periodo (16 ettari/azienda). Questo dato è in parte spiegabile dall'innalzamento del limite massimo per l'erogazione dell'indennità compensativa dai 60 ettari previsti nel precedente periodo agli attuali 75 ettari di superficie foraggera.

Domanda 3: *"In che misura l'aiuto ha contribuito al mantenimento o alla promozione di sistemi di produzione agricola sostenibili ?"*

Il contributo della Misura 211 al mantenimento e alla promozione di sistemi di produzione agricola sostenibili è principalmente individuabile nell'aver indotto gli agricoltori beneficiari al rispetto della "condizionalità" e degli altri requisiti minimi previsti nel PSR e nei dispositivi di attuazione, quali il mantenimento di superfici minime di coltivazione, limiti minimi e massimi di carico zootecnico, modalità di sfalcio e pascolamento dei prati-pascoli. In altri termini, gli impegni previsti dalla Misura introducono (o assicurano il mantenimento di) requisiti di sostenibilità in sistemi produttivi già fortemente caratterizzati in senso estensivo e in grado di assicurare il rinnovamento delle risorse naturali utilizzate.

Una prima indicazione di tali effetti può essere ricavata verificando la distribuzione della superficie finanziata con la Misura per tipo di coltura in relazione a dati di contesto, ricostruiti sulla base della Carta dell'Uso del suolo regionale. Come illustrato nella seguente Tabella si evidenzia l'importanza assunta dai prati permanenti e dal pascolo, che rappresentano la tipologia colturale nella quale l'incidenza della superficie oggetto di indennizzo è maggiore (64%). Si osserva che tale categoria di uso agricolo del suolo – se gestita nei limiti di carico previsti dalla Misura – rientra in quelle considerate per la individuazione delle "aree agricole ad elevato valore naturalistico" (HNV farmland).

Superfici finanziate e finanziabili per tipo di destinazione produttiva

Attuazione della Misura 211 (2009) (1)			*Contesto regionale di intervento (2)*			*Indice % (a)/(b)*
Indicatori	*U.M.*	*Valori (a)*	*Indicatori*	*U.M*	*Valori (b)*	
Superficie finanziata totale di cui:	Ha	53.424	Superficie finanziabile totale (3) di cui:	Ha	94.381	57 %
prati permanenti e pascoli	Ha	51.600	prati permanenti e pascoli	Ha	81.259	64 %
Seminativi ad uso zootecnico	Ha	1.696	Seminativi ad uso zootecnico	Ha	12.149	14 %
Altre colture foraggere	Ha	128	Altre colture foraggere	Ha	973	13 %

(1) Fonte: Banca dati (2009) Sistema di monitoraggio PSR
(2) Fonte: Carta dell'Uso del Suolo della regione Veneto

Ulteriori aspetti che appare utile considerare riguardano la capacità di intervento della Misura nelle aree agricole che presentano un più elevato interesse naturalistico, in particolare in quelle ricadenti nelle zone territoriali rientranti nella Rete Natura 2000, particolarmente diffuse nelle zone montane della regione. Va inoltre considerato che la Superficie Agricola presente nelle aree della Rete Natura 2000 (circa 19.400 ettari) ricade in larga parte nelle tipologie di uso agricolo del suolo potenzialmente finanziabili con la Misura 211, con prevalenza delle superfici a pascolo e a prati permanenti.

L'intensità dell'intervento della Misura può espressa attraverso il rapporto tra la SOI (superficie oggetto di impegno) e la Superficie Agricola totale (SA), riportato nella seguente Tabella e particolarmente elevato per pascoli e i prati permanenti([46]).

[46] E' necessario segnalare il carattere soltanto orientativo dell'indice SOI/SA calcolato, a causa della diversa modalità di stima delle variabili in esso utilizzate: il dato di contesto (SA) proviene dalla Carta dell'Uso del Suolo Regionale, mentre la SOI è stata ottenuta dalla banca dati del sistema di monitoraggio del PSR

SA e SOI nelle aree di Natura 2000 delle zone montane

	SA totale (ettari)	*SOI (ettari)*	*SOI/SA (%)*
Colture finanziabili (totale), di cui:	18.688	16.056	86%
prati permanenti e pascoli	17.642	15.867	90%
seminativi ad uso zootecnico	1.000	183	18%
piante foraggere	45	6	13%
Altre colture	725		
Totale	19.413		

Fonti: Banca Dati del Sistema di Monitoraggio del PSR e Carta dell'Uso del Suolo della regione Veneto

MISURA 213 – Indennità Natura 2000 relativa ai terreni agricoli

La Misura partecipa all'obiettivo specifico dell'Asse 2 di "Favorire la conservazione e la valorizzazione delle aree agricole e forestali ad elevato valore naturalistico e la biodiversità ad esse collegata" con particolare riferimento alla conservazione attiva degli ambiti SIC e ZPS regionali di cui alle Direttive "Habitat" ed "Uccelli". Essa prevede il pagamento di una indennità alle aziende agricole che operano in tali aree, avente la funzione di compensare gli oneri economici (costi aggiuntivi e/o mancati redditi) derivanti dal rispetto dei vincoli (obblighi e divieti) connesse alla applicazione delle due suddette Direttive.

Nel seguente quadro è rappresentata la logica d'intervento della Misura, in particolare, il sistema di obiettivi a cui essa partecipa e gli indicatori correlati.

Misura 213 – Indennità Natura 2000

Obiettivo generale	*Indicatori d'impatto*	*Valori obiettivo (1)*
Valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio	Ripristino della biodiversità	0,1 %
	Conservazione di habitat agricoli e forestali ad elevato valore naturalistico (ettari)	99.381
Obiettivi specifici	*Indicatori di risultato*	*Valori obiettivo (1)*
Favorire la conservazione e la valorizzazione delle aree agricole e forestali ad elevato valore naturalistico e la biodiversità ad esse collegata	Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (ettari)	9.036
Obiettivi operativi	*Indicatori di prodotto*	*Valori obiettivo (1)*
Favorire l'applicazione e il rispetto da parte degli agricoltori delle diverse misure di conservazione e norme di gestione per le aree regionale della Rete Natura 2000	Numero di aziende beneficiarie in zone Natura 2000 (n.)	564
	Superficie agricola sovvenzionata in zone Natura 2000 (ettari)	9.036

(1) Valori obiettivo riportati nella scheda Misura del PSR

L'attivazione della Misura si ha con il Primo Bando generale del 2008, resa possibile dalla presenza dei requisiti normativi necessari cioè la definizione da parte della Regione (DGR n.2371 del 27 luglio 2006) sia di misure di carattere generale, applicate a tutte le ZPS, sia di misure di conservazione (Allegato C del medesimo provvedimento) per cinque ZPS per le quali si dispone anche della relativa cartografia. Le modalità di accesso al sostegno da parte degli agricoltori può avvenire sia attraverso la domanda singola, sia nell'ambito dei Progetti Integrati d'Area (PIA). Le superfici ammissibili ad indennità devono corrispondere ad un definito elenco di tipologie di habitat di cui all'Allegato 1 della Direttiva 92/43/CEE e riferirsi ai codici colturali "pascolo" e "prato-pascolo" del fascicolo aziendale.

Gli impegni a carico dei beneficiari (derivanti dalle norme cogenti di conservazione) riguardano: la tutela dei prati, foraggere pluriennali e prati-pascoli che presentano habitat caratterizzati da specie floristiche e faunistiche di pregio; l'attuazione di sfalci regolari tradizionali tardivi, secondo modalità che riducono il disturbo alla fauna selvatica. Vi è inoltre il divieto di utilizzazione di prodotti fitosanitari, di fanghi di depurazione, di fertilizzanti di sintesi chimica. L'entità dell'aiuto è pari a 153 Euro/ha nelle ZVN e a 189 Euro/ha nelle altre aree. Inoltre non sono compatibili duplicazioni o sovrapposizioni di finanziamenti (per le medesime superfici) con le Sottomisure agroambientali 214/A,B,C,D,E,F,G,H.

La Misura non ha registrato alcun interesse da parte dei potenziali beneficiari, sia nell'ambito dei PIA sia in forma di domanda singola e non è stata nuovamente attivata con il Bando del 2009.

MISURA 214 – Pagamenti agroambientali

La Misura 214 partecipa al raggiungimento della maggioranza degli obiettivi specifici dell'Asse 2, attraverso una ampia ed articolata tipologia di forme di sostegno, le quali prevedono pagamenti annuali alle imprese agricole a fronte della assunzione di impegni agro-ambientali pluriennali volontari che vanno "al di là" delle specifiche norme obbligatorie stabilite ogni anno a livello regionale in applicazione della "condizionalità" di cui al Reg. CE 1782/2003 (oggi sostituito dal Reg. CE 73/2009) e dei requisiti minimi relativi all'uso dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari.

Con riferimento al PSR modificato a seguito della "Health Check" (Decisione C(2010) 1263 del 4/03/2010) la Misura si articola nelle seguenti nove Sotto-Misure e relative Azioni.

Sotto-Misure	*Azioni*
214/A - "Corridoi ecologici, fasce tampone, siepi e boschetti	(unica azione)
214/B - "Miglioramento qualità dei suoli"	(unica azione)
214/C - "Agricoltura biologica"	1. Introduzione delle tecniche di agricoltura biologica
	2. Mantenimento delle tecniche di agricoltura biologica
214/D - "Tutela habitat seminaturali e biodiversità"	1. Mantenimento di biotopi e zone umide
	2. Mantenimento delle popolazioni di fauna selvatica
	3. Mantenimento dei prati ad elevato valore storico-naturalistico
214/E - "Prati stabili, pascoli e prati-pascoli "	1. Mantenimento di prati stabili in zone non vulnerabili (montagna, collina, parte pianura)
	2. Mantenimento di prati stabili in zone vulnerabili (montagna, collina e pianura)
	3. Mantenimento dei pascoli e prati-pascoli (in montagna)
214/F - "Biodiversità"	1. Allevatori custodi
	2. Coltivatori custodi
214/G - "Salvaguardia e miglioramento della risorsa idrica"	(unica azione)
214/H - "Rete regionale della biodiversità"	(unica azione)
214/I - "Gestione agro-compatibile delle superfici agricole" (*)	1. Adozione di tecniche di agricoltura conservativa
	2. Copertura continuativa del suolo

(*) Sotto-Misura introdotta nell'ambito delle modifiche apportate al PSR nel 2009 conseguenti l'Health Check della PAC.

Come illustrato nel seguente quadro sinottico rappresentativo della "logica di intervento", attraverso tale tipologia di interventi (la cui realizzazione rappresenta l'obiettivo operativo della Misura) i pagamenti agro-ambientali contribuiscono al raggiungimento di obiettivi specifici differenziati in funzione del tipo di effetto ambientale atteso: la tutela del suolo (intesa in particolare come qualità fisica dei suoli), la tutela qualitativa delle risorse idriche, la conservazione della biodiversità e delle aree ad alto valore naturalistico, la riduzione dei gas ad effetto serra. Nel quadro sono riportati anche gli Indicatori (comuni e supplementari) attraverso i quali verificare il grado di raggiungimento degli obiettivi stessi.

Relativamente all'obiettivo generale del Programma sarà utile verificare l'evoluzione nel periodo di programmazione dei tre indicatori di impatto previsti dal QCMV *Ripristino della biodiversità (Indice FBI); Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale; Miglioramento della qualità delle acque (Riduzione del bilancio dei nutrienti)* e di tre indicatori supplementari (*Riduzione dell'erosione idrica superficiale nella regione a seguito degli interventi, Incremento della sostanza organica nei terreni, Riduzione delle emissioni regionali annuali di gas ad effetto serra del settore agricolo a seguito degli interventi).*

A ciascun Obiettivo specifico viene associato un indicatore di Risultato comune (*Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo a ….*) che può essere stimato a livello di Misura e quindi di Asse.

Infine, agli obiettivi operativi della Misura vengono associati indicatori di Prodotto attraverso i quali verificare il livello di realizzazione degli interventi programmati (numero di contratti e superfici agricole interessate dalle azioni agro-ambientali).

I risultati e le problematiche emerse nel primo triennio di attuazione (2008-2010) della *Misura 214* vengono in questo contesto analizzati per sottomisura, in termini di dimensione fisica (superfici) delle singole operazioni agro-ambientali sostenute. Ciò prendendo come riferimento l'esito delle elaborazioni svolte dal Valutatore a partire dalle informazioni ottenute dalla Banca Dati del Sistema di monitoraggio aggiornata al 31/12/2009 (cfr. la successiva tabella) e comprendenti quindi gli esiti dei Bandi del 2008 (DGR n.199 del 12/2/2008) e del 2009 (DGR n.877 del 7/4/2009) nonché i primi risultati del Bando 2010, valutati soltanto in base alle domande presentate ed in fase di valutazione istruttoria al momento dell'analisi.

La Sotto-Misura nella quale si è avuta la maggiore partecipazione è la *214/E - Prati Stabili, Pascoli e Prati-Pascoli (Collina e Montagna)*, rappresentando da sola il *53%* delle domande totali finanziate e *il 70%* della SOI coinvolta. Al secondo posto, in termini di superficie, si collocano le Sottomisure *214/C Agricoltura Biologica* e 214/I *Gestione agro compatibile delle superfici agricole*, quest'ultima introdotta nel 2010; considerando invece il numero di domande una elevata incidenza è raggiunta nella Sotto-Misura 214/A *Corridoi ecologici, fasce tampone, siepi e boschetti*.

Si evidenzia l'assenza di domande e quindi di superfici sotto-impegno nella Sottomisura 214/G *Salvaguardia e miglioramento della risorsa idrica*, nonché la modesta adesione alle sottomisure 214/B *Miglioramento qualità dei suoli*, 214/D *Tutela habitat seminaturali e biodiversità* e 214/F *Biodiversità (coltivatori)* per le quali tuttavia si verifica un significativo incremento (nel numero di domande e nelle superfici) con il Bando del 2010 rispetto al precedente biennio. Ciò invece non si verifica per la Sotto-Misura 214/G.

Obiettivo generale	Indicatori d'impatto	Valore obiettivo (1)
Promuovere l'utilizzo sostenibile dei terreni agricoli	Ripristino della biodiversità – (indice FBI) (*)	0,1%
	Conservazione di aree agricoli di alto pregio naturale (ettari) (*) Incremento di aree agricole ad alto pregio naturale (ha) (*)	99.381 (ha)
	Miglioramento della qualità delle acque(*): Variazione media del surplus di Azoto (kg/ha) Variazione media del surplus di Fosforo (kg/ha) Variazione del carico lordo unitario di Azoto nelle superfici di intervento (%) (**) Variazione del carico lordo unitario di Azoto nella regione (%) (**) Variazione del carico lordo unitario di Fosforo nelle superfici di intervento (%) (**) Variazione del carico lordo unitario di Fosforo nella regione (%) (**)	 - 21,4 - 9,7 - 66% - 11% - 56% -9,8%
	Riduzione dell'erosione idrica superficiale a seguito degli interventi (t/ettaro/anno, %) (**)	n.d
	Incremento del contenuto di sostanza organica nei terreni (**)	n.d
	Contributo all'attenuazione del cambiamento climatico: Incremento nella produzione di energia rinnovabile (*) Riduzione delle emissioni regionali annuali di gas ad effetto serra del settore agricolo a seguito degli interventi (**)	 19,29 kTOE 88.000 Ton CO2eq/anno
Obiettivi specifici	**Indicatori di risultato**	**Valore obiettivo (1)**
Favorire la conservazione e la valorizzazione delle aree agricole e forestali ad elevato valore naturalistico e la biodiversità ad esse collegata	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale.(*)	105.100
Salvaguardare e potenziare la biodiversità genetica connessa alle attività agricole	Numero di capi (UBA) di razze autoctone sotto contratto che contribuiscono al mantenimento/incremento della consistenza del patrimonio zootecnico regionale in via di estinzione"(*)	2.600 UBA
Promuovere la conservazione e il miglioramento qualitativo delle risorse idriche attraverso la prevenzione dell'inquinamento delle acque superficiali e sotterranee derivante da attività agricole	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo a migliorare la qualità dell'acqua (ettari) (*)	127.500 (ha)
Rafforzare e valorizzare le funzioni di tutela delle risorse naturali e del paesaggio svolte dalle attività agricole nelle aree montane, anche ai fini del presidio territoriale	Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo a evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre (ettari) (*)	67.700 (ha)
Tutelare la risorsa suolo dai principali fenomeni di degradazione	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo a migliorare la qualità del suolo (ettari) (*)	134.200 (ha)
Rafforzare e valorizzare il contributo delle attività agricole e forestali all'attenuazione del cambiamento climatico e al miglioramento della qualità dell'aria	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo ad attenuare i cambiamenti climatici .(*)	134.200 (ha)
Obiettivi operativi	**Indicatori di prodotto**	**Valore obiettivo (1)**
Conservazione di corridoi ecologici, fasce tampone, siepi e boschetti.	Infrastrutture ecologiche (siepi, fasce tampone, boschetti ecc) mantenuti attraverso l'azione 214/A (ettari e/o Km e/o numero siti) (**)	14.700 (ha)
Realizzazione di interventi finalizzati ad aumentare gli impieghi degli ammendanti organici apportati ai terreni agricoli.	Superficie e numero di beneficiari interessati dalla sottomisura 214/B "Miglioramento qualità dei suoli" (*)	17.900 (ha) 10.130 (n. beneficiari)
Sostegno all'adozione di tecniche di produzione biologica	Superficie e numero di beneficiari interessati dalla sottomisura 214/C di agricoltura biologica (*)	18.700 (ha) 10.130 (n. beneficiari)
Aumentare o mantenere la complessità degli ecosistemi agricoli, creare o ripristinare le condizioni favorevoli per la sussistenza di specie della flora e della fauna selvatica e incrementare il grado di connettività tra gli elementi naturali.	Superficie e numero di beneficiari interessati dalla sottomisura 214/D Tutela habitat seminaturali e biodiversità naturalistica (*)	3.500 (ha) 10.130 (n. beneficiari)
Recupero e mantenimento dei prati-pascoli	Superficie a prato e a pascolo conservata grazie alla azione 214/E (*)	67.700 (ha) 10.130 (n. beneficiari)
Mantenere o aumentare il numero di capi iscritti ai rispettivi libri genealogici o registri anagrafici	Numero di capi (UBA) di razze autoctone che contribuiscono al mantenimento/incremento della consistenza del patrimonio zootecnico regionale in via di estinzione" (*)	2.600 UBA
Mantenere o aumentare la consistenza di specie vegetali a rischio di erosione genetica e/o di estinzione	Superficie sotto contratto (*)	500 (ha)
Conversione dei seminativi in prato in prossimità dei punti di captazione delle acque destinate al consumo umano	Superficie convertita a prati (*)	nd
Sostenere azioni che promuovono la conservazione in situ, o azioni concertate che promuovono la conservazione, la caratterizzazione, la raccolta e l'uso delle risorse genetiche e sostenere azioni di accompagnamento	Numero di interventi in materia di Rete Regionale della Biodiversità (***)	1
Sostenere l'adozione di tecniche di agricoltura agrocompatibile - Agricoltura conservativa e Copertura continuativa del suolo	Superficie interessata dalla sottomisura 214/I – Sottomisura gestione agrocompatibile delle superfici agricole	10.200 (ha)

(*) Indicatori definiti nel QCMV (**) Indicatori aggiuntivi specifici regionali

Misura 214: Domande e superfici sotto impegno nella annualità 2010 (*)

Sotto-Misure	Bando 2008			Bando 2009			Bando 2010			Totale				
	domande finanziate	*superfici*	*Superfici/ domande*	*domande finanziate*	*superfici*	*Superfici/ domande*	*domande presentate*	*superfici*	*Superfici/ domande*	*domande finanziate*		*superfici*		*Superfici/ domande*
	n.	*ha*	*ha*	*n.*	*ha*	*ha*	*n.*	*ha*	*ha*	*n.*	*%*	*ha*	%	*ha*
214/A Corridoi ecologici, fasce tampone, siepi e boschetti (**)	1.221	5.165	4,6	378	2.635	7,0	323	1.790	5.5	1.922	*30,5%*	10.040	13%	5,2
214/B Miglioramento qualità dei suoli	13	353	27,2	14	110	7,9	69	1.459	21,1	96	*1,5%*	1.922	2,5%	20,0
214/C Agricoltura Biologica	351	4.423	12,6	48	415	8,6	83	752	9,1	482	*7,7%*	5.590	7,2%	11,6
214/D Tutela habitat seminaturali e biodiversità	-	-		7	16	2,3	62	256	4,1	69	*1,1%*	272	0,4%	3,9
214/E Prati Stabili, Pascoli e Prati-Pascoli	2.472	44.383	18,0	389	4.614	11,9	461	4.233	9,2	3.322	*52,7%*	53.230	69,0%	16,0
214/F1 Biodiversità (allevatori)	201	4789 (UBA)	24 (UBA/d)	-	-	0,0	-	-		201	*3,2%*	4789 (UBA)		24 (UBA/d)
215/F2 Biodiversità (coltivatori)	3	5	1,7	-	-	0,0	-			3	*0,0%*	5	0,0%	1,7
214/G Salvaguardia e miglioramento della risorsa idrica	-	-		-	-	1,0	1		0,0	1	*0,0%*	-		
214/ H Rete regionale della Biodiversità	7									7	*0,1%*	-		
214/I Gestione agrocompatibile delle superfici agricole							178	5.500	30,9	178	*2,8%*	5.500	7,1%	30,9
Totale	*4.268*	*54.779*	12,8	*836*	*7.790*	9,3	*1.194*	*13.990*	11,7	6.298	*100,0%*	76.560	100,0%	12,2

(*) Le superfici oggetto di impegno agro-ambientale (SOI) considerate sono quelle derivanti dai due primi Bandi emanati dalla Regione e quindi corrispondi alla somma delle domande finanziate (al netto delle successive revoche o rinunce) per nuovi impegni iniziati nel 2008 e nel 2009 nonché delle domande presentate (ma ancora non istruite) a seguito del Bando 2010 - Fonte: elaborazione di dati forniti dalla Regione Veneto.
(**): i valori riportati si riferiscono sia alle superfici interessate in forma diretta dalla fascia tampone, dalla siepe o dal boschetto (e rispetto alle quali è calcolato il pagamento) sia le superfici aziendali di riferimento, secondo il rapporto massimo (previsto nei dispositivi di attuazione) area fascia/SAT = 20%.

Una ulteriore possibilità di analisi e lettura dei dati fin qui esposti viene offerta dalla seguente tabella nella quale vengono messe a confronto le superfici oggetto di impegno agro-ambientale (SOI) fino al 2010 con i valori-obiettivo previsti nel PSR 2007-2013.

Superfici agro-ambientali sottoimpegno (SOI) nel 2009 e previste per il periodo 2007-2013

Sottomisure PSR 2007-20013	*SOI 2007-2013 (Anno 2010)*	*SOI 2007-2013 (Livello obiettivo) (**)*	*Indice*
214/A Corridoi ecologici, fasce tampone, siepi e boschetti (*)	10.040	14.700	68%
214/B Miglioramento qualità dei suoli	1.922	17.900	11%
214/C Agricoltura Biologica	5.590	18.700	30%
214/D Tutela habitat seminaturali e biodiversità	272	3.500	8%
214/E Prati Stabili, Pascoli e Prati-Pascoli	53.230	67.700	79%
214/F2 - Biodiversità (coltivatori)	5	500	1%
214/G Salvaguardia e miglioramento della risorsa idrica	1	5.000	0%
214/I Gestione agro-compatibile delle superfici agricole	5.500	10.200	54%
Totale	76.560	138.200	55,4%

(*) I valori riportati si riferiscono sia alle superfici interessate in forma diretta dalla fascia tampone, dalla siepe o dal boschetto (e rispetto alle quali è calcolato il pagamento) sia le superfici aziendali di riferimento, secondo il rapporto massimo (20%) previsto nei dispositivi di attuazione tra area della fascia e superficie agricola totale

(**) Con riferimento a quanto riportato nelle schede Misura del PSR 2007-2013 modificato a seguito della "Health Check" (Decisione (CE) n.1263 del 4 marzo 2010)

E' possibile osservare l'ampia distanza tra valori effetti e valori previsti nella maggioranza delle linee di intervento, anche se va segnalato che in alcune di esse (214/A, 214/C, 214/E) si raggiungono nel 2010 dei valori di superficie simili a quelli del precedente periodo di programmazione in azioni almeno nominalmente analoghe e ciò nonostante, come più avanti discusso, dell'aumentata onerosità degli impegni richiesti ai beneficiari. Emerge tuttavia quanto già constatato e cioè una partecipazione alle nuove Sottomisure (214/B, 214/F, 214/G, 214/H) inferiore alle aspettative. Si raggiunge pertanto nel 2010 una Superficie agricola oggetto di impegno agro-ambientale totale di 76.560 ettari, pari a circa il 55% del valore-obiettivo assegnato alla Misura (138.200 ettari).

Già a partire dal 2009, alla luce degli esiti del Primo Bando del 2008, l'AdG ha sviluppato una intensa attività di confronto al proprio interno e con gli altri soggetti del partenariato, i cui primi esiti sono stati gli adeguamenti ai dispositivi attuativi della Misura inclusi nel Bando del 2009 e le modifiche/integrazione ai contenuti programmatici apportate nella versione del PSR approvata a seguito della "Health Check" della PAC (Decisione (CE) n.1263 del 4 marzo 2010)([47]), comprensivi della programmazione della nuova Sotto-Misura 214/I (Gestione agrocompatibile delle superfici agricole). Il processo di revisione continuato nel 2010 ha quindi condotto alla approvazione regionale (DGR 373 del 23 febbraio 2010), alla presentazione in sede di Comitato di Sorveglianza (marzo 2010) e quindi alla notifica alla Commissione UE di ulteriori modifiche relative, tra gli altri aspetti, all'entità dei premi agroambientali (al fine di adeguarli alle mutate condizioni economiche del contesto), all'adeguamento di alcuni impegni, nonché alla proposta della nuova Sottomisura 214/J (Adozione di metodi di produzione ecocompatibili per la coltivazione del tabacco).

Di questa ultima serie di modifiche si tiene conto nel Bando del 2010 (DGR 745 del 15 marzo 2010) subordinando tuttavia la loro effettiva applicazione (in particolare l'aumento dei premi) alla definitiva conclusione del negoziato con i servizi della Commissione UE.

In merito alla efficacia di tali adeguamenti della Misura – nel favorire il superamento delle criticità verificatesi nei primi due anni, salvaguardando nel contempo la sua coerenza con le finalità programmatiche – prime indicazioni possono essere tratte dalle informazioni disponibili sul livello di partecipazione al Bando del 2010, illustrate nella precedente Tabella. In particolare da esse si ricavano degli elementi di conferma di alcune tendenze già presenti nel primo biennio e cioè, da un lato, la buona partecipazione alle Sotto-Misure 214/A, 214/C e 214/E e, dall'altro, la scarsa o nulla adesione alla Sotto-Misura 214/G per la quale si evidenziano pertanto delle criticità di tipo "strutturale" legate alla scarsa rilevanza che tale linea di intervento sembra assumere nel contesto regionale.

Relativamente alle Sotto-Misure 214/B e 214/D – per le quali si era avuta una modesta adesione nel primi due Bandi - si rileva una maggiore partecipazione nel 2010. Nella nuova Sotto-Misura 214/I nel 2010 sono state presentate 178 domande per una superficie interessata di 5.500 ettari (3.101 per l'Azione 1 e 2.399 ettari per l'Azione 2) pari a circa il 50% dell'obiettivo programmato per l'intero periodo; risultato questo positivo se si tiene conto della novità dell'intervento e del breve tempo nel quale esso è stato introdotto, fattore che ha presumibilmente limitato le adesioni alle sole aziende già con disponibilità (propria o da contoterzisti di riferimento) di attrezzature e conoscenze tecniche per la semina su sodo.

[47] Come indicato nella DGR 4082 del 29 dicembre 2009 di approvazione finale delle modifiche al PSR "… Oltre alle modifiche obbligatorie conseguenti alle "nuove sfide" ed alla banda larga, sono stati effettuati anche altri adeguamenti al Programma che si rendono necessari per incentivare l'adesione degli agricoltori alle diverse misure che attualmente presentano uno scarso interesse".

Infine, da segnalare la bassa partecipazione alla nuova Sotto-Misura 214/j – appena 17 domande per poco meno di 600 ettari – a fronte invece di un "target" potenziale ben più ampio e corrispondente nel 2010, e quindi già nel primo anno di applicazione della riforma dell'OCM, a 360 aziende con una superficie investita a tabacco di 8.760 ettari (fonte Regione Veneto).

Alla luce di tale quadro attuativo e prima di procedere con ulteriori approfondimenti in merito alle caratteristiche degli interventi si ritiene utile proporre alcuni elementi di riflessione in merito alle possibili cause della modesta partecipazione da parte dei potenziali beneficiari in particolare nei primi due Bandi (2008 e 2009) e, quindi, alcune ipotesi circa la necessaria ri-quantificazione dei valori-obiettivo degli Indicatori di Prodotto e di Risultato.

Analisi di approfondimento sui principali fattori che hanno influenzato l'adesione alla Misura.

Sulla base dei dati precedentemente esposti e in particolare di quelli relativi al primo biennio 2008-2009, anche su invito della l'AdG il gruppo di Valutazione ha inteso sviluppare alcune analisi di approfondimento volte a meglio comprendere i fattori che possono aver influenzato negativamente (o positivamente) la partecipazione dei potenziali beneficiari alle azioni agro-ambientali. Questo principalmente attraverso l'organizzazione e gestione di due momenti di confronto tra "testimoni privilegiati". In particolare, nel mese di Marzo 2010 si è svolto a Padova un confronto strutturato (tecnica del "focus group") tra un gruppo di agricoltori/loro rappresentanti, professionisti del settore e tecnici delle strutture decentrate di AVEPA, del quale si propone di seguito una sintesi dei principali risultati.

Principali risultati del "focus group" del 23 marzo

Fattori limitanti la partecipazione alle azioni agroambientali

- l'eccessivo carico tecnico-burocratico dell'intera procedura per l'agricoltore e/o i soggetti che lo assistono nella presentazione delle domande. Si segnalano i seguenti aspetti specifici: l'obbligo di presentazione annuale delle domande di conferma; una inadeguata tempistica nella scadenza (unica) di presentazione delle domande con conseguente concentrazione degli impegni ed insufficiente attività di informazione da parte delle strutture di assistenza verso i potenziali beneficiari; oneri burocratici/amministrativi e costi connessi anche alle attività di controllo a cui è sottoposta l'azienda;
- l'impennata dei prezzi di mercato dei cereali verificatasi nell'anno 2007, che ha condizionato il giudizio di convenienza da parte degli agricoltori nel partecipare alle azioni agro-ambientali;
- la condizione di incertezza da parte degli agricoltori nell'assumere impegni pluriennalii sempre più vincolanti che devono essere da subito rispettati (e di cui è a volte difficile percepire l'onerosità economica) a fronte di tempi di erogazione degli aiuti non certi (ritardo nei pagamenti);
- l'inadeguatezza dei premi in relazione alla maggiore e crescente onerosità tecnico-economica degli impegni.
- la limitazione territoriale di alcune azioni (es. 214/B e 214/G).

Elementi che potrebbero favorire una maggiore partecipazione

- incremento dei pagamenti agroambientali, in relazione all'evoluzione dei costi e assegnando ad essi una funzione anche incentivante e non solo di "compensazione" degli oneri derivanti dagli impegni; riduzione dei tempi di erogazione dei pagamenti agro ambientali;
- semplificazione amministrativa e procedurale: prevedere domande di pre-adesione; limitare al massimo le modifiche dei Bandi; eliminare o ridurre la onerosità documentale della Domanda di conferma annuale;
- rafforzare ed estendere l'attività di formazione ed informazione nei confronti dei potenziali beneficiari;
- garantire un maggiore coordinamento e scambio tra Regione e AVEPA in relazione alle informazioni che entrambi i soggetti forniscono ai beneficiari e ai tecnici; istituire tavoli di confronto costante tra Regione e tecnici che assistono gli agricoltori.

Successivamente allo svolgimento del "focus group" si è svolto nel mese di ottobre un incontro tra componenti il gruppo di Valutazione, Responsabili regionali dell'Asse 2, del servizio programmazione e un Esperto in politiche agro-ambientali dell'INEA regionale, nel corso del quale sono stati nuovamente approfonditi i fattori che possono aver condizionato la minore (alle attese) partecipazione degli agricoltori ad alcune azioni agroambientali, In sintesi, sono emersi i seguenti elementi[48].

1. In primo luogo, si sottolineano le profonde modificazioni intervenute, con la programmazione 2007-2013, nella impostazione delle azioni agro-ambientali, per le quali si assume a riferimento ai fini della determinazione degli impegni e dei pagamenti non più la "Normale Pratica Agricola" - ovvero l'ordinarietà agronomica regionale, non soggetta a controlli e limitazioni - bensì la cd. "baseline" costituita dall'insieme negli atti e delle norme della Condizionalità (CGO e BCAA) oltre che dai requisiti minimi relativi all'uso dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari.

   Condizionalità che, negli ultimi anni, ha definito un sistema di vincoli per gli agricoltori sempre più stringente, riguardanti l'intera azienda (e non solo le porzioni per le quali si percepiscono aiuti) e in continua evoluzione, imponendo continui aggiornamenti al quadro degli impegni da rispettare, adeguamenti alle modalità di gestione e in definitiva per molti una condizione di "incertezza" sul futuro. Ciò anche alla luce di un sistema di controlli (e di conseguenti rischi di sanzioni) più severi, o almeno come tali percepiti

   In tale ambito un ruolo significativo ha assunto l'applicazione della Direttiva Nitrati che prevede numerosi vincoli stagionali e quantitativi nell'uso dei fertilizzanti chimici e degli effluenti zootecnici, imponendo restrizioni gestionali e conseguenti riconversioni di alcune fasi dei processi di produzione.

2. Le modificazioni al quadro normativo di riferimento (innalzamento della "baseline") ha comportato la definizione di impegni agro-ambientali più onerosi e restrittivi anche in azioni solo nominalmente simili a quelle del precedente periodo: nell'agricoltura biologica (214/C) non sono oggi ammesse al sostegno l'erba medica (per la quale si era avuta una ampia adesione) e comunque le superfici foraggere se non in connessione con UBA allevate secondo il metodo biologico; inoltre attualmente non è più consentita la partecipazione al biologico soltanto su alcune colture, essendo invece obbligatoria l'adesione con tutta la superficie aziendale.

   In tale quadro viene inoltre evidenziata la esclusione, nel calcolo dei premi agro-ambientali di una qualsiasi forma di incentivo (presente invece nel precedente periodo) che si aggiunga alla semplice compensazione degli oneri economici (minori ricavi e maggior costi) derivanti dagli impegni; ciò anche in una situazione di non ordinarietà del mercato dei cereali verificatasi nel 2007. Nel corso dell'incontro è emersa tuttavia la complessità della questione in quanto a fronte di pagamenti necessariamente standard il comportamento degli agricoltori (scelta di aderire o meno) varia sensibilmente in funzione della caratteristiche strutturali ed economiche dell'azienda e delle percezioni di convenienza che essi ne traggono, al di là quindi delle stime utilizzate per il calcolo degli aiuti, necessariamente basate su valori medi.

3. All'innalzamento dei livelli di impegno agroambientale (derivanti dallo "scalino" più alto della Condizionalità) si sono aggiunte anche scelte programmatiche ed attuative ugualmente rivolte ad aumentare ulteriormente l'efficacia ambientale degli interventi. Questo soprattutto attraverso un rafforzamento - richiesto anche dalla Commissione UE in fase di negoziato - dell'approccio di tipo territoriale, applicato non soltanto mediante la individuazione di criteri di selezione per aree prioritarie, ma anche con la definizione di Misure esclusivamente destinate a ristretti territori aventi specifiche problematiche ambientali. Ad esempio la 214/B nelle sole aree a rischio di erosione o con basso contenuto di sostanza organica, la 214/G nelle zone di rispetto dei punti di captazione di acque di interesse pubblico.

4. Si è aggiunta anche la ricerca di un approccio di intervento di tipo integrato, attraverso i PIA (Progetti Integrati di area)[49] strumento innovativo al quale è stata collegata l'attuazione, nel 2008, della maggioranza delle Misure dell'Asse, alcune anche in forma obbligatoria (la 214/D e la Misura 216). Il sostanziale insuccesso di tale strumento nel primo anno (che ha indirettamente influenzato anche la scarsa adesione ad alcune azioni) viene principalmente attribuito ad una mancata individuazione di una efficiente modalità organizzativa, ad un insufficiente ruolo dei soggetti che avrebbero dovuto promuovere e coordinare i PIA, anche perché probabilmente non stimolati in termini economici, data assenza di un sostegno specifico per la loro attività; d'altra parte le stesse aziende non hanno trovato o percepito motivazioni e incentivi per la partecipazione a tale strumento. Si segnala, inoltre, una scarsa definizione di indirizzi in termini di localizzazione o comunque un insufficiente collegamento dei PIA con gli strumenti di pianificazione territoriale.

[48] Quanto di seguito riportato include anche gli ulteriori contributi forniti, in forma scritta, dal Responsabile dell'Asse 2 successivamente all'incontro, nell'ambito delle osservazioni fornite alla versione in bozza del Rapporto di Valutazione.

[49] *Progetto integrato d'area – ambiente (PIA-ambiente)* applicato nell'Asse 2 del PSR e definito come un "progetto finalizzato a promuovere, in un ambito territoriale delimitato, un insieme di misure che convergono verso un comune obiettivo concernente la tutela e la salvaguardia dell'ambiente, del territorio e del paesaggio, nonché la protezione delle risorse acqua, suolo e aria". L'ambito territoriale del PIA è delimitato, omogeneo e definito in relazione ai suoi obiettivi e alle forme di zonizzazione del territorio regionale correlate a tali obiettivi. Gli elementi caratterizzanti sono: l'approccio fortemente territorializzato, concentrato e coerente con le specificità locali; la coerenza del PIA con gli altri strumenti di pianificazione e governo del territorio; la coerenza degli interventi singoli (puntualmente definiti e localizzati) e del disegno complessivo unitario.

In conclusione, le ragioni principali di una adesione alla Misura nel complesso inferiore alle aspettative, soprattutto per le nuove linee di intervento, sono almeno in parte individuate in una minore propensione o interesse da parte dei potenziali beneficiari ad assumere impegni volontari, a fronte di un sostanziale rafforzamento dell'insieme dei vincoli e dei requisiti introdotti nel nuovo periodo di programmazione (Condizionalità, approcci territoriali e integrati). Quest'ultimi, infatti, se da un lato hanno aumentato in modo rilevante l'efficacia potenziale degli interventi e quindi l'efficienza della spesa in relazione agli obiettivi programmatici (tutela ambientale) dall'altro hanno determinano oneri economici ritenuti da molti agricoltori (o percepiti come tali) non proporzionali all'aiuto, sottoponendo inoltre l'azienda ad un sistema di regole e controlli sempre più stringente, in continua evoluzione (clima di "incertezza") che impongono a volte radicali ed impegnative trasformazioni gestionali e tecniche.

L'esperienza in corso della Misura 214 mette in luce, quindi, le concrete difficoltà che operativamente si incontrano nell'individuare un adeguato punto di equilibrio tra efficacia unitaria (massimizzazione degli effetti determinati dai singoli interventi/impegni) e complessiva (condizionata anche dai livelli quantitativi di effettiva partecipazione delle aziende potenzialmente beneficiaria) delle azioni agro-ambientali. In altri termini, tra Risultati ottenibili nelle specifiche aree agricole di intervento e gli Impatti complessivi a livello regionale, che dipendono dai primi ma anche dalla estensione delle superfici e dal numero di aziende interessate.

Più in generale, la complessità di applicare, nella parassi attuativa di un Programma, il principio generale della "virtuosa" integrazione tra le diverse dimensioni dello sviluppo sostenibile (Goteborg): ambientale, economica, oltre che sociale. Complessità che la Misura ha dovuto affrontare proprio in ragione del suo alto grado di innovazione e di coerenza con la nuova politica agricola comunitaria con cui essa è stata fin dall'inizio impostata ed attuata nel PSR del Veneto.

✓ *Ipotesi di rimodulazione dei valori-obiettivo degli Indicatori della Misura 214*

Alla luce delle precedenti analisi appare necessario prevedere una rimodulazione dei valori-obiettivo finanziari e di realizzazione (Indicatori di "input" e di "prodotto") della Misura e delle sue singole componenti (SottoMisure) rispetto alle ipotesi formulate in fase ex-ante. Ciò sulla base dell'effettivo avanzamento avutosi nel biennio 2008-2009 e degli esiti dell'attuale Bando (2010) nonché ipotizzando un seppur parziale superamento delle criticità incontrate.

Nella seguente Tabella viene pertanto illustrata una ipotesi di ri-quantificazione dei valori obiettivo degli Indicatori, elaborata in base ai seguenti criteri:

- si mantiene immutata la dotazione finanziaria complessiva della Misura, pari a 196.936.830 euro (spesa pubblica totale) indicata nel piano finanziario presente nel PSR approvato nel 2009 (Decisione CE del 4 marzo 2010)) determinando quindi soltanto una rimodulazione delle risorse finanziarie assegnate alle singole Sotto-Misure;
- si include l'incremento dei premi proposto dalla Regione a partire dal 2010, sia per i nuovi cicli di impegni avviati in tale anno sia per quelli iniziati nel 2008 e nel 2009;
- si prevede l'emanazione di un ultimo Bando, per tutte le Sotto-Misure, nel 2011, con conclusione degli impegni nel 2015;
- nel calcolo del valore-obiettivo degli Indicatori – tenendo in conto delle indicazioni fornite a livello comunitario per la compilazione delle tabelle di monitoraggio (dicembre 2009) – si considera il loro valore cumulato (senza "doppi conteggi") massimo il quale viene raggiunto nel 2012, ultimo anno dei cicli di impegni iniziati nel 2008 e secondo anno di quelli iniziati nel 2011.

Non possono non essere evidenziati i numerosi elementi di incertezza presenti nella suddetta ipotesi di rimodulazione finanziaria e dei conseguenti valori-obiettivo degli Indicatori di prodotto, formulata dal Valutatore, derivanti soprattutto dai livelli di partecipazione al Bando del 2011 i quali sono previsti in sostanziale crescita rispetto al primo triennio. In particolare, le previsioni più "ottimistiche" in termini di aumento nel numero di domande tra il Bando 2010 e il Bando 2011 riguardano le Sotto-Misure 214/B (miglioramento qualità dei suoli), 214/C (agricoltura biologica), 214/D (tutela degli habitat seminaturali e biodiversità).

Misura 214. Ipotesi di rimodulazione finanziaria per Sotto-Misura e di riquantificazione dei valori-obiettivo per gli Indicatori di prodotto

Sotto-Misure	Previsioni PSR (2009)			Situazione al 2010				Ipotesi di rimodulazione			
	Superficie interessata dal sostegno	UBA	Spesa pubblica	Beneficiari	Superfici oggetto di sostegno	UBA	Spesa pubblica (*)	Beneficiari	Superfici oggetto di sostegno	UBA	Spesa pubblica
	(ha)	(n.)	(euro)	(n.)	(ha)	(n.)	(euro)	(n.)	(ha)	(n.)	(euro)
214/A	14.700		40.000.000	1.922	10.040		24.986.174	2.327	12.155		31.000.000
214/B	17.900		23.488.830	96	1.922		2.623.861	200	3.999		5.500.000
214/C	18.700		31.720.000	482	5.590		11.450.432	737	8.542		19.720.000
214/D	3.500		6.400.000	69	272		1.103.038	174	689		2.800.000
214/E	67.700		68.450.000	3.322	53.230		48.053.794	4.450	71.302		68.450.000
214/F	500	2.600	4.000.000	204		4.789	4.204.615	430		10.238	9.000.000
214/G	5.000		5.280.000	1		-	4.730	380	533		1.800.000
214/H	1		2.000.000				1.181.407				2.000.000
214/I	10.200		17.600.000	178	5.500		11.469.270	560	17.300		58.668.830
Totale Misura 214	138.201	2.600	198.938.830	6.274	76.554	4.789	105.077.321	9.262	114.520	10.238	198.938.830

(*) spese per l'intero periodo relative alle domande presentate/approvate entro il 2010

Questa prevista maggiore partecipazione – soprattutto nella SottoMisura 214/I – dovrebbe essere l'effetto di un insieme di fattori quali l'aumento dei premi, la semplificazione amministrativa e delle procedure, una migliore informazioni e conoscenza da parte dei potenziali beneficiari dello opportunità offerte dalle azioni di sostegno. Tutto questo nella condizione di invarianza della dotazione finanziaria della Misura.

Sulla base della rimodulazione prospettata degli Indicatori di Prodotto per Sotto-Misura, anche in questo caso tenendo conto delle indicazioni fornite dai servizi della Commissione UE[50], nella seguente Tabella_sono ri-quantificati i valori-obiettivo dell'Indicatore comune di Risultato n.6 per la Misura 214, utilizzando a tale scopo gli stessi criteri di attribuzione delle superfici oggetto di impegno per tema/obiettivo ambientale già utilizzati in sede di Valutazione ex-ante e di programmazione iniziale. Si osserva, come prevedibile, una riduzione dei valori-obiettivo per i primi quattro temi ambientali, riduzione lievemente più marcata per l'obiettivo di "miglioramento della qualità delle acque" (31%) soprattutto in conseguenza del ridimensionamento delle superfici potenzialmente interessate dalle Sottomisure 214/B e 214/G. All'opposto, si verifica un aumento del 5% della superficie sovvenzionabile che contribuisce a "contrastare la marginalizzazione e l'abbandono dei terreni agricoli", date le buone performance attuative raggiunte e previste nella Sotto-Misura 214.E.

Misura 214 - Indicatore di Risultato R6 (valori – obiettivo)

Sotto-Misure		superficie sovvenzionata che contribuisce al/a:				
		miglioramento della biodiversità	miglioramento della qualità delle acque	miglioramento della qualità del suolo	contrastare i cambiamenti climatici	contrastare la marginalizzazione e l'abbandono dei terreni agricoli
		Ettari				
214/a	Corridoi ecologici, fasce tampone, siepi e boschetti	12.155	12.155	12.155	12.155	
214/b	Miglioramento qualità dei suoli		3.999	3.999	3.999	
214/c	Agricoltura biologica	8.542	8.542	8.542	8.542	
214/d	Tutela degli habitat seminaturali e della biodiversità	689	689			
214/e	Prati stabili, prati-pascoli e pascoli	71.302	71.302	71.302	71.302	71.302
214/g	Miglioramento della qualità delle acque destinate al consumo umano		533	533	533	
214/i	Gestione agrocompatibile delle superfici agricole			17.300	17.300	
Totale Misura 214 (con rimodulazione)		92.688	97.220	113.831	113.831	71.302
Totale Misura 214 (previsione iniziale)		105.100	127.500	134.200	134.200	67.700
Variazione (%)		*-13 %*	*-31 %*	*-18 %*	*-18 %*	*5%*

"In che misura le misure agroambientali hanno contribuito …

… (1) al mantenimento o alla promozione di sistemi di produzione agricola sostenibili?

… (2) al mantenimento o al miglioramento degli habitat e della biodiversità?

… (3) al mantenimento o al miglioramento della qualità delle acque?

… (4) al mantenimento o al miglioramento del terreno?

… (5) a mitigare i cambiamenti climatici?

… (6) al mantenimento o al miglioramento dei paesaggi e delle loro caratteristiche?

… (7) a migliorare l'ambiente?

La prima Domanda è di carattere generale e riguarda la capacità della Misura nel promuovere ulteriormente e/o di assicurare il mantenimento dei sistemi di produzione agricoli eco-sostenibili, misurabile in termini di numero di aziende e superfici agricole coinvolte e della incidenza di tali indicatori sul contesto regionale.

Attraverso le altre cinque Domande valutative si vuole verificare l'impatto, sugli elementi che caratterizzano e qualificano le relazioni tra attività agricola e ambiente naturale: la biodiversità, la qualità dell'acqua, il suolo, i cambiamenti climatici e il paesaggio agrario. Con l'ultima Domanda, presente in tutte le Misure dell'Asse II, si richiede una analisi riassuntiva dell'impatto ambientale degli interventi in oggetto, presumibilmente attraverso approcci metodologico con i quali ricomporre in forma unitaria gli impatti "tematici" prima analizzati.

Di seguito, in funzione delle analisi svolte, sono fornite prime risposte alle Domande 1,2,3,4,5. La Domanda 6 non viene trattata in quanto è ancora in fase di approfondimento la relativa metodologia. Inoltre, una valutazione complessiva e sintetica del contributo fornito dalla Misura a "migliorare l'ambiente" si ritiene possibile nella successiva fase di Aggiornamento della Valutazione Intermedia, quando sarà possibile la quantificazione di un maggior numero di Indicatori relativi ai diversi effetti ambientali (oggetto delle precedenti Domande).

[50] WP "Monitoring-related questions result Indicator" del 2009 (DG agricoltura e sviluppo rurale)

Nelle successive elaborazioni relative alle domande "tematiche" 2-3-4-5-6 l'attribuzione delle superfici fisiche interessate dalle diverse Sottomisure è stata realizzata sulla base delle caratteristiche e specifiche finalità delle stesse, di seguito in sintesi richiamate.

La sottomisura 214/A "*Corridoi ecologici, fasce tampone, siepi e boschetti"* è in grado di esplicare i suoi effetti dal punto di vista dell'incremento della biodiversità grazie al mantenimento e alla realizzazione di quelle "infrastrutture ecologiche" che offrono importanti siti riproduttivi e aree di rifugio e nutrimento per la fauna selvatica, oltre a costituire degli elementi di differenziazione e riqualificazione paesaggistica. Inoltre la conservazione e messa a dimora di fasce tampone, attraverso l'azione di ancoraggio del terreno e di assorbimento della soluzione circolante da parte delle radici delle piante, ha un impatto favorevole sulla stabilità del suolo e sulla qualità dell'acqua.

Attraverso la sottomisura 214/B *Miglioramento della qualità dei suoli* si hanno effetti sulla qualità chimica e fisica del suolo, derivanti dall'incremento nella dotazione di sostanza organica, attraverso l'apporto di letame o di materiale palabile ad esso assimilato, in sostituzione dei concimi di sintesi chimica. Ciò determina un miglioramento della struttura del terreno, una maggior capacità di ritenzione idrica ed una minore predisposizione all'erosione superficiale. Inoltre, l'impegno ad apportare alle colture fertilizzanti organici e di sintesi nei limiti indicati dal Piano di Azione Regionale (DGR 2495/06) determina una riduzione degli input chimici potenzialmente inquinanti per le acque.

La sottomisura 214/C "*Agricoltura biologica*" è la linea di sostegno in grado di favorire una gestione territorio favorevole rispetto a numerosi aspetti ambientali e ciò quale effetto delle trasformazioni globali ("olistiche") che l'agricoltura biologica determina – rispetto alle aziende ordinarie - nell'insieme del sistema di gestione e produzione aziendale. Ciò determina pertanto effetti positivi in relazione all'insieme delle tematiche ambientali: tutela della biodiversità, delle risorse idriche e del suolo grazie, soprattutto, alla riduzione/eliminazione di input chimici e tossici e all'applicazione di pratiche agricole a minor impatto ambientale ed in grado di diversificare l'ecosistema agricolo (es. rotazioni colturali). Significativo anche l'impatto sulle emissioni di gas serra (GHG) quali il protossido di azoto, in conseguenza della riduzione dei fertilizzanti azotati.

Le 3 azioni della sottomisura 214/D "*Tutela degli habitat seminaturali e della biodiversità"* sono prevalentemente finalizzate ad aumentare o mantenere la complessità degli ecosistemi agricoli, a creare o ripristinare le condizioni favorevoli per la sussistenza di specie della flora e della fauna selvatica e ad incrementare il grado di connettività tra gli elementi naturali. I risultati si hanno fondamentalmente rispetto al tema della biodiversità, sebbene siano prevedibili anche effetti sul comparto acqua grazie all'irrigazione dei prati umidi anche nella stagione non produttiva allo scopo di mantenere adeguati livelli di falda nelle aree di ricarica degli acquiferi (azione 1) e al divieto di impiego di diserbanti e prodotti fitosanitari di sintesi (azione 3).

Anche la sottomisura 214/E *"Prati stabili, pascoli e prati pascoli"* si inserisce all'interno di quel gruppo di misure che perseguono la linea strategica di conservazione della biodiversità e delle attività agro-silvo-pastorali ad elevato valore naturalistico. Attraverso il recupero e mantenimento dei prati-pascoli sia in zone montane che non, si ottengono risultati in termini di: mantenimento della biodiversità botanica e faunistica legata, nell'ambiente alpino, alle tecniche dello sfalcio e del pascolamento nelle praterie di alta quota; tutela della qualità delle acque superficiali e profonde attraverso l'azione fitodepuratrice delle piante erbacee, l'imposizione di limiti massimi di apporto di azoto organico e il divieto di quello minerale e dei diserbanti e fitofarmaci; la riduzione delle emissioni di protossido di azoto (N2O) in seguito alla riduzione degli input di fertilizzanti azotati.

La sottomisura 214/F *"Biodiversità"* prevede azioni finalizzate al recupero e alla conservazione di razze animali in via di estinzione (azione 1) e di specie vegetali a rischio di erosione genetica (azione 2) ed è quindi indirizzata alla tutela della diversità genetica; va comunque osservato che per l'azione 1 della Sottomisura f) gli eventuali risultati dovranno essere espressi, ovviamente, non in termini di superficie (quindi con l'Indicatore di Risultato n.6) bensì in termini di "numero di capi (o UBA) di razze in via di estinzione oggetto di contributo".

Domanda 1: *In che misura le misure agroambientali hanno contribuito al mantenimento o alla promozione di sistemi di produzione agricola sostenibili?*

Le misure agro-ambientale interessano, nell'anno 2009, il 7,2% della Superficie Agricola (SA) totale regionale[51] concentrandosi prevalentemente nelle aree montane, quale effetto della elevata partecipazione alla Sotto-Misura 214.E (prati permanenti e pascoli) a sostegno quindi di un sistema di produzione zootecnico di tipo prevalentemente estensivo, con requisiti di elevata sostenibilità ambientale.

Inferiore è invece l'ampiezza complessiva (e la incidenza sulla SA totale) delle superfici interessate dagli impegni agro-ambientali nelle aree di pianura e nelle colture a seminativo caratterizzanti ordinamenti o sistemi di produzione più intensivi. In tali aree si evidenzia tuttavia un buon livello di intervento a favore dei sistemi produttivi biologici (rapporto SOI 214.C/SAU biologica totale = 33%) e in particolare in quelli ad orientamento frutticolo, viticolo ed ortivo, aventi maggiori potenzialità di miglioramento nei livelli di sostenibilità ambientale (rispetto sia alla gestione ordinaria) ed

[51] Si segnala il possibile sottodimensionamento di tale Indice derivante dal un valore al denominatore (la Superficie agricola totale) calcolato sulla base della Carta dell'Uso del suolo regionale del 2006 e non corrispondente pertanto alla SAU così come definita dall'ISTAT.

economica (rispetto ad altre produzioni biologiche). Le analisi a supporto di tali conclusioni, di seguito illustrate nel dettaglio, si basano sulla elaborazione in ambiente GIS delle informazioni derivanti dalla Banca Dati di monitoraggio fornita dalla Regione aggiornata al dicembre 2009 e da altre fonti (Carta di Uso del suolo, SINAB). Si segnalano alcune differenze con i valori totali utilizzati nella precedente analisi dello stato di avanzamento fisico della Misura i quali includono le successive variazioni intervenute nel corso del 2010 (es. per domande decadute).

- *Distribuzione delle Superfici oggetto di impegno agro ambientale (SOI) per aree altimetriche (pianura, collina, montagna)*

Come illustrato nella seguente tabella, l'area di *pianura* interessa il 58% della superficie territoriale regionale (ST) e in essa ricade circa l'80% della SA totale regionale con una incidenza di quest'ultima (SA/ST) pari al 71%. In tale area, dove si localizza la quota principale della produzione agricola regionale, la capacità di intervento della Misura risulta modesta: la superficie oggetto di impegno (SOI) è pari a 16.523 ettari, quindi una incidenza sulla SA corrispondente del 2,2 %. Nell'area di *collina* – che occupa il 15% della superficie territoriale e interessa il 14% della SA regionale – la SOI al 2009 è di 7.646 ettari, corrispondente quindi al 5,7% della Superficie Agricola. La *montagna* infine, rappresentando il 27% della superficie territoriale regionale, ed incidendo sulla SAU complessiva solo per il 6% con un rapporto di SAU/ST pari al 12%, si dimostra l'area in cui è presente la maggior parte della superficie coinvolta dalla Misura con ben 43.209 ettari, ed anche l'area con l'incidenza maggiore SOI/SAU pari al 73%.

Superficie territoriale(ST), Superficie Agricola (SA) e SOI per macroarea altimetrica

Macroarea	*Superficie Territoriale*		*Superficie Agricola*		*SA/ST*	*SOI*		*SOI/SA*
	ettari	*%*	*ettari*	*%*	*%*	*ettari*	*%*	*%*
Area di collina	282.377	15%	133.259	14%	47	7.646	11%	5,7%
Area di pianura	1.057.304	58%	748.355	80%	71	16.523	25%	2,2%
Area di montagna	497.408	27%	59.226	6%	12	43.209	64%	73,0%
Regione Veneto	1.837.089	100%	940.840	100%	51	67.378	100%	7,2%

Fonti: BD 2009 del Sistema di monitoraggio del PSR. e dalla Carta dell'uso del suolo.

Il risultato di tale elaborazione è stato anche rappresentato graficamente nelle tavole che seguono, dove possiamo apprezzare visivamente e geograficamente la differenziazione su scala regionale del rapporto SOI/SA, calcolato sia per la Misura nel suo insieme, sia per le tre Sottomisure (A, C, E) nelle quali si è avuta la maggiore estensione delle superfici oggetto di impegno agro ambientale.

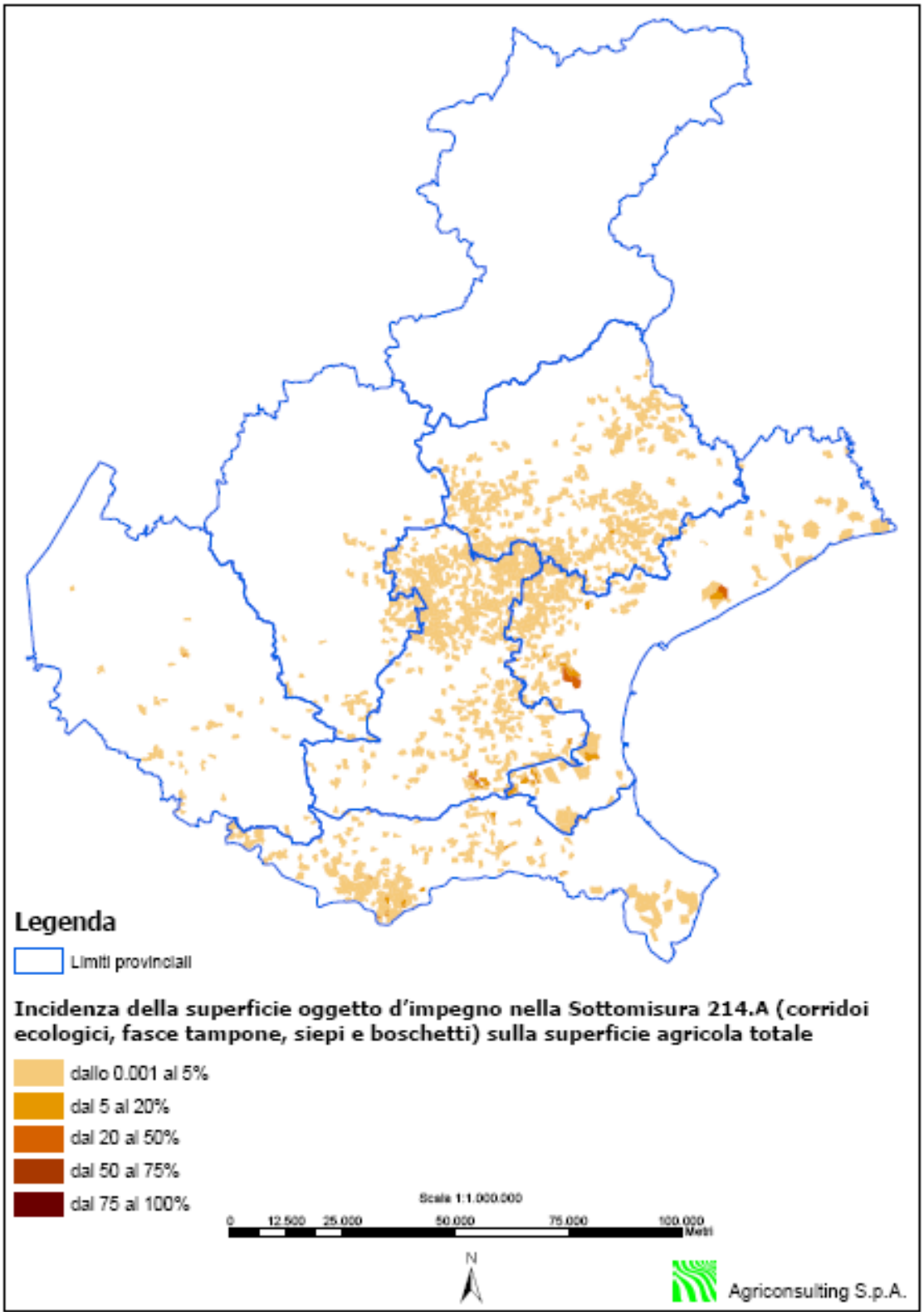
Come illustrato nella seguente tabella, anch'essa derivante da una elaborazione in ambiente GIS, la distribuzione territoriale delle Sottomisure 214.A/B/E risulta ovviamente coerente con gli ambiti territoriali già definiti dal PSR[52]; riguardo invece alle altre Sotto-Misure potenzialmente applicabili sull'intero territorio regionale (quali la 214/B) si evidenzia una relativa concentrazione nelle zone di pianura.

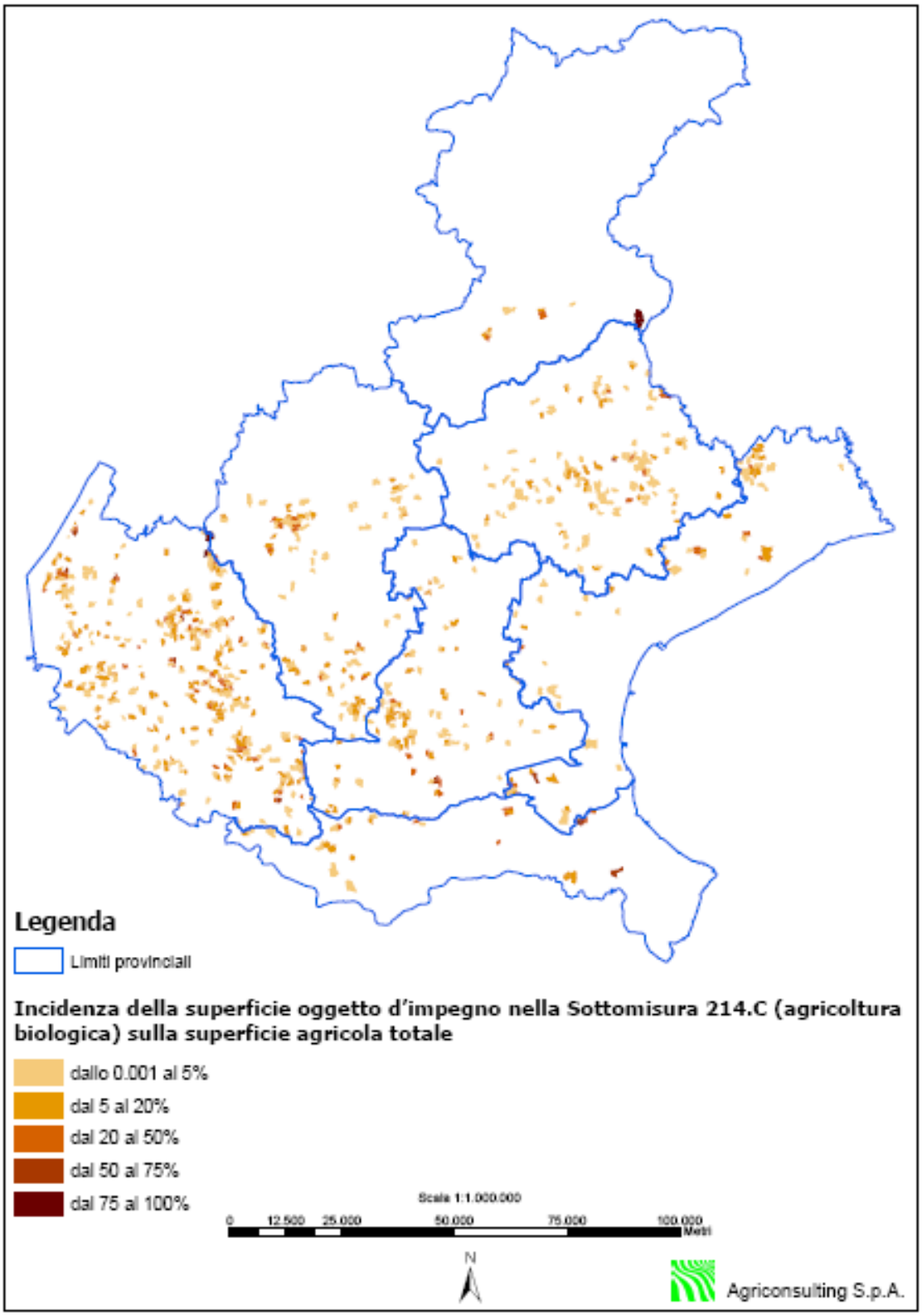
Superficie oggetto di impegno (SOI) per sottomisura e per area altimetrica, in ettari.

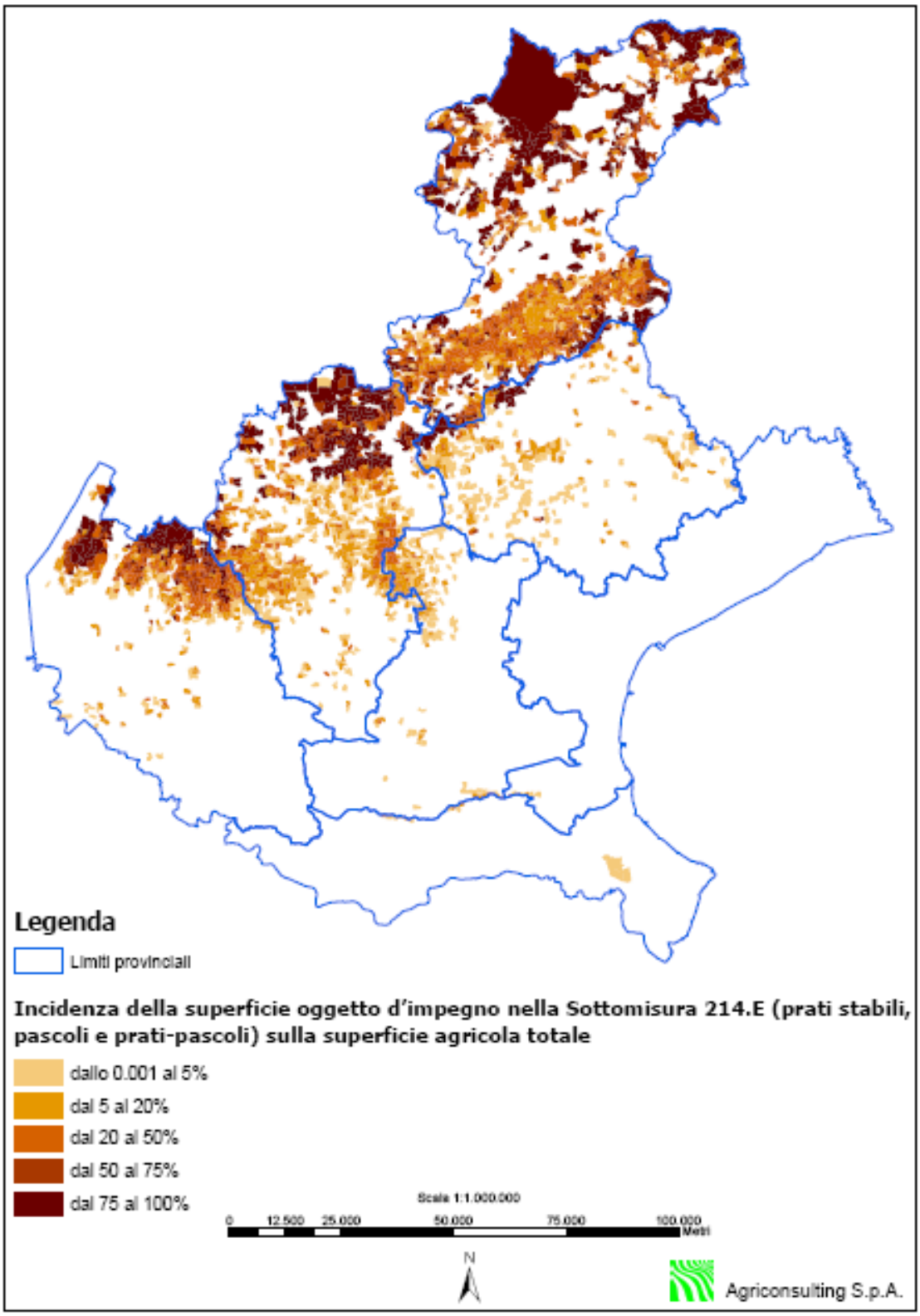
Sottomisura	*Area di applicazione (1)*	*Montagna*	*Collina*	*Pianura*	*Totale*
214/A Corridoi ecologici, fasce tampone, siepi e boschetti	P – C	5	80	8.670	8.755
214/B Miglioramento qualità dei suoli	P – C (Comuni a rischio di erosione e con bassa dotazione di sostanza organica)	18	18	446	482
214/C Agricoltura Biologica	Intero territorio regionale	330	919	3.814	5.063
214/D Tutela habitat seminaturali e biodiversità	(varie)			16	16
214/E Prati Stabili, Pascoli e Prati-Pascoli (Collina e Montagna)	C – M	42.824	6.252	95	49.171
214/E Prati Stabili, Pascoli e Prati-Pascoli (Pianura)	P	32	374	3.480	3.886
214/F2 Biodiversità (coltivatori)	Intero territorio regionale		3	2	5
214/G Salvaguardia e miglioramento della risorsa idrica	P – C	0	0	0	0
Totale Misura 214		43.209	7.646	16.523	67.378

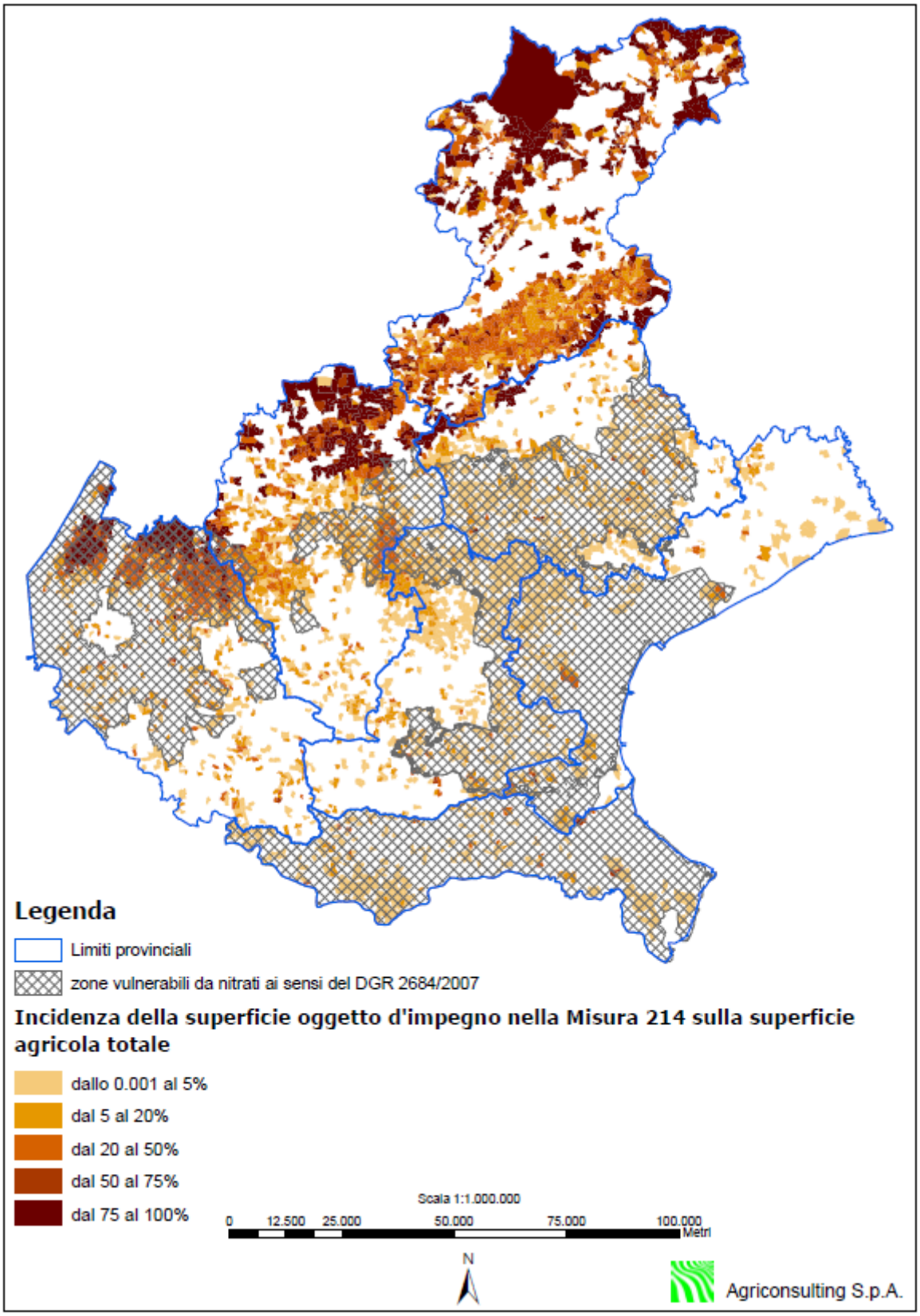
(1) P = pianura, C = collina, M = montagna, secondo la classificazione ISTAT

[52] La presenza, nella tabella, di limitate superfici in ambiti territoriali altimetrici nei quali la Sotto-Misura non risulta in realtà applicata, deriva dalla diversa metodologia impiegata nella delimitazione delle macroaree rispetto al riferimento assunto dal PSR (classificazione ISTAT).


Legenda
Limiti provinciali
Incidenza della superficie oggetto d'impegno nella Sottomisura 214.A (corridoi ecologici, fasce tampone, siepi e boschetti) sulla superficie agricola totale
dallo 0.001 al 5%
dal 5 al 20%
dal 20 al 50%
dal 50 al 75%
dal 75 al 100%
Scala 1:1.000.000
0 12.500 25.000 50.000 75.000 100.000
Metri
N
Agriconsulting S.p.A.


Legenda
Limiti provinciali
Incidenza della superficie oggetto d'impegno nella Sottomisura 214.C (agricoltura biologica) sulla superficie agricola totale
dallo 0.001 al 5%
dal 5 al 20%
dal 20 al 50%
dal 50 al 75%
dal 75 al 100%
Scala 1:1.000.000
0 12.500 25.000 50.000 75.000 100.000
Metri
N
Agriconsulting S.p.A.


Legenda
Limiti provinciali
Incidenza della superficie oggetto d'impegno nella Sottomisura 214.E (prati stabili, pascoli e prati-pascoli) sulla superficie agricola totale
dallo 0.001 al 5%
dal 5 al 20%
dal 20 al 50%
dal 50 al 75%
dal 75 al 100%
Scala 1:1.000.000
0 12.500 25.000 50.000 75.000 100.000
Metri
N
Agriconsulting S.p.A.


Legenda
Limiti provinciali
zone vulnerabili da nitrati ai sensi del DGR 2684/2007
Incidenza della superficie oggetto d'impegno nella Misura 214 sulla superficie agricola totale
dallo 0.001 al 5%
dal 5 al 20%
dal 20 al 50%
dal 50 al 75%
dal 75 al 100%
Scala 1:1.000.000
0 12.500 25.000 50.000 75.000 100.000
Metri
N
Agriconsulting S.p.A.

- *Distribuzione della Superfici oggetto di impegno agro ambientale (SOI) per coltura*

Confermando quanto già prima verificabile dalla analisi della distribuzione territoriale si evidenzia l'elevata capacità di intervento agro-ambientale nei tipi colturali caratteristici delle aree montane, quali i "Pascoli" e il "Prato permanente". La scarsa incidenza delle superfici agroambientali con coltivazione di mais (che invece interessa la quota principale di SAU regionale) è da mettere in relazione con il fatto che gli allevamenti a cui essa è collegata si localizzano prevalentemente nell'area di pianura, come già segnalato scarsamente interessata dalla Misura.

Superfici Oggetto di Impegno agroambientale (SOI) della Misura 214, SA regionale e indice SOI/SA, per tipo di coltura nelle macroaree di pianura,collina e montagna

Colture	SA (ha)				SOI (ha)				SOI/SA (%)			
	C	M	P	Totale	C	M	P	Totale	C	M	P	Totale
Altri Cereali	4.228	9	93.784	98.021	33	0	1.185	1.219	0.8	0.0	1.3	1.2
Altri seminativi	15.797	1.505	45.158	62.460	4	0	9	13	0.0	0.0	0.0	0.0
Barbabietola	13	0	16.615	16.627	0	0	0	0	0.0	0.0	0.0	0.0
Colza e Ravizzone	29	0	367	397	7	0	77	84	24.1	0.0	20.9	21.2
Erbai e Prati avvicendati	4.691	123	23.176	27.990	43	0	113	156	0.9	0.0	0.5	0.6
Girasole	29	0	3.786	3.815	0	0	118	119	1.6	0.0	3.1	3.1
Mais	21.128	192	298.748	320.067	58	0	772	830	0.3	0.0	0.3	0.3
Oliveti	5.388	137	616	6.141	122	4	12	138	2.3	3.1	2.0	2.2
Orticole	285	11	14.933	15.229	34	2	233	269	12.0	19.0	1.6	1.8
Pascolo	68	22.403	83	22.555	453	31960	15	32.428	666.0	142.7	18.0	143.8
Piante arboree da frutto	6.282	1119	27656	35.056	109	13	660	782	1.7	1.1	2.4	2.2
Piante arboree da legno e colture arboree energetiche	37	0	1313	1.350	0	0	4	4	0.0	0.0	0.3	0.3
Piante Industriali	52	0	8094	8.145	0	0	6	6	0.8	0.0	0.1	0.1
Prato permanente e Superfici inerbite ritirate dalla produzione	40.650	33.280	43.214	117.144	6.328	11.217	4.498	22.043	15.6	33.7	10.4	18.8
Riso	2	0	3406	3407	0	0	29	29	0.0	0.0	0.9	0.9
Sementi	2	0	793	795	0	0	0	0	0.0	0.0	0.0	0.0
Soia	617	12	90.215	90.844	0	0	454	454	0.0	0.0	0.5	0.5
Superfici messe a Riposo	922	15	23.911	24.848	14	1	849	864	1.5	3.9	3.6	3.5
Vigneti	32.915	417	49.544	82.877	376	8	553	937	1.1	1.8	1.1	1.1
Vivai	122	5	2.944	3071	0	0	0	0	0.0	0.0	0.0	0.0
TOTALI	133.259	59.226	748.355	940.840	7582	43.204	9.586	60.373				

NB: L'indice SOI/SA superiore del 100% del Pascolo deriva principalmente dalla diversa modalità di rilevazione delle due variabili considerate e che compongono l'indice stesso. Il dato di contesto (la Superficie Agricola - SA) proviene dalla Carta dell'Uso del suolo regionale mentre la SOI è stata ottenuta dalla BD 2009 del Sistema di monitoraggio PSR.

- *Il sostegno della Misura 214 al sistema produttivo biologico*

A seguito dei Bandi del 2008 e del 2009 e attraverso la Sotto-Misura 214/C sono state finanziate complessivamente circa 400 aziende, corrispondenti al 40% dei produttori e produttori/trasformatori biologici operanti nel 2008 nella regione Veneto, secondo il SINAB.

In termini di superficie – e assumendo a riferimento anche in questo caso le informazioni ricavabili dalla BD 2009 del Sistema di Monitoraggio del Programma – la Sottomisura 214/C ha interessato circa il 33% della SAU totale biologica presente nella regione sempre nel 2008 (cfr. seguente Tabella). La ripartizione di quest'ultima per tipologia colturale evidenzia uno spiccato orientamento produttivo di tipo orto-frutticolo: le superfici a biologico frutticole ed orticole rappresentano il 4,5% e il 3,8% delle rispettive superfici totali regionali, contro una media della SAU biologica totale/SAU totale molto inferiore (1,6%).

Confrontando le tipologie colturali coinvolte dalla sottomisura 214/C con l'universo delle aziende biologiche regionali si osserva che gli ordinamenti colturali prevalenti nelle aziende beneficiarie sono caratterizzati dalla viticoltura (64,5% del totale biologico), dalla frutticoltura (47,8%) e dalla orticoltura (51,74%), a discapito delle colture più estensive quali i seminativi (27%) i prati, prati-pascolo e pascoli (20,7%).

SAU totale e biologica per coltura

Tipologia colturale	SAU (1)	SAU biologica (2)	SOI 214/C (3)	SAU biologica/ SAU regionale	SOI/SAU biologica
	Ha			%	
Seminativi	657.416	9157	2.472	1,39	27,00
Oliveti	6.141	233	138	3,79	59,22
Orticole	15.229	502	260	3,30	51,74
Prato, prato-pascolo e pascolo	139..699	2381	493	1,70	20,70
Piante arboree da frutto	35.056	1591	761	4,54	47,80
Vigneti	82..877	1428	921	1,72	64,53
TOTALI	940.840	15292	5.044	1,63	32,99

Fonti: (1) Carta dell'uso del suolo (2) SINAB 2008 (3) BD Sistema di Monitoraggio PSR 2009

A conferma dei dati presentati precedentemente, nella seguente Tabella si riporta la distribuzione percentuale del numero di domande e delle risorse impegnate per Orientamento Tecnico-economico (OTE) delle aziende che hanno aderito alla sottomisura 214/C "Agricoltura Biologica". Sia in termini di numero di domande che di risorse finanziarie, l'orientamento tecnico-economico più coinvolto nell'ambito del biologico è quello basato sulla produzione di frutta fresca con il 24% delle aziende finanziate; tale valore supera il 30% se si sommano i frutteti con le "Coltivazioni permanenti diverse"; segue la viticoltura tra il 20 e il 23%, i seminativi comprese le sarchiate con il 23%; relativamente numerose (10% del totale) sono anche le domande presentate da aziende appartenenti all'OTE Ortofloricoltura con il 10%, infine il settore zootecnico che complessivamente raggiunge il 9% (di cui il 6 % bovino ed il restante 3% ovino).

Numero di Domande finanziate e contributo ammesso nella Sotto-Misura 214/C (agricoltura biologica) per OTE del beneficiario

OTE	Contributo ammesso (%)	Numero di domande (%)
N.D.	1,7%	2,3%
Agricoltura generale/Bovini latte	1,7%	1,1%
Bovini allevamento da carne con riproduttori	0,5%	0,7%
Bovini da latte con allevamento da carne	4,0%	2,3%
Coltivazioni permanenti diverse	6,0%	6,5%
Erbivori da latte parzialmente dominanti	0,5%	0,4%
Frutta fresca (senza agrumi)	24,0%	24,6%
Orticole industriali	0,5%	1,3%
Ortofloricoltura/Coltivazioni permanenti	9,7%	10,8%
Ovini	2,6%	3,2%
Piante sarchiate	7,2%	12,6%
Seminativi PAC senza riso	19,8%	10,8%
Suini allevamento	1,1%	0,7%
Viticoltura da vino D.O.C.	20,5%	22,6%
Totale Sottomisura 214/C	100,0%	100,0%

Fonte: elaborazioni BD 2009 Sistema di monitoraggio PSR

Al di là di tale incidenza quantitativa totale è da evidenziare che il sostegno ha interessato una quota relativamente elevata delle aziende biologiche ad orientamento produttivo di tipo orto-frutticolo, potenzialmente più intensive e nei quali quindi l'adesione al metodo biologica determina significativi miglioramenti in termini di sostenibilità ambientale rispetto ai metodi ordinari di coltivazione.

Domanda 2: *"In che misura le misure agro-ambientali hanno contribuito al mantenimento o al miglioramento degli habitat e della biodiversità"?*

Criteri	Indicatori	Sottomisura	Valore dell'indicatore
2.1. gli impegni agroambientali favoriscono la conservazione e/o l'aumento di "habitat agricoli ad alto pregio naturale" e/o le specie ornitiche legate ai territori agricoli	2.1.1 Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli di alto pregio naturale. (*) Suddivise per: aree Protette (Natura 2000, Parchi e Riserve); zone altimetriche ordinamenti colturali	A, C, D, E	66.000 (ha)
	2.1.2 Infrastrutture ecologiche (siepi, fasce tampone, macchie, filari, laghetti ecc.) mantenute (ettari e/o Km e/o numero siti) (**)	A, D	1.769 (ha)
	2.1.3 Corridoi ecologici mantenuti/creati (numero di aree protette connesse, numero di corridoi creati) (**)	A, D	
	2.1.5 Ripristino della biodiversità: evoluzione dell'indice FBI nelle aree di intervento (*)	A, C, D, E	
	2.1.4 Conservazione di habitat agricoli di alto pregio naturale (HNV) (ettari) (*)	A, C,D, E	
2.2. Gli impegni agroambientali contribuiscono al mantenimento o all'accrescimento della diversità genetica in agricoltura, tutelando le razze in pericolo di scomparsa e varietà delle specie vegetali minacciate di erosione genetica	2.2.1 Numero capi (femmine riproduttrici) e/o UBA interessati dalla misura e relativa consistenza regionale, per specie e per razza. (*) 2.2.2 Superficie coltivata a varietà di specie vegetali minacciate da erosione genetica (*) 2.2.3 Numero di azioni in materia di risorse genetiche (*)	F, H	

(*) Indicatori definiti nel QCMV (**) Indicatori aggiuntivi

Complessivamente, la superficie agricola regionale che grazie alla Misura 214 è soggetta ad una "gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli di alto pregio naturale" (Indicatore comune di Risultato n.6) è pari a circa 66.000 ettari. A tale gestione partecipa principalmente la sottomisura 214/E (Prati stabili, pascoli e prati-pascoli) con circa 53.000 ettari e secondariamente la Sottomisura 214/A (Corridoi ecologici, fasce tampone, siepi e boschetti) per 8.765 ettari e la Sottomisura 214/C (agricoltura biologica) per 5.064 ettari; molto basso il contributo della sottomisura 214/D (Tutela habitat seminaturali e biodiversità) con soltanto 16 ettari di superficie interessata.

Nelle Aree Naturali Protette e/o i Siti "Natura 2000" (SIC e ZPS), come illustrato nella seguente Tabella le superfici totali oggetto di impegni (SOI) in cui si determinano effetti positivi sulla biodiversità presentano incidenze sulle rispettive SA (rapporto SOI/SA) estremamente elevate, pari al 36% nelle Aree Natura 2000 e al 22 % nelle aree protette, valori molto superiori al dato medio regionale (circa 7%). Si verifica pertanto una positiva concentrazione di interventi nelle aree tutelate (con particolare riferimento ai SIC e ZPS), ove sono segnalati habitat e specie di particolare interesse conservazionistico, cioè vi è la presenza delle condizioni ecologiche idonee alla massima utilizzazione dei benefici derivanti dagli impegni agroambientali.

Si osserva come l'elevata incidenza delle superfici agroambientali nelle aree protette sia un fenomeno correlato alla elevata adesione verificatasi nella SottoMisura 214/E nelle aree montane.

Superfici oggetto di impegno agroambientale (SOI) ricadenti nelle aree della rete Natura 2000 e nei Parche e Riserve

	Superficie Territoriale	Superficie Agricola (SA)	Superficie oggetto di impegno (SOI)					SOI/SA
			214/A (*)	214/C	214/D	214/E	Totale SOI	
Nelle Aree Natura 2000 (SIC_ZPS)	392.420	55.463	870	436	-	18.558	19.854	36 %
Nei Parchi e riserve	92.919	19.913	130	250	0	4.046	4.486	22 %
Regione	1.837.089	940.840	8.765	5.064	16	53.117	66.950	7 %

Fonti: BD 2009 Sistema di Monitoraggio del PSR e Carta regionale dell'uso del suolo

Per valutare complessivamente gli effetti del Programma in termini di biodiversità il QCMV propone l'Indicatore di impatto n.4 "Ripristino della biodiversità" basato sulla misurazione del "*Farmland bird index* (FBI) con il quale viene verificato il trend complessivo delle popolazioni di specie di uccelli nidificanti che dipendono dalle aree agricole per nidificare o alimentarsi. In Italia e a livello di singole regioni (compreso il Veneto) l'indice FBI è calcolato con l'ausilio dei dati raccolti nell'ambito del progetto MITO2000 che si basa su rilevamenti condotti in punti di osservazione/ascolto. In Veneto, nel periodo 2000-2007, l'FBI mostra un decremento dell'11,9% anche se va osservato che a causa dell'esiguità dei dati ornitologici esistenti nel periodo investigato, al momento la rappresentatività dell'indicatore è piuttosto scarsa. Ciò è confermato dal fatto che l'andamento dell'81% delle specie considerate per il calcolo dell'FBI risulta "non certo".

L'FBI, basato su un campione adeguato di punti di osservazione/ascolto è appropriato per una valutazione di tipo generale dello "stato di salute" degli agroecosistemi di una regione, tuttavia, non appare idoneo per poter valutare gli effetti degli interventi promossi dal PSR e in particolare quelli agro ambientali, data la loro scarsa diffusione territoriale.

Pertanto, per una valutazione più diretta degli effetti di singole azioni della Misura 214, si è deciso di effettuare dei rilievi sul campo, utilizzando le stesse metodologie del progetto MITO 2000, con un nuovo set di dati raccolti appositamente nel triennio 2010-2012 e relativi alle superfici interessate dalle SottoMisure 214/A (Corridoi ecologici, fasce tampone, siepi e boschetti) 214/B (Agricoltura biologica) 214/D (Tutela habitat seminaturali e biodiversità) 214/E (Prati stabili, pascoli e prati-pascoli) secondo la metodologia illustrata in Allegato. Di seguito vengono forniti i risultati delle prime elaborazioni effettuate con i dati ornitologici raccolti nella primavera 2010.

Confronto A: Aree a seminativi con maggiore o minore presenza di siepi

L'analisi dei dati rilevati consente una prima valutazione della efficacia della SottoMisura 214/A. Per i parametri analizzati, i punti di rilevo caratterizzati da una maggiore copertura di siepi e boschetti mostrano valori più elevati (seguente Tabella). Tuttavia confrontando le coppie di punti le differenze risultano statisticamente significative solo per l'abbondanza dei Passeriformi (Wilcoxon test per dati appaiati, Z = 1.98; P 0.048) e sfiorano la significatività statistica per l'abbondanza di tutte le specie (Z = 1.89; P 0.059). I risultati indicano una tendenza delle aree a seminativi con maggiore presenza di siepi a favorire la biodiversità, tendenza che dovrà essere meglio verificata da approfondimenti futuri, ma che conferma gli studi condotti sull'argomento in Italia (Genghini et al., 2008a) e all'estero (O'Connor e Shrubb 1986, Pain e Pienkowski, 1997, Newton, 2004 Wilson et al. 2009).

Indicatori	*Seminativi con siepi*	*Seminativi senza siepi*
Ricchezza specie	24	20
Abbondanza individui	34,4	26,6
Ricchezza specie prioritarie	7	6
Abbondanza individui di specie prioritarie	9,8	8,7
Specie passeriformi	16	12
Abbondanza individui specie Passeriformi	25,8	18,8
Specie passeriformi prioritari	5	4
Abbondanza individui specie Passeriformi prioritarie	7,8	6,7

Confronto B: Frutteti biologici con frutteti convenzionali

L'analisi dei dati rilevati consente una prima valutazione della efficacia della SottoMisura 214.C. Le zone con frutteti biologici ospitano più specie per punto d'ascolto (Wilcoxon test per dati appaiati, Z = 1.82; P 0.07) e più individui (Z = 2.04; P 0.02) di quelle con frutteti a conduzione tradizionale (seguente Tabella) in particolare ospitano un numero maggiore di specie a priorità di conservazione e di individui di queste specie, sebbene le differenze non sono risultate statisticamente significative. Limitando le analisi ai Passeriformi, eccetto i Corvidi e gli Irundinidi, ossia le specie il cui territorio dovrebbe ricadere in buona parte nelle particelle visitate, si conferma che i frutteti biologici ospitano un numero maggiore di specie e un numero maggiore di individui. In questo secondo caso le differenze sono risultate statisticamente significative (Z = 1.96; P = 0.049). Considerando le specie a priorità di conservazione dell'ordine dei Passeriformi non si rilevano differenze statisticamente significative sia per il numero di specie che di individui rilevati per punto di ascolto tra le due tipologie confrontate.

Pur con le dovute cautele, trattandosi di analisi preliminari, questi risultati indicano che le pratiche agricole biologiche nei frutteti possono avere effetti positivi sulla biodiversità, confermando l'unico studio analogo condotto finora in Italia (Genghini et al., 2007).

Indicatori	*Frutteti biologici*	*Frutteti non biologici*
Ricchezza specie	28	25
Abbondanza individui	8,9	5,8
Ricchezza specie prioritarie	9	8
Abbondanza individui di specie prioritarie	2,2	0,9
Specie passeriformi	18	17
Abbondanza individui specie Passeriformi	6,6	4,1
Specie passeriformi prioritari	4	5
Abbondanza individui specie Passeriformi prioritarie	1,3	0,6

Confronto C: Prati/pascoli con seminativi

L'analisi dei dati rilevati consente una prima valutazione della efficacia della SottoMisura 214.E. Le zone a prato permanente o a pascolo ospitano più specie per punto d'ascolto (1,7 ± 1,0) di quelle con seminativi (1,2 ± 1,1), benché complessivamente il numero di specie osservate nelle due tipologie sia lo stesso (Tabelle seguenti). Inoltre, nelle zone a prato-pascolo si osservano valori più elevati di: numero di specie prioritarie; numero di individui di queste specie; ricchezza e abbondanza di Passeriformi; numero di specie prioritarie di questo ordine e abbondanza di individui di tali specie.

Nell'ambito dell'obiettivo del PSR di favorire la conservazione e la valorizzazione della biodiversità delle aree agricole, questi risultati indicano la bontà delle azioni di realizzazione e mantenimento di prati e pascoli in quanto la loro presenza promuove sia l'incremento dei valori di ricchezza di specie, sia l'aumento del numero e dell'abbondanza di specie a priorità di conservazione rispetto alle aree coltivate con seminativi.

Indicatori	*Prati, pascoli*	*Seminativi (*)*
Ricchezza specie	12	12
Abbondanza individui	5,18	1,68
Ricchezza specie prioritarie	6	5
Abbondanza individui di specie prioritarie	4,5	1,2
Specie passeriformi	6	6
Abbondanza individui specie Passeriformi	4,78	1,26
Specie passeriformi prioritari	4	3
Abbondanza individui specie Passeriformi prioritarie	4,42	1,06

(*) Le aree a seminativo considerate al momento del rilevo erano coltivate in 19 casi a mais, in 2 casi da mais e soia, in 1 caso da mais ed erba medica, in 1 caso da erba medica e in 1 caso da riso; in 1 caso, al momento dei rilevamenti, il terreno risultava arato.

Domanda 3: *"In che misura le misure agroambientali hanno contribuito al mantenimento o al miglioramento della qualità delle acque?*

Criteri	Indicatori	Sottomisura	Valore dell'indicatore
3.1 Riduzione degli input potenzialmente inquinanti per le acque	3.1.1 Superficie agricola oggetto di impegni agroambientali che riducono gli input potenzialmente inquinanti per le acque (fertilizzanti, fitofarmaci, diserbanti) (ettari) (*) Suddivise per: aree preferenziali; zone altimetriche	A, B, C, E, G	67.433 (ha)
	3.1.2 Miglioramento della qualità delle acque(*): Riduzione degli impieghi di fitofarmaci Riduzione dei carichi di azoto Riduzione del surplus di azoto		
3.2 I meccanismi di trasporto (dalla superficie del campo o dalla zona delle radici alle falde acquifere) delle sostanze chimiche sono stati ostacolati (lisciviazione, ruscellamento, assorbimento diretto)	3.2.1 Riduzione del surplus di azoto grazie alla azione di mantenimento/realizzazione di fasce tampone (kg/ha) (**)	214/A; 216/5	9,24 Kg/ha

(*) Indicatori definiti nel QCMV (**) Indicatori aggiuntivi

L'estensione della *superficie agricola oggetto di impegni agroambientali che riducono gli input potenzialmente inquinanti le acque* (fertilizzanti azotati e fosforici, fitofarmaci e diserbanti) è pari a 67.433 ettari, valore vicino a quello della superficie complessiva di intervento della Misura 214, risultando interessate le Sottomisure a maggior diffusione, quali la 214/A (corridoi ecologici e fasce tampone) la 214/B (miglioramento qualità dei suoli), la 214.C (produzione biologica) la 214/E (prati stabili, pascoli e prati-pascoli) e la 214/G (salvaguardia e miglioramento della risorsa idrica) nelle quali vi è il divieto di utilizzo di fertilizzanti minerali e dei prodotti fitosanitari di sintesi; tranne che per la 214/B dove vi sono limitazioni (fino al 70%) sull'uso dell'azoto minerale necessario alla coltura.

Le modalità di calcolo di detto indicatore si sono basate sulla elaborazione dei dati di monitoraggio e sul confronto con la superficie regionale potenzialmente oggetto di impegno (SA regionale). Tali superfici sono state territorializzate (Tabella seguente) attraverso l'utilizzo del GIS per le Zone Vulnerabili ai Nitrati di origine agricola (ZVN).

Circa 24.120 ettari di superficie agricola oggetto di impegni agro-ambientali (principalmente nell'ambito delle Sottomisure 214/A e 214/E) si localizzano nelle ZVN e rappresentano circa il 5% della superficie agricola totale, valore inferiore a quello medio regionale (7,2%). Non si verifica pertanto una "concentrazione" o comunque una maggiore intensità di intervento (espressa dal rapporto SOI/SA) nelle zone più sensibili all'inquinamento da azoto, quali le aree designate come vulnerabili da nitrati ai sensi del D.lgs 152/99.

Superficie territoriale (ST), Superficie Agricola (SA) e SOI ricadenti nelle Zone Vulnerabili ai nitrati e totali (valori in ettari)

Aree territoriali	ST	SA	214/A	214/B	214/C	214/E	Totale SOI	SOI/SA
Nelle ZVN	676.136	487.175	7.146	229	2.601	14.144	24.120	5,0%
Regione	1.837.089	940.840	8.766	486	5.064	53.117	67.433	7,2%

Fonti: BD 2009 Sistema di Monitoraggio del PSR e Carta regionale dell'uso del suolo

Questo risultato è influenzato dalla prevalenza, nella SOI totale, delle superfici relative alla sottomisura 214/E le quali hanno una bassa incidenza nelle ZVN. Occorre ricordare che quest'azione ponendo il limite delle concimazioni organiche a 170 kg/ettaro anche al di fuori delle ZVN ha determinato in queste una riduzione formale possibile dei carichi di azoto organico da 340 a 170 kg/ha. Ciò ha permesso di prevenire eventuali fenomeni di inquinamento nelle aree di collina e montagna, che sebbene in gran parte al di fuori delle ZVN rappresentano un bene ambientale da preservare.

E' ancora in corso una specifica linea di indagine finalizzata a verificare l'effettiva riduzione nei carichi di azoto organico determinata dalla Sottomisura 214/E i cui risultati saranno presumibilmente presentati nell'ambito della prossima Relazione annuale di valutazione.

Un'ulteriore attività d'indagine finalizzata alla valutazione degli effetti delle azioni agro-ambientali in relazione all'obiettivo della tutela qualitativa delle acque ha riguardato la stima della efficacia delle *Fasce Tampone Boscate (FTB*) mantenute grazie alla Sotto-Misura 214/A nella rimozione di potenziali inquinanti di origine agricola (in particolare azoto) presenti nei deflussi superficiali e sottosuperficiali, aspetto quindi collegato al Criterio di valutazione 3.2 della Domanda 3. Pur tenendo in conto della complessità e parziale incertezza che ancora caratterizzano la situazione conoscitiva attuale del mondo scientifico su tali fenomeni, grazie anche a recenti studi condotti nel territorio veneto è stato possibile individuare dei parametri sufficientemente solidi per essere applicati. In particolare, si è fatto riferimento ai risultati delle simulazioni condotte con il modello MACRO da parte dell'ARPAV nell'ambito del sito sperimentale "Nicolas"[53] e a uno studio non pubblicato che affronta la valutazione dell'efficacia delle FTB in provincia di Bologna[54] in un contesto territoriale molto simile a quello considerato. Si sono così adottati i coefficienti di efficacia nella rimozione delle FTB derivanti dai dati disponibili ed in particolare da quelli raccolti nelle principali prove locali e dai tentativi di valutazione territoriale in corso, si è scelto di adottare un coefficiente medio di abbattimento pari all'80% dell'azoto veicolato dal campo coltivato attiguo alla FTB finanziata con la Misura 214. A conforto della validità delle scelte operate, i risultati ottenuti con il modello di stima adottato sono apparsi coerenti con quelli sperimentali. Il problema valutativo nel suo complesso è stato sviluppato secondo le seguenti fasi, in dettaglio illustrate nell'Allegato metodologico:

- identificazione delle FTB finanziate dalla Misura 214 e loro localizzazione nel territorio oggetto di indagine, relativo al Bacino Scolante in Laguna di Venezia e alla provincia di Venezia, sulla base del piano tematico GIS fornito dalla Regione in formato shape;
- quantificazione dei i carichi di nutrienti delle superfici coltivate che potenzialmente possono veicolare i loro deflussi verso le FTB seguendo la procedura implementata da ARPAV per le analisi svolte per la redazione del Piano di Tutela delle Acque; i risultati di tali stime sono stati aggiornati sulla base delle informazioni più recenti derivanti dalla BD "nitrati" e riguardanti le produzioni di azoto zootecnico e per tener conto del diverso impiego dei reflui tra le ZVN e le zone ordinarie;

[53] Si ringraziano il Dr. Giandon e il Dr. Ragazzi per le utili informazioni fornite su dati non pubblicati relativamente all'applicazione del modello MACRO per il Veneto

[54] Si ringraziano il Dr. Bruno Boz e la Prof.ssa Bruna Gumiero per le utili indicazioni in sede di utilizzazione dei dati raccolti nel progetto NICOLAS e per le informazioni non pubblicate fornite.

- definizione della quota parte dei carichi di input che viene veicolata nei deflussi superficiali e sottosuperficiali rispetto al carico complessivo, utilizzando i risultati delle simulazioni modellistiche eseguite da ARPAV con i modelli MACRO e SOIL-N;
- definizione dei coefficienti di abbattimento per stimare la frazione di azoto sottratta al potenziale deflusso nei corpi idrici superficiali per l'effetto depurante delle FTB, ricavati da quanto prodotto dalla sperimentazione "Nicolas" e dalle altre sperimentazioni venete;
- calcolo dell'ammontare complessivo in termini di tonnellate rimosse in media annualmente dalle siepi finanziate secondo una serie di specifici "passi" illustrati in Allegato.

I risultati ottenuti con il modello di valutazione applicato sistematicamente al caso studio per le FTB rientranti nella Misura 214 sono riportati nella tabella che segue.

	Lunghezza FTB (km)	Area tributaria (ha)	Carico lordo area tributaria (kg N)	N veicolato da area tributaria (kg N)	N rimosso da FTB (kg N)	Carico lordo (input) (kg N/ha)	Deflusso superficiale e sotto-superficiale macro (% N input)	N veicolato da area tributaria (kg N/ha)	N rimosso da FTB (kg N/ha)
Valore medio						209,76	5.93	11,56	9,24
Massimo						280,00	22.21	59,42	47,54
Minimo						117,72	0.00	0,00	0,00
Coefficiente Variazione (%)						23,19	114,60	116,75	116,75
Totali	562	1 686	320 126	21 264	17 011				

Domanda 4: *"In che misura le misure agroambientali hanno contribuito al mantenimento o al miglioramento del terreno?*

Criteri	Indicatori	Sottomisure	Valore dell'indicatore
4.1. L'erosione del suolo è stata ridotta	4.1.1 Superficie agricola oggetto di impegni agroambientali che riducono l'erosione del suolo, attraverso (**): - miglioramento delle caratteristiche dei suoli; - mantenimento/aumento di tipi di usi agricoli favorevoli (pascoli, prati permanenti ecc.); - pratiche agricole (inerbimenti, colture di copertura, avvicendamenti, lavorazioni ridotte ecc.)	B, C, E,	4.783 (ha)
	4.1.2 Riduzione dell'erosione idrica superficiale nelle aree a maggior rischio (ton/ha/anno, %) (**)		
4.2. L'impoverimento della sostanza organica del terreno è stato evitato o ridotto	4.2.1 Superficie agricola oggetto di impegni agroambientali che riducono/evitano la perdita di sostanza organica nel terreno (**) Suddivise per: zone a diverso contenuto di SO nei terreni	B, C	5.546 (ha)
	4.2.2 Incremento del contenuto di sostanza organica nel terreno (%) (**)		

(*) Indicatori definiti nel QCMV (**) Indicatori aggiuntivi

Il primo Criterio si basa sugli effetti che le azioni agroambientali esercitano in termini di *"riduzione dell'erosione del suolo"*. Per la loro valutazione si è proposto un Indicatore che prevede la disaggregazione della variabile generale "superficie oggetto di impegno" in funzione della tipologia di impegno che contribuisce a ridurre il fenomeno (diverso uso del suolo, inerbimento delle colture arboree, mantenimento del prato e pascolo, limitazione del carico di bestiame). Il calcolo dell'indicatore si basa pertanto sulla misurazione della Superficie agricola oggetto di impegno (SOI), che risponde a determinate caratteristiche o "proprietà", derivanti dagli impegni assunti dall'agricoltore, nell'ambito di una o più delle Sottomisure in cui si articola la Misura 214. Si tratta della Sottomisura 214/B (Miglioramento della qualità del suolo) che grazie all'apporto di letame migliora le caratteristiche fisiche e strutturali del suolo, della Sottomisura 214/C (agricoltura biologica) che prevede impegni specifici relativi alla "gestione del suolo" e della Sottomisura 214/E che prevede il mantenimento dei prati e dei pascoli.

Della superficie agricola totale interessata da Azioni agro-ambientali che potenzialmente concorrono (in virtù degli impegni in esse previsti) alla riduzione dell'erosione, è stata considerata, ai fini del calcolo dell'Indicatore solo quella ricadente in aree a maggior rischio di erosione. Ciò sulla base del principio che anche le azioni che presentano un effetto potenziale molto alto sulla riduzione dell'erosione annullano la loro efficacia se applicate in pianura o in aree con un basso rischio erosivo. Tale elaborazione è stata condotta attraverso il GIS predisposto dal Valutatore ed utilizzando la Carta del Rischio di erosione redatta da ARPAV nel 2006 la quale ha consentito di suddividere il territorio regionali in tre classi di rischio di erosione attuale: basso (da 0 a 2 t/ha anno) medio (da 2 a 12 t/ha anno) e alto o non tollerabile[55] (maggiore di 12 t/ha anno).

[55] Il "Soil Conservation Service" ha ritenuto di adottare un valore massimo di perdita di suolo tollerabile pari a 12 Mg/ha*anno. Questo valore di tollerabilità è da ritenersi valido in prima approssimazione, in quanto vari sono i fattori, soprattutto di carattere pedologico e morfologico, che vi contribuiscono e, quindi, un affinamento della metodologia dovrebbe prevedere una preliminare cartografia della tollerabilità (vedi Leone, 2004).

Il risultato di tali elaborazioni (Tabella seguente) portano a stimare il valore dell'Indicatore 4.1.1 in circa 4.800 ettari, pari quindi al 7,4% della Superficie Oggetto di impegno agroambientale (SOI) totale delle azioni che solo *potenzialmente* concorrono alla riduzione del rischio erosivo (64.000 ha). Il valore dell'indicatore risulta basso poiché la carta dell'erosione attuale individua solo il 9% della superficie territoriale ricadente nelle classi medio e alta, di cui solo il 2% a rischio non tollerabile. Ciò mostra una problematica estremamente circoscritta nelle sole zone collinari e dell'alta pianura e quindi anche le superfici coinvolte dagli impegni agroambientali risultano estremamente ridotte. Dalla tabella si ricava che le superfici oggetto di impegni "antierosivi" presentano, come auspicabile, una incidenza sulla Superficie Agricola (SA) maggiore nelle aree a più elevato rischio di erosione, cioè ad erosione non tollerabile (9%). Tuttavia, l'intensità degli impegni (rapporto SOI/SAU) all'interno delle aree con rischio alto+medio risulta minore (3,2%) di quella verificabile nelle aree classificate a rischio di erosione "basso" (7,2%).

Superficie totale, SAU e SOI per classi di rischio di erosione attuale

Classe di rischio di erosione	*perdita di suolo*	Superficie Territoriale		SA	SOI 214/B	SOI 214/C	SOI 214/E	Tot SOI	SOI/SA
	(Mg ha^{-1}a^{-1})(**)	ha	%	ha					%
Alto o non tollerabile	>12	35.238	1,9	21.886	0	239	1.704	1.943	8,9
Medio	Tra 2 e 12	122.073	6,6	89.186	0	410	2.430	2.841	3,2
Totale Alta + Media(*)		157.311	8,6	111.072	0	649	4.135	4.783	4,3
BASSA	Tra 0 e 2	1.681.855	91,4	829.768	486	4.415	54.532	59.433	7,2
Totale		1.839.166	100,0	940.840	486	5.064	58.667	64.217	6,8

Fonti: BD 2009 Sistema di Monitoraggio del PSR , Carta regionale dell'uso del suolo, Carta del rischio di erosione.
(*) aree con erosione "non tollerabile" (**) megagrammi (tonnellate) per ettaro per anno

Il contributo delle tre sottomisure che hanno un effetto positivo sulla qualità del suolo risulta nullo per la 214/B essendo applicata quasi esclusivamente in pianura, mentre l'agricoltura biologica contribuisce con circa 650 ettari (il 13% della sottomisura) e la 214/E per 4.135 ettari.

Il secondo Criterio proposto per la stima degli effetti della Misura sulla qualità dei suoli affronta le *variazioni del contenuto di sostanza organica* che si avranno grazie all'introduzione/mantenimento di pratiche agronomiche favorevoli. Si tratta in particolare del contributo delle fertilizzazioni organiche previste nelle Sottomisure 214/B e 214/C. Al criterio è stato associato l'indicatore 4.2.1 il quale esprime l'estensione della superficie agricola nella quali si ipotizza un aumento del contenuto di sostanza organica. Attraverso il GIS è stata quindi verificata la distribuzione di tali superfici agroambientali in funzione della zonizzazione dei territori regionali per diverso contenuto di sostanza organica nei suoli, utilizzando a tale scopo la carta redatta da ARPAV. Si ricorda che la sottomisura 214/B si applica esclusivamente nei comuni in cui almeno il 50% della superficie territoriale del comune ha un contenuto di SO inferiore al 2%[56].

Il valore dell'indicatore è pari a 5.546 ettari con una distribuzione territoriale favorevole in relazione all'obiettivo in oggetto. Si verifica infatti un indice di concentrazione di SOI/SA nelle due classi a più basso contenuto di SO più alto rispetto al dato medio regionale (0,77% e 0,63% contro 0,59 %).

Superficie Agricola (SA) e SOI per classi di contenuto di Sostanza Organica (SO) nei suoli

CLASSE	Contenuto di SO	214/B	214/C	Totale SOI	SA	SOI/SA
	%	Ettari				%
molto basso	<0,6	49	162	211	27.306	0,77
basso	0,6-1	159	960	1.119	178.238	0,63
moderatamente basso	1-1,5	214	1.249	1.463	291.765	0,50
moderato	1,5-2		909	909	167.575	0,54
moderatamente alto	2-5	60	1.515	1.575	234.214	0,67
Alto	5-12		268	268	37.599	0,71
molto alto	>12		0	0	1.659	0,03
Totale Regione		482	5.064	5.546	938.354	0,59

(*) Contenuto della Sostanza organica nei primi 30 cm di suolo.

Domanda 5: *"In che misura le misure agroambientali hanno contribuito a mitigare i cambiamenti climatici e a migliorare la qualità dell'aria?*

Criteri	Indicatori	Sotto-Misure	Valore dell'Indicatore
5.1. Si è avuta una riduzione nelle emissioni di gas ad effetto serra derivanti da attività agricole.	5.1.1 Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo a mitigare i cambiamenti climatici (ettari), attraverso la riduzione di input chimici (fertilizzanti azotati) - ettari - (*)	B, C, E, G	54.716
	5.1.2 Riduzione delle emissioni di protossido di azoto grazie agli impegni finalizzati alla riduzione degli input chimici - tCO2equ.(**)		n.d.
5.2. Si è avuto un aumento (o non riduzione) dell'assorbimento di carbonio organico nel terreno e nella biomassa.	5.2.1 Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo a mitigare i cambiamenti climatici (ettari), attraverso la conservazione/incremento della sostanza organica nel terreno e l'assorbimento di carbonio nella biomassa legnosa – ettari - (*)	B, C	5.545
	5.2.2 Quantità di carbonio organico assorbito (carbon sink) grazie all'aumento della SO nei terreni e al mantenimento/incremento delle infrastrutture ecologiche (**)		n.d.

(*) Indicatori definiti nel QCMV (**) Indicatori aggiuntivi

[56] L'elaborazione successiva come riportato nell'allegato metodologico, fa riferimento invece ai fogli di mappa che presentano la classe prevalente, secondo la classificazione riportata nella carta del contenuto di Sostanza Organica redatta da ARPAV.

Il contributo della Misura 214 alla riduzione dei gas a effetto serra può essere valutato attraverso due Criteri, il primo rivolto a verificare se gli impegni agroambientali hanno determinato un effetto di riduzione dell'emissione di tali gas, in particolare di protossido di azoto, in conseguenza della riduzione delle concimazioni azotate. Il secondo Criterio pone l'attenzione sul sequestro del carbonio organico nel terreno e nella biomassa ("carbon sink").

In entrambi i Criteri vengono utilizzati Indicatori relativi alle superfici nelle quali si sono verificati i suddetti effetti, cioè rispettivamente una riduzione delle concimazioni azotate o una conservazione/incremento del contenuto di carbonio organico nei suoli e nella biomassa. Per il primo Indicatore si stima una valore conseguito al dicembre 2009 di circa 55.000 ettari, corrispondente alla superficie agricola sottoimpegno nell'ambito delle Sottomisure 214/B-C-E-G, mentre per l secondo un valore di circa 5.500 ettari, corrispondente alle superfici delle Sottomisure 214/B-C.

Nelle successive fasi del processo valutativo saranno stimati gli altri Indicatori associati ai due Criteri di valutazione: la diminuzione dell'emissione di protossido di azoto (N2O) dai suoli agricoli quale effetto della di riduzione delle concimazioni azotate derivanti dalla Misura (espresse in kg di azoto per anno); l'incremento o mantenimento del "carbon sink" nei terreni a seguito degli impegni agroambientali.

MISURA 215 - Pagamenti per il benessere degli animali

L'obiettivo specifico della Misura – il miglioramento del benessere animale – contribuisce alle finalità generali di incrementare la sostenibilità ambientale e sociale dell'agricoltura, corrispondendo ad esigenze di natura etica e di produzione di alimenti sani e di qualità. Ciò in coerenza con il Programma di azione comunitario per la protezione ed il benessere degli animali 2006-2010 in cui vengono definiti gli obiettivi relativi all'introduzione di indicatori standardizzati per il benessere degli animali e le attività di sensibilizzazione e di informazione rivolte alla collettività.

La Misura ha quindi l'obiettivo di incentivare l'adozione di sistemi di allevamento che permettano di migliorare il benessere degli animali rispetto agli standard previsti sia dalle norme nazionali in vigore, sia dai Criteri di Gestione Obbligatori, nell'ambito del regime di Condizionalità (Reg. CE n. 73/2009). Per gli allevamenti delle aree montane della regione l'obiettivo perseguito è quello di "riconoscere l'importanza di sistemi di allevamento estensivo praticati in diretta connessione con le superfici aziendali disponibili". Per le aree di pianura l'obiettivo è "soprattutto quello di promuovere la diffusione di sistemi di allevamento estensivo tutt'ora scarsamente adottati, realizzabili destinando parte della SAU aziendale al pascolamento degli animali all'aperto".

Il sostegno è finalizzato a compensare i maggiori oneri (derivanti dall'aumento dei costi di gestione) che gli impegni della Misura comportano nel periodo di adeguamento alle nuove modalità di allevamento ed alle nuove tecniche di gestione aziendale (in molti casi in realtà corrispondenti al "recupero" di pratiche tradizionali).

Nel seguente schema è rappresentato il quadro logico della misura 215.

Obiettivi	Indicatori	Risultati attesi 2007-2013
Obiettivo generale Valorizzare l'ambiente e lo spazio rurale sostenendo la gestione del territorio		
Obiettivi specifici Diffondere sistemi di allevamento che consentono di raggiungere elevati livelli di benessere degli animale	Indicatore di risultato Indicatori di miglioramento del benessere animale (da definire - Es. incrementi delle superfici per capo disponibili, nei locali di stabulazione e all'aperto)	n.d.
Obiettivi operativi Sostegno alla diffusione di tecniche di allevamento che migliorano il benessere degli animali rispetto ai Criteri di Gestione Obbligatori, nell'ambito del regime di Condizionalità	Indicatori di prodotto Numero di aziende beneficiarie Numero di contratti per il benessere degli animali	 205 230

Possono beneficiare dei pagamenti della misura gli imprenditori agricoli titolari di aziende zootecniche ricadenti nel territorio regionale e detentori di animali della specie bovina, ovina, suina e avicola. La misura prevede per gli imprenditori agricoli l'adozione di impegni inerenti i locali di stabulazione. In particolare la misura è rivolta a promuovere la diffusione di un graduale processo di estensivizzazione. Gli impegni, per le specie animali precedentemente citate, prevedono infatti la messa a disposizione di una maggiore superficie per capo allevato all'interno dei locali di stabulazione e l'utilizzo di aree all'aperto propriamente destinate. Inoltre, per le vacche da latte, la misura prevede degli impegni inerenti la corretta gestione della lettiera al fine di garantire condizioni sanitarie ideali per i capi allevati.

Nel versione vigente del PSR (2009) successiva alla "Health Check" della PAC, la Misura prevede specifici impegni per i seguenti campi di azione: 1. Allevamento estensivo di specie ruminanti, volta a promuovere un graduale processo di estensivizzazione negli allevamenti bovini e ovicaprini; 2. Allevamento suino prevedendo spazi fruibili all'aperto; 3. Galline ovaiole allevate all'aperto; 4. Incremento della lettiera permanente nell'allevamento delle bovine da latte.

Sulla base delle indicazioni fornite nella scheda Misura emerge come gli impegni a carico dei beneficiari riguardino principalmente il miglioramento delle condizioni strutturali di allevamento, in particolare attraverso un aumento della superficie (interna ed esterna) a disposizione per singolo capo. Ciò può determinare – oltre al miglioramento del

benessere animale – un più generale processo di estensivizzazione dell'allevamento e dei conseguenti benefici di natura ambientale. Da questo punto di vista, si giustifica la partecipazione della Misura all'obiettivo generale dell'Asse 2 di "*Valorizzare l'ambiente e lo spazio rurale sostenendo la gestione del territorio".*

Inoltre, l'assunzione degli impegni, da parte degli imprenditori agricoli, può determinare nel lungo periodo un miglioramento quali-quantitativo dei prodotti zootecnici con una conseguente maggiore redditività degli allevamenti concorrendo così all'obiettivo generale di accrescere la competitività del sistema regionale attraverso una gestione agricola sostenibile.

Per la Misura 215 il QCMV formula le seguenti domande valutative:

In che misura i pagamenti hanno contributo …..

(1) …. a incoraggiare gli agricoltori ad adottate standard zootecnici elevati più vincolanti delle norme obbligatorie?

(2) …. ad aumentare modalità di allevamento compatibili con il benessere degli animali?

(3) …. al mantenimento o alla promozione di sistemi di produzione agricola sostenibili ?

Pur in assenza di ulteriori indicazioni derivanti dal QCMV in merito alla corretta interpretazione ed applicazione delle Domande valutative, si formulano di seguito le seguenti ipotesi[57]:

- la risposta alla Domanda n.1 comporta la verifica del raggiungimento dell'obiettivo operativo della Misura, cioè il grado di partecipazione dei potenziali beneficiari, valutabile in termini di numero di aziende e di contratti;
- nel rispondere alla Domanda n.2 si verifica se il sostegno ha permesso il raggiungimento dell'obiettivo specifico dell'Asse, la diffusione di tecniche di allevamento ottimali per il benessere degli animali in relazione alle 3 azioni principali in cui si articolano gli impegni (allevamento estensivo di specie ruminanti, utilizzo di superfici esterne per gli allevamenti suinicoli ecc.). Per ciascuna delle azioni precedentemente citate è quindi possibile definire uno o più specifici Indicatori;
- la risposta alla Domanda n.3 è una valutazione complessiva degli impatti/benefici ambientali derivanti dal raggiungimento del precedente obiettivo specifico. L'adozione di tecniche di allevamento ottimali per il benessere degli animali può infatti determinare un processo di estensivizzazione, per unità di superficie aziendale, del numero di animali allevati con un conseguente beneficio in termini di impatto ambientale degli allevamenti. Nel rispondere alla Domanda 3 si formula un giudizio complessivo di miglioramento delle condizioni di benessere degli animali.

Va tuttavia osservato che il mantenimento di una distinta risposta alle Domande 1 e 2 - in assenza di ulteriori chiarimenti - rischia di rendere inutilmente complesso e poco comunicativo il processo di analisi valutativa. Ciò in quanto la valutazione del grado e tipo di partecipazione alla Misura (domanda 1) deve necessariamente integrarsi con la valutazione degli effetti che tale partecipazione determina in termini di benessere animale.

In questa fase del processo di valutazione – sulla base delle informazioni disponibili e tenendo conto della recente attivazione della Misura - appare possibile fornire una prima risposta esclusivamente alla Domanda valutativa n.1

Come illustrato nelle seguenti Tabelle la partecipazione al Bando 2010 (DGR n.745 del 15 marzo 2010) – il primo ad essere emanato a livello regionale per la Misura 215 – è stata elevata e comunque superiore alle previsioni del programma. Ciò in particolare nella Azione 4 relativa all'incremento della lettiera permanente nell'allevamento delle bovine da latte, per la quale sono state presentate 373 domande delle quali 342 ammesse e finanziate.

Minore la partecipazione alla Azione 1, relativa all'estensivizzazione degli allevamento bovini od ovicaprini, nella quale si verifica anche una quota relativamente elevata (circa il 70%) di domande non ammesse a finanziamento.

Misura 215 - Domande presentate, ammesse e finanziate e relative superfici per azione al 21 dicembre 2010

Azione	Domande (numero)				Aiuto (Euro)		
	Presentate	Ammesse	Finanziate	Finanziate/ Presentate	Richiesto	Ammesso	Concesso
1	55	16	16	29%	1.034.781	365.534	365.534
4	373	342	342	92%	1.888.104	1.786.644	1.786.644
Totale	428	358	358	84%	2.922.885	2.152.178	2.152.178

Fonte: Sistema di Monitoraggio PSR – dati aggiornati al 21 dicembre 2010

Azione	Superficie (ettari)				UBA (numero)			
	Richiesta	Ammessa	Concessa	Concessa/ Richiesta	Richieste	Ammesse	Concesse	Concesse/ Richieste
1	1.584	584	584	37%	126	48	48	38%
4					384	351	351	91%
Totale	1.584	584	584	37%	510	399	399	78%

Fonte: Sistema di Monitoraggio PSR – dati aggiornati al 21 dicembre 2010

[57] Le principali difficoltà riguardano la corretta interpretazione delle prime due Domande valutative, per le quali non è chiara la differenza sostanziale, richiedendo entrambe di verificare l'efficacia dei pagamenti nel diffondere tra gli allevatori tecniche ottimali per il benessere animale.

MISURA 216 – Investimenti non produttivi

La Misura 216 prevede un diversificato insieme di investimenti che, come indicato nel PSR "contribuiscono a migliorare il rapporto tra l'azienda agricola, l'ambiente e le risorse naturali del territorio". Caratteristiche peculiari degli investimenti sono quelle di non comportare un incremento diretto del reddito aziendale, di determinare benefici che sono alla base oppure integrano gli effetti derivanti dalle azioni agro-ambientali della Misura 214, di favorire la fruizione sostenibile degli habitat. Nella sua definizione programmatica iniziale la Misura si articola in cinque Azioni:

- *Azione 1 Creazione di strutture per l'osservazione della fauna* , per le quali è necessario dimostrare una connessione funzionale e strutturale con gli interventi previsti dalle sotto-misure agroambientali 214/A, 214/C o 214/D.
- *Azione 2 Realizzazione di strutture funzionali alla diffusione della fauna selvatica,* in necessaria connessione funzionale con le sotto-misure agroambientali 214/A, 214/C 214/D o 214/E.
- *Azione 3 Realizzazione di zone di fitodepurazione, di manufatti funzionali alla ricarica delle falde e creazione di zone umide,* in necessaria connessione con le sottoMisure 214/A o 214/D, in particolare con l'Azione 1 di Mantenimento di biotopi e zone umide.
- *Azione 4 Realizzazione di strutture per la raccolta e la conservazione del patrimonio biogenetico*, rappresentato dai prati ad elevato valore naturalistico di cui all'Azione agro ambientale 214/D – Azione 3.
- *Azione 5 Impianto delle nuove formazioni di fasce tampone, siepi e boschetti*, correlata con la sotto-Misura 214/A attraverso la quale sarà assicurato il sostegno per il mantenimento degli impegni di manutenzione degli impianti stessi.

Inoltre, nell'ambito delle modifiche apportate al PSR nel 2009 viene introdotta nella Misura 216 la nuova Azione 6 (*recupero naturalistico straordinario di spazi montani abbandonati e degradati*) specificatamente finalizzata alla salvaguardia ed al recupero degli spazi aperti del territorio montano ostacolando i fenomeni di degrado, di abbandono/scarsa utilizzazione e di colonizzazione spontanea di specie vegetali con conseguente perdita del valore ambientale e paesaggistico di tale aree.

Il sistema di obiettivi al quale la Misura 216 fa riferimento, illustrato nel seguente Quadro, risulta molto simile a quello della Misura 214. Gli investimenti non produttivi partecipano agli obiettivi specifici del PSR di "*Favorire la conservazione e la valorizzazione delle aree agricole e forestali ad elevato valore naturalistico e la biodiversità ad esse collegata"* e a "*Promuovere la conservazione e il miglioramento qualitativo delle risorse idriche attraverso la prevenzione dell'inquinamento delle acque superficiali e sotterranee derivante da attività agricole".* Ad essi si aggiunge – soprattutto a seguito della introduzione della nuova Azione 6 – il contributo all'obiettivo specifico di *"Rafforzare e valorizzare le funzioni di tutela delle risorse naturali e del paesaggio svolto dalle attività agricole nelle aree montane".*

Nel seguente quadro sono anche riportati, per ciascun livello di obiettivo, dei possibili Indicatori (comuni e supplementari) attraverso i quali verificare il grado di raggiungimento degli obiettivi stessi.

Le Azioni 1-2-3-5 della Misura 216 sono state attivate già con il primo Bando generale (DGR 199/2008) esclusivamente nell'ambito dei PIA-ambiente (escludendo quindi la presentazione di domande singole) ed in particolare per la progettazione integrata finalizzata agli obiettivi prioritari di "tutela del suolo", "tutela delle risorse idriche", "conservazione di aree agricole e forestali ad elevato valore naturale" e di "tutela ambientale delle aree montane". In particolare, sono stati ammessi a finanziamento due PIA, relativi agli obiettivi di tutela delle acque e del suolo nelle ZVN, presentati rispettivamente dal Consorzio di Bonifica Adige-Bacchiglione e dalla Provincia di Rovigo, per un contributo complessivo di circa 840.000 Euro.

Con il secondo Bando generale (DGR 877 del 7 aprile 2009) - che ha stralciato lo strumento PIA - sono riproposte le stesse Azioni 1-2-3-5 prevedendo in questo caso la presentazione di domande singole, secondo modalità analoghe al precedente. La mancata riproposizione, nel bando 2009, dello strumento PIA è la conseguenza del suo sostanziale insuccesso verificatosi a seguito del primo Bando 2008 in termini di numero di progetti presentati. Sulle ragioni di questa scarsa adesione si rimanda alle considerazioni già svolte in precedenza per la Misura 214.

Obiettivo generale	*Indicatori d'impatto*	*Valori obiettivo*
Promuovere l'utilizzo sostenibile dei terreni agricoli	Conservazione di specie ed habitat agricoli di alto pregio naturale (*)	3.000
	Miglioramento della qualità delle acque(*): riduzione surplus di azoto nelle aree di intervento	- 21,4 Kg/ha
Obiettivi specifici	*Indicatori di risultato*	*Valori obiettivo*
Favorire la conservazione e la valorizzazione delle aree agricole e forestali ad elevato valore naturalistico e la biodiversità ad esse collegata	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale.(*)	3.000
Promuovere la conservazione e il miglioramento qualitativo delle risorse idriche attraverso la prevenzione dell'inquinamento delle acque superficiali e sotterranee derivante da attività agricole".	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo a migliorare la qualità delle acque (ettari) (*)	200
Rafforzare e valorizzare le funzioni di tutela delle risorse naturali e del paesaggio svolto dalle attività agricole nelle aree montane"	Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo a evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre (ettari). (Azione 6)	n.d

Obiettivi operativi	*Indicatori di prodotto (1)*	*Valori obiettivo*
Creazione di ambienti idonei al rifugio e riproduzione della fauna selvatica (azione 1)	Numero di aziende o altri soggetti (*) Numero di interventi (**) di cui: - finalizzati al riparo delle specie selvatiche vertebrate e invertebrate. - per l'osservazione degli uccelli e degli animali; - di fitodepurazione e di manufatti funzionali alla ricarica delle falde e creazione di zone umide. Infrastrutture ecologiche (siepi, fasce tampone, boschetti ecc) realizzati attraverso l'azione 216/5 (ettari e/o Km e/o numero siti) (**)	653
Miglioramento della fruizione a scopo educativo, didattico e turistico degli habitat (azione 2)		
Miglioramento della qualità delle acque, attraverso tecniche di depurazione naturale (azione 3)		
Incremento della presenza di corridoi ecologici, fasce tampone, siepi e boschetti nel territorio regionale di collina e pianura (azione 5)		
Recupero naturalistico straordinario di spazi montani abbandonati e degradati (azione 6)	Volume totale degli investimenti (euro x 1000)	23.551

(1): I valori-obiettivo per gli Indicatori di prodotto riportati nella scheda-Misura del PSR sono relativi all'insieme delle Azioni.

Nella seguente tabella sono riportati i principali indicatori di prodotto relativi agli interventi ammessi a finanziamento a seguito dei due primi Bandi, dai quali si evidenzia: un "avanzamento" ancora modesto della Misura se valutato in relazione agli obiettivi realizzativi indicati nel PSR: il numero di interventi complessivi è pari a 129 per un volume totale degli investimenti di 2,9 milioni di euro, valori rispettivamente pari al 19% e al 12% dei valori-obiettivo previsti dal PSR per la Misura[58]. Si evidenzia inoltre come l'avanzamento risulti quasi esclusivamente nella Azione 5 mentre molto modesta è stata la partecipazione nelle altre Azioni.

Misura 216: interventi ammessi a finanziamento a seguito dei Bandi del 2008 e del 2009

Azioni	*Bando 2008 (*)*			*Bando 2009*			*Totale*		
	Domande finanziate	*Spesa ammessa totale*	*Superficie*	*Domande finanziate*	*Spesa ammessa totale*	*Superficie*	*Domande finanziate*	*Spesa ammessa totale*	*Superficie*
1 - Creazione di strutture per l'osservazione della fauna				2	20.000	5,63	2	20.000	5,63
2 - Realizzazione di strutture funzionali alla diffusione della fauna selvatica				1	12.233	2,23	1	12.233	2,23
5 - Impianto delle nuove formazioni di corridoi ecologici, fasce tampone, siepi e boschetti	46	771.748	91	80	2.131.247	235	126	2.902.995	326
Totali	46	771.748	91	83	2.163.480	242,86	129	2.935.228	333,86

(*) domande presentate nell'ambito dei PIA-ambiente.

Per la Misura 216 il QCMV formula tre Domande valutative:

"In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito al raggiungimento degli obiettivi agroambientali" ?

In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a rafforzare in termini di pubblica utilità le zone Natura 2000 o altre zone di grande pregio naturale?"

"In che misura gli investimenti hanno contribuito a conservare lo spazio rurale e a migliorare l'ambiente?"

Lo stato di avanzamento delle attività di valutazione ancora non consente di formulare delle adeguate "risposte" a tali domande e si prevede che questo possa avvenire nell'ambito dei successivi rapporti annuali di valutazione. Come già segnalato nella fase di impostazione del disegno valutativo delle tre Domande quella che appare più pertinente (anche alla luce degli interventi approvati nel biennio 2008 - 2009) è la prima, relativa al contributo della Misura al raggiungimento degli obiettivi agroambientali. I criteri specifici di valutazione si basano sugli effetti potenziali della misura rispetto al miglioramento/conservazione della biodiversità e sulla riduzione dei meccanismi di trasporto nel suolo delle sostanze chimiche inquinanti.

Relativamente alla seconda Domanda valutativa sarà possibile sviluppare analisi basate sulla specificazione del precedente quesito valutativo, secondo un approccio di analisi analogo a quello già applicato nel presente Rapporto per la Misura 227 e basato sullo sviluppo di "casi studio".

Infine, rispetto alla terza Domanda proposta dal QCMV - potrebbero essere seguiti gli stessi approcci metodologici precedentemente ipotizzati per la domanda 7 della Misura 214. La stretta connessione procedurale e funzionale tra le Misure 214 e 216 rende infatti più utile e fattibile prevedere una trattazione congiunta delle stesse, nell'ambito di un percorso di indagine unitario.

[58] Per l'indicatore fisico si ipotizza una equivalenza tra il numero di soggetti beneficiari e il numero di domande (interventi).

MISURA 221 - Primo imboschimento di terreni agricoli

L'imboschimento di terreni agricoli si prevede che possa contribuire alla riduzione degli effetti negativi causati dall'intensificazione delle attività agricole. La presenza di formazioni forestali in contesti prevalentemente agricoli, infatti, determina una riduzione della concentrazione di fertilizzanti e contaminanti a beneficio delle risorse idriche, va ad integrare la Rete ecologica regionale attraverso la formazione di nuovi "corridoi ecologici", elementi indispensabili per la tutela della biodiversità e degli habitat naturali, contrasta i fenomeni di degradazione del suolo dovuti all'erosione, alla diminuzione della sostanza organica ed alla compattazione e contribuisce alla mitigazione dei cambiamenti climatici attraverso l'assorbimento e lo stoccaggio della CO_2 atmosferica.

La Misura comprende 5 Azioni, le prime tre in continuità con precedente periodo mentre le ultime due introdotte nell'ambito delle modifiche apportate al PSR in conseguenza dell'*Health Check*:

- Azione 1 - Boschi permanenti: realizzazione e manutenzione di popolamenti forestali naturaliformi;
- Azione 2 - Fustaie a ciclo medio-lungo (superiore a 15 anni);
- Azione 3 - Impianti a ciclo breve (inferiore a 15 anni);
- Azione 4 - Impianti ad alta densità per il disinquinamento delle acque;
- Azione 5 - Impianti ad alta densità per la ricarica delle falde.

Attraverso tali Azioni la Misura partecipa alle "nuove sfide" relative ai cambiamenti climatici e alla gestione delle risorse idriche, per le quali sono state destinate parte delle risorse finanziarie derivanti *dall'Health Check*.

In particolare, con lo scopo di rafforzare il contributo alla tutela delle risorse idriche è stata attivata l'Azione n. 5 per la realizzazione di impianti ad alta densità per la ricarica delle falde. Le formazioni forestali, compresi gli impianti a ciclo breve, in particolare gli impianti ad alta densità per il disinquinamento dell'acqua, determinano l'abbattimento dei nutrienti nelle acque superficiali derivanti dalle coltivazioni agricole (fitodepurazione), oltre che di eventuali prodotti tossici presenti (fitorimedio). Inoltre, la diffusione di sistemi forestali in sostituzione delle tradizionali colture agricole, determina una sostanziale riduzione o, in determinate azioni (boschi permanenti, fustaie a ciclo medio-lungo), l'eliminazione degli apporti di fertilizzanti e fitofarmaci.

La presenza di formazioni arboree determina, inoltre, un bilancio del carbonio sempre positivo, anche negli impianti a ciclo breve, pur considerando che il processo di sequestro dall'atmosfera, a lungo termine, dipende dall'uso del legno prodotto e dalla gestione del suolo e della sostanza organica. Nel bilancio è necessario considerare che gli impianti per la produzione di legname contribuiscono a ridurre le utilizzazioni dei boschi naturaliformi con conseguente aumento della provvigione e della capacità di stoccaggio dei serbatoi forestali regionali.

Gli imboschimenti permanenti e le fustaie a ciclo medio-lungo costituiscono gli ambienti più significativi anche per la tutela della biodiversità e la diffusione di habitat forestali ad alto valore naturale in quanto sono caratterizzati da turni sufficientemente lunghi, nel caso dei boschi permanenti con vincolo permanente, per garantire l'espletamento delle funzioni ambientali e inoltre sono strutturati secondo criteri di naturalità che prevedono l'utilizzo di specie autoctone sia per lo strato arboreo che per quello arbustivo.

La tutela del suolo dai principali fenomeni di degradazione può essere esercitata dagli imboschimenti realizzati in aree soggette a rischio di erosione idrica e gravitativa nelle zone di collina e di montagna. Inoltre si prevede che gli interventi possano contribuire ad un generale miglioramento delle condizioni biologiche e strutturali del suolo forestale rispetto al suolo agricolo.

Come illustrato nella seguente tabella, i quattro obiettivi specifici a cui la Misura è connessa, partecipano ad alcuni degli obiettivi prioritari definiti nel PSR per l'Asse 2 (a loro volta derivanti dal PSN) differenziati in funzione della componente (o tematica) ambientale interessata: la tutela delle risorse idriche, la tutela del suolo, la conservazione della biodiversità e la tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico, la riduzione dei gas ad effetto serra. Sono inoltre riportati gli indicatori comuni (derivanti dal QCMV) e supplementari, utilizzabili per la valutazione in itinere del grado di raggiungimento degli obiettivi (analisi di efficacia).

Per la verifica degli obiettivi operativi della Misura – riguardanti la capacità di effettiva realizzazione delle diverse tipologie di intervento programmate – sono utilizzati gli indicatori di Prodotto" già previsti dal QCMV. Per la valutazione degli effetti della Misura in relazione agli obiettivi sia specifici sia prioritari, sono utilizzati indicatori di Risultato (comuni e aggiuntivi) derivanti da un ulteriore elaborazione degli indicatori di Prodotto (in particolare di superficie) per Azione. Ciò al fine di valutare la qualità ambientale degli interventi, cioè il contributo da essi fornito agli specifici obiettivi ambientali, in funzione soprattutto della loro localizzazione e delle caratteristiche dell'imboschimento realizzato (durata del ciclo, specie usate ecc.).

Per una più approfondita valutazione dei benefici ambientali derivanti dagli imboschimenti sarà infine utile la quantificazione di indicatori di impatto, sia a livello di specifiche aree di intervento e, se statisticamente rilevante, a livello regionale[59]. Tali indicatori sono differenziati in relazione alla tematica o componente ambientale considerata (tutela del suolo, biodiversità, cambiamenti climatici) e richiedono, per la loro quantificazione, generalmente l'elaborazione di dati secondari e primari attraverso modelli di simulazione o l'applicazione di parametri derivanti dalla letteratura specialistica.

Obiettivo generale	Indicatori di impatto	Valore obiettivo (1)	Valore effettivo al 31/12/2009
Valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio	Ripristino della biodiversità (indice FBI - %) (*)	0,1	n.d
	Conservazione/incremento di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (ha) (*)	56	8
	Riduzione dell'erosione idrica superficiale nella regione a seguito degli interventi ($t \cdot ha^{-1} \cdot anno^{-1}$) (**)	n.d.	n.d
	Assorbimento medio annuo di carbonio nella biomassa legnosa ($tCO_{2eq} \cdot anno^{-1}$) (**)	14.252	3.604
	Variazioni dei carichi di input agricoli sulle superfici oggetto di impegno e regionali ($Kg \cdot ha^{-1} \cdot anno^{-1}$) (**)	N: - 21,4 P: - 9,7	n.d
Obiettivi specifici	Indicatori di risultato		
Favorire la conservazione e la valorizzazione delle aree agricole e forestali ad elevato valore naturalistico e la biodiversità ad esse collegata	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (Azioni 1-2) (ha) (*)	451	70
Promuovere la conservazione e il miglioramento qualitativo delle risorse idriche attraverso la prevenzione dell'inquinamento delle acque superficiali e sotterranee derivante da attività agricole	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo a migliorare la qualità dell'acqua (ha) (*)	1.485	461
Tutelare la risorsa suolo sai principali fenomeni di degradazione	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo a migliorare la qualità del suolo (Azioni 1-2) (ha) (*)	451	70
Rafforzare e valorizzare il contributo delle attività agricole e forestali all'attenuazione del cambiamento climatico e al miglioramento della qualità dell'aria	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo a mitigare i cambiamenti climatici (ha) (*)	1.352	461
Obiettivi operativi	Indicatori di prodotto		
Realizzare boschi permanenti a scopo ambientale (Az.1)	Beneficiari di aiuti all'imboschimento (n) (*) Numero di ettari imboschiti (ha) (*)	14 56	3 8
Sviluppare l'arboricoltura da legno a ciclo lungo (Az.2)	Beneficiari di aiuti all'imboschimento (n) (*) Numero di ettari imboschiti (ha) (*)	99 395	31 62
Sviluppare l'arboricoltura da legno a ciclo breve (Az. 3)	Beneficiari di aiuti all'imboschimento (n) (*) Numero di ettari imboschiti (ha) (*)	179 716	91 391
Impianti ad alta densità per il disinquinamento dell'acqua (Az. 4)	Beneficiari di aiuti all'imboschimento (n) (*) Numero di ettari imboschiti (ha) (*)	46 185	0 0
Realizzare impianti ad alta densità per la ricarica delle falde (Azione 5)	Beneficiari di aiuti all'imboschimento (n) (*) Numero di ettari imboschiti (ha) (*)	33 133	0 0
Trascinamenti	Beneficiari di aiuti all'imboschimento (n) (*) Numero di ettari imboschiti (ha) (*)	955 2155	0 0
Totale	Beneficiari di aiuti all'imboschimento (n) (*) Numero di ettari imboschiti (ha) (*)	1326 3640	125 461

(*) Indicatori definiti nel QCMV; (**) indicatori aggiuntivi; (1) Valori-obiettivo riportato nella scheda misura del PSR vigente.

E' necessario segnalare che alcuni dei valori-obiettivo degli indicatori riportati nel precedente quadro sono stati modificati rispetto alla versione iniziale del PSR, sulla base sia dell'andamento attuativo delle diverse Azioni nel corso nel biennio 2008-2009, sia dell'incremento delle risorse assegnate derivante dall'*Health Check*. Tale attività di revisione, svoltasi nel dicembre 2009 di concerto tra Valutatore e l'AdG ha in particolare riguardato:

- la revisione dei valori-obiettivo degli Indicatori di prodotto e la loro declinazione per singola Azione, sulla base degli esiti dei primi due bandi del 2008 e del 2009 e di più realistiche previsioni in merito alla presumibile partecipazione ai successivi bandi programmati;

[59] Questa duplice possibilità di utilizzazione ed in definitiva di quantificazione degli Indicatori di impatto viene segnalata nello stesso Manuale del QCMV. Ad un primo livello, l'indicatore può servire a verificare gli impatti che si determinano nelle sole aree oggetto di intervento; allorquando gli interventi raggiungono una estensione/diffusione significativa, è quindi possibile tentare la stima dell'impatto globale, verificando se e in che misura le variazioni nel periodo del corrispondente Indicatore iniziale, riferito all'universo regionale, siano influenzate dal Piano, cioè dalle variazioni verificatesi nelle sole aree/aziende di intervento.

- conseguentemente, la revisione degli indicatori di Risultato (il cui valore-obiettivo è stimato a partire dagli Indicatori di Prodotto) tenendo conto anche degli orientamenti metodologici forniti dai servizi della Commissione[60]; si segnala che in tale stima non sono state prese in considerazione le superfici dei "trascinamenti" cioè relative ad imboschimenti effettuati nel precedente periodo di programmazione (2.155 ettari di impianti a ciclo lungo) ed oggetto di sostegno da parte dell'attuale PSR per manutenzioni e/o mancati redditi;
- la quantificazione dell'indicatore (aggiuntivo) "assorbimento medio annuo di carbonio nella biomassa legnosa (tCo2/ha/anno)" stimato sulla base degli accrescimenti in biomassa legnosa prevista per i nuovi impianti.

Il processo di attuazione della Misura prende avvio con l'approvazione (DGR n. 199 del 12 febbraio 2008) e la pubblicazione del I Bando generale del PSR nel quale è previsto oltre alla presentazione di domande singole anche un approccio progettuale di tipo integrato per le Azioni 1 (boschi permanenti) e 2 (fustaie a ciclo medio-lungo), attraverso i Progetti Integrati di Area (PIA – Ambiente) aventi quali obiettivi prioritari la tutela delle risorse idriche, la tutela del suolo, la conservazione delle "aree agricole e forestali a elevato valore naturale". In realtà la partecipazione dei potenziali beneficiari a tale strumento innovativo è risultata modesta con soltanto 2 PIA presentati ed ammessi a livello regionale. In essi sono incluse due operazioni relative alla Azione 1 (boschi permanenti) per un contributo pubblico totale di 29.224 euro e quattro operazioni per l'Azione 2 (fustaie a ciclo medio-lungo) per un contributo di € 27.282.

Nel II Bando generale (DGR n. 877 del 07/04/2009) lo strumento dei PIA-ambiente non viene più riproposto, confermandosi la sola presentazione di domande singole.

A seguito dei primi due Bandi generali (2008 e 2009) sono state ammesse a finanziamento complessivamente 125 domande, 50 domande relative al primo bando e 75 relative al secondo. L'ammontare complessivo degli investimenti ammessi è pari a € 1.754.551 per un contributo pubblico di € 1.264.878. I primi due Bandi non hanno dato attuazione alle Azioni 4 e 5 per la realizzazione di impianti ad alta densità. Il IV Bando generale (DGR n. 745 del 15/03/2010) ha dato attuazione a tutte le cinque Azioni previste, tuttavia al 30/11/2010 non risultano domande presentate per le Azioni 4 e 5, mentre con Decreto n. 8 del 26/10/2010 sono state ammesse a finanziamento 117 domande per un contributo ammesso pari a 1.583.678 euro. I dati complessivi e aggiornati al 30/11/2010 sull'avanzamento procedurale della Misura 221 relativamente ai nuovi progetti sono sinteticamente riportati nella seguente Tabella.

Avanzamento fisico della Misura 221 al 30/11/2010

Azioni	Situazione al 30/11/2010		Previsioni (Valori obiettivo) (1)	
	Operazioni (n.)	Superfici (ha)	Operazioni (n.)	Superfici (ha)
1. Boschi permanenti	8	17,33	14	56
2. Fustaie a ciclo medio-lungo	77	197,71	99	395
3. Impianti a ciclo breve	157	643,68	179	716
4. Impianti per disinquinamento delle acquee	0	0	46	185
5. Impianti per la ricarica delle falde	0	0	33	133
Totale Misura 221	242	858,72	371	1.485

(1): valori obiettivo riformulati nel 2009 relativi all'intero periodo di programmazione 2007-2013, comprensivi di modifiche successive alla "Health Check" e delle operazioni Leader, ma non comprensivi dei "trascinamenti" dal precedente periodo di programmazione.

I risultati ottenuti confermano le tendenze emerse già nel precedente periodo di programmazione quando gli impianti da arboricoltura a ciclo medio-lungo e boschi naturaliformi raggiunsero livelli di attuazione piuttosto modesti ed inferiori alle aspettative. L'avanzamento fisico risulta invece in linea rispetto ai valori obiettivo, riformulati nel 2009.

L'insuccesso degli imboschimenti permanenti ed in parte degli stessi impianti a ciclo medio-lungo, fenomeno diffuso a livello nazionale, è riconducibile a diversi fattori concorrenti che possono essere così riassunti:

- la Misura nasce con l'obiettivo di ridurre la superficie destinata a seminativi in favore della coltivazione delle piante arboree, ma l'aumento del prezzo dei cereali e l'inflazione degli ultimi 10 anni hanno determinato la riduzione del valore reale dell'aiuto e l'aumento del costo opportunità legato all'abbandono delle colture agrarie in favore dell'imboschimento;
- nell'attuale periodo di programmazione le indennità per "mancati redditi" vengono erogati non più per 20 ma per 15 anni, periodo non sufficiente per il raggiungimento della maturità della piantagione arborea;
- infine, bisogna considerare la limitatezza dei terreni meno fertili che le aziende dedicano al rimboschimento e che a distanza di 20 anni dalla prima attivazione dell'indennità si stanno progressivamente esaurendo.

Diversamente, gli impianti a ciclo breve, prevalentemente pioppeti, hanno riscosso un buon livello di partecipazione, raggiungendo nel corso del 2010 circa il 90% del valore obiettivo. Si registra infine un incremento rispetto a quanto realizzato complessivamente nell'ambito del PSR 2000-2006, quando furono imboschiti 423 ettari a pioppeto e 48 ettari a Paulownia.

[60] Working paper "Monitoring-related questions result indicators" – Final – 2010 (DG for Agriculture and Rural development).

Per la Misura 221 il QCMV formula le seguenti tre Domande valutative, alle quali il processo di Valutazione è chiamato a fornire risposta:

(1) *In che misura l'aiuto ha contribuito in maniera significativa alla creazione di zone forestali compatibili con la protezione dell'ambiente?*

(2) *In che misura l'aiuto ha contribuito a creare zone forestali gestite in maniera sostenibile che contribuiscono a mantenere le funzioni ecologiche delle foreste e a prevenire i pericoli naturali e gli incendi?*

(3) *In che misura l'aiuto ha contribuito a conservare lo spazio rurale e a migliorare l'ambiente?*

A queste domande comuni si aggiunge una domanda integrativa formulata a livello regionale:

(4) *In che misura l'aiuto ha contribuito a combattere i cambiamenti climatici in particolare attraverso gli interventi destinati alla produzione di fonti energetiche rinnovabili?*

E' necessario segnalare le difficoltà incontrate nella individuazione e definizione delle tipologie di effetti da considerare per la risposta a tali Domande valutative proposte dal QCMV. Esse esprimono, infatti, concetti (ed effetti) non esclusivi tra loro ma che si pongono su livelli di genericità o specificazione differenziati. Ad esempio, la valutazione degli effetti in termini di "mantenimento delle funzioni ecologiche delle foreste" per la Domanda 2 è ovviamente inclusa (quale sottoinsieme di una stessa "dimensione semantica") nella valutazione del "contributo a conservare lo spazio rurale e a migliorare l'ambiente" della Domanda 3, riproposta peraltro in tutte le Misure dell'Asse in quanto semplice trasposizione in forma di "quesito" dell'obiettivo generale dell'Asse 2. Un analogo ragionamento potrebbe essere svolto per la Domanda 4, anch'essa specificazione di un concetto già compreso nella Domanda 3.

Alla luce di tali considerazioni ed in attesa di eventuali indicazioni o chiarificazioni di ordine metodologico provenienti dal livello nazionale e comunitario (in particolare dalla strutture di Rete) si ritiene più chiaro e coerente, almeno in questa fase, trattare in forma congiunta le Domande 2, 3, 4 mantenendo invece distinta la risposta alla Domanda 1.

Con specifico riferimento alla Domanda 4 (aggiuntiva) sarà necessario verificarne, di concerto con le strutture regionali competenti, la effettiva pertinenza. Infatti, da una prima analisi della documentazione non risultano ancora finanziati specifici interventi di imboschimento a ciclo breve per la produzione di energia rinnovabile.

Domanda 1*: In che misura l'aiuto ha contribuito in maniera significativa alla creazione di zone forestali compatibili con la protezione dell'ambiente?*

Criteri	Indicatori	Valori al 31/12/2009
L'aiuto ha contribuito in maniera significativa alla creazione di zone forestali compatibili con la protezione dell'ambiente	Numero totale di aziende beneficiarie (n) (*)	118
	Suddivisa per:	
	Azione 1	3
	Azione 2	31
	Azione 3	91
	Azione 4	0
	Azione 5	0
	Superficie totale imboschita con la misura (ha) (*)	461
	Suddivisa per:	
	Azione 1	8
	Azione 2	61
	Azione 3	392
	Azione 4	0
	Azione 5	0

Fonte: sistema di Monitoraggio del PSR - (*) Indicatori definiti nel QCMV

A seguito dei due bandi generali (2008 e 2009) risultano finanziate 125 domande per un numero totale di aziende beneficiarie pari a 118. La superficie complessiva imboschita al 31/12/2009 è pari a ettari 461 dei quali l'85% con impianti a ciclo breve, pioppicoltura principalmente. A questi valori si aggiungono le superfici imboschite nell'ambito delle precedenti programmazioni (PSR 2000-2006 e Reg. 2080/1992) le quali continuano ad essere oggetto di sostegno economico (indennità "mancati redditi") nell'ambito dell'attuale PSR. Tali "trascinamenti", sulla base dei dati della RAE riguardano complessivamente 955 beneficiari per complessivi 2155 ettari, superficie che non rappresenta pertanto un "prodotto" dell'attuale PSR in termini di "creazione" di nuove zone forestali, come chiesto dalla Domanda comune.

Domanda 2: *In che misura l'aiuto ha contribuito a creare zone forestali gestite in maniera sostenibile che contribuiscono a mantenere le funzioni ecologiche delle foreste e a prevenire i pericoli naturali e gli incendi?*

Domanda 3: *In che misura l'aiuto ha contribuito a conservare lo spazio rurale e a migliorare l'ambiente?*

Criteri	Indicatori	Valori al 31/12/2009
Gli imboschimenti hanno contribuito alla salvaguardia e alla valorizzazione della biodiversità agricola e forestale e alla diffusione di sistemi agricoli e forestali di elevato valore naturale	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (ha) (*) Suddivisa per Aree Natura 2000 Aree parco o riserve	69 4 0,2
	Diffusione di habitat forestali di alto valore naturale (ha) (*)	8
Gli imboschimenti hanno contribuito alla tutela della risorsa acqua	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo a migliorare la qualità dell'acqua (ha) (*) Suddivisa per: Zone vulnerabili ai nitrati	461 326
Gli imboschimenti hanno contribuito all'attenuazione dei cambiamenti climatici	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo a mitigare i cambiamenti climatici (ha) (*)	461
	Assorbimento medio annuo di carbonio nella biomassa legnosa ($tCO_{2eq} \cdot anno^{-1}$) (**)	3.604
Gli imboschimenti hanno contribuito alla tutela della risorsa suolo	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo a migliorare la qualità del suolo (ha) (*) Suddivisa per: aree a rischio di erosione (aree collinari)	69 5

Fonte: sistema di Monitoraggio del PSR - (*) Indicatori definiti nel QCMV; (**) indicatori aggiuntivi

Per la verifica di ciascuno dei criteri – relazionati agli obiettivi specifici dell'Asse ai quali la Misura partecipa - è quindi prevista la quantificazione sia del corrispondente indicatore di Risultato sia di un pertinente indicatore di Impatto.

Il primo criterio "*gli imboschimenti hanno contribuito alla salvaguardia e alla valorizzazione della biodiversità agricola e forestale e alla diffusione di sistemi agricoli e forestali di elevato valore naturale*" considera dunque le superfici forestali realizzate grazie al sostegno della Misura che concorrono a garantire la salvaguardia della biodiversità, stimate pari a 69 ettari (Azioni 1 e 2) corrispondenti al 15% del valore-obiettivo della Misura. E' da segnalare che una stima più completa dell'indicatore di Risultato potrebbe includere anche le superfici in "trascinamento" raggiungendo così i 2.616 ettari; in questo caso, adeguando anche il rispettivo "valore obiettivo" (a 3.640 ettari) si otterrebbe un indice di efficacia molto più alto, pari al 72%.

Per qualificare tale indicatore risulterà opportuno evidenziare quelle superfici che si presuppone abbiano maggiori effetti sulla tutela della biodiversità. In particolare assumeranno rilevanza, coerentemente con gli elementi di priorità individuati, quegli interventi realizzati all'interno della Rete Natura 2000, nelle aree a Parco e quegli interventi che per loro caratteristiche possono andare ad integrare le cd. "aree forestali ad alto valore naturale della regione".

Sulla base delle informazioni di dettaglio disponibili per i soli imboschimenti di neo formazione (esclusi quindi i "trascinamenti") attraverso elaborazioni condotte in ambiente GIS è stato possibile verificare che sul totale dei 461 ettari imboschiti con le Azioni 1 e 2, circa 60 ettari (il 13%) ricadono in aree interne alla Rete Natura 2000 e soltanto 15 ettari all'interno di aree a Parco.

Considerando il secondo Indicatore proposto, si osserva che il concetto di "area forestale ad alto valore naturale (AVN)" o *High Nature Value – forest* (*HNV-forest*), definito in ambito europeo (IEEP, 2007; EENRD, 2008) tende ad escludere tutte le superfici forestali di origine artificiale. Pertanto, tutti gli imboschimenti realizzati con la Misura 221 non potrebbero contribuire, almeno nel breve periodo, ad incrementare le aree forestali AVN. Tuttavia le indicazioni riportate nelle suddette guide metodologiche non escludono la possibilità che particolari tipologie di imboschimento possano evolversi in habitat forestali di alto valore naturale. Tale possibilità è limitata ai soli "Boschi permanenti" realizzati secondo specifici criteri di naturalità e a seguito di una duratura gestione sostenibile. Sono pertanto escludibili a priori tutti gli impianti di arboricoltura da legno a ciclo breve e medio e comunque gli imboschimenti non soggetti a vincolo forestale permanente. D'altra parte, le disposizioni riportate nel PSR della regione Veneto e negli allegati al Bando della Misura 221 per l'attuazione dell'Azione 1 sono conformi ai principi di elevata valenza naturale individuati in ambito comunitario.

La Relazione annuale sullo stato di attuazione del PSR 2007-2013 per l'anno 2008 indica un forte sbilanciamento in favore di tipologie di intervento con finalità prevalentemente produttive (Azioni 2 e 3) ed evidenzia un sostanziale insuccesso dell'Azione 1 la quale si assesta su valori dell'ordine di pochi ettari con percentuali comprese tra il 5% e il 10%. Questa tendenza ridimensiona notevolmente il potenziale contributo della Misura 221 alla creazione di aree forestali AVN alle quali andrebbero comunque sommate le superfici imboschite – a titolo permanente – durante le precedenti programmazioni – circa 2.000 ettari – e che oggi sono oggetto di sostegno da parte del PSR regionale. La stima di tale contributo presuppone la disponibilità dei dati disaggregati per tipologia di imboschimento relativi ai trascinamenti, pertanto in prima istanza, si prevede di considerare per la stima del valore-effettivo dell'indicatore soli i nuovi boschi permanenti pari a soltanto ad ettari 8.

Infine, la possibile applicazione dell'indicatore comune di impatto "Ripristino della biodiversità" alla Misura 221, nella sua versione "forestale" e non agricola, cioè basato sulla evoluzione delle specie di avifauna legate agli ambienti forestali (Woodland Bird Index – WBI, analogo all'FBI) appare ostacolata dalla frammentarietà degli interventi realizzabili con la Misura. Inoltre, le dimensioni spesso ridotte degli impianti – la superficie media è pari a 3,6 ha – rendono controverso anche l'utilizzo di un indice realizzato per ambienti forestali propriamente detti. Alla luce di ciò si propone di considerare tali boschi alla stregua di elementi verdi di tipo puntuale o lineare e di valutarne gli effetti sulla biodiversità nel contesto e in forma analoga a quanto previsto per la sottomisura 214/A e la Misura 216.

Per quanto concerne gli effetti della Misura sul *miglioramento della qualità dell'acqua* si ritiene che la presenza di popolamenti forestali su terreni agricoli possa esercitare un'azione di riduzione della concentrazione di fertilizzanti e contaminanti volta al conseguimento di un uso sostenibile della risorsa idrica, particolarmente significativa ove questi ricadano in zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola. Gli interventi più significativi sono i boschi permanenti (Azione 1) e le fustaie a ciclo medio-lungo (Azione 2) in quanto si presume che, una volta ultimate le lavorazioni e concimazioni pre-impianto e i successivi interventi volti a favorire l'attecchimento del nuovo soprassuolo, non si verifichino ulteriori apporti di fertilizzanti o contaminanti, a cui si unisce l'azione di fitodepurazione e fitorimedio svolta dagli apparati radicali delle specie arboree. D'altro canto, per quanto concerne gli impianti a rapido accrescimento (Azione 3) la funzione di riduzione degli input agricoli viene riconosciuta dagli stessi criteri di priorità dell'azione definiti nei bandi regionali che favoriscono la concentrazione degli impianti a ciclo breve nelle aree vulnerabili ai nitrati.

Il valore effettivo (al dicembre 2009) dell'indicatore di Risultato n.6 calcolato con riferimento ai soli nuovi imboschimenti è di 461 ettari, corrispondente al 31% del valore-obiettivo. Da segnalare che ben 327 ettari (il 79%) ricadono in Zone Vulnerabili ai Nitrati di origine agricola. Anche in questo caso, considerando nella stima anche le superfici in "trascinamento" e oggetto di sostegno si raggiungerebbe un indice di efficacia superiore.

L'impatto sulla qualità dell'acqua espresso in termini di riduzione dei carichi di input agricoli sulle superfici oggetto di impegno potrà essere calcolato previa determinazione degli input derivanti dai sistemi di arboricoltura da legno e successivo confronto con gli input standard riconducibili alle colture precedenti. Attualmente tale indagine non risulta ancora conclusa.

Relativamente al terzo criterio *"gli imboschimenti hanno contribuito all'attenuazione dei cambiamenti climatici"* è da osservare che tale contributo viene principalmente espletato attraverso l'assorbimento di anidride carbonica (C-*sink*) e lo stoccaggio (C-*stock*) del carbonio nei suoli, nella biomassa e nelle produzioni legnose. Tale funzione viene svolta in maniera significativa da tutte le tipologie di intervento realizzabili (Azioni 1; 2; 3; trascinamenti) pertanto l'indicatore di Risultato coincide con tutta la superficie imboschita e sostenuta grazie al contributo della misura, pari a 461 ettari di nuovi impianti e a ben 2.616 ettari se si considerano anche i "trascinamenti".

Considerando i soli nuovi impianti si stima che essi potranno determinare complessivamente la fissazione e lo stoccaggio di circa 3.600 tCO_{2eq}·$anno^{-1}$ e di 43.790 tCO_{2eq} per l'intero lo ciclo colturale (cfr. seguente tabella).

Stima del Carbonio fissato nella biomassa forestale dei nuovi impianti realizzati al 31/12/2009 (*):

Tipologia intervento	Specie utilizzata	Superficie (ha)	C-stock annuo (tCO_{2eq}·$anno^{-1}$)	C-stock fine turno (tCO_{2eq})
Azione 1	Latifoglie autoctone	8	53	3.185
Azione 2	Noce e ciliegio	61	424	9.335
Azione 3	Pioppo	392	3.127	31.270
Totale Misura		461	3.604	43.791

(*) La metodologia utilizzata per la stima delle variazioni dello stock di carbonio nelle aree agricole imboschite è ripresa dalle Linee guida per gli Inventari nazionali dei gas ad effetto serra del settore agricoltura foreste e altri usi del suolo (AFOLU – *Agricolture Forestry and Other Land Use*) realizzate nel 2006 dall'IPCC (*Intergovernmental Panel on Climate Change*). Alla luce dei dati disponibili e delle finalità dell'indagine si è scelto di utilizzare l'approccio di default Tier 1 e dove possibile sono stati inseriti nelle formule parametri di maggior dettaglio di livello Tier 2. La metodologia proposta è stata dunque adattata alle necessità specifiche (vedi allegato) e ha permesso di determinare il C-sink annuale nella biomassa viva per il periodo di impegno e l'eventuale carbonio stoccato sotto forma di CO_2 equivalente a fine turno.

L'ultimo criterio *"gli imboschimenti hanno contribuito alla tutela della risorsa suolo"* prevede la determinazione dell'estensione e della localizzazione territoriale della "superficie interessata da imboschimenti potenzialmente favorevoli alla difesa da fenomeni di erosione superficiale". In tale indicatore rientrano, anche in questo caso, le sole superfici interessate dagli imboschimenti delle Azioni 1 e 2 le quali ammontano a 69 ettari. Tuttavia solamente 4 interventi su un totale di 125 risultano ricadere nell'ambito territoriale della collina, per una superficie complessiva di soli 5 ettari. I restanti interventi sono stati realizzati in pianura e pertanto il loro contributo all'attenuazione dei fenomeni erosivi può essere considerato trascurabile. In attesa di disporre dei dati necessari alla territorializzazione delle superfici in trascinamento si ritiene, alla luce dei modesti risultati ottenuti in termini di indicatore di risultato, di non procedere alla stima dell'effettiva riduzione dell'erosione nelle aree di intervento.

MISURA 222 – Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli

La Misura 222 incentiva la realizzazione di sistemi agro-forestali su terreni agricoli, i quali hanno un elevato valore ecologico e sociale dato dall'integrazione fra agricoltura estensiva e sistemi forestali. L'obiettivo operativo è quello di creare sistemi agricoli sostenibili associandovi un'attività selvicolturale volta alla produzione di legname da opera e di legna da ardere. Gli effetti ambientali di tali sistemi sono molteplici ma i maggiori benefici si avranno in termini di tutela qualitativa delle risorse idriche, protezione del suolo dai principali fenomeni di degradazione, ripristino della biodiversità e nell'attenuazione del cambiamento climatico. Tale Misura risulta, infatti, direttamente collegata alla "nuova sfida" dell'*Health Check* sui cambiamenti climatici il cui contributo potenziale è legato alla riduzione delle emissioni di protossido di azoto e al sequestro del carbonio nella biomassa legnosa.

La Misura prevede un'unica Azione, per la realizzazione di sistemi silvoarabili, cioè la coltivazione di alberi piantati a file con sesti di impianto ampi, inseriti razionalmente nelle superfici coltivate con usuali o nuove, rotazioni agrarie.

Gli impianti potranno essere realizzati soltanto su terreni agricoli ad esclusione di prati permanenti, pascoli, terreni ricadenti in aree montane o terreni non individuabili con certezza nel sistema catastale. Gli impianti costituiscono colture legnose specializzate a norma della Legge forestale regionale.

Non saranno tuttavia consentiti gli impianti per la produzione di abeti natalizi, l'utilizzo di specie da frutto innestate, il governo a ceduo né gli impianti di ciliegio in purezza mentre si avranno limitazioni in termini di superficie per gli impianti in purezza di noce (massimo 3 ha) e gli impianti monoclonali in genere (massimo 15 ha).

Condizione di ammissibilità agli aiuti è il proseguimento dell'attività agricola sul terreno interessato e il mantenimento dell'impegno per un periodo non inferiore a 15 anni.

La densità e le distanze di impianto sono definite nello schema di Piano di coltura e conservazione. La densità dovrà comunque essere compresa tra le 50 e le 100 piante ad ettaro. In fase di attuazione sarà data massima priorità agli interventi ricadenti in zone vulnerabili ai nitrati, secondariamente agli interventi realizzati in siti compresi nella Rete Natura 2000 ed infine agli interventi realizzati all'interno di parchi naturali o altre aree protette.

Obiettivo generale	Indicatori di impatto	Valore obiettivo (1)	Valore realizzato al 31/12/2009
Valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio	Ripristino della biodiversità (indice FBI - %) (*)	n.d.	0
	Variazioni dei carichi di input agricoli sulle superfici oggetto di impegno e regionali ($Kg \cdot ha^{-1} \cdot anno^{-1}$) (**)	0,1	0
	Assorbimento medio annuo di carbonio nella biomassa legnosa ($tCO_{2eq} \cdot anno^{-1}$) (**)	n.d.	0
Obiettivi specifici	Indicatori di risultato		
Favorire la conservazione e la valorizzazione delle aree agricole e forestali ad elevato valore naturalistico e della biodiversità ad esse collegata	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (ha) (*)	1.030	0
Promuovere la conservazione e il miglioramento qualitativo delle risorse idriche	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo a migliorare la qualità dell'acqua (ha) (*)	1.030	0
Rafforzare e valorizzare il contributo delle attività agricole e forestali alla attenuazione del cambiamento climatico	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo a mitigare i cambiamenti climatici (ha) (*)	1.030	0
Obiettivi operativi	Indicatori di prodotto		
Realizzare sistemi silvoarabili	Numero di beneficiari (*)	101	0
	Superficie interessata (ha) (*)	402	0

(*) Indicatori definiti nel QCMV; (**) indicatori aggiuntivi; (1) Valore obiettivo riportato nella scheda misura del PSR vigente

Al 31/12/2009 la Misura non ha avuto alcun avanzamento procedurale. Il IV Bando generale (DGR n. 745 del 15/03/2010) ha dato prima attuazione alla Misura a valere sulla quale con Decreto n. 8 del 26/10/2010 è stata ammessa a finanziamento una singola domanda per un contributo pubblico di 12.760,00 euro ed una superficie oggetto di intervento dichiarata pari a 5,4 ettari. Tali valori corrispondono all'1% del valore obbiettivo fissato per la Misura 222.

Per la Misura 222 il QCMV formula le seguenti tre Domande valutative, alle quale il processo di Valutazione in itinere ed ex-post è chiamato a fornire risposta.

(1) *In che misura i sistemi agroforestali hanno contribuito ad aumentare la produzione di prodotti forestali di alta qualità o di alto pregio?*

(2) *In che misura i sistemi agroforestali hanno contribuito a creare zone forestali gestite in maniera sostenibile in modo da migliorare i sistemi ecologici a livello locale?*

(3) *In che misura i sistemi agroforestali hanno contribuito a conservare lo spazio rurale e a migliorare l'ambiente?*

Al 31/12/2009 la Misura non risultava attivata, pertanto non è stato possibile trattare le Domande valutative.

MISURA 223 – Imboschimento di terreni non agricoli

La Misura 223 completa il raggio d'azione della Misura 221 estendendo gli imboschimenti ai terreni "non agricoli", cioè avente le seguenti caratteristiche:

- sia stato coltivato per ottenere prodotti non agricoli, comprese le colture legnose specializzate;
- pur essendo stato coltivato per ottenere prodotti agricoli, il suo periodo di utilizzo a tale scopo si è mantenuto per meno di due anni precedenti a quello di presentazione della domanda di sostegno;
- sia incolto;
- non sia classificato agricolo dagli strumenti urbanistici.

In relazione alla tipologia di intervento e alla sua localizzazione gli imboschimenti perseguiranno quattro obiettivi specifici coerenti con gli obiettivi prioritari del PSR e con gli obiettivi previsti dal Piano Forestale Regionale. I boschi realizzati contribuiranno alla mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici attraverso l'assorbimento e lo stoccaggio nella biomassa legnosa della CO_2 atmosferica; le Azioni 4 e 5, di nuovo inserimento, contribuiranno al miglioramento qualitativo delle risorse idriche; effetti positivi si avranno nei confronti della biodiversità che sarà favorita soprattutto dagli imboschimenti realizzati nelle aree caratterizzate da elevata discontinuità ecologica; la tutela del suolo sarà garantita invece da quegli imboschimenti ricadenti nelle aree in erosione o comunque maggiormente acclivi. La Tabella seguente riporta gli obiettivi specifici della Misura e li relaziona con i relativi indicatori di Risultato. La stessa, inoltre, mette in relazione il contributo della Misura, sotto forma di impatti, al raggiungimento dell'obiettivo generale dell'Asse 2 e gli indicatori di prodotto con gli obiettivi operativi delle diverse azioni in cui si articola la Misura (in forma analoga alla Misura 221):

- Azione 1 - Boschi permanenti: realizzazione e manutenzione di popolamenti forestali naturaliformi;
- Azione 2 - Fustaie a ciclo medio-lungo (superiore a 15 anni);
- Azione 3 - Impianti a ciclo breve (inferiore a 15 anni);
- Azione 4 - Impianti ad alta densità per il disinquinamento delle acque;
- Azione 5 - Impianti ad alta densità per la ricarica delle falde.

Obiettivo generale	Indicatori di impatto	Valore obiettivo (1)	Valore realizzato al 31/12/2009
Valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio	Ripristino della biodiversità (indice FBI - %) (*)	n.d.	0
	Conservazione/incremento di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (ha) (*)	n.d.	0
	Riduzione dell'erosione idrica superficiale nella regione a seguito degli interventi ($t \cdot ha^{-1} \cdot anno^{-1}$) (**)	n.d.	0
	Assorbimento medio annuo di carbonio nella biomassa legnosa ($tCO_{2eq} \cdot anno^{-1}$) (**)	n.d.	0
Obiettivi specifici	Indicatori di risultato		
Favorire la conservazione e la valorizzazione delle aree agricole e forestali ad elevato valore naturalistico e della biodiversità ad esse collegata	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (Azioni 1-2) (ha) (*)	125	0
Tutelare la risorsa suolo sai principali fenomeni di degradazione	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo a migliorare la qualità del suolo (Azioni 1-2) (ha) (*)	125	0
Rafforzare e valorizzare il contributo delle attività agricole e forestali all'attenuazione del cambiamento climatico	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo a mitigare i cambiamenti climatici (Azioni 1-2-3-4) (ha) (*)	375	0
Promuovere la conservazione e il miglioramento qualitativo delle risorse idriche	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo a migliorare la qualità dell'acqua (Azioni 4-5) (ha) (*)	202	0
Obiettivi operativi	Indicatori di prodotto		
Realizzare boschi permanenti a scopo ambientale (Azione1)	Beneficiari di aiuti all'imboschimento (n) (*)	6	0
	Numero di ettari imboschiti (ha) (*)	25	0
Sviluppare l'arboricoltura da legno a ciclo medio-lungo (Azione 2)	Beneficiari di aiuti all'imboschimento (n) (*)	25	0
	Numero di ettari imboschiti (ha) (*)	100	0
Sviluppare l'arboricoltura da legno a ciclo breve (Azione 3)	Beneficiari di aiuti all'imboschimento (n) (*)	50	0
	Numero di ettari imboschiti (ha) (*)	200	0
Realizzare impianti ad alta densità per il disinquinamento dell'acqua (Azione 4)	Beneficiari di aiuti all'imboschimento (n) (*)	13	0
	Numero di ettari imboschiti (ha) (*)	50	0
Realizzare impianti ad alta densità per la ricarica delle falde (Azione 5)	Beneficiari di aiuti all'imboschimento (n) (*)	7	0
	Numero di ettari imboschiti (ha) (*)	27	0
Totale misura	Beneficiari di aiuti all'imboschimento (n) (*)	101	0
	Numero di ettari imboschiti (ha) (*)	402	0

(*) Indicatori definiti nel QCMV; (**) indicatori aggiuntivi; (1) Valore obiettivo riportato nella scheda misura del PSR vigente.

Al 31/12/2009 la Misura non ha avuto alcun avanzamento procedurale.

Il IV Bando generale (DGR n. 745 del 15/03/2010) ha dato prima attuazione alla Misura e con il successivo Decreto n. 8 del 26/10/2010 sono state ammesse a finanziamento 13 domande per un contributo pubblico di € 326.680,66 ed una superficie oggetto di intervento dichiarata di 92,32 ettari.

Avanzamento fisico della Misura 223 al 30/11/2010:

Azioni	Situazione al 30/11/2010		Previsioni (Valori-obiettivo) (1)	
	Operazioni (n.)	Superfici (ha)	Operazioni (n.)	Superfici (ha)
1. Boschi permanenti	0	0	6	25
2. Fustaie a ciclo medio-lungo	2	6,24	25	100
3. Impianti a ciclo breve	11	86,08	50	200
4. Impianti per disinquinamento delle acquee	0	0	13	50
5. Impianti per la ricarica delle falde	0	0	7	27
Totale Misura 223	13	92,32	101	402

(1) valori obiettivo riformulati nel 2009 relativi all'intero periodo di programmazione 2007-2013, comprensivi di modifiche successive alla "Health Check" e delle operazioni Leader, ma non comprensivi dei "trascinamenti" dal precedente periodo di programmazione.

Per la Misura 223 il QCMV formula le seguenti tre Domande valutative, alle quale il processo di Valutazione in itinere ed ex-post è chiamato a fornire risposta.

(1) *In che misura l'aiuto ha contribuito alla creazione di zone forestali in maniera significativa?*

(2) *In che misura l'aiuto ha contribuito a creare zone forestali gestite in maniera sostenibile che contribuiscono a mantenere le funzioni ecologiche delle foreste e a prevenire i pericoli naturali e gli incendi?*

(3) *In che misura l'aiuto ha contribuito a conservare lo spazio rurale e a migliorare l'ambiente?*

Al 31/12/2009 la Misura non risultava attivata, pertanto non è stato possibile fornire risposta alle Domande valutative.

MISURA 225 – Pagamenti silvoambientali

La Misura 225 promuove l'assunzione volontaria di impegni silvoambientali che vanno aldilà dei pertinenti requisiti obbligatori che sono dati dalla osservanza delle Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale e dalla legge forestale regionale (LR 52/78).

Gli aiuti previsti sono intesi a compensare i costi aggiuntivi ed il mancato reddito derivante dall'assunzione di impegni da parte dei beneficiari in merito alla realizzazione di specifiche operazioni e attività finalizzate all'individuazione, protezione, tutela e valorizzazione di aree di particolare pregio dal punto di vista botanico e/o faunistico e al mantenimento di biotopi (es. radure) favorevoli all'avifauna.

L'obiettivo operativo risulta dunque garantire una gestione forestale che svolga un ruolo determinante nella conservazione di alcune aree ad elevata valenza naturalistica e della diversità biologica ad essa collegata.

La Misura si articola in due Azioni:

- *sfalcio radure* – prevede lo sfalcio con l'uso di barre di involo, mirato a garantire la manutenzione di aree di margine e radure interne al bosco o lungo le superfici di transizione dal bosco alla viabilità forestale, per preservare la diversità biologica ad esse collegata;
- *buone pratiche di gestione forestale* – prevede la realizzazione di interventi selvicolturali e l'applicazione di tecniche di utilizzazione forestale secondo criteri e buone pratiche di gestione sostenibile, come definite a livello nazionale.

Relativamente agli obiettivi specifici del PRS si prevede che i pagamenti silvoambientali possano concorrere a favorire la conservazione e la valorizzazione delle aree agricole e forestali ad elevato valore naturalistico e la biodiversità ad esse collegata.

Obiettivo generale	Indicatori di impatto	Valore obiettivo (1)	Valore realizzato al 31/12/2009
Valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio	Ripristino della biodiversità (indice FBI - %) (*)	n.d.	0
	Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto valore naturale (ha) (*)	7.100	0
Obiettivi specifici	Indicatori di risultato		
Favorire la conservazione e la valorizzazione delle aree agricole e forestali ad alto valore naturale e la biodiversità ad esse collegata	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (ha) (*)	7.100	0

Obiettivi operativi	Indicatori di prodotto		
Effettuare interventi di sfalcio localizzati al fine di salvaguardare la biodiversità	Numero di proprietari beneficiari (*)	n.d.	0
	Superficie totale interessata dal sostegno (ha) (*)	n.d.	0
	Superficie fisica interessata dal sostegno (ha) (*)	2.700	0
	Numero di contratti (*)	270	0
Applicare tecniche selvicolturali e di utilizzazione forestale secondo criteri e buone pratiche di gestione sostenibile	Numero di proprietari beneficiari (*)	n.d.	0
	Superficie totale interessata dal sostegno (ha) (*)	n.d.	0
	Superficie fisica interessata dal sostegno (ha) (*)	4.400	0
	Numero di contratti (*)	440	0
Totale Misura	Numero di proprietari beneficiari (*)	n.d.	0
	Superficie totale interessata dal sostegno (ha) (*)	n.d.	0
	Superficie fisica interessata dal sostegno (ha) (*)	7.100	0
	Numero di contratti (*)	710	0

(*) Indicatori definiti nel QCMV; (1) Valore obiettivo riportato nella scheda misura del PSR vigente.

Al 31/12/2009 la Misura non ha avuto alcun avanzamento procedurale. Il IV Bando generale (DGR n. 745 del 15/03/2010) ha dato attuazione alla Misura 225, tuttavia al 30/11/2010 non risultano domande presentate per l'Azione 1, mentre con Decreto n. 407 del 14/09/2010 sono state ammesse a finanziamento 10 domande per un contributo ammesso pari a 31.484,05 euro pari al 3% delle risorse destinate alla Misura.

Per la Misura 225 il QCMV formula le seguenti Domande valutative, aventi una articolazione logica analoga a quella seguita nelle Domande comuni per la Misura 214:

(*1) In che misura gli ecosistemi forestali di alto pregio sono stati mantenuti o rafforzati grazie ai pagamenti silvoambientali?*

(2) In che misura i pagamenti silvoambientali hanno contribuito al mantenimento o al miglioramento della biodiversità?

(3) In che misura i pagamenti silvoambientali hanno contribuito al mantenimento o al miglioramento della qualità delle acquee?

(4) In che misura i pagamenti silvoambientali hanno contribuito alla prevenzione dell'erosione del suolo?

(5) In che misura i pagamenti silvoambientali hanno contribuito a combattere i cambiamenti climatici?

(6) In che misura i pagamenti silvoambientali hanno contribuito al mantenimento o al miglioramento dei paesaggi e delle loro caratteristiche?

(7) In che misura l'aiuto ha contribuito a migliorare l'ambiente?

Al 31/12/2009 la Misura non risultava attivata, pertanto non è stato possibile affrontare le Domande valutative.

MISURA 226 – Ricostituzione potenziale forestale e interventi preventivi

Disastri naturali e incendi costituiscono un grave elemento di perturbazione della stabilità ecologica e strutturale degli ecosistemi forestali. Se da un lato la natura è in grado di reagire a tali perturbazioni attraverso l'adattamento e la resilienza, dall'altro, l'intensificarsi del numero di tali fenomeni nell'ultimo secolo unitamente all'abbandono di molti terreni dove si è avuto un conseguente sviluppo di una copertura arbustiva estesa ed omogenea non gestita dal punto di vista selvicolturale, hanno determinato il verificarsi di un crescente numero di eventi estesi e distruttivi. L'intensificazione dei fenomeni cosiddetti "estremi" è dovuta a una complessa concatenazione di fattori i quali, in ultima analisi, possono essere comunque riconducibili all'azione antropica.

Ad esempio, molto spesso un alto rischio incendio è dato da popolamenti artificiali, di composizione semplificata, con specie alloctone, con forte accumulo di sostanza organica secca. In tal caso il fuoco ricrea le condizioni per l'ingresso di specie autoctone.

In quest'ottica trovano giustificazione le attività di prevenzione le quali sono richiamate nelle normative comunitarie, nazionali e regionali quali forme di intervento prioritario per la conservazione del territorio. L'obiettivo è restituire alle foreste un ottimale assetto ecologico – strutturale al fine di massimizzare le funzioni ambientali da esse svolte quali la massimizzazione degli effetti antierosivi, l'aumento dei tempi di corrivazione dei bacini idrografici, la tutela degli habitat e della biodiversità ad essi associata ecc..

Obiettivo della Misura è anche quella di assicurare la ricostruzione del potenziale forestale danneggiato da incendi o disastri naturali quali frane e valanghe.

Il ripristino del potenziale forestale e la realizzazione di azioni preventive sia di tipo diretto che indiretto rappresentano pertanto aspetti prioritari nella politica forestale. Nell'ambito dell'obiettivo generale dell'Asse 2 "Valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio" gli interventi programmati nella Misura 226 concorrono ai tre obiettivi prioritari di "Conservazione della biodiversità, tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad elevato valore naturale", "Riduzione dei gas serra" e "Tutela del territorio".

La Misura si articola in due diverse azioni:

- *ricostituzione del potenziale forestale* – attraverso interventi selvicolturali su aree percorse dal fuoco e interventi di recupero basati su tecniche di ingegneria naturalistica in aree degradate da fenomeni di dissesto idrogeologico;
- *interventi preventivi* – attraverso interventi selvicolturali volti alla riduzione del rischio di incendio in aree sensibili, la realizzazione di strutture e infrastrutture a supporto delle attività di antincendio boschivo e interventi di prevenzione dal dissesto idrogeologico.

Obiettivo generale	Indicatori di impatto	Valore obiettivo (1)	Valore effettivo al 31/12/2009
Valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio	Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto valore naturale (ha) (*)	n.d.	0
	Riduzione dell'erosione idrica superficiale nella regione a seguito degli interventi ($t \cdot ha^{-1} \cdot anno^{-1}$) (**)	n.d.	0
	Assorbimento medio annuo di carbonio nella biomassa legnosa ($tCO_{2eq} \cdot anno^{-1}$) (**)	n.d.	0
Obiettivi specifici	Indicatori di risultato		
Favorire la conservazione e la valorizzazione delle aree agricole e forestali ad alto valore naturale e la biodiversità ad esse collegata	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (ha) (*)	1.000	0
Rafforzare e valorizzare il contributo delle attività agricole e forestali all'attenuazione del cambiamento climatico	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo ad attenuare i cambiamenti climatici (ha) (*)	1.000	0
Tutelare la risorsa suolo dai principali fenomeni di degradazione	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo a migliorare la qualità del suolo (ha) (*)	1.000	0
Obiettivi operativi	Indicatori di prodotto		
Ricostituire il potenziale forestale in foreste danneggiate	Numero di interventi preventivi (*)	120	0
Realizzare interventi preventivi volti alla riduzione del rischio di incendio boschivo e alla prevenzione di eventi idrogeologici	Volume totale degli investimenti (€) (*)	12.000.000	0

(*) Indicatori definiti nel QCMV; (**) indicatori aggiuntivi; (1) Valore obiettivo riportato nella scheda misura del PSR vigente.

A seguito del Quarto Bando generale (DGR n. 745 del 15/03/2010) - che ha dato prima attuazione alla Misura 226 - risultano presentate domande a valere su entrambe le Azioni. Il 26/11/2010 con Decreto n. 51 sono state ammesse a finanziamento 27 domande per un contributo complessivo pari a € 2.163.497,40. I dati aggiornati al 30/11/2010 sull'avanzamento procedurale della Misura 226 sono riportati nella seguente tabella.

Avanzamento procedurale della Misura 226 al 30/11/2010:

Azioni	Situazione al 30/11/2010		Previsioni (Valori obiettivo) (1)	
	Operazioni (n.)	Investimento (€)	Operazioni (n.)	Superfici (ha)
1. Ricostituzione del potenziale forestale	2	178.214,21	n.d.	n.d.
2. Interventi preventivi	25	1.985.283,19		
Totale Misura 226	27	2.163.497,40	120	12.000.000

(1) Valore-obiettivo riportato nella scheda Misura del PSR approvato con Decisione comunitaria nel marzo 2010.

Per la Misura 226 il QCMV formula le seguenti quattro Domande valutative, alle quale il processo di Valutazione in itinere ed ex-post è chiamato a fornire risposta.

(1) In che misura gli interventi sovvenzionati hanno contribuito a ricostituire il potenziale forestale in foreste danneggiate?

(2) In che misura gli interventi preventivi hanno contribuito al mantenimento delle foreste?

(3) In che misura gli interventi sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la gestione sostenibile dei terreni forestali?

(4) In che misura gli interventi sovvenzionati hanno contribuito a migliorare l'ambiente?

Al 31/12/2009 la Misura non risultava ancora attivata, pertanto non è stato possibile sviluppare, nell'ambito della presente Relazione, analisi in base alle quali poter rispondere alle Domande valutative comuni.

MISURA 227 – Investimenti forestali non produttivi

La Misura sostiene investimenti forestali a finalità ambientali e paesaggistiche, in grado di favorire la manutenzione, la fruibilità e la pubblica utilità delle superfici forestali senza fornire redditi diretti al beneficiario. Il principale fabbisogno che con la Misura si intende soddisfare è quello "di limitare il progressivo abbandono delle aree rurali e marginali, risaltandone il loro ruolo sociale". La Misura, a seguito della revisione del PSR in relazione alle "nuove sfide" (*Health Check*) si compone di tre azioni:

- Azione 1: "miglioramenti paesaggistico ambientali";
- Azione 2: "mitigazione degli effetti negativi dei cambiamenti climatici sulle foreste";
- Azione 3: "conservazione e incremento della biodiversità".

Le Azioni 2 e 3 sono state introdotte per far fronte rispettivamente alle "nuove sfide" della lotta ai cambiamenti climatici e di salvaguardia della biodiversità, mentre l'Azione 1 è rimasta sostanzialmente invariata rispetto alla precedente versione del PSR.

I "miglioramenti paesaggistico-ambientali" (Azione 1) sono caratterizzati da specifici investimenti volti al potenziamento della fruizione turistico-ricreativa. Pertanto non si ipotizzano effetti ambientali direttamente riconducibili alla realizzazione di tali investimenti la cui valutazione, in coerenza con gli obiettivi dell'Asse 2, dovrà considerare i possibili benefici per le aree forestali oggetto di tale valorizzazione ecologica e sociale.

Gli interventi realizzabili con l'Azione 2 contribuiscono al miglioramento delle superfici forestali in termini di complessità ecosistemica esaltando le capacità di adattamento agli effetti dei cambiamenti climatici quali ad esempio gli eventi meteorici estremi. Tali investimenti puntano pertanto a modificare la struttura dei boschi più esposti quali i cedui, i rimboschimenti degradati ed in generale a tutte quelle formazioni a struttura semplificata.

L'avviamento dei cedui all'alto fusto, i diradamenti in fustaie a densità colma, gli sfolli nei giovani impianti e la disetaneizzazione delle fustaie coetanee rappresentano buone prassi di gestione forestale che, oltre a migliorare la struttura dei boschi in risposta ai cambiamenti climatici, garantiscono notevoli benefici in termini di sostenibilità ambientale ed economica. Un generale miglioramento delle condizioni ecologiche del bosco, esaltando la complessità ecosistemica dello stesso, determina un incremento delle funzioni ambientali da esso svolte garantendone al contempo la perpetuazione nel tempo. Ad esempio, la conversione dei cedui all'alto fusto ha nel lungo periodo effetti positivi sulla biodiversità, sulla regimazione delle acque, sulla tutela del suolo, riduce il rischio di incendio, incrementa la provvigione dunque il C-*sink*, favorisce la fruizione dell'area sia in termini di accessibilità sia in termini di miglioramento del paesaggio e aumenta il valore degli assortimenti mercantili ritraibili.

L'Azione 3, collegata alla "nuova sfida" sulla biodiversità, sostiene interventi di gestione attiva su zone ecotonali ed investimenti volti alla realizzazione di ambienti umidi favorevoli allo sviluppo della fauna quali laghetti, stagni e torbiere. Inoltre sostiene interventi di rinaturalizzazione di fustaie o cedui degradati. Tali interventi si ritiene che possano effettivamente concorrere alla tutela della biodiversità attraverso la diffusione e il mantenimento di habitat ad elevato valore naturale.

Obiettivo generale	Indicatori di impatto	Valore obiettivo (1)	Valore realizzato al 31/12/2009
Valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio	Ripristino della biodiversità (indice FBI - %) (*)	n.d.	n.d.
	Conservazione/incremento di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (ha) (*)	99.381	n.d.
	Assorbimento medio annuo di carbonio nella biomassa legnosa ($tCO_{2eq} \cdot anno^{-1}$) (**)	n.d.	n.d.
Obiettivi specifici	Indicatori di risultato		
Favorire la conservazione e la valorizzazione delle aree agricole e forestali ad elevato valore naturalistico e la biodiversità ad esse collegata	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (Azioni 2; 3) (ha) (*)	1000	0
Rafforzare e valorizzare il contributo delle attività agricole e forestali all'attenuazione del cambiamento climatico e al miglioramento della qualità dell'aria	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo a mitigare i cambiamenti climatici (Azione 2) (ha) (*)	1000	0
Favorire investimenti non produttivi per la creazione di foreste di pubblica utilità, socio-culturale, paesaggistica e ambientale, con adeguati servizi per la ricettività e l'attività turistico ricreativa	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo al potenziamento della funzione di pubblica utilità delle foreste (Azione 1) (ha) (**)	n.d.	1616,33
Obiettivi operativi	Indicatori di prodotto		
Aumentare la resistenza dei boschi agli stress abiotici generati dai cambiamenti climatici	Numero di proprietari di foreste beneficiari (*)	206	36
Tutelare e valorizzare gli ecosistemi forestali al fine di preservare la biodiversità presente			
Migliorare la fruibilità e l'uso multifunzionale delle risorse forestali	Volume totale degli investimenti (€) (*)	12.100.000	2.976.748

(*) Indicatori definiti nel QCMV; (**) indicatori aggiuntivi proposti dal valutatore; (1) Valore obiettivo riportato nella scheda misura del PSR approvato con Decisione comunitaria nel Marzo 2010.

Con la DGR n. 199 del 12/02/2008 sono stati aperti i termini del I Bando generale. A fronte di una disponibilità finanziaria prevista per la Misura 227 di € 2.000.000,00 e di un importo complessivo per le domande ammesse pari a € 892.229,87 sono state finanziate tutte le 23 domande ammesse tramite Decreto AVEPA 27/2008 del 11/11/2008.

Il II Bando generale, approvato con la DGR n. 877 del 07/04/2009, segna l'apertura dei termini di presentazione delle domande per talune misure dell'Asse 1 e dell'Asse 2 segnando le condizioni e priorità per l'accesso ai benefici. Anche nel caso del secondo bando l'importo complessivo del contributo richiesto per le 27 domande ammesse (€1.446.814,65) ha trovato copertura nell'importo totale stanziato (€ 1.500.000,00), pertanto con Decreto AVEPA n. 15 del 26/10/2009 viene approvato l'elenco delle domande ammesse e finanziabili.

Complessivamente, nel primo biennio, per la Misura 227 Azione 1 sono state finanziate 50 domande per un contributo concesso pari € 2.339.044,52 cui corrisponde un volume totale degli investimenti (indicatore comune di prodotto proposto nel QCMV) di € 2.976.748,99. I valori di attuazione al 31/12/2009 rappresentano circa il 25% dei valori obiettivo fissati nella scheda misura del PSR corrente, sia per il numero di beneficiari sia per il volume totale degli investimenti raggiunti.

Tuttavia si ritiene opportuno segnalare che nelle versioni del PSR vigenti nel periodo di emanazione dei primi due Bandi erano previsti valori-obiettivo sostanzialmente differenti da quelli attuali, data anche la molto diversa dotazione finanziaria (nelle risorse inizialmente assegnate alla Misura aumentano di circa il 40 rispetto al valore iniziale). Sono state inoltre aggiunte due nuove Azioni all'unica prevista dai Bandi in questione. Si è verificata pertanto la necessità di riquantificare gli indicatori di prodotto i quali sono incrementati nell'ordine del 60%-80%.

Pertanto nella valutazione del raggiungimento dei livelli obiettivo durante i primi due bandi generali è opportuno tener conto degli obiettivi prefissati nei bandi stessi. Ciò detto si può affermare che i primi due bandi generali con 50 domande finanziate e un volume totale degli investimenti pari a € 2.976.748,99 hanno riscontrato un buon livello di adesione in linea con le aspettative dei bandi stessi.

Il IV Bando generale (DGR n. 745 del 15/03/2010) ha dato attuazione a tutte le tre Azioni previste per la Misura 227. L'istruttoria delle domande pervenute entro il 31/07/2010 è stata realizzata dalle strutture periferiche di AVEPA competenti ed ha portato all'ammissione a finanziamento di 42 progetti per un investimento complessivo ammesso pari a € 2.404.517,64 (Decreto n. 51 del 26/11/2010).

I dati complessivi e aggiornati al 30/11/2010 sull'avanzamento procedurale della Misura 227 sono riportati nella seguente tabella.

Avanzamento fisico della Misura 227 al 30/11/2010

Azioni	Situazione al 30/11/2010		Previsioni (Valori obiettivo) (1)	
	Beneficiari (n.)	Investimento (€)	Beneficiari (n)	Investimento (€)
1. Miglioramenti paesaggistico ambientali	78	4.439.838	n.d.	n.d.
2. Mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici	10	521.442		
3. Conservazione e incremento della biodiversità	10	419.985		
Totale Misura 227	98	5.381.265	206	12.100.000

(1) Valore obiettivo riportato nella scheda misura del PSR approvato con Decisione comunitaria nel marzo 2010

Per la Misura 227 il QCMV formula le seguenti tre Domande valutative, alle quale il processo di Valutazione in itinere ed ex-post è chiamato a fornire risposta.

(1) In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito al mantenimento o alla promozione di sistemi forestali sostenibili?

(2) In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a rafforzare le zone forestali in termini di utilità pubblica?

(3) In che misura gli interventi sovvenzionati hanno contribuito a migliorare l'ambiente e a preservare il paesaggio?

Nella presente fase del processo di Valutazione sono di seguito sviluppate delle analisi relative esclusivamente alla Domanda n.2 la quale appare quella più pertinente con le finalità della Misura e, soprattutto, con la natura degli interventi fino ad oggi approvati e/o in corso di realizzazione. Relativamente agli effetti degli stessi in relazione alle finalità di "mantenimento e promozione di sistemi forestali sostenibili" (Domanda 1) o di "miglioramento dell'ambiente e preservazione del paesaggio" (Domanda 3) saranno necessari ulteriori approfondimenti di natura metodologica.

Domanda 2: *In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a rafforzare le zone forestali in termini di utilità pubblica?*

Criteri	Indicatori	Valori al 31/12/2009
Gli investimenti realizzati hanno contribuito a migliorare la fruibilità delle foreste attraverso la realizzazione o il ripristino di sentieri, itinerari ricreativi e percorsi didattici, recinzioni e staccionate rustiche, giardini botanici a fini didattici e la tutela e la valorizzazione degli alberi monumentali.	Volume totale degli investimenti (€) (*) Suddivisi per: sentieri, itinerari ricreativi e percorsi didattici (Tipologia A) recinzioni, staccionate rustiche che delimitano le riserve (B) giardini botanici a fini didattici e ambientali (C) tutela e la valorizzazione degli alberi monumentali (D)	2.976.748 2.653.307 75.720 129.590 n.d.
	Soggetti beneficiari (n) (*) Suddivisi per: sentieri, itinerari ricreativi e percorsi didattici (A) recinzioni, staccionate rustiche che delimitano le riserve (B) giardini botanici a fini didattici e ambientali (C) tutela e la valorizzazione degli alberi monumentali (D)	36 33 4 3 1
	Interventi realizzati (n) (**) Suddivisi per: sentieri, itinerari ricreativi e percorsi didattici (A) recinzioni, staccionate rustiche che delimitano le riserve (B) giardini botanici a fini didattici e ambientali (C) tutela e la valorizzazione degli alberi monumentali (D)	55 47 4 3 1
	Superficie fisica (ha) o lunghezza lineare (km) oggetto di intervento (**) Suddivisi per: sentieri, itinerari ricreativi e percorsi didattici (A) (km) sentieri, itinerari ricreativi e percorsi didattici (A) (ha) recinzioni, staccionate rustiche che delimitano le riserve (B) (km) giardini botanici a fini didattici e ambientali (C) (ha) tutela e la valorizzazione degli alberi monumentali (D) (n)	80,18 (ha) 77,14 (km) 73,8 10,18 3,34 70 1
Gli investimenti realizzati hanno contribuito ad un generale miglioramento della funzione di pubblica utilità, intesa in termini di fruizione pubblica, svolta dalle foreste regionali.	Superficie complessiva dove è stata migliorata la fruibilità dei boschi (ha) (**) Suddivisa per: Rete Natura 2000 aree parco o riserve	1.616 1.425 483

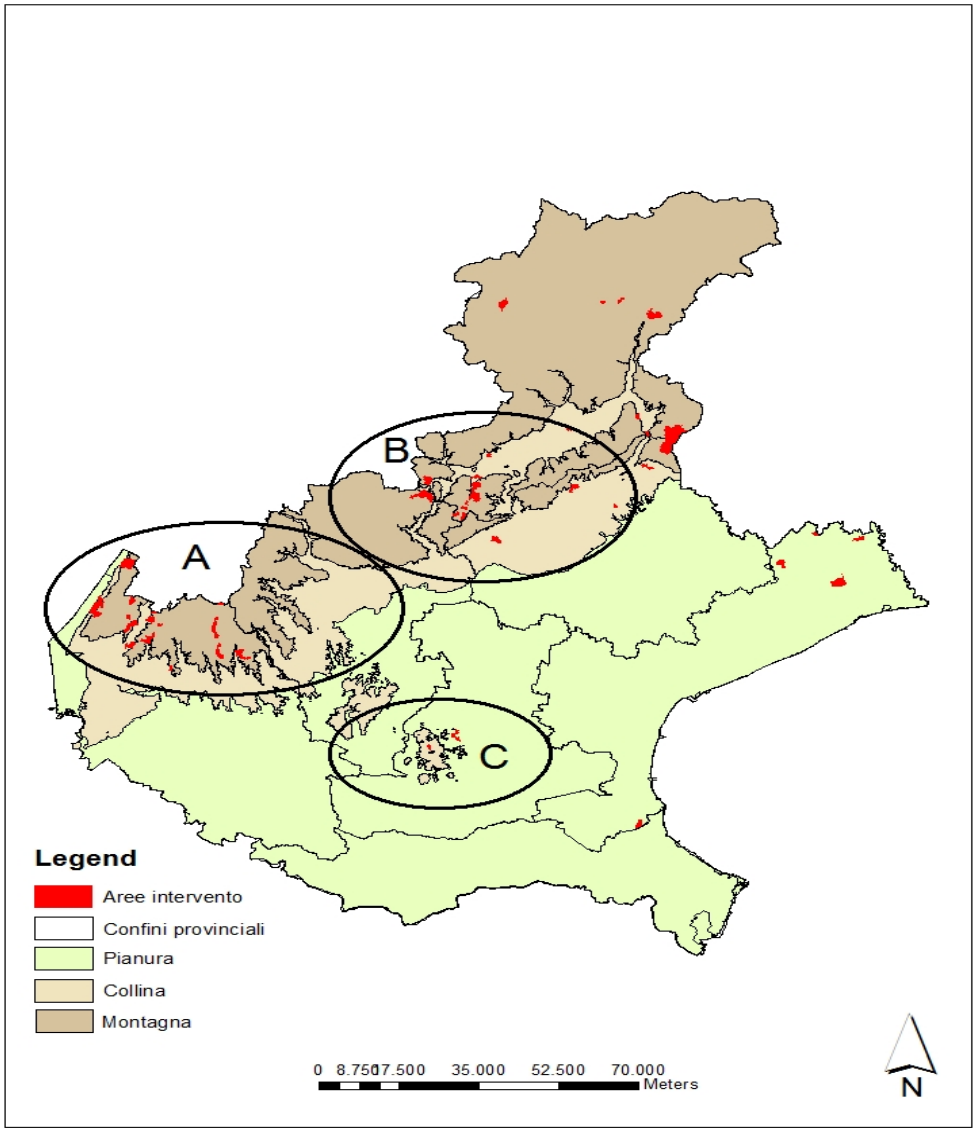
(*) Indicatori definiti nel QCMV; (**) indicatori aggiuntivi proposti dal valutatore.

Rafforzare le zone forestali in termini di pubblica utilità significa, nel caso specifico degli investimenti promossi, valorizzarne l'aspetto socio-ambientale attraverso la realizzazione di strutture ed infrastrutture specifiche a finalità turistico-ricreativa, di interesse pubblico e comunque inserite nel contesto dell'educazione ambientale. La Misura si prefigge pertanto e soprattutto l'obiettivo di valorizzare l'"impatto" dell'ambiente sulle attività antropiche e non solo di ridurre – come avviene comunemente per la maggioranza delle Misure dell'Asse 2 - l'impatto delle attività antropiche sull'ambiente stesso.

Alla luce di questa considerazione appare evidente come l'Azione 1 si collochi al di fuori dello schema valutativo dell'Asse 2, basato sulla quantificazione di indicatori ambientali ma al contempo esuli dal canonico sistema di valutazione delle misure ad investimento in quanto trattasi, per definizione, di investimenti che rappresentano un costo netto per il soggetto proponente, senza che vi possa essere associato un ricavo economico diretto.

Per la valutazione si è scelto di adottare un approccio qualitativo volto all'identificazione degli elementi di successo che caratterizzano i progetti realizzati al fine di individuare dei modelli di applicazione riproducibili in funzione del contesto locale in cui l'intervento si colloca, con particolare attenzione al grado di integrazione con altre azioni locali di valorizzazione e promozione.

In tale ottica si è ritenuto opportuno sviluppare alcuni *"casi studio"* aventi per oggetto di analisi gli interventi realizzati (o in corso di realizzazione) con la duplice finalità di individuare "buone prassi" di possibile applicazione della Misura, ovvero di modelli riproducibili su scala locale. Ai fini dell'identificazione dei "casi studio" oggetto dell'indagine si è cercato di assicurare una loro adeguata rappresentatività, seppur non statistica, rispetto alle principali tipologie di operazioni finanziate e alle diverse realtà territoriali presenti sul territorio regionale. Considerando la distribuzione geografica delle operazione (vedi Figura) sono state individuate tre aree territoriali di concentrazione così definite: area A (corrisponde approssimativamente all'area del GAL Baldo Lessinia); area B (GAL Prealpi e Dolomiti); area C (GAL Patavino) nelle province di Verona, Belluno-Vicenza-Treviso e Padova.



La Figura mostra le aree di intervento, individuate a livello di foglio di mappa, la loro distribuzione sul territorio regionale e provinciale e le aree di pertinenza dei casi studio. Fonte: elaborazione GIS, Agriconsulting S.p.A..

All'interno di ciascuna area sono stati quindi individuati i progetti che sulla base delle informazioni disponibili (tipologia intervento, natura beneficiario, entità economica dell'investimento, punteggio priorità ecc.) emergevano come maggiormente significativi e rappresentativi. Successivamente, in accordo con le strutture regionali competenti, si è proceduto a selezionare tra questi i 6 beneficiari oggetto dei casi studio (vedi tabella seguente).

Elenco dei progetti selezionati per la definizione dei casi studio

Caso studio	Beneficiario	Provincia	Investimento ammesso
A.1	Pubblico	VR	72.317,35
A.2	Pubblico	VR	52.948,35
A.3	Privato	VR	64.107,22
A.4	Privato	VR	77.265,77
B.1	Privato	BL	79.480,00
C.1	Pubblico	PD	26.356,75

Nel rimandare alle singole schede riportate in Allegato 7, per la descrizione dei singoli "casi studio" realizzati, se ne propone di seguito una breve analisi, finalizzata soprattutto ad evidenziarne i principali elementi comuni e distintivi, espressione di diverse modalità con le quali, in ambito locale, gli investimenti non produttivi "*hanno contribuito a rafforzare le zone forestali in termini di utilità pubblica"* (Domanda 2) rappresentando in alcuni casi vere e proprie "buone pratiche" da valorizzare ed eventualmente trasferire in altre realtà regionali.

Gli investimenti hanno riguardato quasi esclusivamente la realizzazione, il ripristino e la manutenzione di sentieri, itinerari ricreativi, percorsi didattico-educativi e in alcuni casi anche di viabilità forestale secondaria (tipologia A) per un totale di 47 interventi, in alcuni casi associata alla messa in opera di recinzioni e staccionate rustiche (tipologia B) volte alla messa in sicurezza delle aree di intervento per un totale di quattro interventi.

Questa distribuzione per tipologie emersa nei casi studio è coerente con quella verificabile considerando la totalità degli interventi della Misura. Tutti i progetti selezionati prevedono, infatti, come elemento centrale il recupero di un sentiero, di un itinerario o di un percorso didattico, al fine di ripristinarne la fruibilità da parte delle comunità locali e dei turisti. Alcuni di questi progetti trovano giustificazione e completamento in "loro stessi", come ad esempio il percorso didattico-naturalistico (caso studio A.1) o il sentiero recuperato nel caso studio A.3, mentre nella maggioranza dei casi si inseriscono in un disegno più ampio di valorizzazione di un'area (caso studio A.4) o di un itinerario ben preciso come nei casi studio B.1 nella provincia di Belluno, il sentiero Giubileo che unisce la Val d'Adige all'altopiano della Lessinia (A.2) o l'anello ciclo-pedonale dei Colli Euganei (C.1).

Tutte le aree interessate dalle operazioni possono essere considerate "ad alto valore naturale", in alcuni casi ciò è sancito dall'appartenenza ad aree protette come per la Foresta di Giazza (caso studio A.1) la quale è inclusa nel Parco Naturale Regionale della Lessinia e nel sito SIC ZPS "Monti Lessini-Pasubio-Piccole Dolomiti vicentine", il Sito di Interesse Comunitario "Massiccio del Grappa" o il Parco delle cascate di Molina.

A livello tecnico gli interventi realizzati presentano una discreta uniformità tuttavia emergono alcune peculiarità progettuali. Ad esempio, il beneficiario del caso studio A.1 ha concepito un percorso didattico-naturalistico fruibile anche da persone su sedie a rotelle, per il quale è stato necessario realizzare un sentiero di sufficiente larghezza dotato di manto di usura in stabilizzato cementato e dotato dei corrimano di sicurezza, inoltre ha previsto l'apposizione di 18 cassette nido per la nidificazione dell'avifauna dotate di telecamere ad alta definizione ad infrarossi per l'osservazione dei nidi da monitor situati nel Centro di Educazione Naturalistica Dogana Vecchia, punto di partenza del percorso.

Da segnalare inoltre la realizzazione da parte di alcuni beneficiari di strutture accessorie quali ad esempio una carbonaia tradizionale a scopo didattico e di una svariata gamma di infrastrutture informative (caso studio A.4) e di una pozza d'alpeggio tramite impermeabilizzazione con argilla naturale al fine di creare un punto d'osservazione faunistico (caso studio B.1).

La vocazione turistica delle aree oggetto di intervento può essere anch'essa giudicata mediamente elevata, e comunque pienamente sufficiente a giustificare la realizzazione di "miglioramenti paesaggistico – ambientali". Se infatti alcune aree si inseriscono in contesti naturalistici di livello regionale e nazionale le altre, seppure in minor parte, costituiscono dei significativi esempi di sviluppo rurale locale, in quanto si ritiene che gli interventi realizzati possano determinare effetti tangibili sulla fruizione dell'area. E' questo il caso studio A.3 che ha visto il recupero e la messa in sicurezza di un antico sentiero il quale, snodandosi sul comprensorio del Monte Baldo a picco sulla Val d'Adige, raggiunge una fortezza militare di fine '800, tale colonia ospita infatti scolaresche e gruppi di giovani per un totale di circa 500 visitatori l'anno.

I casi studio riguardano 3 soggetti beneficiari di diritto privato e 3 soggetti di diritto pubblico, tuttavia tra le operazioni finanziate nel biennio 2008-2009 prevalgono, per numerosità e risorse finanziarie impegnate, quelle promosse da soggetti pubblici e tra i privati figurano diversi soggetti riconducibili ad associazioni o simili di interesse pubblico, nate per la promozione del territorio e la tutela del patrimonio naturale, storico e culturale delle aree interessate. Risulta infine significativo individuare, quale elemento di successo, la partecipazione di beneficiari che hanno massimizzato gli effetti attesi attraverso l'integrazione con altri progetti. Tra questi segnaliamo i casi studio A.2, C.1 e B.1.

In conclusione, l'analisi degli interventi selezionati evidenzia come l'efficacia degli investimenti non produttivi oggetto di sostegno con la Misura 227 – in relazione all'obiettivo di "rafforzamento delle zone forestali in termini di pubblica utilità" – sia fortemente dipendente dalla capacità (in primo luogo da parte del soggetto proponente) di integrare l'intervento stesso nell'ambito, e a supporto, di un più ampio e organico programma di valorizzazione su scala locale.

6.3 ASSE 3 – QUALITÀ DELLA VITA NELLE ZONE RURALI E DIVERSIFICAZIONE DELL'ECONOMIA

MISURA 311 – Diversificazione verso attività non agricole

Al fabbisogno evidenziato dall'analisi di contesto di difendere l'attività agricola nelle aree rurali, il PSR risponde con una offerta di diversificazione rivolta alle famiglie agricole.

Con la Misura 311 il PSR incentiva una serie di attività connesse all' agricoltura, sostenendo le imprese nel progressivo ampliamento delle proprie funzioni verso il sociale, la manutenzione ambientale, le attività didattico-formative, il turismo e la produzione energetica al fine di estendere e consolidare la gamma delle opportunità di occupazione e di reddito nelle aree rurali e rafforzare e diffondere la valenza e la portata di questo nuovo ruolo.

La Misura, rivolta agli imprenditori agricoli, singoli o associati, si articola dunque in tre Azioni distinte:

1. Creazione e consolidamento di fattorie plurifunzionali: investimenti volti alla realizzazione in azienda di attività di Fattoria Sociale, Fattoria Didattica e trasformazione e lavorazione delle produzioni aziendali.
2. Sviluppo dell'ospitalità agrituristica: investimenti per la creazione/miglioramento dei servizi di ospitalità agrituristica, degustazione e attività ricreativo-culturali in azienda, nonché per l'implementazione dei sistemi di qualità certificata.
3. Incentivazione della produzione di energia e biocarburanti da fonti rinnovabili: investimenti finalizzati alla realizzazione di impianti aziendali per la produzione e la vendita di energia sotto forma di energia elettrica, termica e di biocarburanti.

Attraverso le diverse tipologie di azione sostenute, il PSR si propone di determinare un ampliamento delle opportunità di reddito e di lavoro per le aziende agricole contribuendo così all'obiettivo specifico del PSR "Sostenere la diversificazione delle attività agricole e promuovere il ruolo multifunzionale dell'impresa".

Gli oltre 41 mln di euro stanziati per la presente misura (quasi 25 Meuro per l'approccio "tradizionale" più oltre 17 Meuro per il Leader) rappresentano quasi un terzo delle risorse complessivamente a disposizione dell'Asse 3 e della Misura 413, a conferma della grande importanza che l'obiettivo della diversificazione riveste all'interno delle strategie di sviluppo rurale predisposte dalla Regione.

Con la vendita di posti letto, di energia, di servizi socio-assistenziali il programma prevede di determinare un effetto positivo sul reddito[61] e sulla creazione di occupazione[62] nei beneficiari e contrastare la progressiva perdita del settore agricolo.

Inoltre sostenendo il ruolo multifunzionale dell'impresa il PSR si propone di "migliorare l'equilibrio territoriale" e offrire servizi al territorio e alla popolazione ("Popolazione rurale utente dei servizi creati/migliorati grazie al sostegno") nonché partecipare all'obiettivo comunitario della produzione di "Energia da fonti rinnovabili prodotta e utilizzata/venduta su base annua grazie al sostegno".

Obiettivo generale	*Indicatori d'impatto*	*Valore obiettivo*	*Valore al 31.12. 2009*
Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche	Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto (PPS) Di cui Leader	6.179.611 2.619.237	nd nd
	Posti di lavoro netti creati – Crescita netta di posti di lavoro equivalenti a tempo pieno (ETP) Di cui Leader	240 104	nd nd
Obiettivi specifici	*Indicatori di risultato*	*Valore obiettivo*	*Valore al 2009*
Sostenere la diversificazione delle attività agricole e promuovere il ruolo multifunzionale dell'impresa	Incremento lordo del valore aggiunto nelle aziende beneficiarie (euro) Di cui Leader	5.563.409 2.121.063	nd
Sostenere l'occupazione femminile e/o l'inserimento della donna nel mondo del lavoro	Posti di lavoro lordi creati (ETP), di cui femminili Di cui Leader	161 n.d. 66	nd
Migliorare l'offerta e l'accesso ai servizi nelle aree rurali	Popolazione rurale utente dei servizi creati/migliorati grazie al sostegno (N. e %) Di cui Leader	53.240 25.080	nd
Incentivare le attività ed i servizi turistici nelle aree rurali	Turisti in più (N.) Di cui Leader	117.528 65.240	nd
Promuovere la produzione e l'utilizzo di energia da fonte rinnovabile di produzione locale	Energia da fonti rinnovabili prodotta e utilizzata/venduta su base annua grazie al sostegno (Mw) Di cui Leader	25.742 4.805	nd
Obiettivi operativi	*Indicatori di output*	*Valore obiettivo*	*Valore al 2009*
Incentivare progettualità ed iniziative di diversificazione delle attività agricole, accentuando l'attenzione sulla funzione sociale dell'impresa agricola (attività terapeutico-riabilitative, di integrazione sociale, lavorativa e imprenditoriale di persone svantaggiate, didattiche e di servizi per l'infanzia), in relazione alle specifiche potenzialità dei diversi territori	Numero di beneficiari Azione1 (suddivisioni previste da QCMV e per tipologia d'intervento) (N.) Di cui Leader Volume totale degli investimenti Azione 1 (suddivisioni previste da QCMV) (euro) Di cui Leader	121 57 18.128.458 8.572.902	21 (17%) 0 3.288.183 (18%) 0
Favorire lo sviluppo di attività artigianali svolte dall'impresa agricola utilizzando prevalentemente prodotti aziendali			
Favorire lo sviluppo ed il consolidamento delle attività dell'impresa agricola connesse alla tutela e alla manutenzione del territorio e dell'ambiente			

[61] L' effetto sul reddito è stato stimato pari a 5,5 milioni di valore aggiunto, lo 0,03% del V.A. agricolo delle aree rurali.
[62] Le 161 posizioni lavorative complessivamente assorbibili dalle nuove attività rappresentano lo 0,4% degli oltre 45.000 occupati agricoli nelle aree B, C e D, anche questi in costante e progressiva contrazione.

Obiettivi operativi	Indicatori di output	Valore obiettivo	Valore al 2009
Promuovere il miglioramento qualitativo dell'ospitalità rurale e la diversificazione dell'offerta agrituristica e di turismo rurale	Numero di beneficiari Azione2 (suddivisioni previste da QCMV) (N.) Di cui Leader Volume totale degli investimenti Azione 2 (suddivisioni previste da QCMV) (euro) Di cui Leader Posti letto realizzati grazie al sostegno (N. e %) Di cui Leader	290 161 55.217.486 30.646.057 2.938 1.631	36 (12%) 0 12.365.128 (22%) 0 n.d. 0
Incentivare la diffusione di impianti per la produzione di energia termica e/o elettrica da fonti rinnovabili Incentivare e promuovere la realizzazione di impianti, di limitate dimensioni, per la produzione e vendita di biocombustibili	Numero di beneficiari Azione 3 (suddivisioni previste da QCMV) (N.) Di cui Leader Volume totale degli investimenti Azione 3 (suddivisioni previste da QCMV) (euro) Di cui Leader Potenza degli impianti energetici attivati (per tipologia) (Mw) Di cui Leader	136 25 47.541.523 8.874.857 15 2,8	8 (6%) 0 3.420.280 (7%) 0 n.d. 0
	Indicatori di input	*Valore obiettivo*	*Valore al 2009*
	Spesa pubblica (euro) Di cui Leader	41.746.383 17.246.383	6.957.237 (17%) 0

La misura interessa l'intero territorio regionale, aree B, C, D, con esclusione dei Poli urbani (aree A). I dispositivi di attuazione per garantire la prevalenza ai territori ubicati nelle aree C e D prevedono per questi territori una riserva di fondi (per le azioni 1 e 2) oltre a percentuali di contribuzione più elevate.

La misura è attuata attraverso interventi a bando regionale e, dopo la selezione dei GAL e dei partenariati pubblico-privati di cui alla Misura 341, attraverso Programmi di Sviluppo Locale e Progetti Integrati di Area.

Il processo attuativo ha visto, nella fase iniziale, l'approvazione da parte della Giunta Regionale (DGR n. 199 del 12 febbraio 2008) del primo bando generale di Programma. Alla fine del 2009 è stato approvato (DGR n. 4083 del 29 dicembre del 2009) il terzo bando generale del PSR, il secondo per la Misura in esame che, a seguito dell'avvio dei PSL, si limita alle sole zone rurali escluse dall'approccio Leader.

Le aree ammissibili a contributo secondo l'"approccio tradizionale" (tutto il territorio regionale con l'esclusione dei poli urbani e dei comuni appartenenti ad un PSL) si riducono quindi a 200 comuni (rispetto ai 576 "eligibili" a valere sul primo bando), dei quali 6 ricadenti in area C e nessuno in area D.

L'approccio tradizionale quindi solo molto parzialmente interesserà i territori C e D che saranno infatti oggetto dalla misura con approccio Leader secondo le medesime regole di premialità territoriale (riserva alle aree C e D).

Riepilogo degli avvisi pubblici emanati al 31 dicembre del 2009

	DGR n. 199 del 12/2/2008			DGR n. 4083 del 29/12/2009			Totale risorse a bando	
	Scadenza	Risorse a bando	%	Scadenza	Risorse a bando	%	Euro	%
Azione 1	17/07/2008	3.000.000	29%	31/03/2010	1.500.000	18%	4.500.000	24%
Azione 2		4.500.000	42%		3.000.000	35%	7.500.000	39%
Azione 3		3.000.000	29%	31/05/2010	4.000.000	47%	7.000.000	37%
Totale		10.500.000	100%		8.500.000	100%	19.000.000	100%

Fonte: elaborazione su avvisi pubblici regionali

La ripartizione delle risorse fra le diverse azioni definita dalla Regione nel primo bando di attivazione della Misura mette in evidenza la preponderanza degli interventi di realizzazione/miglioramento degli agriturismo rispetto alla produzione/ distribuzione di energia ed ai servizi socio-assistenziali.

Nel secondo bando, la programmazione rafforza il peso relativo dell'azione 3, cui sono attribuiti 4 milioni di euro, coerentemente al ruolo strategico della produzione di energia da fonti rinnovabili a livello nazionale ed europeo.

A fronte del primo bando sono state complessivamente raccolte 154 domande di contributo delle quali ammesse 104 (il 68%) e successivamente finanziate 65.

Nell'ambito della domanda ammissibile a finanziamento, oltre un terzo non trova copertura finanziaria con fondi PSR, con una situazione differenziata per azione. Le domande concluse[63] al dicembre dello scorso anno sono 11, il 17% delle istanze ammesse a finanziamento.

Il probabile carattere innovativo dell'intervento relativo alle fattorie polifunzionali, ha determinato una domanda di contributo ampiamente al di sotto delle aspettative (30 domande) delle quali il 30% non è risultato ammissibile. Avendo la necessaria copertura finanziaria, le 21 istanze ammesse sono però state finanziate, per un contributo complessivo di 1,39 Meuro (46% dell'importo stanziato), rendendo di fatto inapplicata la selezione.

Per quanto attiene l'agriturismo invece, nonostante una dotazione finanziaria pari al 42% del totale di Misura (4,5 Meuro), la metà delle 73 istanze ammesse non è stata finanziata per carenza fondi. I progetti in corso di realizzazione sono 36.

Nel caso dell'energia solo poco più di un terzo delle 26 domande presentate sul primo bando di Misura è stato ritenuto ammissibile a contributo. Tale forte decurtazione sembra essere legata alle difficoltà tecniche nella corretta compilazione della domanda di aiuto e alle condizioni di ammissibilità, che in considerazione di un panorama normativo articolato, sono decisamente più complessi e stringenti che per le altre Azioni considerate. Sono 8 le iniziative in corso. Le uniche due domande ammesse escluse dal finanziamento PSR sono state sovvenzionate con fondi nazionali integrativi. Il contributo complessivamente ammesso a valere sul PSR copre il 14% delle risorse pubbliche messe a bando.

Parco progetti e spesa ammessa al 31 dicembre del 2009 distinti per azione

Azione	*N. progetti*	*%*	*Investimento ammesso*	*%*	*Contributo ammesso*	*%*
1-Attività socio-didattiche	21	32,3%	3.288.183	17,2%	1.387.725	19,9%
2-Agriturismo	36	55,4%	12.365.128	64,8%	4.589.491	66%
3-Energia	8	12,3%	3.420.280	17,9%	980.020	14,1%
Totale	65	100%	19.073.591	100%	6.957.237	100%

Fonte: elaborazione su dati da Sistema regionale di monitoraggio

La quasi totalità parte degli interventi è di natura strutturale e riguarda nel caso dell'azione 1 e 2 la ristrutturazione di fabbricati.

Voci di spesa e scomposizione dell'investimento ammesso per la creazione e consolidamento di fattorie plurifunzionali

Ristrutturazione e adeguamento di fabbricati	*Acquisto nuove attrezzature e beni durevoli*	*Realizzazione di percorsi didattici*	*Sistemazione delle aree esterne*	*Spese generali*	*Totale Investimento ammesso*
2.290.930	283.270	369.895	178.137	165.951	3.288.183
70%	9%	11%	5%	5%	100%

Fonte: elaborazione su dati da Sistema regionale di monitoraggio

Voci di spesa e scomposizione dell'investimento ammesso per l'agriturismo

Ristrutturazione e adeguamento di fabbricati	*Acquisto attrezzature e beni durevoli*	*Adozioni di sistemi di qualità certificata*	*Spese generali*	*Totale Investimento ammesso*
11.461.912	678.431	12.600	212.186	12.365.128
93%	5%	0,1%	2%	100%

Fonte: elaborazione su dati da Sistema regionale di monitoraggio

Voci di spesa e scomposizione dell'investimento ammesso per le energie rinnovabili

Investimenti strutturali per la produzione e vendita di energia elettrica e/o termica	*Acquisto di nuovi macchinari ed attrezzature per la produzione e vendita di energia elettrica e/o termica*	*Spese generali*	*Totale Investimento ammesso*
3.273.347	121.600	25.333	3.420.280
95,7%	3,6%	0,7%	100%

Fonte: elaborazione su dati da Sistema regionale di monitoraggio

Per quanto concerne l'attivazione della Misura 311 con l'approccio Leader, nel corso del 2010 tutti i Gal che prevedevano la misura nei propri PSL hanno pubblicato i relativi bandi (ad eccezione dell'azione 3 non ancora attivata dai Gal Baldo Lessinia, Bassa Padovana, Montagna Vicentina, Patavino e Terra Berica). Complessivamente sono state messe a bando risorse pari all'84% di quelle destinate all'Asse 4 per l'attivazione della Misura 311. La chiusura dei bandi ricade, per la maggior parte dei procedimenti, nel secondo semestre 2010.

[63] Si considerano concluse le domande per le quali il beneficiario ha presentato alla Regione la richiesta di collaudo.

	Alta Marca Trevigiana	Alto Bellunese	Antico Dogado	Baldo lessinia	Bassa Padovana	Montagna Vicentina	Patavino	Pianura Veronese	Gal Polesine Adige	Polesine Delta Po	Prealpi e Dolomiti	Terra Berica	Terra di Marca	Venezia Orientale
311_1	SI	NP	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI
311_2	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI
311_3	NP	NP	SI	NO	NO	NO	NO	SI	SI	SI	NP	NO	NP	NP

SI= Misura/azione attivata da bando/gestione diretta/regia NO= Misura/azione non attivata NP= Misura/azione non prevista nel PSL
Fonte: elaborazione su dati sito Regione Veneto (Novembre 2010)

Le istruttorie delle domande dei Gal Polesine Adige e Prealpi e Dolomiti a valere sull'azione 1 e 2 sono state concluse mentre per i Gal Alto Bellunese, Bassa Padovana e Polesine Delta Po, hanno sono state istruite le istanze a valere sull'azione 2 (fonte Regione Veneto; estrazione dati Novembre 2010).

L'applicazione delle procedure di selezione nel 2010 per le iniziative azione 1 approccio Leader, ha condotto al finanziamento di meno della metà (n. 5) delle domande presentate (n.11). Nel caso del Gal Prealpi 6 istanze sulle 8 presentate non sono state ritenute ammissibili. Per l'agriturismo invece l'adesione è stata maggiore (42 domande). Delle 27 domande ammesse, 26 hanno trovato copertura.

La metodologia comunitaria prevede, per la Misura in esame, la risposta a 4 quesiti valutativi, riguardanti gli effetti prodotti dagli interventi sovvenzionati su:

- la propensione alla diversificazione delle attività svolte in azienda da parte degli agricoltori e dei membri della famiglia agricola;
- la creazione di occupazione in azienda, in particolare nelle attività di natura non direttamente agricola;
- lo sviluppo economico e reddituale delle aziende beneficiarie e delle aree rurali in cui operano;
- la qualità della vita nelle zone rurali.

La catena causale che sottende la costruzione e l'attuazione della Misura parte dunque dagli investimenti volti alla diversificazione delle attività e, attraverso il progresso nelle condizioni reddituali ed occupazionali delle aziende e dei territori sovvenzionati, giunge ad un (auspicato) miglioramento della qualità della vita dei territori interessati.

L'avanzamento delle iniziative (65 progetti del primo bando in corso di realizzazione di cui solo 11 conclusi) consente essenzialmente di analizzare la capacità della misura di incidere sul fabbisogno di diversificazione (prima domanda) e evidenziare effetti potenziali e aspetti di natura prevalentemente qualitativa, rimandando le risposte alle domande occupazionali e reddituali ad una fase più matura del processo attuativo (mediante indagini diretta su campioni di beneficiari).

Le risposte si riferiscono alle iniziative finanziate attraverso il primo bando.

La documentazione e i dati a disposizione consentono dunque di "misurare" alcuni degli indicatori proposti, prevalentemente di realizzazione e legati al primo quesito valutativo riguardante gli effetti del sostegno sulla propensione alla diversificazione da parte degli operatori economici interessati dagli interventi. La risposta alla domanda si basa sulle informazioni di fonte secondaria fornite dall'archivio regionale di monitoraggio integrate dalle informazioni contenute nei fascicoli di progetto relativi alla sola azione 1, sulla quale è stata concentrata l'attenzione del programmatore.

L'azione delle fattorie plurifunzionali costituisce un apporto di novità rispetto al passato ma per il carattere innovativo e per la non completa definizione del panorama normativo, sconta alcune difficoltà operative.

Domanda 1: *In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno promosso la diversificazione delle attività delle famiglie agricole in attività non agricole? Concentrare l'analisi sulle attività più importanti al riguardo*

Criterio	Indicatori	Valore
La propensione alla diversificazione nelle famiglie agricole è incentivata grazie al sostegno	Beneficiari (N.), *suddivisi per:*	65 (23% del valore obiettivo)
	- sesso (N. e %)	M: 23 (56%), F: 18 (44%)
	- età (N. e %)	<40: 14 (34%), >40: 27 (66%)
	- OTE (N. e %)	Seminativi: 35 (54%), Viti-vinicole: 11 (17%), Miste: 11 (17%), Zootecniche: 3 (5%), Altre: 5 (8%)
	- UDE (N. e %)	<5: 6 (9%), 5-20: 23 (35%), >20: 36 (56%)

Criterio	Indicatori	Valore
	- forma giuridica (N. e %)	Ditte individuali: 41 (63%), Società: 20 (31%), Cooperative: 3 (5%), Altri: 1 (1%)
	- area (N. e %)	Zona B1: 32 (49%), Zona B2: 3 (5%), Zona C: 23 (35%), Zona D: 7 (11%)
	- tipologia di attività di diversificazione (N. e %)	Fattorie plurifunzion.: 21 (32%), Agriturismo: 36 (55%), Energia da fonti rinn.: 8 (13%)
	- approccio tradizionale/Leader (N. e %)	Approccio tradiz.: 65 (100%), Leader: 0 (0%)
	- attività nuova/ esistente (N. e %)	Nuova: 11 (52%), Esistente: 10 (48%) ** Dato relativo all'azione 1*
L'offerta di servizi socio-didattico-assistenziali da parte delle aziende agricole è potenziata/ qualificata grazie al sostegno	Attivazione/ ampliamento dell'offerta di servizi sociali da parte delle aziende beneficiarie grazie al sostegno (N, % e descrizione)	5 (25%)
	Attivazione/ ampliamento dell'offerta di servizi didattici da parte delle aziende beneficiarie grazie al sostegno (N, % e descrizione)	14 (70%)
	Impianti per la trasformazione/ lavorazione delle produzioni aziendali realizzati grazie al sostegno (N. e %)	1 (5%)
La diversificazione è stata supportata da attività formative	Beneficiari che hanno concluso con successo le attività di formazione (misura 331) (N., % e descrizione)	3 seminari sulle attività socio-didattiche in azienda (dicembre 2009)

Il primo criterio analizza la crescita complessiva della propensione alla diversificazione nell'ambito della famiglia agricola, soggetto del sostegno, rispetto alla situazione di partenza.

I 65 interventi finanziati al 31 dicembre del 2009 , circa un quarto del valore obiettivo assunto dal PSR, afferiscono in gran parte all'"Agriturismo", che continua a costituire l'attività di diversificazione più "appetibile" (ritorno economico più consistente ed immediato) e "nota" (contorno normativo maggiormente consolidato e stabile; esperienza di più lunga durata).

Il settore agrituristico veneto, peraltro, evidenzia già da qualche anno sintomi di una sostanziale saturazione del mercato (riduzione del tasso di utilizzazione: da 17,5% nel 2004 a 13,1% nel 2007[64]; accorciamento della permanenza media in azienda: da 4,7 giorni nel 2000 a 3,4 giorni nel 2009[65]), che rende non così impellente l'apertura ed il finanziamento di nuove strutture. Al contrario, le strategie regionali hanno correttamente "puntato" sulle azioni di diversificazione meno tradizionali e con margini di sviluppo più ampi, ma come detto la risposta dei potenziali beneficiari è risultata ad oggi ancora insufficiente.

Gli effetti del sostegno sulla propensione alla diversificazione delle attività aziendali non appaiono dunque al momento così incisivi: la tipologia di diversificazione che ha ricevuto la risposta più soddisfacente (agriturismo) è quella che aveva strategicamente il minor bisogno di un incremento quantitativo[66]; delle attività socio-didattiche finanziate, di per sé numericamente ridotte, solo la metà sono nuove; la produzione di energia da fonti rinnovabili (per la maggior parte, presumibilmente, nuove attività) fa registrare solo 8 interventi.

L'indicatore di baseline di obiettivo n. 27 "agricoltori con altre attività remunerative" (in rapporto al totale delle ditte individuali) si assestava al 2007 al 23,59%. I 65 beneficiari della Misura pesano solo per lo 0,2% sul totale dei conduttori agricoli veneti che svolgono altre attività remunerative in azienda (31.650 unità: numeratore dell'indicatore n. 27) e sono in grado di spostare solo in maniera trascurabile il suddetto indicatore, che , conteggiando anche i beneficiari della presente Misura, cresce infatti solo fino al 23,62%.

Fra i beneficiari prevalgono gli uomini (56% del totale) e gli agricoltori con più di 40 anni (il 66%), anche se con percentuali decisamente inferiori rispetto al peso di tali categorie sul totale dei conduttori a livello regionale (rispettivamente, il 77% e il 90% circa). Le donne ed i giovani mostrano dunque una "naturale" maggiore propensione allo sviluppo di attività di diversificazione in azienda (tali categorie rappresentano rispettivamente il 37% ed il 29% della domanda ammissibile a finanziamento), che, nel caso dei conduttori con meno di 40 anni, viene ulteriormente incentivata da appositi criteri di priorità a favore dei giovani.

Le categorie individuate in fase di programmazione come maggiormente "bisognose" del sostegno, oltre ai giovani, comprendono le "aziende economicamente e strutturalmente deboli" (UDE compresa fra 5 e 20) ed i territori a maggior grado di ruralità (aree C e D).

[64] Elaborazione su dati ISTAT "Capacità e movimento degli esercizi ricettivi"
[65] Elaborazione su dati del Servizio Statistico regionale-"Movimento turistico nel Veneto"
[66] Che peraltro non è al momento quantificabile in quanto non è possibile distinguere i beneficiari dell'azione 2 fra quelli che già operavano e quelli che hanno invece introdotto una nuova attività di diversificazione in azienda.

Con riferimento al primo elemento[67], che peraltro viene preso in considerazione in fase di definizione delle graduatorie solo per le aree B, oltre un terzo delle aziende beneficiarie evidenzia una dimensione economica compresa fra 5 e 20 UDE, ma la maggior parte dei beneficiari ha un volume d'affari superiore (il 56% oltre le 20 UDE ed il 30% oltre le 50 UDE). Ciò a dimostrazione del fatto che la diversificazione delle attività non è necessariamente un mezzo per integrare il reddito aziendale e quindi "sopravvivere" in una situazione di debolezza e precarietà, quanto piuttosto uno strumento complesso e di ampia portata per la valorizzazione delle produzioni e delle specificità aziendali anche e soprattutto per le realtà più forti e consolidate. Ciò è naturalmente più evidente per le attività di diversificazione con obiettivi e risvolti più direttamente economici (azione 2: UDE media dei beneficiari superiore a 100), rispetto a quelle più legate a motivazioni di natura sociale o comunque extra-economica (azione 1: dimensione media di circa 50 UDE).

In relazione infine all'elemento territoriale, le aree a maggior grado di ruralità (zone C e D) fanno registrare poco meno della metà della domanda presentata (il 45%) e finanziata (il 46%) e assorbono solo una porzione delle risorse messe loro a disposizione grazie a graduatorie separate (il 48% del contributo totale di Misura contro una riserva fondi del 60%). Se dunque le aree C e D vengono individuate in fase di programmazione come le principali destinatarie del sostegno, esse non sono state in grado finora di esprimere una domanda adeguata alle disponibilità.

Confrontando in termini di dimensioni economiche delle aziende beneficiarie le aree B da un lato e le aree C-D dall'altro non emergono particolari differenze, anche se mediamente le prime presentano una UDE maggiore (circa 55 UDE contro 45). A tale scarto ridotto fra territori che presentano invece differenze strutturali consistenti sembra avere contribuito l'apposito criterio di priorità predisposto dalla Regione che, all'interno delle aree B, in linea con gli obiettivi di misura, favoriva le aziende "strutturalmente ed economicamente deboli" (UDE compresa fra 5 e 20).

L'indicatore relativo alla attività nuova/ esistente è quantificabile solamente per gli interventi dell'azione 1, per i quali come detto si dispone di informazioni aggiuntive derivanti dalla documentazione tecnica allegata alle domande di aiuto, ulteriormente integrata e valicata dal valutatore.

In questo caso solo per la metà dei 21 progetti finanziati (divenuti in realtà 20 in quanto uno di questi è stato rinunciato dal beneficiario) ha comportato l'avvio di nuove attività sociali e/o didattiche in azienda, mentre per il restante 50% si è trattato di miglioramento/ampliamento delle attività esistenti. Si può anche ipotizzare che per tutte le aziende che si dedicano all'azione 3 - Energia si tratti di una nuova attività mentre non altrettanto è ipotizzabile (e auspicabile) con riferimento all'azione 2 - Agriturismo.

Il secondo criterio introdotto in fase di strutturazione per rispondere al quesito relativo agli effetti del sostegno sulla propensione alla diversificazione delle attività riguarda direttamente i servizi sociali e didattici e le attività di trasformazione delle produzioni aziendali sovvenzionati con l'azione 1.

Il secondo criterio affronta nello specifico qualità e quantità dell'offerta di servizi attivata dal sostegno. I 20[68] progetti finanziati a valere su tale azione si distribuiscono in maniera diseguale fra le tre tipologie d'intervento previste dal bando: il 70% delle domande riguarda l'attivazione/miglioramento di attività didattiche in azienda, mentre decisamente più ridotta è la numerosità delle altre due tipologie, in particolare della trasformazione dei prodotti aziendali (solo 1 domanda finanziata).

Gli interventi volti all'introduzione in azienda di servizi sociali, o all'ampliamento degli stessi, pesano dunque per meno dell'8% sul parco progetti di Misura, a conferma dell'estrema innovatività di interventi di questo tipo. Le Fattorie Sociali infatti:

- rappresentano un'esperienza relativamente recente (meno di 10 anni di esperienza) e ancora in fase di sperimentazione;
- non hanno ancora una legge nazionale[69] o regionale specifica che ne definisca la natura, le finalità, gli ambiti operativi, ecc. (tale definizione è infatti strettamente legata a quanto contenuto nel bando di attuazione della Misura) e quindi scontano il rischio di sovrapposizioni e "conflitti", soprattutto di natura normativa, fra mondo agricolo e politiche sociali[70];
- producono dei ritorni economici meno consistenti, certi ed immediati rispetto alle altre attività di diversificazione;
- richiedono da parte dei conduttori dell'azienda agricola particolari sensibilità e motivazioni che vadano oltre il semplice aspetto economico.

[67] Che è preso in considerazione anche nell'ambito del quesito relativo agli effetti del sostegno sullo sviluppo economico del territorio con il criterio "Il sostegno si è rivolto alle aziende agricole con le maggiori difficoltà" e l'indicatore "Aziende beneficiarie strutturalmente ed economicamente deboli". In una fase ancora preliminare dell'analisi si ritiene di trattare il tema in quest'ambito in maniera unitaria.
[68] Non si terrà conto nelle analisi che seguono di una domanda rinunciata da parte del beneficiario successivamente al 31 dicembre del 2009.
[69] La bozza di Disegno di Legge inerente "Disposizioni in merito di agricoltura sociale", in discussione nei mesi passati al Senato, è al momento decaduta.
[70] Di fatto si tratta dello svolgimento di alcune attività sociali e medico-terapeutiche (quelle che non necessitano di particolari professionalità e attrezzature) svolte in un ambiente diverso e più confortevole, quello dell'azienda agricola. La normativa che guida interventi di questo tipo, in linea con il Piano Socio-Sanitario Regionale, resta dunque quella che norma le corrispondenti politiche ed attività sociali (DGR n. 84 del 16 gennaio 2007 per micro-nidi, servizi per la prima infanzia, ludoteche, minialloggi per anziani, comunità mamma-bambino; DGR n. 674 del 18 marzo del 2008 per i "tages mutter"; L.R. 22 del 16 agosto 2002 per l'autorizzazione e l'accreditamento delle strutture sanitarie, socio-sanitarie e sociali che erogano servizi finalizzati al recupero/ benessere personale e relazionale/ reinserimento lavorativo dei soggetti diversamente abili).

Tali difficoltà possono dunque spiegare un'adesione ad oggi forse ancora insoddisfacente rispetto a quanto atteso dalla Regione. Nonostante tali inevitabili difficoltà legate come detto alla fase di avvio e sperimentazione, l'agricoltura sociale veneta rappresenta una delle esperienze più avanzate in quest'ambito a livello nazionale: le 5 iniziative finanziate su tale tipologia d'intervento assumono un'importanza particolare proprio in quanto, in grado di "bypassare" tali elementi di criticità, possono costituire un esempio per altre realtà che in futuro avessero l'intenzione di percorrere la stessa strada.

Le 5 Fattorie Sociali beneficiarie ricevono contributi per attività sociali eterogenee e differenziate[71], rivolte a categorie diverse di fruitori (anziani, bambini, disabili, ecc.), che appaiono direttamente legate alle particolari esigenze (es. uno dei mini-alloggi per anziani verrà usufruito dal conduttore stesso), alle esperienze, ed alle capacità personali dei conduttori (es. l'attività di pet therapy viene attivata da una conduttrice che ha conseguito un titolo post-laurea riguardante la terapia con animali), che traducono e mettono in pratica in azienda sensibilità particolari maturate al di fuori dell'azienda. Di fatto, esperienze che avrebbero potuto essere attivate anche altrove trovano invece l'ambiente ideale (salubre, legato ai cicli della natura ed alle caratteristiche tradizionali del territorio) per il loro sviluppo proprio nell'azienda agricola, che ne costituisce il reale valore aggiunto.

A differenza che per le attività didattiche, le motivazioni alla base degli interventi sono quindi di natura sostanzialmente extra-economica, anche se possono comunque garantire importanti ritorni reddituali ed occupazionali per l'azienda. L'introduzione in azienda di un agrinido, secondo quanto previsto dal beneficiario in fase di programmazione dell'intervento, potrebbe determinare ad esempio un incremento del fatturato aziendale nell'ordine di 20.000 euro annui, contribuendo peraltro ad un migliore e più razionale utilizzo della manodopera già impiegata in azienda.

Gli interventi si localizzano in aree di pianura o bassa collina, a ridosso delle città o comunque lungo le principali direttrici di comunicazione con esse (Preganziol, Oppiano, ecc.), in luoghi quindi facilmente raggiungibili dai centri più grandi che costituiscono il principale bacino d'utenza dell'offerta di servizi sociali in azienda (a causa delle carenze crescenti nell'offerta di servizi in città). L'unico agrinido realizzato grazie al sostegno, ad esempio, è stato aperto a Soave, cittadina di bassa collina a 20 km da Verona, ben collegata col capoluogo di provincia da cui proviene la gran parte dei propri ospiti.

Le Fattorie Didattiche del Veneto, che assorbono gran parte del contributo dell'azione 1, rappresentano invece un fenomeno ormai consolidato e regolato da precisi contorni normativi. La DGR 4158/2000 individuava un "percorso metodologico" per l'implementazione del progetto Fattorie Didattiche, ulteriormente precisato e definito con la DGR 70 del 24 gennaio del 2003, con la quale si approva la "Carta della qualità" (che definisce i requisiti e gli impegni per l'accreditamento da parte della Regione delle fattorie didattiche operanti sul territorio veneto) e si istituisce l'"elenco regionale delle fattorie didattiche" accreditate dalla Regione.

Le 14 fattorie didattiche beneficiarie rappresentano solo il 6% del totale delle strutture accreditate dalla Regione al 31 dicembre del 2009 (229 fattorie). La metà di esse erano peraltro già operanti, per cui l'incremento percentuale del numero delle fattorie accreditate grazie al sostegno del PSR si limita al 3%. Anche in questo caso quindi la domanda di contributo emersa dal territorio appare ad oggi al di sotto delle attese della Regione.

A differenza che per le Fattorie Sociali gli interventi sovvenzionati appaiono abbastanza simili fra loro: si tratta soprattutto di ristrutturazioni di fabbricati disponibili in azienda finalizzati alla creazione di sale polivalenti per lo svolgimento delle attività anche in inverno; l'arricchimento dell'offerta didattica grazie all'attivazione di nuovi percorsi didattici; il miglioramento della viabilità aziendale e, più in generale, dell'accessibilità delle strutture.

Si persegue quindi, da un lato, l'arricchimento e l'ampliamento dell'offerta didattica e, dall'altro, una più agevole e continuativa (allungamento della stagione) fruizione dello stesso.

Le attività didattiche offerte, abbastanza omogenee fra loro per tematica (legate alle attività agricole e di trasformazione svolte in azienda; in qualche caso alle caratteristiche naturali ed ambientali del territorio circostante) e categorie di fruitori (scuole e singole utenti), appaiono finalizzate alla valorizzazione in senso ampio delle produzioni e delle specificità aziendali. Attraverso la conoscenza ed il contatto diretto con l'attività e le produzioni agricole, le aziende sensibilizzano i potenziali clienti (presenti e futuri: adulti e bambini) rispetto all'importanza della qualità e della salubrità dell'alimentazione. In questo modo, sensibilizzando e fidelizzando la clientela, si amplia il mercato per le produzioni aziendali e si valorizzano eventuali altre attività di diversificazione aziendale.

Delle fattorie didattiche beneficiarie, quasi i due terzi svolgono (o svolgeranno a breve) anche attività agrituristiche, mentre oltre l'80% ha predisposto anche un punto vendita aziendale. Oltre agli effetti prodotti direttamente sul reddito aziendale dalle quote pagate dagli utenti per la partecipazione alle attività didattiche (valutato dai beneficiari nell'ordine dei 10.000/ 15.000 euro annui), assumono dunque grande importanza anche le ricadute indirette sul fatturato aziendale. L'attività didattica può costituire infatti un ulteriore fattore di attrazione per gli ospiti dell'agriturismo, che valutano l'offerta aziendale anche in considerazione della possibilità di svolgere in azienda attività didattiche.

[71] Le 5 Fattorie Sociali beneficiarie ricevono contributi per:
- l'introduzione in azienda di cohousing per persone anziane;
- l'attivazione di un servizio di pet therapy a favore di soggetti disabili;
- la creazione di un agrinido;
- l'ampliamento di un'esperienza di reinserimento lavorativo per soggetti svantaggiati;
- il consolidamento di attività di ortoterapia per persone disabili.

I partecipanti alle attività svolte dalle fattorie didattiche, soprattutto, effettuano spesso in azienda acquisti nel punto vendita aziendale, ampliando e stabilizzando il mercato e garantendo all'azienda margini più elevati.

L'introduzione in azienda di attività didattiche garantisce inoltre un migliore e più pieno utilizzo della manodopera disponibile in azienda (per la maggior parte di tipo familiare), consentendo inoltre di ridurre la stagionalità nell'impiego della stessa.

Sempre in relazione al quesito riferito agli effetti del sostegno sulla propensione alla diversificazione delle attività aziendali, il terzo criterio indaga il ruolo svolto in quest'ambito dalle iniziative di formazione/ informazione finanziate nell'ambito della Misura 331.

A tal riguardo sono stati realizzati da Veneto Agricoltura e dalla Regione, alla fine dell'anno 2009, tre seminari riguardanti l'agricoltura sociale, ed in particolare l'inserimento lavorativo in azienda agricola di soggetti portatori di disagi fisici, mentali o sociali, in collaborazione con i servizi sociali locali.[72]

Il primo seminario, di apertura e introduzione ai diversi temi trattati, non ha previsto per sua natura limiti di partecipazione; ai seminari di approfondimento sono invece stati ammessi 50 partecipanti ciascuno, per un totale di 100 utenti.

Parallelamente, nel corso del 2010, dieci dei 14 Gal veneti hanno pubblicato i bandi di selezione per le attività di formazione, che prevedono anche tematiche legate alla diversificazione delle attività agricole ed allo svolgimento di attività sociali e didattiche in azienda[73].

Domanda 3: *In che misura il sostegno ha contribuito a migliorare la diversificazione e lo sviluppo dell'economia rurale?*

Criterio	Indicatori	Valore
Il sostegno ha determinato una maggiore integrazione delle aziende nel territorio	Beneficiari che offrono servizi socio-assistenziali diretti alla popolazione e al territorio (N. e %)	7 (11%)
	Beneficiari che offrono servizi turistici integrati con il territorio e la cultura locale (N. e %)	16 (80%)

Nell'ambito del quesito relativo agli effetti del sostegno sullo sviluppo dell'economia rurale (che verrà affrontato nei suoi aspetti economici legati alla crescita di valore aggiunto in presenza di un numero maggiore di iniziative concluse e a regime), un criterio introdotto dal valutatore analizza se ed in che misura le attività di diversificazione aumentano l'integrazione dell'azienda nel territorio in cui opera. Pur in una fase preliminare e in assenza di contributi ad hoc derivanti da indagini dirette, si può ritenere il criterio soddisfatto.

Lo svolgimento di attività didattico-sociali comporta infatti per le aziende fornitrici del servizio la crescita del livello di integrazione con il territorio: la fornitura di servizi socio-assistenziali prevede infatti che i soggetti erogatori del servizio stipulino specifiche convenzioni con gli organismi e gli enti istituzionalmente preposti (ASL; scuole…) e/o acquisiscano un apposito accreditamento istituzionale. In questo modo vengono rafforzati, sanciti ed istituzionalizzati legami fra azienda agricola e territorio (inteso in senso ampio) che altrimenti avrebbero mantenuto probabilmente una veste per lo più di natura informale.

Inoltre sia le attività terapeutiche (dal cohousing all'agrinido, dalla pet therapy all'ortoterapia) che quelle didattiche sono rivolte ad uno spettro di potenziali fruitori ampio (anziani, bambini, disabili, soggetti "svantaggiati" in genere) che proviene sia dal livello locale che, più probabilmente, sovracomunale, integrando e mettendo l'azienda in rete con un territorio più ampio.

Le iniziative delle fattorie didattiche infine rafforzano il legame dell'azienda con il territorio e l'espressione locale.

In termini quantitativi (indicatori), le 5 fattorie sociali sovvenzionate nell'ambito dell'azione 1, con l'aggiunta di 2 beneficiari che già svolgevano attività sociali in azienda, rappresentano i "beneficiari che offrono servizi socio-assistenziali alla popolazione ed al territorio" e pesano per poco più del 10% sul totale della Misura.

Sono invece 16[74] i beneficiari dell'azione 1 che offrono servizi turistici (in questo caso, attività didattiche) che valorizzano le caratteristiche del territorio e della cultura locale. Nella maggior parte dei casi (10: circa i due terzi del totale) la valorizzazione del territorio rurale avviene indirettamente grazie all'offerta di attività didattiche legate alle peculiarità

[72] I seminari hanno previsto la seguente articolazione:
Multifunzionalità e agricoltura sociale: opportunità e prospettive (seminario introduttivo: 1 dicembre 2009, Legnaro-PD);
Agricoltura Sociale: cura, inclusione, accoglienza (seminario di approfondimento: 10 dicembre 2009, Bassano del Grappa-VI);
Servizi in Fattoria: agrinidi, didattica, pet therapy, animazione (seminario di approfondimento: 17 dicembre 2009, Legnago-VR, nella sede aziendale di uno dei beneficiari dell'azione).

[73] Gal Alta Marca Trevigiana, Gal Alto Bellunese, Gal Antico Dogado, Gal Baldo Lessinia, Gal Pianura Veronese, Gal Terra di Marca: diversificazione (fattorie polifunzionali, agriturismo, bioenergie); Gal Prealpi e Dolomiti: Diversificazione e servizi essenziali (le bioenergie, le fattorie plurifunzionali e sociali, l'agriturismo e l'enogastronomia locale, lo sviluppo di capacità comunicative e relazionali verso il pubblico); Gal Montagna Vicentina: diversificazione (agriturismo, fattorie plurifunzionali); Gal Polesine Adige, Gal Polesine Delta Po: diversificazione (trasformazione e lavorazione prodotti aziendali, bioenergie, fattorie plurifunzionali, agriturismo connesso agli itinerari turistici rurali; tecniche di comunicazione e dell'accoglienza)

[74] Ai 14 beneficiari della sottoazione "Fattorie didattiche" si aggiungono 2 Fattorie Sociali che svolgono anche attività didattiche.

produttive ed alle specialità eno-gastronomiche del luogo: dal percorso sulla produzione della polenta a quello finalizzato al riconoscimento delle specie autoctone, dal percorso delle piante officinali al laboratorio degli insaccati, dalla postazione didattica sull'olio D.O.P. Veneto Grappa al percorso sulla coltivazione biologica di varietà locali di mais, ecc.. Spesso (oltre il 50% dei casi) ai percorsi didattici si accompagna la preparazione di spuntini. In altre situazioni (6 casi) invece i percorsi didattici sono direttamente finalizzati ad una maggiore conoscenza da parte degli ospiti dei luoghi circostanti l'azienda e prevedono dunque la fruizione diretta di spazi naturalistici esterni alla stessa, come nel caso ad esempio di itinerari paesaggistici e storici, percorsi in montagna, ecc.

Domanda 4*: In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la qualità della vita nelle zone rurali?*

Criterio	Indicatori	Valore
Il sostegno ha contribuito a migliorare l'inclusione sociale	Strutture ed attività sovvenzionate destinate a categorie deboli (anziani, bambini, soggetti diversamente abili, ecc.) (N. e %)	5 (8%)
	Progetti che prevedono l'eliminazione di barriere architettoniche (N. e %)	31 (55%)
Il sostegno ha contribuito a preservare e/o migliorare il paesaggio e le risorse naturali	Progetti che prevedono l'installazione di pannelli solari fotovoltaici per la produzione di energia elettrica e acqua calda e sanitaria (az. 1) (N. e %)	5 (25%)
	Progetti che comportano significativi risparmi energetici (az. 2) (N. e %)	22 (61%)
	Progetti che prevedono la produzione di energia e biocarburanti da fonti rinnovabili (az. 3) (N. e %)	8 (12%)

Con riferimento infine al quesito relativo alle ricadute (positive) prodotte dagli interventi sulla qualità della vita nelle aree interessate dal sostegno, in questa fase è possibile affrontare soprattutto l'aspetto dell'inclusione sociale, mentre per quanto riguarda l'utilizzo di fonti di energia rinnovabile ed il risparmio energetico si forniranno dei brevi cenni con particolare riferimento a quanto finanziato con l'azione 1.

Con riferimento al primo aspetto, la misura contribuisce al miglioramento dell'inclusione sociale, direttamente finanziando strutture ed attività da destinare a categorie deboli (azione 1), ed indirettamente attraverso un miglioramento della fruibilità delle strutture esistenti da parte dei soggetti diversamente abili attraverso l'eliminazione delle barriere architettoniche (alcuni interventi specifici previsti nell'ambito delle azioni 1 e 2).

L'attivazione/ implementazione di attività socio-terapeutiche nell'azienda agricola costituisce di per sé un valore aggiunto per le categorie deboli che fruiscono del servizio, sia in termini di salubrità degli ambienti che di eventuale maggiore prossimità territoriale. Inoltre, la realizzazione di iniziative di questo tipo rappresenta indubbiamente un esempio positivo, un elemento di traino, nei confronti degli altri agricoltori. In questi termini, pur costituendo ancora in termini numerici una pozione secondaria della Misura, il sostegno fornito dalla Regione alle Fattorie Sociali contribuisce indubbiamente al miglioramento dell'inclusione sociale anche nel medio-lungo periodo.

Con riferimento invece al secondo indicatore proposto, oltre la metà dei progetti presi in considerazione (le azioni 1 e 2, che prevedevano uno specifico criterio di priorità a riguardo) prevedono l'eliminazione di barriere architettoniche, migliorando quindi l'accessibilità complessiva delle strutture sovvenzionate. E' interessante notare a riguardo come nel caso dell'azione 2, per la quale sono stati effettivamente applicati i criteri di selezione delle domande, tutte le iniziative che presentavano tale caratteristica siano state poi ammesse a finanziamento. I dispositivi attuativi predisposti dalla Regione hanno dunque accompagnato ed incentivato, rispetto alla domanda emersa dal territorio, l'indiretto miglioramento dell'inclusione sociale.

Il criterio relativo al risparmio energetico, nell'ambito della questione più ampia delle risorse naturali, viene affrontata ad oggi con tre indicatori, uno per azione, che ne valutano la portata in termini di numero di interventi.

Nell'ambito dell'azione 1, su 20 progetti finanziati 5 prevedono l'installazione di pannelli solari fotovoltaici per la produzione di energia elettrica e acqua calda al servizio della Fattoria Sociale/ Didattica sovvenzionata. Di questi, 2 sono realizzati contestualmente al progetto cofinanziato pur senza ricevere al riguardo contributi PSR.

Nell'ambito dell'azione 2- Agriturismo, facendo leva sul corrispondente criterio di priorità, è possibile evidenziare come oltre il 60% dei progetti sovvenzionati, pur con obiettivi differenti, abbiano comportato un risparmio energetico grazie all'acquisto di appositi impianti e/o attrezzature (nell'ordine almeno del 10% della spesa complessivamente ammessa). In questa fase è interessante notare come, soprattutto nelle aree rurali più marginali, i progetti che avessero previsto un risparmio energetico connesso all'intervento siano stati privilegiati nella selezione delle domande da ammettere a finanziamento.

Se però da un lato la tematica delle energie rinnovabili e del risparmio energetico sembra avere avuto una risposta più che soddisfacente nell'ambito delle azioni non direttamente rivolte a questo aspetto, l'adesione all'azione 3 della Misura, finalizzata alla produzione di energia e biocarburanti da fonti rinnovabili, è risultata invece insufficiente: solo 8 domande finanziate, pari al 12% del totale di Misura. In quest'ambito deve però essere sottolineato come l'interesse da parte dei potenziali beneficiari si sia in realtà manifestato in misura decisamente maggiore (26 domande presentate), con una forte decurtazione determinatasi in fase di verifica di ammissibilità a contributo che potrebbe essersi determinata a causa, da un lato, di difficoltà tecniche nella corretta compilazione della domanda di aiuto e, dall'altro, alle condizioni di ammissibilità decisamente più stringenti che per le altre azioni considerate. Tale ipotesi dovrà essere verificata con le prossime attività di valutazione.

MISURA 312 – Sostegno alla creazione ed allo sviluppo di microimprese

Come emerso chiaramente dall'analisi SWOT, il territorio veneto è caratterizzato da un tessuto imprenditoriale capillare e diffuso, che offre interessanti opportunità occupazionali, anche a tempo parziale, anche se tali opportunità sono più rarefatte nelle aree più marginali.

La Misura 312 è volta alla "vitalizzazione" economica delle aree rurali, favorendo la creazione e lo sviluppo di microimprese, in particolare di quelle impegnate nella promozione delle energie rinnovabili o che offrono servizi legati all'agricoltura, dal punto di vista ambientale, paesaggistico e culturale. Ciò con la finalità ultima di contrastare la tendenza al declino economico e sociale, e quindi allo spopolamento, delle aree rurali più marginali.

La Misura si articola in due Azioni distinte:

1. creazione e sviluppo di microimprese: investimenti volti all'avvio di nuovi soggetti imprenditoriali ed allo sviluppo di quelli esistenti, le cui attività si svolgono in collegamento con le produzioni e le attività agricole e forestali, i prodotti artigianali locali e le attività di servizio volte alla tutela ed alla promozione del territorio e dell'ambiente;
2. creazione e ammodernamento di microimprese orientate allo sfruttamento delle energie rinnovabili: le microimprese devono essere collegate alla produzione di energia da fonti rinnovabili mediante contratti di filiera/fornitura. Gli investimenti sovvenzionabili sono finalizzati alla realizzazione, funzionamento e corretta gestione degli impianti, compreso l'approvvigionamento delle biomasse necessarie al loro funzionamento.

La misura, riservata alle zone B1, C e D (ambito territoriale) garantisce comunque la prevalenza delle risorse nei territori C e D e si attua esclusivamente attraverso i Programmi di Sviluppo Locale e i Progetti Integrati d'Area (PIA rurale) di cui alla misura 341 approvati dalla Regione e attivati dai relativi partenariati pubblico privati (condizioni ammissibilità).

L'aiuto viene concesso alle microimprese, nuove o esistenti, che dimostrino - attraverso un business plan - un incremento del rendimento globale (confronto ante post) o prospettive economiche favorevoli. (Criteri di ammissibilità).

Alla misura sono destinate risorse limitate: 3,1 Meuro (pari a meno del 7% delle risorse di Asse) per interventi attuati nell'ambito dei PIA, cui vanno aggiunti i circa 5,2 milioni di euro che risultano nell'Asse 4 (dati contenuti nei PSL approvati).

Con tali input finanziari (gli aiuti applicano le condizioni del regime *de minimis* e prevedono livelli di aiuto diversificati in base alle tipologie di intervento e alle zone della ruralità) si prevede di sostenere 160 iniziative, di cui 100 nei territori Leader (indicatore di prodotto).

Attraverso il sostegno il PSR si propone di consolidare e ampliare le capacità di produrre reddito delle nuove/migliorate microimprese rurali (valore obiettivo pari a 2,6milioni di euro di valore aggiunto nelle imprese beneficiarie) e di determinare nuova occupazione specialmente femminile (quantificata ex ante in 76 nuovi posti di lavoro a tempo pieno, mentre i criteri di priorità e ammissibilità indirizzano le domande verso le imprese femminili.

La specifica azione 2 - creazione e ammodernamento di microimprese orientate allo sfruttamento delle energie rinnovabili si propone di "Promuovere la produzione e l'utilizzo di energia da fonte rinnovabile di produzione locale" insieme alle altre misure del PSR e dell'Asse 3; il raggiungimento di tale obiettivo è verificato attraverso la quantificazione dell'"Energia da fonti rinnovabili prodotta e utilizzata/venduta su base annua grazie al sostegno" (indicatore già introdotto in altre misure dell'Asse 3).

La dove l'intervento sosterrà microimprese volte all'erogazione di servizi alla popolazione o al miglioramento della fruizione di quelli esistenti (anche attraverso le ICT) la misura potrà concorrere al "Miglioramento dell'offerta e dell'accesso ai servizi nelle aree rurali" da parte della popolazione rurale "utente dei servizi creati/migliorati grazie al sostegno" (indicatore del QCMV).

Attraverso il potenziamento del sistema delle microimprese il Programma vuole "promuovere la diversificazione delle attività economiche e migliorare la qualità della vita" (obiettivo globale) contribuendo, seppur in termini proporzionali alla (ridotta) dimensione dell'incentivo, al più generale obiettivo di crescita economica e occupazionale quantificato dagli indicatori di impatto del PSR (148 milioni di euro, 2.985 occupati tempo pieno).

Il contributo proprio della misura (valore obiettivo) al più generale obiettivo di crescita economica-occupazionale è stato stimato ex-ante pari a 0,71 Meuro di crescita netta del valore aggiunto e 24 posti di lavoro equivalenti a tempo pieno (crescita netta).

Misura 312 – Sostegno alla creazione ed allo sviluppo di microimprese

Obiettivo generale	*Indicatori d'impatto*	*Valore*
Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche	Crescita economica - Crescita netta del valore aggiunto (PPS)	148 meuro
	Posti di lavoro netti creati - Crescita netta di posti di lavoro equivalenti a tempo pieno (ETP)	2.985
Obiettivi specifici	*Indicatori di risultato*	*Valore*
Favorire la creazione e lo sviluppo delle microimprese	Incremento lordo del valore aggiunto nelle aziende beneficiarie (euro) Di cui Leader	2.632.000 1.645.000

Obiettivi specifici	Indicatori di risultato	Valore
Sostenere l'occupazione femminile e/o l'inserimento della donna nel mondo del lavoro	Posti di lavoro lordi creati (ETP) - di cui Leader - di cui femminili	76 48 nd
Migliorare l'offerta e l'accesso ai servizi nelle aree rurali	Popolazione rurale utente dei servizi creati/migliorati grazie al sostegno (N. e %)	n.d.
Promuovere la produzione e l'utilizzo di energia da fonte rinnovabile di produzione locale	Energia da fonti rinnovabili prodotta e utilizzata/venduta su base annua grazie al sostegno (Kwh)	n.d.
Obiettivi operativi	*Indicatori di output*	*Valore*
Promuovere e consolidare la presenza di microimprese nelle aree rurali	Microimprese beneficiarie (suddivise per sesso, età, settore ATECO, forma giuridica, area, PSL/PIA e attività nuova/esistente) (N.) Di cui Leader	160 100
	Volume totale degli investimenti (suddiviso per sesso, età, settore ATECO, forma giuridica, area, PSL/PIA e attività nuova/esistente del beneficiario) (euro) Di cui Leader	20.752.723 13.002.723
Favorire la realizzazione di progetti da parte di microimprese artigianali e commerciali, preferibilmente organizzate in microfiliere	Microimprese beneficiarie organizzate in filiere (N. e %) *- di cui: microimprese artigianali e/o commerciali (N. e %)*	
Favorire lo sviluppo di attività di servizio connesse alla tutela ed alla manutenzione del territorio e dell'ambiente, alla cultura tradizionale, all'educazione e al sociale	Microimprese beneficiarie che erogano servizi al territorio ed alla popolazione (per tipologia di servizio) (N. e %)	n.d.
Garantire un'adeguata assistenza agli impianti che producono energia da fonti energetiche rinnovabili	Microimprese beneficiarie che forniscono assistenza alla gestione degli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili (N. e %)	n.d.
Contribuire all'inserimento nella filiera bioenergetica degli scarti delle potature	Microimprese beneficiarie che raccolgono, lavorano e/o trasformano biomasse (N. e %), *- di cui: scarti di potatura (N. e %)*	n.d. n.d.
Favorire nuovi sbocchi di mercato alle produzioni agricole e agro-forestali	Microimprese beneficiarie che trattano produzioni agricole o agro-forestali (N. e %)	n.d.
	Indicatori di input	*Valore*
	Spesa pubblica Asse 3 (euro) Spesa pubblica Asse 4 (euro)	3.100.000 5.201.089

L'avvio della misura è avvenuto nel 2010 con pubblicazione dei bandi dei Gal (Polesine Adige, Alta Marca Trevigiana, Alto Bellunese, Baldo Lessinia, Montagna Vicentina, Pianura Veronese, Polesine Delta Po, Prealpi e Dolomiti e Terra Berica).

	Alta Marca Trevigiana	Alto Bellunese	Antico Dogado	Baldo lessinia	Bassa Padovana	Montagna Vicentina	Patavino	Pianura Veronese	Gal Polesine Adige	Polesine Delta Po	Prealpi e Dolomiti	Terra Berica	Terra di Marca	Venezia Orientale
312_1	SI	SI	NP	SI	NO	SI	NO	SI	SI	SI	SI	SI	NP	NP
312_2	SI	NP	NP	NP	NO	SI	NP	NP	SI	SI	NP	NO	NP	NP

SI = Misura/azione attivata da bando/gestione diretta/regia NO= Misura/azione non attivata NP = Misura/azione non prevista nel PSL
Fonte: elaborazione su dati sito Regione Veneto (Novembre 2010)

Complessivamente sono stati messi a bando 4,6 milioni di euro che rappresentano quasi il 90% delle risorse destinate alla misura 312 attivata con il Leader.

Nel novembre 2010 (fonte Regione Veneto; estrazione dati Novembre 2010) si è concluso il procedimento istruttorio solo per due Gal hanno: delle 90 istanze presentate viene finanziato quasi il 50% (46) che impegna risorse superiori, sebbene di poco, a quelle messe a bando (105%).

Le quattro domande valutative previste dalla metodologia comunitaria per la verifica degli effetti della misura 312 indagano quanto ed in che modo il sostegno ha contribuito a:

1) … *promuovere la diversificazione e l'imprenditorialità*
2) … *promuovere la creazione di posti di lavoro supplementari nelle zone rurali*
3) … *migliorare la diversificazione e lo sviluppo dell'economia rurale*
4) … *migliorare la qualità della vita nelle zone rurali*

Per la risposta alle domande valutative, si rimanda ad una fase più matura di attuazione della misura.

MISURA 313 - Incentivazione delle attività turistiche

Il turismo costituisce un fattore chiave per lo sviluppo delle aree rurali nel medio e lungo periodo: in particolare il binomio agricoltura – turismo, basato su meccanismi di identificazione territorio-prodotto, costituisce il principale elemento attraverso cui valorizzare il territorio. Per sviluppare tali potenzialità il PSR interviene con la misura 313 che diretta a soggetti a carattere collettivo, specifici per ciascuna azione, sostiene interventi a carattere infrastrutturale e lo sviluppo di servizi a carattere collettivo al fine di potenziare, migliorare e promuovere la qualità dell'offerta turistica:

1. *Azione Itinerari e certificazione*

l'azione 1 rivolta a Enti locali territoriali, Enti parco, Associazioni per la gestione delle Strade del Vino e dei prodotti tipici, partenariati tra soggetti pubblici e privati, incentiva l'identificazione, qualificazione di percorsi principali segnalati e/o realizzazione di collegamenti con la rete principale di itinerari e/o percorsi segnalati quali strade del vino e dei prodotti tipici, cicloturismo, equiturismo, altro nonché l'implementazione di sistemi di certificazione ambientale EMAS a supporto degli stessi itinerari.

2. *Azione Accoglienza*

l'azione 2 rivolta a Enti locali territoriali, Enti parco, Associazioni per la gestione delle Strade del Vino e dei prodotti tipici, partenariati tra soggetti pubblici e privati, Consorzi di associazioni Pro loco sostiene la realizzazione e/o adeguamento di piccole strutture e infrastrutture, a carattere collettivo, incluse le dotazioni necessarie, finalizzate alla costituzione di punti di accesso, accoglienza e informazione sulle aree rurali e relativi percorsi di turismo rurale.

3. *Azione - Servizi*

l'azione 3 rivolta a Consorzi di promozione turistica, Associazioni per la gestione delle Strade del Vino e dei prodotti tipici, partenariati tra soggetti pubblici e privati, finanzia la progettazione e realizzazione di servizi per la promozione e la commercializzazione dell'offerta di turismo rurale, sotto forma pacchetti turistici, anche attraverso l'impiego di tecnologie innovative di comunicazione.

4. *e 5. Azione - Informazione e Integrazione Offerta Turistica*

le due azioni rivolte a Enti locali territoriali, Enti parco, Associazioni agrituristiche, Associazioni per la gestione delle Strade del Vino e dei prodotti tipici, Consorzi di promozione turistica, partenariati tra soggetti pubblici e privati, Consorzi di associazioni Pro loco sostengono attività informative, promozionali e pubblicitarie per incentivare la conoscenza dell'offerta di turismo rurale presso operatori e turisti e progetti che promuovano il collegamento funzionale fra l'offerta turistico-ricettiva e culturale del Veneto e le zone di produzione di prodotti tipici e di qualità delle aree rurali attraverso: la promozione degli itinerari enogastronomici presso le aree turistiche del Veneto; visite alle zone e ai luoghi di produzione dei prodotti agricolo-alimentari tipici e di qualità; azioni di promozione dell'enogastronomia regionale presso i circuiti turistico-culturali esistenti.

L'attuazione della misura riguarda l'intero ambito regionale (ad esclusione delle aree A – Poli urbani) ed è attivata attraverso i PSL, i PIA o attraverso bandi regionali (fintanto che i PSL e i PIA non sono attivati).

Alla misura sono destinati 3,85 Meuro di risorse pubbliche Asse 3 che attivano 7 Meuro di investimenti totali (attraverso l'attivazione di bandi regionali e della misura 341 PIA) a cui vanno però sommate le più cospicue risorse derivabili dall'Asse 4 (19.5 milioni di euro). Con tali input si prevede di finanziare 472 nuove iniziative turistiche, per l"83% localizzate nei territori Leader.

Attraverso le quattro azioni la misura contribuisce all'obiettivo specifico "incentivare le attività e i servizi turistici nelle aree rurali" il cui raggiungimento è determinato dall'accrescimento del numero di turisti (quantificato ex ante in 45mila presenze) e in maniera indiretta, attraverso la qualificazione e promozione dell'offerta del turismo enogastronomico e dell'agriturismo, all'obiettivo specifico "Sostenere la diversificazione delle attività agricole e promuovere il ruolo multifunzionale delle imprese".

Le linee strategiche individuate dai PSL per il favorire lo sviluppo turistico dei territori si basano prioritariamente sulla creazione di una rete tra i principali percorsi esistenti (oggetto anche di numerosi interventi nelle precedenti programmazioni) e le valenze ambientali, culturali ed enogastronomiche dell'area. Le attività di promozione si rivolgono a forme di turismo tematico, quali il turismo lento, per i fruitori amanti del cicloturismo, equiturismo o l'enogastronomico oppure ai visitatori dei numerosi poli turistici della Regione (città d'arte, località costiere e montane, ecc.). Ricorrente è il tema della promozione delle vie d'acqua anche in questo caso connettendo le principali risorse fluviali alla rete idrica minore e a sentieri.

Le iniziative possono contribuire al più generale obiettivo di crescita economica e occupazionale nelle aree rurali attraverso l'auspicata crescita delle presenze turistiche da cui può derivare una crescita della relativa spesa e delle opportunità di lavoro legate alla gestione dei visitatori.

Il contributo proprio della misura (valore obiettivo) al più generale obiettivo di crescita economica-occupazionale è stato stimato ex-ante pari a 0,71 Meuro di crescita netta del valore aggiunto e 24 posti di lavoro equivalenti a tempo pieno (crescita netta).

Obiettivo generale	*Indicatori d'impatto*	*Quantificazione ex ante*
Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali e promuovere la diversificazione dell'attività	Crescita economica Di cui dalla misura	148 Meuro (PPS)
	Posti di lavoro creati (n.) Di cui dalla misura	2.985 ETP (contributo indiretto)
Obiettivi specifici	*Indicatori di risultato*	
Incentivare le attività e i servizi turistici	Incremento del numero di turisti (N°)	45.158
Sostenere la diversificazione delle attività agricole e promuovere il ruolo multifunzionale dell'impresa	N° di imprese agricole/agrituristiche coinvolte	nd
Obiettivi operativi	*Indicatori di output*	
	Numero di nuove iniziative sovvenzionate Di cui Leader	472 394
Progettare e realizzare interventi a carattere infrastrutturale di piccola scala per migliorare/ampliare l'offerta turistica	N° itinerari/percorsi sovvenzionati per localizzazione (aree della ruralità) e tipologia: tabellazione, piazzole, opere di viabilità rurale, altro N° strutture e infrastrutture a carattere collettivo sovvenzionate per localizzazione: ▪ punti accesso ▪ accoglienza ▪ informazione	nd
Qualificare/aumentare la sostenibilità ambientale dell'offerta turistica	Certificazioni EMAS rilasciate (N°) per tipologia organizzazione /sito certificato	nd
Progettare e realizzare servizi per la promozione e la commercializzazione dell'offerta di turismo rurale	Pacchetti turistici creati/commercializzati ▪ di cui attraverso TIC Supporti promozionali: ▪ cartacei ▪ multimediali ▪ produzioni radiotelevisive ▪ cartellonistica. Iniziative progetti di promozione offerta turistico-ricettiva e culturale di cui: ▪ workshop con operatori turistici ▪ partecipazione a fiere specializzate ▪ creazione di eventi dedicati	nd nd nd
	Indicatori di input	*Valore*
	Spesa pubblica Asse 3 (euro) Spesa pubblica Asse 4 (euro)	3.850.000 19.500.000

I Gal prevedono l'attivazione della misura attraverso la pubblicazione dei bandi o con la modalità a regia. Nel settembre 2010 il Gal Alta Marca Trevigiana e Terra di Marca hanno pubblicato i bandi a valere sull'azione 2.

Le risorse a bando sono pari, complessivamente, al 3% di quelle destinate alla misura 313 attivata con l'approccio Leader. Il Gal Alto Bellunese e Prealpi e Dolomiti hanno attivato, con la modalità a regia, il primo le azioni 1 e 2 e il secondo l'azione 1.

	Alta Marca Trevigiana	Alto Bellunese	Antico Dogado	Baldo lessinia	Bassa Padovana	Montagna Vicentina	Patavino	Pianura Veronese	Gal Polesine Adige	Polesine Delta Po	Prealpi e Dolomiti	Terra Berica	Terra di Marca	Venezia Orientale
313_1	NO	SI	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO
313_2	SI	SI	NO	NP	NO	NO	NO	NO	NO	NO	SI	NO	SI	NO
313_3	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NP
313_4	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO
313_5	NO	NP	NO	NP	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NP	NO	NO	NP

SI= Misura/azione attivata da bando/gestione diretta/regia NO= Misura/azione non attivata NP= Misura/azione non prevista nel PSL
Fonte: elaborazione su dati sito Regione Veneto (Novembre 2010)

Le domande valutative previste per la misura 313 riguardano la capacità del sostegno a:

1) … promuovere le attività turistiche

2) … promuovere la creazione di posti di lavoro supplementari nelle zone rurali

3) … migliorare la diversificazione e lo sviluppo dell'economia rurale

4) … migliorare la qualità della vita nelle zone rurali.

Per la risposta alle domande valutative, si rimanda ad una fase più matura di attuazione della misura.

MISURA 321 - Investimenti per servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale

Nelle aree rurali più fragili di montagna l'avviamento di alcuni servizi essenziali, la diffusione e il miglioramento delle possibilità di accesso alle nuove tecnologie di informazione e comunicazione, può contribuire a contrastare la tendenza al declino delle zone rurali e ridurre l'isolamento della popolazione (SWOT).

L'Asse 3 attraverso la Misura 321 Servizi essenziali per la popolazione si propone di contribuire al miglioramento della qualità della vita e alla crescita della attrattiva delle zone rurali sostenendo tre tipologie di azione diversificate che agiscono su problematiche specifiche di Comuni più piccoli per popolazione residente o densità di popolazione nelle aree B2, C e D (ad eccezione dell'azione 2 a regia regionale nelle sole aree C e D). Le tre azioni previste riguardano:

1. *Servizi sociali*: aiuti per Enti locali e ASL per l'avviamento di servizi di utilità sociale, riguardanti la mobilità, soprattutto delle persone anziane e disabili, i servizi all'infanzia (agrinidi, baby sitting, ecc.), i servizi di terapia assistita (pet therapy, horticultural therapy, ecc.) e di reinserimento sociale realizzati presso aziende agricole. L'aiuto, sotto forma di contributo in conto capitale, è distribuito nell'ambito dei tre anni di durata del progetto con % decrescenti di finanziamento (90%; 70%; 50%) con un importo massimo di 50.000 euro elevabile a 150.000 in caso di interventi sovra comunali.
2. *Accessibilità alle tecnologie di informazione e comunicazione*: contribuisce alla nuova sfida della "Banda Larga" intensificando la copertura per ridurre il gap tra territori periferici e le aree urbanizzate. Il sostegno, indirizzato alla Regione, comprende la realizzazione o il potenziamento di infrastrutture (fibra ottica o *wireless* ad alta capacità) per il collegamento delle aree rurali non connesse alle dorsali a banda larga, al fine di ampliare e migliorare le opportunità di accedere ad Internet e di adottare tecnologie di informazione e comunicazione (TIC) nei territori e nel contesto produttivo rurale, con lo scopo prioritario di superare il *digital divide* esistente e di sviluppare la competitività del sistema delle imprese e delle aree rurali.
3. *Realizzazione di impianti per la produzione dell'energia da biomasse*: "l'azione sfrutta" la disponibilità di biomasse vegetali delle aree rurali e sostiene Enti pubblici e loro Consorzi nella realizzazione di opere e infrastrutture pubbliche per la produzione e cessione alla popolazione di energia, di potenza nominale inferiore o uguale a 1 MW, comprese le attrezzature per la lavorazione/trasformazione delle biomasse destinate all'impianto.

Per la realizzazione delle tre azioni il PSR mette a disposizione risorse pubbliche totali pari a 21,8 milioni di euro (per un investimento totale di 25,6 milioni di euro) in parte derivanti dalla riforma dell'Health Check e modulazione PAC e sono indirizzati alla azione 2, banda larga.

Oltre queste risorse vanno considerati i, seppur minoritari, contributi previsti nei PSL pari a 4,5 milioni di euro (circa 9 milioni di investimento totale) destinati alle tre azioni (azione 1: 33%, azione 2: 21%, azione 3: 46%).

Le azioni vengono attivate a seguito della presentazione di un progetto della durata minima di tre anni.

La ricostruzione della logica di intervento, esplicitata nello schema seguente, mette in evidenza come attraverso l'input finanziario sulle tre azioni, il PSR Veneto preveda di migliorare l'offerta e l'accesso ai servizi nelle aree rurali anche con ITC alla popolazione rurale quantificata ex ante, attraverso l'indicatore di risultato R10 - popolazione rurale che beneficia dei servizi migliorati - in oltre 106.000 abitanti e prevede 240.000 abitanti utenti di internet (indicatore R11 - Maggiore diffusione di internet nelle zone rurali): infrastrutture più efficienti possono rappresentare una condizione per migliori condizioni residenziali e produttive e la nuova sfida della riduzione del *digital divide* può diminuire l'isolamento/favorire l'inclusione delle popolazioni migliorandone la qualità della vita.

Obiettivo generale	*Indicatori d'impatto*	*Valore obiettivo*
Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali e promuovere la diversificazione dell'attività	Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto (PPS) Di cui dalla misura	148 Meuro contributo indiretto
	Crescita netta posti di lavoro equivalenti a tempo pieno (n.) Di cui dalla misura	2.985 contributo indiretto

Obiettivi specifici	*Indicatori di risultato*	
Migliorare l'offerta e l'accesso ai servizi nelle aree rurali anche con ITC	Popolazione rurale che beneficia dei servizi migliorati • di cui utente dei servizi sociali per tipologia di utenza	250.821
	Maggiore diffusione di internet nelle zone rurali (popolazione utente)	240.054
Promuovere la produzione l'utilizzo di energia da fonti rinnovabili	Energia prodotta da fonti rinnovabili (KW annui) Popolazione rurale che beneficia dell'energia prodotta (consumatori)	nd
Sostenere l'occupazione femminile e /o l'inserimento della donna nel mondo del lavoro	Posti lavoro femminili lordi creati nei servizi sovvenzionati (ETP)	nd
Obiettivi operativi	*Indicatori di output*	
Stimolare le iniziative locali mirate allo sviluppo di servizi sociali	Numero di servizi finanziati per tipologia	nd
Incentivare la diffusione di impianti per la produzione di energia termica e/o elettrica da fonti rinnovabili	Numero impianti energetici realizzati Potenza degli impianti (MW)	54 27,4 MW
Estendere le infrastrutture per Internet a banda larga nelle zone rurali	Numero azioni creazione di infrastrutture a banda larga Numero azioni di installazione di infrastrutture passive per la banda larga	40 96
	Indicatori di input	*Valore*
	Spesa pubblica (euro) Di cui FEASR	21.790.000 9.570.000

Il bando regionale è stato aperto nel dicembre 2009, la raccolta dei progetti si è chiusa nel maggio 2010.

Nessun Gal che prevede l'attivazione della misura 321 nei propri PSL ha emesso bandi.

	Alta Marca Trevigiana	Alto Bellunese	Antico Dogado	Baldo Iessinia	Bassa Padovana	Montagna Vicentina	Patavino	Pianura Veronese	Gal Polesine Adige	Polesine Delta Po	Prealpi e Dolomiti	Terra Berica	Terra di Marca	Venezia Orientale
321_1	NP	NO	NO	NO	NP	NO	NP	NP	NO	NO	NO	NO	NP	NP
321_2	NP	NP	NO	NP	NP	NO	NP	NP	NO	NO	NP	NP	NP	NP
321_3	NO	NP	NP	NO	NP	NO	NP	NP	NP	NP	NO	NO	NO	NP

SI = Misura/azione attivata da bando/gestione diretta/regia NO = Misura/azione non attivata NP = Misura/azione non prevista nel PSL
Fonte: elaborazione su dati sito Regione Veneto (Novembre 2010)

Per la risposta alle domande valutative, si rimanda ad una fase più matura di attuazione della misura.

MISURA 323 - Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale

Sottomisura A - Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale – Patrimonio rurale
Sottomisura B - Formazione piani di gestione siti Natura 2000

Nelle aree rurali è particolarmente evidente l'esigenza di invertire la tendenza al declino socio economico accrescendo l'attrattività dei territori e delle aree rurali (obiettivo prioritario) per mantenere la popolazione attiva in loco.

La Misura 323 contribuisce agli obiettivi sopraccitati mediante due sottomisure finalizzate alla conservazione del patrimonio naturale e alla salvaguardia e tutela del patrimonio culturale, paesaggistico e architettonico al fine della sua pubblica fruizione (obiettivo specifico):

Sottomisura A finanzia investimenti finalizzati alla conservazione e valorizzazione di aspetti e componenti del patrimonio culturale delle aree rurali, con specifico riferimento alla conservazione delle valenze di natura funzionale unitamente a quelle di interesse storico, artistico, paesaggistico, architettonico o culturale, si compone di quattro azioni:

1) Realizzazione di studi e censimenti è finalizzata a monitorare documentare gli elementi del paesaggio, propedeutica agli interventi di recupero e riqualificazione previsti dalle Azioni 2, 3 e 4, e a informare e sensibilizzare le relative collettività. Prevede incentivi (massimo 20.000 euro) destinati a Enti locali, GAL, Enti Parco, Fondazioni, ONLUS.
2) Recupero, riqualificazione e valorizzazione del patrimonio storico architettonico sostiene interventi di manutenzione straordinaria, adeguamento igienico-sanitario, restauro, risanamento conservativo di strutture, di immobili e fabbricati ad uso produttivo e non produttivo (quali ad esempio malghe, tablà) localizzati in aree o centri rurali, che presentano particolare interesse sotto il profilo architettonico, artistico, storico, archeologico o etnoantropologico, al fine si preservarne l'uso e la funzionalità.

Beneficiari dell'incentivo sono imprenditori agricoli e altri soggetti privati (importo massimo finanziabile 50.000 euro), Enti pubblici, ONLUS e Regole (importo massimo 100.000 euro aumentabile a 150.000 nel caso degli interventi sulle malghe).

3) Valorizzazione e qualificazione del paesaggio rurale, che sostiene imprenditori agricoli, altri soggetti privati, Enti pubblici, ONLUS e Regole nel ripristinare elementi e manufatti particolarmente caratterizzanti il paesaggio rurale (viabilità storica, i terrazzamenti, i muretti a secco), in relazione agli appositi studi/censimenti previsti dall'azione 1 o alle indicazioni fornite nell'ambito degli strumenti per il governo del territorio.

4) Interventi per la valorizzazione culturale incentiva Enti pubblici e Associazioni tra soggetti pubblici con iniziative di recupero e/o valorizzazione di immobili pubblici e di uso pubblico finalizzati ad una prevalente fruizione culturale (piccoli musei, archivi, mostre e esposizioni, eccetera) mediante interventi di manutenzione straordinaria, restauro di strutture e immobili; acquisto e noleggio di attrezzature e dotazioni; realizzazione di prodotti e materiali informativi; creazione e/o messa in rete di itinerari culturali.

La *Sottomisura B - Formazione piani di gestione siti Natura* finanzia la predisposizione di Piani di protezione e di gestione attiva di aree di grande pregio naturale, anche non facenti parte della Rete Natura 2000, al fine di tutelarne la biodiversità. La Misura si applica ai siti Natura 2000 e agli altri siti di grande pregio naturale, identificati nel "Censimento delle aree naturali "minori" della Regione Veneto" e sostiene:

- la Regione del Veneto e soggetti gestori specificati dalla normativa vigente nella predisposizione tecnica dei Piano di Gestione delle aree Natura 2000;
- Enti pubblici e soggetti pubblici e privati titolari della gestione di aree protette nella realizzazione di monitoraggi, verifiche e studi preventivi alla stesura dei Piano di Protezione e gestione di altri siti di grande pregio naturale.

La misura 323 interessa tutto il territorio regionale (aree B, C e D) tranne i poli urbani. Nella ripartizione delle risorse è comunque garantita la prevalenza delle aree C e D.

La misura può essere attuata mediante interventi singoli a bando regionale, Programmi di Sviluppo Locale, Progetti integrati di Area (PIA). Nella fase di costituzione dei GAL e dei partenariati di cui alla misura 341, è attivata mediante bandi regionali sull'intero territorio rurale; dopo la selezione dei PSL invece nelle aree Leader valgono le procedure attuative Asse 4.

Alla misura sono destinate risorse cospicue - complessivamente oltre 26 milioni di euro - che derivano sia dall'Asse 3 sia (e principalmente) dall'Asse 4.

Con oltre 26 milioni di euro il PSR prevede di attivare 306 iniziative di riqualificazione a valere sulla sottomisura a (di cui 225 in ambito Leader) e 68 interventi con la sottomisura b (di cui 27 in ambito Leader) finalizzati alla, predisposizione di piani di protezione e gestione attiva.

La misura, per le tipologie diverse che sostiene contempla forme differenziate di beneficiari che sono Enti locali, GAL, Enti Parco, Fondazioni, ONLUS Enti pubblici Associazioni per le azioni di studio, pianificazione, valorizzazione/promozione mentre le azioni sul patrimonio (2 e 3) riguardano imprenditori agricoli e altri soggetti privati (in regime *de minimis).*

Gli Enti pubblici e Regole sono invece i beneficiari dell'intervento sulle malghe, con un importo massimo di contributo pari a 150.000 euro.

Attraverso la misura 323 il PSR si propone di favorire il consolidamento e lo sviluppo della dimensione culturale e ricreativa nelle aree a forte valenza ambientale e paesaggistica, e in particolare nelle aree Natura 2000. In fase di programmazione è stata stimata una ricaduta sul territorio che interessa una popolazione di oltre 150mila abitanti mentre la nuova pianificazione potrà interessare 50.000 ettari.

Tale miglioramento può costituire un plus nelle aree rurali che "rafforza" la decisione di imprese locali di attivare iniziative "produttive" (sono state stimate 52.000 presenze turistiche aggiuntive) contribuendo in maniera indiretta alla crescita economica/occupazionale.

Obiettivo generale	*Indicatori d'impatto*		*Valore al 2009*
Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali e promuovere la diversificazione dell'attività	Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto (PPS)	148,45 meuro Contributo indiretto	
	Crescita netta posti di lavoro equivalenti a tempo pieno (n.)	2.985 ETP Contributo indiretto	
Obiettivi prioritari e specifici	*Indicatori di risultato*		
Miglioramento della attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione	Popolazione rurale che beneficia dei servizi migliorati • di cui operatori delle malghe (residenti e no)) • di cui utenti di attività/servizi offerti negli edifici ristrutturati	N. 153.000	
Migliorare, conservare e valorizzare il patrimonio rurale	Superficie soggetta a piani di protezione e gestione Superficie interessata da recuperi paesaggistici/fondiari	Ha 50.000	
Incentivare le attività e i servizi turistici nelle aree rurali	Servizi realizzati/migliorati per tipologia di servizio negli edifici recuperati/adeguati	nd	
	Numero di turisti in più	N. 52.680 Contributo indiretto	
Sostenere la diversificazione delle attività agricole e promuovere il ruolo multifunzionale dell'impresa	Agricoltori (operatori malghe e famiglie) che esercitano altre attività remunerative	N.	

Obiettivi operativi	*Indicatori di output*		
	Numero totale interventi sovvenzionati Di cui Leader Di cui Piani di gestione e protezione territorio (323a + 323 b)	N. 306 N. 225 N. 29	
323 A Azione 1 Migliorare le conoscenze e l'informazione sugli elementi che contraddistinguono il patrimonio rurale	Studi e censimenti realizzati	nd	
323 A Azione 2 Incentivare la conservazione e la riqualificazione del patrimonio architettonico e degli elementi caratterizzanti il paesaggio nelle aree rurali	Iniziative finanziate (indicatore output)	N. 122	
	Strutture, immobili e fabbricati recuperate • di cui strutture ad uso turistico • di cui ubicate nelle malghe • di interesse architettonico, storico, etno antropologico…ecc.	N.	
	Interventi effettuati per tipologia: manutenzione, adeg. igienico sanitario, restauro conservativo per localizzazione	N.	
Assicurare il miglioramento fondiario delle malghe per mezzo di interventi strutturali	Iniziative finanziate (indicatore output)	nd	25 (1° bando)
	Malghe interessate per tipologia di intervento	nd	nd
	Strutture, immobili e fabbricati recuperate per destinazione d'uso	nd	nd
323 A Azione 3 recuperare e promuovere elementi del paesaggio e componenti del patrimonio rurale che presentano un interesse storico, artistico, paesaggistico o culturale	Iniziative per localizzazione e tipologia ammissibile	nd	
	Di cui strade migliorate terrazzamenti (metri)muretti a secco (metri) manufatti ad uso collettivo (n° forni , lavatoi abbeveratoi)	nd	
323 A Azione 4 Consolidare la dimensione culturale e ricreativa nelle aree a forte valenza ambientale e paesaggistica	N interventi N °edifici/fabbricati rurali recuperati N° Itinerari messi in rete	nd	
	Input finanziari		
323 A	Spesa pubblica Asse 3 (euro) Spesa pubblica Asse 4 (euro)	7.000.000 18.884.000	
323 B	Spesa pubblica Asse 3 (euro) Spesa pubblica Asse 4 (euro)	1.000.000 665.000	

La misura mostra un ritardo attuativo. E' stato attivato un avviso pubblico nel 2008 (DGR 199/2008) per la concessione di aiuti agli Enti pubblici e alle Regole proprietari di malghe per la riqualificazione strutturale delle malghe (azione 2 – malghe).

Nel corso del 2010 con l'approccio Leader è stata attivata esclusivamente l'azione 1 della sottomisura a). I Gal Alta Marca Trevigiana e Terre di Marca hanno pubblicato i relativi bandi stanziando complessivamente risorse di poco superiori a 51 mila euro. I restanti Gal hanno avviato l'azione a gestione diretta.

	Alta Marca Trevigiana	Alto Bellunese	Antico Dogado	Baldo Iessinia	Bassa Padovana	Montagna Vicentina	Patavino	Pianura Veronese	Gal Polesine Adige	Polesine Delta Po	Prealpi e Dolomiti	Terra Berica	Terra di Marca	Venezia Orientale
323_a_1	SI	SI	SI	NO	SI	NO	SI	SI	SI	SI	SI	NO	SI	SI
323_a_2	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO
323_a_3	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NP	NO	NO	NO	NO	NO	NO
323_a_4	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO
323_b_1	NO	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NO	NP	NP	NP	NP	NP	NO
323_b_2	NO	NP	NO	NO	NP	NP	NP	NP	NO	NO	NP	NP	NP	NP

SI= Misura/azione attivata da bando/gestione diretta/regia NO= Misura/azione non attivata NP= Misura/azione non prevista nel PSL
Fonte: elaborazione su dati sito Regione Veneto (Novembre 2010)

Con il bando la Regione ha messo a disposizione 6.000.000 di euro di contributi pubblici per sostenere il miglioramento strutturale e dotazionale delle malghe ubicate in tutte le aree rurali regionali (aree B, C e D), con una priorità maggiore per le malghe ubicate sopra i 1.400 metri slm. L'importo è stato parzialmente utilizzato: probabilmente l'entità dell'aiuto, concesso nella misura del 75% della spesa ammissibile, non ha presentato condizioni favorevoli per Enti Pubblici montani.

Il bando del 2008 non ha di fatto operato una selezione tra i beneficiari potenziali. Delle 30 istanze pervenute 5 non sono state ammesse e le restanti 25 sono state tutte finanziate per un importo di spesa ammissibile pari a 1.978.395 euro. In assenza di selezione sono stati ammessi a finanziamento anche progetti che presentavano un basso punteggio.

Solo due progetti sono infatti positivi a tutti i criteri di selezione regionali; in 9 malghe su 26 è praticato agriturismo mentre lo svantaggio altitudinale vede la metà degli interventi in aree superiori ai 1400 metri mentre tre malghe non presentano svantaggi altitudinali.

Le 25 iniziative finanziate ricadono nelle 4 province (Belluno, Vicenza, Verona e Treviso) in cui sono presenti malghe, interessano 26 malghe e sono presentate da 20 Comuni, una Comunità Montana e 4 Regole.

I progetti beneficiari del PSR 2007/2013 riguardano prioritariamente il recupero/manutenzione degli immobili (22 progetti) per rendere maggiormente funzionali le strutture abitative e produttive (gli interventi di manutenzione interessano in primo luogo la casera).

I due interventi finalizzati al miglioramento delle strutture produttive riguardano la realizzazione della sala mungitura attualmente obsoleta e/o assente. Gli immobili recuperati sono complessivamente 40.

Le domande valutative previste dalla metodologia comunitaria per la verifica degli effetti della misura 323 riguardano il contributo degli interventi:

- a mantenere l'attrattività delle aree rurali verso le attività economiche e la popolazione residente;
- alla gestione sostenibile dei siti Natura 2000 e sulla consapevolezza della popolazione rurale sulle tematiche di sostenibilità ambientale;
- a migliorare la qualità della vita.

Lo stato di attuazione della misura alla data del 31/12/2009, riconduce all'esame della sola azione attivata (sottomisura A, azione 2 malghe), facendo quindi riferimento solamente ai criteri più direttamente correlati all'intervento pubblico sulle malghe venete. L'avanzamento delle iniziative (due sole iniziative concluse) consente essenzialmente la valorizzazione di indicatori di realizzazione e un'analisi di effetti potenziali e di aspetti di natura prevalentemente qualitativa.

La declinazione della domanda operata in fase di strutturazione affronta il contributo specifico dell'intervento sulle strutture malghive da un lato in termini di "capacità" del PSR di incidere sullo specifico fabbisogno regionale di miglioramento della dotazione strutturale delle malghe dall'altro sui possibili effetti che i miglioramenti apportati alle strutture possano determinare in termini di sviluppo di attività economiche da parte imprese affittuarie.

La risposta alla domanda in fase intermedia si basa sulla osservazione ed analisi delle informazioni di fonte secondaria fornite dalla Regione quali la documentazione allegata alla domanda di aiuto integrate e confrontate con quanto contenuto nell'Inventario dello stato e delle potenzialità gestionali dei pascoli e delle malghe della Regione Veneto (ottobre 2008). Tale integrazione è stata condotta individuando, all'interno dei data base creati nell'ambito dell'inventario[75] le malghe oggetto dell'intervento del PSR al 31 dicembre del 2010 e utilizzando l'analisi descrittiva dei risultati dell'indagine allegata al citato "Inventario".

La documentazione e i dati a disposizione consentono di "misurare" alcuni degli indicatori proposti (prevalentemente di realizzazione) nel raffronto con il contesto di riferimento rappresentato dalle malghe attive regionali censite (485) di cui 293 pubbliche o collettive e di ipotizzare gli effetti della misura grazie alla presenza di alcuni elementi, essenzialmente riconducibili alle caratteristiche del soggetto gestore, che rappresentano condizioni necessarie per l'insediarsi di attività economiche e produttive.

Tali soggetti saranno oggetti di indagini dirette finalizzate alla rilevazione di dati primari di natura economica e percettiva quando gli interventi saranno complessivamente conclusi e a regime.

Domanda 1 *In che misura il sostegno ha mantenuto l'attrattiva delle zone rurali? (verso le attività economiche e la popolazione residente)*

Criteri	Indicatori	Valore
Gli interventi sostenuti migliorano le strutture malghive	Malghe interessate	n. 26
	• di cui affittate	100%
	• di cui sostenute dal PSR 2000/2006	30%
	• di cui destinatarie di altri incentivi PSR	
	Misura 125	10%
	Misure 211 e 214	70%
	• di cui con agriturismo	44%
Gli interventi sostenuti "facilitano" la permanenza degli operatori agricoli (malghesi) nelle aree montane	Strutture adeguate per destinazione d'uso	n. 40
	• Di cui casere	n. 22
	• Di cui annessi agricoli	n.19
	Popolazione agricola (operatori malghe) che beneficia miglioramenti strutturali	n. 72 (12%)
	• di cui residente nelle malghe	N. 54 (75%)
Gli interventi sostenuti hanno favorito l'avvio e il consolidamento di attività economiche e la diversificazione nelle imprese che gestiscono le malghe	Agricoltori (operatori malghe e famiglie) che esercitano altre attività remunerative	n. 36
	• di cui donne conduttrici	n. 2
	• di cui giovani conduttori	n. 3
	Imprese agricole ed extra agricole coinvolte in	
	• servizi turistici	n. 11
	• attività commerciali avviate (prodotti tipici)	n. 11

[75] L'Inventario dello stato e delle potenzialità gestionali dei pascoli e delle malghe della Regione Veneto (DGR 4180 del 28/12/2006) è stato commissionato dalla Regione per consentire una organizzazione sistematica e dinamica delle informazioni territoriali e socio economiche relative alle aree prative e pascolive della montagna veneta. L'indagine condotta dalla Università di Padova ha censito 701 malghe rendendo disponibili tre data base con differenti livelli di approfondimento.

Con il primo criterio l'obiettivo dell'attrattività territoriale è analizzato in termini di consistenza e qualità dell'intervento rispetto al fabbisogno espresso dal contesto regionale.

Con l'incentivo (circa 1,5 milioni di euro) il PSR è intervenuto su 26 malghe[76] per l'84% di proprietà pubblica (Comuni), comprese quasi totalmente nelle province di Vicenza e Belluno.

Complessivamente il primo bando del PSR ha interessato l'8,8% delle malghe attive pubbliche e collettive regionali (293) e il 5% delle malghe totali.

L'intervento finora sviluppato rappresenta solo una preliminare fase del sostegno previsto dal PSR verso le malghe montane - che verrà sviluppato anche con approccio Leader - e integra il processo iniziato nella precedente programmazione.

Con il PSR Veneto 2000-2006 e con il primo bando del PSR 2007/2013 sono state raggiunte complessivamente 117 malghe che rappresentano circa il 40% delle malghe pubbliche o collettive e il 24% delle malghe attive regionali nelle quali il PSR è intervenuto nell'ottica di migliorare le residenze degli operatori e le strutture produttive. Otto malghe (30% dei beneficiari) hanno beneficiato del sostegno in entrambe le programmazioni (PSR 2000-2006 e 2007-2013).

Il 20% dei 60 Comuni veneti in cui ricadono le malghe è intervenuto, grazie alle due programmazioni, sulla totalità delle strutture censite mentre per circa un terzo dei Comuni coinvolti sono state recuperate più del 60% delle malghe presenti sul territorio comunale. Ne risulta che circa la metà dei Comuni veneti in cui ricadono malghe ha utilizzato l'offerta regolamentare.

Le malghe sono inoltre anche oggetto di progetti di valorizzazione dei territori e delle attività produttive, sostenuti dai beneficiari diretti e indiretti degli incentivi con il ricorso ad altre misure del PSR[77]. Il 40% dei 21 beneficiari pubblici della Misura 323 aderisce anche ad altre misure del PSR con cui apporta miglioramenti infrastrutturali nelle malghe: otto Amministrazioni (7 Comuni e una Comunità Montana) infatti aderiscono anche alla misura 125 Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento della selvicoltura Azione 2 Miglioramento malghe. Solo in 2 casi (10%) è però possibile affermare che l'intervento interessa specificamente le malghe oggetto di intervento della misura 323.

La gran parte (70%) gli operatori economici gestori delle malghe invece partecipa invece alle misure del PSR a sostegno degli agricoltori delle zone montane: sono 18 i gestori che aderiscono alla Misura 211 - Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane e 19 alla Misura 214 - Pagamenti agro ambientali Sottoazione e - Prati stabili, pascoli e prati-pascoli.

Altro criterio con cui la domanda valutativa è stata declinata è quello della capacità dell'intervento di "facilitare" la permanenza della popolazione locale - con particolare riferimento ai gestori e operatori delle malghe - nelle aree montane.

Lo stato di attuazione degli interventi non consente di verificare l'efficacia delle misura in questi termini, però l'analisi degli interventi in relazione ai fabbisogni espressi dalle malghe sviluppata grazie alla disamina delle malghe e dei punti di debolezza/punti di forza analizzati nell'inventario delle malghe, offre interessanti spunti che fanno presagire un effetto positivo della misura rispetto all'obiettivo "attrattività" sugli operatori.

Il PSR interviene sulle strutture residenziali e produttive: l'analisi sviluppata sulle malghe censite dall'Inventario ha messo in luce che la qualità dei fabbricati è una condizione imprescindibile per la presenza degli operatori in malga evidenziata da una correlazione positiva esistente tra qualità degli alloggi strutture produttive/popolazione residente.

Dai fascicoli di progetto si evince che nelle 26 malghe con il PSR 2007/2013 sono stati finanziati interventi di recupero e manutenzione di fabbricati destinati sia alla residenza (22) che al ricovero del bestiame (19). Il 23% dei beneficiari effettua un piano completo di ristrutturazione prevedendo interventi su tutti gli edifici.

Gli interventi, sia di ristrutturazione (esterna e interna) dei fabbricati che qualificazione degli impianti (idrico, elettrico…) sono coerenti con le indicazioni che risultano dall'inventario dello stato delle malghe nel quale la maggior parte dei gestori che ha fornito risposta, ha indicato che avrebbe desiderato continuare a gestire quella malga ma nello stesso tempo avrebbe previsto miglioramenti sugli stabili.

Il giudizio attribuito alle condizioni degli immobili varia tra lo scadente (punteggio 2) e il medio (punteggio 3), anche se va detto che la gran parte delle malghe oggetto di intervento (per condizioni della casera, presenza di approvvigionamenti idrici e elettrici e accessibilità della malga) presenta condizioni di residenzialità, definite genericamente buone dagli operatori intervistati. Probabilmente condizioni troppo scadenti (cui corrispondono interventi molto impegnativi finanziariamente) rappresentano più un deterrente che uno stimolo all'intervento.

Complessivamente le malghe oggetto del sostegno coinvolgono 72 addetti; tali addetti rappresentano la popolazione agricola che beneficia di miglioramenti strutturali e rappresentano il 12% degli addetti delle 232 malghe pubbliche e il 6,4% degli addetti censiti nelle 485 malghe attive.

[76] La domanda del Comune di Arsiè prevede il recupero di due malghe.
[77] L'analisi della adesione dei proprietari e dei gestori delle malghe alle altre misure del PSR Veneto è stata resa possibile dai dati forniti sulle domande finanziate e dal citato inventario delle malghe (che riporta i dati anagrafici del gestore).

Degli addetti, circa il 60% sono familiari del conduttore e il 75% (n. 54) risiede in malga. La propensione alla residenzialità è maggiore nelle malghe beneficiarie che nel dato di contesto. Nella malghe della Regione, i residenti rappresentano il 55% degli addetti (il 60% se si considerano le sole malghe pubbliche)[78].

L'incidenza di residenti maggiore che nel contesto di riferimento è probabilmente correlata alle già ricordate mediamente buone condizioni di residenzialità.

Come mostrano i dati, le malghe che non registrano operatori residenti sono spesso caratterizzate da gravi svantaggi relativi all'accessibilità, alla disponibilità di servizi, alle condizioni di abitabilità, problematiche cui l'intervento del PSR cerca di porre rimedio.

Il terzo criterio verifica se gli interventi sostenuti hanno favorito l'avvio e il consolidamento di attività economiche e la diversificazione nelle imprese che gestiscono le malghe.

Ovviamente anche in questo caso l'analisi affronta il fenomeno in termini di potenzialità. Il confronto delle informazioni relative ai progetti con quelle relative alle malghe attive fornite dall'inventario fa ritenere che le malghe sovvenzionate abbiano una organizzazione adeguata per garantire concretezza e sostenibilità agli interventi di diversificazione.

L'inventario mette infatti in evidenza che le malghe con attività agrituristica presentano un maggior numero di addetti e una maggiore incidenza di soggetti residenti, proprio per sostenere lo svolgimento delle attività extra agricole.

Le malghe beneficiarie sono in linea con queste caratteristiche.

Esse infatti presentano una intensità di lavoro maggiore alla media regionale.

Infatti il 48% delle malghe oggetto di intervento occupa da 3 a 4 addetti mentre la gran maggioranza delle malghe attive ne occupa tra 1 – 2. Inoltre il 17% delle malghe oggetto di intervento ha più di 5 addetti, mentre nel contesto regionale le malghe che occupano più di cinque addetti sono solo il 7%.

Mediamente nelle malghe oggetto del sostegno si contano 2,7 addetti per struttura e il dato sale a 3,2 addetti nelle malghe beneficiarie con agriturismo.

Nelle malghe beneficiarie i residenti sono maggiori che nel contesto e in quelle con agriturismo l'incidenza dei residenti si eleva fino all'80%.

Ma il dato più significativo è che nelle aziende beneficiarie la propensione a svolgere attività extra agricole (agriturismo) è maggiore che nel contesto regionale.

Infatti il 44% (n. 11) delle malghe raggiunte dal sostegno svolge attività agrituristica, percentuale di gran lunga superiore a quella registrata dalle 485 malghe censite (17%) e ancor più le sole malghe di proprietà pubblica (11%).

Nelle 11 malghe viene prevalentemente esercitata l'attività di ristorazione, mediamente per circa 50 coperti, e la vendita dei prodotti aziendali (formaggi). L'attività di diversificazione di norma coincide con il periodo di monticazione. Solo due malghe (Cate Pal e Mellin, nel comune di Chies d'Alpago e San Niccolò Complico) affiancano alla ristorazione l'offerta di alloggio per, rispettivamente, 15 e 18 posti letto.

I conduttori delle malghe oggetto di intervento hanno un'età media di 50 anni, in linea con l'età media dei gestori della totalità delle malghe attive regionali censite nell'inventario (48 anni). Gli affittuari delle malghe con meno di 40 anni (5) rappresentano il 22% degli affittuari[79] mentre nelle malghe con agriturismo la percentuale di affittuari giovani sale al 27%.

Hanno meno di 40 anni le uniche due donne conduttrici. Tre delle cinque malghe gestite da giovani svolgono attività agrituristica e vendita di prodotti.

Per la risposta alle domande valutative 2 e 3, si rimanda ad una fase più matura di attuazione della misura.

Domanda 2: *in che modo la misura ha contribuito alla gestione sostenibile dei siti Natura 2000 e sulla consapevolezza della popolazione rurale sulle tematiche di sostenibilità ambientale*

Domanda 3: *In che misura il sostegno ha contribuito a migliorare la qualità della vita nelle zone rurali?*

MISURA 331 - Formazione ed informazione degli operatori economici

La Misura 331 è esplicitamente volta a sostenere azioni di formazione e informazione per gli operatori rurali direttamente interessati alle azioni dell' Assi 3 al fine di formare e riqualificare il capitale umano per facilitare la diversificazione dell'economia locale. Si compone di tre azioni:

Azione 1 Interventi a carattere collettivo di formazione/informazione, educazione ambientale e sul territorio caratterizzati da omogeneità tematica e coerenza con le misure attivate nell'ambito dell'Asse 3 del PSR. Le attività prevedono la realizzazione di corsi di formazione e aggiornamento che si svolgono in presenza e a distanza (*e-learning*), di durata minima 25 ore e massima 200, e di conferenze/seminari/sessioni divulgative della durata minima di 8 ore e massima 24 ore.

[78] Il dato è relativo a 212 malghe pubbliche, anziché 232, censite nell'Inventario regionale.
[79] Il dato è relativo a 23 malghe e non a 26.

Azione 2 Partecipazione su richiesta individuale a corsi e a stage formativi specifici ad elevata qualificazione, in presenza e in modalità *e-learning*, programmati in uno specifico piano formativo o anche come singole iniziative a supporto delle Misure dell'asse 3 del PSR (durata minima 25 ore e massima 200).

Azione 3 Attività di formazione e informazione finalizzata alla creazione stabile di comunità di utenti per il trasferimento delle conoscenze, attraverso l'utilizzo interattivo di nuove tecnologie per l'informazione e la comunicazione.

Le azioni 1 e 2 sono attivate tramite l'approccio Leader o dai partenariati pubblico-privati selezionati ai sensi della Misura 341 mentre l'azione 3 è gestita dalla Regione, che con la DGR n. 2438 del 16 settembre 2008 ha deliberato di avvalersi dell'Agenzia Regionale Veneto Agricoltura per lo svolgimento delle attività previste dalla misura.

Beneficiari della azione 1 sono gli organismi di formazione accreditati per le iniziative a carattere collettivo con una percentuale di contribuzione pari al 100% della spesa ammissibile, mentre per l'azione 3 (Veneto Agricoltura) è prevista una compartecipazione finanziaria da parte dell'utente finale.

Gli imprenditori, i membri della famiglia agricola e gli operatori economici coinvolti nell'ambito delle iniziative dell'Asse 3 del PSR sono beneficiari dell'azione 2 per la quale il contributo è fino all'80% della spesa ammessa.

Alla Misura sono destinati complessivamente 4.146.693 di euro di spesa pubblica di cui 2.000.000 € a valere sull'Asse 3 e 2.146.693 attraverso l'approccio Leader. Con tali risorse il PSR si propone di sviluppare 25.704 giornate di formazione e raggiungere 3.260 operatori economici dei quali si prevede che 2.869 unità termineranno con successo le attività formative.

Obiettivo generale	*Indicatori d'impatto*	*Valore obiettivo*
Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche		
Obiettivi prioritario e specifico	*Indicatori di risultato*	
Qualificare il capitale umano per favorire lo sviluppo delle competenze e la capacity building	Numero di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione (suddivisione da QCMV)	2.869
Obiettivi operativi	*Indicatori di output*	
A. Miglioramento e sviluppo delle conoscenze relative alle nuove modalità di informazione e comunicazione B. Sviluppo di capacità e competenze per il riorientamento produttivo finalizzato alla diversificazione aziendale in attività non agricole C. Sviluppo di capacità e di informazione relative alla valorizzazione del paesaggio e delle risorse locali, al turismo sostenibile, alle attività economiche di tipo ricreativo-culturale e sociale legate a pratiche tradizionali e di qualità, ai servizi ambientali e alla tutela del territorio D. Sviluppo e consolidamento di capacità ed abilità imprenditoriali e gestionali per la creazione di piccole imprese connesse alle attività rurali, alla produzione di energia, alla valorizzazione di prodotti del territorio, alla trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, ai servizi locali.	N° attività informative sostenute - di cui azione 1 - di cui azione 2 - di cui azione 3 N° giorni di formazione impartiti (per suddivisioni previste dal QCMV) - di cui Leader N° operatori economici partecipanti ad attività sovvenzionate (per suddivisioni previste dal QCMV) - di cui Leader - di cui beneficiari diretti N° attività formative sostenute per tipologia di contenuto formativo (suddivisione QCMV)	nd 25.704 13.434 3.260 1.695 nd
Dotazione finanziaria	*Input finanziari*	
331	Spesa pubblica Asse 3 (euro) Spesa pubblica Asse 4 (euro)	2.000.000 2.146.693

Nel corso del 2010, delle azioni 1 e 2, attuate tramite l'approccio Leader o dai partenariati pubblico-privati selezionati ai sensi della Misura 341, è stata attivata solo l'azione 1 con la pubblicazione dei bandi da parte di 10 degli 12 Gal che la attuano (il Gal Bassa Padovana e Patavino non hanno previsto nel PSL questa azione). L'azione 2 è attuata dal solo Gal Pianura Veronese a valere sulla quale non ha ancora emesso il bando.

	Alta Marca Trevigiana	Alto Bellunese	Antico Dogado	Baldo lessinia	Bassa Padovana	Montagna Vicentina	Patavino	Pianura Veronese	Gal Polesine Adige	Polesine Delta Po	Prealpi e Dolomiti	Terra Berica	Terra di Marca	Venezia Orientale
331_1	SI	SI	SI	SI	NP	SI	NP	SI	SI	SI	SI	NO	SI	NO
331_2	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NO	NP	NP	NP	NP	NP	NP

SI= Misura/azione attivata da bando/gestione diretta/regia NO= Misura/azione non attivata NP= Misura/azione non prevista nel PSL
Fonte: elaborazione su dati sito Regione Veneto (Novembre 2010)

Il procedimento istruttorio si è concluso per quattro Gal (Alto Bellunese, Polesine Adige, Polesine Delta Po e Prealpi e Dolomiti). Sono stati finanziati 20 progetti formativi dei 24 ammessi.

Alla fine del 2009 Regione Veneto e l'Agenzia Veneto Agricoltura, in linea con l'obiettivo proprio della misura, hanno attivato un progetto di formazione e informazione denominato "Diversificazione e sviluppo rurale" nel cui ambito sono state affrontati quattro tematismi[80] attraverso un ciclo di dieci seminari e una area web riservata ai partecipanti. Il progetto dunque si propone di mettere in rete i soggetti coinvolti nella diversificazione e di fornire una vetrina di esperienze esemplificative e una serie di elementi di orientamento metodologico per affrontare il proprio progetto di diversificazione. Complessivamente per la realizzazione delle attività previste dal progetto è stato ammesso a finanziamento un importo pari a 57.810 euro.

Le domande valutative previste dalla metodologia comunitaria per la verifica degli effetti della misura 331 riguardano:

1. In che misura le azioni di formazione e informazioni sostenute migliorano il potenziale umano delle aree rurali per la diversificazione delle attività agricole in attività extra-agricole?
2. In che misura le conoscenze acquisite attraverso i corsi sostenuti sono state utilizzate nell'area interessata?
3. In che misura le azioni di formazione informazione sostenute hanno contribuito a migliorare la qualità della vita nelle aree rurali?

Lo stato di attuazione della misura, riconduce all'esame della sola azione 3 gestita dalla Regione. L'avanzamento delle iniziative consente essenzialmente la valorizzazione di indicatori di realizzazione. La risposta in fase intermedia, basata sulla osservazione ed analisi delle informazioni di fonte secondaria fornite dalla Regione, interessa solamente la prima domanda.

Domanda 1. *In che misura le azioni di formazione e informazioni sostenute migliorano il potenziale umano delle aree rurali per la diversificazione delle attività agricole in attività extra-agricole*

Criteri	Indicatori	Valore
Le attività sovvenzionate hanno visto un'ampia partecipazione degli operatori rurali	Azione di informazione sostenute (N e %) Azioni di informazione sostenute per tipologia di contenuto formativo N° giorni di informazione impartiti Numero di operatori economici che partecipano alle attività sovvenzionate	n. 1 n. 10 seminari di cui: • multifunzionalità e agricoltura sociale • turismo rurale • paesaggio rurale • territorio e produzioni locali 12 giornate 200-600

Per la declinazione della prima domanda è stato introdotto un unico criterio che analizza la capacità degli interventi nell'intercettare i fabbisogni formativi degli operatori rurali.

L'Azione 3 (Attività di formazione e informazione) è finalizzata alla creazione stabile di comunità di utenti nel cui ambito Regione Veneto e l'Agenzia Veneto Agricoltura hanno sviluppato un progetto informazione denominato "Diversificazione e sviluppo rurale". Il progetto prevede la realizzazione di 10 seminari tematici a supporto delle politiche dello sviluppo rurale e la messa a punto di una area web riservata ai partecipanti attraverso cui mettere in rete i soggetti coinvolti e fornire una vetrina di esperienze esemplificative e elementi di orientamento metodologico. I seminari infatti hanno riguardato:

- diversificazione delle attività imprenditoriali con particolare riferimento all'Agricoltura sociale;
- promozione del turismo rurale con particolare riferimento alle nuove professionalità delle guide turistiche, naturalistiche, ambientali ed escursionistiche;
- comunicazione del territorio e delle produzioni locali con particolare riferimento al ruolo delle Pro Loco;
- tutela e riqualificazione del paesaggio e dell'architettura rurale.

A sostegno della Diversificazione e Agricoltura Sociale sono stati realizzati, nel dicembre 2009, 3 seminari rivolti a consulenti e imprese agricole che hanno avviato o intendono avviare iniziative di diversificazione nel settore dell'agricoltura sociale e a operatori del comparto agricolo, sanitario, sociale e culturale che in particolare hanno affrontato il settore dell'Agricoltura Sociale.

Per quanto riguarda il Turismo rurale e Rete Natura 2000 sono stati realizzati, nel 2010, quattro seminari rivolti a operatori del turismo e a imprese agricole che hanno avviato o intendono avviare iniziative di diversificazione nel settore del turismo rurale, sviluppando il tema del turismo rurale quale fattore di sviluppo territoriale in connessione con le attività agricole.

Le attività sono finalizzate al trasferimento delle conoscenze sulle opportunità del turismo rurale e della Rete comunitaria dei siti naturalistici "Natura 2000", valorizzando le figure professionali che vi possono operare.

[80] Diversificazione delle attività imprenditoriali con particolare riferimento all'Agricoltura sociale; promozione del turismo rurale con particolare riferimento alle nuove professionalità delle guide turistiche, naturalistiche, ambientali ed escursionistiche; comunicazione del territorio e delle produzioni locali con particolare riferimento al ruolo delle Pro Loco; tutela e riqualificazione del paesaggio e dell'architettura rurale.

Il tema del paesaggio e dell'architettura rurale è stato affrontato in un seminario rivolto a consulenti, progettisti, imprese che hanno avviato o intendono avviare iniziative di riqualificazione e restauro di edifici rurali e aree paesaggistiche tipiche. Il ciclo di seminari verte sulle normative, le tipologie architettoniche e del paesaggio, sulle tecniche e i materiali di bioarchitettura e risparmio energetico per la riqualificazione e riqualificazione dell'edilizia rurale.

Infine il seminario rivolto a operatori delle Pro Loco e altre associazioni ed enti territoriali locali hanno avviato o intendono avviare iniziative di valorizzazione delle produzioni tipiche e del turismo rurale ha sviluppato i temi delle politiche di sviluppo rurale, dei principi di marketing territoriale, della conoscenza delle denominazioni protette e dei prodotti tipici, delle tecniche agricole di qualità e delle modalità di valorizzazione nelle iniziative locali.

Per quanto riguarda il numero di operatori economici che partecipano alle attività sovvenzionate dai programmi dei seminari risulta che siano rivolti ad un massimo di 50 partecipanti ciascuno. In assenza degli elenchi dei partecipanti si può stimare una presenza di operatori compresa tra 600 (numero massimo ipotizzando che alle giornate partecipino sempre persone diverse) e 200 (numero minimo, ipotizzando la presenza sempre degli stessi operatori).

Per la risposta alle domande valutative 2 e 3, si rimanda ad una fase più matura di attuazione della misura.

Domanda 2. *In che modo le conoscenze acquisite attraverso i corsi sostenuti sono state utilizzate nell'area interessata?*

Domanda 3: *In che misura le azioni di formazione informazione sostenute hanno contribuito a migliorare la qualità della vita nelle aree rurali?*

MISURA 341 - Animazione e acquisizione di competenze finalizzate a strategie di sviluppo locale

Gli interventi attivati nell'ambito dell'Asse 3 possono essere maggiormente efficaci se sviluppati nell'ambito di una progettazione integrata. Tale presupposto governa il PSR Veneto che infatti prevede l'attuazione delle misure Asse 3 essenzialmente attraverso approccio Leader e Progettazione Integrata d'Area (PIA) intorno a temi/idee chiave.

Al fine di "qualificare il capitale umano per favorire lo sviluppo delle competenze e la capacity building" (obiettivo specifico) e sostenere la realizzazione di strategie territoriali da parte di appositi partenariati pubblico privati definiti ai sensi dell'art. 59 del Reg. Ce 1698/2005, il PSR con la Misura 341 (obiettivo operativo) sostiene iniziative specifiche di informazione, animazione, formazione, coordinamento e supporto operativo quali: studi sulla zona, attività di informazione, formazione del personale e di animatori, eventi promozionali, le spese per l'attività di progettazione (indicatori di prodotto). A questo obiettivo il PSR destina 387.000 euro di risorse (Volume totale investimento 484.000 euro).

La scheda Misura quantifica ex ante 48 azioni di acquisizione di competenze e di animazione rivolte a 960 partecipanti a supporto di 4 partenariati pubblico-privati beneficiari e 845 partecipanti che hanno terminato con successo le attività formative (indicatore di risultato R12). Beneficiari della misura sono i partenariati pubblici-privati costituiti ai sensi dell'art. 59 lett. e) del Reg. (CE) 1698/2005, denominati PAR (Partenariati Rurali) che attraverso un processo partecipativo e *bottom-up*, elaborano i Progetti Integrati d'Area – Rurale (PIA-R) in un determinato Ambito Locale (AL), attivando una o più Misure dell'Asse 3.

I territori eleggibili sono definiti dalla DGR n. 4083 del 29/12/2009 – All. D "Elenco dei comuni del Veneto, non compresi negli ambiti territoriali dei GAL, ammissibili all'attivazione delle Misure dell'Asse 3": l'elenco dei comuni ammissibili all'attivazione della misure dell'Asse 3 esclude i territori interessati dall'attuazione dei PSL e le aree A – Poli Urbani. In termini numerici si traduce in 198 comuni di cui 6 ricadenti in area C – aree rurali intermedie, 93 in B1 – aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata, sub aree rurali-urbanizzate e 99 comuni in B2 – aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata, sub aree urbanizzate. Il partenariato deve essere costituito in forma giuridica o di associazione temporanea di scopo (ATS), composto a livello decisionale almeno per il 50% da soggetti privati, e formato da almeno 5 rappresentanti per ciascuna componente pubblica e privata (numero minimo).

La misura quindi, in linea con le priorità regionali di promozione di iniziative "complesse" si muove in un'ottica di integrazione, in termini di massa critica di misure attivate in risposta alle problematiche e criticità di un territorio, e di condivisione e partecipazione da parte di soggetti e istituzionali locali di natura pubblica e privata.

Obiettivo generale	*Indicatori d'impatto*	*Valore obiettivo*
Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche		Non previsto
Obiettivi prioritario e specifico	*Indicatori di risultato*	
Qualificare il capitale umano per favorire lo sviluppo delle competenze e la capacity building	Numero di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione (suddivisione da QCMV)(*)	845
Obiettivi operativi	*Indicatori di output*	
Supportare la creazione di partenariati pubblici-privati che promuovono strategie di sviluppo locale attraverso appositi Progetti Integrati d'Area	Numero di partenariati pubblici-privati finanziati (N) (*) Numero di azioni di acquisizione di competenze e di animazione (per suddivisioni previste dal QCMV) (*) Numero di partecipanti alle azioni di acquisizione di competenze e di animazione (per suddivisioni previste dal QCMV)(*)	4 48 960
	Input finanziari	
	Spesa pubblica (euro)(*) Di cui FEASR	387.000 170.280

Il bando a valere sulla misura 341 è stato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Veneto n. 5 del 15/01/2010 (Dgr n. 4083 del 29/12/2009).

Il termine per la presentazione delle manifestazioni di interesse è fissato per il 30 aprile 2010. Con il Decreto n. 5 del 24 febbraio 2010 della Direzione Piani programmi Settore Primario è stato approvato il formulario per la presentazione, entro la scadenza del 30 aprile 2010, della Manifestazione di interesse da parte dei soggetti interessati all'adesione agli aiuti previsti dalla Misura 341. I soggetti proponenti le manifestazioni di interesse ammesse hanno presentato, entro il 30 settembre 2010, la domanda di aiuto con allegato il relativo Progetto Integrato d'Area – Rurale (PIA-Rurale). Le disposizioni attuative dettagliano i criteri per la selezione dei partenariati pubblici-privati da supportare nella creazione dei Progetti Integrati d'Area (obiettivo operativo). I criteri individuati analizzano le caratteristiche del soggetto proponente, dell'ambito locale e della strategia proposta: ciascun criterio è suddiviso in sub criteri che delinea le caratteristiche verso le quali il programmatore intende indirizzare la selezione. I suddetti criteri presentano molte caratteristiche in comune con quelli individuati per la selezione dei Gruppi di Azione Locale (GAL) e dei relativi Programmi di Sviluppo Locale (PSL) (All.E-E1 Dgr n. 199 del 12 febbraio 2008).

Sono state presentate 11 manifestazioni di interesse e di queste 9 si sono concretizzate in progetti. L'iter istruttorio per le 9 domande di aiuto, presentate entro il settembre 2010, dovrebbe concludersi nel marzo 2011.

Le domande valutative previste dalla metodologia comunitaria per la verifica degli effetti della misura 341 riguardano il contributo degli interventi:

1) … ad aumentare le capacità degli attori delle zone rurali di preparare, sviluppare e migliorare le strategie e le misure nel campo dello sviluppo rurale

2) … a rafforzare la coerenza territoriale e le sinergie tra le misure rivolte all'economia rurale in generale e la popolazione

3) … a migliorare la qualità della vita

Per la risposta alle domande valutative, si rimanda ad una fase più matura di attuazione della misura.

6.4 ASSE 4 – LEADER

6.4.1 La logica d'intervento delle misure Leader

MISURA 410 - Implementazione di Strategie di Sviluppo Locale

Di seguito viene descritta la logica di intervento della Misura, con alcune differenze rispetto a ciò che è stato illustrato per le Misure degli altri Assi. Essendo il Leader un metodo di programmazione, nella descrizione della logica di intervento della Misura 410 (trattata separatamente per le Misure 411-412-413), gli obiettivi specifici della Misura corrispondono agli obiettivi specifici degli altri Assi. Ciò ha comportato una ricostruzione della logica di intervento dei PSL per individuare le priorità di intervento delineate dai GAL sulla base delle risorse stanziate.

Misura 411 - Competitività

La Misura 411 attrae l'8% delle risorse pubbliche stanziate sull'Asse IV e prevede l'attivazione attraverso l'approccio Leader delle seguenti Azioni riconducibili alle Misure a valere sull'Asse 1:

- Azione 1 - Attivazione con approccio Leader della Misura 111 "Formazione professionale e informazione addetti settori agricolo, alimentare e forestale";
- Azione 2 - Attivazione con approccio Leader della Misura 121 "Ammodernamento aziende agricole";
- Azione 3 - Attivazione con approccio Leader della Misura 122 "Accrescimento valore economico delle foreste"
- Azione 4 - Attivazione con approccio Leader della Misura 123 "Accrescimento valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali";
- Azione 5 - Attivazione con approccio Leader della Misura 124 "Cooperazione sviluppo nuovi prodotti, processi e tecnologie";
- Azione 6 - Attivazione con approccio Leader della Misura 125 "Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento della selvicoltura";
- Azione 7 - Attivazione con approccio Leader della Misura 132 "Partecipazione a sistemi di qualità alimentare";
- Azione 8 - Attivazione con approccio Leader della Misura 133 "Attività di informazione e promozione agroalimentare".

Nella tabella seguente, sono messi in relazione gli obiettivi specifici dell'Asse 1 con le rispettive Misure, indicando: il numero dei GAL che hanno attivato quelle Misure ed il peso finanziario delle Misure Leader rispetto alla dotazione prevista dal PSR senza l'apporto del Leader. Tale rapporto rappresenta una prima indicazione del contributo dell'Asse Leader rispetto agli obiettivi individuati nell'Asse 1.

Obiettivi assi	Misure collegate	Numero GAL che orientano le strategie sull'obiettivo	Peso finanziario delle Azioni collegate*
Asse 1			
1.1 - Accrescere le capacità professionali degli imprenditori e degli operatori agricoli e forestali promuovendo il trasferimento delle conoscenze. Promuovere la conoscenza e l'uso delle ICT	111, 114	4su14	1%
1.2 - Favorire il ricambio generazionale e valorizzare le capacità imprenditoriali dei giovani agricoltori	111,112,113,114,121	11su14	5%
1.3 - Promuovere il sistema dell'innovazione agevolando l'accesso ai risultati della ricerca e sperimentazione e la loro diffusione e applicazione	124	4su14	6%
1.4 - Promuovere la crescita economica dei settori agricolo, forestale e alimentare sviluppando un sistema produttivo moderno ed integrato con il territorio, la catena distributiva ed il mercato	121, 122, 123, 123F, 124, 132, 133	12su14	8%
1.5 - Favorire la valorizzazione sostenibile delle risorse, delle attività e delle produzioni forestali, silvicole e pastorali attraverso il miglioramento delle infrastrutture	124, 125	5su14	3%
1.6 - Migliorare le prestazioni ambientali delle attività agricolo-forestali accelerando l'applicazione delle nuove norme comunitarie in materia	131	0su14	0%
1.7 - Incrementare le produzioni agricole tutelate da sistemi di qualità e promuovere la loro valorizzazione sul mercato e nei confronti dei consumatori	132, 133	7su14	7%

(*) Il peso finanziario è calcolato dal rapporto tra la dotazione finanziaria prevista dai PSL e la dotazione finanziaria per misura prevista dal PSR

Dalla lettura delle tabelle si può evidenziare come l'apporto del Leader rispetto al conseguimento degli obiettivi dell'Asse 1 sia trascurabile in termini finanziari, il valore più alto si riferisce all'obiettivo di promuovere la crescita economica del settore agricolo ed è pari al 8% dello stanziamento del PSR senza Leader. Tale considerazione suggerisce nella costruzione dell'impianto valutativo che il valore aggiunto dell'approccio vada contestualizzato sui territori in cui tali linee di intervento si esplicano, per fare in modo che non sia la finalità del calcolo degli indicatori di risultato delle Misure a guidare l'impianto metodologico del Leader.

Dalla analisi dei PSL si evince che i GAL hanno incentrato la Misura 411 in maniera predominante nella valorizzazione delle filiere territoriali, puntando su produzioni di qualità di nicchia. All'interno della logica di intervento descritta nella tabella seguente, è riportato il quadro degli obiettivi e degli indicatori ad essi associati. L'apporto del Leader sugli indicatori di risultato delle Misure dell'Asse 1 è indicato nelle rispettive schede di Misura.

Obiettivi prioritari di Asse	Indicatori d'impatto	Valore Obiettivo	Valore al 30.10.2010
Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale	Posti di lavoro creati – Crescita netta di posti di lavoro equivalenti a tempo pieno (n.) (*)	(*)	
Valorizzazione delle risorse endogene dei territori			
Obiettivi specifici dell'Asse I maggiormente influenzati	**Indicatore di risultato**	**Valore Obiettivo**	**Valore al 30.10.2010**
Promuovere la crescita economica dei settori agricolo, forestale e alimentare sviluppando un sistema produttivo moderno ed integrato con il territorio, la catena distributiva ed il mercato	Posti di lavoro creati nelle imprese finanziate (n)	(*)	
Favorire il ricambio generazionale e valorizzare le capacità imprenditoriali dei giovani agricoltori			
Incrementare le produzioni agricole tutelate da sistemi di qualità e promuovere la loro valorizzazione sul mercato e nei confronti dei consumatori			
Obiettivi operativi	**Indicatori di prodotto**	**Valore Obiettivo**	**Valore al 30.10.2010**
Contribuire al perseguimento degli obiettivi dell'Asse 1 attraverso gli strumenti propri dell'Asse Leader	Numero di gruppi di azione locale (GAL) (n)	14	14
	Superficie totale dei GAL (km2)	13.037,6	13.125,63
	Popolazione totale presente nella zona GAL (n)	1.156.335	1.722.978
	Progetti finanziati dai GAL (n)	(*)	
	Beneficiari del sostegno (n)	(*)	
Dotazione finanziaria	**Input finanziari**	**Valore Obiettivo**	**Valore al 30.10.2010**
Spesa pubblica	Euro(*)	8.161.425	8.428.851
Di cui contributo FEASR	Euro(*)		

(*) Indicatori comuni definiti nel QCMV

Per quanto concerne l'indicatore di input, rappresentato dalla dotazione finanziaria prevista sulla Misura, può essere evidenziato che i GAL hanno stanziato sull'Asse 1 risorse leggermente al di sopra di quelle previste dalla Regione (per circa 300.000 euro). Agli obiettivi operativi, riproposti anche per le Misure 412 e 413, sono invece legati i tre indicatori relativi al numero di GAL, alla popolazione e alla superficie interessata dalle strategie locali. Attraverso le procedure di selezione la Regione ha centrato i target previsti in termini di numero di GAL (14 su 14) e di superficie interessata (13.125 km^2 rispetto ai 13.037,6 preventivati). La popolazione interessata è invece superiore alle aspettative regionali (1.722.978 rispetto ai 1.156.335).

Il PSR ha previsto che l'attuazione dell'Asse 4 potesse ricadere nelle aree rurali D, C e B1, con l'eventuale deroga ammessa, per ciascun GAL, di un solo Comune ricadente nelle aree B2 qualora l'integrazione si fosse resa necessaria per esigenze di omogeneità. La tabella seguente prende in esame la distribuzione dei Comuni appartenenti all'area di ciascun GAL nelle quattro aree rurali di riferimento (classi OCSE applicate al PSR della Regione Veneto).

Comuni ricadenti nelle aree Leader per GAL secondo la classificazione OCSE

Gal	B1	B2	C	D	Totale
GAL Alta Marca Trevigiana	27	1	-	-	28
GAL Alto Bellunese	-	-	-	43	43
GAL Antico Dogado	13	-	-	-	13
GAL Baldo Lessinia	-	-	21	16	37
GAL Bassa Padovana	29	1	-	-	30
GAL Montagna Vicentina	12	-	-	32	44
GAL Patavino	11	1	11	-	23
GAL Pianura Veronese	28	-	-	-	28
GAL Polesine Adige	-	-	17	-	17
GAL Polesine Delta Po	-	-	33	-	33
GAL Prealpi e Dolomiti	-	-	-	26	26
GAL Terra Berica	24	-	-	-	24
GAL Terre di Marca	16	-	-	-	16
GAL Venezia Orientale	16	-	-	-	16
Totale complessivo	176	3	82	117	378

Questo permette di evidenziare come la diversa distribuzione delle quattro aree rurali di riferimento sul territorio regionale abbia determinato una prevalenza dei comuni B1, nei quali la popolazione residente rappresenta il 55% della popolazione interessata dall'Asse IV (vedi tabella seguente). Se confrontata con la popolazione regionale, si può evidenziare che i GAL selezionati racchiudano il 100% della popolazione ricadente in area D, il 90% dell'area C e il 62% dell'area B1.

Popolazione interessata dal Leader nelle diverse programmazioni secondo la classificazione OCSE

Classi OCSE	Totale regionale	Asse IV	Asse IV su tot regionale	Distribuzione percentuale popolazione su Asse IV
A	916.518	0	0%	0
B1	1.515.280	939.923	62%	55%
B2	1.312.741	45.583	3%	3%
C	440.375	394.692	90%	23%
D	342.780	342.780	100%	20%
Totale	4.527.694	1.722.978	38%	100%

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT 2001

Al 4.11.2010 pochi GAL hanno concluso le procedure di selezione dei progetti a valere sulle Misure dell'Asse 1. Come illustrato nella tabella seguente, l'avanzamento finanziario, misurato in termini di capacità di impegno si attesta al 6,3% del costo pubblico previsto sulla Misura 411. Solo due GAL dei 12 che hanno previsto di attivare la Misura 411, hanno concluso le procedure di selezione, in particolare può essere messo in evidenza che il GAL Patavino ha impegnato già il 50% delle risorse stanziate.

GAL	Contributo previsto	Contributo concesso al 4.11.2010								Capacità di impegno
		111	121	123	124	125	132	133	Totale	
1 - Gal Alto Bellunese	800.000								0	0,0
2 - Gal Prealpi E Dolomiti	560.000								0	0,0
3 - Gal Patavino	768.317		392.340						392.340	51,1
4 - Gal Bassa Padovana Scarl	834.186		137.595						137.595	16,5
5 - Gal Polesine Delta Del Po	1.000.000								0	0,0
6 - Gal Polesine Adige	879.955								0	0,0
7 - Gal Dell'alta Marca Trevigiana	700.000								0	0,0
8 - Gal Terre Di Marca	400.000								0	0,0
9 - Gal Venezia Orientale	320.000								0	0,0
10 - Gal Antico Dogado	454.000								0	0,0
11 - Gal Montagna Vicentina	0								0	
12 - Gal Terra Berica	0								0	
13 - Gal Baldo-Lessinia	1.134.393								0	0,0
14 - Gal Della Pianura Veronese	578.000								0	0,0
Totale	8.428.851	0	529.934	0	0	0		0	529.934	6,3

MISURA 412 - Gestione dell'ambiente e del territorio

La Misura 412 attrae il 2% delle risorse pubbliche stanziate sull'Asse IV e prevede l'attivazione attraverso l'approccio Leader delle seguenti Azioni riconducibili ad alcuni Misure a valere sull'Asse 2:

- ☐ Azione 1 - Attivazione con approccio Leader della Misura 216 "Investimenti non produttivi";
- ☐ Azione 2 - Attivazione con approccio Leader della Misura 221 "Primo imboschimento terreni agricoli";
- ☐ Azione 3 - Attivazione con approccio Leader della Misura 227 "Investimenti forestali non produttivi".

Come si evince dalla lettura della tabella, così come per l'Asse 1, il contributo del Leader agli obiettivi dell'Asse 2 è finanziariamente irrilevante.

Obiettivi Assi	Misure collegate	Numero GAL che orientano le strategie sull'obiettivo	Peso finanziario delle Azioni collegate*
Asse2			
2.1 - Promuovere la conservazione e il miglioramento qualitativo delle risorse idriche attraverso la prevenzione dell'inquinamento delle acque superficiali e sotterranee derivante da attività agricole	214,215, 216, 221	4su14	1%
2.2 - Tutelare la risorsa suolo dai principali fenomeni di degradazione	211, 214, 221, 226, 227	9su14	1%
2.3 -Salvaguardare e potenziare la biodiversità genetica connessa alle attività agricole	214	0su14	0%
2.4 -Rafforzare e valorizzare le funzioni di tutela delle risorse naturali e del paesaggio svolte dalle attività agricole nelle aree montane, anche ai fini del presidio territoriale	211, 214, 215, 216	1su14	0%
2.5 - Diffondere sistemi di allevamento che consentano di raggiungere elevati livelli di benessere animale	215	0su14	0%
2.6 - Favorire la conservazione e la valorizzazione delle aree agricole e forestali ad elevato valore naturalistico e la biodiversità ad esse collegata;	213, 214, 216, 221, 225, 226, 227	9su14	1%
2.7 - Rafforzare e valorizzare il contributo delle attività agricole e forestali all'attenuazione del cambiamento climatico e al miglioramento della qualità dell'aria	214, 221, 226, 227	9su14	1%

All'interno della logica di intervento descritta nella tabella seguente, è riportato il quadro degli obiettivi e degli indicatori ad essi associati. L'apporto del Leader sugli indicatori di risultato delle Misure dell'Asse 2 è indicato nelle rispettive schede di Misura.

Per quanto concerne l'indicatore di input, rappresentato dalla dotazione finanziaria prevista sulla Misura, può essere evidenziato che i GAL hanno stanziato sull'Asse 2 risorse molto al di sotto delle aspettative (per circa 5,8 Meuro). Al 4.11.2010 non risultano risorse impegnate.

Obiettivi prioritari di Asse	Indicatori d'impatto	Valore Obiettivo	Valore al 30.10.2010
Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale	Posti di lavoro creati – Crescita netta di posti di lavoro equivalenti a tempo pieno (n.) (*)	(*)	
Valorizzazione delle risorse endogene dei territori			
Obiettivo specifico dell'Asse II maggiormente influenzati	**Indicatore di risultato**	**Valore Obiettivo**	**Valore al 30.10.2010**
Tutelare la risorsa suolo dai principali fenomeni di degradazione	Posti di lavoro creati nelle imprese finanziate (n)	(*)	
Rafforzare e valorizzare il contributo delle attività agricole e forestali all'attenuazione del cambiamento climatico e al miglioramento della qualità dell'aria			
Favorire la conservazione e la valorizzazione delle aree agricole e forestali ad elevato valore naturalistico e la biodiversità ad esse collegata;			
Obiettivi operativi	**Indicatori di prodotto**		
Contribuire al perseguimento degli obiettivi dell'Asse 2 attraverso gli strumenti propri dell'Asse Leader	Numero di gruppi di azione locale (GAL) (n)	14	14
	Superficie totale dei GAL (km2)	13037,6	13.125,63
	Popolazione totale presente nella zona GAL (n)	1.156.335	1.722.978
	Progetti finanziati dai GAL (n)	(*)	
	Beneficiari del sostegno (n)	(*)	
Dotazione finanziaria	**Input finanziari**	**Valore Obiettivo**	**Valore al 30.10.2010**
Spesa pubblica	Euro(*)	8.161.425	2.456.000
Di cui contributo FEASR	Euro(*)		

(*) Indicatori comuni definiti nel QCMV

MISURA 413 - Qualità della vita e diversificazione

La Misura 413 attrae il 68% delle risorse pubbliche stanziate sull'Asse IV, e prevede l'attivazione attraverso l'approccio Leader di tutte le Misure a valere sull'Asse 3:

- Azione 1 Attivazione con approccio Leader della Misura 311 "Diversificazione in attività non agricole";
- Azione 2 Attivazione con approccio Leader della Misura 312 "Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese";
- Azione 3 Attivazione con approccio Leader della Misura 313 "Incentivazione delle attività turistiche";
- Azione 4 Attivazione con approccio Leader della Misura 321 "Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale";
- Azione 5 Attivazione con approccio Leader della Misura 323/a "Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale – Patrimonio rurale";
- Azione 6 Attivazione con approccio Leader della Misura 323/b "Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale – Piani di protezione e gestione";
- Azione 7 Attivazione con approccio Leader della Misura 331 "Formazione e informazione per gli operatori economici delle aree rurali".

Ripercorrendo la struttura utilizzata per la descrizione delle Misure precedenti, la tabella seguente descrive il legame tra obiettivi dell'Asse 3, azioni collegate, numero di GAL che le attivano ed il peso finanziario del Leader rispetto alla dotazione PSR extra Leader.

Obiettivi assi	Misure collegate	Numero GAL che orientano le strategie sull'obiettivo	Peso finanziario delle Azioni collegate*
Asse3			
3.1 - Sostenere la diversificazione delle attività agricole e promuovere il ruolo multifunzionale dell'impresa	311, 312, 313, 323, 331 ,341	14su14	346%
3.2 - Incentivare le attività e i servizi turistici nelle aree rurali	311, 313, 323, 331, 341	14su14	337%
3.3 - Favorire la creazione e lo sviluppo delle microimprese	312, 321, 331, 341	14su14	204%
3.4 - Promuovere la produzione e l'utilizzo di energia da fonte rinnovabile di produzione locale	311, 312, 321, 331, 341	14su14	219%
3.5 - Sostenere l'occupazione femminile e/o l'inserimento della donna nel mondo del lavoro	311, 312, 313, 321	14su14	300%
3.6 -Migliorare l'offerta e l'accesso ai servizi nelle aree rurali anche attraverso l'uso delle ICT	311, 312, 321, 331, 341	14su14	219%
3.7 - Migliorare, conservare e valorizzare il patrimonio rurale	311, 323, 331, 341	14su14	270%
3.8 - Qualificare il capitale umano per favorire lo sviluppo delle competenze e la capacity building	331, 341	12su14	91%

A differenza delle Misure sulla competitività e ambiente, la rilevanza finanziaria delle Misure attuate attraverso l'approccio Leader è più evidente per quanto concerne l'Asse 3. Rispetto a tutti gli obiettivi dell'Asse 3, l'Asse 4 gioca un ruolo determinante in termini di risorse finanziarie, tenendo anche in considerazione il fatto che alcune Misure sono esclusivamente attivate dai PSL e dai PIA.

Nella tabella seguente, è riportato il quadro degli obiettivi e degli indicatori ad essi associati. L'apporto del Leader sugli indicatori di risultato delle Misure dell'Asse 3 è indicato nelle rispettive schede di Misura.

Per quanto concerne l'indicatore di input, rappresentato dalla dotazione finanziaria prevista sulla Misura, può essere evidenziato che i GAL hanno stanziato sull'Asse 3 circa 3 Meuro di risorse in più rispetto alle stime ex ante.

Obiettivi prioritari di Asse	*Indicatori d'impatto*	*Valore Obiettivo*	*Valore al 30.10.2010*
Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale	Posti di lavoro creati – Crescita netta di posti di lavoro equivalenti a tempo pieno (n.) (*)		
Valorizzazione delle risorse endogene dei territori			
Obiettivi specifici dell'Asse 3 maggiormente influenzati	Indicatore di risultato	Valore Obiettivo	Valore al 30.10.2010
Sostenere la diversificazione delle attività agricole e promuovere il ruolo multifunzionale dell'impresa	Posti di lavoro creati nelle imprese finanziate (n)	(*)	
Incentivare le attività e i servizi turistici nelle aree rurali			
Favorire la creazione e lo sviluppo delle microimprese			
Promuovere la produzione e l'utilizzo di energia da fonte rinnovabile di produzione locale			
Sostenere l'occupazione femminile e/o l'inserimento della donna nel mondo del lavoro			
Migliorare l'offerta e l'accesso ai servizi nelle aree rurali anche attraverso l'uso delle ICT			
Migliorare, conservare e valorizzare il patrimonio rurale			
Qualificare il capitale umano per favorire lo sviluppo delle competenze e la capacity building			
Obiettivi operativi	*Indicatori di prodotto*	*Valore Obiettivo*	*Valore al 30.10.2010*
Contribuire al perseguimento degli obiettivi dell'Asse 3 attraverso gli strumenti propri dell'Asse Leader	Numero di gruppi di azione locale (GAL) (n)	14	14
	Superficie totale dei GAL (km2)	13037,6	13.125,63
	Popolazione totale presente nella zona GAL (n)	1.156.335	1.722.978
	Progetti finanziati dai GAL (n)	(*)	
	Beneficiari del sostegno (n)	(*)	
Dotazione finanziaria	*Input finanziari*	*Valore Obiettivo*	*Valore al 30.10.2010*
Spesa pubblica	Euro(*)	65.291.400	68.181.055
Di cui contributo FEASR	Euro(*)		

(*) Indicatori comuni definiti nel QCMV

Al 4.11.2010 l'avanzamento delle Misure attivate dai GAL si riferisce al solo contributo concesso a seguito delle procedure istruttorie (vedi tabella seguente), da cui è possibile vedere la capacità di impegno dei GAL.

Dalla lettura della tabella può essere evidenziato che:

- a livello di Asse, la capacità di impegno si attesti all'8,1% delle risorse previste;
- tutti i Gal hanno attivato bandi a valere sulle diverse Misure dell'Asse 3, ma alla data di riferimento, i GAL che hanno terminato le procedure di selezione sono 5, che hanno impegnato circa 5,5 Meuro di spesa pubblica;
- le Misure con maggior tiraggio finanziario sono la 311 e la 312, mentre la 323 si riferisce ai progetti a regia GAL per i quali al momento risultano impegnate circa 125.000 euro di risorse pubbliche.

GAL	Contributo previsto	Contributo concesso al 4.11.2010							Capacità di impegno
		311	312	313	321	323	331	Totale	
1 - Gal Alto Bellunese	6.853.362	410.745	1.056.299			40.000	104.789	1.611.833	23,5
2 - Gal Prealpi E Dolomiti	6.878.194	1.126.778	1.033.939			28.050	124.159	2.312.927	33,6
3 - Gal Patavino	3.993.967							-	0,0
4 - Gal Bassa Padovana Scarl	3.337.322	231.315						231.315	6,9
5 - Gal Polesine Delta Del Po	6.095.656	281.195				17.000	353.068	651.263	10,7
6 - Gal Polesine Adige	4.622.000	420.581				20.000	239.476	680.057	14,7
7 - Gal Dell'alta Marca Trevigiana	3.918.127							-	0,0
8 - Gal Terre Di Marca	3.387.946							-	0,0
9 - Gal Venezia Orientale	4.196.000							-	0,0
10 - Gal Antico Dogado	4.112.693							-	0,0
11 - Gal Montagna Vicentina	7.037.217							-	0,0
12 - Gal Terra Berica	3.966.000							-	0,0
13 - Gal Baldo-Lessinia	5.817.571							-	0,0
14 - Gal Della Pianura Veronese	3.965.000					20.000		20.000	0,5
Totale	68.181.055	2.470.614	2.090.238	0	0	125.050	821.492	5.507.395	8,1

MISURA 421 - Cooperazione interterritoriale e transnazionale

La Misura 421 prevede il finanziamento di azioni comuni svolte in partenariato dai GAL veneti con altri GAL o partner all'interno del territorio regionale e nazionale (interterritoriale) o all'esterno (transnazionale).

Sulla scia della passata programmazione obiettivo della Misura è quello di fornire un valore aggiunto alle strategie locali e di potenziare il sistema territoriale attraverso il trasferimento di buone prassi.

A differenza delle misure già analizzate, la 421 è stata impostata in modo da prevedere già all'interno dei PSL la definizione delle idee progetto che si intendono realizzare. Di seguito viene presentata la logica di intervento di Misura.

La Regione si è posta come obiettivo quello di finanziare 14 progetti di cooperazione distinti e che tutti i GAL selezionati attivino progetti di cooperazione.

Obiettivo prioritario di Asse	Indicatori d'impatto	Valore Obiettivo	Valore al 30.10.2010
Valorizzazione delle risorse endogene dei territori	Posti di lavoro creati – Crescita netta di posti di lavoro equivalenti a tempo pieno (n.) (*)	n.d	-
Obiettivo specifico di Asse	**Indicatori di risultato**	**Valore Obiettivo**	**Valore al 30.10.2010**
Promuovere la cooperazione tra territori	Numero lordo di posti di lavoro creati (n) (*)	14	-
Obiettivi operativi	**Indicatori di prodotto**	**Valore Obiettivo**	**Valore al 30.10.2010**
Sostenere la realizzazione di progetti di cooperazione che perseguano gli obiettivi di cui all'art. 63 lett. a) del Reg. (CE.) 1698/2005 e cioè gli obiettivi di uno o più degli altri tre Assi del PSR	Progetti di cooperazione finanziati (n.)	14	-
	GAL che hanno fornito la cooperazione (n.)	14	-
Dotazione finanziaria	**Input finanziari**	**Valore Obiettivo**	**Valore al 30.10.2010**
Spesa pubblica	Ammontare della spesa pubblica erogata (euro) (*)	9.000.000	-
Di cui contributo FEASR	Euro(*)	3.960.000	-

(*) Indicatori comuni definiti nel QCMV

L'indicatore di risultato associato all'obiettivo di promuovere la cooperazione tra territori, viene stimato in un posto di lavoro lordo creato.

Dalle lettura dei PSL è possibile evidenziare che i GAL prevedono di realizzare 29 progetti di cooperazione di cui 15 per l'interterritoriale e 14 per la transnazionale (vedi tabella alla pagina seguente). E' opportuno evidenziare che alcuni di essi risultano essere la continuazione di progetti già avviati nella passata programmazione Leader (ad esempio, il progetto sulla filiera Foreste-legno energia).

La Cooperazione sta scontando una fase di difficoltà nell'avvio che è comune a livello nazionale, in particolare può essere evidenziato che:

- vi è una difficoltà generalizzata nell'impostazione delle spese che possono essere ricondotte all'azione comune, le linee guida della Commissione fanno riferimento al fatto che l'azione comune "può" prevedere le Misure degli altri Assi (applicando quindi le percentuali di cofinanziamento previste), a livello Nazionale spesso tale possibilità è stata considerata come l'elemento imprescindibile per la realizzazione dell'azione comune;
- per quelle Regioni che hanno AGEA come OP, la definizione delle procedure della Misura 421 è rallentata dal fatto che tale Misura è innovativa nell'ambito delle Misure PSR e richiede una continua messa a punto per garantire che le spese previste possano essere rendicontate (ad esempio per le spese comuni sostenute dal GAL capofila appartenenti a altre Regioni o altri Stati Membri);
- nel PSR della Regione Veneto, le percentuali di cofinanziamento che si applicano ai GAL nella realizzazione dell'Azione comune sono quelle relative alle Misure dell'Asse IV. Tale aspetto dovrebbe essere meglio approfondito al fine di comprendere se l'azione comune possa essere finanziata al 100% nel caso in cui la cooperazione si esaurisce in uno scambio di esperienze, nella creazione di una rete o di un portale, altrimenti la ricerca della quota di cofinanziamento potrebbe rappresentare un elemento di criticità soprattutto in questa fase di profonda crisi economica (vedi ad esempio le percentuali previste per la Misura 313);
- per la cooperazione intere territoriale, le procedure di selezione dei GAL è molto difforme tra Regione e Regione, mentre i Gal della Regione Veneto sono operativi non è così in altre Regioni;
- negli altri Stati Membri la cooperazione transnazionale è spesso già partita, ciò ha comportato che in assenza dell'operatività dei GAL italiani, i pre accordi di cooperazione siano decaduti.

		ALTA MARCA TREVIGIANA	ALTO BELLUNESE	ANTICO DOGADO	BALDO LESSINIA	BASSA PADOVANA	MONTAGNA VICENTINA	PATAVINO	PIANURA VERONESE	POLESINE ADIGE	POLESINE DELTA PO	PREALPI E DOLOMITI	TERRA BERICA	TERRE DI MARCA	VENEZIA ORIENTALE
Coltivare la solidarietà: agricoltura sociale	T						321A								
Conservazione e valorizzazione delle risorse botaniche delle aree rurali	I				312, 313, 323A										
Dal bosco al legno / Du bois au bois	T		111, 123F, 323A, 331												
Destinazione parchi del delta del Po	I										313, 323A, 331				
Ecomuseo della pietra	I		313, 323A												
Filiera foreste-legno-energia	I						321, 331					111, 122, 123F,321			
Gal Inter Tour : Promozione congiunta dei territori e dei prodotti	T	133, 313													313
Gal Inter Tour : Strategia di promozione integrata dei territori	T	133, 313													
Gal Item: Crezione di una rete di itinerari tematici transregionali	I	313		133, 313, 331										313	313
Gusto - tradizione - turismo	I											124, 313, 331			
Informazione e promozione agroalimentare	I								133						
Inter Com: commercializzazione integrata di territori e prodotti	T													313	313
Itinerari dei mercati contadini	I			121, 133, 313									313		
L'orto dimenticato	T		111, 124, 227, 331												
Mercati contadini tra piazze, corti e barchesse	I					121, 313		313							
nelhHÜMMulini!	T		313, 323A									313, 323A			
Obiettivo natura: conoscere i territori attraverso l'educazione ambientale	T			313, 331						313, 323A, 331	313, 323A, 332				
Prodotti tipici e artigianato locale	I									133, 313, 323A, 331	133, 313, 323A, 332				
Prodotti, territorio e distribuzione moderna	T					313		313						313	
Progetto per la promozione e valorizzazione dei piccoli musei	T				313, 323A										
Promozione del turismo rurale nei territori di pianura attraversati dai grandi fiumi	I			133, 313, 331		313, 323A		313, 331		133, 313, 331	133, 313, 331				
Promozione e valorizzazione dei territori e dei prodotti agro-alimentari tipici locali	T						313						313		
Recupero a fini didattici delle tecniche casearie tradizionali	I				111, 125, 313, 323A										
Riqualificazione del patrimonio rurale: formazione per gli operatori economici	I						331						331		
Territori, prodotti e Grande Distribuzione	T	133							133						
Turismo rurale e cultura	T	313				313, 323A	313	313	313, 331	313, 323A, 331	313, 323A, 332		313		
Turismo sostenibile in connessione con la valorizzazione e promozione dei prodotti tipici e il folclore popolare	T									313, 323A, 331	313, 323A, 332				
Valorizzazione dei sistemi museali nei territori dei GAL	I											313, 323A			
Valorizzazione della qualità dei prodotti agroalimentari rurali	I				111, 121, 123, 313										

MISURA 431 - Gestione dei Gal, acquisizione di competenze e animazione

La Misura 431 è indirizzata alle spese di funzionamento del GAL, attraverso tali risorse il GAL remunera la struttura tecnica impegnata nell'implementazione del PSL e finanzia tutte le attività di informazione ed animazione necessarie per stimolare ed accompagnare i potenziali beneficiari delle linee di intervento previste. Di seguito viene illustrata la logica di intervento della Misura.

Obiettivi prioritari di Asse	Indicatori d'impatto	Valore Obiettivo	Valore al 30.10.2010
Rafforzamento della capacità progettuale e gestione locale	Posti di lavoro creati – Crescita netta di posti di lavoro equivalenti a tempo pieno (n.) (*)	n.d	
Valorizzazione delle risorse endogene dei territori			
Obiettivi specifici di Asse	**Indicatori di risultato**	**Valore Obiettivo**	**Valore al 30.10.2010**
Sostenere gli approcci partecipativi e la gestione integrata per lo sviluppo delle aree rurali, attraverso il rafforzamento e la valorizzazione dei partenariati locali	Partecipanti che hanno terminato con successo una formazione (n.) (*)	n.d	
Migliorare le capacità delle partnership locali di sviluppare strategie e modelli innovativi di crescita nelle aree rurali			
Obiettivi operativi	**Indicatore di prodotto**	**Valore Obiettivo**	**Valore al 30.10.2010**
Favorire l'acquisizione di competenze e l'animazione del territorio da parte dei GAL	Interventi finanziati (n.)	39	
Sostenere l'attività dei GAL come promotori dello sviluppo locale			
Dotazione finanziaria	**Input finanziari**	**Valore Obiettivo**	**Valore al 30.10.2010**
Spesa pubblica	Ammontare della spesa pubblica erogata (euro) (*)	10.000.000	11.690.908
Di cui contributo FEASR	Euro(*)	4.400.000	4.400.000

(*) Indicatori comuni definiti nel QCMV

Per quanto concerne l'indicatore di input, rappresentato dalla dotazione finanziaria prevista sulla Misura, può essere evidenziato che i GAL hanno stanziato sulla Misura circa 1,6 Meuro di risorse in più rispetto alle stime ex ante. Al 4.11.2010 il quadro di avanzamento della Misura viene sinteticamente illustrato nella tabella seguente, è possibile evidenziare che la capacità di spesa si attesti al 35,7%.

GAL	Contributo conesso	PAGAMENTI				Rapporto percentuale tra il contributo pagato totale e il concesso
		Anticipo	Saldo prima annualità	Seconda annualità	Totale	
1 - Gal Alto Bellunese	1.170.000	234.000	47.008	156.494	437.502	37,4
2 - Gal Prealpi E Dolomiti	1.145.729	229.146	2.774	128.017	359.937	31,4
3 - Gal Patavino	748.833	149.767	47.811	109.836	307.414	41,1
4 - Gal Bassa Padovana Scarl	625.726	125.145	31.208	96.106	252.459	40,3
5 - Gal Polesine Delta Del Po	1.124.348	224.870	38.441	165.050	428.360	38,1
6 - Gal Polesine Adige	859.793	171.959	35.407	120.096	327.462	38,1
7 - Gal Dell'alta Marca Trevigiana	690.065	138.013	25.549	85.726	249.288	36,1
8 - Gal Terre Di Marca	566.000	113.200	29.456	80.547	223.203	39,4
9 - Gal Venezia Orientale	726.000	145.200	10.381	79.700	235.281	32,4
10 - Gal Antico Dogado	709.004	141.801	18.793	76.012	236.606	33,4
11 - Gal Montagna Vicentina	1.040.000	208.000	14.976	119.515	342.491	32,9
12 - Gal Terra Berica	554.615	110.923	22.990	84.373	218.286	39,4
13 - Gal Baldo-Lessinia	1.090.795	218.159		88.421	306.580	28,1
14 - Gal Della Pianura Veronese	640.000	128.000	62.724	62.547	253.271	39,6
Totale	11.690.908	2.338.182	387.516	1.452.441	4.178.139	35,7

Fonte: Elaborazioni Regione veneto

6.4.2 La risposta alle domande valutative sull'approccio Leader

Alla luce dell'avanzamento procedurale dell'Asse, è possibile dare una risposta parziale ai quesiti valutativi secondo la metodologia prevista dal Disegno di Valutazione. Tuttavia, con l'obiettivo di fornire delle raccomandazioni in vista della futura programmazione, una prima risposta ai quesiti di valutazione può essere fornita anche analizzando come l'approccio Leader previsto dal Regolamento e successivamente declinato nel PSR della Regione Veneto possa influenzare gli obiettivi che la Commissione stessa ha posto negli Orientamenti Strategici Comunitari, poi ripresi dal PSN e dal PSR: la *governance*, la mobilitazione del potenziale endogeno, l'intersettorialità e la cooperazione tra soggetti e territori, tanto per citare i più significativi.

La definizione del campo di applicazione del Leader (quali misure), la definizione delle procedure di selezione dei GAL e dei dispositivi attuativi che si applicano alle Misure Leader (rigide o flessibili) possono incidere su ognuno degli obiettivi sopra elencati, creando quelle condizioni che possono agevolare o ostacolare l'efficacia dell'azione del GAL nel loro raggiungimento.

Per quanto concerne i dispositivi attuativi, alle Misure PSR ad investimento attuate con il Leader si applicano le disposizioni previste dal PSR. Ai GAL viene lasciata la responsabilità di proporre ulteriori criteri di priorità nella selezione delle domande, di intervenire sui massimali di investimento (riducendo i massimali previsti), o sui beneficiari (restringendo il campo di azione della Misura).

A questo proposito, può essere utile richiamare alcuni aspetti dell'analisi realizzata dalla Rete Rurale Nazionale per valutare le caratteristiche attraverso cui viene messo in atto l'approccio leader nei PSR 2007-2013[81]. Lo studio, che indaga se il "contesto" in cui opera il GAL favorisca la messa in atto di un vero approccio leader, così come inteso dai Regolamenti comunitari, individua come elementi chiave della riflessione due ambiti di questioni che incidono direttamente sulla sostanza delle "strategia leader" e che, di fatto, discendono entrambi da disposizioni regionali:

- la definizione dei livelli di autonomia decisionale dei Gal;
- le funzioni ad essi attribuiti.

Tra i quattro criteri (domande valutative) individuati per esaminare il grado di autonomia decisionale, due riguardano

- il potere decisionale in ordine all'elaborazione delle strategie di sviluppo locale
- la sussistenza di un quadro regolativo che consenta la concezione di strategie di sviluppo locale conformi a quanto previsto dai regolamenti, con riferimento alle potenzialità di:
  - integrazione,
  - innovazione,
  - cooperazione,
  - rete.

Richiamando quanto esposto nella logica di intervento dell'Asse, il campo di applicazione del LEADER nel PSR della Regione Veneto è ampio essendo allargato a molte Misure degli Assi 1,2,3. Tale quadro di riferimento rappresenta i gradi di libertà di cui godono i GAL nella definizione delle rispettive strategie locali e da quanto detto sopra emerge la volontà da parte della Regione di orientare l'azione dei GAL non solo entro i confini dell'Asse 3 ma anche delle Misure dell'Asse 1 e 2, ancorando le strategie a delle linee strategiche di intervento individuate nel bando di selezione.

Alla luce della precedente esperienza Leader+, il ventaglio delle Misure a disposizione dei GAL non appare affatto depotenziato, sono infatti presenti tutte le Misure che nella precedente programmazione hanno visto concentrare le risorse dei GAL: "La Misura che si è caratterizzata come la più importante è la 1.4, dedicata alle piccole imprese, soprattutto con riferimento all'Azione b), relativa alla valorizzazione del patrimonio turistico rurale. Altre Azioni che hanno suscitato il maggior interesse sono la 1.2.b e 1.2.c per la creazione e diffusione culturale connesse allo sviluppo rurale e per la protezione, il recupero e la valorizzazione delle risorse naturali e dei paesaggi, la 1.4.a, destinata alle piccole imprese per investimenti collettivi o individuali di modesta entità.

L'unica Misura mancante può essere ricondotta alla creazione di strumenti di marketing territoriale e la 1.1.b, relativa all'applicazione di nuove metodologie organizzative a livello locale, nel PSR, infatti, non sono previste azioni "specifiche" Leader" non riconducibili alle Misure dei tre Assi, come contemplato dal Reg. CE 1698/2005 all'articolo 64. Nelle edizioni precedenti erano presenti le cosiddette "azioni di sistema" che permettevano di collegare interventi rivolti a settori differenti (agricoltura, artigianato PMI industriali e di trasformazione dei prodotti agricoli, enti pubblici, enti gestori di aree protette) all'interno di una linea comune di sviluppo, rappresentata ad esempio da un marchio territoriale e dalla promozione di consorzi intersettoriali. Tuttavia l'assenza di una azione specifica Leader non è stata giudicata limitativa dell'efficacia delle strategie locali: nel *focus group* realizzato, i GAL hanno giudicato positivamente il ventaglio di Misure a loro disposizione.

[81] *La valutazione dell'approccio Leader nei programmi di sviluppo rurale 2007-2013: un contributo metodologico*. Paper presentato al Congresso Annuale 2010 della Associazione Italiana di Valutazione, Pisa marzo 2010

Il *mainstreaming* del Leader nella Regione Veneto non sembra aver stravolto l'impostazione originaria del Leader e dunque il suo carattere pilota. A tal proposito è necessario chiarire che il carattere sperimentale o pilota era rappresentato dalle seguenti "specificità"[82]: il bottom-up, l'approccio territoriale, il carattere innovativo, il carattere integrato e multisettoriale, il GAL (inteso come partenariato locale pubblico privato), la capacità di fare rete e di promuovere la cooperazione tra territori e l'autonomia nella gestione finanziaria.

Solo quest'ultima, la gestione finanziaria dei contributi, è stata di fatto tolta ai GAL nell'attuale programmazione con il trasferimento delle competenze all'OPR, ma ciò in quanto il quadro normativo comunitario ha obbligato la maggior parte degli Stati Membri ad optare per tale scelta (in alcuni Stati Membri è stato previsto lo strumento della sovvenzione globale). Le altre specificità non sono state stravolte. Come nel passato i PSL si inquadrano come dei piccoli PSR costruiti dal basso, e, novità dell'attuale programmazione, ne condividono il medesimo quadro normativo di riferimento.

A giudizio del Valutatore se emergerà che il "*mainstreaming*" non ha depotenziato gli strumenti a disposizione dei GAL per attuare le strategie locali, occorrerà riflettere su come l'approccio Leader possa essere migliorato nella nuova programmazione, soprattutto guardando alle buone prassi dell'attuale programmazione.

A tal proposito, l'approccio integrato introdotto nel PSR, rappresenta un modello di riferimento dal punto di vista dei dispositivi attuativi adottati: i Progetti integrati si configurano come progetti promossi da un insieme di soggetti che si sono aggregati attorno ad un'idea forte di sviluppo, incorporano progetti mirati alla soluzione delle problematiche (territoriali, tematiche) e pertanto sono più efficaci del Leader rispetto all'obiettivo di favorire la cooperazione tra soggetti/imprese. (Domanda n.3 Misura 410 QCMV).

In secondo luogo, l'adozione di un approccio integrato richiede la predisposizione di un intensa attività di comunicazione, animazione, consultazione e messa a punto dei progetti che potrebbe ben adattarsi alle attività svolte dai GAL nei rispettivi territori.

Pertanto, tenendo conto, che l'impostazione dell'Asse IV nel PSR del Veneto è valida il Valutatore suggerisce sin d'ora di ragionare in vista della futura programmazione sui seguenti elementi:

- prevedere delle azioni specifiche Leader, favorisce la mobilitazione del potenziale endogeno ed il carattere pilota del Leader, dal momento che i GAL possono coordinare sul territorio progettualità che vanno ad integrarsi con gli obiettivi del PSR, dandone un valore aggiunto;
- prevedere che i GAL possano utilizzare all'interno dei PSL dispostivi di progettazione integrata d'area (micro PIAR) che stimolino realmente il ruolo di *governance* da parte del GAL nell'animazione di piccole partnership di progetto (favorisce la governance e stimola la cooperazione tra settori e soggetti).

Alla Commissione, in vista della nuova programmazione, il Valutatore suggerisce di porre molta attenzione alla definizione delle regole che si applicano al Leader ed in particolare:

- che le anticipazioni possano essere previste per quegli interventi di natura immateriale che coinvolgono tanto la cooperazione quanto le altre Misure del PSR in cui è il GAL a realizzare azioni immateriali attraverso lo strumento della "regia diretta". In un contesto di profonda crisi economica, i partenariati dei GAL si costituiscono in aree rurali intermedie ed in ritardo di sviluppo (C,D), in cui l'anticipazione delle spese sostenuta con fondi propri rappresenta un pesante limite all'operatività dei GAL;
- di tener conto che il carattere pilota del Leader debba essere garantito vincolando gli Stati Membri a prevedere misure non PSR all'interno dell'Asse IV, allo stesso tempo prevedendo i relativi dispositivi applicativi all'interno dei Regolamenti Comunitari;
- che il ruolo del GAL possa essere riconosciuto anche all'interno dei fondi strutturali FESR e FSE, ad esempio prevedendo delle riserve di risorse a disposizione dei GAL per quelle Misure che vedono come beneficiari partenariati pubblico privati.

A questo proposito, vale la pena di fare riferimento al recente Rapporto della Corte dei Conti sul tema dell'attuazione dell'approccio Leader nelle politiche di sviluppo rurale[83], nello specifico per quegli aspetti che concernono l'attuale periodo di programmazione. Buona parte delle argomentazioni risultano molto pertinenti con i temi sino ad ora trattati e confermano l'esistenza di un ambito di criticità rispetto alle effettive possibilità che l'Asse 4 sia in grado di esprimere strategie locali coerenti con i principi alla base dell'approccio Leader, qualora si limiti il campo di intervento dei GAL, come di frequente succede nel panorama nazionale, all'attuazione delle sole misure "standard" del PSR.

[82] "La valutazione del valore aggiunto nell'approccio LEADER "Innovazione in ambiente rurale" Fascicolo n°4 Osservatorio europeo LEADER 1999 http://ec.europa.eu/agriculture/rur/leader2/rural-it/biblio/spec/contents.htm

[83] Rapport special n. 5/2010 – *Mise en oeuvre de l'approche Leader pour le développement rural*. Rapporto elaborato dalla Corte dei Conti Europa, 2010

Replica della Commissione alle osservazioni della Corte dei Conti europea

84. Gli articoli 63(a) e 64 del Reg. CE 1698 /2005 affermano che il sostegno concesso all'interno dell'Asse Leader dovrebbe essere indirizzato al conseguimento degli obiettivi di uno o più Assi. L'Articolo 64 offre la possibilità di utilizzare i criteri di ammissibilità delle Misure degli altri Assi, ma non intendeva limitare l'applicazione del Leader alle sole Misure PSR. La restrizione alle Misure « mainstream » in alcuni PSR, rappresenta nei fatti un potenziale limite alla possibilità del Leader di sviluppare progetti innovativi ed integrati. La Commissione valuterà la possibili di aggiustare l'attuale quadro di riferimento normativo o di rivedere le « linee guida per l'attuazione dell'Asse Leader » per supportare gli Stati Membri nella definizione del supporto a progetti innovativi non previsti dalle Misure standard

85. Agli Stati Membri era consentito di fare scelte differenti sul campo di applicazione del Leader sulla base dell'esperienze acquisite dai GAL nelle precedenti edizioni o dei fabbisogni individuati nelle loro analisi. Il Maistreaming del Leader era aperto a tutti gli Assi. Gli Stati Membri potevano decidere di limitarlo al solo Asse 3. Tuttavia il campo di intervento dell'Asse 3 è molto ampio. Investe sia la qualità della vita che l'intera economia rurale al di fuori del settore agricolo e forestale. In più le Misure dell'Asse 1 e 2 non sono sempre necessarie per garantire il raggiungimento degli obiettivi delle strategie locali.

118. La Commissione concorda sulla necessità di garantire un alto livello di trasparenza e dunque sulla conseguente necessità che i GAL siano in grado di dimostrare che abbiano costantemente seguito procedure corrette. La Commissione valuterà la possibilità di rivedere « linee guida per l'attuazione dell'Asse Leader » offrendo un maggior grado di dettaglio sul rispetto dei principi base nella selezione dei progetti (trasparenza, utilizzo di criteri di selezione oggettivi, tracciabilità del procedimento), sulla base delle buone pratiche raccolte. I partner dei GAL possono essere operatori che agiscono nei rispettivi territori. Può dunque essere normale che una parte delle progettualità possa coinvolgerli. Escludere tali progettualità potrebbe rappresentare un ostacolo per il raggiungimento degli obiettivi delle strategie locali. Tuttavia gli Stati Membri devono assicurare che non si verifichino conflitti di interessi.

D'altro canto, va precisato, anche in questo caso in stretta continuità con le riflessioni sviluppate in riferimento al programma regionale, che la Corte dei Conti, rilevando nei casi studiati una piuttosto diffusa debolezza di sistemi di buona gestione finanziaria (poca trasparenza, conflitti di interessi ecc) e una opinabilità circa l'eleggibilità di alcune spese, raccomanda un rafforzamento dei dispositivi normativi e della sorveglianza. Questa considerazione sembra supportare la scelta effettuata dalla Regione che ha individuato negli uffici regionali la struttura tecnica a supporto permanente del Programma (bandi, dispositivi attuativi, monitoraggio Misura 431).

Qui di seguito vengono descritte le risposte alle domande valutative dell'Asse IV. Per ogni domanda, vengono fornite delle risposte a quei criteri che possono essere valutati dato lo stato di avanzamento dell'Asse.

✓ Domanda 1: In *che misura l'approccio LEADER ha contribuito a migliorare la GOVERNANCE nelle zone rurali?*

Rispetto alla prima domanda sono stati individuati quattro criteri che si riferiscono:

- alla rappresentatività dei partenariati rispetto agli obiettivi dei Piani;
- alla partecipazione delle comunità locali in fase di ideazione della strategia;
- ai meccanismi previsti per garantirne il coinvolgimento in fase di attuazione;
- alle creazione di reti formali tra operatori che possano aumentare l'apertura verso l'esterno della comunità locale.

L'analisi del primo criterio è stata effettuata ricorrendo ad un set di tre indicatori.

Il primo è relativo alla modifica della base sociale dei GAL "esistenti" nel passaggio dall'esperienza Leader+ alla attuale. Il secondo indicatore esamina la composizione del partenariato di ciascun GAL (nuovi ed esistenti) al momento della stesura del PSL. Il terzo cerca di individuare il grado di coerenza tra soggetti, pubblici e privati, coinvolti nel partenariato e gli obiettivi strategici dichiarati nel PSL.

Tutti i dati sono stati desunti dalla lettura dei PSL e, nel caso di GAL "esistenti", dalle composizioni societarie e/o associative rilevate al termine della programmazione 2000-06. Nel caso degli 8 GAL "esistenti", le modifiche al partenariato risultano essere minime, se non addirittura irrilevanti.

Nel caso del GAL Patavino il passaggio dall'IC Leader+ al PSR non ha comportato alcuna modifica, mentre un adeguamento della composizione societaria appare evidente nel caso del GAL ANTICO DOGADO (in entrata il GAL ha beneficiato del subentro di due istituti di credito, della CCIAA, di un'Agenzia territoriale e del Magistrato delle Acque, oltre a diversi Comuni, mentre in uscita si sono contati solo 3 soggetti privati appartenenti al settore sportivo e associativo).

In generale, il bilancio delle modifiche nei partenariati dei GAL rileva un valore positivo: gli ingressi sono superiori alle uscite. Ciò permette di affermare come l'attività complessiva di coinvolgimento operata dai GAL "esistenti" e di adeguamento della base sociale sia stata compiuta in un'ottica di fiducia circa il rinnovo del "mandato" associativo posto in essere dai soci preesistenti e di aggregazione di ulteriori forze interessate allo sviluppo locale.

Il secondo indicatore esamina la composizione dei partenariati (pubblico/privato) per categoria mettendola in relazione con le strategie evidenziate nei singoli PSL. Come verrà evidenziato in seguito, tutte le strategie dei 16 PSL sono orientate a quel ventaglio di Misure dell'Asse 3 che hanno come tema di riferimento la promozione del territorio - e delle proprie eccellenze agroalimentari - e lo sviluppo della piccola e media imprenditoria, soprattutto quella legata al settore turistico dell'area.

Partendo da tale impostazione strategica, la lettura del dato aggregato evidenza una media di quasi 30 soci per GAL, ma le composizioni non appaiono omogenee. La numerosità è variabile: si va dai 10 soci del GAL Patavino, gli 11 del GAL Bassa Padovana e i 13 del GAL Alto Bellunese, ai 51 dei GAL Alta Marca Trevigiana, Baldo Lessinia e Pianura Veronese. Per quanto attiene alla composizione dei settori, la tabella seguente evidenza la riconducibilità delle 415 posizioni societarie alle diverse categorie prese in esame.

Ripartizione dei soci (pubblico e privato) dei GAL per tipologia

Associazioni ambientaliste e sportive	2
Associazioni di categoria settore commercio, servizi e cooperazione	27
Associazioni di categoria settore primario	41
Associazioni di categoria settore secondario	26
Associazioni, enti e organismi di promozione del territorio e dei prodotti	12
CCIAA	12
Comuni	169
Comunità Montane	19
Consorzi / associazioni di prodotto	17
Consorzi di bonifica	11
Consorzi di servizi alle imprese	2
Consorzi Obbligatori di Comuni	1
Cooperative sociali	2
Enti di formazione	2
Enti Parco Nazionale	1
Enti Parco Regionale	3
Fondazioni	3
Istituti di credito	16
Istituto periferico del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti	2
Province	15
Sindacati di lavoratori	1
Società / Consorzi pubblici o misti di servizi	13
Società Agricole Cooperative	5
Unioni di Comuni	2
Università, scuole e Enti di Ricerca	11

Fonte: Elaborazione su dati PSL

Dalla lettura di tale tabella possono mettersi in rilievo solo alcuni aspetti: una buona presenza del settore pubblico (Comuni e Comunità Montane), il ruolo fondamentale che assumono le Associazioni di Categoria soprattutto del settore primario e l'interesse mostrato dal settore creditizio attraverso la partecipazione diretta di diversi istituti di credito. Di converso appare esigua la partecipazione del cosiddetto "terzo settore".

Tuttavia è solo analizzando il terzo indicatore previsto, la coerenza tra partenariato e strategia, che possono essere messe in evidenza almeno due situazioni critiche. Da una parte le strategia dei PSL appaiono quasi sempre generiche e agevolmente sovrapponibili ai margini di manovra concessi dal PSR. Ne consegue che quasi sempre i partenariati, ad un primo esame, anche quando numericamente esigui, appaiono eterogenei. Tuttavia, scendendo nel dettaglio delle linee strategiche, tutti i PSL pongono l'accento sulle eccellenze agroalimentari che interpretino il ruolo di traino sia per promuovere l'identità territoriale sia per veicolare potenziali flussi turistici sul territorio. Nel partenariato dei GAL non viene rilevato un numero di soggetti tale da essere in grado di rappresentare l'estremamente variegato settore dei prodotti tipici: le associazioni, gli enti e gli organismi di promozione del territorio e dei prodotti, compresi consorzi e associazioni di prodotto appaiono numericamente inadeguate. Dall'altra l'esigua partecipazione di soggetti direttamente collegati al settore del turismo è in qualche misura compensata dalla presenza delle Provincie che rappresentano il principale Ente di riferimento nel settore sui territori. Ad esempio la strategia, enunciata in un PSL, viene sintetizzata dalle parole "Cultura, turismo e ambiente" senza che vi sia nessun soggetto rappresentativo dell'ambito suddetto - a parte l'Ente Parco e un'Associazione di categoria onnicomprensiva – che funga da espressione di tali contesti all'interno del partenariato.

Il secondo criterio prende in esame la fase di ideazione del piano e di definizione del territorio per verificare il livello di partecipazione degli *stakeholders* locali. La metodologia utilizzata per garantire e tutelare l'approccio partecipativo, il numero delle riunioni per Comuni coinvolti, il numero di partecipanti e tipologia per categoria a tali riunioni, le idee progressivamente maturate dalla consultazione e trasferite nel PSL e le differenze tra soggetti aderenti alle manifestazioni di interesse preliminari e i soggetti successivamente inclusi nel partenariato sono i cinque indicatori utilizzati rinvenibili nei PSL di ciascun GAL. Ciascun GAL, sia come GAL esistenti sia come semplice gruppo di interesse

operativo precedente alla costituzione nel caso dei GAL "nuovi", ha posto in essere una serie di attività che ha previsto l'utilizzo di più strumenti: incontri preliminari e consultazioni tra i soggetti "forti " del territorio, soci o non soci, assemblee tematiche e, in diversi casi anche Tavoli permanenti. Successivamente alla stesura di un elaborato base sono state avviate ulteriori iniziative di animazione al fine di favorire la massima partecipazione all'elaborazione conclusiva del PSL: eventi pubblici, avvisi, incontri pubblici aperti a tutti, incontri settoriali e locali, incontri bilaterali. Gli interventi su stampa e tv, la predisposizione di uno sportello informativo e la raccolta in rete di segnalazioni hanno, infine, garantito l'effettiva visibilità del PSL a tutti i potenziali interessati. Se questa metodologia partecipativa è stata condivisa da tutti i GAL, il numero delle riunioni e di incontri non sempre viene indicato con precisione nei PSL. Si può affermare che, dall'analisi di 13 PSL che riportano l'elenco dei diversi incontri, pubblici, settoriali o a invito, emerge una media di oltre 17 momenti concertativi a GAL che, in rapporto ai Comuni in area Asse 4, genera per una media di 0,63 riunioni per Comune.

Per quanto attiene alle manifestazioni di interesse, 13 PSL riportano l'informazione relativa alle manifestazioni di interesse pervenute. La media per GAL è di 136 idee progetto pervenute al GAL. Solo in cinque PSL viene indicato anche il grado di recepimento dell'elaborato base del PSL delle manifestazioni d'interesse pervenute, che può essere stimato intorno al 90%. Rispetto alle manifestazioni di interesse il dato che è emerso nel corso dei *focus group* realizzati evidenzia che nella fase di raccolta delle progettualità si è lasciata libertà agli operatori di esprimersi rispetto alle tipologie progettuali concretamente finanziabili. Si è verificato e si sta verificando che le aspettative degli operatori locali non sempre hanno trovato risposta nella rigidità di manovra del Leader all'interno dei meccanismi del PSR e ciò oltre a provocare un disinteresse per la missione del GAL potrebbe intaccare il ruolo che il GAL era riuscito a conquistarsi nella passata programmazione.

Infine, l'ultimo indicatore desumibile dai PSL e relativo alla rappresentatività dei partenariati si riferisce all'analisi dei soggetti, pubblici o privati, coinvolti nei diversi momenti concertativi dal GAL o dal gruppo d'interesse e che non hanno poi aderito al partenariato stesso. Se in quattro casi non emergono rilievi particolari, negli altri 10 PSL vengono menzionati soggetti e categorie che non trovano riscontro nell'adesione, precedente o successiva, al partenariato del GAL coinvolto: in 5 casi soggetti appartenenti al settore della promozione turistica, in 2 casi soggetti legati alle promozione e alla tutela di prodotti tipici, i Comuni e il settore dell'Istruzione, e in 1 caso le associazioni forestali e il settore creditizio.

Il terzo e quarto criterio sono relativi alle modalità di coinvolgimento dei portatori di interesse nel corso dell'attuazione attraverso l'organizzazione creata dai GAL e alla utilizzo del networking per aumentare l'apertura dei territori verso l'esterno.

Se per il quarto criterio, il contenuto dei Piano di Sviluppo non consente di individuare con precisione cosa il GAL intenderà fare, per il terzo, i cinque indicatori utilizzati (protocolli d'intesa firmati, strutture organizzative attivate, reti create all'interno del territorio, cabine di regia create / promosse / partecipate e la percezione del GAL da parte degli stakeholders) possono essere in parte "valorizzati". Solo cinque GAL prevedono strumenti concertativi permanenti al di fuori delle riunioni degli organi societari, coinvolgenti soggetti diversi dagli associati ma interessati dalle tematiche poste ad oggetto (es. Tavoli Concertativi). Il rilievo non appare di importanza trascurabile, dal momento che la costituzione di questi Tavoli permette al GAL di monitorare costantemente l'impatto dell'azione del proprio PSL attraverso la concertazione con soggetti non soci ma ugualmente coinvolti nella programmazione locale.

Per quanto riguarda il ruolo della programmazione all'interno dell'azione delle IPA (Intese Programmatica d'Area), i PSL, nella maggior parte dei casi si limitano ad evidenziarne la presenza demandando a dinamiche future le necessarie interfacce sulle tematiche comuni. Solo alcuni PSL evidenziano l'adesione o la richiesta di adesione del GAL alle IPA.

✓ Domanda 2*: In che misura l'approccio LEADER ha contribuito a mobilitare il potenziale di sviluppo endogeno delle zone rurali?*

La seconda domanda valutativa richiede di verificare in che misura l'approccio Leader sia stato in grado di mobilitare il potenziale di sviluppo endogeno delle zone rurali. In fase di strutturazione sono stati individuati sette criteri: dimensione territoriale coerente e omogenea rispetto agli obiettivi di sviluppo indicati nel PSL, strategia adottata e qualità progettuale adeguata a rispondere a quanto indicato nell'analisi SWOT, dimensione economica PSL coerente con gli obiettivi e gli indirizzi strategici previsti, sinergia e complementarietà ad altri strumenti gestiti a livello locale, promozione di azioni / interventi (su specifici target di beneficiari) altrimenti non realizzabili, miglioramento delle condizioni economiche dell'area, effetto trasferibilità sul territorio. L'analisi dei PSL non permette di rilevare informazioni esaustive necessarie a formulare un giudizio, essendo quasi tutti gli indicatori di riferimento riconducibili alla fase attuativa.

Tuttavia dall'esame dei PSL e dalle considerazioni emerse nel focus realizzato con i GAL, si rilevano i seguenti elementi:

- sulla coerenza degli aggregati territoriali scelti dai partenariati sulla base dei criteri fissati dall'AdG per la selezione dei territori, in alcuni casi viene messo in risalto dai GAL che alcune aggregazioni sono state anche frutto di "forzature" (esclusione di Comuni la cui inclusione avrebbe ostacolato il rispetto dei vincoli di ruralità) e che in alcuni casi possono creare aggregati meno "omogenei" in un ottica di valorizzazione turistica dei territori, il cui impatto potrà essere valutato solo durante la fase attuativa;

- per quanto riguarda la coerenza e la qualità PSL – SWOT, deve evidenziarsi come i PSL contengono le analisi SWOT estremamente onnicomprensive all'interno delle quali non sempre l'ambito di applicazione dell'Asse 4 riesce a trovare una disamina nitida e contestualizzata. Il riferimento al ventaglio di Misure e Azioni attivabili dal GAL, pertanto, non sempre trova nei PSL un'analisi SWOT modellata sulle linee strategiche indicate nei PSL; ulteriori perplessità promanano dalla sovrapposizione delle analisi swot riferite ai settori più coinvolti dall'azione del GAL (diversificazione delle PMI, settore turismo, patrimonio rurale) sulle schede misura previste. In queste, suddivise per intervento, sia a livello settoriale che territoriale il PSL non individua alcuna specifica rilevante;
- presenza di politiche locali o altri strumenti attivati dal GAL e di progetti che vanno ad integrarsi con iniziative extra-leader: sotto questo profilo l'esame dei PSL permette di tracciare due considerazioni. La prima è relativa alla mappatura delle politiche locali che insistono sul territorio di ciascun GAL. Ogni PSL contiene una disamina accurata e meticolosa della programmazione che coinvolge la propria area di riferimento, tuttavia se si passa al ruolo del GAL all'interno delle diverse sedi di governo locale, anche solo in sede propositiva, non emerge nessun riferimento all'iterazione tra PSL e altri strumenti. I riferimenti alle IPA sono quasi sempre accennati in funzione di un potenziale raccordo in base alle tematiche affrontate da affrontarsi in altre sedi. Solo in qualche ipotesi tale raccordo viene supportato dall'adesione del GAL, esistente o da attivarsi, alle IPA operative sul territorio. Unica eccezione, come già accennato, è costituita dal GAL Venezia Orientale che lascia intravedere un'azione sul territorio da parte del PSL governata da dinamiche approntate in una sede più elevata.

✓ Domanda 3: *In che misura l'approccio LEADER ha contribuito a introdurre approcci multisettoriali e a promuovere la cooperazione per l'attuazione di programmi di sviluppo rurale?*

Per quanto attiene alla verifica, in questa fase basata sui contenuti del PSL, dell'introduzione di approcci multisettoriali e della promozione della cooperazione, sono stati presi in considerazioni tre criteri valutativi. Tali criteri prendono in esame la presenza di azioni che contemplino la partecipazione di più settori, la partecipazione di più soggetti o siano articolate in modo da fungere quali azioni di sistema.

Dall'analisi effettuata è possibile ricavare alcune considerazioni preliminari sulla base del contenuto di ciascun PSL attraverso il set di azioni attivabili, i criteri di priorità previsti e, soprattutto, sull'eventualità che il GAL abbia inteso attivare, in tutto o in parte, l'azione attraverso la modalità della regia Gal o attraverso la gestione diretta.

Per quanto riguarda i criteri di priorità, dall'analisi dei criteri "Leader" introdotti dalla DGR 3444/2009 si può rilevare l'orientamento da parte del GAL di dare un maggior peso alle componenti "strategiche" e "locali" nella selezione delle domande: frequente è la presenza di priorità riconosciute in presenza di un coordinamento o integrazione nell'ambito della programmazione regionale e/o locale o in presenza di una connessione con una linea strategia del PSL, meno frequente è, invece, il rimando ad una specifica azione "portante" del PSL, ad esempio il sistema dei percorsi e/o itinerari previsti (Misura 313 Azione 1) presente in alcune schede delle misure 121 (1 GAL), 221 (Az. 1 3 GAL, Az. 2 3 GAL, Az. 3 2 GAL).

Tuttavia, si evidenzia che i criteri di priorità così come previsti dalla DGR 3444, non appaiono sufficienti a garantire, attraverso l'attribuzione di un maggior punteggio in sede di istruttoria la finalità multisettoriale degli interventi o la valenza a integrata delle progettualità in esame.

Per quanto riguarda il ricorso a dispositivi di attuazione alternativi alla procedura "ordinaria", ovvero la modalità a regia GAL (predeterminazione in modo univoco dei beneficiari attraverso l'individuazione di specifiche aree e/o tipologie di soggetti) o la gestione diretta, tali procedure sono subordinate ad una serie di condizioni:

- per le operazioni a regia GAL, se il PSL prevede la presenza, e in funzione, di particolari situazioni d'interesse e valenza prevalentemente pubblica, in cui le operazioni possano corrispondere esplicitamente ad esigenze della collettività;
- per le operazioni a gestione diretta, se il GAL viene indicato come beneficiario.

L'esame dei PSL ha permesso di rilevare per quali e per quante azioni siano state attivate - o siano concretamente attivate sulla base di una decisione successiva del GAL - le due procedure "straordinarie". Due sono le considerazioni che se ne possono trarre.

La prima è che le procedure non a bando pubblico riguardano soltanto tre Misure: la 313, la 321 e la 323 a e b. La seconda considerazione riguarda la modalità con cui i GAL hanno previsto la possibilità di adottare lo strumento della regia GAL o della gestione diretta per poter "veicolare" o gestire direttamente gli interventi ammessi a finanziamento. In questo caso dalla lettura della tabella seguente appare evidente come i GAL abbiano posto in essere comportamenti eterogenei. Se i GAL Alta Marca Trevigiana, Montagna Vicentina, Terra Berica e Terre di Marca hanno tralasciato tali opzioni nella stesura dei propri PSL, altri GAL come Alto Bellunese, Antico Dogado, Bassa Padovana, Polesine Adige, Polesine Delta Po vi hanno fatto ricorso in modo frequente per tutte le Misure interessate. Tale rilievo assumerà maggiore importanza nel momento in cui, in fase attuativa, sarà possibile analizzare come i criteri di priorità abbiano consentito di far convergere gli interventi attorno ad un tematismo.

Distribuzione delle Azioni a REGIA GAL / a GESTIONE DIRETTA		ALTA MARCA TREVIGIANA	ALTO BELLUNESE	ANTICO DOGADO	BALDO LESSINIA	BASSA PADOVANA	MONTAGNA VICENTINA	PATAVINO	PIANURA VERONESE	POLESINE ADIGE	POLESINE DELTA PO	PREALPI E DOLOMITI	TERRA BERICA	TERRE DI MARCA	VENEZIA ORIENTALE
313	Incentivazione delle attività turistiche														
	Azione 1 - Itinerari		RG	RG		%GD/%RG		ev. %GD		Ev.rg	ev.rg				
	Azione 2 - Accoglienza		%RG	RG		%GD/%RG		ev. %GD		Ev.rg	ev.rg				
	Azione 3 – Servizi		RG	RG	RG			ev. %GD		RG	RG	RG			
	Azione 4 - Informazione		RG	RG/ ev.gd	RG	ev.gd/ ev.rg				RG/ ev.gd	RG/ev.gd	RG			
	Azione 5 - Integrazione Offerta Turistica			RG		ev.gd/ev.rg				RG	RG				
321	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale														
	Azione 1 - Servizi sociali			RG						RG	RG				
	Azione 2 - Accessibilità alle tecnologie di informazione e comunicazione			RG						RG	RG				
	Azione 3 - Realizzazione di impianti per la produzione dell'energia da biomasse														
323/a	Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale – Patrimonio rurale														
	Azione 1 - Realizzazione di studi e censimenti		ev. %GD	GD	ev. GD	%GD/%RG		ev. %GD		GD	GD	ev. %GD			GD
	Azione 2 - Recupero, riqualificazione e valorizzazione del patrimonio storico-architettonico			ev.%RG		ev. RG				ev.%RG	ev.%RG				
	Azione 3 - Valorizzazione e qualificazione del paesaggio rurale					ev. RG									
	Azione 4 - Interventi per la valorizzazione culturale delle aree rurali		RG	ev.%RG		ev. RG				ev.%RG	ev.%RG				
323/b	Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale – Piani di protezione e gestione														
	Azione 1 - Piani di gestione delle aree Natura 2000								GD						
	Azione 2 - Piani di protezione e gestione di altri siti di grande pregio naturale				ev. GD										

Legenda: in grigio = azione non attivata nel PSL del GAL; RG = regia Gal; GD = gestione diretta; ev rg/ ev gd = eventuale; % = parzialmente

✓ 421 Domanda 1: *In che misura il sostegno ha contribuito a promuovere la cooperazione e ad incoraggiare la trasmissione di buone pratiche?*

Per quanto riguarda il contributo dell'approccio Leader alla promozione della cooperazione e alla trasmissione di buone pratiche, si può solamente rilevare come i PSL contengano le schede relative ai previsti progetti di cooperazione interterritoriale e transnazionale. Per tale motivo non è possibile rispondere all'indicatore relativo ai progetti di cooperazione interterritoriale e transnazionale se non in maniera previsionale. I GAL prevedono di attivare da un massimo di 6 ad un minimo di 3 progetti di cooperazione ciascuno, con una media di 4,14 progetti per GAL equamente divisi tra le due tipologie. Solo pochi PSL, infine, mettono in risalto le modalità con le quali il GAL ha preso contatto con gli altri soggetti cooperanti al fine della definizione di tali progetti e della propria adesione, non lasciando emergere se vi siano state e in quale misura, risorse utilizzate per la fase di avvio (fase di presviluppo). Alla luce del ritardo nell'avvio della Misura, un ritardo che è comune sull'intero panorama nazionale, nel corso del *focus group* alcuni GAL hanno espresso la preoccupazione che le idee progetto e i contatti presi con partner stranieri possano decadere, in assenza di un orizzonte temporale certo e soprattutto di procedure che consentano di sviluppare la cooperazione con percentuali di cofinanziamento vantaggiose per i GAL.

✓ 431 Domanda 1**:** *In che misura il sostegno ha permesso di rafforzare le capacità dei gruppi di azione locale e di altri partner coinvolti nell'attuazione delle strategie di sviluppo locale?*

Per quanto riguarda, invece, il sostegno alle capacità dei GAL e degli altri partner coinvolti, e il sostegno all'attuazione Leader, i PSL contengono tutte le informazioni relative alla composizione delle strutture tecniche sotto forma di organigramma, fornendo, ove esistenti, anche i dati anagrafici dei soggetti incaricati.

Tre sono le figure ricorrenti in quasi tutti i GAL: un direttore tecnico (o coordinatore), un addetto alla segreteria e all'amministrazione, e un terzo soggetto incaricato dell'animazione e della comunicazione. In qualche caso è prevista anche una quarta figura, qualora il GAL abbia preferito scindere il ruolo di addetto alla segreteria da quello del supporto all'amministrazione finanziaria, o il ruolo di animazione da quello della comunicazione, prevedendo, così, due figure distinte.

Tuttavia solo in pochi casi il PSL specifica in modo dettagliato le mansioni riferite ai singoli incarichi. Ciò non permette di rispondere affermativamente sulla presenza di una chiara divisione dei compiti nell'organizzazione del lavoro, la quale è pertanto demandata a documenti esterni del GAL o, in ultima analisi, alle singole lettere di assunzione o di incarico. Quasi tutti i PSL prevedono, infine, il ricorso a consulenti esterni, persone fisiche o società, per competenze specifiche che eventualmente dovessero essere richieste in corso di programmazione.

Appare evidente che il semplice esame dei PSL non è idoneo a valorizzare il criterio di valutazione relativo all'impiego di risorse umane qualificate ed idonee a svolgere i compiti previsti. A tal proposito vale la pena sottolineare come attraverso la costruzione del questionario di autovalutazione, si è riusciti ad introdurre un quesito specifico che entra nel merito dell'organizzazione del GAL in termini di competenze e carichi di lavoro.

Deve infatti tenersi presente che il dimensionamento della struttura tecnica del GAL deve essere messo a sistema con i compiti e le responsabilità che il PSR, attraverso il Manuale Generale delle Procedure, approvato con decreto n. 781 del 24 dicembre 2008, attribuisce al GAL:

Fase di PREDISPOSIZIONE dei BANDI:

- adozione degli atti per la selezione delle operazioni;
- pubblicazione del Bando o altro atto di selezione dell'operazione.

Fase di RACCOLTA delle DOMANDE:

- gestione date di apertura e chiusura termini per la presentazione delle domande di aiuto.

Fase relativa al CONTROLLO AMMINISTRATIVO e all'ISTRUTTORIA delle DOMANDE DI AIUTO:

- in Commissione congiunta GAL-AVEPA, valutazione dell'applicazione dei criteri di selezione;
- in Commissione congiunta GAL-AVEPA, definizione della graduatoria delle domande di aiuto finanziabili con i relativi punteggi.

Fasi relative ai CONTROLLI in LOCO e al CONTROLLO EX POST:

- comunicazione ad AVEPA di eventuali "criteri aggiuntivi" per l'estrazione del campione per i controlli in loco e per i controlli ex post, specifici rispetto ai PSR ed ai Bandi.

Da tale schema si evidenza, rispetto alla tendenza nazionale, un'evidente contrazione dei compiti e delle responsabilità attribuite al GAL, il quale è esonerato dalle fasi successive alla determinazione delle graduatorie, ad eccezione, come appena indicato, dell'eventuale comunicazioni di criteri aggiuntivi per l'estrazione del campione relativo ai controlli in loco e al controllo ex post. Tale considerazione si rende necessaria al fine di allargare o, qualora sia opportuno, spostare l'oggetto della valutazione dal GAL al sistema di governance che la Regione ha previsto per l'attuazione delle Misure Leader.

A tal proposito vale la pena di evidenziare che il Valutatore in fase di strutturazione ha previsto una domanda aggiuntiva di seguito esplicitata.

✓ 431 Domanda 3 (aggiunta dal valutatore): In *che misura l'impostazione organizzativa prevista dal PSR per la gestione dell'Asse IV (animazione/selezione/pagamenti/controlli) ha contribuito a rafforzare le capacità di attuazione dell'iniziativa*

Nel corso del 2010, partendo dalla constatazione che lo stato di attuazione dell'Asse IV fosse ad uno stadio iniziale, è stata avviata una riflessione sui dispositivi attuativi delle Misure attivate con il metodo Leader, che ha visto coinvolti GAL e A.d.G, attraverso la realizzazione di due focus group distinti[84].

[84] Nei due focus group, come descritto nel par 4.2, sono state approfondite differenti tematiche, fra cui quella sui dispositivi attuativi

Dal *focus group* realizzato con i GAL era emersa una sottovalutazione del *mainstreaming* del Leader, ad esempio, la rigidità delle procedure veniva spesso ascritta all'impostazione del PSR Veneto, mentre non teneva conto che la non differenziazione tra le Misure del PSR e le stesse attivabili dal Leader è dettata dal Reg. CE 1689/05[85]: (GAL) "*Non ci siamo resi conto dei cambiamenti imposti dalla nuova programmazione e abbiamo sottovalutato anche l'apporto che potevano dare all'impostazione dell'Asse in fase di concertazione con la Regione*".

Il riferimento alla passata programmazione veniva spesso evocato dai GAL per sottolineare i vincoli che la nuova programmazione impone nell'attuazione delle strategie locali: (GAL) "*Nel Leader+ si riusciva ad andare oltre il PSR, i GAL portavano avanti progettualità che davano un valore aggiunto allo sviluppo rurale, con la nuova programmazione questo non è più possibile.*"

D'altra parte, la criticità che ha reso necessario l'approfondimento valutativo era proprio legata alla constatazione che all'interno delle procedure previste per la pubblicazione dei bandi da parte dei GAL - che prevede un parere di conformità da parte della Regione prima della pubblicazione - numerose fossero state le osservazioni della Regione sulla quasi totalità dei bandi presentati dai GAL.

E' opportuno premettere che subito dopo la selezione dei PSL, la Regione ha avviato con i GAL un'intensa attività di scambio finalizzata alla realizzazione delle "Linee guida per l'attuazione delle Misure del PSR attraverso l'approccio Leader" (Allegato A al D.d n.27 del 19.11.2009).

Tale documento, articolato per singola Misura/Azione, rappresenta il quadro di riferimento univoco, per quanto riguarda i principali requisiti, condizioni e modalità applicative relative ai singoli interventi, con particolare riferimento ai seguenti elementi:

1. Ambito territoriale di applicazione
2. Soggetti richiedenti
3. Criteri di ammissibilità dei soggetti richiedenti
4. Interventi Ammissibili
5. Condizioni di ammissibilità degli interventi
6. Impegni e prescrizioni operative
7. Spese ammissibili
8. Livello ed entità dell'aiuto
9. Criteri di priorità
10. Condizioni ed elementi di preferenza
11. Documentazione da allegare alla domanda di aiuto
12. Documentazione da presentare alla domanda di pagamento
13. Allegati tecnici.

In particolare rispetto ai criteri di priorità si faceva riferimento a quell'elenco di criteri proposti dai GAL che a loro volta sono stati individuati e concordati con la Regione per la successiva approvazione in seno al C.d.S approvati con la DGR 3444/2009(l'analisi dei criteri viene affrontata in maniera dettagliata nel par. 5.3.4).

La fine del 2009 e l'inizio del 2010 è quindi coinciso con l'avvio delle Misure previste nei PSL sulla base delle indicazioni presenti nelle linee guida, alle quali i GAL erano tenuti ad attenersi nella redazione dei bandi.

Il percorso messo a punto dalla Regione ha previsto un lasso di tempo di 30 giorni per la formulazione delle osservazioni da parte dell'A.d.G. Va da sé che quanto più siano frequenti le osservazioni tanto più i tempi di pubblicazione dei bandi si dilatino.

Tra gli elementi maggiormente problematici evidenziati dalla A.d.G vi è la non esaustività dei bandi, inviati alla Regione, rispetto agli aspetti legati agli obiettivi strategici che il GAL intende perseguire, che, in riferimento alla struttura del bando, si ritrovano nella giustificazione della Misura e nella la giustificazione delle priorità assegnate.

Le linee guida lasciano ai GAL il compito di contestualizzare la giustificazione della Misura e delle priorità selezionate all'interno del proprio disegno strategico. Dal *focus group* realizzato con i referenti regionali dell'Asse 4 è emerso come molti GAL non siano riusciti a esplicitare questi elementi in misura qualitativamente accettabile: (A.d.G) "*Le carenze più evidenti nel bando sono progettuali, sono elementi banali ma significativi: dalla descrizione della Misura e della sua logica di intervento e a cascata su tipologie di investimento e criteri di selezione non coerenti. Non ci sono gli obiettivi o ci sono quelli del PSR oppure ne vengono riformulati degli altri che molto spesso non sono coerenti con gli interventi e le priorità*".

[85] Articolo 64 - Attuazione di strategie locali - *Se le operazioni realizzate nel quadro della strategia locale corrispondono alle misure definite nel presente regolamento per gli altri assi, si applicano le relative condizioni ai sensi delle sezioni 1, 2 e 3.*

Questo aspetto è legato da un lato alla qualità dei PSL e dall'altro alla necessità di esprimere i criteri di priorità dei GAL in termini oggettivamente verificabili dal momento che lo prevede il Regolamento. In tal senso recependo le indicazioni della Commissione e della Corte dei Conti europea sul connotato "oggettivo" dei criteri di selezione.

La qualità dei PSL, intesa come qualità progettuale, presenta un differente grado di approfondimento tra i 14 Piani: si può affermare che salvo rare eccezioni le schede di Misura presenti nei PSL sono prive di una contestualizzazione della Misura e dei relativi criteri di priorità aggiuntivi rispetto ai fabbisogni emersi dall'analisi del contesto. Tali schede di Misura ripropongono i medesimi contenuti delle schede presenti nel PSR senza alcun tipo di personalizzazione. A conferma di tale osservazione, si sottolinea come il lavoro sui criteri di priorità relativi alle operazioni Leader sia stato realizzato successivamente all'approvazione dei PSL, dove è stata fatto sì un lavoro di messa a sistema delle priorità indicate dai GAL ma si tratta di priorità non rinvenibili nella maggior parte dei PSL (a tal proposito si rimanda a quanto emerso nell'analisi descritta nel par. 5.3.4).

Il risultato di tale vizio iniziale è che a fronte di criteri proposti non sia rinvenibile una giustificazione che consenta almeno di verificarne la coerenza rispetto a quanto previsto dai PSL: (A.d.G) "*Il problema più rilevante riguarda i criteri di selezione, che i GAL devono esplicitare e spesso non sono in grado di giustificare la scelta*".

Rispetto alla necessità di rendere oggettiva la valutazione del criterio proposto vi è una difficoltà diffusa da parte dei GAL nel rendere oggettivi criteri astratti come ad esempio "*la connessione con uno specifico tema centrale/linea strategica del PSL*". A tal proposito, nel corso dei focus, possono essere riassunte due visioni divergenti fra GAL e A.d.G:

(A.d.G) "*Sui criteri di selezione è stato fatta un'operazione di messa a sistema per poi portarli all'approvazione del C.d.S. Dopo aver fatto tutto questo lavoro continuano ad esserci delle forti criticità. L'obiezione dei GAL è che la valutazione della qualità di un progetto non può essere oggettivata*";

(GAL): "*La necessità di rendere tali criteri oggettivi di fatto fa sì che il GAL ratifichi il procedimento istruttorio di AVEPA senza la possibilità di realizzare una valutazione delle progettualità rispetto ad aspetti che difficilmente possono essere oggettivati*".

Le ripercussioni di tali criticità investono l'operatività dell'ufficio regionale Leader che si trova, con un personale ridotto, a dover controllare per ognuno dei 14 GAL almeno 10 bandi e a dover predisporre i si positivi attuativi di tutte le Misure Leader. Si fa notare che alla data in cui viene scritta tale relazione si stanno mettendo a punto le Linee guida per le Misure 133, 227, 323/b.

Anche gli uffici dell'OPR AVEPA preposti alla gestione informatica delle Misure Leader soffrono di una carenza di personale: (A.d.G)" *AVEPA centrale paga un problema strutturale, ha un funzionario che segue tutto l'Asse 3 e tutto il Leader. Chiaramente questo è un altro collo di bottiglia, perché tutta la fase programmatoria subisce un intoppo quando, ad esempio, il bando può essere pubblicato ma non si ha a disposizione la modulistica per fare la domanda. Poi la tempistica definita da AVEPA è impostata sul bando regionale (120 giorni per fare l'istruttoria), tarata su un volume di domande ampio*". Tale ritardi vanno ad inficiare le attività dei GAL che devono predisporre i formulari per la raccolta delle domande e che non sanno sulla base di quali elementi riuscire ad assistere i potenziali beneficiari.

A ciò va ad aggiungersi un ulteriore elemento, che l'organizzazione regionale messa a punto per la gestione dell'iter delle domande delle Misure PSR, si trova a dover far fronte da un lato all'attivazione di Misure che hanno dotazioni finanziarie talmente esigue che i costi amministrativi di gestione sono superiori al contributo pubblico erogato e dall'altro alla necessità di garantire una corretta esecuzione delle Misure Leader rispetto a quanto previsto dal PSR.

Tali elementi possono portare a delle raccomandazioni alcune delle quali difficilmente potranno essere accolte nell'ambito dell'attuale periodo di programmazione, nonostante l'Asse 4 sia stato avviato nel corso del 2010. Ciò implicherebbe un lavoro comune da parte di GAL e Regione sull'impostazione dell'Asse 4 che non può essere realizzato in questa fase ma che potrà essere previsto per la programmazione futura e nello specifico riguardano:

- nella selezione dei Programmi di Sviluppo Locale, la fissazione di soglie minime di stanziamento perché una misura possa essere attivata;
- nella selezione dei Programmi di Sviluppo Locale, la definizione di criteri più rilevanti sulla qualità delle strategie per l'attribuzione del punteggio finale;
- nella redazione dei PSL il vincolo alla definizione di criteri di priorità aggiuntivi la cui validità è oggetto di valutazione nella selezione dei Programmi.

7. CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI

7.1 Coerenza tra misure attuate e obiettivi perseguiti ed equilibrio tra le varie misure all'interno del programma

Il PSR del Veneto qualifica in pieno, attraverso l'approccio integrato, a livello di singola impresa (Pacchetto giovani) o di Filiera, gli obiettivi prioritari definiti per l'Asse 1 nell'ambito della strategia nazionale e declinati, sulla base dei fabbisogni emersi dalla situazione regionale, in sette obiettivi specifici.

L'obiettivo prioritario di *promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere* è collegato a due obiettivi specifici affrontati direttamente da un insieme di sei misure (tutte attivate a partire dal 2008, tranne la misura 144 inserita nell'ambito della modifica del PSR approvata con Decisione C(2010)1263 del 4 marzo 2010):

- promuovere il sistema dell'innovazione agevolando l'accesso ai risultati della ricerca e sperimentazione (misura direttamente correlata: 124);
- promuovere la crescita economica dei settori agricolo, alimentare e forestale (misure direttamente correlate: 121, 122, 123, 123/F, 144).

Le misure 121, 122, 123 e 123/F sono state attuate come interventi individuali o integrati di filiera o aziendali (Pacchetto giovani). In particolare, nella misura 121, su un totale di 1.263 aziende beneficiarie, il 34% riguarda domande presentate nell'ambito del Pacchetto giovani, il 50% aziende agricole che partecipano a Progetti integrati di filiera e il 15% interventi individuali. Nella misura 123, su 176 imprese finanziate, 171 (97%) fanno riferimento a Progetti integrati di filiera. Nell'ambito della misura 123/F, rivolta al settore forestale, tutte le imprese beneficiarie aderiscono a Progetti integrati di filiera, mentre nella misura 122 l'adesione alla Progettazione integrata di filiera ha riguardato 76 interventi attivati (48%). Anche la misura 124 è stata attuata prevalentemente nell'ambito dei progetti integrati di filiera (83%). Il numero delle iniziative di cooperazione finanziate (12) è limitato e concentrato intorno a sistemi partenariali basati su organizzazioni già attive nel territorio regionale. Le modalità di attuazione della misura indirizzano verso la diffusione delle innovazioni, sperimentate e/o adottate dal proponente e/o da soggetti di riferimento della filiera, a tutti gli altri componenti del progetto integrato.

La Progettazione integrata di filiera prevista dal PSR del Veneto in applicazione della finalità dell'integrazione delle filiere introdotta nel Piano strategico nazionale (PSN) è stata attivata nel 2008 e ha previsto tre fasi del procedimento di domanda:

- la presentazione della "Manifestazione di Interesse" al fine di dare maggiore pubblicità possibile alle diverse iniziative proposte, favorire un'ampia partecipazione delle imprese, finalizzare i progetti integrati a interventi strategici di rilevanza rispetto alle problematiche delle diverse filiere;
- la presentazione della "Domanda Obiettivo" contenente le finalità del progetto, le schede progettuali e i relativi investimenti dei singoli partecipanti e i diversi impegni previsti dal bando, tra cui l'obbligo a sottoscrivere contratti di fornitura;
- la presentazione delle "Domande Singole" e della relativa documentazione da parte dei singoli partecipanti secondo quanto previsto dai rispettivi bandi di misura.

Il bando distingue le azioni attivate attraverso il Progetto integrato di filiera (PIF) in: azioni individuali interessanti singoli destinatari degli investimenti aziendali ed agroindustriali (misure 121 e 123); azioni di sistema ricadenti su più beneficiari o destinatari dell'intervento e/o aventi una ricaduta sull'intera filiera (misure 111, 114, 124, 132 e 133). Nella Progettazione integrata nel settore forestale (PIFF), le azioni individuali interessano le misure 122 e 123/F e le azioni di sistema le misure 111 (azione 1), 114 (azione 2), 124 e 125.

I PIF presentati sono stati in totale 38, di cui 33 ammessi, 1 non valutabile e 4 non ammissibili. Il numero di soggetti coinvolti dai PIF approvati è 1.625, di cui 1.443 imprese agricole e 173 imprese di trasformazione e commercializzazione. I PIF interessano 10 settori produttivi, tra cui i più rilevanti per l'economia agroalimentare regionale (carni, lattiero caseario, grandi colture, ortofrutta, vino). I PIFF presentati nel settore forestale sono stati 5, tutti ammessi a finanziamento, e hanno coinvolto 92 soggetti di cui 21 imprese di trasformazione dei prodotti della selvicoltura interessate alla misura 123/F.

L'approfondimento svolto sulla progettazione integrata ha evidenziato come i criteri di ammissibilità e le priorità di selezione applicate hanno favorito l'attinenza dei processi d'integrazione alle esigenze di soluzione delle criticità rilevate nelle filiere. Un aspetto emerso dall'approfondimento riguarda le differenze tra progettazione prevista nella Domanda obiettivo e Domande singole effettivamente finanziate. Le differenze sono conseguenza della duplice selezione operata sia a livello di progettazione integrata, in relazione agli obiettivi del PIF, agli approfondimenti tecnici effettuati in sede di progettazione esecutiva e alla effettiva capacità di finanziamento da parte dei partner, sia a livello regionale nella valutazione delle domande presentate in relazione ai requisiti di accesso e alla finalizzazione degli interventi rispetto alle priorità strategiche settoriali.

L'obiettivo prioritario di *Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale* è collegato a due obiettivi specifici affrontati prevalentemente dall'Asse 1 attraverso tre misure tutte attivate:

- *migliorare le prestazioni ambientali delle attività agricolo-forestali (misura direttamente correlata: 131);*
- *incrementare le produzioni agricole tutelate da sistemi di qualità (misure direttamente correlate: 132 e 133).*

La misura 131 è stata introdotta per l'adeguamento dei processi produttivi delle aziende agricole alle recenti norme sull'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento (DM 07.04.2006, DGR 2405/2006) e all'adeguamento dei processi produttivi degli allevamenti intensivi ai fini di prevenzione e riduzione integrate dell'allevamento (DLgs. 59/2005, DGR n. 668 del 20.03.2007 e DGR n. 1450 del 22.05.2007). La misura è stata attivata nel 2008 con il primo bando generale e nel 2009 con il secondo bando generale e ha interessato complessivamente 2.293 aziende beneficiarie (60% delle aziende potenzialmente interessate). Le procedure di attuazione della misura sono correttamente connesse alle specifiche esigenze di adeguamento dei processi produttivi nelle zone vulnerabili da nitrati.

L'attuazione della misura 132 ha registrato una scarsa partecipazione degli agricoltori. Le aziende beneficiarie raggiungono appena il 5% del valore obiettivo. L'esiguità delle domande di aiuto presentate alimenta un dibattito aperto anche a livello nazionale sulla necessità di rivedere i meccanismi di accesso alla misura; si tratta di premi esigui dal punto di vista economico e ottenibili soltanto dopo un meccanismo procedurale d'accesso piuttosto complesso e perciò non abbastanza "incentivante" da indurre e sostenere la partecipazione individuale delle imprese, anche in un contesto come quello del Veneto ricchissimo di sistemi di qualità riconosciuti a livello comunitario.

La misura 133 sostiene attività di informazione nei confronti dei consumatori e di promozione dei prodotti agroalimentari di qualità. Le azioni approvate (79% del valore obiettivo) sono rivolte principalmente ai consumatori e comprendono attività di informazione e promozione della produzione certificata da agricoltura biologica, dei sistemi di qualità DOP e IGP e dei vini DOC/DOCG. I beneficiari delle attività di promozione e informazione sono rappresentati da Consorzi di tutela delle produzioni a denominazione d'origine e da Associazioni di produttori (agricoltura biologica). Le attività promozionali a carattere pubblicitario sono finalizzate a promuovere la conoscenza dei prodotti in termini di qualità, caratteristiche nutrizionali, sicurezza, metodi di produzione, sistemi di etichettatura e rintracciabilità. Altre attività promozionali, sviluppando l'integrazione tra attività agricole e turistiche, intendono accrescere la conoscenza dei prodotti tipici ed enogastronomici del territorio regionale. Infine, sono state sovvenzionate attività di educazione alimentare, informazione e orientamento sui prodotti di qualità presso scuole e famiglie.

Il *Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche* è collegato all'obiettivo specifico di:

- *favorire la valorizzazione sostenibile delle risorse, delle attività e delle produzioni forestali, silvicole e pastorali (misure direttamente correlate: 125, 126).*

Dall'analisi dei primi dati relativi alle operazioni sovvenzionate (23% del valore obiettivo) è sicuramente possibile sostenere che la misura 125 sta contribuendo a potenziare il sistema infrastrutturale delle aree montane soprattutto attraverso la realizzazione di interventi di viabilità intercomunale e/o sovraziendale. Tali interventi, in sinergia con quanto effettuato nell'ambito della misura 122, hanno migliorato le condizioni di accesso alle proprietà silvo-pastorali, presupposto per una più efficiente gestione delle risorse agricole e forestali. Di minore rilevanza risultano, invece, i progetti per il miglioramento fondiario delle malghe: le opere di elettrificazione e di allacciamento/produzione di energia e quelle acquedottistiche e di riscaldamento dell'acqua hanno interessato 8 malghe. Il sostegno al sistema malghivo è di primaria importanza nel tentativo di arginare i fenomeni di abbandono delle attività agricole tradizionali della montagna veneta. In tale ambito, è da sottolineare che tutte le malghe interessate dagli interventi sono a gestione attiva, malghe monticate da almeno tre anni precedenti la presentazione della domanda, e due prevedono anche la gestione di una struttura agrituristica

La misura 126 è stata introdotta nell'attuale PSR approvato con Decisione C(2010)1263.

L'obiettivo prioritario di *miglioramento delle capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno al ricambio generazionale* è declinato in due obiettivi specifici affrontati direttamente attraverso tre misure:

- *accrescere le capacità professionali degli imprenditori e degli operatori agricoli e forestali (misure direttamente correlate: 111 e 114);*
- *favorire il ricambio generazionale e valorizzare le capacità imprenditoriali dei giovani agricoltori (misura direttamente correlata: 112).*

Le misure volte al miglioramento delle capacità professionali degli agricoltori e al ricambio generazione sono tra quelle che qualificano il programma. Le azioni nel campo della formazione e dell'informazione (misura 111) rispondono a tutte le necessità di approfondimento tematico definite dal programma e hanno facilitato l'acquisizione di specifiche competenze nel settore agricolo finalizzate al miglioramento dell'efficienza gestionale delle aziende, all'utilizzazione delle tecnologie d'informazione e comunicazione, alla razionalizzazione e innovazione delle tecnologie di produzione, alla qualità delle produzioni, alla tutela ambientale e all'adesione ai nuovi standard normativi.

L'utilizzo dei servizi di consulenza (misura 114) ha riguardato prevalentemente l'adeguamento ai requisiti della condizionalità, in particolare l'applicazione dei Criteri di gestione obbligatori (CGO) e l'adeguamento alle norme e agli standard per il mantenimento delle Buone condizioni agronomiche e ambientali (BCAA).

La scelta di attuare la misura 112 attraverso il Pacchetto giovani qualifica il sostegno pubblico finalizzato a guidare il giovane imprenditore agricolo nell'insediamento e nello sviluppo della propria azienda. Le modalità di attuazione hanno favorito l'inclusione nel Pacchetto giovani di interventi di ammodernamento aziendale (78% dei beneficiari), di formazione (91%) e consulenza aziendale (46%). L'analisi di efficacia dei criteri di priorità applicati ai Pacchetti giovani con investimenti aziendali (PGB) ha dimostrato come il peso attribuito al criterio settoriale (oltre il 70% del punteggio complessivo) lo renda particolarmente selettivo. Il criterio si comporta come un criterio di priorità assoluta determinando il finanziamento della totalità della aziende che rientrano nella priorità strategica, di solo una parte delle aziende con priorità alta e di nessuna azienda con investimenti classificati a priorità media o bassa. Le modalità di attuazione della misura hanno determinato la selezione dei migliori progetti, per priorità d'investimento e localizzazione (montagna), senza soluzione di continuità nel periodo di programmazione; al termine del 2009 il numero di giovani agricoltori beneficiari corrisponde al 24% del valore obiettivo.

Il principale "punto di forza" delle Misure dell'Asse 2 – già evidenziato nella Valutazione ex-ante ma riconfermato in questa fase di Valutazione intermedia – si ritiene che vada individuato nella loro elevata coerenza – per contenuti programmatici e per modalità/strumenti con i quali si è inteso darne attuazione - con la"visione strategica" della politica di sviluppo rurale introdotta nell'attuale periodo. Visione che sostanzialmente richiedeva, nell'impostare e quindi attuare il PSR, il rafforzamento e la più esplicita definizione delle motivazioni e dei requisiti/strumenti che non solo giustificano, ma soprattutto rendono potenzialmente più efficace il sostegno pubblico al settore primario in relazione alle priorità, appunto strategiche, che la collettività europea si è data. Tra di esse, come è noto, le priorità riconducibili alle questioni ambientali (biodiversità, acqua, clima) già nel 2006 individuate specificatamente per l'Asse 2 e successivamente rafforzate nell'ambito delle modifiche intervenute al quadro normativo e strategico di riferimento conseguenti l'"Health Check" della PAC del 2009.

Questa ricerca di una maggiore efficacia delle azioni di sostegno, e quindi di efficienza nell'uso delle risorse finanziarie disponibili, si è basato, in linea generale, su due principali elementi, in parte "imposti" dal mutato quadro normativo e strategico di riferimento, in parte scelti e coerentemente applicati dal Soggetto regionale.

Il primo è sicuramente rappresentato dalla "Condizionalità", intendendo con tale termine l'insieme di atti, norme e requisiti minimi che hanno definito la condizione gestionale di riferimento ("baseline") per la individuazione degli impegni aggiuntivi e dei corrispondenti pagamenti nella Misura agro-ambientale; cioè della Misura le cui "performance" influenzano in modo prevalente la capacità complessiva dell'Asse 2 nel raggiungere i suoi obiettivi. Nella specifica analisi svolta si è già avuto modo di segnalare come la "Condizionalità" e soprattutto la sua evoluzione verificatasi in questi ultimi anni (in termini di aumento e maggiore specificazione degli obblighi e delle limitazioni per le singole aziende) ha determinato un aumento e una maggiore specificazione degli impegni agro-ambientali e quindi della loro potenziale efficacia in relazione agli obiettivi programmatici. Il rispetto della Condizionalità e quindi ancor più l'assunzione di impegni agroambientali comporta in un crescente numero di situazioni aziendali e territoriali (es. ZVN) non soltanto l'introduzione di specifiche "pratiche", ma una effettiva modificazione, spesso anche radicale, delle modalità operative e dei criteri di gestione tecnico-economica dei processi produttivi, nella direzione di una loro maggiore sostenibilità ambientale.

L'altro elemento che ha ulteriormente rafforzato l'efficacia potenziale delle Misure dell'Asse è stata, come già detto, la loro impostazione programmatica (e le conseguenti modalità attuative) i cui aspetti caratterizzanti sono in sintesi:

- la territorializzazione e l'integrazione delle forme di sostegno, con riferimento ai principali obiettivi specifici dell'Asse (biodiversità, acqua, suolo); la prima attraverso la scelta delle aree territoriali di esclusiva o prioritaria applicazione (vedi analisi dei Criteri di ammissibilità e selezione), la seconda attraverso il nuovo strumento dei Progetti Integrati Ambientali (PIA);
- la ricerca di una tipologia di interventi sufficientemente innovativi, mirati a risolvere specifiche e prioritarie problematiche ambientali presenti, in grado di determinare concrete evoluzioni positive nella sostenibilità di sistemi produttivi e non soltanto il mantenimento di uno "status quo"; ciò ha portato, ad esempio a non riproporre il sostegno ai metodi di produzione integrata ed invece a programmare linee di intervento "mirate" per specifici ambiti territoriali e tematici (aree a basso contenuto di sostanza organica, a maggior rischio di inquinamento delle falde acquifere ecc.); impostazione questa favorita dal quadro normativo 2007-2013 e ancor più incoraggiata dalla Commissione UE fin dalla fase di costruzione e negoziazione del PSR.

Il risultato di quest'insieme di elementi ha quindi portato alla definizione e prima attuazione (2008-2010) di un sistema organico di aiuti parzialmente innovativo, più "selettivo" ed esigente che nel passato ma potenzialmente molto efficace ed efficiente, in quanto in grado di favore la destinazione del sostegno a favore di operazioni, o gruppo di operazioni, che per caratteristiche proprie, localizzazione, modalità di gestione potessero determinare i migliori effetti (Risultati, Impatti) coerenti con gli obiettivi dell'Asse.

Come discusso nell'analisi per Misura (in particolare nella Misura 214) i risultati del primo biennio sono stati tuttavia inferiori alle aspettative, almeno in termini di dimensione "fisica" (numero di aziende e superfici interessate) delle operazioni concretamente proposte e finanziate, in molte linee di intervento della Misura 214 (in particolare in quelle di nuova introduzione) e della Misura 221, a cui si associa la sostanziale mancata attivazione della Misura 213 e sostanziale l'insuccesso di partecipazione allo strumento PIA. L'andamento attuativo del 2010, (solo parzialmente esaminato nella presente Relazione) mostra tuttavia dei segnali di un maggior grado di partecipazione da parte dei potenziali beneficiari,

forse di una inversione di tendenza, presumibilmente favorita sia dalle modifiche apportate alle condizioni o vincoli di accesso alle Misure/azioni esistenti (in realtà in larga parte già introdotte nei dispositivi attuativi del 2009) sia alla introduzione nell'Asse di nuove Misure/Azioni, quali la sottomisura agro ambientale 214/I, le sottomisure forestali 221/4 e 221/5, le Misure forestali 222 e 223, nell'ambito del complessivo aggiornamento del programma che ha seguito l'"Health Check" della PAC.

Le ragioni o fattori che possono avere determinato, nella primissima fase di attuazione, una scarsa "risposta" del territorio alla innovativa e qualificata "offerta" di sostegno dell'Asse 2 sono stati l'oggetto di alcune specifiche iniziative di approfondimento e di confronto tra "testimoni privilegiati" regionali. Pur nella articolazione e complessità dei fattori di condizionamento considerati o giudicati preminenti (clima di incertezza per una evoluzione troppo rapida della condizionalità, eccessiva onerosità degli impegni, pagamenti inadeguati, alcune difficoltà amministrative) la questione di fondo intorno alla quale essi agiscono appare riguardare la complessità e difficoltà di individuare un adeguato (rispetto agli obiettivi del programma) punto di equilibrio tra la dimensione economica e ambientale della sostenibilità nei modelli o sistemi produttivi oggetto di sostegno. Ciò anche alla luce della ampia variabilità nelle caratteristiche strutturali, ambientali e nelle potenzialità economiche e gestionali esistenti nel sistema agricolo regionale, della influenza che tali fattori hanno sui giudizio di convenienza e in definitiva sulle scelte o comportamenti degli agricoltori nei confronti della politica agro-ambientale. L'importante esperienza fin qui svolta con l'Asse 2 del PSR del Veneto offre numerosi elementi di conoscenza e di riflessione che dovranno essere ulteriormente approfonditi nelle prossime fasi del processo valutativo, anche sulla base di una più attenta analisi degli effetti che le modifiche già adottate o ancora in corso di definizione, hanno determinato. Di particolare interesse sarà ad esempio seguire l'evoluzione – in termini di entità, caratteristiche delle aziende agricole coinvolte ed effetti ambientali - della nuova Sottomisura 214/I, la quale appare avere le potenzialità di introdurre, nei sistemi produttivi più dinamici ma anche potenzialmente più intensivi dell'agricoltura regionale, importanti elementi di maggiore sostenibilità ambientale.

La strategia elaborata dal PSR nell'ambito dell'Asse 3 per "migliorare la qualità della vita e lo sviluppo dell'economia rurale" utilizza l'insieme delle Misure offerte dal Regolamento 1698/2005 che, a diverso titolo e in maniera integrata, intervengono per accrescere nelle aree rurali la multifunzionalità dell'agricoltura, per promuovere la qualificazione dell'ambiente e del territorio e la crescita del capitale umano.

L'andamento positivo degli indicatori socio-economici regionali presenta una discontinuità nelle zone più periferiche che presentano trend negativi nella struttura della popolazione e dell'economia. E' pertanto a queste aree che l'Asse 3 prioritariamente si rivolge offrendo un sostegno che assume come elemento strutturante la territorializzazione e la promozione di modelli di sviluppo integrato fortemente contestualizzati.

Il programma cerca infatti di potenziare l'efficacia del sostegno sulla qualità della vita e sullo sviluppo dell'economia rurale, intervenendo in modo specifico sui fabbisogni espressi dai sistemi territoriali, dando largo spazio all'approccio Leader e alla progettazione integrata (PIA rurali) e prevedendo limiti di ammissibilità "territoriali" legati alle aree della ruralità fino a prevedere limiti di dimensione "demografica" del Comune (per alcune misure).

La strategia di sviluppo del PSR per le aree rurali è articolata intorno a sette obiettivi specifici che declinano i due obiettivi prioritari del PSR. L'offerta di incentivo dell'Asse 3 è rappresentata da sette misure "contenitore" che supportano diverse tipologie di azioni finanziabili a differenti soggetti beneficiari con input finanziari pari al 12% del PSR che derivano dalle risorse Asse 3 (63,6 milioni di euro) e Asse 4 (68 milioni di euro).

Esprimere un giudizio sull'efficacia delle scelte strategiche regionali è in parte prematuro in quanto le iniziative attuabili con approccio Leader sono state solo recentemente avviate (la maggior parte dei bandi GAL è stata infatti pubblicata nel 2010), i PIA rurali non sono stati ancora selezionati e sono state avviate solo alcune misure (311, 323 malghe, 321-energia) con il bando regionale. L'applicazione dell'approccio Leader e la progettazione integrata (PIA rurali), con la necessaria preliminare selezione dei partenariati, hanno "ritardato" l'avvio della gran parte delle misure Asse 3.

Il disegno strategico quindi, seppur valido e coerente nella sua impostazione rispetto ai fabbisogni e ai punti di forza e debolezza del tessuto rurale, risulta incompleto e non valutabile negli effetti. Tuttavia è indubbio, che entrambi gli strumenti possono rafforzare la coerenza e gli effetti delle iniziative se riescono a esprimere qualità e a fare delle scelte non dettate dall'offerta del programma ma dalla domanda del territorio.

La scelta effettuata dalla Regione di investire i GAL del ruolo di costruire per l'Asse 3 delle strategie dal basso, sulla scia di quanto fatto nella precedente edizione del Leader sembra trovare un primo riscontro nella composizione dei PSL che indica la scelta prevalente delle strategie locali verso l'obiettivo della promozione di attività e servizi turistici (integrando iniziative sul patrimonio, sulla promozione, sull'offerta ricettiva minore) mentre gli obiettivi energetici, dell'infrastrutturazione e dei servizi sono demandati al livello regionale.

Dovrà essere però valutato, nel proseguimento del programma, se alla luce del ruolo attribuito ai GAL nel PSR e delle modalità attuative dettate dal mainstreaming, i PSL riusciranno a rafforzare il contributo agli obietti di sviluppo e non limitarsi a rappresentare un PSR in scala locale che, pur nella correttezza degli approcci attuativi, poco aggiunge in termini di scelte, innovatività, integrazione e cooperazione tra operatori locali.

Analogamente la "scommessa" dei PIA rurali nei quali vengono promossi "progetti integrati su scala locale" a valere sulle Misure Asse 3 per i territori non Leader (essenzialmente ricadenti nelle aree rurali B) potrà essere vinta se il partenariato, "soggetto attuatore" delle progettualità, riuscirà a promuovere effettiva integrazione e cooperazione tra gli *operatori.*

L'obiettivo prioritario della difesa del reddito e del mantenimento/creazione di posizioni lavorative, in particolare femminili, in ambito rurale, si incardina su una peculiarità "trasversale" del contesto regionale - la propensione all'imprenditorialità.

L'obiettivo è perseguito attraverso tre linee di intervento (Misura 311 - Diversificazione in attività agricole, Misura 312 – Sostegno alla creazione ed allo sviluppo di microimprese e Misura 313 - Incentivazione delle attività turistiche) che in maniera integrata affrontano problemi di natura settoriale (agricoltura, microimprese extra agricole, turismo) perseguendo tre obiettivi specifici:

- *Sostenere la diversificazione delle attività agricole e promuovere il ruolo multifunzionale dell'azienda nelle aree rurali*
- *Favorire la creazione e lo sviluppo delle microimprese*
- *Promuovere lo sviluppo di attività e servizi turistici nelle aree rurali.*

Il Programma persegue l'obiettivo della diversificazione agricola proseguendo una linea di intervento già attivata nella programmazione 2000/2006 ma proponendo per l'azienda agricola un ruolo "nuovo" di protagonista, fornitore di prodotti e servizi (di natura extra agricola) all'ambiente, al territorio e alla popolazione. Tale proposta è concretizzata dall'ampia offerta di incentivo che caratterizza la Misura 311 (il PSR incentiva funzioni sociali, la manutenzione ambientale, le attività didattico-formative, il turismo e la produzione energetica) e dalle risorse a disposizione (il 32% delle risorse Asse 3 e Asse 4).

Le priorità verso i giovani e le donne (obiettivo trasversale all'Asse correttamente interpretato dai criteri di priorità) sono coerenti con le priorità del Programma verso questi target e sono stati anche recepiti dalla DGR 3444/2009 che individua i criteri di priorità "Leader".

L'approccio territoriale è garantito dalla riserva finanziaria del 60% a vantaggio delle aree C e D.

L'incentivo, la dove sono state applicate/completate le procedure selettive[86] applicando le priorità regionali, è stato correttamente indirizzato verso le aziende economicamente e strutturalmente più deboli (nelle aree B), verso le donne (la priorità di genere determina un incremento del 13% della componente femminile tra i beneficiari effettivi della Misura 311 azione 2), verso iniziative maggiormente integrate nel territorio[87] nell'ottica di un rafforzamento reciproco delle componenti aziendale e territoriale del turismo rurale. Tuttavia i progetti in corso, ripropongono il modello agrituristico più noto, mentre meno "successo" riscuotono le funzioni sociali e i servizi ambientali ed energetici. Anche nei PSL i due terzi delle risorse sono destinate ad ampliare l'offerta agrituristica. In questa prima fase, si ripropone la più tradizionale identificazione diversificazione-agriturismo.

L'obiettivo *reddituale/occupazionale* è perseguito anche dalla Misura 312 con la quale il PSR sostiene la nascita di imprese in particolare impegnate nella produzione delle energie rinnovabili o che offrono servizi legati all'agricoltura: le imprese extra agricole ruotano comunque intorno al settore primario, rafforzandone indirettamente il ruolo, ricercando una crescente integrazione intersettoriale.

I criteri di premialità insistono coerentemente ai fabbisogni sulle caratteristiche dei potenziali beneficiari (donne, giovani, inoccupati, disoccupati, microimprese economicamente e/o strutturalmente deboli, microimprese costituite da familiari di imprenditori agricoli o agro-meccanici), criteri fortemente collegati all'obiettivo prioritario di creare occasioni di occupazione (nuova, femminile, giovanile) e rafforzare l'agricoltore e la sua famiglia nel territorio in cui opera, offrendo una chance maggiore ai progetti portatori di innovazione, alle imprese organizzate in microfiliere, ai servizi energetici, alla connessione delle iniziative con la programmazione locale.

La misura, dotata di una ridotta dotazione finanziaria, è stata attivata nel 2010 e per la maggior parte dei GAL le procedure di selezione sono ancora in corso.

L'obiettivo relativo alla promozione di attività e servizi turistici nelle aree rurali, fortemente rappresentato nelle strategie di sviluppo locale ove rappresenta la quota largamente maggioritaria delle risorse Asse 4, è perseguito da più misure che intervengono sulle attività e sulle infrastrutture turistiche (Misura 313), sull'offerta ricettiva (Misura 311) e sulla qualità dei territori (Misura 323 sottomisura a- Patrimonio rurale).

I criteri di selezione previsti per le diverse misure, ricercando ambiti di complementarietà e integrazione tra gli interventi (priorità verso iniziative ricadenti in progetti integrati, complementarietà delle iniziative con la pianificazione regionale, sviluppo dell'offerta ricettiva aziendale attraverso priorità che premiano gli itinerari nei quali siano più rappresentate le aziende agrituristiche) sono "potenzialmente" coerenti con l'obiettivo prioritario, ma la capacità delle iniziative di mettere a sistema i soggetti del territorio dovrà essere verificata alla luce della progettazione che sarà selezionata.

L'obiettivo della produzione e utilizzo di energia da fonte rinnovabile di produzione locale è trasversale al PSR. L'Asse 3 vi concorre attraverso la Misura 311 azione 3 che incentiva la produzione e la vendita di energia da fonti rinnovabili e biocarburanti e la misura 321 che con l'Azione 3 propone la sostituzione degli impianti energetici con combustibili fossili con impianti energetici da fonti rinnovabili.

[86] Per le azioni 1 e 3 la richiesta di finanziamento è inferiore alle risorse a disposizione sia per una ridotta adesione che per "tagli" alla verifica dell'ammissibilità

[87] Anche se in maniera molto ridotta (solo 6 potenziali beneficiari, poi tutti finanziati, ricadevano in circuiti eno-gastronomici regionali) la selezione ha nel concreto favorito l'integrazione degli interventi in agriturismo con le attrattive del territorio.

I criteri di selezione sono coerenti con l'obiettivo rafforzando il contenuto energetico e ambientale delle iniziative anche se maggiori priorità a sostegno dell'integrazione delle imprese - agricole ed extra agricole - nella fornitura del servizio energetico avrebbero potuto trovare una maggiore enfasi, nell'ottica di creare occasioni di lavoro per le aziende locali.

L'altro elemento chiave su cui si basa lo sviluppo delle zone rurali è il miglioramento dell'attrattività dei territori, rimuovendo alcuni dei fattori di debolezza che determinano "ritardo" di queste aree, in particolare di quelle montane, nei confronti del contesto regionale. La crescita dell'attrattività del territorio rappresenta per altro una condizione per favorire dinamiche insediative sia da parte delle "famiglie" che delle imprese e quindi attivare il circolo virtuoso che può far crescere reddito e occupazione.

In questo senso la strategia regionale è ben delineata rispetto alle condizioni di partenza e fa scelte che cercano di favorire l'inclusione delle imprese (agricole e non). La riconosciuta condizione di isolamento delle aree periferiche e la necessità di miglioramento dell'accessibilità alle tecnologie di informazione e comunicazione ai servizi, alle ricchezze culturali, paesaggistiche, architettoniche da parte della popolazione sottende l'obiettivo specifico di *Migliorare l'offerta e l'accesso ai servizi nelle aree rurali anche attraverso l'uso delle ICT.*

L'obiettivo specifico è perseguito in misura prioritaria dalla specifica Misura 321 (Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale) cui sono destinati più di 25 milioni di euro di contributo pubblico (di cui circa 4,5 che derivano dall'approccio Leader) destinati a tre diverse azioni: avviamento di servizi di utilità sociale (13%), TIC (64%) e produzione di energia da biomasse (24%). L'intervento del PSR concentra sulla Regione le iniziative a sostegno della banda larga e dell'energia mentre l'iniziative dei Gal è più specifica per l'ampliamento dei servizi alla persona, offerti anche dall'azienda agricola. Ogni azione identifica un proprio ambito territoriale, che assume connotazioni diverse e speculari al fabbisogno (aree in digital divide, Comuni al di sotto di una soglia di popolazione) e i criteri di priorità rafforzano l'approccio territoriale.

All'obiettivo contribuisce anche la Misura 311 che con l'intervento sulle fattorie polifunzionali mantiene un importante ruolo nei confronti delle popolazioni locali.

Parallelamente ai servizi e alla "connessione" infrastrutturale, la crescita dell'attrattività dei territori avviene riconoscendo un valore al patrimonio rurale, la cui conservazione e riqualificazione accompagna il processo di riqualificazione dei territori rurali nel fabbisogno più ampio di "stabilizzare" la popolazione residente e amplificare il richiamo di tali aree nei confronti dei flussi turistici.

La Misura del PSR direttamente correlata all'obiettivo è la 323 Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale che dispone di 27,5 Meuro (di cui oltre il 70% in ambito Leader) le cui risorse sono per il 97% destinate al miglioramento del "Patrimonio rurale". I criteri di priorità previsti per la selezione delle iniziative oltre a privilegiare le iniziative su beni di pregio, considerano la destinazione d'uso degli immobili successiva al recupero, il valore testimoniale, le sinergie con le produzioni agricole, l'innovatività l'adozione di costruttive tradizionali coerentemente all'obiettivo della crescita dell'attrattività verso la popolazione residente. L'unica azione finora attivata (323-malghe) con una domanda largamente al di sotto dello stanziamento ha di fatto reso inapplicati i criteri di selezione e l'intervento solo parzialmente soddisfa le priorità regionali che attraverso l'intervento sulle strutture malghive si proponeva di migliorare le condizioni di vita e lavoro degli operatori ma anche sostenere la diversificazione in senso agrituristico (criterio presente in un terso dei progetti finanziati).

Al fine di contribuire a ridurre la distanza dei parametri relativi all'occupazione di genere tra il Veneto e i parametri obiettivo della strategia di Lisbona il PSR si pone *l'obiettivo di sostenere l'occupazione femminile e/o l'inserimento della donna nel mondo del lavoro* che in modo trasversale abbraccia la maggior parte delle misure dell'Asse 3. Tale obiettivo è in linea con i fabbisogni e le criticità emerse nell'analisi di contesto che evidenziano come l'occupazione femminile, soprattutto tra le giovani generazioni, mostri una significativa diminuzione.

Al fine di concretizzare l' obiettivo nella quasi totalità delle misure (solo la misura 323 non prevede tale premialità) sono coerentemente presenti criteri di priorità a favore dell'inserimento lavorativo delle donne nel mondo rurale. In particolare, a dimostrazione dell'importanza data a livello regionale nel favorire l'occupazione femminile, la presenza del criterio di priorità non si limita a quelle misure che vedono come beneficiario l'azienda agricola e o l'imprenditore (311, 313, 331) ma è presente anche nelle linee di intervento rivolte a beneficiari "associati" o enti pubblici che prevedono nelle iniziative proposte opportunità lavorative per il genere femminile (313, 321).

Nel bando regionale a valere sulla misura 311 il criterio "soggetto beneficiario donna", assume un peso considerevole (40%) nell'ambito della azione 1 volendo quasi demandare alle donne il ruolo sociale dell'azienda agricola (attività terapeutico-riabilitative, di integrazione sociale, lavorativa e imprenditoriale di persone svantaggiate, didattiche e di servizi per l'infanzia).

Infine si conferma la comune e urgente necessità di qualificazione del capitale umano, che si presenta scarsamente istruito o professionalizzato. A tale fine il Programma con la misura 331 sostiene attività formative e informative a supporto della diversificazione e verso spinte innovative.

Coerentemente all'obiettivo, le iniziative sono selezionate attraverso criteri che non solo tengano conto delle tematiche trattate ma finalizzino l'utilizzo delle nuove competenze all'interno di progetti coordinati e/o integrati nell'ambito della programmazione locale. Attenzione viene posta alla formazione verso le donne, sempre per conseguire l'obiettivo trasversale occupazionale e alla qualità dei soggetti formatori.

Nell'Asse IV, l'analisi condotta sui criteri di priorità previsti dai GAL ha reso possibile evidenziare come nei PSL i GAL siano stati mediamente poco attenti alla definizione di criteri diversi da quelli già indicati nei documenti regionali. L'articolazione dei criteri è risultata più approfondita su quelle azioni a gestione diretta del GAL, come ad indicare una maggior capacità nell'esplicitazione dei criteri su forme di progettualità in cui il GAL è soggetto attuatore ed è quindi diretto responsabile dell'esecuzione del progetto.

I criteri "Leader" introdotti dalla DGR 3444/2009 danno un maggior peso alle componenti "strategiche" e "locali" nella selezione delle domande: frequente è la presenza di priorità riconosciute in presenza di un coordinamento o integrazione nell'ambito della programmazione regionale e/o locale o in presenza di una connessione con una linea strategica del PSL, meno frequente è, invece, il rimando ad una specifica azione "portante" del PSL, ad esempio il sistema dei percorsi e/o itinerari previsti (Misura 313 Azione 1) presente in alcune schede delle misure 121 (1 GAL), 221 (Az. 1: 3 GAL, Az. 2: 3 GAL, Az. 3: 2 GAL).

Tuttavia, si evidenzia che i criteri di priorità così come previsti dalla DGR 3444, non appaiono sufficienti a garantire, attraverso l'attribuzione di un maggior punteggio in sede di istruttoria, la finalità multisettoriale degli interventi o la valenza integrata delle progettualità in esame.

Dall'analisi dei bandi pubblicati dai GAL per le Misure dell'Asse 1 e 3, emerge in linea generale che i criteri "Leader", che i GAL di volta in volta selezionano dal ventaglio dei criteri previsti dalla DGR 3444, assumono un peso rilevante ai fini della selezione delle operazioni.

7.2 Grado di raggiungimento di obiettivi specifici del programma e degli obiettivi fissati nella strategia nazionale o nella strategia comunitaria

Gli interventi approvati nell'ambito dell'Asse 1 sono ancora in corso di realizzazione o appena terminati, la stima dei risultati rispetto agli obiettivi prefissati potrà essere effettuata trascorso il tempo sufficiente per la manifestazione degli effetti. Tuttavia, le rilevazioni e le analisi effettuate consentono di esprimere alcune considerazioni in merito al grado di raggiungimento degli obiettivi.

L'approccio integrato di filiera è stato introdotto nelle finalità del Piano strategico nazionale (PSN) allo scopo di creare un forte coordinamento dei comportamenti imprenditoriali in tutte le fasi della filiera, che vanno dalla produzione primaria al consumo, al fine di ridurre i costi di transazione legati allo scambio di materiali e di informazioni all'interno della filiera stessa. Il PSR, attraverso la progettazione integrata, ha favorito l'aggregazione che è stata piuttosto elevata in tutti i settori, con un elevato coinvolgimento delle imprese agricole negli obiettivi della filiera.

L'introduzione e la diffusione dell'innovazione all'interno della filiera costituisce un obiettivo per la maggior parte dei progetti integrati. Infatti, l'80% degli intervistati ha dichiarato di aver previsto nel progetto l'introduzione di innovazioni riconducibili principalmente al miglioramento dei processi esistenti: si tratta di innovazioni di tipo incrementale o spesso di introduzione di tecniche e tecnologie per migliorare la qualità del prodotto e/o del servizio, qualità intesa in senso di corrispondenza agli standard attesi dalla fase successiva della filiera, finalizzata a ridurre sia i costi di produzione, attraverso una riduzione degli scarti, sia quelli di transazione legati alla verifica degli input, del processo e del prodotto.

Un aspetto che facilita l'introduzione dell'innovazione riguarda l'utilizzo di servizi di terziario avanzato, che sono stati introdotti in diverse filiere grazie ai PIF. L'adesione ai PIF ha infatti permesso di migliorare notevolmente i sistemi informativi e di controllo della qualità. Allo stesso tempo, per numerose realtà aziendali è stato possibile avere a disposizione nuove tecniche e strumenti di marketing per essere maggiormente competitive nei mercati moderni. Inoltre, molte tipologie di consulenze (quali quella finanziaria e legale) hanno avuto un interessante sviluppo. Infine, un notevole apporto migliorativo è stato conseguente all'introduzione di nuovi sistemi di ingegnerizzazione che hanno interessato i prodotti e, su una scala più larga, tutti i processi produttivi.

L'organizzazione dell'offerta agricola è uno degli obiettivi primari delle politiche di settore, a causa di una strutturale frammentazione in microunità della base produttiva agricola. Un obiettivo che trova oggi nuovi contenuti, ma anche nuovi strumenti di attuazione.

Uno dei risultati più importanti finora conseguiti con l'attuazione dei PIF è il consolidamento dell'offerta a livello territoriale e locale riscontrato dai soggetti interessati ai differenti livelli e profili imprenditoriali ed istituzionali. L'obiettivo dell'approccio integrato di filiera è di intensificare queste relazioni e di renderle quanto più possibili stabili attraverso la costruzione di una organizzazione di tipo contrattuale all'interno della quale vengono gestiti i flussi informativi e fisici di interscambio tra i partecipanti al PIF. Una organizzazione che deve essere mantenuta e sviluppata anche dopo la conclusione dei PIF.

I beneficiari del Pacchetto giovani intervistati hanno dichiarato di aver raggiunto il 90% degli obiettivi previsti dal piano di sviluppo aziendale. Gli obiettivi di carattere economico sono quelli che hanno spinto maggiormente i giovani verso lo sviluppo aziendale, implementando soprattutto il contenimento dei costi di produzione (65% dei giovani) l'aumento del valore economico della produzione (46%) e il miglioramento della qualità (46%). Tra gli obiettivi ambientali prevalgono l'adeguamento alle norme della condizionalità (31% dei giovani) e la riduzione dell'impatto ambientale dell'attività agricola (25%). Il 40% degli intervistati dichiara inoltre di aver migliorato le condizioni di sicurezza del lavoro.

Il livello di istruzione e formazione dei giovani agricoltori beneficiari è piuttosto elevato: il 39% ha un titolo di studio superiore nel settore agricolo e di questi il 6% possiede una laurea in agraria e, complessivamente, il 98% ha già concluso con successo le azioni formative previste dalla misura 111. Inoltre, il 31% ha usufruito dei servizi di consulenza prevalentemente sui CGO sull'ambiente, la sicurezza sul lavoro e nell'ambito delle BCAA sulla protezione e gestione delle risorse idriche.

Le ricadute principali delle capacità acquisite attraverso la formazione (misura 111) sulle attività aziendali riguardano la sicurezza sul lavoro e l'adeguamento ai requisiti della condizionalità (soprattutto ambiente, sanità pubblica e benessere degli animali), indicate dai rispondenti rispettivamente nel 95% e nel 66% dei casi. Anche le ricadute della consulenza (misura 114) hanno riguardato prevalentemente i requisiti della condizionalità, indicate dal 93% dei beneficiari, il 20% ha utilizzato i servizi di consulenza per incrementare la sicurezza sui luoghi di lavoro e per l'adeguamento alle relative norme.

L'offerta formativa promossa dalla Regione attraverso il PSR, oltre a creare ulteriore domanda di formazione sui temi più importanti, sembra rispondere ad esigenze generalizzate esistenti nella collettività. Per l'individuazione di ulteriori e nuovi fabbisogni formativi, ai giovani agricoltori intervistati è stato chiesto di indicare gli argomenti che ritenevano utili per migliorare/completare la propria qualificazione professionale. Le richieste più frequenti riguardano le innovazioni tecnologiche (31%), la gestione sostenibile delle risorse naturali (27%) e il miglioramento della sicurezza sul lavoro (25%). La maggior parte degli intervistati ritiene che le tematiche proposte dal PSR non soddisfano dette esigenze, evidenziando, d'altra parte, l'esigenza di ulteriore sviluppo del sistema formativo regionale su tematiche puntuali e ben definite.

I primi elementi emersi dalle analisi svolte per gli interventi dell'Asse 2 realizzati nel periodo di attuazione considerato (biennio 2008-2009), possono essere come di seguito sintetizzati:

- un significativo contributo svolto dagli interventi dell'Asse 2 agli obiettivi specifici relativi alla "*salvaguardia della biodiversità e delle aree agricole ad elevato valore naturalistico"* e di "*rafforzare e valorizzare le funzioni di tutela delle risorse naturali e del paesaggio svolte dalle attività agricole nelle aree montane*", ai quali partecipano principalmente la Misura 211 e le sottomisure agroambientali 214/A/C/D/E, la prima con una superficie di intervento pari ad oltre il 56% della superficie agricola nelle aree montane, le seconde con una incidenza del 73% nelle stesse aree che tuttavia scende al 7% se si considera al denominatore dell'indice la superficie agricola totale della regione. Ma l'aspetto di maggior interesse riguarda i risultati delle analisi sulla distribuzione di tali superfici rispetto alle priorità territoriali definite nello stesso PSR, verificandosi infatti una loro incidenza nelle aree Natura 2000 e protette superiore ai valori medi regionali. Considerando anche le tipologie colturali prevalentemente interessate dalle azioni di sostegno - prati, pascoli e prati pascoli – deve evidenziarsi la loro sostanziale identità con le potenziali "aree agricole ad elevato valore naturalistico" , concetto introdotto a livello comunitario e assunto dal PSR per esprimere il principale contributo dello sviluppo rurale in tema di biodiversità. Tale valutazione è confermata dai primi risultati derivanti dalle specifiche indagini condotte dal Valutatore sulla ricchezza di specie di uccelli presenti nei prati oggetto di sostegno rispetto ad aree "controfattuali" di confronto destinate a seminativo. Analoghe indagini confermano inoltre gli effetti positivi sulla avifauna (ricchezza di specie e abbondanza di individui) determinati dalle azioni agroambientali che assicurano il mantenimento di siepi e boschetti (214/A) o che favoriscono metodi in cui si elimina in ricorso a fitofarmaci tossici nei frutteti quali l'agricoltura biologica (214/C);
- meno significativi appaiono invece i risultati fin qui ottenuti rispetto all'obiettivo specifico di "*conservazione e miglioramento qualitativo delle risorse idriche*" se valutati soltanto in termini di entità e distribuzione delle superficie oggetto di interventi ad esso coerenti rispetto alla superficie agricola regionale; nel caso della Misura agro ambientale il contributo principale da questo punto di vista è dato dalle Sottomisure 214/A (Corridoi ecologici e fasce tampone), 214/C (agricoltura biologica) ed soprattutto dalla 214/E (prati pascoli, pascoli e prati-pascoli) mentre più modeste sono le superfici interessate dalle Sottomisure 214/B e 214/E che potenzialmente avrebbero potuto svolgere una importante funzione a riguardo. La superficie agro ambientale totale di tali linee di intervento è pari quindi a circa 67.500 ettari (7 % della superficie agricola regionale) con tuttavia una distribuzione territoriale rivolta soprattutto alle aree montane e collinari ed una minore incidenza in quella di pianura e, più in particolare nelle Zone designate come vulnerabili ai nitrati di origine agricola. Nelle aree di pianura un ruolo significativo può tuttavia essere svolto dagli interventi relativi al mantenimento e alla creazione delle Fasce Tampone Boscate (FTB) di cui alla sottoMisura 214/A e alla Misura 216. Ciò viene confermato dai primi risultati derivanti da una specifica analisi svolta per l'area del BSLV della provincia di Venezia. In forma analoga vanno segnalati gli interventi di imboschimento realizzati nelle zone di pianura, circa 460 ettari (considerando solo i nuovi impianti) dei quali circa il 30% nelle ZVN;

- il contributo all'obiettivo specifico di *"tutelare la risorsa suolo dai principali fenomeni di degradazione*" dell'Asse riguarda gli interventi che favoriscono pratiche o tipi di uso agricolo del suolo che ne riducono l'erosione superficiale e/o i fenomeni di impoverimento della sostanza organica. Sul primo aspetto gli interventi più significativi sono relativi alle sottomisure 214/B, 214/C e 214/E che interessano complessivamente circa 4.800 ettari di superficie (il 4,3% del totale) ricadente in territori classificati a rischio di erosione "alta-media". Rispetto al secondo criterio (mantenimento della sostanza organica) principali effetti sono ascrivibili agli impegni assunti nell'ambito delle sottomisure 214/B e 214/C, che coinvolgono una superficie totale di oltre 5.500 ettari, la cui distribuzione territoriale privilegia le aree della regione con più basso contenuto di sostanza organica;
- relativamente all'obiettivo specifico di *"rafforzare il contributo delle attività agricole e forestali all'attenuazione del cambiamento climatico e al miglioramento della qualità dell'area",* il principale effetto degli interventi dell'Asse riguarda la riduzione dei gas ad effetto serra (in particolare protossido di azoto) in conseguenza della riduzione nei livelli di impiego dei fertilizzanti azotati, indotta da molti impegni agro ambientale e dall'imboschimento delle superfici agricole; la quantificazione di tale effetto ancora non è stata svolta e avverrà congiuntamente a quella della riduzione dei carichi e surplus di azoto, nell'ambito della valutazione degli effetti sul miglioramento della qualità delle acque; viene invece proposta una stima dell'assorbimento di carbonio nella biomassa forestale a seguito dei nuovi imboschimenti;
- ulteriori e più specifici risultati da segnalare riguardano la relativamente significativa azione di sostegno svolta dalla sottomisura 214/C nei confronti del comparto biologico, e in particolare delle aziende ad indirizzo orticolo e frutticolo, determinando quindi dei significativi miglioramenti rispetto alla situazione "pre-adesione". Infine i "casi studio" svolti nell'ambito della Misura 227 hanno evidenziato, in alcune situazioni, il ruolo svolto dagli investimenti non produttivi nei processi di valorizzazione pubblica delle aree forestali, in termini di loro migliore (e più sostenibile) fruizione per le popolazioni locali e per i turisti.

La valutazione del grado di raggiungimento degli obiettivi prioritari e specifici dell'Asse 3 si basa su preliminari e potenziali risultati verificati nel parco progetti sulla base anche della documentazione progettuale. Come già sottolineato in altre parti della Relazione, la quantificazione degli indicatori di risultato, comuni e aggiuntivi, infatti, potrà avvenire solamente in una fase più avanzata del Programma, con le iniziative concluse e a regime.

Inoltre la non completa attuazione della strategia, a cui manca ancora il contributo "complementare" dell'approccio Leader e dei Progetti Integrati d'Area – Rurale (PIA-R), non consente ancora il dispiegarsi degli auspicati effetti di sinergia nei confronti del territorio, della popolazione e delle imprese che caratterizza le scelte dell'Asse.

Queste preliminari conclusioni si riferiscono quindi al solo obiettivo specifico *diversificazione delle attività economiche* in riferimento alla Misura 311– Diversificazione verso attività non agricole, per la sola parte attivata da bando regionale (nel 2008 e 2009, il primo e il terzo bando generale).

L'analisi condotta nella relazione ha riguardato i progetti relativi al primo bando[88] a fronte del quale sono state 65 istanze (il 68% delle 104 ammesse), in gran parte ascrivibili all'azione agriturismo. Come detto la diversificazione nella prima fase di attuazione del Programma presenta caratteri di tradizionalità. Sarà da valutate se le strategie locali riusciranno a "innovare" questa tendenza degli agricoltori. I 65 beneficiari, il 23% del valore obiettivo, impegnano il 66% delle risorse a bando (dimensione media dei progetti maggiore dell'atteso).

La progettualità si distribuisce per il 46% nelle aree C e D (assorbendo il 48% delle risorse stanziate) e per il restante 54% nelle aree B. Da sottolineare la positiva partecipazione delle donne (37% dei beneficiari che nell'azione 2 raggiunge il 52%) e dei giovani (29%). La diversificazione quindi attrae queste due categorie largamente meno rappresentate tra i conduttori a livello regionale.

Le aziende che diversificano sono di dimensioni economiche medio grandi (56% UDE > 20) sia nelle aree più deboli (D) che in quelle intermedie e specializzate (C e B1). Tale dato conferma da un lato necessità di una organizzazione aziendale per sostenere la diversificazione benché nelle aree più marginali si registri una propensione alla diversificazione maggiore nelle aziende economicamente più deboli (meno di 20 UDE). La dimensione media delle aziende cresce nelle aziende che si dedicano alla produzione di energia (UDE media > di 200) rispetto all'agriturismo (UDE media > a 100) e alle fattorie sociali (UDE media pari a 50) a conferma del diverso impegno economico e gestionale delle tipologie di diversificazione.

Come già detto il Programma, pur nella sua iniziale attuazione, riesce ad intercettare l'universo femminile, anche grazie ai criteri di priorità presenti in tutte le misure dell'Asse 3 e applicati positivamente nella misura 311 azione 2.

L'attuazione delle misure direttamente coinvolte nel raggiungimento dell'obiettivo energetico evidenzia un ritardo rispetto al valore target. Nella misura 311 azione 3 le domande ammesse a finanziamento (8) sono il 6% del valore obiettivo. Tale stato dipende da una forte selezione nella fase di ammissibilità probabilmente legata al carattere innovativo dell'azione e alla effettive difficoltà tecniche. Il contributo complessivamente ammesso a finanziamento a valere sul PSR copre solo il 14% delle risorse pubbliche messe a bando.

[88] Il secondo bando regionale si è chiuso nel maggio 2010 mentre i bandi dei GAL si chiudono nel secondo semestre 2010.

Modesto il raggiungimento dell'obiettivo attrattività perseguito attraverso la Misura 323, attuata per la sola azione malghe. L'analisi delle iniziative attivate nelle malghe beneficiarie mostra comunque una potenziale efficacia dell'incentivo nel sostenere gli operatori specialmente verso la diversificazione.

Nelle malghe beneficiarie la propensione a svolgere attività extra agricole (agriturismo) da parte degli operatori affittuari è maggiore che nel contesto regionale. Infatti il 44% (n. 11) delle malghe raggiunte dal sostegno svolge attività agrituristica, percentuale di gran lunga superiore a quella registrata nelle 485 malghe regionali censite (17%) e ancor più nelle sole malghe di proprietà pubblica (11%). Nelle 11 malghe viene esercitata l'attività di ristorazione,la vendita dei prodotti aziendali (formaggi) e offerta di alloggio. Anche nelle malghe sono i giovani a mostrare la maggiore propensione a "diversificare".

Gli interventi strutturali, per migliorare le abitazioni, finanziati dalla misura, effettivamente consentono una maggiore residenzialità degli operatori: nelle malghe beneficiarie la quota di gestori residenti è maggiore che nel contesto e in quelle con agriturismo l'incidenza dei residenti si eleva fino all'80%.

L'importanza dell'obiettivo energetico, sia per la tutela ambientale che come fonte di integrazione di reddito delle aziende agricole, ha indotto la Regione, all'inizio del 2010, e più precisamente con il Comitato di Sorveglianza del 5 marzo, a rivedere i limiti territoriali per l'attuazione "tradizionale" dell'Azione (che con il secondo bando escludevano le aree in cui la misura poteva essere attivata con l'approccio Leader), in modo da "assicurare una più ampia ed efficace ricaduta" della stessa. E' stato infatti previsto che tale Azione possa essere attivata attraverso bando regionale "anche nell'ambito delle aree Leader, quando i Programmi di Sviluppo Locale (GAL) non ne prevedano l'attuazione o, comunque, quando risultino esaurite le risorse programmate dai medesimi PSL per l'attivazione di questa Azione". Tale scelta è coerente con la scarsa presenza di questo obiettivo/misura nei PSL.

Dato lo stato di attuazione dell'Asse IV, la capacità di conseguimento degli obiettivi viene riferita solo al livello più basso, rappresentato dagli obiettivi operativi. A tale livello sono legati tre indicatori che valutano la portata del Leader in termini di copertura del territorio da parte delle strategie di sviluppo locali e si riferiscono al numero di GAL, alla popolazione e alla superficie interessata dalle strategie locali.

Attraverso le procedure di selezione la Regione ha centrato i target previsti in termini di numero di GAL (14 su 14) e di superficie interessata (13.125 km^2 rispetto ai 13.037,6 preventivati). La popolazione interessata è superiore alle aspettative regionali (1.722.978 rispetto ai 1.156.335). Ciò è riconducibile alla presenza nelle aree Leader dei comuni B1, più popolosi, la popolazione ivi residente rappresenta, infatti, il 55% della popolazione interessata dall'Asse IV. Rispetto al precedente periodo di Programmazione il numero di GAL è quasi raddoppiato passando da 8 a 14, puntando dunque ad un aumento della presenza dei GAL nei territori rurali veneti.

7.3 Raccomandazioni in base ai risultati della valutazione, con indicazione di eventuali proposte di adattamento del programma

Le analisi valutative svolte forniscono un quadro soddisfacente della capacità di attuazione della strategia e di selezione d'interventi coerenti con le priorità programmatiche.

Nell'Asse 1 le modalità attuative hanno rafforzato, attraverso l'approccio integrato, gli obiettivi di innovazione e integrazione delle principali filiere regionali. Una questione da affrontare a breve riguarda, invece, gli interventi nel settore del tabacco, rispetto al quale occorrerà definire come orientare operativamente le risorse finanziarie rispetto agli obiettivi di riconversione e ristrutturazione.

L'intervento a favore del ricambio generazionale è stato potenziato migliorando le capacità professionali dei giovani agricoltori e favorendo l'ammodernamento delle aziende agricole interessate dall'insediamento. Rispetto a quest'ultimo, il Valutatore invita a una riflessione sulla necessità di rafforzare il sostegno a favore dei giovani agricoltori, indirizzando le risorse finanziarie verso gli interventi di ammodernamento delle aziende agricole realizzati nell'ambito del pacchetto giovani (PGB).

Una raccomandazione, che in realtà investe anche altre regioni e le limitazioni che derivano dai regolamenti comunitari, riguarda la semplificazione delle modalità di accesso alla misura 132 (Partecipazione a sistemi di qualità alimentare) se possibile attraverso procedure che minimizzino i costi amministrativi di presentazione delle domande a carico dei richiedenti che possono avere determinato un disincentivo alla partecipazione alla misura.

Sulla base dei primi risultati della Valutazione Intermedia, la principale "raccomandazione" formulabile per l'Asse 2 in questa fase riguarda il rafforzamento delle linee di intervento nelle aree di pianura, nei sistemi agricoli più intensivi o comunque rivolte alla salvaguardia e al miglioramento della qualità delle acque e alla tutela del suolo, con particolare riferimento alle funzioni che in esso svolge la sostanza organica. In tale ottica particolare utilità potranno assumere azioni di "monitoraggio" e accompagnamento delle nuove azioni agro-ambientali e forestali introdotte a seguito della HC così come una più ampia valorizzazione e diffusione delle azioni di sostegno per il mantenimento e la creazione di FTB.

Sarà inoltre utile sviluppare più approfondite analisi ed indagini – anche nell'ambito e con il contributo della Valutazione – in merito ai fattori di vario tipo (strutturali, economici, ambientali ecc.) aziendali e di contesto, che influenzano o condizionano il comportamento/attitudine e le scelte degli agricoltori rispetto alla partecipazione alle azioni agroambientali e più in generale allo sviluppo di sistemi di produzione sostenibili.

Nell'Asse 3, il Valutatore raccomanda di sostenere anche attraverso i GAL e i PIA iniziative di animazione a supporto delle forme di diversificazione più innovative, anche alla luce di alcuni segnali di difficoltà del settore agrituristico (diminuzione del tasso di utilizzazione e della permanenza media) che potrebbero inficiare l'obiettivo reddituale e occupazionale atteso per questa misura. Nello specifico del settore agrituristico per contrastare le congiunture negative dell'ultimo periodo, evidenti anche a livello nazionale, è opportuno puntare sulla qualificazione e sull'arricchimento dell'offerta aziendale più che sulla creazione di nuovi posti letto.

Potrebbe essere a questo proposito utile introdurre criteri che leghino la realizzazione di nuovi posti letto ai margini di sviluppo del settore per area, sulla base ad esempio del tasso di utilizzazione delle strutture e della concentrazione di posti letto pro capite.

Nel 2010 la Regione ha rivisto i limiti territoriali per l'attuazione della misura 311-3 energia anche nell'ambito delle aree Leader, quando i Programmi di Sviluppo Locale (GAL) non ne prevedano l'attuazione o, comunque, quando risultino esaurite le risorse programmate dai medesimi PSL. Tale "ampliamento" sarebbe da prevedere anche per la misura 321 azione 3, la cui attuazione è prevista in soli 6 PSL, onde evitare di penalizzare le aree comprese nei territori Leader, in particolare quelle più deboli soprattutto di montagna.

A giudizio del Valutatore il "*mainstreaming*" del Leader nel PSR della Regione Veneto non ha depotenziato gli strumenti a disposizione dei GAL per attuare le strategie locali. Occorre tuttavia riflettere su come l'approccio Leader possa essere migliorato in vista della futura programmazione, soprattutto guardando alle buone prassi dell'attuale programmazione. A tal proposito, l'approccio integrato introdotto nel PSR, rappresenta un modello di riferimento dal punto di vista dei dispositivi attuativi adottati: i Progetti integrati si configurano come progetti promossi da un insieme di soggetti che si sono aggregati attorno ad un'idea forte di sviluppo, incorporano progetti mirati alla soluzione delle problematiche (territoriali, tematiche, di filiera) e pertanto sono più efficaci del Leader rispetto all'obiettivo di favorire la cooperazione tra soggetti/imprese (Domanda n.3 Misura 410 QCMV). In secondo luogo, l'adozione di un approccio integrato richiede la predisposizione di un'intensa attività di comunicazione, animazione, consultazione e messa a punto dei progetti che potrebbe ben adattarsi alle attività svolte dai GAL nei rispettivi territori.

Pertanto, tenendo conto che l'impostazione dell'Asse IV nel PSR del Veneto è valida, il Valutatore suggerisce sin d'ora di ragionare in vista della futura programmazione sui seguenti elementi:

- prevedere delle azioni specifiche Leader, favorisce la mobilitazione del potenziale endogeno ed il carattere pilota del Leader, dal momento che i GAL possono coordinare sul territorio progettualità che vanno ad integrarsi con gli obiettivi del PSR, dandone un valore aggiunto;
- prevedere che i GAL possano utilizzare all'interno dei PSL dispostivi di progettazione integrata d'area (micro PIAR) che stimolino realmente il ruolo di *governance* da parte del GAL nell'animazione di piccole partnership di progetto (favorisce la *governance* e stimola la cooperazione tra soggetti).

Alla Commissione, in vista della nuova programmazione, il Valutatore suggerisce di porre molta attenzione alla definizione delle regole che si applicano al Leader ed in particolare:

- che le anticipazioni possano essere previste per quegli interventi di natura immateriale che coinvolgono tanto la cooperazione quanto le altre Misure del PSR in cui è il GAL a realizzare azioni immateriali attraverso lo strumento della "regia diretta". In un contesto di profonda crisi economica, i partenariati dei GAL si costituiscono in aree rurali intermedie ed in ritardo di sviluppo (C,D), in cui l'anticipazione delle spese sostenuta con fondi propri rappresenta un pesante limite all'operatività dei GAL;
- di tener conto che il carattere pilota del Leader debba essere garantito vincolando gli Stati Membri a prevedere misure non PSR all'interno dell'Asse IV, allo stesso tempo prevedendo i relativi dispositivi applicativi all'interno dei Regolamenti Comunitari;
- che il ruolo del GAL possa essere riconosciuto anche all'interno dei fondi strutturali FESR e FSE, ad esempio prevedendo delle riserve di risorse a disposizione dei GAL per quelle Misure che vedono come beneficiari partenariati pubblico privati.

A questo proposito, vale la pena di fare riferimento al recente Rapporto della Corte dei Conti sul tema dell'attuazione dell'approccio Leader nelle politiche di sviluppo rurale[89], nello specifico per quegli aspetti che concernono l'attuale periodo di programmazione. Buona parte delle argomentazioni risultano molto pertinenti con i temi sino ad ora trattati e confermano l'esistenza di un ambito di criticità rispetto alle effettive possibilità che l'Asse 4 sia in grado di esprimere strategie locali coerenti con i principi alla base dell'approccio Leader, qualora si limiti il campo di intervento dei GAL, come di frequente succede nel panorama nazionale, all'attuazione delle sole misure "standard" del PSR.

D'altro canto, va precisato, anche in questo caso in stretta continuità con le riflessioni sviluppate in riferimento al programma regionale, che la Corte dei Conti, rilevando nei casi studiati una diffusa debolezza di sistemi di buona gestione finanziaria (poca trasparenza, conflitti di interessi, ecc.) e una opinabilità circa l'eleggibilità di alcune spese, raccomanda un rafforzamento dei dispositivi normativi e della sorveglianza. Questa considerazione sembra supportare la scelta effettuata dalla Regione, che ha individuato negli uffici regionali la struttura tecnica a supporto permanente del Programma (bandi, dispositivi attuativi, monitoraggio Misura 431).

[89] Rapport special n. 5/2010 – *Mise en oeuvre de l'approche Leader pour le développement rural*. Rapporto elaborato dalla Corte dei Conti Europa, 2010

Per quanto riguarda questi ultimi aspetti, che investono l'impostazione che la Regione ha previsto tanto per la selezione dei GAL che per la gestione delle Misure Leader, alla luce delle attività valutative effettuate vengono suggerite delle raccomandazioni alcune delle quali difficilmente potranno essere accolte nell'ambito dell'attuale periodo di programmazione. Ciò implicherebbe un lavoro comune da parte di GAL e Regione sull'impostazione dell'Asse 4 che non può essere realizzato in questa fase ma che potrà essere previsto per la programmazione futura e nello specifico riguardano:

- nella selezione dei Piani di Sviluppo Locale, la fissazione di soglie minime di stanziamento perché una misura possa essere attivata;
- nella selezione dei Piani di Sviluppo Locale, la definizione di criteri più rilevanti sulla qualità delle strategie per l'attribuzione del punteggio finale;
- nella redazione dei PSL il vincolo alla definizione di criteri di priorità aggiuntivi la cui validità è oggetto di valutazione nella selezione dei Piani.